VITA DELLA BEATA
MARIA MADDALENA DE PAZZI VERGINE,
NOBILE FIORENTINA,

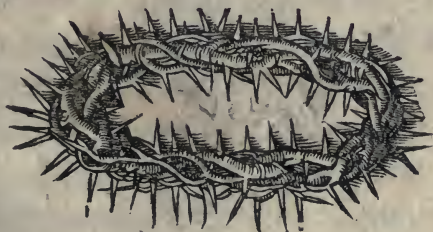
Monaca nel Venerando Muniſtero di SANTA MARIA DE GL'ANGIOLI in Borgo San Fridiano (oggi in Pinti) di Firenze,

DELL'ORDINE CARMELITANO OSSERVANTE.

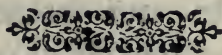
RACCOLTA, E DESCRITTA

DAL SIG. D. VINCENZO PVCCINI,
Confeſſore, e Gouernatore di detto Muniſtero.

Ridotta in miglior'ordine, con aggiunta di molte azzioni virtuoſe, e mirabili, cauate da i Proceſſi formati per la ſua Canonizazione.

Et in queſta ſettima Impreſsione migliorata, & accreſciuta.

VENETIA, Per il Turrini. MDCLXVI.

Del Monastero di S.ta Teres[a]
Verona

A' DEVOTI LETTORI.

Dell'ordine tenuto nel descriuere la presente Vita; e d'alcuni frutti spirituali, che da questa si deuono trarre.

COn tutto che la Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, negli anni passati data in luce dal molto Reuerendo Signor Vincenzo Puccini buo. mem. sia stata da lui molto lodeuolmente raccolta, e sia così grata alle persone diuote, che per sette volte è stata ristampata: tuttauia per esserfi dopò quella formati i Processi per la sua Beatificazione, e Canonizazione, son venute à luce molte sue azioni sante, e mirabili, note a' testimoni esaminati in questa causa, che in quel tempo furono à detto Signor Vincenzo occulte: e molte altre, che pur da lui nell'istessa Vita son tocche, dagl'istessi testimoni sono state con più chiarezza, e con altre notabili circonstanze; che più marauigliose, & esemplari le rendono, testificate; onde si è giudicato, che l'aggiungerle alla detta Vita, sia per cedere in maggior gloria di Dio, per accrescere la diuozione di questa Beata, e per arrecare maggior profitto spirituale a' fedeli: e per far questo con maggior chia-

rezza, è stato necessario variar lo stile, e l'ordine tenuto da detto Signor Vincenzo; e si spera, che non abbia da esser senza particolar gusto, e frutto di Voi diuoti Lettori. Poiche quì trouerete raccolto distintamente, nel primo luogo la vita, che questa Beata menò nel secolo, con tutte le cose occorsele, e con le sante, e virtuose azzioni esercitate sino à che prese l'abito della Religione: le quali se bene possono essere di edificazione à tutti, specialmente saranno alle Vergini, che desiderano dedicarsi à Dio nella sacra Religione. Queste, quì troueranno la norma della vita, che deuon tenere nella Casa paterna; come deuon portarsi co i genitori, e parenti; e come con la seruitù; come nel ritiramento, e come nella conuersazione; come in casa, e come in Chiesa; come nella Città, e come nella villa, come nel Munistero doue stanno in educazione; e come deuono dispreggiare, & abborrire la sontuosità delle vesti, la vanità degli ornamenti, e sfuggire gli spettacoli del Mondo. Con l'esempio di questa intenderanno quali Munisteri deuono eleggere per monacarsi, e con qual lume, e consiglio deuon fare tale elezione; qual preparazione deuon fare al prender l'abito della Religione; e con qual diuotione, e sentimento di spirito deuon riceuerlo. Dipoi si descriue il tempo del Nouiziato, con le virtù quiui da lei esercitate, quali à tutte le Nouizie Religiose, sono specchio della perfezione, & esercizi, che nel Nouiziato deuono imparare. E perche nel Nouiziato le occorsero quasi innumerabili estasi, ne' quali fù colmata di Celesti doni, & ornata di singolarissimi fauori spirituali, e diuini, sono tutti insieme raccolti per ordine successiuo de' tempi; e dimostrano alle nouelle Religiose, come Dio accarezza quelle Verginelle, che sprezzano il secolo; e calpestate le vanità, e le pompe di quello, si dedicano à Sua Diuina Maestà nel-

ſtà nella ſanta Religione. Mà perche à nulla ſeruono i fauori Celeſti ſenza la virtù prouata, come l'oro, nella fornace della tribulazione, ſeguono i trauagli, e le tentazioni orrende, che ella cominciò à patire nel Nouiziato, e che le ſeguitorono per cinque anni continui. Doue raccolte tutte queſte tentazioni da lei patite con ordine diſtinto l'vna dall'altra, ſi pone appreſſo di ciaſcuna tutti i rimedi, che ella vſaua per vincere il nemico, e le glorioſe vittorie, che riportò di ciaſcuna: per mezzo di che poſſon da vna parte reſtare ammonite, & auuertite l'anime incipienti, nel ſeruizio di Dio, e ſpecialmente nella Religione, che ſi preparino alla tentatione; e dall'altra parte iſtruite come deuono valoroſamente combattere la perfezione alla quale ſono chiamate, e con l'eſempio della ſua fortezza farſi animo, e ſeguitar la ſtrada incominciata. E perche nell'iſteſſo tempo del Nouiziato, come glorioſi trionfi delle ſue vittorie, guiderdoni de' ſuoi meriti, cominciorno à riſplendere in lei l'operazioni de' miracoli, lo ſpirito di profezia, il vedere, & vdire le coſe aſſenti, e lontane come ſe le fuſſero preſenti, il penetrare i ſegreti del cuore altrui, & il vedere lo ſtato di molte anime paſſate all'altra vita; ſi pongono ciaſcuno di queſti priuilegi Diuini diſtintamente l'vno dall'altro, per l'ordine de' tempi, che ſeguirno. E ſe bene queſti ſono ammirabili, e non imitabili, può ciaſcuno di quì imparar'à conoſcere la liberalità della Bontà diuina, che non ſi ſdegna di comunicare alle creature, che l'amano, perfezioni tant'alte, e ſopranaturali; e di quì accenderſi maggiormente à ſeruire queſto benigno Dio con puro cuore. Dopò di queſti s'entra nel mare delle ſue rare, e mirabili virtù, doue ciaſcuna ſi tratta diſtinta dall'altre, con vn'ordinata concatenazione; dalla quale ſi può vedere, come vna virtù ſia parto dell'altra. E sì per l'eſempio formale di ciaſcuna virtù, che nell'az-

zioni

zioni risplende, come per i documenti, che ella daua per l'acquisto di quelle, e per le molte intelligenze, che ella ebbe negli Estasi circa le perfezioni, & acquisto di tali virtù, raccolte ciascuna a' suoi luoghi, possono l'anime diuote restar illuminate della bellezza, e perfezione di esse virtù; e di ciò che deuon fare per l'acquisto di quelle, e come le deuono essercitare. Mà specialmente le persone Religiose, e le Monache in particolare, quì potranno specchiarsi, qual sia la perfezione dell'vbbidienza, che deuono essercitare: qual sia la pouertà con che deuono viuere: qual sia la castità, che deuono possedere, e la ritiratezza, & altri mezzi, che deuono osseruare per mantenerla. Appresso à questi impareranno come deuono amare la loro Religione; come affaticarsi per quella; come esercitare con amore infatigabilmente la carità l'vna verso dell'altra; come zelare l'osseruanza delle Regole, Costituzioni, & Ordini del Munistero; come amare il rigore della disciplina Religiosa; e come le Maestre deuono alleuare le giouanette, che vengono alla Religione, e guidare perfettamente i Nouiziati, & i giouanati; e finalmente come tutte queste virtù hanno ad esser rette dall'vmiltà. Descritte tutte le virtù, che comprendono tutto il corso di sua vita, ne segue l'infermità de gli vltimi anni sino alla morte, esemplare di pazienza vera ad ogni trauagliata, & afflitta persona. E se per il mirabile operare, che Dio fece in questa creatura, alcuno dubitasse della verità delle cose notate in questo libro; sappia che non ci è cosa, che non sia esaminata ne' processi della sua Beatificazione, e Canonizazione; e tutto si è raccolto semplicemente à gloria di Dio, e di questa sua Sposa, & à edificazione de' Prossimi. Riceuete dunque, ò diuoti Lettori, questa breue fatiga, con quel fine che è stata messa insieme, & ingegnateui d'approfittaruene per

la vo-

la vostra salute. E Voi in particolare, ò Reuerende Religiose, prendete per guida del vostro viuere l'esempio di questa santa Madre; stampateui nel cuore le sue Religiose, e sante azzioni; apprendete i suoi salutiferi auuertimenti; tenete à mente i suoi santi ricordi, che trouerete scritti in questo libro; & accendeteui insieme con lei nell'amore dello Sposo Celeste; vigilate con essa nelle sante operazioni, acciò venendo egli non troui alla morte con le lucerne estinte; mà trouandoui accese del suo amore, e con l'olio delle virtuose operazioni, insieme seco v'introduca nel suo Regno Celeste, à goderlo eternamente in compagnia di questa sua Beata Sposa.

I. M.

IMPRIMATVR,

Si videbitur Reuerendiſsimo P. Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

A. Epiſc. Bellicaſtren. Viſceg.

Nos Fr. Nicolaus Rodulfius, Sacri Palatij Magiſter, & Vicarius Apoſtolicus Ordinis Prædicatorum.

VItam prorſus admirabilem Beatæ Mariæ Magdalenæ de Pazzis, hoc volumine deſcriptam, magna cùm animi voluptate perlegimus. In ea enim, vti in ſpeculo, quicquid ad rectè informandos fidelium, & præcipuè Sanctimonialium, animos deſeruit, abundè intueri licet. Quapropter vt typis detur facultatem facimus. Hoc & boni publici cauſa depoſcit, & noſtrum in tantam Matrem obſequium, quam, cùm in terris degeret, & probè nouimus, & venerati ſumus. Romæ xx. Februarij. M.DC.XXIX.

Fr. Nicolaus Rodulfius, qui ſupra.

VITA

VITA DELLA BEATA MARIA MADDALENA DE PAZZI VERGINE, NOBILE FIORENTINA,

Monaca nel Venerando Muniſtero DI S. MARIA DE GLI ANGIOLI DI FIRENZE,

De' Genitori, e della naſcita, & Infanzia della Beata Maria Maddalena. Cap. I.

L'Antichità, e Nobiltà delle Famiglie de' Pazzi, e Buondelmonti Fiorentine, delle quali nacque la Beata Maria Maddalena, è tanto per ſe chiara, e nota à chiunque hà cognizione della nazion Fiorentina, che ſarebbe ſuperfluo il diſtenderſi in raccontarla. Si congiunſero inſieme queſte due nobiliſſime Famiglie l'Anno di noſtra ſalute 1559. per mezo di vn'honoratiſſimo, e legitimo ſponſalizio, nella perſona del Signor Camillo di Geri de' Pazzi, e della Signora Maria di Lorenzo Buondelmonti; i quali, sì come erano pari di nobiltà di ſangue, così anco erano corriſpondenti nella nobiltà dell'animo, e nell'affetto della pietà Chriſtiana.

Viſſero queſti tutto il tempo di lor vita in caſtiſſimo coniugio, con grande vnione d'animo, e ſenza querela l'vn dell'altro. Era infra di loro ſcambieuole l'onore, e la riuerenza, che ſi portauano; conueniuano nel gouerno della caſa con grandiſſima prudenza; reggeuano, & alleuauano la lor famiglia con timore di Dio, e trattauano la ſeruitù con carità, e benignità. Per la loro bontà, e nobiltà di coſtumi, e per la ſincerità del lor procedere, erano di eſempio, non ſolo alla Famiglia propria, ma vno ſpecchio all'altre famiglie. Dalla lor caſa erano lontani li giuochi, & ogni altro paſſa tempo, che poteſſe dar cattiuo eſempio al proſſimo; anzi tutti intenti alla diuozione, frequentauano le Chieſe, conueniuano à vdire la parola di Dio, & eſercitauano i Santiſſimi Sacramenti della Confeſſione, e Comunione ogni Feſta co-

mandata dalla ſanta Chieſa. Conſumando la lor vita in queſta diuota conuerſazione, piacque à Dio da ſì buon'albero di così caſto matrimonio, far naſcere vn'ottimo frutto, cioè la Beata Maria Maddalena, frutto degno del giardino di ſanta Chieſa, e d'eſſer poſto ſopra la menſa del Paradiſo.

Hebbe occaſione ſua Madre di conoſcere il prezioſo frutto, che era per partorire al mondo, ſino dalla ſua grauidanza; poiche confeſsò non hauer mai ſentito in quella alcune di quelle grauezze, e moleſtie, che ſogliono apportar le grauidanze. Fù il parto felice in queſta figliuolina a' 2. d'Aprille dell'anno 1566. & à di 3. ſeguente fù partorita à Dio ſpiritualmente nel ſanto Batteſimo, che le fù conferito nell'Oratorio di S. Giouanbattiſta della Città di Firenze, doue ſi coſtumano battezare, ſecondo le ſacre cirimonie del Rituale Romano, tutti i figliuoli, che naſcono in detta Città; e la tennero à Batteſimo il Signor Pandolfo Strozzi, e la Signora Fiammetta Minorbetti nobili Fiorentini. E forſe per Diuino giudizio le fù impoſto il nome di Caterina, allora ſecreto indizio, che ella doueua eſſer ſimile ne' Diuini fauori, e nelle virtuoſe azioni di S. Caterina da Siena, di cui nel corſo di ſua vita ella fù diuotiſſima, come à ſuo luogo ſi dirà. A pena partorita, cominciò la Madre ſua à guſtare della ſingolar creatura vſcita del ſuo ventre; poiche nell'infanzia di quella non ſolo non ſentì le rincreſceuoli ſpiaceuolezze, che quaſi tutti i figliuoli de gli huomini ſogliono apportare à chi gli allatta, e nutriſce; ma guſtaua della ſua quietiſſima, & ageuoliſſima natura, che quaſi le raſſembraua vn'Angiolino in carne. E tutto queſto eſſa medeſima ſua Madre lo riferiì à perſone parenti, & altre che di ciò han fatto teſtimonio.

Della buona indole, & inclinazione, che moſtrò nella ſua puerizia alle coſe diuine, indizio della ſua futura ſantità. Cap. II.

SE fù ſemper ſtimato ſicuro indizio d'ottimi ſucceſſi la buona indole de' fanciulli, queſta nella noſtra Beata fù rariſſima, e ſingolare; imperochè come più copioſamente dalle azioni virtuoſe della ſua puerizia (che ne' Capitoli ſeguenti ſi narreranno) ſi potrà comprendere, ella fù di belliſſimo ſpirito, & hebbe vna viuacità d'ingegno mirabile, la qual però non era congiunta, come per lo più ſuole eſſere, con vna certa fierezza di natura, che piglia ſuo sfogo nell'inſolenza de' coſtumi, ne' geſti incompoſti, e ne' continui moti del corpo; ma accompagnata da vna modeſtia, e manſuetudine, che la rendeua graue, e quaſi maeſtoſa, più di quello, che fuſſe capace la ſua picciola perſona; di modo che era à tutti d'ammirazione, & alle fanciullete ſue pari, che talora ſi trouauano con eſſa, d'eſempio, e di riuerenza; onde in ſua preſenza quaſi non ardiuano ſtare incompoſte, e far baie puerili. La gratia del ſuo volto attraeua l'amore di chi la miraua, ſcorgendouiſi l'Angelica purità del ſuo cuore. Nella conuerſazione era piaceuole, ne' fatti amoreuole nelle parole benigna, ne' geſti quieta, e poſata, nell'eſſer cuſtodita, e gouernata facile, e contentabile; ne' mouimenti compoſta, nelle azioni pronta, grata de gli oſſequij, che le eran fatti; e verſo di tutti, etiam verſo della ſeruitù (che è coſa ſtraordinaria) riuerente, obediente, e timoroſa.

Ma quello, che ſopra ogn'altra coſa riſplendè nell'indole della ſua puerizia, fù l' inclinazione che moſtrò, quaſi ſino dalle faſce, alle coſe ſpirituali, e diuine: onde non eſſendo ancor capace d'intenderle, guſtaua di ſentirne parlare: e perciò quando ſua Madre trouandoſi in compagnia di perſone diuote, aueua tali ragionamenti, non ſe le leuaua d'attorno, e mandata via, come cagnuolo affamato, toſto tornaua, per guſtar del pane della parola di Dio. Prima che ſapeſſe, che coſa fuſſe orazione, guſtaua di ſtar ritirata, e ſolitaria à far orazione: à pena ſapeua i primi erudimenti della Dottrina chriſtiana; anzi à pena ſapeua leggere, che trouato nell'vfiziuolo della Vergine, il qual'imparaua à leggere, il Simbolo di S. Atanaſio, compendio de gli alti Miſterij della noſtra fede, e ſpecialmente del Miſterio della Santiſſima Trinità; ancorche ella non intendeſſe le parole ſe non (come ella poi diſſe) per certo iſtinto di ſpirito, da cui ſi ſentiua attrarre l'affetto, lo leſſe tutto con gran diuozione; e come ſe aueſſe trouato vna coſa di prezzo ineſtimabile (come veramente è) con grand'allegrezza lo portò alla Madre, acciò lo leggeſſe. Del che ammirata la Madre, ne potè far conſeguenza, che non da altri, che da Dio le fuſſe fatto ſentire gl'ineffabili miſteri, che iui ſi conteneuano; e fù vn manifeſto indizio de' chiari lumi, e dell'alte intelligenze delle coſe diuine, che Dio diſponeua comunicarle. Da queſto fatto ſi può venire in cognizione di vna rara virtù di queſta figliuolina, cioè, che ella in così tenera età, non operaua à caſo, ma attendeua à quello che faceua, ò leggeua; il che è tanto più degno d'ammirazione, quanto la figliuola era di minore età, nella quale ſitibonda di ſapere, e d'intendere le coſe ſpirituali, e diuine, quando poteua accoſtarſi à perſone religioſe, e ſpirituali, faceua loro interrogazione di ſimili coſe, traſcendente la ſua capacità, in maniera, che all'iſteſſa Madre, & à chi la ſentiua era di ſtupore. Tanto fù intenta, & aſſidua nel cercare d'intendere, e ſapere i miſteri della fede Chriſtiana, e per la ſua bona diſpoſitione ne diuenne talmente poſſeditrice, che in quella ſua puerizia gli potè inſegnar ad altri, come appreſſo ſi dirà. Oltre à queſti così chiari indizi di futura ſantità, non mancorno ancora altri ſegni dell'amore, che doueua portare all'abito, e ſtato Religioſo; poichè in quella puerile età, il maggior guſto, che haueſſe, era, quando ſi poneua all'orazione, velarſi da Monaca il meglio, che ſapeua, guſtando ſommamente di vederſi auanti à Dio in quella poſitura.

Delle virtù della ſua puerizia, e ſpecialmente quanto fuſſe dedita alla ritiratezza, & aſſidua nell'orazione.

Cap. III.

NOn volle permettere Dio, che queſt'anima da lui, per tanti indizi, ſpetialmente eletta, deſſe mai ricetto ad altro amore, che al ſuo; & acciò non fuſſe peruenuta da altro amatore, ſino da'teneri anni le ingombrò la mente di penſieri, e le acceſe il cuore di deſiderij ſpirituali, e diuini. Di quì ne nacque, che ella non ſi dilettana, ancorche fanciullina delle baie, e trattenimenti puerili; e fuori dell'inclinazione de i putti (quali per natura temono d'eſſer laſciati ſoli) godeua di ſtar ſolitaria, e ritirata con Dio all'orazione.

Onde nell'età di circa sett'anni, senza alcun Maestro, ma solo per instinto dello Spirito Santo, si applicò à questo diuoto esercizio. E come se auesse saputo, che le conuersazioni vmane sono di suagamento, & impedimento all' vnione della mente con Dio, che nell' orazione s'acquista, sfuggiua à tutto suo potere ogni conuersazione, e cercaua i più secreti luoghi, e stanze della casa per star solitaria, e ritirata ad orare. Onde taluolta doppo essere stata per buono spazio cercata da quei di casa, era trouata dietro à qualche vscio, ò dietro al letto, ò in altri simili luoghi ascosti genuflessa, e raccolta tutta in Dio. Seppe così ben guidarsi in questo santo esercizio dell'orazione, che se hauesse hauuto il più eccellente Maestro spirituale, che tra gli huomini potesse hauere, non mai poteua meglio incaminarsi. Imperoche per quanto fù raccolto dal suo parlare (in età più matura) di tale esercizio della sua fanciullezza, si troua che nella sua orazione esercitaua le più esatte regole, che per farla bene insegnino i Maestri della vita spirituale. Poiche leuata ogni occasione di distrazione, e di suagamento; scelto il più opportuno, oscuro, e ritirato luogo; e determinato il tempo, si proponeua il fine della sua orazione, la quale (come ella disse) era per cercar Dio puramente, & imparare à far la sua diuina volontà. E quando non sapeua raccogliersi, ò patiua distrazione alcuna, senza saperla leuare dalla sua mente, entraua in sè stessa per via d'vmiliazione: e conoscendosi indegna di saper fare orazione, piangeua, e si doleua della sua distrazione, come di propria colpa; e nella stessa vmiliazione si quietaua, e si rassegnaua nel Diuino volere. Non mancaua alla sua orazione la perseueranza: imperochè per qualunque accidente non la trasandaua; nella stessa aridità di spirito (che suol'esser tentazione così faticosa à superarsi, etiam da quelli, che sono lungamente esercitati nella vita spirituale) era potente à ritirarla, non dico dall'orazione, ma nè pure da farle scorciare per vn tantino il tempo propostosi per quella.

Haueua questa diuota figliuolina perseuerato in questo santo esercizio d'orazione sino all'età di 9. anni: nel qual tempo il Padre Andrea de' Rossi, della Compagnia di Giesù, Confessore di sua Madre, hauendo trouata in lei così eccellente disposizione all'orazione, le dette à meditare la Passione di Giesù, e le assegnò per lezioni sopra tal materia le meditazioni del Padre Gasparo Loarte della medesima Compagnia. Conforme al consiglio di questo Padre si applicò Caterina alla meditazione della Passione; e guidata, & illuminata da Dio si internaua, & accendeua talmente in questa meditazione, che vi restaua quasi immobile: & ancor chè tal'ora le bisognasse stare à farla in luoghi scoperti, ò doue fusse strepito, non si distraeua, ma staua tutta raccolta in Dio, come se nulla auesse veduto, ò sentito; & acciò meglio le riuscisse questo santo esercizio di meditazione, elesse il farlo da mattina di buon ora; e perciò in quella tenera età si leuaua di letto molto per tempo; e per timore che aueua, che dalla Madre non le fusse vietato il leuarsi à tal'otta, & acciochè non le venisse impedito questo santo esercizio, pregaua con grande instanzia le serue, che sempre la vedeano così sollecita, à non palesarlo alla Madre.

Fù così forte, e costante nella perseueranza di questo santo esercizio, che riceuu-

riceuuto che ebbe l'ordine ſopradetto dal ſuo Padre ſpirituale, ogni mattina conſumaua vn'ora intera in eſſo, nè mai per tutto il tempo che ſtette ſecolare, lo tralaſciò; e quando per cauſa di mala ſanità le fù neceſſario pigliare il medicamento dell'acciaio, non potendo fare la ſua ſolita ora d'orazione di buon'ora, la differiua doppo, che era tornata, e riposata dall'eſercizio, che per cagione di tal medicamento faceua. Anzi non contenta queſta aſſetata di Dio fanciullina di ſtar vn'ora al fonte delle diuine dolcezze in queſte meditazioni, ſi riduſſe à tale, che ancor ſecolare conſumaua per ordinario orando tre, e quattro ore del giorno. Et era tanto il guſto, e tale la conſolazione, che talora vi paſſaua le notti intere, nelle quali quel poco di ſonno, che dalla ſtracchezza era neceſſitata di prendere, lo prendeua inginocchiata, col capo appoggiato al letto. Eſempio raro, à confuſione di quelli, che per ogni leggiera occaſione, ò tralaſciano in tutto le loro orazioni, ò le fanno con la maggior breuità, che poſſono.

Del deſiderio ch'ell'hebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze, che fece nella ſua pueritia, e fanciullezza. Cap. IV.

SIcuro teſtimonio de gli affetti ſpirituali, che per la meditazione della Paſſione di Gieſù ſi accendeuano nel cuore di queſta pargoletta fù l'acceſa brama, e'l deſiderio, che in queſti teneri anni ell'hebbe di patire per amor di Dio. Era coſa di ſtupore veder'vna creaturina, così gentile, e delicata, quaſi forte guerriera contro la tenera carne, ſapere così valoroſamente ſoggettarla al patire, tanto à quella nimico, e repugnante, che quaſi ſcherzo ſtimaua i patimenti del ſenſo: e nell'iſteſſa maniera, che i fanciulli vanno inuentando li giuochi, e gli ſcherzi per trattenimento di quell'età, così ella andaua inuentando modi d'affliggere le ſue delicate membra. Onde non contenta di darſi talora la diſciplina, (ordinario ſtrumento di penitenza) ſi fabricaua corone, e cinte di gambi ſpinoſi di melarancio, & à imitazione dell'appaſſionato Gieſù ſi cingeua con eſſe la teſta, e di più i lombi; e così cinta, e coronata giaceua nel letto il tempo del ripoſo, paſſando le notti con acerbi dolori. Doue che i putti ſogliono amaramente piangere, e querelarſi quando manca loro gli oſſequij, e le carezze di chi li gouerna, ella per il incontrario, non ſolo le ricuſaua, ma s'affliggeua dell'eſſer troppo accarezzata, e pregaua le ſerue, che ancor ne' maggiori ſtridori dell'Inuerno non le ſcaldaſſero il letto: Dal quale per ſe ſteſſa talora leuaua le materaſse, e dormiua ſopra i nudi ſacconi di paglia: E preualendo in lei l'amore del patire al diſguſto, che ne pigliaua la Madre, per timore ch'ella non diſtruggeſse la delicata compleſſione, fù neceſsario, che la Madre per impedirle ſimili penitenze, la tiraſse à dormire nel ſuo proprio letto.

La temperanza che vſaua nel cibarſi, era così eccedente, che poteua più preſto chiamarſi vna rigoroſa aſtinenza. Non mai chiedeua coſa alcuna, come ſogliono i fanciullini, ma ſi contentaua di quello, che l'era dato, e di quello ne prendeua tanto poco, che alla Madre, che l'oſſeruaua pareua impoſſibile, che ella ſi poteſse ſoſtentare. Sapeua tanto mortificar l'appetito

della gola, ſolito dominator de fanciulli, che in quella tenera età chiamata à mangiar fra giorno ò frutti, ò altro, non lo faceua ſe non era aſtretta dall'obedienza della Madre: E ſe non fuſſe ſtata la continua vigilanza, che haueua la madre nel farle prendere la neceſſità del cibo, arebbe diſtrutto coi digiuni, e penitenze la ſua tenera compleſſione. Il che effettiuamente ſi vede, quando ancor ſecolare, laſciata da' ſuoi genitori in ſerbo nel Muniſtero delle Monache de' Caualieri dell' Ordine Geroſolimitano, detto S. Giouannino, di via S. Gallo di Firenze, ſi riduſſe per l'aſtinenza à tanta debolezza, che non haueua forza, ò vigore appena di cucire.

Domandata in età più matura, perchè così trattaſſe il ſuo corpo; in così tenera età, riſpoſe, che ciò non faceua per diſtruggere la compleſſione, ma per renderſi più atta all'orazione; documento, che non da altri, che da celeſte lume le era ſtato inſegnato.

Della carità, che moſtrò verſo il proſſimo nella ſua puerizia e fanciullezza. *Cap. V.*

SI di buon'hora cominciò queſta elletta creaturina à dar ſaggio dell'amore, e carità verſo il proſſimo ſuo, che pareua che fuſſe generata, e nutrita nelle viſcere della pietà, e della miſericordia, e che queſte con lei fuſſero vſcite dal corpo di ſua Madre. Imperochè nel vedere la pouertà, e le miſerie de' proſſimi, ſentiua commouerſi l'affetto della compaſſione, e ſtruggerſi di deſiderio di poter ſouuenire tutti li pouerelli che vedeua. E come ſe aueſſe ſaputo, che quella è più accetta à Dio carità, che è fatta con qualche noſtro coſto, e priuazione de' noſtri biſogni per ſouuenire à gli altri; mentre che dalla Madre l'era data, come ſi coſtuma a' fanciulli, la colizione, e la merenda, la daua a' pouerelli: E particolarmente quando andaua alla ſcuola per imparare a leggere, paſſando dalle carceri, la daua per l'amor di Dio a' poueri prigioni. Onde vedendola i ſuoi genitori guſtar tanto dell'opere della pietà, quando buſſauano poueri alla porta, faceuano porger loro la limoſina per le ſue mani.

Nè ſi fermaua la ſua carità nell'oggeto viſibile delle miſerie corporali: ma penetrando allo ſpirito era tale la pietà, e compaſſione, che aueua all'anime altrui, che piangeua inconſolabilmente i peccati, che vedeua eſſer commeſſi, e quelli ſpecialmente, che erano contro la carità del proſſimo. Onde auendo vna volta fra l'altre vdito alcune parole di graue offeſa del proſſimo, ſtette tutta la notte ſeguente in pianto, e dolore, ſenza poter prendere riposo. Era tanto il deſiderio di giouare all'anime altrui, che non aueua maggior guſto in quella puerile età, che d'inſegnare a' fanciullini il Pater, l'Aue Maria, il Credo con gli altri primi principij della Fede Chriſtiana. E doue gli altri fanciulli ſogliono guſtare dell'andar fuori della Città alle ville per diporto, e paſſatempo, ella andaua volentieriſſimo alla villa ſolo per comodità, che iui trouaua di poter inſegnare queſte coſe a' figliuoletti de' contadini. Queſti erano in villa i ſuoi trattenimenti, e paſſatempi; Et i giorni feſtiui in vece di ragunare le fanciulline ſue pari per trattenerſi con eſſe in giuochi, e baie puerili, le ragunaua per inſegnar loro la Dottrina Chriſtiana. E perche erano per lo più pouerelle,

della medesima occasione con cui esercitaua la carità spirituale, se ne seruiua per esercitare ancora la corporale: onde, e per renderle più ansiose dell'imparare, e per souuenirle ne' bisogni temporali, di consenso della Madre, daua loro delle coserelle per loro vso; e tanto si trouaua affezionata a quest' opera di carità, che quando veniua il tempo di tornarsene alla Città, ne sentiua tal disgusto, che non poteua racconsolarsi. E dichiarando a' suoi Genitori questa sua afflizione, come quei che teneramente l'amauano, e desiderauano sodisfare a sì pietosi affetti, per sua consolazione condussero a Firenze con lei vna figliuolina d'vn lor contadino chiamata Giouanna, nutrendola nella propria casa in compagnia di Caterina: Alla quale essa seguitò d'insegnare i rudimenti della fede Christiana con molto suo gusto. E perche il vero amore è comunicante, & operatiuo, e tale era questo di Caterina; però non contenta solo di insegnare a' prossimi quel bene che perfeziona l'intelleto, ma quello ancora, che fa perfetta la volontà, s' ingegnaua di tirare all'orazione insieme seco non solo Giouanna, ma ancora l'altre serue di casa: e per indurle à questo non guardaua alla sua nobiltà, non alla delicatezza della sua complessione, non alla picciolezza della sua persona, nè alle poche forze del suo corpo; ma fatta forte, e vigorosa dal zelo, che aueua del bene dell'anime, si metteua a far le facende di casa con loro, le aiutaua à spazzare le stanze, rifare i letti, & ad altri bisogni della casa; acciò presto spedite da tali occupazioni, potessero insieme con lei consumare quel tempo in orazione: Nel che non solo si vedde la sua carità, e zelo, ma si scoprirno i principij della sua grande vmiltà.

Del desiderio, che nella sua puerizia ebbe del Santissimo Sagramento dell'Altare, e della riuerenza, che gli portaua. Come di età di dieci anni si comnnicò la prima volta, e della diuotione, con che in tale età si comunicaua. Cap. VI.

IMpresse Iddio nel cuore di questa fanciulletta così alta stima del santissimo Sagramento dell'Altare, che senza esserne vmanamente incitata, s'accese in lei vn' ardente sete di quello. E mentre che dalla poca età le era impedito il potersi accostare a quella sacra mensa per cibarsi di Dio, non mancaua comunicarsi col desiderio, e con l'affetto, e sommamente gustaua di vedere altri comunicarsi: E perciò quasi importuna alla Madre, le chiedeua che la menasse alla Chiesa de' Padri Gesuiti, doue si frequentaua questo santissimo Sagramento; e menataui à sua istanza, non solo le feste comandate, ma ancora le meze feste, staua questa fauciullina con gran diuozione le mattine intere inginocchioni, tutta intenta rimirare con vna santa inuidia quelle persone che si comunicauano: E tornãdo sua Madre à casa comunicata: Caterina quasi odorando, non con il senso, ma con lo spirito, la suauità, e fragranza spirituale di quel santissimo Sagramento, in quei giorni le staua più accosto del solito, e quasi non si poteua staccar da lei; in maniera, che accorgendosene la Madre, le domandò perche in quei giorni le stesse tanto attorno; & ella rispose, perche voi sapete di Giesù.

Non è picciolo testimonio della riuerenza, ch' ella portaua à questo Sagra-

mento, quello che in questa tenera età le occorse in villa; Doue che vna mattina di festa comandata, per cagione della pioggia, essendosi fatto tardi, e la Chiesa lontana, volendo i suoi Genitori, che prima d'andare alla Messa facesse colazione, e che per rispetto della strada fangosa andasse à cauallo: da lei ciò vdito, proruppe in vn' amaro pianto, dicendo, che non si conueniua, che ella andasse à trouar Giesù in questa maniera: Onde fù necessario per racchetarla, che i suoi Genitori condescendessero à lasciarla andar' alla Chiesa digiuna, & à piedi.

Essendo nell'età di dieci anni non restaua d' importunare sua Madre, & il Padre spirituale d' esser' ammessa alla sacra Comunione: Onde il sopradetto Padre vedendo questo suo acceso desiderio, e trouandola con molta capacità, e cognizione di questo diuinissimo Sagramento, le dette promessa di comunicarla per la prima volta la prossima Festa dell'Annunziazione della Vergine. La qual promessa da lei con allegrezza inestimabile accettata (se ben si può dire, che tutti quei pochi anni di sua vita, così innocentemente passati, fussero stati vna continoua preparazione; tuttauia, come se nulla auesse fatto) si dette tutta à preparare l'anima sua à questo sacro conuito: e tutti quei giorni, che precedettero questa Comunione, gli spese in pensare à questo benefizio, & in fare orazioni, & esercizi di penitenze: nè si vedeua mai sazia di ragionarne.

Finalmente, giunto questo tanto da lei desiderato giorno, sendo nell'età di dieci anni, si comunicò la prima volta nella detta Chiesa di S. Giouannino. Nè permettendo Iddio esser superato d' amore dalla sua creatura, tanto quanto fù accesa la brama, e la deuota perparazione di questa animuccia, altrettanto, e maggiore, senza fallo, fù il gusto che di sè le diede Dio in questa comunione: E fù tale, e tanta la spiritual dolcezza ch'ella sentì in questa sagramentale vnione con Dio, che soleua dire non hauer mai prouato la maggiore in vita sua. Auendo ella gustato così dolce, e suaue il suo Signore in questo Sagramento, se le accese vna fame, e desiderio maggiore di comunicarsi frequentemente; Perlochè, se bene ell'era di sì poca età, piacque al suo Padre spirituale di compiacerla; e giudicò per ben fatto ammetterla à questa sacra mensa ogn'otto giorni. Onde esaudita da Dio in questa sua brama, staua tutta la settimana aspettando (come assetato ceruo) il giorno, che doueua comunicarsi; e come giorno di nozze, e d'allegrezza del suo cuore pareuale lungo ogni giorno, e ogn'ora, che vi si interponeua: Sichè spesso contaua i giorni, e l'ore che doueuano scorrere per giugnere à quel tempo della comunione; E tanto era il gusto spirituale, e la consolazione diuina nel comunicarsi, che sentiua liquefarsi d'amore: E ridondando questa diuozione nell'esterno, arrecaua à chiunque la vedeua così composta, deuota, e fissa al Sagramento, esempio, e marauiglia.

* * *

Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice della purità, & innocenza: e come d'età di anni dieci fece voto di verginità; e d'vn'eccesso d'amor di Dio, che ebbe al secolo. Cap. VII.

NOn pare che potesse vn'anima tanto pura, & innocente, quanto questa, non amare la purità, & innocenza: Ma conoscendo per lume sopranaturale, che questi eran gli odori di quelli vnguenti dello sposo, con i quali tira dietro à sè l'anime pure, si sentiua mirabilmente rapire il cuore da questa purità, douunque la sorgesse; onde quando, specialmente in villa, con l'occasione d'insegnar la Dottrina Christiana, le veniuano inanzi quei figliuolini, non si poteua contenere d'accarezzargli: e domandata vna volta perche ciò facesse, rispose, che lo faceua pet la purità, che vedeua in loro, poiche non haueuano ancora commesso peccato, ne macchiata la veste dell'innocenza battismale, e perche le rappresentauano Giesù fanciullino in quell'età. Per l'amore di questa purità si sentiua tirata all'amore dello stato Monacale, del quale era tanto inuaghita, che non le cadde mai in volontà d'eleggere altro stato, che questo.

Era tanta la stima che faceua questa figliuola della purità verginale, che tirata dall'alto sentimento, che in quella tenera età haueua di questa virtù nel suo cuore, lo stimò dono degno d'esser fatto alla gran Maestà di Dio. Onde il Giouedì Santo del medesimo anno, decimo di sua età, e di nostra salute 1576. considerando lo suiscerato amore, che l'eterno Verbo aueua dimostrato al genere vmano, in lasciare, e donare sè stesso, il suo corpo, e sangue, la sua anima, e la sua diuinità in cibo dell'anime: Accesa di desiderio di mostrarsi grata di tanto amore, pensò di rendere à Dio quel più degno contracambio, che poteua: e perciò in tal dì, doppo di essersi comunicata, tutta accesa di diuino amore, li fece il dono della sua verginità, consecrandogliene con perpetuo voto: Nel quale atto dette la fede, e la parola al suo amato, & amante Giesù di non volere altro sposo, che lui.

Fù da Giesù accettata l'offerta, e la promessa, e per segno di ciò le pose in ditto vn pretiosissimo anello, quale da lei per allora non fù nè visto, nè sentito, ma ben poi in altro tempo da S.D.M. le fù mostro in vn tratto. Onde se mai si trouò il cuore di questa Verginella infiammato dell'amore di Gesù, per mezo di quest'atto s'accese in maggior fiamma, la quale non potendosi ascondere nel suo seno, fù vn giorno necessitata à dimostrarla nell'esterno: E questo fù il giorno di Santo Andrea Apostolo; nel qual dì, trouandosi ella in villa con sua Madre, fù il suo cuore soprafatto talmente dall'abbondanza del diuino amore, che sentiua struggersi, & auuamparsi le viscere; e quasi smaniando, non trouaua luogo, nè aueua virtù di proferire parola, e pareua, che per ogni verso scoppiasse. E se bene dalla Madre l'erano applicati quei rimedij, che giudicaua opportuni, stimandolo male corporale: nulladimeno la figliuola non trouaua requie, nè posa, nè meno dichiarò alla Madre quello, che auesse; Ma bene alcuni anni doppo, permesse Dio, che fatta monaca di sè stessa in vn'altro simile accidente, che ebbe in vn tratto, dichiarasse ch'era stato

vn'eccesso d'amor di Dio, con queste precise parole; *O amore, quello che mi fai ora prouare, è simile a quello, che mi communicasti il giorno di quello, che tanto amò la Croce, quando non ero ancora a te dedicata nella sacra Religione, e la mia genitrice si pensaua, che fusse male corporale*. E così veramente si pensò la Madre nel principio di detto eccesso, per non auer più veduto simili accidenti nella figliuola; ma però alla fine conobbe esser cosa sopranaturale, & effetto dell'amor diuino; e come di cosa tale ne fece ella stessa testimonio alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, & ad altre Madri nel tempo che la Beata si vestì Monaca.

Come la Beata dette grand'esempio di tutte queste virtù alle Monache di San Giouannino de' Caualieri di Malta, doue stette in serbo quindici mesi. Cap. VIII.

DEll'anno 1580. essendo stato dal Serenissimo Gran Duca di Toscana eletto il Signor Camillo de Pazzi, Padre di Caterina, per Commessario della Città di Cortona, (vffizio solito darsi a'nobili Fiorentini) e douendo per causa di tal gouerno stare assente per vn'anno dalla Città di Firenze, condusse seco la sua famiglia: ma Caterina la lasciò in serbo nel Munistero detto di sopra di S Giouannino, in custodia d'vna sua cugina, chiamata Suor Seluaggia Morelli, Monaca molto esemplare, e Religiosa, hoggi morta con molta opinione di bontà appresso dette Monache. Si rallegrò molto Caterina di questa risoluzione di suo Padre, poiche (come quella, che lasciato da parte gli affetti vmani, poneua sempre la mira al maggior seruizio di Dio) speraua trouare in quel luogo maggior commodità d'attendere all'oratione, & à gli esercizij spirituali. Fù dalle Monache, (massime per il concetto, e fama, che si spargeua delle sue virtù) riceuuta con molta allegrezza; E si come non fù vana la speranza della Beata fanciulla, così s'accertorno le Monache della verità delle sue publicate virtù; si che ne poterno fare oculato testimonio.

Entrata dunque in Munistero, con promessa di poter frequentare la sacra Comunione tutte le feste comandate, seguitaua la detta frequenza con gran deuozione: E desiderando per la sua carità, che tutte l'anime fussero partecipi de' beni ch'essa godeua, e trouaua in questa sagramentale vnione con Dio; & insieme sfuggendo per la sua vmiltà quell'esser singulare (poiche non era nel Munistero tal frequenza di Sagramenti) con le sue esortazioni, & esempio indusse molte Monache à comunicarsi con lei: e da tale esempio stabilite, ancor'oggi seguitano questa frequenza di Sacramenti da lei introdotta.

Trouandosi questa figliuola fuori degli occhi della Madre, (che troppo gelosa del suo bene corporale, assiduamente l'osseruaua) non si seruì di questa libertà per pigliarsi spassi, ò ricreazione nella conuersazione: ma per darsi vie più all'orazioni, e penitenze. E quanto era maggior l'occasione di conuersare che auena nel Munistero, più che nella ca sa paterna, tanto era maggiore la sua ritiratezza: si che in mezzo della moltitudine trouò modo di viuer solitaria. Nella quale solitudine sciogliendo il freno al raffrenato desiderio, che auena sempre tenuto di continuamente orare; s'immerse talmente in questo santo eser-

to eſercizio, che oltre a' tempi interrotti, (ne' quali ſpeſſo frà giorno ſi ritiraua in Coro) faceua fermamente ogni giorno tre ore d'oratione mentale, due la mattina, & vna la ſera. Sichè trà queſte, e quei tempi interrotti, oſſeruauano le Monache che la maggior parte del giorno la ſpendeua in orazione; Nè contenta di queſto, ma come ſe poco le fuſſe così lungo ſpazio del giorno, ancor la notte bene ſpeſſo vſciua del letto, e ſi proſtraua auanti à Dio in orazione. Oltre di queſto faceua ſpeſſo iſtanza alla ſua cugina, e maeſtra, che la laſciaſſe andar la notte al Mattutino in Coro inſieme con le Monache, ilche ſe bene frequentemente l'era conceduto, con tutto ciò quando l'era vietato, ad'ogni modo ſi leuaua all'ora di Mattutino, e ſi fermaua à piè del letto a far orazione, ſtandoui ſino che veniuano i Sacerdoti a celebrar la Meſſa. Le ſue meditazioni erano ſpecialmente ſopra i Vangeli correnti: Pigliaua ella (come teſtificano le Monache) il Sabato ſera il Vangelo della Domenica, e cauandone alcuni punti, ſopra di quelli eſercitaua la ſua meditazione nella ſeguente ſettimana. E talmente s'interna ne' diuini affetti, che le Monache la viddero bene ſpeſſo alienata da' ſenſi, con vn volto vermiglio come roſa, e con gli occhi riſplendenti come lucidiſſime ſtelle, che raſſembraua loro vn'Angiolo di Paradiſo, nè poteuano ſaziarſi di rimitarla. Tra l'altre coſe oſſeruorno che ſtaua talmente ferma, e ſtabile, che ancorche ſteſſe l'ore intere inginocchioni, non ſi vedeua mai mouer'vn tantino, ſichè pareua loro vna ſtatua; & in quelle aſtrazioni nè pur vedeuano vn batter d'occhio; così mentre che con eſſe ſtaua nel Coro recitando i diuini vffizi, era tale la ſua modeſtia, e compoſizione, che le Monache chi per ammirazione, e chi per guſto, e diuozione, che cagionaua loro il vederla, non ſapeuano ritirare gli occhi da rimirarla.

Per renderſi più atta a queſto ſanto eſercizio dell'orazone, ſeruendoſi della medeſima libertà; ſi come multiplicò l'orazione, così multiplicò penitenze. Imperochè oltre al poco ripoſo che prendeua, per riſpetto del molto tempo che conſumaua nella meditazione, dormiua frequentemente ſu'l nudo ſaccone; il che ſe ben procuraua d'occultare alla ſua cuſtode, non fù poſſibile che molte volte ella non ſe n'accorgeſſe. Continuaua la ſua aſtinenza, e raddoppiò i digiuni, e le diſcipline in maniera, che ſi riduſſe in cattiuo ſtat di ſanità: e quel che è più, era tanto nemica d'ogni riſtoro corporale, che mai la viddero le Monache contriſtata, ſe non quando dalla diſcrezione della Maeſtra era coſtretta à prender qualche conforto più dell'ordinario ſuo.

Si come nel ſecolo aueua edificato molti con le ſue virtù, così con l'iſteſſe diede eſempio à queſte Religioſe; le quali ſpecialmente, oltre le coſe predette, fanno teſtimonio della ſua ritiratezza, e modeſtia: della carità, vbbidiēza, & vmilità che ſcorſero in lei. Imperochè, come eſſe riferiſcono, non mai ſi trouaua con l'altre fanciulle ſecolari, che erano in ſerbo, ò con la giouentù del Muniſtero à ricreazioni, e paſſatempi; ma ſolo ſi vedeua con l'altre in Coro, e luoghi di diuozione, ò dall'inferme; E taluolta con alcune conuerſazioni, delle quali le pareua più ſpirituale, o con chi ella vedeua più diſpoſizione per indurle alla diuozione, e ritiratezza. I ſuoi ragionamenti erano di coſe ſpirituali, e cercaua ſempre d'inuogliare quelle con chi praticaua, dell'oſſeruanza religioſa, e della frequenza de' Santiſſimi Sagramenti. Oſſeruarono alcune

che più dell'altre la conuersorno, che mai sentirno dalla sua bocca vscir parola oziosa, ò vana, nè giocosa; nè mai fù veduta disturbata, ò alterata, ma sempre benigna, graue, e mansueta. Non fù mai sentita mormorare d'alcuna; & ancorchè il suo ritirato, e singolar modo di viuere virtuoso, e specialmente per la frequenza de' Sagramenti, (da alcune non molto approuato) sentisse talora qualche contrarietà non pigliaua per questo cosa alcuna in mala parte; ma sempre scusaua gli altrui diffetti, e con molta fortezza tiraua innanzi i suoi santi esercizi.

Per la sua carità visitaua spesso l'inferme del Munistero, e staua assai tempo intorno à quelle, esortandole con dolci, e caritatiue parole, leggeua loro de' libri spirituali, l'esortaua alla patienza, & ad altre virtù, e faceua loro gli ossequij di carità, che l'erano permessi: e come questi fussero stati i suoi spassi, in questo spendeua il tempo della sua ricreazione. Onde chi voleua trouar Caterina, se non la trouaua in cella, ò in Coro, la trouaua al sicuro dall'inferme.

Dell'vbbidienza, che osseruò in detto Munistero, attesta la sua Maestra, che mai ricalcitrò à cosa che le fusse da lei comandata; ma con prontezza l'eseguiua, & a tutte le Monache portaua grandissima riuerenza: e se dall'vbbidienza non fusse stata impedita, per carità verso l'inferme, e per sua vmiltà, si sarebbe esercitata in ogni abietto, e vile esercizio del Munistero; e quando poteua, e l'era permesso far qualche faccenda seruile, la faceua con molta prontezza. Per il basso sentimento, che aueua di se stessa, e per la riuerenza, che portaua allo stato Religioso, si riputaua indegna di stare tra le Monache, e con questo talora scusaua la sua ritiratezza: dicendo: Voi sete spose di Giesù, per la professione della Religione, & io nò, e però non son degna di star trà voi.

Vedendo le Monache queste sue rare qualità, e singolari virtù, ne fecero concetto, che questa non fusse creatura ordinaria: ma che douesse essere vna santa Geltruda, ò vna Santa Caterina da Siena: poichè, come confessano, mai viddero vna fanciulla di virtù, e bontà simile à lei; perlochè le portauano tale riuerenza, che alcune non ardiuano conuersare con essa, altre non si saziauano di vederla, e di parlarle; e tutte desiderauano grandemente, ch'ella si monacasse nel loro Munistero: e tanto ardentemente (e con ragione lo bramauano, che vedendola repugnante à questo loro desiderio) poichè si dichiaraua, che voleua sciegliere vn Munistero, che viuesse in più perfetta comunità, le dauano intenzione di ridursi à quell'osseruanza e vita comune, che ella auesse voluto, ma ella come vmile, che sempre di se bassamente sentiua, si reputaua inabile à tal'impresa; e come prudente non voleua assicurarsi dell'incerto successo di tali promesse. Onde stata in detto Munistero per lo spazio di quindeci mesi, ne fù da' suoi Genitori (che di già èra tornati d'vffizio) cauata; lasciando quelle Monache da vna parte grandemente consolate, & edificate della sua conuersazione, & esempio: ma dall'altra parte tanto sconsolate della sua partenza, che fino al presente si dolgono, e lamentano di non essere state degne d'auerla in loro compagnia.

Del desiderio, che ella ebbe d'esser Monaca, e come superò le difficultà, che se le opposero. Cap. IX.

IL desiderio che ebbe questa Beata dello stato Religioso, non fù vn'ordinaria inspirazione, mà vn'affetto singolare infuso da Dio nel suo cuore verso la Religione: Poichè, prima d'esser peruenuta à gli anni della discrezione, e prima di sapere la differenza, che fusse tra lo stato Religioso, e secolare, si sentì talmente inuogliata della Religione, che nell'istessa puerizia non haueua altro gusto, che di accommodarsi, e velarsi da Monaca: E senza mai dismettere questo suo desiderio, lo nutrì nel cuore, & insieme con l'età andò sempre crescendo; ma però come sauia, e giudiziosa, vedendosi in età puerile, e conoscendo non conuenirsi à quella dare di se stessa, di moto proprio, assoluta risoluzione, non l'aueua apertamente dichiarato a' suoi Genitori, se bene da molte congetture poteuano auerlo compreso: ma bene l'aueua aperto al suo Padre spirituale; & aspettaua dichiararsi a' Genitori à tempo opportuno, ò quãdo da loro fusse interrogata dell'animo suo. Ma non hauendo quelli tra' lor figliuoli altra femina che lei; e vedendola così graziosa d'aspetto, graue, e nobile d'animo, e di costumi, amabile nella conuersazione, prudente nel gouerno, e compita di tutte le virtù desiderabili in vna donna; & essendo commodi di facoltà, aueuano fatto disegno di maritarla, sperando che douesse riuscire donna di valore, & esser d'onore alla lor casa, e famiglia; e per ciò nè pure le domandauano l'animo suo. Ma cauatala del sopradetto Munistero, per la mala disposizione di sanità, in cui era caduta per l'assiduità dell'orazioni, e penitenze esercitate, la fecero medicare, conducendola per consiglio de' Medici in villa, doue prese il medicamento dell'acciaio; per mezo di che racquistò le forze, e la sanità. Indi tornorno à Firẽze, cõ animo di trattenerla così sino à che si porgeua occasione d'allogarla onoratamẽte, conforme alla lor nobiltà, e facoltà. Perilche la madre non la stimolaua d'altro, se non che s'acconciasse, & ornasse come l'altre fanciulle ricche, e nobili sue pari, senza però dichiararsele del fine.

La prudente fanciulla considerando il procedere della Madre, e vedendo che già correua i sedici anni, e che andaua passando l'età in cui son solite monacarsi le fanciulle, e che i suoi Genitori stauano così cheti, insospettì grandemente del loro disegno. E come quella, che nel suo cuore aueua stabilito, e fermato con Dio lo stato, in cui voleua seruirlo: fatta animosa dal zelo della sua verginità, consegrata con voto à S. D. M. prese occasione di scoprire à suo Padre la risoluzione d'esser Monaca. E vedendo che egli più tosto si turbò, e si mostrò lontano da questo suo pensiero, ella risolutamente gli disse, che deponesse l'animo d'allogarla al mondo, perche si sarebbe prima lasciata tagliar la testa, che acconsentire di prender'altro stato che di Monaca. Vdendo il Padre così viua risoluzione, non ardì replicare in contrario, e ne rimesse la disposizione alla Madre. Questa che haueua meglio di lui in pratica la figliuola & auendo viste, & osseruate le sue rare qualità, e perciò se le trouaua anco più affezionata, fù tanto più dura, & aliena dall'acconsentire à farla Monaca. La figliuola, che s'accorse della tentazione della Madre, e come era fondata

data nell'affetto naturale: prima ricorse all'orazione, pregando Dio, che disponesse il cuore della Madre, nè permettesse ch'ella l'impedisse l'adempimento della sua diuina volontà. Dipoi cominciò ad abbattere la radice dell'affetto materno, e perciò vsaua ogni arte, e teneua ogni strada, che senza offesa dell'onore, e della douuta riuerenza poteua, acciò la Madre staccasse l'affetto da lei. Perciò non solo non la contentaua nell'ornarsi, e vestirsi, com'ella arebbe voluto; ma fuggiua più che poteua lo stare in sua conuersazione; E quel poco, che era necessitata di star con lei, non lo faceua con quella benignità, & allegrezza di prima; ma con vna artifiziosa ruuidezza: e sempre si dimostraua afflitta, e malinconica. Non penetraua ancor la Madre donde procedesse questa gran mutazione della figliuola, e perciò faceua tutto ciò, che poteua, per renderla affabile, e piaceuole come prima: onde più che mai l'accarezzaua, e se le mostraua amoreuole; cercaua d'auer seco ragionamenti di cose spirituali conforme al suo gusto; l'interrogaua delle sue meditazioni, e faceua tutte l'altre diligenze possibili per rallegrarla. Ma l'accorta figliuola conoscēdo, che tutti questi erano lacci per viè più intrigarla nel materno affetto; con virtuosa rusticità mostraua di non gradire, nè pigliare alcun conforto di tutte queste cose. Nel che (come ella poi disse alle sue Monache) patiua doppiamente: Prima perche questo procedere era contro la sua natura, nè poteua vsarlo senza far violenza à sè stessa; Secondo, perche amaua teneramente la Madre, e sentiua disgusto di così disgustarla: onde viueua in vn continuo combattimento di se stessa.

Oltre di questo l'affligeua grandemente la gelosia della sua vocazione, vedendo così differirla, e staua in vn continuo timore, che non le sopraggiugnesse qualche risoluzione de' suoi Genitori contraria a' suoi santi propositi, da cui auesse à durar fatica à liberarsi. Per questi continui contrasti, e timori, che aueua in se stessa, sentendosi struggere continuamente il cuore d'afflizione, si ridusse macilenta, e strutta poco meno di prima. Per mezo di questo procedere, e per la mala sanità di Caterina toccò Iddio il cuore della Madre: & entrata in sè stessa conobbe, che tutto ciò procedeua dall'ostacolo, ch'essa poneua all'adempimento del desiderio della figliuola di farsi Religiosa. Onde ciò conferito con il medesimo Padre spirituale, e da esso confermatole esser vero, & esortatala à secondar la volontà della figliuola, depose la durezza del suo cuore, & il disegno che aueua fatto d'allocarla al Mondo; e chiamatala à sè, le dette la felice nuoua di volerla far Monaca, conforme al suo desiderio; che però pensasse al Munistero, che voleua eleggersi, perche ancora in questo voleua contentarla. Si sentì à questa nuoua Caterina quasi sciorre l'animo da vn duro nodo di maninconia, e se le rasserenò ad vn tratto il cuore, e la faccia insieme, e piena di giubilo ringraziò affettuosamente la Madre, come del maggior fauore, che da essa auesse mai potuto riceuere in vita sua; Nè meno se le mostrò obligata per questa risoluzione fatta di compiacerla nel suo desiderio della Religione, che per auerla generata. Onde come vittoriosa di tale difficoltà, riconoscendo principalmente l'aiuto diuino, con lagrime d'allegrezza ricorse à ringraziare Dio. Fù la nuoua datale dalla Madre, come tante legne poste sopra il fuoco del suo acceso desiderio della Religione; onde le pare-

ua

ua ogni ora mille, di veder giunta quell'ora di esser vestita dell'abito della Religione.

Come ella si guidò nell'elezione del Munistero in cui volle monacarsi; e come, per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria de gli Angeli di Borgo San Friano. Cap. X.

APena vidde questa figliuola auer'ottenuta la volontà della Madre; che senza por tempo in mezo cominciò à pensare al luogo, che doueua eleggere per viuere consagrata à Dio. E si come non per lusinghe de' parenti, nè per alcun'affetto terreno, ò vmano rispetto; ma spontaneamente per maggior gloria di Dio, e per ispirazione diuina, appetiua lo stato Religioso; così ancora desideraua eleggere quel luogo, che fusse secondo il diuino volere. E perche non tanto bramò l'esser Monaca, quanto l'esser vera Monaca, e vera Religiosa aueua auto sempre la mira ad elegger Munistero, doue si viuesse in vera osseruanza religiosa, e particolarmente doue fusse ritiratezza, e si osseruasse vita comune. Per intendere questa volontà di Dio, ricorse primieramente all'orazione, e multiplicò gli esercizi spirituali, quali ella faceua con maggior feruore, che mai, supplicando continuamente la diuina bontà, che si degnasse farle conoscere qual luogo auesse eletto per la sua salute. E doppo di essersi diligentemente informata del viuere, e de gli ordini di più Munisteri della Città di Firenze, ricorse per consiglio al suo Padre spirituale, al quale conferì, come si sentiua inclinata particolarmente à tre Munisteri di detta Città; Vno chiamato della Crocetta, dell'ordine di San Domenico, le Monache del quale nè mai veggono, nè mai sono viste da' secolari; L'altro di Santa Chiara dell'Ordine di San Francesco, doue si viue in molta pouertà & asprezza di vita; il terzo questo di Santa Maria de gli Angioli, doue intese, che s'attendeua alla perfezione interna con particolare studio, e che vi si frequentaua ogni giorno la santissima Comunione.

A quello della Crocetta si sentiua inclinare (come disse) per il desiderio, che haueua di star ritirata più che poteua dal mondo, per maggiormente star'vnita col cuore à Dio senza impedimenti: perche stimaua che'l non vedere, nè esser mai vista dal secolo, fusse vn potente mezo per staccarsi in tutto, e per tutto dal mondo. A quello di Santa Chiara si sentiua tirata per il desiderio, che aueua di patire per amor di Dio, e di viuere vita disprezzata, e vile al mondo. Questo di Santa Maria de gli Angioli sentiua desiderarlo per la fame, che aueua del Santissimo Sagramento dell'Altare e per l'inclinazione, e gusto, che sentiua nell'attendere alla perfezione interna. Andaua questa sauia fanciulla esaminando seco medesima le qualità di questi Munisteri aggiustandole alla sua vocazione, e desiderio; e discorrendone con il suo Padre spirituale, le parue, che in questo di Santa Maria de gli Angioli si vnissero, e concorressero le qualità de gli altri due. Imperochè se bene le Monache di quello possono vedere & esser vedute alle grate, con tutto ciò per esser Munistero molto ritirato, e pochissimo visitato da' secolari, le parue poter viuere in esso ritirata conforme al suo desiderio. E perche in esso si osserua vna perfetta vita comune

ne le parue di poterui viuere in molta pouertà, e disprezzo di sè medesima, & insieme godere della frequenza del Santissimo Sagramento, e fare acquisto della perfezione interna, da lei tanto bramata. Onde così illuminata da Dio, elesse, e stabilì di farsi Monaca in detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli di Borgo San Friano.

Come entrò à proua nel Munistero di S. Maria de gli Angioli di Borgo S. Friano per dieci giorni, e dette à quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità, e virtù: e fù da esse accettata per Monaca.

Cap. XI.

INteso da' Genitori di Caterina la sua risoluzione circa il Munistero di Santa Maria de gli Angioli, operorno che fusse cauata licenza dall'Ordinario per poteruela introdurre per dieci giorni conforme à gli ordini, e quella ottenuta con molto suo gusto, e con applauso di quelle Madri vi fù introdotta. Doue conforme à gli ordini del Munistero, fù data in custodia di quelle, che aueuano per vffizio di custodire le secolari, che entrano à proua in detto Munistero, chiamate col nome di Foresteraie; sotto l'vbbidienza, e guida delle quali stanno le dette fanciulle secolari. Custodiuano queste Catarina, non con darle spassi, e trattenimenti di ricreazioni, e passatempi, per alettarla à faruisi Monaca; ma conforme al loro vffizio, e conforme allo stile, & à gli ordini del Munistero, diligentemente osseruauano le sue qualità, e natura, le sue parole, e portamenti, per poterne ragguagliare i Superiori: e far giudizio se la fanciulla era à proposito per la loro Religione, ò nò. E mentre stauano così attendendola, restorno talmente ammirate delle sue qualità, bontà, e virtù che la conobbero per vna creatura più, che ordinaria, e fecero testimonio al Padre spirituale, & all'altre Monache, che non solo era degna, e meriteuole d'esser accettata; mà che ell'era per tutte le parti desiderabile: E per quel poco, che in quel tempo conuersò con l'alrre; tutte scorsero in lei la modestia del parlare, la grauità nel proceder, l'vmiltà, e castità nella conuersazione, la riuerenza, & vbbidienza, che portaua à tutte, e l'eccessiuo desiderio, che aueua dell'esser Religiosa; ma specialmente ammirorno l'assiduità, e stabilità nell'orazione. Imperochè, conforme al suo ordinario si leuaua di buonissim'ora, & andaua in Coro, doue faceua ogni mattina la sua solita ora d'orazione mentale, & anco fra'l giorno spesso si ritiraua al medesimo esercizio. E fù osseruato da alcune, che staua in orazione con tanta fermezza, che pareua immobile, & in tutta quell'ora non si vedeua mai vn minimo mouimento della sua persona, ò d'alcuna parte di essa; cosa che denotaua l'habito fatto nello stare in orazione, e l'affisamento della sua mente in Dio. Scorsero ancora il lume, ch'ella aueua della vita spirituale, e la stima de gli esercizi della Religione, in questo modo: Vedendola la Madre Suor Vangelista del Giocondo, tanto assidua nell'orazione, e restandone tanto più marauigliata, quanto che la fanciulla era giouanetta di sedici anni, nella qual'età suole la natura mostrar più fierezza; per chiarirsi qual fusse il suo spirito, e se quest'assiduità nell'orazione procedesse da proprietà di volere, ò fusse attaccata à qualche vmana

com

compiacenza, ò proprio gusto, le disse, che s'ella si faceua Monaca, non arebbe potuto far l'orazioni, che faceua secolare; e che le sarebbe bisognato lasciar l'orazione, e far gli esercizi, che faceuano l'altre nouizie nella Religione. Rispose prontamente Caterina: Madre questo non mi dà fastidio alcuno, perche io sò, che tutte le cose, che si fanno per vbbidienza nella Religione, sono orazione. Non ebbe da replicare altro la Veneranda madre; ma conobbe di quiui il lume, che aueua la figliuola nella via di Dio, e l'attitudine alla Religione, poiche non era attaccata al proprio volere, ma alla volontà di Dio.

Similmente conobbero la mortificazione, e possedimento, ch'ell'aueua de' suoi sentimenti, e di tutta se stessa, in vn'occasione particolare; e fù, che vn giorno essendo Caterina con le Monache nella sala del lauoro a lauorare, caddero improuisamente alcune cose, che fecero vn gran fracasso, alquale tutte le monache spauentate si leuorno; e questa fanciulla seppe talmente mortificarsi, che nè pure alzò il capo, nè girò gli occhi per veder ciò che fusse stato. Onde per queste virtù, e per la grazia, che si manifestaua in tutte le sue azzioni, gesti, e parole, restorno le monache grandemente inuogliate d'auerla trà di loro, e stimauano vn singolar fauore di Dio, fatto al lor munistero, che vi si facesse monaca, sperandone vn'ottima riuscita. E con tale speranza tutte vnitamente, con le debite licenze dell'Ordinario, à suo tempo l'accettorno per monaca da velarsi nel loro munistero.

In questi pochi giorni attese Caterina diligentemente gli ordini, & il viuere del munistero: lesse le regole, e le constitutioni (come si costuma fare da tutte le fanciulle, che vogliono esserui monache prima d'esserui accettate) & accortamente attese come si osseruauano. Et informatasi di tutti gli ordini, restò così sodisfatta, & appagata d'ogni cosa, che non più sapeua desiderare; e per il concetto, che fece di questo munistero, e delle monache, si reputaua indegna d'esser da loro riceuuta, e stimaua grandissimo benefizio di Dio esser' ammessa nella loro conuersazione. Et ebbe à dire per sua vmiltà, che per esserui monaca si sarebbe contentata essere lo strofinacciolo del munistero. Inuogliate così le monache di lei, & essa della loro conuersazione, senza vscirne si sarebbe voluta monacare: ma per volontà de' suoi Genitori vscì del munistero, e ritornossi à casa, per dar'ordine al suo vestimento.

Quanto le fussero in dispregio gli ornamenti del corpo, e le vanità del secolo.
Cap. XII.

DEtte questa fanciulla nella sua vita secolare à tutti quei, che la conobbero, oltre all'odore dell'altre virtù, vn raro esempio del dispreggio delle vanità mondane. Imperochè non solo non appetì mai vani ornamenti, nè acconciamenti di testa, ò abbellimenti di volto, ò preziosità di veste, conforme allo stato suo, e secondo che costumauano le fanciulle Gentildonne sue pari: ma le schifaua, e ricusaua; nè fù cosa in che si dimostrasse mai renitente nell'vbbidire alla Madre, se non nel non volersi acconciare la testa, e vestire da sua pari. Voleua ella la più semplice, e pura acconciatura, che si vsasse; non voleua veste di seta, ma di materia inferiore, sichè vestiua più tosto da

pouera artiera, che da ricca Gentildonna; e risplendeua talmente la sua semplicità trà l'altre fanciulle sue pari, che dall'altre madri di famiglia era alle figliuole vane addotta per esempio Catarina de' Pazzi. Non gustaua d'andare attorno à veder feste, ò giostre, ò altri spettacoli del mondo; anzi talmente gli abborriua, che essendo la sua casa situata al canto chiamato de' Pazzi, per doue corrono i Caualli al Palio; mentre che tutta la Città per passatempo corre à vedere vn tale spettacolo, e che la casa sua perciò era piena di Gentildonne; ella seppe tanto mortificarsi, che in tutto il tempo, che stette secolare, non mai s'affacciò vna volta alla finestra per vedere il detto corso di Caualli. Cosa veramente degna d'ammirazione in vna giouanetra.

Ma quel, che è più esemplare: Auendo introdotto l'abuso del mondo, che quando le fanciulle sono per vestirsi Monache, escano fuora come nouelle spose del secolo, tutte adobbate, e più del solito ornate, e riccamente vestite, quasi per vltimo godimento di quelle vanità; e che per auersi à rinchiudere per sempre, vadano prima vagando per tutti i luoghi curiosi, e spasseuoli, à veder giostre, comedie, e spettacoli, quasi facendo vltimo sforzo di questi spassi, de'quali deuono priuarsi; Non volle già Caterina seguitare tal'abuso; anzi la stimaua cosa molto disdiceuole, e danneuole à tali fanciulle, e graue difetto. E soleua dire, che non restaua capace in che modo le fanciulle possano hauer desiderio d'esser Religiose, e Spose di Christo, e gustare di vedersi, e d'esser viste ornate vanamente. Onde auendole sua Madre, sino quando la cauò del Munistero di San Giouannino de' Caualieri, fatto vna veste di seta bianca: ancorchè fusse pura, e semplice, senza oro, ò argento durò vna gran fatica à far che s'accordasse à vestirsela, e tutto quel giorno, che per obedire la Madre se la messe, pianse dirottamente. E domandata perche piangesse, rispose Perche non si conuiene, che vna fanciulla, che si è dedicata à Dio, si vesta talmente, che sia riguardeuole à gli occhi delle creature vmane; e perciò non volle rinnouare alcuna veste, nè vscire di questa sua semplicità. Di quì nacque, che ad imitazione di questa Beata, da tutte le fanciulle, che si accettano in detto Munistero si osserua, che il tempo, che stanno fuori accettate auanti prendano l'abito Religioso, vadano vestite positiuamente, e senza ornamenti d'alcuna vanità, come già dedicate alla Religione; & il giorno del lor vestimento, compariscano auanti il Sacerdote, che l'hà da vestire, vestite d'vna veste bianca, simile à quella della quale era vestita questa Beata nel giorno, che riceuè l'abito della Religione.

Non solo aborrì gli ornamenti, e vanità de' vestimenti, ma nè meno volle andar in alcun luogo curioso; ma solo à luoghi deuoti, & à visitare persone religiose, per raccomandarsi alle loro orazioni, e far da loro diuota dipartenza; Anzi che se i suoi Genitori se ne fussero cõtentati come sopra è detto, se ne sarebbe restata volentieri nel munistero, senza punto vscir fuora, tale era l'amore, che ella portaua alla ritiratezza; nella quale seguitaua le sue solite orazioni, frequenza de' santissimi Sagramenti, & altri esercizi spirituali. E talmente era staccata da ogni affetto terreno, e da ogni vmana pompa, e riputazione, che doue per ordinario le fanciulle sogliono esser'ansiose d'auer' abbondanti, e ben'accomodati fornimenti, ò per propria compiacenza, ò per non apparire

da me-

da meno dell'altre nella Religione, ella non solo non ebbe stimolo d'alcuna di queste cose, ma nè pure si curaua di vederle, e lasciò fare alla madre ogni cosa à sua sodisfazione, come se ella non ci auesse auto interesse alcuno.

Come ella entrò in detto Munistero per sempre; e dell'apparecchio, e diuozione, con che riceuè l'abito della Religione. Cap. XIII.

NOn restaua questa figliuola di sollecitare continuamente i suoi Genitori per la spedizione del suo ingresso; i quali dopò di auerla trattenuta in casa tre mesi con scusa di metter'in ordine il fornimento, alla fine per contentarla risoluerno di metterla in Munistero per sempre: Perlochè il Sabbato auanti la prima Domenica dell'Auuento dell'anno 1582 che in quell'anno fù il primo di Decembre, douendo ella vscire per l'vltima volta di casa sua, con molta vmiltà inginocchiata auanti li suoi Genitori, chiese loro la benedizione, & il perdono in tutto ciò, che mai li auessi offesi, ò disgustati in tutto il tempo di sua vita; e con questa benedizione, non senza lagrime di tenerezza, da loro concedutale, se n'vscì della casa paterna tutta allegra, dicendo addio al mondo. E con gran giubilo del suo cuore entrò nel detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli di San Friano, per non più vscirne. Doue con pari contento fù dalle Monache riceuuta, e dalla Superiora consegnata alle medesime Madri Foresteraie per insino al suo vestimento, quale si differì fino alla fine del Gennaio seguente. Andò Caterina in tutto questo tempo preparandosi con molto affetto, e pace del suo cuore à riceuer l'abito della Religione: e mentre si andaua così preparando, volle Iddio prouarla nel dispregio del mondo, per scoprir maggiormente la sua virtù, e perche lasciasse di se maggior esempio, e perciò le permesse vna tentazione di vanità terrena. E fù che i suoi Genitori per l'amor, che le portauano (da che per diuin volere s'erano priuati di lei) voleuano almeno appresso di loro il suo ritratto; e restati d'accordo con la Madre Priora mandorno il pittore, quale si chiamaua Santi di Tito, à pigliar la sua effigie. Ilche da lei vdito, cominciò dirottamente à piangere, e non voleua in modo alcuno. E domandata perchè faceua tanta resistenza, disse: Io sono vscita del mondo per non più tornarui, e per non esserui più vista in questi panni. Nè fù mai possibile, che consentisse, sin che dall'vbbidienza della Superiora, e del Padre Confessore non fù costretta: e mentre il Pittore la ritrasse non fece altro, che piangere; nel che mostrò l'odio, che portaua al mondo, poichè nè anche vi voleua stare, nè esserui veduta dipinta: e per la sua vmiltà lamentandosi di questo, diceua; E possibile, che d'vna creatura sì vile, come son'io; e che d'vn pò di poluere habbia à restar memoria nel mondo? Seguitò nondimeno d'attendere alla sua preparazione, e sempre cercaua di restare viè più illuminata dello stato della Religione, per far questa azione con più lume, e cognizione. E talmente apprese quello, ch'importaua il farsi Religiosa, che doue l'altre fanciulle ne gli vltimi giorni auanti il lor vestimento, sogliono lasciarsi vedere, e goder più del solito da parenti, ella chiese in grazia d'esser lasciata stare ritirata; e specialmente il giorno precedente al suo vestimento ottenne grazia dalla Maestra di non esser chiamata alle grate, e di

ſtarſene tutto il dì ritirata in orazione à meditare l'azzione, che doueua far la mattina ſeguente. Onde venendo alle grate del muniſtero parenti, & altre perſone per viſitarla,& à recare diuerſe coſe,ſi partiuano sẽza poterla vedere, e faceua riſponder loro dalla Madre Maeſtra, e diceua, che quello non era giorno da conſumarlo sù per le grate, nè in cicalamenti; nè volle vedere coſa alcuna, che le fuſse mandata. Similmente la mattina ſtette ſempre tutta intenta à queſta ſacra cerimonia, che doueua fare,nè volle ammettere ſuagazione alcuna,ma dopò eſserſi diuotamente Communicata,continuò ſempre in orazione ſino all'ora del veſtimento.

Cantata la Meſsa del Padre Confeſsore del detto muniſtero Meſser Agoſtino Campi, fù dall'iſteſso datole l'abito della ſanta Religione dell Ordine Carmelitano, ſotto la cui Regola viuono le dette monache con le ſolite cerimonie,e ſolennità,che in detto luogo s'oſseruano: & il nome di Caterina le fù mutato in Suor Maria Maddalena: Non ſi può eſprimere la prontezza,& allegrezza,con che queſta figliuola rinunziò in queſt'atto al mondo, & alle pompe di quello; e con qual ſentimento ſi ſpogliò delle veſti ſecolari, e riceuè l'vmile abito della Religione; ne poterno di queſto far teſtimonio quelle perſone,che vi ſitrouorno preſenti,le quali per la diuozione di lei ſi ſentirno compugnere,& intenerire le viſcere. Et vna fanciulla in particolare,che vi ſi trouò preſente,ſi ſentì talmente inuogliare d'abbandonar il Mondo,e di prendere l'abito della Religione, ch'allora allora arebbe voluto poterſi inſieme ſeco veſtire, ſicome poi fece,nell'iſteſso muniſtero. In tutta queſta lunga cerimonia del veſtimento non ſolo non fù mai viſta girare gli occhi attorno, per mirar chi ſi trouaua in Chieſa; ma ſtette talmente raccolta, e fiſsa in ſanti penſieri, che l'iſteſse, che l'aiutorno à ſpogliare de' panni ſecolari,e veſtire l'abito datole dal Sacerdote,confeſsorno, che pareua loro alienata da' ſenſi, e che non ardiuano quaſi toccarla, per non la diſturbare da quella contemplazione, nella quale giudicauano,che fuſse. Et ella ſteſsa poi Monacata ebbe à dire ad alcune diuote compagne,che quando in tal'atto il Padre Confeſsore le porſe in mano il Crocifiſso, come ſi coſtuma, e le Monache in quel mentre cantauano le parole di S. Paolo: *Mihi abſit gloriari,niſi in Cruce Domini noſtri Ieſu Chriſti*: ſentì vnirſi l'anima con Gieſù per affetto d'amore con tanta dolcezza di ſpirito, che non ſi ricordaua d'auer prouato mai tanto guſtò ſpirituale; e che in quell'atto ſi ſentì attrarre talmente il cuore da Gieſù,che proteſtò di non voler mai altro, che lui, e la ſua volontà. Ne' giorni ſeguenti à queſto veſtimento ſtette con tanta allegrezza,e giubbilo di ſpirito, che pareua vn Serafino,& accendeua all'amor di Dio chiunque la rimiraua.

Quanto ſantamente eſercitò il ſuo nouiziato; e d'vn'eceſſo d'amore di Dio,che ebbe nel prim'anno della ſua probazione. Cap. XIV.

FV tale,e tanta la perfezione, e ſantità, che riſplendette in queſta Beata giouanetta nel tempo del ſuo nouiziato, che à tutte le Monache,& all'iſteſso Padre ſpirituale,era d'ammirazione,e pareua più toſto vna prouetta,e perfetta Religioſa,che vna incipiente nouizia. Onde, non ſolo alle nouizie, ma à tutte le Monache era d'eſempio; e l'iſteſsa Maeſtra delle nouizie chiamata Suor

Vitto-

Vittoria Contugi, Monaca di molta religiosità, ebbe à dire, che Suor Maria Maddalena sarebbe stata meglio sua Maestra, che sua nouizia; e scorgeua in lei tanta virtù, che volentieri se le sarebbe soggettata per discepola: e tanto si poteua credere di lei sino dal principio del suo nouiziato. Imperochè l'istesso giorno del suo vestimento prostrata a' piedi di questa sua Maestra in atto vmile, e con affetto sincero, si rassegnò totalmente nella sua volontà, e le disse, che se le daua per morta, e che però facesse di lei ciò che le piaceua, che era pronta ad vbbidirla in ogni cosa; e la pregò, che non le auesse alcnn rispetto nell' vmiliarla, e mortificarla, come Dio la spiraua, Questo medesimo atto di rassegnazione fece ancora nelle mani della Madre Suor Vangelista del Giocondo, che succedette à detta Suor Vittoria nell'vffizio di Maestra di nouizie. Et effettiuamente visse così rasegnata nella volontà di queste maestre, che mai contradisse ad alcuna loro volontà, ma sempre vbbidì prontissimamente ad ogni lor cenno, e staua attentissima per indouinare per quanto poteua la loro volontà; e tanto prontamente faceua ogni cosa, che da loro l'era comandato, che esse medesime non sapeuano discernere quali fussero le cose, che le repugnasero, ò quali fussero secondo il suo gusto. E tanto era vaga, & amatrice dell'vbbidienza, che per quanto poteua, non faceua mai cosa alcuna, nella quale non cercasse l'vbbidienza, ò licenza della sua Maestra.

Nè solo mostrò questa rara vbbidienza nelle cose à lei particolarmente imposte, ma ancora nell'vbbidienze comuni à tutte l'altre nouizie. Era sollecitissima per interuenire à tutti gli ordini della Religione, e la prima à metter mano à gli esercizi di fatica proprij delle nouizie; e quanto più erano faticosi, bassi, e vili, tanto gli faceua con maggior gusto, e prontezza. Per l'vbbidienza si mostrò sempre pronta à lasciare ogni suo gusto, e contento spirituale, che però ancorchè fusse tanto dedita all'orazione, con tutto ciò per fare gli esercizi della Religione e l'vbbidiẽze, se ne priuaua, e sempre anteponeua l'vbbidienze, e gli ordini Religiosi alle sue priuate orazioni. Dandole talora la Madre Maestra facoltà di ritirarsi all'orazione in quei tempi, che le nouizie doueuano occuparsi in qualche esercizio corporale, ella non accetaua tale licenza, ma diceua, che staua più volontieri occupata in qualunque opera d'vbbidienza, ancorchè faticosa, e bassa, che in qualsiuoglia alta contemplazione. Domandata dalla ragione, diceua: Nel fare gli esercizi della Religone, e l'vbbidienze, io son certa di fare la volontà di Dio, del che non son sicura quando fò orazione, ò altri esercizi, ancorchè buoni, e santi, eletti di mia volontà: E soggiugneua, se io facessi bene orazione in quei tempi, che sono conceduti dalla Religione per tal esercizio, non sarebbe poco. Nel che mostrò non solo l'affetto, che aueua verso l'vbbidienza, ma la grande stima, che faceua de gli ordini della Religione, poichè in essi non risguardaua altro, che la volontà di Dio.

Con tutto che mostrasse maggiore stima dell'vbbidienza, non per questo raffreddò punto lo stimolo del ritiramento interiore. Sapeua così bene congiugnere la vita attiua, e la contemplatiua insieme, che era cosa marauigliosa. Imperochè dopo essersi esercitata negli esercizi esteriori, comuni all'altre nouizie, sapeua trouar tempo per far'ancora orazione più di quello, che ordina la Religione; onde tutti quei tempi, che si lasciano in libertà delle nouizie

per lor ricreazione, ella gli ſpendeua in far'orazione. Nè contenta di queſto ſi toglieua il tempo al ſonno; e non hauendo licenza dalla Maeſtra di leuarſi la notte à far'orazione, ſi poneua inginocchioni ſu'l letto, che così fù più volte trouata dentro alle tende del ſuo letticiuolo: e così ſenza alcuna ſingolarità ſodisfaceua, & all'obligo della Religione, & alla diuozione del ſuo affetto.

Oltre à queſto dette eſempio, e ſaggio di molte altre virtù, e particolarmente d'vmiltà, di carità, e d'affetto all'oſſeruanza Religioſa. L'vmiltà ſi ſcorgeua in queſto, che tra tutte le nouizie ſi ſtimaua la più vile, & abietta, e la più imperfetta, e mancheuole, e tutte l'altre riputata da più, e più atte ad ogni bene, che sè. Perciò ſempre ſtimaua eſſerle più conueneuoli i più baſſi, e vili eſercizi del nouiziato, e con particolar'affetto, e prontezza li faceua, come coſa à lei propria. Conuerſaua più volentieri con le nouizie minori, e più ſemplici, e con quelle, che vedeua di manco talenti, che l'altre: e tra quelle ſi riputaua l'infima, e come tale ſempre s'eleggeua trà loro l'vltimo luogo. Da tutte cercaua d'imparare, domandaua conſiglio; à tutte s'vmiliaua, e le pregaua, che l'auuiſaſſero de ſuoi difetti, nè di qualſiuoglia coſa dettale, ò fattale, mai ſi contriſtaua; ma tutto pigliaua in bene, e con pace, & allegrezza: e così quiete, & allegre deſideraua di vedere ancora l'altre. Onde ſe accadeua, che alcuna nouizia ſteſſe tal'or afflitta, e meſta, ella con gran carità cercaua di rallegrarla, le daua animo, e le diceua parole di conforto. A tutte cercaua di torre le fatiche che poteua; perciò eſſendo ordine in detto Muniſtero, che le nouizie conuerſe nel tempo del loro nouiziato ſtiano ſotto la cura della medeſima Maeſtra delle nouizie, e ſeruino ſpecialmente al nouiziato, e tali conuerſe, che ſtettero in nouiziato à ſuo tempo toglieua di naſcoſto i panni, che toccauano à loro di lauare, e gli lauaua lei; per loro ſpazzaua, e faceua tutto ciò, che poteua, ſichè pareua propriamente la ſerua di tutte; e più arebbe fatto, ſe più le fuſſe ſtato permeſſo, come per eſperienza ſi vedde quando poi fuori del nouiziato ebbe più libertà. Non ſolo mai mormoraua d'alcuna, ma ſempre ſcuſaua gli altrui difetti, e grandemente gli compatiua: con tutte era benigna, affabile, e piaceuole. Perlochè la ſua conuerſazione era talmente amabile, e deſiderabile, che non ſolo le ſue compagne nouizie, ma ancora le fanciulle, che veniuano per vedere il Muniſtero ad effetto di monacarſi, ancorche non l'aueſſero mai conoſciuta, reſtauano talmente preſe dalla ſua dolce conuerſazione, che ſempre ſarebbono volute ſtar con lei: ſempre i ſuoi ragionamenti erano di coſe ſpirituali, e veramente aueua parole di vita eterna: e talmente attraeuano, & inuogliauano gli animi di quell'altre giouanette ſue compagne all'amore di Dio, & all'acquiſto della perfezione Religioſa, che acceſe nel nouiziato in tutti quelli animi virginali vn gran feruore, e deſiderio di piacere à Dio; onde tra di loro non ſi ſentiua mai altri ragionamenti, che di Dio; e per queſti ragionamenti, e per altre virtù, che dall'eſempio di queſta Beata naſceuano nell'altre nouizie, il nouiziato pareua diuenuto vn Paradiſo d'Angioli in terra.

E perchè i nouiziati ſono principalmente inſtituiti per imparare l'oſſeruanze religioſe, e gli ordini del Muniſtero, ella per non paſſare, nè anco in queſta parte inutilmente il tempo del ſuo nouiziato, ſpeſſo leggeua le regole, e conſtitutioni del Muniſtero; e per timore di non ſe le ſcordare, pregaua le ſue

compagne à tenergliene à mente, & à correggerla quando la vedeuano mancare, e d'ogni minimo difetto, che auesse commesso circa di esse, ne teneua gran conto; e con questo esempio, e diligenza eccitaua con sant'arte anco l'altre alla stima, & osseruanza delle regole, e costituzioni Onde mosse da questi rari esempi di perfezione, e santità, tutte le nouizie ricorreuano à lei per documenti, e consigli spirituali, come ad vn'altra Maestra, e lei à tutte con grand' vmiltà, e carità sodisfaceua.

A queste, & à tutte l'altre virtù, ch'ella esercitò nel tempo del suo nouiziato, non mancò la perfezione dell'amor di Dio: anzi chiaramente si scorse, che tutte non procedeuano da altra radice, che di quest'amore; del che piacque à Sua Diuina Maestà darne vn'euidente contrasegno, e fù nel prim'anno del suo nouiziato, nel tempo dell'Auento. Vna sera doppo l'orazione solita a farsi dalle nouizie in comune, la Beata Maria Maddalena rimasta sola nell'Oratorio del nouiziato diuenne così rubiconda, & ardente in faccia, che pareua se le fusse acceso vna grandissima febbre, e quasi dando in smania, non trouaua quiete, nè posa, e per suaporare l'ardore, che sentiua di dentro, si sfibbiaua, e con violenza si strappaua i panni; e pareua che nell'istesso tempo si disfacesse, e consumasse. Non erano le Monache solite di veder in lei simili eccessi, e però non conobbero à prima giunta, che accidente fusse questo, ma osseruando alcune parole, ch'ella interrottamente, e con lagrime proferiua, conobbero esser'vn'eccesso d'amore di Dio. Imperochè diceua, *O amore quanto sei offeso? ò amore, non sei conosciuto, nè amato?* e così in questo affanno amoroso si andaua dolendo dell'offese fatte à Sua Diuina Maestà. E forzata dall'vbbidienza della Maestra ad entrare in letto, diceua; *Sarà possibile, che io habbia da entrare in questo letto, essendo Dio tant'offeso? O Amore per l'vbbidienza ci entrerò*, e così vbbidì, e stette in questo eccesso d'amore, circa due ore, e poi ritornò al suo esser naturale.

Ebbe gran desiderio di fare la professione, e differitale da' Superiori predisse, che la farebbe sola. Cap. XV.

AVeua questa perfetta nouizia così gran desiderio di legarsi con Dio per mezzo dell'amoroso vincolo ne' santi voti della professione Religiosa, che quasi impaziente dell'indugio non poteua aspettare, che finisse l'anno della sua probazione. Onde occorrendo in capo à gli otto mesi doppo il suo vestimento; che alcune nouizie di detto munistero doueuano far la professione, ella domandò con grand'instanza d'esser'ammessa à farla insieme con loro, e non l'essendo ciò conceduto, grandemente se ne afflisse, pensando, per la sua vmiltà, e pe'l basso sentimento, che haueua di se stessa, che i Superiori non la volessero dispensare per trouarla indegna di questa grazia, e talmente s'internò questo concetto nel cuore, che rimanendo le dette nouizie ancora dopò la professione in nouiziato, ella non ardiua, nè parlare, nè conuersare con esse, e con affettuosa vmiltà diceua: Voi sete Spose di Giesù, & io non lo merito; dalche si conosceua quanto gran concetto, e riuerenza ell'aueua dello stato Religioso. Nè potè quietare l'afflizione del suo cuore, nel trouauasi priua di

tanto bene, sin che non intese, che i Superiori non poteuano in ciò dispensarla, e che non si poteua fare se non finito l'anno della probazione, al qual termine giunta, fece nuoua instanza alle Madri, & al Padre Confessore d'essere ammessa à questa santa professione; ma parue lor bene di differirgliene, e farle aspettare sino à che certe altre nouizie auessero compito il tempo di potersi professare, acciò la facessero tutte insieme. Sentì la desiderosa nouizia ferirsi il cuore dalla risposta, ch'ebbe di questo indugio, e mossa dallo spirito di Dio, disse alla Madre Priora, & alla Madre Maestra; Io non farò la professione altrimente con l'altre, ma sarete costrette à farmela fare sola con vostro dispiacere. Non attesero le dette Madri à questa risposta, forse stimandola eccesso di desiderio; ma dal successo conobbero poi essere stata vna certissima predizione, come poco appresso si dirà.

D'vna grauissima infermità, che ebbe in questo tempo; e come in essa si mostrò gran virtù. Cap. XVI.

DOppo auere Dio differito à questa sua diletta la santa professione per quel tempo da lui ordinato, per augmentare in lei il desiderio di questo bene, le piacque seruirsi per adempimento dell'istesso desiderio d'vn mezo molto trauaglioso, ma però à lei vtilissimo, quale fù vna grauissima infermità. Circa due mesi sopra l'anno della sua probazione, che fù verso il fine di Marzo 1584. in Venerdì mattina fù soprapresa da vna gran febbre con grandissimo tremito, e con vn'accidente di tosse tanto grande, che pareua, che scoppiasse; e le Monache dubitauano, che non se le rompesse vna vena del petto, per timore del quale accidente chiamato di subito messer Iacopo Tronconi Fisico eccellentissimo di quei tempi, e da lui applicati quei rimedij di medicina, e sangue, che per ouuiare à detto pericolo della vena del petto, e della febbre giudicò gioueuoli; ne trouando in quelli miglioramento, seguitò ad altri rimedij; ma con tutto ciò andaua ogni dì più crescendo la febbre, e la tosse. In capo à gli otto giorni si aggiunsero al detto male altri accidenti di dolori, che fortemente la sbatteuano, e le ritoccauano due, e tre volte il giorno. Onde il medico si risolse à darle vn botton di fuoco nella nuca; quale in qualche parte rimediò à molti accidenti, ma non però alla tosse, & al catarro, che andaua crescendo in maniera, che duraua grandissima fatica à prendere il cibo necessario; e dopò il cibo sì la mattina, come la sera gli veniuan certi accidenti di catarro con tanto impeto, che la prouocauano à vomito, ma per stretezza di petto non poteua, e per la forza della tosse pareua se li aprisse il petto, il che le daua così acerbi dolori, che era forzata contra sua voglia à mettere strida, e mugiti, che si sentiuano di lontano, non senza compassione di chi la sentiua Il detto medico, che più volte si abbatè à vederla in questo termine, restaua stupito, come non se le rompesse la vena del petto, tanto più, che erano così frequenti questi nodi di tosse, che ne aueua quattro, e cinque per ora. Penando in tal modo per molti giorni con vn continuo dolore di petto, e di reni; si ridusse à non potere star'à giacere, perchè subito, che si collocaua le pareua scoppiare, e però giorno, e notte staua à sedere su'l letto vestita senza poter pigliare alcun

cun riposo;nè anco poteua ſtar leuata,perche non ſi reggeua;e ſtando ritta più le creſceua la toſſe.Durò in queſto termine quaranta giorni continui,ne' quali inſieme col medico ſudetto furon chiamati à queſta cura tre altri principali medici Fiorentini di quei tempi, i quali dopò auerle applicato i rimedij, che ſecondo l'arte di comune conſenſo giudicorno opportuni, e vedendo non la riſanare, ſi perſero di ſperanza, & ebbero à dire,che non conoſceuano queſto male,e che la loro arte non ci arriuaua. Si andaua ella continuamente aggrauando,& alli 20.di Maggio ſeguente le cominciò vn nuouo accidente:& era che ogni volta, che pigliaua punto di cibo,etiam il bere, le veniua vn'affanno sì grande,che poco meno,che non ſi ſueniua;onde ſi riduſſe à tale,che non poteua quaſi pigliar punto di cibo,sì che da'medici fù diſperata la ſua vita,e ſi pēſaua da ognuno,che poco poteſſe viuere,con tutto ciò ſi andaua ſoſtentando, e mantenendo in maniera,che i detti medici li ordinorno,che pigliaſſe l'acqua del Tettuccio; ella per vbbidire ſi meſſe à pigliarla con grandiſſimo ſuo patire, per la toſſe,& affanno che aueua; onde dopò hauerla preſa in poca quantità per due mattine ſole, fù neceſſario diſmetterla, e laſciar fare à Dio, e così ſeguitò in queſta infermità ſino al principio di Luglio ſeguente, che furno in tutto circa tre meſi continui. Con tutto che queſta malattia fuſſe così trauaglioſa, e così lunga, piena di tanti dolori accompagnata da tanti accidenti, così ſtrani, e penoſi, tuttauia mai ſi vedè in lei alcun'atto, e geſto, nè ſi ſentì mai proferire parole d'animo impaziente, ma ſempre ſi moſtraua conformata con la Diuina volontà, e riceueua il tutto dalla mano di Dio con animo così forte, e coſtante,che era à tutte vno ſpecchio di patienza, e di raſſegnazione. E con tutto queſto trauaglioſo patire, non ſolo non ſi raffreddò,ò intepidì lo ſpirito, e'l feruore, come per lo più ſuole accadere all'vmana fragilità noſtra, ma ſi augmentò grandemente; ſi che parue, che queſti accidenti replicati fuſſero à guiſa di tante legne poſte al fuoco del ſuo amore verſo Dio: poiche nell'iſteſſo colmo del male corporale daua in grandiſſimi eceſſi d'amor di Dio, come più à baſſo ſi è per notare. Nell'iſteſſa maniera ſempre conſeruò la ſolita piaceuolezza, e benignità, & ancorche da' medicamenti non ſperaſſe ſalute, ad ogni modo ſempre fù vbbidientiſſima a'Medici, & à chi la gouernaua.

Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la profeſſione ſola, come ella aueua predetto, e con quanto ſpirito, e deuozione la fece.
Cap. XVII.

QVando il Padre ſpirituale,e le Madri del Muniſtero dopò vn meſe, e mezzo di medicamenti viddero, che il male di queſta figliuola non pigliaua miglioramento, ma che andaua continuamente aggrauando, e ſminuendoſi le forze, e che ſi era ridotta à non poter pigliare quaſi più cibo, e che i medici la dauano per diſperata, come s'è detto: non volendo che ella moriſſe ſenza auer fatto la profeſſione, riſolſero di fargliela fare nel termine, che ſi trouaua, ſenza aſpettare il tempo dell'altre ſue compagne, come aueuano diſegnato. Si rallegrò grandemente la deſideroſa nuouizia di queſta nuoua,

ua, e ne fece grandissima festa ringraziando Dio, che gli auesse in tal guisa abbreuiato il tempo della professione. Ma desiderando ella di farla con ogni riuerenza, e diuozione maggiore, conforme al concetto, e lume che aueua della sua importanza, chiese in grazia alle Madri (da che non poteua farla alla finestrella della communione, come l'altre) di farla in Coro auanti all'Altare della santissima Vergine: doue dalle Monache accomodato vn letticciuolo vi fù condotta la mattina della santissima Trinità, che in quell'anno 1584. fù a' 27. di Maggio: e dopo essersi quiui confessata, e communicata dal P. Confessore Mess. Agostino Campi, che à tal fine era entrato in Munistero, in sua mano fece la santa professione in presenza di tutte le Monache, con le solite solennità. Sarebbe impossibile il raccontar l'effetto, & il sentimento di spirito della Beata in quest'atto; ma ne furno palesatrici le lagrime, e la diuozione esterna, che dimostrò, e molto più lo dichiarò quel, che dopò le successe; imperochè riportata dipoi al suo solito letto nell'infermeria, e dall'Infermiere chiuso le cortine, e lasciata sola, acciò si riposasse: ella inuogliata più del riposo del spirito, che di quello del corpo, talmente si affisò nella considerazione del benefizio riceuuto da Dio, e nella vnione fatta con Sua Diuina Maestà, per mezo de' suoi santi voti, che rimase estatica; e cessandole la tosse, & ogni affanno corporale, restò immobile, e fissa con gli occhi ad vn Crocefisso, ch'era iui vicino al letto, con vn volto così vermiglio, e colorito, e con gli occhi così chiari, e lucidi, che pareua vn'Angiolo del Paradiso; & in tal positura fù trouata dall'Infermiere, vn'ora dopo che l'aueuano lasciata, e così fù veduta con molto gusto spirituale da tutte l'altre Monache, le quali concorsero a veder cosa tanto insolita; e restando tutte marauigliate, & insieme edificate, e compunte, ringraziauano Dio, che operasse così marauigliosamente in questa loro cara Sorella; e tanto più aportò loro marauiglia questa nouità, quanto che per la sua infermità non poteua per suo solito pigliare riposo, nè stare senza tossire, e pure la vedeuano stare come se non auesse male alcuno: e stata così circa due ore, ritornò a' sensi con la sua solita febre, tosse, dolori, e pallida, e macilente come prima.

Come per quaranta giorni seguenti ogni mattina dopò la Comunione, fù rapita in estasi per due ore; e come ebbe vbbidienza di riferire à due Madri le intelligenze, che aueua in detti eccessi, doue se ne notano alcune. Cap. XVIII.

EBbe la professione in questa Nouizia il suo proprio effetto, qual'è la rinnouazione della vita spirituale: onde rinnouata di spirito, si vedeua in quel letto tanto accesa d'amor di Dio, che pareua vn Serafino; e non trouando Dio in lei alcun'impedimento all'vnione amorosa, che egli fà con l'anime giuste ogni mattina dopò la sacra Comunione, per mezo di quella attraeua à sè, & in sè tutte le potenze dell'anima, e dello spirito suo, in modo, che fermaua i sensi, e le loro operazioni; & appariua immobile, e per due ore continue non si vedeua in lei pure vn batter d'occhi, ma li teneua aperti, e fissi verso del Crocifisso, che aueua vicino al letto, con tanta pietà, e diuozione, che compugneua

gneua

gneua chi la rimiraua; e così seguito per quaranta mattine susseguenti alla professione, e poi ritornaua à' sensi con l'istessa infermità nel modo che sopra.

Si accorse il Padre spirituale in capo à pochi giorni di queste astrazioni di mente, poiche ella à pena Comunicata, & in sua presenza rimaneua così estatica, e dalle Monache gli veniua anco referto la durazione, e l'esito di quelle: e temendo egli prudentemente di qualche diabolico inganno, per scoprirlo, se ci fusse stato, le comandò, che dopo tali accidenti riferisse alla sudetta Madre Maestra delle nouizie, & alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, tutto ciò, che in essi le succedeua, sì d'intelligenze, come d'affetti, & ogni altro particolare; & à queste Madri diede ordine, che notassero ciò che ella riferiua loro; acciò, se tali cose veniuano da Dio, non rimanessero occulte, e smarrite. Sentì questa vmile creatura grandissima afflizione nel vedere, che queste sue cose auessero ad esser palesi; e non solo note, ma notate: e perciò quando ebbe quest'ordine dal suo Padre Spirituale, pianse dirottamente; e pregò lui, e le Madri; che non volessero tener conto delle sue cose, e solo si quietò in sentire, che ciò non si faceua per tenerne conto, ma per scoprire gl'inganni, che ci poteuano interuenire.

Per questa vbbidienza dopò il ratto, riferiua alle dette due Madri, & esse diligentemente notauano quanto le era accaduto in quello. E per dare qualche saggio di quello, che quest'anima intese, e sentì in alcune di queste astrazioni, per breuità se ne noteranno quì solo due, che ell'ebbe circa l'vnione dell'anima sua con Dio, con l'istesse parole, che da lei furno à dette Madri riferite nel modo, che segue.

Non sapeuo (disse ella) *se io ero morta, ò viua, se in corpo, ò in anima, se in Terra, ò in Cielo; ma solo vedeuo Dio tutto glorioso in sè stesso, amare sè stesso puramente, conoscere sè stesso interamente, esser capace di sè stesso infinitamente, amare tutte le creature puramente, e con vn'amore infinito essere vn'vnione in Trinità, vna Trinità indiuidua, & vn Dio d'amore infinito, di bontà sommo, & incomprensibile, inscrutabile: Di modo, che io per essere in Dio, non sentiuo cosa veruna di mè, ma solo mi vedeuo in quello, non vedendo mè, ma l'istesso Dio, quanto però è capace de' diuini misteri vna creatura vestita di carne mortale, quando bene è disposta, & infiammata dell'amor Diuino: e stetti in questa considerazione circa vn'ora, secondo che poi compresi quando tornai a' sentimenti. Quello che gustai in questa astrazione, non sarebbe mai possibile, che io lo potessi esprimere, non auendo per la mia fragilità potuto capire quel che mi fù mostrato, e fatto intendere. Intesi poi, che in quel determinato giorno del giudizio, voleua Dio alzare questi nostri corpi à tanta altezza, che non sarebbe mai possibile, che io la sapessi raccontare, ne ancora io stessa comprendere. Per la qual cosa mi sentij dire nella mente quelle parole di San Paolo:* Quæ oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderunt quæ præparauit Dominus diligentibus se. *Dimorai in questa considerazione alquanto spazio di tempo, nel quale considerai il grande amore, che Dio porta alle creature, le quali raccomandai tutte à Giesù, e ritornai a' sentimenti.*

Vn'altra volta dopò vno de' medesimi ratti riferì la seguente intelligenza

con queſte parole. *Veddi che l'amore vnitiuo mi congiunſe, & vnì con Giesù, dandomi à conoſcere la grandezza, e purità d'eſſo amore in quel modo, che io ero capace, benche allora mi faceſſe vedere vna coſa tanto grande, che io non la capiſco del tutto; dicendomi Giesù, che mi voleua in tal maniera dar à conoſcere sè ſteſſo, perche ſempre lo poteſſi amare, & amandolo, non mai mi ſaziaſſi d'amarlo. Inteſi ancora, che mi voleua imprimere queſto talmente nel cuore, che ricordandomene ſempre l'amaſſi, e che mi daua queſte aſtrazioni di cuore, acciò meglio l'anima mia ſi poteſse vnire con ſua Diuina Maeſtà. Soggiunſemi poi, che voleua, che à guiſa di tortorella ſempre gemeſſi, e mi condoleſse, che egli è poco amato, e conoſciuto dalle creature. Inteſi ancora, che tutte quell'anime, che partecipano del ſangue di Giesù, cioè, che patiſcono in queſto Mondo, ſono leggiadre, e belle nel coſpetto di ſua Diuina Maeſtà; e che ſe vn'anima poteſse conoſcere in quanta grandezza ell è mentre ama Dio, per dolcezza ſi liquefarebbe; così all'incontro, ſe conoſceſſe la ſua deformità, quando è priua dell'amor diuino, ſi conuertirebbe in poluere, & in coſa più vile, che poluere. Cosi al mio ſolito, dopò queſto raccomandai à Giesù tutte le creature.* Queſte, e ſimili intelligenze ebbe la nouella profeſsa in queſte quaranta mattine dopo eſserſi comunicata; oltre alle quali le fù aperta la mente ad intendere il ſenſo ſpirituale d'alcune ſacre ſcritture, alle quali diede così belle, e diuote eſepoſizioni, e cō fondamento di tanta ſcienza, che faceua ſtupire chi la ſentiua; nel che non da altri era ammaeſtrata, che dalla Diuina Sapienza.

Come ne' medeſimi quaranta giorni, dopo la medeſima profeſſione (inferma come ſopra) ebbe altri eccesſi d'amor Diuino molto mirabili. *Cap. XIX.*

DA gli eſtaſi ſopradetti, rimaneua il cuore di queſta verginella così infiammato del diuino amore, che veniua in grandi eccesſi, quali erano diuerſi da gli eſtaſi della mattina in queſto, che negli eſtaſi rimaneua immobile ſenza fare vn minimo ſenſo, nè pure d'vn batter d'occhio, anzi gli occhi ſteſſi rimaneuano fiſſi di maniera, che ancorchè ſteſſero totalmente aperti, non vedeua coſa alcuna, non vdiua, non parlaua; e come ella diceua, ſe bene ſentiua toccarſi, tuttauia per la ſtretta vnione d'amore, con cui era legata al l'amato ſuo ſuo Giesù non poteua muouerſi in alcun modo, e tutte le ſue potenze rimaneuano aſſorte in quello, che ella contemplaua. Ma in queſti eccesſi l'amore diuino alcune volte, ſpecialmente dopò Veſpero, le rauuiuaua gli ſpiriti quaſi eſtinti per tutte le membra del corpo, e ſuperata la debolezza corporale la rinuigoriua di modo, che doue prima giaceua in letto languida, e ſmorta, afflitta, e trauagliata da' dolori di così graue, e lunga infermità ſopra deſcritta, e quādo pareua, che ad ora ad ora doueſſe mancare di vita, ſi vedeua ad vn tratto con marauiglia di tutte, vſcire da sè ſteſſa del letto con impeto, e gagliardia di ben ſana fanciulla, e velocemente caminaua per la camera, nè poteua ſtar ferma. Vdiua, e riſpondeua; parlaua, e sfogaua con affettuoſe parole gl'incendij amoroſi, che nel ſuo cuore ſentiua verſo di ſua Diuina Maeſtà; e ſe dall'vbbidienza era coſtretta à ſtare in letto, daua in vn'amoroſa ſmania; onde ſtrap-

paua, e gettaua via ciò che le veniua à mano; ma però con tal grazia, che si conosceua esser agitata dall'amor di Dio. Tra l'amorose azioni che faceua, e parole, che diceua in questi eccessi, fù notato dalle Madri, che scendendo dal letto correua all'Altarino della stanza, doue essa giaceua inferma, e prendendo vn Crocifisso, lo sconficcaua di Croce, e caramente lo stringeua al petto, e lo baciaua, e con esso scorrendo or quà, & or là per la camera, con tenerezza d'amore, e lagrime, esclamaua: *Amore Amore, non amato, nè conosciuto.* E prendendo qualche sua compagna per mano, diceua: *Venite, e correte in mia compagnia à chiamare ancor voi l'amore, accompagnateui meco, perchè non mai mi sazierò di nominarlo.* Cor meum, & caro mea exultauerunt ad Deum viuum. Altre volte diceua: *Deh Giesù mio dammi tanta voce, che in tutte le parti del mondo sia sentita, acciò questo amore sia da tutti amato, & apprezzato. Ma quel pessimo veleno dell'amor proprio ci toglie quest'alta cognizione, per esser contrario à questo amore:* E poi ripigliaua. *Te solo voglio, e non altro amore:* Altre volte diceua. *Chi mai potrebbe pensare, ò dire la tua grandezza Amore? Tu sei eterno, infinito, & incommutabile.* E stando con gli occhi fissi al Crocefisso, che teneua in mano, si voltaua alle Sorelle, e dimostrando le piaghe diceua; *Vedete voi con quanto amore il nostro Giesù ci hà amato? O se le creature potessero conoscere questo amore, e quanto è da loro offeso, si eleggerebbono non vno, ma mille inferni con mille più demoni, che non vi sono. O Amore tu sei grande, e degno d'ogni lode; ma chi è per se basteuole à lodarti? Se tutte le lingue degli huomini, insieme con gli Angioli, tutte le stelle del Cielo, le minutissime arene del Mare, le piãte della Terra, le gocciole dell'acqua, e gl'vccelli dell'Aria diuẽtassero lingue per lodarti nõ sarebbono basteuoli.* Pareua alle Monache impossibile, che ella in stando così leuata, & in questa veemenza di gesti, e di parole non patisse grandemente per la sua infermità; e di ciò interrogandola ella rispose: Come volete ch'io patisca, ò Sorelle mie, essendo io col mio amore Giesù, che tanto bramo? Non sapete voi, che l'amore non può sentir pena? Appresso riuolta al Crocefisso, che teneua in mano, gli raccomandaua tutte le creature: e massimamente gli Eretici, Giudei, e gl'Infedeli, con sì ardente carità, che pareua si disfacesse. Onde vna volta tra l'altre cominciò in questa guisa: *O Amore, ò Amore, dà, ti prego, tè stesso alle creature; & opera, che altro non amino, che tè Amore. Opera Giesù mio, che con tanto desiderio t'aspettano* (intendendo de' Giudei) *non stiano più in tal errore, poiche tu sei venuto vna volta. Fà sì, ti prego ò Giesù mio, che ciò conoscano, essendo vano, e fallace il loro aspettare. Ancora quelli, che da te si sono partiti, dico gli Heretici, fà che à tè ricorrano come pecorelle smarrite, e che ti amino, e riuerischino come lor Pastore. Opera, che tutti quelli che in tè non credono, tornino à te Amore: poichè ancor quelli sono tue creature. O Amore, se vn'anima potesse vedere quello che ell'è senza tè; non da vna, ma da mille morti resterebbe estinta.* Questi, e simili erano gli affetti amorosi, che sfogaua in questi eccessi, quali non erano per vn passaggio, ma dimoraua in essi tre, e quattro ore, senza che si vedesse mai stanca. Cessato che era quel caldo d'amore, ritornaua languida, & inferma al suo solito, si chè non appariua quella medesima; onde pareua

alle

alle Monache di vedere vn quotidiano miracolo, nè per questo si saziauano mai di mirarla, e di starle presente, sentiuano grandissimo gusto, e diuozione: e restauano dalle sue affettuose parole compunte, & accese dell'amor di Dio.

Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continoue, meditando sempre la Passione di Giesù. *Cap. XX.*

TRa questi mirabili eccessi d'amor diuino, mirabilissimo fù vno nel quale ella dimorò per lo spazio di più di sedici ore continue. Entrò ella in questo eccesso vn Giouedì sera circa vn'ora, e meza di notte; e durò in esso sino alle diciotto ore del Venerdì seguente, nel quale spazio di tante ore scorse con affettuosa meditazione tutta la Passione di Giesù nella quale talmente s'internò, & accese, che secondo il solito di tali eccessi non poteua stare in letto, ma con grand'impeto si leuò; e preso dall'Altarino il solito Crocifisso, cominiciò à meditare, quando Giuda partitosi dalla Cena andò à tradire Giesù; e sopra questo parlò à lungo della perfidia di Giuda. Vedde appresso il Signore nell'Orto con grandissimo affanno sudar sangue; lo vedde poi tradito da Giuda con il bacio di pace; e da' Giudei preso, e legato; nella qual contemplazione parlò con grandissimo affetto dell'amor di Giesù, e detestò l'empietà delli Ebrei con tanto spirito, che altro non si poteua dire, se non che lo Spirito Santo per bocca di lei fauellasse. Quando vedde il suo Sposo Giesù così legato esser condotto a' Pontefici de' Giudei; e crudelmente straziato, tutta affannosa, e lagrimante disse: *Oimè! quanti straʒij fanno al mio amore quei perfidi Giudei, mentre che lo conducono à Pontefici? O Maria, ò Maddalena, se voi lo vedessi in questo tempo, credo vi faresti simili à due ferocissime leonesse, quando priue de' loro figliuoli corrono or quà, or là infuriate, sbranando, e diuorando chiunque trouano*. Riuolta poi a' Pontefici, li riprendeua con tanta vehemenza di parole, chiamandoli spietati, e citando Scritture Sacre à proposito della loro empietà, che ben si potea dire, che l'amore, che portaua al suo Sposo, la facesse in tal guisa fauellare. Quando poi in questa contemplazione vedde il suo Giesù legato alla colonna, e da crudeli battiture percosso, si scorse in lei vn gran patimento d'animo, e parlò con gran tenerezza d'amore con Giesù, e con molto sdegno con i Giudei. Si accrebbe maggiormente in lei il dolore, e la compassione verso di Giesù quando lo vedde coronato di spine esser mostrato da Pilato al popolo Ebreo con quelle parole: *Ecce Homo*. E quando poi lo vidde portar la Croce al Caluario, & essere in essa crocifisso con tanto dispregio, si fecero gli occhi suoi quasi due fonti di lagrime. Non comportorno le Monache assistenti che ella stesse tutto questo tempo leuata, ma la fecero tornare in letto, doue seguitò detta contemplazione nel modo che sopra, sino allo spirare di Giesù in Croce, e da ciascuno di questi misteri cauò diuoti pensieri, e salutiferi documenti; & il tutto proferiua con tanto affetto, e spirito di deuozione, che moueua le Monache iui concorse à vederla, à lagrime, e diuozione; ne senza gran compassione poteuano assisterle; poichè vedeuano in lei tanto intenso dolore di quello, che ella meditaua del patire di Giesù, che pareua, che tutto lo sentisse

tisse in sè, e che attualmente vedesse il suo amato Giesù in quei patimenti; il che ella medesima dopò questo eccesso lo confermò, e disse, come Giesù per sodisfare al desiderio, che ella aueua auto di partecipare delle sue pene, se le era mostrato nel medesimo modo, che egli patì. Fù tanto gagliarda l'apprensiua, ch'ell'hebbe di queste pene della Passione di Giesù, e tanto l'affanno, che sentì il suo cuore in questa contemplazione, che le trasse da dosso tanto sudore, che penetrò le materasse sino al saccone; e ritornata a' sensi si trouò tanto stanca, & afflitta, e così trauagliata, oltre alla solita infermità, che pareua douesse fra poco render lo spirito à Dio.

Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Bagnesi, la quale dipoi ella vedde in Cielo gloriosa. Cap. XXI.

QVanto più si andaua prolungando questa infermità, tanto più si accresceua alle Monache il timore della perdita di questa santa Giouanetta, poiche la vedeuano di giorno in giorno sminuir le forze, & aggrauare il male, e farsi di mano in mano più irremediabile; e tanto più premeua loro di perderla, quanto per mezo di questi ratti, & eccessi d'amore erano venute in più chiara cognizione della singolar creatura, che Dio haueua lor dato in compagnia; e vedendo, che non era più capace di rimedij vmani, se bene sempre aueuano chiesto à Dio la sua sanità, tuttauia di comune consiglio multiplicorno vnitamente l'orazioni. Era già prolungata si l'infermità sino al principio di Luglio, quando che, oltre à queste orazioni delle Monache, vna conuersa di detto Munistero chiamata Suor Dorotea, sapendo la diuozione, che la Beata Suor Maria Maddalena portaua alla venerabil Madre Suor Maria Bagnesi Fiorentina, (il corpo della quale si conserua con molta diuozione in detto Munistero in vn deposito di pietra) e come ella in sanità andaua spesso à visitarlo; vn Venerdì sera fece voto, che quando Suor Maria Maddalena poteua, douesse andare tre volte à visitare il corpo di detta Madre Suor Maria Bagnesi, e dire ogni volta trè Pater noster, e tre Aue Maria, & essa Suor Dorotea auesse à digiunare tre Martedì, (poiche in giorno di Martedì la detta Suor Maria era passata all'altra vita), e far dire tre Messe ad onore della Santissima Trinità. Non fù alcuno, che hauesse notizia di questo voto; nè pure l'istessa Beata; con tutto ciò il Padre Confessore Messer Agostino Campi, il Sabato seguente entrato in Conuento per amministrare i Sagramenti alla Beata inferma, senza sapere ancor lui cosa alcuna del voto fatto da Suor Dorotea, disse alla Beata, come egli arebbe voluto, che quando ella poteua, fusse andata in compagnia di Suor Dorotea, e di Suor Veronica altra nouizia di detto munistero, à visitare il corpo della venerabile Madre Suor Maria Bagnesi. A queste parole del Padre Confessore si sentì (come poi riferì all'infermiera) Suor Maria Maddalena in vn subito cessare il catarro, partire la tosse, l'affanno, e'l dolore di petto, e di costole, & ogni altro male: e con prestezza, & allegrezza grande rispose al Padre; Padre si, che per grazia di Dio potrò andare; ma non gli disse di sentirsi guarita: ma partito il Confessore ella disse all'infermiera; sappiate, ch'io son

guarita, e che io non harò più tosse, nè affanno, e starete à vedere che il desinare non mi darà noia. Si marauigliò l'infermiera, e tanto più che non la sentiua più tossire, ma però non lo credette; ma in effetto vedde, che il desinare non le diede noia alcuna, e che ella desinò benissimo. In questo mentre il Padre Confessore fece chiamare la detta Suor Dorotea, e le impose; che conducesse seco in compagnia di Suor Veronica Suor Maria Maddalena al Sepolcro della Madre Suor Maria Bagnesi. Allora Suor Dorotea restando grandemente marauigliata, che il Padre auesse auuto nel medesimo tempo l'istesso pensiero di lei, gli conferì come la sera auanti aueua fatto il sopradetto voto, e l'istessa mattina confermatolo; e non sapendo ancora nulla della grazia ottenuta, vedendo questo marauiglioso riscontro, con gran fiducia andò à trouare Suor Maria Maddalena in compagnia di Suor Veronica, per condurla al detto sepolcro, e la trouò guarita: si che allora si leuò di letto, & insieme con le sudette andò co'suoi piedi à visitare il detto corpo, standoui tre ore intere, dalle diciotto sino alle vent'vna: e ritornata all'infermiera si riposò benissimo tutta la notte, ne più le ritornò alcun male, con gran marauiglia di tutte le Monache; poichè per tanto tempo sino all'istessa mattina l'aueuano veduta in così pericoloso termine della vita, e poi ad vn tratto tanto inaspettatamente la vedeuano sana. E tanta quanta fù la marauiglia, altrettanto fù il contento, e l'allegrezza, che tutte ne sentirno, e si congratulorno con questa loro amata Sorella risanata: & insieme con molte lagrime ne ringraziorno Dio, e questa sua serua Suor Maria Bagnesi, per intercessìon della quale, riconobbero grazia così miracolosa tanto da loro desiderata.

Non fù la risanata Suor Maria Maddalena sconoscente del benefizio riceuuto; ma come grata di quello, andaua frequentemente à visitare quel sepolcro, e vi staua lungamente in orazione: onde non molti giorni dopò la sua sanazione, cioè à 11. di Luglio del detto anno 1584. vi fù rapita in estasi, e vidde quest'anima Beata in Paradiso in molta gloria; e per l'vbbidienza, che aueua di riferire l'intelligenze de' suoi ratti, riferì questa visione con le seguenti parole: *Hò veduto in Paradiso vn bellissimo trono di luce incomprensibile, in cui era la Beata Madre suor Maria Bagnesi tutta risplendente, piena di maestà grandissima; & intesi, che quel trono era la sua verginità, e purità, la quale le daua vn'ornamento grandissimo. Vedeuo ancora, che il detto trono era tutto adorno di gioie, e queste erano tutte quell'anime ch'ell'aueua condotte al seruizio di Dio, le quali cingendola intorno intorno à guisa di corona le dauano maggior'ornamento, e bellezza.*

Chi desidera auer notizia della santità di questa Madre Suor Maria Bagnesi, legga la sua vita scritta dal Padre Frat'Allessandro Capocchi Domenicano, Religioso di gran santità; dal Padre Abbate Don Siluano Razzi Camaldolense, nella seconda parte delle vite de' Santi Toscani; e dal Padre Fra Serafino suo fratello Domenicano, Religioso di molta bontà, e dottrina.

Sanata dalla ſuddetta infermità, ritorna al nouiziato doue vie più ſi eſercita nella mortificazione, e nell'altre virtù.
Cap. XXII.

DOpò auerla ritenuta la Superiora nell'infermeria, come conualeſcente, per alcuni giorni, di conſiglio del Padre Spirituale del Muniſtero non voleua rimetterla in nouiziato, ma aſsegnarle qualche altro luogo, doue con più commodità poteſse attendere alla contemplazione. Ma l'vmile figliuola conoſcendoſi biſognoſa d'imparare l'annegazione del proprio volere, e la perfetta ſuggezione, che nel nouiziato s'eſercita ſotto la cura delle maeſtre, molto ſi afflisſe di queſto penſiero de' Superiori, & inſtantemente gli pregò per amor di Dio, che non voleſsero priuarla di quel bene che ſperaua auer'à conſeguire nel nouiziato.

Onde inclinati i Superiori a' ſuoi diuoti deſiderij, & inſieme à quel dell'altre nouizie, che inſtantemente la chiedeuano, per il frutto, che da lei ſperauano, la reſtituirno al nouiziato con molto ſuo guſto, e con ſpeciale allegrezza dell'altre nouizie, e trouandoſi ella auere sfuggito queſta ſingolarità di ſtare fuori del nouiziato, ne ringraziò Dio, e come grata del benefizio, più che mai ſi diede all'oſseruanza de gli eſercizi del nouiziato, & ad imparare gli ordini della Religione. Faceua ella tutti gli eſercizi eſteriori, con tanto guſto ſpirituale, e così ben'ordinati à Dio, che non l'erano d'impedimento alcuno al ritiramento interiore, nè la diſtraeuano punto da Dio; onde à pena finito qualche eſercizio corporale, ritirataſi all'orazione, ſubito rimaneua alienata da' ſenſi, e rapita tutta in Dio; anzi quello che è più marauiglioſo, bene ſpeſso negli ſteſſi eſercizi, e fatiche eſteriori rimaneua in eſtaſi. E quel che faceua maggiormente ſtupir le monache, era, che ancorchè queſti eſtaſi fuſsero frequentiſſimi, e di coſe altiſſime, e dinotaſsero ſingolariſſimi fauori fattigli da Sua Diuina Maeſtà, ella non ſolo non ne traeua alcuna propria compiacenza, ò ſtima; ma vſcita da quelli, come ſe tali coſe foſsero ſtate in lei difetto, ſi vmiliaua ſino alle minime nouizie, ancorchè conuerſe, e come ſe queſti fauori non toccaſsero à lei, ſi poneua con l'altre à far gli eſercizi del nouiziato; parlauà, e conuerſaua con l'altre nouizie con tanta vmiltà; e carità, che era coſa ammirabile auerla veduta, e ſentita poco prima parlare con la Maeſtà di Dio in tanta altezza di concetti, e vederla ſubito con proſſimi tanto vmile, ſoggetta, e diſprezzata. Se bene il patire della ſua infermità narrata fù così lungo, & ecceſſiuo, non ſolo non eſtinſe in lei quel deſiderio, e quella ſete, che ell'ebbe ſempre del patire per Dio, ma parue, che auendolo in tal guiſa guſtato, viè più ſe n'inuogliaſse; poichè, mentre dalle caritatiue Superiore, ſi cercaua con particolar diligenza di prouedere alla conſeruazione della ſua ſanità, e perciò ſi aueua l'occhio à far che non patiſse, ella per il contrario cercaua ogni via, & inuentaua ogni modo più ſegreto, che poteua per patire, ſenza che neſsuna ſe ne auedeſse. Onde auendo conoſciuto per molto ſemplice vna nouizia conuerſa, le faceua far molte coſe, che tornauano in ſuo patimento; e particolarmente quando la maeſtra comandaua à detta conuerſa, che faceſse

vna buona minestra per Suor Maria Maddalena, ella la persuadeua, che le facesse la scodella cō l'acqua bollita senza sale; che quella era meglio per lei; similmente la colizione, che l'era data, la faceua portare da detta conuersa alle portinare, acciò la dessero a' poueri per amor di Dio, & ella pigliaua per se vn pò d'assenzio, dicendo quello esserle più sano; e simili altre cose, nelle quali detta conuersa per la sua semplicità l'vbbidiua; nè ardiua di contradirle, e non l'hà mai palesate, se non dopò la morte della Beata.

Similmente inuentò nel nouiziato vn modo di patire, da lei chiamato occulto, quale poi proseguì tutto il tempo di sua vita: & era, che essendosi ella accorta, che le Superiore desiderauano, e cercauano sodisfarle, e condescenderle con vna mortificatiua, e virtuosa finzione; anzi più tosto con vna forte vittoria di se stessa, e delle sue inclinazioni, mostraua, che quello che l'era di noia, e di fastidio, & à che sentiua repugnanza naturale, le fusse di gusto, e di sodisdisfazione; e per contrario, quello che le sarebbe stato di gusto, e conforme al suo appetito, mostraua, che le fusse noioso, e molesto: dal che ne succedeua, che frequentissimamente l'erano fatte quelle cose, che le repugnauano, e vietate quelle, che le sarebbono state conformi; onde per questo ella staua in vn continuo atto di mortificazione, e d'annegazione del proprio volere, e molte volte in vna continua pena, e trauaglio ancora corporale; & era talmente occulta questa sua industriosa mortificazione, che nessuna Madre se n'accorse. E se non fosse, che le sue nouizie nell'insegnar'ella à loro questo santo esercizio l'auessero sottratto, sarebbe questa gran virtù rimasta palese solo à gli occhi di Dio; ma non volle S.D.M. che rimanesse occulta, acciò ancora l'altre anime seguitando le sue vestigie potessero arricchirsi del capitale occulto de' meriti, de' quali possiamo credere, che si troui ricca l'anima sua nel Paradiso.

Per lo splendore della sua santità, ancora in nouiziato è conosciuta per santa da chi non la conosceua: e specialmente come fù conosciuta per mezo d'vna mirabile visione. Cap. XXIII.

ERa tale, e tanta la perfezione, e santità di questa Giouane, che non solo risplendeua nella vita, e costumi, ma etiam nell'istesso suo volto si scorgeua vn certo, che dello spirito di Dio, di modo, che col solo rimirarla in faccia era conosciuta per Monaca di santità singolare; e questo interuenne à più fanciulle, le quali entrate in detto Munistero à proua per Monacarsi, senza sapere chi ella si fusse, si sentiuano vn certo che d'affetto, e riuerenza particolare verso di lei, per la bontà che spiraua la sua presenza; e se occorreua taluolta, (come pure occorse) che ci venisse alcuna non così risoluta di monacaruisi: come cominciaua à conuersare con questa Beata, subito si sentiua fermar la volontà di volersi far Monaca in quello, e non in altro munistero; perche il suo parlare attraeua talmente il cuore, che chiunque vna volta le parlaua, le restaua in modo affettionata, che pareua non si potesse staccare da lei; del che molte dell'istesse Monache hanno fatto testimonio per esperienza succeduta in loro. Tra l'altre fù cosa mirabile quella, che succedete ad vna semplice contadinella, che si vestì per conuersa in detto munistero nel tempo, che la Beata

era

era ancora in nouiziato. Esortaua spesso il Padre Confessore questa conuersa à praticare Suor Maria Maddalena de'Pazzi, acciò da lei imparasse il viuere Religioso: e questa conuersa grandemente desideraua conoscerla; ma per esser molto semplice, e rozza, trà tante Monache non teneua à mente il nome di Suor Maria Maddalena. E se bene, com'ella confessa, l'aspetto di lei le mostraua vna speciale santità: tuttauia non s'assicuraua che fusse quella, & andaua domandando all'altre monache qual fusse quella monaca santa; ma pigliandosi quelle gusto di quella sua semplicità, non gliela insegnauano. Ma vna mattina mentre ell'era in Coro ad vdir Messa con l'altre monache, stando ella in questo pensiero di sapere, chi era trà quelle questa santa; vidde ad vn tratto vna gran luce intorno à Suor Maria Maddalena, & in quella luce vidde vn bellissimo bambino, che accarezzaua questa santa Monaca: & imaginandosi, che quel bambino fosse Giesù, che così accarezzasse la sua diletta, si sentì riempire di gran terrore, e spauento, e quasi fuor di sè vscì di Coro molto spauentata, e s'incontrò in due Monache, dalle quali interrogata ciò che le fusse accaduto, riferì quanto aueua veduto, e così si accertò chi era Suor Maria Maddalena. Nè è da marauigliarsi, che Dio con tale riuelazione manifestasse à questa semplice nouizia la Beata, poichè tanta quanta era la semplicità di quella, altrettanta era la sua bontà; onde ancor'altre volte Iddio le fece simili fauori; e specialmente quando la Beata faceua il pane con l'altre monache, detta conuersa le vidde intorno Giesù nella medesima forma, che con il suo splendore le faceua lume quando ella per la sua vmiltà portaua il pane per porgerlo al fornaio. Vidde ancora questa medesima vn'imagine d'vna Vergine di rilieuo, che staua nel Coro di detto munistero, alzare il braccio, e dar la benedizione alla Beata: per le quali viste confermata nel concetto della santità di lei, sempre le fù molto riuerente, e fidata.

De' molti fauori, e priuilegi spirituali, che da Dio riceuette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima, come da Sant'Agostino le fù scritto nel cuore à lettere d'oro, e di sangue.

Verbum caro factum est.

Cap. XXIV.

SEguitò questa Beata à star'in nouiziato sino à tutto il Mese di Settembre, 1586. nel qual tempo andando ella sempre crescendo di virtù in virtù, e di perfezione, meritò di riceuere dalla diuina mano molte grazie, e fauori singolari, fatti da Sua Diuina Maestà ad altre anime sante; quali in lei con singolare priuilegio, & abbondanza raccolse.

Mentre che ella conforme al suo solito delle solennità, la vigilia della santissima Annunziazione di Maria Vergine, andaua contemplando il misterio dell'Incarnazione del Verbo, sopra quelle parole di San Giouanni. *Verbum caro factum est*; fù rapita in estasi, nel quale dimorò per lo spazio di vndici ore continue cioè dalle 22. fino alle noue ore della notte seguente; nel qual'estasi dopò auer'ella altamente parlato di questo diuino misterio, e fatto diuoto parallelo trà gli ossequij, che fece la santissima Vergine à Giesù, con

quelli, che spiritualmente gli fanno le Vergini sue spose, e dopò vn profondo silenzio d'vn'alta contemplazione, l'apparue Sant'Agostino; dal quale riceuendo particolar'intelligenza di questo diuino mistero, tutta infiammata d'amor di Dio, & accesa di desiderio d'auer'vna continua memoria di questo ineffabile benefizio fatto al genere humano, pregò il detto Santo, che volesse scriuerle nel cuore queste parole stesse; *Verbum caro factum est*. Onde così estatica si pose à sedere, e slargando modestamente le braccia s'accomodò in quella positura, che si richiedeua per lasciarsi scriuere nel lato del cuore, e riuolta al Santo disse; *Il sangue c'è, il calamaro è aperto, non tardate Agostino:* e detto questo, diede segno che dal Santo le fussero scritte nel cuore dette parole. E dopò d'essere stata alquanto in dolce silenzio, godẽdo in questo fauore, si voltò alla santissima Vergine, e parlò altamente della sua purità, come nel libro de' suoi estasi si contiene, e dopò il ratto riferì alle due Monache (come sopra deputate) come aueua riceuuto il detto fauore, e come il Santo haueua scritto nel cuore di lei la parola *Verbum* à carattere d'oro, e *caro factum est*, à caratteri di sangue, e disse, che mediante questo fauore arebbe in auuenire auuto sempre nel cuore la memoria dell'incarnazione di Giesù, e questo si vidde in effetto da chi la pratticaua, poichè di questo mistero ne parlaua frequentemente con particolare affetto, che veramente dimostraua auerlo scritto nel cuore.

E fatta partecipe da Giesù della pena, che egli patì nello spirare in Croce. Cap. XXV.

ALli vndici del seguente mese d'Aprile, che in quell'anno era il Giouedì di Passione, meditando ella la Passione di Giesù, e bramando di rendersi più simile, che poteua à lui, s'accese di gran desiderio di prouare in se quell'affanno, e stanchezza, ch'egli patì in Croce, e specialmente quella pena, che sentì la sua santissima Vmanità nel sapararsi l'anima dal corpo suo. E mentre staua in questo desiderio, fù assalita da dolori così acerbi, & eccessiui, che la sua faccia diuenne scolorita come di morto, e cadde in tanta fiacchezza, che non poteua reggersi; e perseuerando in quest'afflizione non solo il Giouedì, ma ancora il Venerdì seguente, s'internò talmente con l'apprensiua in questi dolori, che rimase in estasi; nel quale viè più crescendo il dolore, e l'affanno, stillaua dalla faccia gran copia di sudore, e da gli occhi ploueuano lagrime in abbondanza: e se le risentì vn profluuio sì grande di catarro, che pareua stesse nell'agonia della morte, e le faceua gonfiare il petto di modo, che le Monache temeuano, che non scoppiasse, ò restasse soffocata; & in questo affanno si sentiuano con pietosa voce vscire da lei queste parole: *O Giesù mio io non posso partecipare tanto delle tue pene*; Concorsero molte Madri, e Sorelle à vedere questo accidente, e non sapendone la cagione, presero per espediente d'allentarle i panni, per vedere di mitigar l'affanno; ma non giouando, si quietorno, sapendo per esperienza come Dio operaua in lei sopranaturalmente. Seguitò ella nella medesima pena, e trauaglio fino, che si risentì dal ratto, dal quale si risuegliò tãto debole, e fiacca, che nõ poteua leuarsi. E doppo riferì in virtù della sopradetta vbbidienza, come Giesù se l'era mostrato in quell'angustia quando

do spirò l'anima sua santissima in Coce; e come egli l'aueua fatta partecipe della stanchezza, ch'egli ebbe nel tempo della sua Passione, e della pena del suo spirare; e le disse come volle spirare per mandare il suo spirito nelle creature; ma che vedendo egli, che pochi lo doueuano riceuere, sentì dolore così eccessiuo, che fù molto maggiore di quello che prouò quando l'anima si disgiunse dal corpo; e di questa pena ancora l'aueua fatta partecipe. E soggiunse che Giesù le aueua dato la participazione di questa stanchezza, e pena del suo spirare in questi due giorni, perche il Giouedì, e Venerdì Santo seguente la voleua far partecipe de gli altri dolori della sua santissima passione, quali non sarebbe stata capace di poter soffrire tutti in vn tempo; e succedette il tutto come più à basso si dirà. Così andaua Giesù esercitando la sua sposa per renderla à sè conforme, e per disporla à cose maggiori.

Le sono impresse nell'anima da Giesù le sue sagrate Stimmate con raggi di splendididissimo fuoco. Cap. XXVI.

IL Lunedì Santo seguente, cioè a' 15. del medesimo mese di Aprile del detto anno 1585. stando tutta intenta a' gran misteri della Passione di Giesù, che in quei giorni la santa Chiesa ci rappresenta, fù rapita in estasi nel modo che si dice nel libro de' suoi estasi: & apparendole Giesù, ella gli chiese con grand'effetto d'esser'ammessa dentro le sue sagratissime piaghe: e doppo auere collocato tutti li suoi sentimenti in quelli di Giesù, cominciò à considerarlo pieno di sudore di sangue; e doppo se le rappresentò battuto alla colonna, e poi coronato di spine, e sentenziato à morte: e per vltimo se le mostrò nell'atto della Crocifissione. E vedendolo Crocifisso, per le parole che disse, s'intese, che chiedeua d'esser confitta con lui in Croce: e mentre ella staua in questi santi affetti, participando nel suo interno de' dolori delle pene, che vedeua patire à Giesù in Croce, vidde vscire dalle piaghe di Giesù cinque splendidissimi raggi, al fuoco somiglianti, i quali s'imprimeuano nel mezzo delle sue mani, de' piedi, e del costato, in modo, che vi lasciauano l'impronto; e così doppo il ratto, riferì alle suddette Madri esserle succeduto, e tanto ancor'esse compresero dalla positura in che stette, e dalle parole, che disse, e da' gesti, che fece in detto ratto, quali son notati nel suddetto libro. Così segnata col sigillo del suo sposo Giesù si trouò quest'anima santa, e tutta allegra ringraziaua Dio di sì gran benefizio, tanto più lo ringraziaua, quanto che aueua ascoso questi sagrati segni à gli occhi delle creature: ma bene erano visibili à gli occhi della sua mente, e le seruiuano per vna continua memoria della Passione di Giesù, e per riconoscersi serua, e schiaua segnata col segno del suo Signore.

In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della sua santissima Passione. Cap. XXVII.

SI come quest'anima, innamorata della Passione di Giesù, non si saziaua mai di meditarla, ma sempre teneua immersa la mente, e l'affetto nell'abisso di quell'amore, ch' egli dimostrò in quella verso del genere vmano; così all'in-

contro la diuina bontà, che sempre si comunica, e diffonde vie più doue troua maggior disposizione, non fermò i suoi diuini effetti verso di quest'anima nella comunicazione delle piaghe, della stanchezza della sua Passione, e della pena dello spirare in Croce; ma conforme al desiderio di lei la volle far partecipe di tutte l'altre pene della sua Passione. Onde Giouedì Santo del medesimo anno 1585. a' 18. d'Aprile sù le 18 ore rapì quest'anima fuori de' sensi, e se le fece veder'in spirito in tutti li dolori della sua Passione. Cominciò ella la sua contẽplazione dalla partenza, che Giesù fece dalla sua santissima Madre, e poi lo seguitò al Cenacolo; dal Cenacolo all'Orto, dall'Orto alle case de Pontefici, di Pilato, e d'Erode; e dalla casa di Pilato al Caluario, variando per ciascuna gita, stanze, e luoghi del Conuento molto proporzionati al misterio, che di mano in mano meditaua; e tanto intensamenre contemplaua il suo Giesù appasionato, che tutta trasformata in lui lo rappresentaua in se stessa in maniera, che pareua, che patisse anco esteriormente tutti quei tormenti, che vedeua patire Giesù; di modo, che se bene nelle parole, che proferiua, faceua la parte dell'anima contemplatiua, tuttauia ne'gesti faceua la parte del paziente Saluatore. Imperochè nella contemplazione dell'orazione nell'Orto venne in tal'afflizione, & agonia, che più volte cadde con la faccia in terra; nella contemplazione della cattura di Giesù vnì violentemente le mani di dietro, come se da altri fussero state legate, & in tal positura andò contemplando le gite, che fece il Signore nella sua Passione; nelle quali fù cosa marauigliosa il vedere non solo le stratte, che aueua talora, come se da altri fusse furiosamente spinta: ma molto più il vedere, che andando anco nell'ore della notte così alienata da'sensi, & al buio per le stanze del Munistero, che le rappresentauano i luoghi di quei misteri, e passando per scale, e per luoghi angusti non inciampaua, nè percoteua mai in cosa alcuna; & andaua con tal grauità mescolata con tanta mansuetudine, che alle Monache pareua di veder l'istesso Giesù in quei misteri. Nella contemplazione della flagellatione accostossi ancor lei ad vna colonna con le mani di dietro, col capo chino, e con la faccia volta verso la terra, e per li scontorcimenti, che faceua della sua vita daua segni euidenti di sopportare attroci percosse. Così nella contemplazione del portar Giesù la Croce, curuò la persona, & accomodò le braccia, come se reggesse su le spalle vna pesante Croce; e così curua andò per lo spazio d'vn'ora per varie stanze, e luoghi del munistero, fin che si condusse al luogo, che le rappresentaua il monte Caluario; doue giunta, e stata mez'ora inginocchioni in atto d'offerta à Dio, contemplando l'oblazione, che Giesù fece di se stesso al Padre Eterno, diede manifestissimi segni di patire la pena della Crocifissione; poichè si distese in terra in forma di Croce; e prima sopraposti i piedi, vedeuasi patirui acerbi dolori; così dipoi nella mano sinistra, dopò nella destra, poichè si vedeua ritirare i nerui di ciascun di detti membri, con l'ordine predetto; e diuenire intirizzate, e tirate come corde, come se effettiuamente fusse confitta in Croce. E dopò essere stata mez'ora in questa positura in terra, in vn subito la viddero le Monache iui assistenti con loro grandissimo stupore esser leuata di terra da mano inuisibile, e ritta con le braccia stese, e piedi soprapposti, & intirizzati, senza piegare le ginocchia, nè altra parte, ancorchè minima,

nima, della sua persona, ma proprio come se fosse confitta in vna Croce; e così stette appoggiata al muro buono spazio di tempo, nel quale interpostamẽte disse le sette parole di Giesù in Croce; e stette in questa positura con tale, e tanto affanno, e pena, che il suo volto era diuentato incenerito, e le labbra liuide, e le membra gelide come di morto, e pareua, che fusse per ispirare allora allora l'anima. Detta l'vltima parola si risuegliò dal ratto, nel quale senza mai risentirsi era dimorata venti sei ore; nel quale spazio fece, e disse tutto ciò più pontualmente è notato nel libro de' suoi ratti.

Hà vn'estasi di noue ore, nel quale è sposata da Giesù alla presenza di Sant'Agostino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti.
Cap. XXVIII.

TRa tutti gli diuini fauori, che riceuè quest'anima: da'quali si può congetturare quanto ella fosse grata à Dio; specialissimo fù l'anello col quale da Giesù fù sposata: e questo seguì nel medesimo anno 1585 a'28. del mese d'Aprile, la Vigilia di Santa Caterina da Siena, nel qual giorno rapita in estasi, e stata per lo spazio di tre ore in gran cordoglio, e pena cagionata dalla vista delle molte, e graui offese, che da Dio l'erano mostrate esserli fatte da gli huomini; e doppo auerle piante amaramente, volendola il benigno Giesù consolare l'apparue cinto di gloria, e di splendore in mezo di S. Agostino, e di S. Caterina da Siena, & aueua le mani, & il costato pieno di preziosissime anella, e mostraua di volerla sposare. Sentì ella tanto conforto di questa vista, che ad vn tratto rasserenò il volto; e gli occhi suoi diuennero così splendenti, che pareuano due stelle; & accesa di desiderio d'essere da Giesù sposata, gli chiese vno de gli anelli, che egli haueua nel costato, & instantemente lo pregò, che le facesse gratia, che questo dono fusse ascoso à gli occhi delle creature. E dopò essersi con gran sentimento d'vmiltà confessata indegna di grazia tanto singolare, & auere offerto in sua preparatione il sangue dell'istesso Signore, stese il braccio destro; e porgendo la mano, alzò il dito annullare, e diede chiarissimi segni d'essere sposata da Giesù; onde piena di giubbilo, e d'allegrezza disse altissime parole; e ritirata à sè la mano, la pose sopra il petto, e voltò il suo ragionamento S. Catarina da Siena. Dipoi si mostrò accesa d'vn gran desiderio d'esser grata à Giesù di sì gran benefizio, e con bellissimi pensieri sopra di questo anello, si propose di cauarne preziosissimi frutti di perfezione registrati nel libro de' suoi ratti. E stata per lo spazio di noue ore in tali amorose contemplazioni, tutta colma di gioia si risentì dal ratto, e per vbbidienza riferì alle madri deputate esserle succeduto quanto sopra è detto.

E coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la Santiss. Vergine S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena. Cap. XXIX.

FV tanto l'amore di Giesù verso questa Beata, che in vn certo modo di dire, pare che l'vnico suo pensiero non fusse altro che, come vero amante, trasformarla in sè, e rendersela più simile che fosse possibile: onde perciò gli pia-

cque a' sopradetti fauori aggionger quest'altro di collocare in capo della sposa la sua corona di spine. Perciò a' 4. di Maggio del medesimo anno 1585. tiratala à se in astrazione di mente, l'apparue glorioso, ma coronato di spine; e le disse come voleua farle dono della sua corona di spine: ma che però gliene voleua concedere per allora senza pena. Restò marauigliata la Beata Maria Madda lena di tanto fauore, onde proruppe in queste parole di marauiglia; Qual Rè fù già mai, che si cauasse di capo la sua propria corona, e la ponesse in capo della sua sposa per farla Regina? Inuocò la santissima Vergine, Santa Caterina da Siena, Sant' Agostino, e Sant' Angiolo Carmelitano, acciò se fossero assistenti, al riceuere di questo dono; & apparendole questi; con molta vmiltà li pregò, che per lei offerissero à Dio il sangue di Giesù, acciò per mezo di quello fusse fatta degna di tal dono. E dopò auer parlato con molto affetto di questa corona di spine del suo Signore, porse la testa, & alzò le mani al capo, mostrando di riceuerla, e disse; *Descendat super me corona, quæ fuit posita super caput sponsi mei in derisum, opprobrium, improperium, & dolorem*. E seguitando di fare altri gesti con le mani intorno al capo, & alla testa, dimostraua strin gersi, & accomodarsi la detta corona, & in questo mentre diceua; *Collocauit super caput sponsæ suæ coronam spineam Sponsus meus, quæ posita fuit super caput suum pro regeneratione humana*. Seguitò poi à parlare altamente di questa corona sopra la quale espresse bellissimi concetti, registrati nel libro de' suoi estasi; e dopò essere dimorata quattr'ore in quest'astrazione di mente, ritornò a' sensi colma di giubbilo, e d'allegrezza: e riferì alle suddette Madri secondo l'vbbidienza, come in quel ratto aueua riceuuto da Giesù la detta corona di spine nel modo sudetto, alla presenza de' detti Santi; e come per contrasegno d'auer riceuuto questo dono, Giesù le aueua fatto intendere, che per l'auuenire arebbe patito frequentissimi dolori di testa, e specialmente il Venerdì, in memoria della sua coronazione; e così in effetto seguì, come più specialmente altroue si dirà.

Dimora in estasi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla Santissima Trinità ad altissime, e mirabili intelligenze delle cose diuine: & in esse esercita atti interni di gran perfezione. Cap. XXX.

Hauendo Iddio adornato questa sua diletta sposa de' celesti fauori sopra narrati: le piacque conforme à che egli suole, dalla contemplazione della sua vmanità, e dell'opere in quella operate inalzarla ad alte intelligenze della sua Diuinità. Onde a' sette del medesimo Mese di Maggio 1585 la sera al tardi sentì quest'anima interiormente chiamarsi da Dio ad intendere altamente delle tre diuine Persone; & intese come in queste intelligenze doueua consumare tre notti susseguenti; e come in queste tre notti doueua esser prouata delle tre diuine Persone, e che in questa prima notte doueua prouarla lo Spirito Santo: il che successe in questo modo: A questa vocazione rapita subito in estasi, si appresentorno à gli occhi della sua mente grandissima e terribilissima moltitudine di Demoni, quali per lo spazio di più d'vn'ora l'afflissero nell'

animo, e nel corpo; nell'animo con la lor vista mentale, e con orribili tentazioni: e nel corpo con pene, e patimenti sensibili, quali si intendeuano, e conosceuano per le parole, che ella diceua, e per li gesti compassioneuoli, ch'ella faceua. Passato il detto spazio d'ora in questa tempesta, suanì l orribil vista, e si vidde tutta rasserenare in volto, e se le appresentò lo Spirito Sãto in quella forma, che allora vidde la sua mente; e da questo diuino Spirito fù assunta ad intendere, come à tutte l'opere, che fece il Verbo Incarnato dall instante della sua incarnazione, sino allo spirare in Croce, fù assistente questo diuino Spirito, e con speciale instinto v'interuenne. Cominciò la sua intelligenza dall'incarnazione, e scorse per tutta la sua vita conforme à che scriuono i Vangelisti, insino alla sua Resurrezione; e sopra ciascun passo; & azione principale della vita di Christo spiegò il modo, come ciascuna era fatta per opera di questo diuino Spirito; circa di che disse bellissimi pensieri, e concetti, tutti notati nel libro de' suoi estasi sotto la prima notte; e da quest'estasi si risentì, appunto fù l'ora, che doueua comunicarsi.

La sera seguente fù di nuouo rapita in estasi, e nel principio intese come il Verbo diuino la voleua prouare per mezo dell'vmiliazione, & annichilazione di sè medesima; onde entrò in così chiara cognizione del suo niente, e disse parole di sì profonda vmiltà, e con vn sentimento sì basso di se stessa, che con ragione si poteua dire annichilata in se medesima. Sopra questi profondissimi atti d'vmiltà cominciò l'eterno Verbo, come sopra saldissimo fondamento, ad inalzare la fabbrica de' diuini concetti, e dell'alte intelligenze, che le volle comunicare. Le furno proposte da Dio noue proprietà dell'eterno Verbo, cioè la bellezza, le marauiglie, la sapienza, la scienza, la potenza, l'eternità, l'impassibilità, l'vnione, e la communicazione di esso Verbo; e sopra ciascuna di queste proprietà ebbe così alte, e diuote intelligenze, e le spiegò con tanta dottrina, e scienza, che ben si vedeua, che in lei parlaua il Verbo diuino, come si può vedere nello stesso libro de gli estasi in questa seconda notte, la quale consumò tutta in questi alti ragionamenti, senza mai risentirsi fino alla mattina.

La sera del medesimo giorno fù di nuouo, conforme alle diuine promesse, rapita in estasi; & intese come doueua in questa notte esser prouata dall'eterno Padre nella relassazione, ò resignazione della propria volontà in quella di Sua Diuina Maestà; onde elle (come per le parole, che disse, s'intese) fece atti di perfettissima relassazione di se stessa nelle mani di Dio, nelle quali non solo relassò l'anima sua, ma ciascuna potenza di quella, e ciascun sentimento del suo corpo, proferendo in queste relassazioni sentenze latine di gran ponderazione: & ancorche in questi atti sentisse per diuina permissione molte tentazioni contrarie; tuttauia vi perseuerò fino à che fugata affatto la tentazione, fù dall'eterno Padre solleuata ad altissime intelligenze dell'equalità della Santissima Trinità, e delle sue comunicazioni all'anime nostre: sopra le quali fece vn bellissimo colloquio con l'eterno Padre. Imperoche ora parlaua in persona sua propria domandando, & interrogando: ora in persona del Padre eterno rispondeua alle sue domande, & interrogazioni, con tanta sapienza, che veramente si conosceua, che Dio parlaua in lei. Et era cosa di stupore, come dicono le Madri, che la viddero, e sentirono in questo estasi; che mentre ella parlaua

in persona sua propria interrogando, faceua vna voce vmile, e piena di riuerenza, conforme al suo solito; ma le risposte, che proferiua in persona del Padre eterno, le proferiua con vna Maestà, e grauità tale, e con vn'enfasi, e tuono di voce così graue, e sonoro, che non pareua quella medesima creatura. Si che le Madri restauano grandemente stupite, & insieme consolate, in vedere quanto mirabilmente Dio operaua in questa loro sorella. Et in tutti tre li sopradetti estasi, mentre aueua queste intelligenze, il suo volto diuentaua come d'Angioli chiaro, e rubicondo; gli occhi splendeuano, che pareuano due stelle; e tale era il giubbilo, l'allegrezza, e la grazia, che si vedeua in lei, nelle parole, nelle azioni, e nella persona, che pareua vn'anima beata, di modo che, etiam che quei ragionamenti fussero così lunghi, e tanto alti, che superauano in molte cose la capacità di quelle, che le assisteuano, tuttauia non solo non tediaua loro, ma per sentirla, e vederla non sentiuano il disagio. Fuggiua il sonno da' loro occhi, nè si saziauano di starle assistenti, e quasi tutte faceuano à gara, per stare in sua compagnia à sentire, e vedere queste diuine operazioni: si che quando ella tornaua a' sensi, pareua loro che sparisse, per così dire, il Paradiso, quale rimirauano nel suo volto, mentre dimoraua in quelli. Così passò quest'anima santa queste tre felicissime notti, l'vltima delle quali con il suo colloquio è similmente registrata nel medesimo libro de' ratti sotto la terza notte.

Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore; e dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & hà diuote intelligenze sopra questo misterio. Cap. XXXI.

PArue che non comportasse l'amore che lo suiscerato Giesù portaua à quest'anima, che ella restasse priua della participazione d'alcuno de' misteri della sua Passione. Poichè auendo terminato il ratto della Passione al suo spirare in Croce, restaua che ella fusse fatta partecipe ancora del misterio della sua sepoltura, e poi della resurrezione. Nè sendo questo piacciuto à sua Diuina Maestà comunicargliene nel medesimo tempo, gliene differì a' 12. del medesimo mese di Maggio 1585. nel qual giorno rapita in estasi se le rappresentò à gli occhi della mente Giesù morto, e deposto di Croce; e dato segno, e dette parole di adorazione, chiese che nelle braccia le fusse conceduto; e per l'atto che fece, mostrò di ottenerlo. Onde tutta assorta in diuoti, e lagrimeuoli ossequij verso di quel sagratissimo corpo, mostraua asciugare il suo sangue, e le macchie, delle quali era imbrattato; e mirando ad vna ad vna quell'amorose piaghe, inuitaua tutte l'anime ad entrare in esse: & in persona della santissima Vergine fece vn diuoto colloquio col morto Giesù & amplissime offerte all'eterno Padre di quel preziosissimo sangue sparso per il genere vmano. Mostrò dipoi di accompagnarlo alla sepoltura in compagnia di San Giouanni, e delle Marie; e prima di vederlo seppellire, di nuouo mostrò riceuerlo nelle braccia: e fatto diuotissimo inuito à gli Angioli, & à tutte le creature, che venissero

missero alla sepoltura del loro Creatore, cominciò vn diuoto colloquio, nel quale ora parlaua con la santissima Vergine afflitta; ora con il morto, e sepolto Giesù; & ora con l'istesso sepolcro, con tanto affetto d'amore, e con tanta pietà, che compungeua i cuori delle Madri quiui assistenti. Dopò questo colloquio, stata alquanto in silenzio entrò con la contemplazione nelle grandezze di Dio, e da quella scese alla considerazione della malizia delle creature; nella qual considerazione grandemente si afflisse per vedere Dio tanto offeso, e pagato da gli huomini di tanta ingratitudine. In premio di questa afflizione, ch'ella sentì dell'offese di Dio, intese come Giesù le voleua dare il suo cuore, come già ne lo dette à S. Caterina da Siena.

Le apparue in questo mentre Sant'Angelo, e Santa Caterina da Siena; alla venuta de' quali grandemente si rallegrò; & auendo ancora à dir la Compieta del Signore, li pregò che con lei volessero recitarla; e come dal modo del dirla, e dal salmeggiarla si comprese, con essi la recitò, La qual finita, pregò i detti Santi, che volessero assistere à questo dono, che Giesù voleua farle del suo cuore; e di più inuocò la santissima Vergine, che l'aiutasse à riceuerlo degnamente. Vidde in quello stante il suo sposo Giesù venuto à lei per darle il suo cuore; onde piena d'vna santa letitia, che rindondaua ancora nella faccia, aprì le braccia: e solleuandosi verso di Giesù dette chiaro segno di riceuere il suo cuore; & era tanto il contento, e la gioia, che sentì in questa contemplazione, che pareua, che tutta si struggesse d'amore; e quasi che non potendo per l'allegrezza respirare, pareua che fusse per mancare di vita. Stette in questa guisa buono spazio di tempo, sfogando amorosi affetti verso Dio, ne' quali sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me, pete.* Alle quali ella scordata d'ogni suo diletto, chiese grazie per i prossimi suoi, e per se solo di patire per la salute delle creature. Dipoi stata alquanto in silenzio in affetti di ringraziamenti à Dio, cominciò à contemplare il misterio della Risurrezione: e tutta accesa di desiderio di veder Giesù risuscitato, l'inuitaua con le parole del santo Dauid. *Exurge gloria mea, exurge, psalterium, & cithara.* Dalle quali parole entrò nel desiderio, che ebbe la santissima Vergine della resurrezione di Giesù; alla quale accomodando le parole del medesimo Dauid: *In psalterio decachordo, psallam tibi, &c.* intese come Christo era questo salterio di dieci corde, contenute in diuerse pene della sua Passione: e mostrò con alti, e bellissimi concetti, come la santissima Vergine sonaua questo salterio. Stata per buono spazio in questo discorso, vidde Giesù risuscitato, e con lui fece vn dolce colloquio: & intese come prima, che ad ogni altro, egli risuscitato apparì à Maria Vergine, e ne rese varie, e belle ragioni; Dopò di che si risentì dal ratto, nel quale era stata per lo spazio di 40 ore; nel qual tempo non si era mai risentita, se non al tempo che recitò l'vfficio diuino, e che prese vn pò di cibo; & in dette 40. ore gli occorsero tutte le soprascritte cose, notate più distintamente nel libro de' suoi ratti.

Il Signore Dio le fà intendere tre volte, come vuole, che ella si cibi solo di pane, e d'acqua, e dopò d'esser prouata da' Superiori con la loro licenza l'esseguisce. Cap. XXXII.

SI come Dio si compiacque di operare in quest'anima grazie, e fauori singolari per mezzo delli estasi, & eleuazioni di mente, così ancora ricercò in lei vn singolare, e straordinario modo di viuere. Onde a' 21. del medesimo mese di Maggio del 1585. in Martedì, trouandosi Suor Maria Maddalena occupata in esercizij del Munistero, e sentendosi muouere il cuore da Dio, se n'andò al nouiziato, doue giunta, fù subito gettata in terra, e stette in questo modo buono spazio di tempo come morta; dipoi proferì queste parole; *Signore, che vuoi da me; forse l'esteriore per l'interiore?* Et intese (come poi per la solita vbbidienza riferì alle Monache deputate) come Dio voleua da lei, che ella in auuenire si cibasse solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni festiui, ne' quali voleua, che si cibasse di cibi quadragesimali; e questo in sodisfazione dell'offese che son fatte da' peccatori à S.D.M. Dipoi le mostrò il Sign. il premio di quelli, che per amor di Dio si priuano delle consolazioni terrene: onde tutta ripiena d'ammirazione, nell'istesso ratto cominciò à parlare con queste esclamazioni. *O come soaue, & ameno è il luogo? ma grandi sono l'opere c'hanno da far coloro, che quiui bramano condursi;* E parendole piccola opera questo suo continuo digiuno, in paragone del bene, che vedeua essere preparato all'anime, soggiunse: *Se questo bastasse, ò Dio mio per la salute delle creature, viuerei mill'anni à questo modo, e mi parrebbe esser gloriosa. Il tuo Verbo mi faceua chiedere di patire qualche pena per le tue creature; ti contenti di questa; questa sia.* Seguitò poi à parlare in questa forma: *Tu sei pure potente, ò Dio mio, poiche se non mi auessi così chiamata, & ancora gettata in terra, non t'arei risposto: sia sempre fatta la tua volontà; bramo più tosto di morire, che d'offendere l'alta purità. Ma bene tutta mi voglio rilaßare in te, poiche stando teco vnita, sò che niuna cosa mi darà fastidio. Fammi dunque questa grazia Giesù mio, che io del continuo stia relassata nel tuo diuino beneplacito.* Il Giouedì seguente a' 23. del detto mese di Maggio, mentre recitaua l'vffizio diuino con vn'altra sorella, fù di nouo gettata in terra, e subito rapita in estasi con gli occhi fissi al Cielo, disse *Adsum, adsum, adsum*: Et in persona dell'eterno Padre soggiunse. *Ti chiamo acciò rispondi alla vocazione, e petizione mia, come già t'hò mostro.* Et in persona propria soggiunse; *Tu sei pur grande, e potente?* E stata più di mez'ora in contemplazione con silenzio, si risentì dal ratto.

Rimase sopra di questo intendimento la Beata alquanto confusa: poiche da vna parte desideraua di fare la volontà di Dio, e dall'altra sentiua gran repugnanza in auer'à tenere nella comunità vita singolare, e dissimile all'altre; e per questa singolarità staua in gran timore, se questa era da Dio, ò nò; nè ardiua à farne instanza a' Superiori sapendo al certo, che gli aurebbe trouati di contrario parere: Ma Iddio, che voleua da questa sua serua quest'opera, il seguente giorno, che fù Venerdì, ritrouandosi ella con le nouizie, fù con grande impe-

to similmente gettata in terra; e stata alquanto senza formar parola, disse in persona dell'eterno Padre. *Crastina die nihil gustabis nisi panem, & aquam, & si hoc non facies retraham abs te oculos meos: Ma se farai ciò, che t'hò mostro, con adempire la volontà mia, e del mio Verbo, il quale con tanto amore s'è dato, e si dà à tè; mi compiacerò in tè, si come hò fatto sino questo tempo. E se vuoi che l'opera tua mi sia grata, fà che sia volontaria. Questa operazione esteriore, che ricerco da tè sarà alla mente tua vn specchio: e non temere di quello, che farà contro di tè l'auuersario tuo, poichè non premetterò, che possa preualere contro di te: darò gli Angioli alla mente tua acciò la custodiscano: la Madre del mio Vnigenito sarà custode tua, acciò tu non perdi l'impressione della Passione del Verbo, che hò scolpita nel cuore tuo; e stà pur sicura, che i tuoi desideri non saranno conosciuti dal Demonio tuo nimico, & io adempirò tutto quello, che desideri.* Doppo questo ella stette alquanto in silenzio, ma poi in persona sua tutta rassegnata nella volontà di Dio, disse: *Non moriar, sed adimplebo opera tua.* E doppo tali parole si risentì dal ratto, e senza indugio alcuno riferì a' Superiori quanto Dio le aueua fatto intendere, circa il cibarsi di pane, & acqua. Temerono le Madri, & il Padre Spirituale, che in ciò non fusse mescolata qualche doppiezza del Demonio: e però le risposero che non voleuano, che niuna tenesse vita particolare, e che però si rimettesse nell'vbbidienza, e si cibasse di quello, che s'ordinaua nella vita comune per l'altre. Sottomesse ella il giudizio molto prontamente à questo parere dei Superiori; e senza replicar'altro riceuè l'vbbidienza, aspettando che se fusse stato volontà di Dio, egli arebbe dato a' Superiori il medesimo intendimento. Venuta l'ora del desinare del giorno seguente, le fù messo innanzi i cibi comuni, come all'altre sorelle; & ella tenendo più conto, e più sicura l'vbbidienza, che ogni suo intendere; per vbbidire si messe per mangiare i cibi postoli innanzi: ne mai fù possibile, che ne potesse inghiottire alcun boccone, nè che potesse mandar giù stilla di vino; ma tutto ciò, che si metteua in bocca era necessitata à mandar fuora: e se per violenza, che ella si faceua, mandaua giù per la gola cosa alcuna di quei cibi, lo vomitaua con tant'impeto, che veniua col cibo ancora il sangue; e solo il pane, e l'acqua poteua mandar giù liberamente. Intese questo il Padre Spirituale del Munistero, & a' suoi occhi veggenti volle farne proua; e visto in effetto, che ella non poteua far'altramente, stimò esser volontà di Dio, e le diede licenza, che viuesse in quel modo, che Dio le aueua fatto intendere. Ella prese l'vbbidienza con lieto animo, conoscendo di adempire il diuino volere; ma per vedersi appresso l'altre con questa singolarità, ne sentiua afflizione; e quanto più poteua cercaua di coprire questa singolarità con atti vmili; e diceua, che Dio gliene permetteua per i suoi peccati, per i quali non era degna di cibarsi come l'altre; cominciò nel nome del Signore à cibarsi di pane, & acqua il dì 25. di Maggio del 1585. essendo d'età d'anni 19. e le Domeniche si cibaua di cibi quadragesimali, come Dio le aueua comandato, e così seguitò per molti anni, fin' che Dio le fece intendere altramente.

Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita spirituale; le predice la prouazione, che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito Santo nell'anima.

Cap. XXXIII.

DOppo auere Iddio dato à questa creatura il modo di cibarsi, volle anco assegnarle il tempo del dormire, e darle altre regole di vita spirituale, acciò non restasse nella sua vita, azzione, nè tempo, che non fosse da lei impiegato secondo il diuino volere. Perciò il dì seguente, che fù li 26. di Maggio, rapita in estasi, le fù dall'eterno Padre confermato il modo di cibarsi, e di più le disse, che non voleua, che il riposo, che prendeua nel dormire, passasse cinque ore; e che per suo ordinario dormisse su'l saccone. E poi le soggiunse, che voleua, che le sue parole fossero di mansuetudine, di verità, e di giustitia; che il suo intelletto aueua da esser come morto, senza andar già mai inuestigando cosa à sè, ò ad altri pertinente; la memoria voleua, che d'ogni altra cosa si dimenticasse, fuori che de' benefizij riceuuti da lui: la volontà nulla doueua desiderare di queste cose terrene, ma solo di far quello, che à lui fusse in piacimento; finalmente voleua, che si rassegnasse tutta nella prouidenza sua, si rimettesse nelle sue braccia come morta.

Le disse ancora il Signore, che voleua ch'ella entrasse come vn Daniello nel lago de' leoni, cioè in vna moltitudine di orribilissime tentazioni, le quali doueuano durare per cinque anni continui; e che da' nemici infernali aueua da essere oltre modo trauagliata; e finalmente, che à guisa d'oro saria messa nella fornace delle tribulazioni, e trauagli, di corpo, e d'animo, acciochè più purgata comparisse nel cospetto diuino; e che sarebbe entrata in questo lago di tribulazioni, e trauagli nella prossima solennità dello Spirito Santo: e le promise che in detta solennità arrebbe infuso in lei lo Spirito Santo, acciò la preparasse, e fortificasse in questi trauagli, e tentazioni; e che il Verbo eterno nell' istesso lago la voleua custodire; e la Vergine santissima, Sant'Agostino, Sant'Angelo Carmelitano, e Santa Caterina da Siena, suoi particolari diuoti, le arebbono portato il cibo de' conforti spirituali, tratto dall'vmanità del Verbo, dal cui vigore ristorata, arebbe riportata gloriosa vittoria de' nemici dell'anima sua. Per vltimo le mostrò l'eterno Padre questo lago di demonij, e di tentationi, in cui la voleua mettere, e vidde vn grandissimo stuolo di demoni in forma di spauentosissime bestie; dalla qual vista spauentata, s'impallidì nel volto, e diuenne tutta tremante; ma tuttauia s'offerì all'eterno Padre à patire qualsiuolglia tentazione, e pena. Dopò questa offerta si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato in silenzio per lo spazio di due ore, e riferì per la solita vbbidienza auere inteso, e visto quanto sopra; il che dal successo maggiormente si verificò, come appresso si dirà.

Rapita in estasi nella Vigilia dell'Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo; & in vn'altro ratto hà alcune intelligenze sopra la purità, la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata. Cap. XXXIV.

LA Vigilia dell'Ascensione, di questo medesimo anno 1585. che venne a' 30. del sudetto mese di Maggio, mentre leggeua il Vangelo della corrente solennità, si sentì chiamata da Dio alla contemplazione di questo misterio in compagnia di Maria Vergine, e degli Apostoli; e rapita in estasi mostrò di vedere questa santa adunanza degli Apostoli, e Discepoli, insieme con Maria, e Giesù. Dopò vidde vna grandissima moltitudine d'Angioli, che dal Cielo scendeuano à schiera à schiera per accompagnare il loro Creatore trionfante al Paradiso; Dal che entrò in vna deuota contemplazione del colloquio che Giesù fece con la sua santissima Madre prima d'ascendere al Cielo; doue ebbe diuoti pensieri verso della santissima Vergine, e spiegò molte lodi della verginità. Vnì insieme il misterio della Passione con quello della Resurrezione, e con questo dell'Ascensione di Giesù, e ne cauò vtili documenti per l'anime: e dopò auer fauellato di questi alti misterij, sendo giunta l'ora della Comunione, si risentì dal ratto; & à pena comunicata fù di nuouo rapita fuori de' sensi alla stessa contemplazione; nella quale vidde Giesù tutto splendente, e glorioso ascendere al Cielo, accompagnato dalle Gerarchie Angeliche, nella qual vista proruppe in varij affetti, e specialmente s'accese in vn gran desiderio di salire dietro à Giesù insieme con le sue Sorelle; e colma di letizia con faccia risplendente, staua con gli occhi fissi al Cielo, e stendendo le braccia, & alzando le mani, pareua che si solleuasse da terra; e con parole di vn'amoroso rammarico si doleua, che Giesù si partisse dal mondo: sopra di che fece vn pietoso colloquio con gli Angioli, con Maria, e con Giesù, inalzando l'amore, la sapienza, e la bontà di Dio. E finito questo colloquio si risentì dal ratto, come più amplamente si contiene nel libro de' suoi estasi.

Pochi giorni dopò, cioè al principio del mese di Giugno seguente, fù di nuouo quest'anima eletta rapita alle celesti contemplazioni; e le fù da Dio riuelato quattro mezi per conseruare la purità del cuore; il primo de' quali intese essere il viuere morta à sè stessa: il secondo la purità de' pensieri, e degli affetti; il terzo la verginità, e castità del corpo; il quarto l'vmiltà rendendo la ragione di ciascuno. E dopò questa intelligienza solleuatasi in piedi, e stando con le mani giunte al petto, diede chiarissimo segno di riceuere il dono della Purità in forma di veste, dicendo; *Prendo la purità da chi hà preso mè; mi vesto di quella, e l'anima mia da essa non si separerà già mai*: Ringraziò Dio di questo dono, e disse molt'altre cose notate à suo luogo nel suddetto libro.

Stette in estasi otto giorni, & otto notti, parlando di cose altissime; & ogni mattina ad hora di Terza riceuè in varie forme lo Spirito Santo. Cap. XXXV.

NOn può non apportare gran marauiglia à chi legge; il sentire quanto liberale si mostrò Dio verso la Beata Maria Maddalena, specialmente in

questo principio dell'anno 1585 nel darle estasi così mirabili, e frequenti; nel comunicarle intelligenze così alte; nell'ornarla di grazie e fauori tanto singolari, più che in ogni altro tempo di sua vita. Ma sendo che Dio non opera alcuna cosa à caso, e senza fine: potrà chi legge di quì venire in cognizione quanto grande, e crudele auesse da esser la battaglia, alla quale Dio l'ordinaua; poichè volle con questi doni, e singolari fauori, quasi, che con tant'arme prepararla, & armarla; e se questo si può chiaramente raccorre da gli estasi sin quì narrati, molto più da questo, che segue, quali fra tutti i mirabili fù mirabilissimo.

La vigilia della Pasqua dello Spirito Santo di quest'anno 1585. à ore 17. si sentì quest'anima chiamata dall'eterno Padre con queste parole: *Vieni sposa mia, riposo, e stimolo del mio spirito:* alla cui voce rimase estatica, e disse, *Ecce venio, venio, citò, citò venio*. E dopò alquanto di silenzio intese, e disse, come Dio voleua tenerla vnita à sè in estasi insino alla mattina della Santissima Trinità seguente, e farla partecipe de' diuini tesori: il che non molta marauiglia viddero le Monache del suo Munistero auuerarsi. Imperochè entrata in estasi la detta vigilia all'ora suddetta, perseuerò così estatica tutti i giorni, e notte, che scorsero da detta vigilia, sino alla mattina della Santissima Trinità: nel qual tempo non si risentì dal ratto, se non per tanto spàzio del giorno, che recitò l'vfizio diuino, si comunicò, vdì Messa, e prese vn pò di pane, e d'acqua, e talora vn poco di riposo, per lo spazio di mez'ora. Fù in questo estasi ripiena di Spitito Santo, quale da lei con segni esteriori, & euidenti; cō moltissimi doni fù riceuuto ogni mattina nell'ora di Terza dalla prima mattina della Pentecoste, sino al Sabbato seguente dell'ottaua, in varie forme, cioè di fuoco, di fiume, di colomba, di colonna, di nugola, di vento, e di lingue infocate; & in tutti questi giorni, e notti ebbe altissime intelligenze delle cose diuine; e stette ripiena di tanta letizia spirituale, che si diffondeua anco nell'esterno; di modo, che la sua faccia (eccetto che nell'intelligenze di terrore, e di spauento) era sempre vermiglia, e gioconda come d'Angiolo; e specialmente in quell'ora, nella quale riceueua lo Spirito Santo, si vedeua ardere del diuino amore in modo indicibile, e rappresentaua più vno spirito celeste, che vna creatura terrena. E perchè nessuna Monaca restasse priua di quella consolazione, e conforto spirituale, che si riceueua di quelle, che si trouauano presenti, quando ella riceueua nell'estasi lo Spirito Santo; la Madre Priora faceua in quell'ora sonare vn campanello, che daua il segno; e tutte le Monache concorreuano à questo diuoto spettacolo. L'intelligenze, che ella aueua, le proferiua con tanta grazia, & affetto di spirito, che non solo apportaua marauiglia il sentire vna semplice verginella così altamente discorrere; ma attraeua, e dilettaua in maniera, che se bene fù così lungo, e continuo l'estasi, le Monache non si viddero mai stanche d'vdirla, e di stare assistenti à scriuere quello che ella diceua, e faceua; quale tutto è registrato à suo luogo nel libro sopradetto de' ratti. Et acciò mai per tempo alcuno non si perda in quel Munistero la memoria di cosa tanto marauigliosa, da detto tempo in quà, si costuma in detto Munistero ogn'anno, per tutta l'ottaua dello Spirito Santo, sonare il campanello alla medesima ora, che la Beata riceueua lo Spirito Santo; e tutte le Monache si ragunano in Coro, e cantano la seguenza dello Spirito Santo.

Epilogo di tutto ciò, che fece, e di tutte le intelligenze, che ebbe la Beata Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni, & otto notti.
Cap. XXXVI.

POiche in queste estatiche intelligenze auute dalla Beata Maddalena, specialmente in questi otto giorni, risplende mirabilmente la diuina sapienza communicatale: è parso bene à maggior gloria di Dio, e di questa sua sposa restringerle in breue compendio, per tutti quelli, che non auessero tempo da leggerle, ò capacità da intenderle nel loro fonte.

Primo Giorno.

Entrata che fù, questa diletta del Signore, nell'estasi, la Vigilia dello Spirito Santo all'ora suddetta; dopò auer' inteso la continuanza di questo estasi per otto giorni, le fù da Dio confermato, come egli voleua, che ella per cinque anni stesse in continui trauagli, tentazioni, e patimenti, priua del sentimento, e gusto della grazia sua; & intese, che tal prouazione voleua Dio fare di lei per compiacimento di sua Diuina Maestà, in letitia de gli Angioli, e di tutti i beati spiriti; per esempio, delle creature mortali; per confusione de' demoni; per refrigerio dell'anime del Purgatorio; e per consolatione di lei stessa; poichè voleua, che questa prouazione le fosse vn sicuro contrasegno de' fauori, e delle grazie concedutele. Le predisse quanto atroce doueua esser questa battaglia con i demoni, che come tanti ferocissimi leoni, doueuano assaltarla e tormentarla nell'animo, e nel corpo; le promise l'aiuto dell'assistenza della grazia sua; la protezzione della santissima Vergine, e de' Santi suoi diuoti.

Le scoperse le tentazioni, che doueua patire, l'insegnò l'armi, delle quali doueua seruirsi per vincerle, promettendo, che di tutte queste tentazioni resterebbe vittoriosa. Di quì passò ad intendere alcune virtù, che si richieggono nell'anima, per vincere le tentazioni, & alcune altre per mantenere i doni di Dio. Vedendo poi la sposa Chiesa nel costato, e la sposa Anima nella bocca di Christo, fece bellissimo paragone tra le grazie, che Dio comunica alla Chiesa, e tra quelle, che egli comunica all'anima; doue scoperse grandissimi fauori, che Dio le voleua fare, non conceduti comunemente à molti fedeli. Dipoi l'Eterno Padre l'insegnò, come ella doueua portarsi nella sottrazione del sentimento della sua grazia; e per vltimo le riuelò le cagioni, per le quali egli si mosse à mandar lo Spirito Santo sopra gli Apostoli: E quì si risentì dal ratto, che erano circa le 24. ore, si cibò di poco pane, e d'acqua, e sodisfece all'Vfficio Diuino.

Prima Notte.

Ritornata in ratto à vna mez'ora di notte, vidde lo Spirito Santo in forma mirabile in sublime altezza di gloria; fauellò à lungo dell'operazioni, che egli fà nell'anime, che lo riceuono; mostrò la necessità, che hà l'anima di questo diuino Spirito, & in quali anime egli si fermi; doue entrò con il discorso nella disposizione, che questo diuino Spirito ricerca, e del numero duodenario degli Apostoli, sopra i quali egli discese; intese con alto concetto, come questo diuino Spirito per infondersi nella Chiesa, nell'anime, e nelle congregazioni

religiose, ricerca questo numero duodenario, cioè dodici disposizioni, ò qualità, che da lei sono dichiarate, quali deuono essere in ciascuna. Entrando poi con la contemplazione ne gli effetti dello Spirito Santo intese altamente, come l'incarnato Verbo esaltò in questo modo lo Spirito Sanro, e come lo Spirito Santo esaltò l'istesso Verbo. Dipoi sopra quelle parole di Christo: *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*, e sopra quell'altre; *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*; con sottilissima intelligenza mostrò, come l'anima, che riceue lo Spirito Santo diuenti fonte della grazia di Dio. Discese ad intender gl'impedimenti, che pone l'anima al riceuere lo Spirito Santo. Et oltre l'auer detestato l amor proprio, come principalissimo; mostrò cinque impedimenti notabilissimi, cioè la malizia, il proprio volere, il proprio giudizio, la tepidità, e la superbia; & à questi assegnò i rimedij. Per vltimo intese, come lo Spirito Santo nella sua venuta si diffuse nella santissima Vergine; e si risentì dal ratto, che erano le otto ore; recitò l'ore Canoniche, si comunicò, & vdì Messa.

Secondo Giorno, cioè la Mattina della Pentecoste.

Alle dieci ore, mentre, che vdiua Messa, al leuare del Signore, fù di nuouo rapita in estasi, e sopra quelle parole del corrente Vangelo, *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit*, cominciò à discorrere, come la parola di Dio è compendio, e base d'ogni perfezione spirituale, nutrimento, & arme dell'anima nostra. L'assomigliò alla scala di Giacob; e contemplò come per questa della parola di Dio scendano & ascendano tre personaggi. E prima intese come ne scese, & ascese per essa il Verbo; per dichiarazione di che entrò con ammirabile intelligenza nella generazione eterna del Verbo, doue intese le ragioni perche più tosto il Verbo, che altra persona della Santissima Trinità venne à redimere il genere vmano. Secondo, come per essa scala discese l'Arcangelo Gabriello ad annunziare Maria. Terzo, come per essa discendono continuamente le schiere Angeliche ad inuitar l'anime à salire al Cielo. Vidde, che quattro sorti di persone saliuano per questa scala della parola di Dio; alcuni, che à guisa di fanciullini, quasi non moueuano il passo; altri, che lo moueuano lentamente; altri, che caminauano; & altri, che correuano. Finito questo discorso mutò ragionamento: e preso per thema della sua contemplazione quelle parole di Christo; *Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis*: con sottilissima, & altissima intelligenza distinse diuerse sorti di paci diuine; cioè la pace frà le trè diuine Persone nel trono della Santissima Trinità: la pace frà la Diuinità, & Vmanità del Verbo; frà il Verbo, e Maria; frà Maria, & il Verbo; frà il Verbo, e le creature: frà le creature, & il Verbo: e nel discorrere della pace data frà il Verbo, e Maria, intese altamente come Maria concorse con il Verbo, e cooperò di modo che fù resarcita la rouina degli Angioli, e restaurato il numero loro mediante l esser'vmano da lei dato al Verbo; con che compirno l'aspirante desiderio, che teneuano del diuino honore, e così per suo mezo fù fatta pace trà gli Angioli, e gli huomini. Di quì scorse in intelligenze sublimi dell'opera della Redenzione; & intese come ancorchè Adamo non auesse peccato, se il Verbo si fusse incarnato, ad ogni modo non si sarebbe manifestata sì grandemente la gloria di Dio, ne gli huomini arebbono tanta gloria nel Cielo,

lo, quanta conseguono per la Redenzione; e disse, come anco in questa vita molte anime hanno inteso più de' diuini misteri, che molti Angioli del Paradiso; e di tutto rese bellissime, e saldissime ragioni: Dipoi nel discorrere della pace data frà il Verbo, e le creature, diede vna bellissima definizione alla pace spirituale; e mostrò come Dio dà la pace a' suoi serui ne' trauagli; e concluse, che la pace, che l'huomo deue rendere à Dio, consiste nella lode della bocca, e del cuore. Le furno dipoi aperte varie figure dello Spirito Santo; onde l'assomigliò alla colomba, che vscì dell'Arca di Noè: al roueto, che vidde Moisè ardere, e non consumarsi; alle tauole della Legge; alla verga di Moisè; & al fonte segnato. E tutte queste intelligenze l'ebbe dalle dieci alle quindeci ore; nella quale ora risentita dal ratto, prese vn pò di pane, e d'acqua, & vn brieuissimo riposo; dopò il quale ritornata di nuouo in estasi, diede manifesti segni d'entrare nel lago delle tentazioni, e de' trauagli, nel quale per cinque anni doueua esser prouata per mezo de' demoni. Se le rappresentò in quell'instante vna gran moltitudine di demoni, i quali con orribilissimo strepito cercauano d'atterirla, e come ferocissimi leoni faceuano forza di correrle addosso per diuorarla, e le suggeriuano nell'animo attrocissime tentazioni. Onde per tal vista diuentò afflitta fuor di modo, e prostratasi in terra, proferì parole di affanno, e di duolo, e fece vn pietoso inuito à tutte le creature, che venissero in suo aiuto; ma però non fù da Dio lasciata in questo lago senza il sentimento della sua grazia; quale le promise, che arebbe continuato seco sino alla mattina della Santissima Trinità. Però dopò questo, stata alquanto in silenzio, cominciò à parlare delle varie operazioni, che fà lo Spirito Santo nel giardino di Santa Chiesa, piantando, e trapiantando l'anime di quella in varie guise: e sotto similitudine d'vn'altra anima, vidde esser attratta dallo Spirito Santo; e sotto figura d'alcune lettere intese tutto ciò, che ella deue operare ne' trè stati dell'anima sua sino alla morte: doppo la quale intelligenza (molto oscura à chi legge) seguitò à parlare dell'operazioni dello Spirito Santo circa le piante dell'anime fedeli: Per vltimo intese con bellissima similitudine, come lo Spirito Santo venne sopra gli Apostoli per edificare la nuoua Gierusalemme della santa Chiesa; doue tra l'altre cose assomigliando i Sacerdoti à i muratori, e le Vergini religiose alla calcina, intese come in questo spirituale edifizio ogni difetto veniua specialmente da questi due stati per non corrispondere li Sacerdoti, e le vergini al loro stato: & auendo così parlato, si risentì dal ratto, che erano sonate le 23. ore.

Seconda Notte.

La sera dello Spirito Santo à 24. ore ritornò la B. Maria Maddalena in ratto, e dopò alquanto di silenzio cominciò à discorrere sopra quelle parole di Christo: *Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem*, dell'amore, che Dio aueua portato al mondo nel dare il suo Vnigenito, e mostrò come egli con la grazia sua era la vera luce: e di quì scorse ad intendere l'ingratitudine de gli huomini, che *dilexerunt magis tenebras, quàm lucem.* Ragionò altamente de gli effetti, che fà la grazia nell'anima, e specialmente di varie sorti di carità, che ella produce; rese la ragione donde nascono le tenebre dell'anima, e perche gli huomini amano più le tenebre del peccato, che la luce del-

la grazia. Dipoi ebbe vna bellissima visione dell'eterno Verbo, quale ella vidde sotto varie similitudini; Prima sopra il monte della Sapienza, dopò nel prato della Misericordia, terzo al fonte della Verità, quarto nell'alta fortezza della Giustizia; e come da ciascuno di questi luoghi egli attraeua à se l'anime. In questo medesimo estasi vidde l'anime de i Beati riposarsi nell'Humanità del Verbo in varij membri di quello secondo la qualità, e perfezione degli stati; i contēplatiui negli occhi, i dottori nella bocca, i misericordiosi nel seno, i giusti nelle mani, gli attiui ne' piedi, i paziēti nelle spalle, e le vere spose, cioè le vergini consecrate à Dio nel costato. Da queste vltime entrò con l'intelligenza nella parabola delle vergini, e sopra quelle parole, *Ecce sponsus venit, exite obuiam ei:* trattò della preparazione alla morte, e mostrò con attissima similitudine, come per prepararci à quella dobbiamo rendere il nostro cuore simile alla lampada, appropriando la forma, e le qualità di quella alle virtù, che si ricercano in noi per questa preparazione. Doppo questo con la sua mente vidde il Verbo vmanato, che con bellissimo misterio teneua in mano vn'albero con tre pomi, e con sette frombole, e dichiarò il misterio; e per vltimo discorse del modo d'amare Dio, & il prossimo. Si risentì dal ratto, che erano circa l'otto ore: disse l'vffizio diuino, vdì Messa, si comunicò, e riposò per due terzi d'ora.

Terzo Giorno, cioè il Lunedì della Pentecoste.

Ritornò in ratto che erano circa vndici ore; e stata buono spazio di tempo in silenzio, cominciò à parlare altamente delle comunicazioni tra le tre Diuine Persone, e delle comunicazioni dello Spirito Santo all'anime; e sopra quelle parole. *Ecce noua facio omnia*, ebbe intelligenze bellissime delle rinouazioni, che fa Dio: cioè come generando ab eterno, si può anco dire, che di nuouo generi sè stesso; e continuando di conseruar la creatura, di nuouo la crei; e nell'istesso modo di nuouo dia la gloria à gli Angioli, l'vnione a' Santi, la comunicazione à gli eletti, la liberalità a' confessori, la misericordia a' peccatori, & vn nuouo nome alla sposa. Dipoi le furno da Dio comunicate diuotissime intelligenze sopra la verità diuina, la quale ella con bellissima proporzione assomiglia al mare, dando à quella accutissimi epitetti significanti gli effetti di essa verità nell'anime nostre, e tra questi pone principalmente l'amore di Dio, e del prossimo, sopra del quale distese vn'alfabeto d'amore, cauando da ciascuna littera vna proprietà, e qualità di questo amore. Appresso assomigliò l'eterno Verbo al medesimo mare, & intese come in esso si nutriscono, si vestono, e purificano l'anime fedeli. E doppo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano ventidue ore; e stette circa vn'ora, nella quale recitò parte del diuino vffizio, e prese vn pò di pane, & acqua.

Terza Notte.

Sonate le ventitrè ore fù di nuouo rapita in estasi, nel quale sopra le parole del Vangelo corrente, *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, ille fur est, & latro*, intese come tre sono gli ouili di Christo; cioè il seno dell'eterno Padre, la santa Chiesa, e l'anima; e come egli entri, & aduni le sue pecorelle in ciascun' di questi ouili. Intese come le piaghe di Christo sono la porta di questi ouili; e con vn dolce scherzo amoroso mostrò Christo essersi fatto come ladro per noi.

Dipoi con la ſimilitudine del buon paſtore diſcorſe della bontà di Chriſto verſo dell'anime noſtre, e poco appreſſo vidde l'vmanità di Chriſto ſotto ſimilitudine d'vn'ameniſſimo prato, nel quale ſi vanno paſcolando l'anime, e cogliendo frutti, e fiori molto delizioſi; nel qual prato dimoſtrando ancor ella (etiam con atto eſterno) d'entrare, inuitaua tutte le anime ad entrare in eſſo; e ſpecialmente inuitaua le Spoſe di Gieſù ad inghirlandarſi de i fiori, e de i frutti, che ella coglieua dalle ſue piaghe; imperochè diceua lei, che nelle mani di Gieſù vi erano i frutti, e ne' piedi i fiori; de' quali faceua atto di raccoglier in gran copia. Entrata poi nel coſtato dell'iſteſſo Signore, diſſe, come vi trouaua frezze, e ſaette d'amore, dalle quali ſi vidde amoroſamente ferire in maniera, che ancora nell'eſterno appariua, che languiſſe d'amore. Di quì paſsò ad altre intelligenze ſublimi; e ſopra quelle parole dell'iſteſſo Vangelo, *Per me, ſi quis introierit, ſaluabitur, ingredietur, & egredietur*; con altiſſima, e ſottiliſſima Teologia inteſe per queſto paſcolo la diuina ſapienza, e come ella è paſcolo non ſolo dell'anima, ma dello ſteſſo Dio, degli Angioli, e di tutti gli Spiriti beati. Dall'intendere così altamente della diuina ſapienza entrò nella generazione del Verbo eterno, e da quella nella creazione dell'vniuerſo, dalla creazione ſcorſe nell'incarnazione dell'iſteſſo Verbo; e moſtrò come tutta queſta fù opera della diuina ſapienza, e concluſe il diſcorſo come l'anima hà da entrare, & vſcire in Dio. E ſi riſentì dal ratto, che erano circa le otto ore; diſse il diuino vffizio, vdì Meſsa, ſi comunicò, e preſe vn pò di ripoſo.

Quarto Giorno, cioè il Martedì.

Poco dopò le dieci ore ritornò in ratto, e ſtata alquanto in ſilenzio, diede principio à parlare de' modi, con i quali il Verbo diuino ſi vniſce con le anime noſtre; & inteſe, che cinque cagioni ſono quelle, che muouono il Verbo dalla parte ſua à queſta vnione; la prima, la fruizione di ſe ſteſso; la ſeconda, l'vnione, che hà l'iſteſso Verbo col Padre, e con lo Spirito Santo; la terza il ſangue, che egli hà ſparſo per le anime; la quarta, la gloria della ſua vmanità; e la quinta, l'equalità che egli hà col Padre. E dalla parte dell'anima inteſe, che tre ſono le cauſe di queſta vnione; la prima, il mantenimento della grazia di Dio, cioè il conſeruarſi l'anima in grazia; la ſeconda, l'annichilazione, che per via d'vmiliazione l'anima fà di ſe ſteſsa, doue rende le ragioni, perche Dio non s'vniſce cō i ſuperbi: la terza l'amore, che l'anima porta alla verità; e di tutte queſte coſe reſe le ragioni. Dipoi vidde lo Spirito Santo in forma di lampo di fuoco in ſōderſi nell'anime, e cō molti doni attratti dal Padre, dal Verbo, e dalle Gierarchie Angeliche. Dopò di che ſi riſentì dal ratto, che erano le quindici ore: ſtette circa vn'ora, nella quale preſe vn pò di pane, e d'acqua, & vn pò di ripoſo. Dopò il qual ripoſo, tornando di nuouo in eccesſo di mente, fù rapita ad intendere le operazioni della ſantiſſima Trinità in Cielo, & in terra; e ſpecialmente le operazioni, che Dio faceua, e voleua fare in lei nel tempo della prouazione ſuddetta. Nella quale contemplazione le fù fatto noto dall'eterno Padre, come egli per dodici canali procedenti dall'eterno Verbo, manifeſta all'anime l'operazioni che egli fà in Cielo, & in terra; e come per mezo di queſti canali egli fà partecipi le anime ſue dilette, che ſono in queſta vita, di quello, che opera ne i Beati in Cielo: & inteſe, che queſti canali ſono, il primo, la parola di Dio, il ſecondo

l'operazioni del Verbo incarnato nella puerizia, il terzo l'operazioni dell'istesso Verbo nella giouentù, il quatto l'amore, che egli ne mostrò sopra il legno della Croce il quinto la sua Resurrezione, il sesto la sua Ascensione, il settimo più offerte fatte dal Verbo incarnato di sè stesso al Padre eterno, l'ottauo quella gloria, che l'istesso Verbo diede al Padre, il nono il desiderio, ch'egli ebbe della nostra glorificazione, il decimo la conferenza, e comunicazione, che hanno le Persone della Santissima Trinità dell'essenza frà di loro, e delle perfezioni alle creature; l'vndecimo canale è il consiglio eterno, che fece Dio dell'incarnazione del Verbo, della creazione, e glorificazione degli Angioli, e degli huomini, della redenzione del genere vmano, e di comunicare all'anime grazie, e doni celesti, e della potestà data al Verbo incarnato di venir à giudicare il Mondo; il duodecimo, è la manifestazione, che il Verbo incarnato ha fatta per mezo del suo sangue, di quello, che il suo Padre eterno opera in Cielo, & in terra. E sopra di questi canali fece bellissimi discorsi; e poi si risentì dal ratto che erano ventidue ore; sodisfece al l'avffizio diuino, e prese vn poco di pane, e d'acqua.

Quarta Notte.

Alle venti trè ore ritornò al suo estasi, nel quale dimorò sino alle ott'ore della notte seguente; nel qual tempo sopra quelle parole di nostro Signore, *Nemo potest venire ad me, nisi Pater meus traxerit eum*, ebbe altissima intelligenza dell'equalità del Padre, e del Figliuolo, con vna bellissima, e marauigliosissima visione della gloria di Dio, sotto similitudine d'vna misteriosissima naue, dalla quale vidde come Dio attrae à se l'anime nostre.

Quinto Giorno, cioè il Mercoledì.

Il Mercoledì infrà l'ottaua, essendo stata fuori di ratto circa due ore, nelle quali aueua recitato l'vffizio diuino, vdito Messa, e comunicatasi, rientrò in estasi alle dieci ore; nel quale stette senza parlare sino alle ventitrè, in vna contemplazione, per quanto apparse, di molta mestizia, e dolore, eccetto in quel tempo, che riceuette lo Spirito Santo; nel quale al suo solito si vidde gioire d'inestimabile contento.

Quinta Notte.

Stata che ella fù vn'ora fuori di ratto, nella quale supplì all'vffizio diuino, e prese vn pò di cibo al suo solito, rimase di nuouo estatica, che erano le ventiquattro ore, e dopò breue silenzio ebbe vna misteriosa visione dell'anime, che seguono il Verbo; dopò la quale ne successe vn'altra della gloria dell'istesso Verbo, il quale ella vidde sotto similitudine di vn fortissimo gigante sedere sopra vn mansuetissimo agnello, e ne dichiara il misterio. Dipoi sopra quelle parole di Giesù, *Ego sum Pastor bonus*, intese con bellissimo sentimento di spirito, come Christo è pastore, & agnello insieme: e con molta dolcezza, e soauità di concetti amorosi, disse, come Dio si è fatto pecorella dell'anima, e come l'anima diuenti pastore di Dio. E sopra di questi punti discorse qual frutto deue rendere l'anima pecorella al suo pastore Dio, e come à guisa di pastore deue pascere Dio fatto sua pecorella; come l'anima difenda Dio in sè, e come l'introduca nell'ouile; quali tutte furno diuotissime, & vtilissime intelligenze spirituali. Dopò queste entrò con la contemplazione sopra quelle parole di

San

San Luca; *Conuocatis Iesus duodecim Apostolis, dedit illis potestatem, &c.* E ragionò della potestà data da Christo a' suoi Apostoli, e specialmente del curare gl'infermi: doue entrò nelle infermità spirituali dell'anima, alle quali assegnò per medicina la parola di Dio. Seguitò à discorrere sopra le parole del Vangelo: *Nihil tuleritis in viam, neque virgam, neque peram, neque panem.* E da questa vltima parola, *panem*, con vn mirabile scherzo di diuino amore, entrò à discorrere come Christo è il vero pane, intriso nel seno del Padre eterno, impastato nell'vtero di Maria, lieuitato nelle fasce cotto nella Croce, riposto nel Sepolcro: posto in tauola nella Resurrezione nelle apparizioni e nell'Ascensione; e mangiato nella venuta dello Spirito Santo. Dal che più altamente eleuandosi intese, come l'istesso Verbo è pane de' Beati. Poi sopra quelle parole, *Neque duas tunicas habeatis*; discorse della pouertà volontaria; & intese come ella è il prezzo del Paradiso. Alle seguenti: *Et in quacumque domum intraueritis ibi manete*; oppose vn'altra scrittura; *Cum autem persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam.* E mostrò come nel seruizio di Dio si deue, e fuggire, e star fermo. Dipoi stata alquanto in dolce silenzio, intese come Dio si è fatto grato alla creatura per cinque gradi di gratitudine; e disse, che il primo grado è l'amore, il secondo l'auerci donato il suo Vnigenito, il terzo l'essersi Dio fatto suggetto alla creatura, il quarto il riconoscersi Dio obligato à chi riceue i suoi doni, il quinto la potestà, che egli dà à chi si rende grato à Sua Diuina Maestà. E seguitando il discorso mostrò come l'anima deue rendersi grata Dio per altri cinque gradi di gratitudine. E sono, il primo, donare se stessa à Dio: secondo, non volere altro, che la volontà di Dio: terzo, il morire à se stessa: quarto, vno staccamento da tutte le cose create; e quinto, vn purissimo amore di Dio, e del prossimo, e tanto sopra questi, quanto sopra quelli, fece vn bellissimo discorso. Per vltimo paragonò l'amore, che portano gli Angioli all'anime nostre, con quello che ci porta Dio doue discorse dell'operazioni degli Angioli verso l'anime nostre; e specialmente intese, come i Serafini infondono varie sorti d'amori santi nelle Spose di Christo, e come tutti gli Angioli grandemente l'onorano. Doppo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano circa le dieci ore, e si comunicò, disse l'ore Canoniche, e prese vn pò di cibo conforme al solito, tutto in termine d'vn'ora.

Sesto Giorno, che fù il Giouedì.

Intorno all'vndici ore sentì chiamarsi dall'eterno Padre, ad intendere l'eccellenze, e grandezze del Verbo incarnato: e rimasa estatica al solito, le furnò mostrati venti alberi bellissimi, ciascuno de' quali rappresentaua le dette eccellenze. E disse, che il primo era il Cielo empireo; il secondo, le Gierarchie degli Angioli; il terzo, la machina del mondo; il quarto, tutto il genere vmano; il quinto, l'huomo creato di nuouo allo stato di grazia; il sesto, la gloria dell'vmanità di Christo; il settimo il sedere l'vmanità di Christo alla destra del Padre; l'ottauo, la potestà data all'istesso Verbo vmanato; il nono, l'vnione, che hà fatto la Diuinità con l'vmanità: il decimo, l'esser comunicatiuo, che il Padre eterno hà dato all'vmanità del Verbo: l'vndecimo, la sapienza del Verbo vmanato, dal mondo riputata stoltitia; il duodecimo, l'egualità, che hà il Verbo con l'eterno Padre; il decimoterzo, la verità del Verbo: il quartodecimo, l'vnità della

Santissima Trinità; e gli altri sei disse, che tutti sono contenuti in questa vnità; e con bellissima proportione mostrò questi essere tanti alberi, che significauano le grandezze di Dio vmanato. Similmente in questo medesimo estasi le fù mostrato da Dio sotto figura di due anime, due diuersi stati dell'anima sua, e le diuerse operazioni, che Dio ricercaua da lei in ciascuno di quelli, secondo le prouazioni, che voleua fare di lei. Dopò questo intese varie sorti di amori diuini, che gli Spiriti beati impetrano all'anime nostre, quali sotto questi nomi gli distinse, e gli chiamò: Amore esercitatiuo, amore impaziente, amore penoso, amore relassatiuo, amore ozioso, amore ansioso, amore saziatiuo, & amore morto: e ne dichiarò la essenza di ciascuno di essi. Stata in queste intelligenze fino alle ventidue ore, si risentì dal ratto, e stette così fuori di ratto vn'ora, nella quale recitò l'vffizio diuino, e prese il solito cibo di pane, & acqua.

Sesta Notte.

Ritornò in ratto dopò la detta ora, e stata alquanto in silenzio, fù leuata in spirito à vedere l'eterno Verbo in vn trono di gloria molto misterioso; per mezo della quale visione intese, e spiegò, come l'eterno Verbo conduce le anime per la via della perfezione alla gloria del Paradiso. Consumò gran parte di questa notte in silenzio, e si risentì dal ratto alle sette ore; recitò l'vfizio diuino, si communicò, vdì Messa, e prese vn pò di riposo.

Settimo Giorno, che fù il Venerdì.

Ritornata in ratto alla ora solita, ebbe vna mirabile vista spirituale delle operationi del Verbo; e con alta, e sottile intelligenza agguagliò mirabilmente le operazioni, che fece il Verbo vmanato in Croce, à quelle, che egli operò nel ventre della sua santissima Madre, e che egli opera nel seno del Padre, & in questa contemplazione stette sino alle ventidue ore.

Settima Notte.

Recitato che ebbe il diuino vfizio e preso il solito cibo di pane, & acqua ritornò nel suo estasi, in cui dimorò senza risentirsi sino alle nou'ore; & in questo spazio di tempo fece vn bellissimo paragone tra la creazione del mondo, e la rinouazione dell'anima; doue con la similitudine delle cose create da Dio nel principio del mondo, intese come egli crea di nuouo per grazia l'anima à guisa di vn'altro mondo, & in essa crea spiritualmente tutte cose, che creò nel mondo materiale; & applicò mirabilmente tutte le creature à cose spirituali. Dipoi intese, come Dio in creare di nuouo l'anima, & in condurla alla perfezione spirituale, tiene il medesimo ordine con che la creò. Seguitò poi à discorrere come Dio opera spiritualmente nell'anima, tutto ciò, che egli operò nel mondo dopò la creazione; prima nello stato della natura, dopò nello stato della legge, dipoi nello stato di grazia; Doue scorse quasi tutta l'Istoria del vecchio, e nuouo Testamento; applicando mirabilmente le operazioni di Dio, e de i serui suoi, e specialmente quelle del Verbo incarnato à quello che Dio opera nell'anima, che egli conduce alla perfezione per grazia, e per virtù spirituale; e tutto con bell'ordine, e con tanta proporzione, che è cosa da stupire. E da questo ratto si risentì quando appunto sonaua la Comunione delle Monache; nel qual tempo applicando, che, si come Christo si diede in preda à i nimici, l'anima per il contrario deue darsi tutta in preda à Dio, e

farsi

farsi prigiona del suo amore, soggiunse; *Và il Verbo incontro al traditore, & io vogl'ire, à riceuere l'amore*. E risentitasi dal ratto si comunicò, e recitò l'ore Canoniche.

Ottáuo giorno, che fù il Sabbato.

Il Sabbato dell'ottaua dello Spirito santo, mentre vdiua Messa, rapita in estasi, ritornò nella medesima contemplazione, che vn'ora fà aueua lasciata; e seguitò d'appropriare l'azioni di Giesù Christo sino all'Ascensione sua al Cielo, all'operazioni dell'anima, che tende alla perfezione, e nel medesimo modo, appropriò molte altre cose succedute, e che succederãno della Chiesa di Dio sino alla fine del mondo. Dipoi entrò con la contemplazione nel misterio della Santissima Trinità, e sopra quelle parole di San Paolo, *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, &c.* parlò altamente di questo diuinissimo misterio: dalla quale intelligenza discese à dire, che le congregazioni de' fedeli, nelle quali è dilezione, & vnione, rappresentano in terra questo altissimo misterio. E per fine sopra le seguenti parole. *Et inuestigabiles viæ eius*, con bella oppositione intese come le vie di Dio sono, e inuestigabili, e note insieme. Finì questa contemplazione, che erano le ventidue ore, e si risentì dal ratto.

Ottaua Notte.

Dalle ventidue alle ventitrè ore recitò l'vffizio diuino, e prese vn pò di nutrimento di pane, e d'acqua, e dopò ritornò in estasi; nel quale essendo stata alquanto in silenzio, vidde in spirito il suo amantissimo Giesù, che glorioso veniua con i carriaggi dello Spirito Santo alle sue spose anime, con molti donatiui, & ornamenti spirituali sopra i quali fece lungo discorso, dichiarando che ornamenti fussero. Vidde poi due anime in diuersa altezza di perfezione vna gloriosa, e l'altra disprezzata; & essendole dato la elezione, elesse lo stato di quella vmile, e dispregiata. Dipoi stata in silenzio entrò con la intelligenza nel mistero della Santissima Trinità, e fece vn bellissimo paralello tra quella, e l'anima, e tra le operazioni di questa, e di quella. Dopò alquanto di silenzio cominciò à parlare dello sponsalizio spirituale, che Dio fà con l'anima, e de gl'ornamenti, che deue auer l'anima, conuenienti à questo sponsalizio: e con tal'occasione discorse circa molte virtù spirituali; tra le quali disse, e mostrò, che accettissima era à Dio la rinouazione della santa professione. Mostrò dipoi d'esser lasciata da Dio nel lago delle tentazioni, e de' demoni senza il sentimento della sua grazia. E con questo finì il ratto, che appunto erano le sette ore.

Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli, e di tentazioni, che Dio le aueua predetto: & è lasciata in quella senza alcun sentimento della grazia di Dio la Mattina della Santissima Trinità dell'anno M. D. LXXXV.

Cap. XXXVII.

SE bene di sopra nell'epilogo delle intelligenze estatiche, del secondo giorno dell'estasi antecedente, si è toccato come la B. Maria Maddalena in detto

giorno entrò nel lago delle tentazioni, nel quale doueua per mezo de' demoni esser prouata: tuttauia per esser cosa notabile; è parso giusto distenderlo puntualmente, come nell'istesso ratto succedette. Il giorno dello Spirito Santo da sera entrata in estasi come sopra, vidde ad vn tratto comparirsi auanti vna gran moltitudine di demoni, che con orribilissimi rugiti cercauano atterrirla, e con fierezza di ferocissimi animali mostrauano di assalirla, e di volerla diuorare; e nell'animo le suggeriuano tentazioni empie, & atroci. Per la qual vista diuenne pallida, e tremante, e piena d'afflittione; e posta in ginocchioni profferiua parole tanto compassioneuoli, che moueuano à lagrime chiunque le assisteua. Ma perche fauellaua con veemenza straordinaria, non si potè notare se non vn pò di principio, quale fù questo: *Inuito il Cielo, la terra, e gli abitatori di essa, che mi vengano à soccorrere*: E poco doppo, riuolta à Dio, soggiunse: *Doue è, ò mio Dio, il sole della tua grazia, à me pare oscurato: la bontà tua mi pare del tutto à me sottratta. Ora sono abbandonata, come vn corpo, che non auendo alcun membro, non si può aiutare, ò come vn tronco sterile: peroche vedendo esser sottratta da me la grazia tua, non mi posso aiutare.* Doppo questo, le fù detto da Dio, che non potendo ella giouare a' prossimi in altra maniera, voleua, che ciò facesse col sopportar per loro pene, e trauagli. Onde soggiunse: *Mi cagioneranno pena acerbissima i maledetti Eretici, poiche in tale atto non li posso nominare altrimenti; i quali se bene vna volta hanno riceuuto lo spirito tuo, non hanno però caminato in esso. Ancora tante spose superbe à tè ribelle prouocheranno questi ferocissimi leoni à venire contro di me, per accrescermi maggior pena, e trauaglio. Ma almeno, ò Verbo, se à tè tornassero queste anime infelici, me ne terrei beata; ben mille volte mi contenterei, che i demoni mi venissero à tormentare. Mi veggio d'ogn'intorno circondata da sì crudel vista, che non mi posso contenere, sentendo i loro fieri rugiti, di non alzare ancor'io la mia voce. E se il fare ciò nell'esterno mi sarà vietato, non potrò già esser tenuta nell'interno, che io non gridi tanto; che da Dio sia vdita. Vorrebbero, ò Giesù mio, questi diabolici spiriti mandare à terra la fede, annullare l'vmiltà, dispreggiare la purità: & in vece della risegnazione in te, mettere nel mio cuore vn peruerso volere. Nè mi marauiglio, che non potendo ciò eseguire, ritornino à me con tanto impeto, e con tanta fierezza, e si ingegnino di fare tanto grande strepito, perchè io non oda il sentimento, che viene di sopra dal mio Dio. Interuiene appunto à me, come ad vno, che aspetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello, che le deue troncare il capo, che quando le vien data la morte. Veggo bene, ò Signor mio, che se tu allentassi la potenza della tua mano, essi mi priuerebbono di vita. Vorrebbero veramente cauarmi le viscere, perciò corrono con tanta fierezza sopra di me: ma hà collocato in me lo sposo mio lo Spirito, & il cuor suo con tutti gli altri doni, e poi m'hà messo in queste prouazioni, e tentazioni: volendo ch'io patisca per le creature, acciò si conuertino à lui. Mi ricordo pure, ò Verbo, d'alcune ombre, che mi furono date da te, sotto le quali deuo fuggire per alquanto spazio di tempo: acciò non senta così orribili rugiti, e spauenteuoli voci, e non vegga la tanto orribile vista de' demoni. O eterno Verbo, tu mi hai condotto in vn lago tanto grande, che non sò in qual parte riuolgermi, oue non*

vegga, e non senta tante ferocissime bestie, le quali con la bocca aperta corrono verso di me per diuorarmi. Che farò dunque? Sarà meglio ch'io mi leui sopra di me, e me ne faccia onore, facendo della necessità virtù, cioè gloriandomi della pena. Redime me à calumniantibus me. Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me. Oportet contristari in varijs tentationibus. Timor & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebræ. Æstimata sum, tamquam mortuus à corde. *Distendi sopra di me la tua destra, e dammi fortezza. Ma intendo, ò Verbo, che la tua bontà ancora si compiace, che insino all'auuenimento dell'vnione tua* (per cui intendeua la festa della santissima Trinità) *non sia priuata del sentimento della grazia, ma che intenda la grandezza tua, e del tuo santo Spirito.* Seguitò dunque questa benedett'anima con il sentimento della grazia di Dio per tutta l'ottaua dello Spirito Santo, sino alla mattina della Santissima Trinità nelle contemplazioni, & estasi come sopra. Ma la detta mattina su'l fine dell'estasi sopradetto cominciò ad esclamare. *O amoroso Verbo, il tempo in cui mancherà la luce, si appressa, e vengono le tenebre. Viene la luce sì, ma oscura; vengono le tenebre sì, ma chiare. Veggo, che gli auuersari con le loro tentazioni s'adunano ad vno ad vno. Oimè, quasi come pecchie intorno a' fiori, pare che la circondino; e paiono come fiori, che vogliano adornare la sposa. Ma tù, ò Verbo, aggrauando alquanto la mano non gli lasci surgere, e mandi quei Santi da tè eletti ad introdurre l'anima sotto le soauissime ombre già mostre. Oimè è ben'altro sentir dire vna cosa, prouarla. E ben douere, ò Verbo, che in quel dì, nel quale noi celebriamo questa festa dell'vnione, dico della santissima Trinità, tu troui per la sposa tua vn'altra vnione insolita, e non conosciuta. Sufficit mihi gratia tua.* Intese ancora in quest'estasi, che oltre a' trauagli interni, & esterni ch'ella douea patire da' demonij; Anco le Monache per vederla così diuersa da quello, ch'era stata sino all'ora, non solo non l'arebbono compatita, ma arebbono perduto in grã parte il buon concetto, che di lei aueuano; e si sarebbono scandolizzate di lei, e abbãdonatola, come fecero gl'Apostoli à Giesù nella sua passione; e molte se li sarebbono leuate contro, e datoli molto che patire. Il che vdito da vna delle principali monache del Munistero, la quale quiui era presente, rispose; se tutte v'abbandoneranno, e se volteranno contro di voi, io già mai v'abbandonerò: à cui rispose la Beata. Voi sarete la prima: e non vi partirete di questa stanza, che vi sarete tutta mutata, e riuolta (come appunto seguì.) Doppo questo stette per buono spazio senza parlare, con volto mesto; poi aprendosi nelle braccia, lagrimando, messe vn gran mugito, e mostrò segno della sottrazione del sentimento della grazia; e si risentì dal ratto con tale, e tanta aridità di spirito, come se nulla auesse mai gustato delle spirituali contemplazioni. E così desolata, si ritrouò in mezo ad vna innumerabile moltitudine di demoni, e di tentazioni; in mezo della quale visse cinque anni seguenti, nel modo, che segue. Nel qual tempo vedendola le monache così tentata, e desolata di spirito, si dauano ad intendere, che gl'estasi, & i fauori, che da Dio erano apparsi in lei, fussero stati inganni, & illusioni diaboliche; e molte (forse credendosi, che quelle tentazioni, che lei patiua fussero capricci, e mancamenti volontarij) se ne scandolizzauano, e ne la biasimauano: e tant'oltre serpeggiorno queste mormorazioni,

ni, e mali concetti, che tra ottanta monache, quali sono assegnate. Per numero à detto munistero, due sole stettero sempre salde nella verità della di lei santità, e li furon d'aiuto, e di conforto. Dal che si può congetturare quanti disgusti, è mali incontri potette riceuer questa Beata in vna congregazione così numerosa in così lungo tempo.

Delle tentazioni, e trauagli interni, che patì per cinque anni: e specialmente della continua vista mentale de' demoni, e dell'aridità di spirito: e come in essa si portò per superarla.
Cap. XXXVIII.

FVrono tante, e così grandi le tentazioni, dalle quali fù assalita la Beata; così gagliardi gl'impeti, e le violenze, che patì da' demoni; così sottili gl' inganni, e le suggestioni, che parue, che contro di lei si scatenasse tutto l'inferno, che ella veramente fusse in vn lago di ferocissimi leoni di tentazioni. Onde ella stessa ebbe â dire, che non credeua, che fusse restato tentazione nell' inferno, che non auesse prouata. Ma specialmente fù terribilmente combattuta nella fede Christiana, con tentazioni d' incredulità; nella pazienza, con tentazioni attrocissime di disperazione; nella vocazione, con tentazione di lasciar l'abito della Religione; nell'vmiltà, con gli stimoli di superbia; nell' astinenza, con le tentazioni di gola; nella castità, con tentazioni, e stimoli impuri; e nell'vbbidienza, con farle sentir tedio, repugnanza, e contradizione, à gli ordini, all'vbbidienza, & alla volontà de' Superiori, e della Religione. Le quali tentazioni tanto furono maggiori, quanto che ell'era diuenuta così arida di spirito, che le pareua d'esser'abbandonata da Dio; e diceua, che non sapeua se ella fusse più creatura ragioneuole, ò nò; anzi che le pareua di esser diuenuta come vna pietra, ò altra cosa insensibile quanto allo spirito. Onde essendo vna volta trouata da vna Monaca à fare orazione in vna stanza di esercizi di cucina, à finestre, e porte aperte, e in mezzo a' vasi, e stouiglie di cucina; le domandò la detta Monaca, perche ella faceua orazione in quel luogo: e suor Maria Maddalena con molta sommissione, & amaritudine di animo le rispose. Tanto mi è fare orazione quì, che altroue: perche in ogni modo io mi trouo simile à questi vasi di terra: poichè, come ella diceua, non poteua nè anco eleuar la mente in Dio per offerirsele; e diceua spesso, che era diuentata vna bestiola. Per questa aridità di spirito tutti gli esercizi della Religione le rincresceuano, e l'attediauano di modo, che duraua grandissima fatica à condursi in coro, in refettorio, & à tutti gli ordini della Religione; & era necessario, che si facesse vna gran forza, e violenza: e doue che prima faceua tutte le osseruanze, & esercizi spirituali con tanto gusto, si era ridotta à fargli con estremo patire. Onde vedendosi à tal termine, temeua che tutto procedesse per sua colpa, e perciò non faceua altro, che piangere, e sospirare; e tanto più sentiua questa afflittione, quanto per qualunque rimedio, che vsasse, si trouaua sempre nella medesima aridità, e difficultà di operare; e come se fusse sua colpa volontaria, sempre s'vmiliaua; e s'accusaua di questa tepidezza, e negligenza che sentiua. E perchè le tentazioni ch'ella patiua, erano molto

gagliar-

gagliarde, e le offuſcauano in gran parte il diſcorſo, & anco talora eſteriormente l'agitauano contro ſua voglia. Ritrouandoſi ella in queſta aridità di ſpirito, nè ſentendo di ſaper far atti contrarij, viui, e ferUenti contro le tentazioni; che la tempeſtauano, non ſapeua diſcernere gli atti della ſua volontà; e le pareua d'acconſentire à tutte le tentazioni. Sichè ſtimando di viuere in continua offeſa di Dio, non trouaua coſa alcuna, che la conſolaſſe, e diceua: Io ſon diuentata vn ricetto d'iniquità, cagione di tutti li mali, & offeſe, che ſi fanno à Dio: ſi chè non sò come Gieſù, e le creature mi ſopportino ſopra la terra. Altra volta diſſe, che le pareua, che il ſuo interno fuſſe à guiſa d'vna ſtanza grande piena di tenebre, e d'oſcurità, nel mezo delle quali fuſſe vn picciolisſimo lume di lucerna; perchè così ella ſi ſentiua tanto offuſcata, & ottenebrata dalle tentazioni, che le pareua di ſtare in vna grandiſſima cecità, e che ſolo le rimaneua nel cuore vn picciolisſimo lume di vna buona volontà di non voler mai offendere Dio: così eſſercitaua e raffinaua Dio l'vmiltà di queſt' anima ſanta. Oltre di queſto volle Dio, che ella patiſſe vn'aſſiduo, e gran trauaglio; e queſto fù vna continua viſta mentale del demonio, la quale talmente l'affliggeua, che viueua in perpetuo terrore; e diceua che più tolerabile le ſarebbe ſtata la pena della morte, che queſta; con tutto ciò con molta pazienza, e conformità la tolleraua. Non meno di queſta l'affliggeua vna frequente rappreſentazione, che aueua alla ſua imaginatiua, dell'offeſe fatte à ſua diuina Maeſtà, predettale da Dio nel ratto delli otto giorni, il giorno dello Spirito Santo, quando ella entrò in queſto lago d'anguſtie. Imperochè ora ſe le rappreſentauano l'offeſe, e l'ingiurie, che fanno à Dio gli Eretici: ora quelle de' cattiui Chriſtiani: quando quelle degli Ebrei: e quando quelle de gli altri Infedeli: ma ſpecialmente quelle de' Religioſi, e delle Religioſe, che viuono fuori dell'oſſeruanza. Ora ſentiua l'orrore delle beſtemmie contro Dio, e contro i Santi; ora il fetore dell'impurità, e laſciuie; ora l'abominazione delle ſuperbie de gli huomini; quando lo ſtrepito delle riſſe, e inimicizie; quando il clamore, e lo ſtrido dell'ingiuſtizie: e quando il terrore, e lo ſpauento de' ſacrilegij: e queſte, e ſimili altre coſe ſi rappreſentauano così viuamente alla ſua imaginazione, che da quelle ſi ſentiua trafiggere, come ſe attualmente, e corporalmente l'haueſſe vedute, e ſentite. Con queſto patire di queſte viſte mentali, volle Dio eſercitar la fortezza conferitale da quella quaſi continua viſta, che ne' meſi precedenti aueua auuta da ſua Diuina Maeſtà nelle diuine contemplazioni; acciò non rimaneſſe ſenza eſercizio, e ſenza proua di virtù, alcuna grazia diuina concedutale.

Delle tentazioni contro la fede, che ell'ebbe in queſti cinque anni; e ſpecialmente dell'arte vſata dal demonio per impedirle la frequenza della Santiſſ. Comunione dell'Altare, e de' mezi con i quali ſuperò queſte tentazioni. Cap. XXXIX.

PEr atterrare il Demonio la gran fede di queſt'anima illuminata, faceua gran forza di perſuaderle, che non ci foſſe Dio, ne altra vita, che la preſente; e che però vano, e ſuperfluo era l'affaticarſi, & il patire, che ella faceua: e tanto

viuamente ſentiua imprimerſi nella mente queſto concetto, che le offuſcaua l'intelletto di modo, chè per diſcacciarlo non poteua nè ſapeua diſcorrere ragioni in contrario. E ſe bene non accettaua queſto errore nell'intelletto, e teneua la volontà ferma di metter mille volte la vita per la confeſſione della fede; tuttauia non ſentendo di ſaper ributtare queſte tentazioni con quella viuezza, che arebbe voluto, le pareua d'acconſentire, e ſe n'affliggeua grandemente. Cercaua appreſſo il demonio particolarmente di diſtrugger in lei la fede inuerſo il Santiſſimo Sagramento. E le dettaua non ſolo, che non l'adoraſſe, ma lo diſpreggiaſſe come ſe fuſſe coſa non vera. E le faceua ſentire tanta repugnanza all'accoſtarſi alla ſagra Comunione, che doue prima ella ſoleua trouare ogni ſuo conforto in queſto diuiniſſimo cibo, ſi riduſſe, che ſentiua pena di morte al riceuerlo; sì per le tentazioni di fede, che in quel tempo maggiormente la moleſtauano; sì perche non potendo il demonio vincerla in queſta incrudelità, l'affliggeua per l'altra parte, con il perſuaderle, che ſi comunicaua in diſgrazia di Dio; del che tanto maggior timore aueua, quanto che per l'aridità di ſpirito in riceuerlo, non ſentiua affetto, nè guſto alcuno, come era ſolita. Con tutti queſti trauagli ad ogni modo non potè conſeguire l'auuerſario crudele, che ella mai tralaſciaſſe la frequenza di queſto Sagramento. Per renderſi ella più forte, e ſicura contro queſta tentazione, preſe vn rimedio, che ella aueua auuto dalla ſantiſſima Vergine: e fù, che andata alla Madre Priora, la pregò, che le imponeſſe in virtù d'vbidienza, che mai deliberaſſe di laſciar la ſanta Comunione; il che dalla Superiora impoſtole, lo riceuè con molta prontezza, e diſſe: M'ingegnerò con l'aiuto di Gieſù di fare quanto m'auete impoſto. Da queſto atto d'vbidienza preſe tanto animo contro queſta tentazione, che ne reſtò molto quieta. Ma il demonio vedendoſi per tal via impedita queſta vittoria, tentò vn'altro mezzo eſteriore, per vedere ſe almeno per via di ſpauento poteua ritirarla da' Sagramenti: e pieno di ſdegno, e di furore, come era contro di lei; quando ella s'andaua à comunicare, ſe le faceua vedere ſopra la fineſtrella della Comunione con vna ſpada ignuda in mano, minacciandole morte, ſe ſi accoſtaua. La qual viſta così l'atterriua, che quaſi le mancauano le forze di muouere il paſſo; & era neceſſario, che il Padre ſpirituale le faceſſe animo, e la incitaſſe ad accoſtarſi ſenza timore; e preſe egli per rimedio il comunicarla ſola, finchè fuſſe ceſſata queſta tentazione. Se bene le Comunioni, che ella faceua, erano priue del guſto ſpirituale, non erano però vuote del frutto; poichè da quelle traeua vn grandiſſimo animo, & vna gran coſtanza, nel combattere contro queſti fieri auuerſarij: & ancorche così lungamente combattuta, non ſi vedeua mai ſtanca, nè diffidata del diuino aiuto; il quale pure per mezzo del medeſimo Sagramento ſentiua talora verſo di ſe potente, e pronto. Poichè anco in queſti cinque anni, quando piaceua alla pietà di Dio, vi ſentì qualche volta guſti ineffabili, che come vn rinfreſcamento di ſpirito la rinuigoriuano & auualorauano, e la faceuano eſſer deſideroſa di queſta battaglia, per patire vie più per amor di Dio.

Come ne' predetti cinque anni fù atrocemente tentata di bestemmia, e del dispregio delle sacre imagini; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa. Cap. X L.

CON la sopradetta tentazione contro la fede n'andaua vnita vn'altra orribilissima, di bestemmia; perchè nell'istesso tempo che il demonio le persuadeua il non credere in Dio, e ne' suoi Santi, l'incitaua à bestemmiarlo. E questa non era tentazione ordinaria di semplice suggestione, ma tanto fiera, e viua, che le faceua risonare ancor all'vdito corporale orribilissime bestemmie contro di sua Diuina Maestà; il che specialmente le occorreua quando recitaua i diuini vffizi. Nel qual tempo procurando ella con ogni studio d'attuare la sua mente, e l'affetto alle diuine lodi; l'inuidioso nimico per impedirle questa attenzione, l'occupaua l'vdito con le bestemmie di maniera, che non solo le toglieua l'attenzione col necessitarla à far atti contrarij in detestazione di quelle; ma la poneua in tal grado, che ella temeua grandemente in vece di proferire le parole dell'vffizio proferire parole di bestemmia: perchè così viuamente se le sentiua scolpire nell'orecchie, che gli toglieuano le parole di bocca. Perlochè col cuore pieno d'afflizione, e con gli occhi pieni di lagrime riuolgendosi talora alle sue compagne, diceua con tutto il cuore: Deh sorelle pregate Giesù per mè, che in vece di lodare Dio io non lo bestemmi; & erano queste parole dette con tanta pietà, che trafiggeuano il cuore delle sorelle, e le moueuano à pianto. Quanto fusse il trauaglio, e l'afflizione, che patiua quest'anima in tentazioni così orrende, si può congetturare dall'amore ch'ella portaua al suo Dio. Imperochè se non può l'amore patir pena maggiore, che sentir bestemmiare, e maledire, ancorchè meriteuolmente la cosa amata; e qual coltello di dolore bisogna, che le fusse al cuore, non solo il sentir bestemmiare l'innocentissimo Dio, vnico amore del suo cuore; ma quasi esser costretta, e vedersi prossima à proferire le medesime parole di bestemmia? S'aiutaua ella contro questa tentazione con fare atti contrari nell'interno, e con la bocca raddoppiaua, e replicaua l'orazioni, le lodi, e le benedizioni à Dio.

Accanto à questa tentazione ne sentiua vn'altra di dispregiare le sante imagini: la quale talmente le penetraua ne sentimenti, che non poteua quasi rimirarle, & era necessitata à farsi gran forza per vederle. Ma purchè restasse confuso il demonio, non risparmiaua à fatica; e quanto più gagliarde erano queste tentazioni, tanto maggiormente ella s'aiutaua in adorare, e venerare, con l'interno, e con l'esterno le sagre imagini. E non solo auanti di quelle oraua, ma più volte nell'operazione de' suoi miracoli, di quelle si seruì, come à suo luogo si dirà.

Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi cinque anni: e come fù più volte tentata di lasciar l'abito della Religione; e de' rimedi che si seruì contro di queste. Cap. X L I.

NOn potendo l'inuidioso nimico sofferire di vedere con tanta sua confusione quest'anima così fauorita da Dio, & arrichita di tanti doni, pensò

di

di ſpogliarnela per mezo della diſperazione, e diffidenza di Dio. Onde vedendo, che ella per ſua vmiltà viueua in continuo timore di non eſſere ingannata negli eſtaſi, e nelle riuelazioni, ſi ſeruì di queſto timore, come d'vna forte arma; e con queſto animoſamente affrontandola, le perſuadeua, che i doni, e le grazie, che à lei pareua d'auer riceuute da Dio, fuſſero ſtate illuſioni, finzioni, & apparenze diaboliche, e che in ogni coſa ſi era ingannata; e che queſto ſuo viuere non piaceua à Dio, anzi che era contro la ſua diuina volontà; e che perciò era fuori della diuina grazia; e che nulla di quello, che ella faceua era accetto à ſua Diuina Maeſtà; e che però in ogni coſa perdeua il tempo, e prouocaua Dio à maggior ira, e ſdegno contro di sè. E per dimoſtrazione di queſto ſi ſeruiua dell'aridità di ſpirito, che ella patiua; per mezo della quale le perſuadeua tutte queſte coſe eſſer vere, e che era abbandonata da Dio; e che faceſſe quanto voleſſe, mai arebbe trouato miſericordia, e che di già era dannata. Erano queſte tentationi come tante crudeliſſime coltellate, che trafiggeuano in mille parti l'anima ſua; poichè non poteua ſentir maggior trauaglio, quanto penſare d'eſſer ſeparata dal ſuo Dio per l'offeſe, e peccati ſuoi. E tanto più crudelmente ſe le imprimeuano nel cuore queſte tentazioni, quanto che volendo ella vincerle con far atti di confidenza, e di raſſegnazione nella diuina pietà, ſi ſentiua tanto arida, e priua d'ogni ſentimento ſpirituale, che non trouaua via di fare vn'atto feruente. Procedette tant'oltre queſta tentazione, che giunſe à porle in animo, che ſi deſſe la morte da ſe ſteſſa: come particolarmente auenne la notte di S. Andrea Apoſtolo, che dicendo con l'altre Suore il Matutino, ſopragiunta da grauiſſima tentazione di farſe male da ſe ſteſſa, ſe n'andò in refettorio: doue preſo vn coltello, e ritornata in Coro, pure in ratto, ſalì ſopra l'altare della B. Vergine, e nelle mani di lei il collocò, per ottener grazia di vincere tal tentazione. Doppo queſto lo calpeſtò co' piedi per maggior diſprezzo del tentatore. Altra volta ſi fece per lo ſteſſo effetto legare in cella della Madre Priora: onde per guiderdone di tanta vmiltà la chiamò Iddio alle diuine intelligenze, e non poco la rinuigorì à nuoua pugna. Mentre che il demonio, come ſopra, le perſuadeua, che tutto ciò che ella faceua, era perduto, e gettato via, e che mai arebbe fatto bene alcuno; le ſuggeriua appreſſo, che l'eſſerſi lei fatta Religioſa, non era ſtata volontà di Dio; e che ſe fuſſe ſtata al ſecolo, arebbe fatto più ſeruizio à ſua Diuina Maeſtà, e ſi ſarebbe ſaluata; il che non le ſarebbe riuſcito, ſe viueua monaca; e che però laciaſſe l'abito della Religione, & vſciſſe di Muniſtero, e ritornaſſe al ſecolo. Della qual tentazione trauagliata, ricorſe vna volta alla Madre Priora, e con funi al collo, e con le mani legate di dietro, come ſe aueſſe commeſſo qualche grauiſſimo delitto, in preſenza di molte ſorelle, domandò per l'amor di Dio l'abito della Religione. Altra volta moleſtata dalla medeſima tentazione di vſcire di clauſura, à confuſione del Demonio preſe le chiaui del Muniſtero, e le portò a' piedi di vn Crocifiſſo. Trouandoſi queſt'anima tribolata da queſte tentazioni, non ſapeua trouare altro riparo, che piangere l'offeſe, che temeua di fare à Dio; e per queſto timore ſtimandoſi la più peccatora di tutte le creature, à tutte s'vmiliaua, e ſi ſtimaua indegna della compagnia dell'altre. Le pareua, che queſto ſe le aueſſe ad aprir la terra ſotto i piedi, ſpecialmente quando

quando s'andaua à comunicare: e simili altri sentimenti d'vmiltà generaua dentro sè stessa, i quali più diffusamente si diranno doue si tratta della sua vmiltà.

Ne' cinque anni di questa prouazione fù tentata grandemente di Superbia, e di Disubidienza: e come con molti atti vmili, e virtuosi vinse queste tentazioni. Cap. XXXXII.

NOn mancò il superbo auuersario d'vsare ogni arte per auuelenate col suo pestifero veleno di superbia questa vmile ancilla del Signore. Onde vedendo non poterla indure à disperazione per mezo del timore d'essere ingannata ne' diuini fauori, riuolgeua l'arme à rouescio, e delli stessi fauori si seruiua per tentarla di prosunzione, e di propria compiacenza, e stima. Alla qual tentazione ella con il basso conoscimento di se stessa faceua così forte resistenza, che niente penetrauano queste auuelenate saette nel suo cuore; anzi di qui prendeua maggior'occasione d'vmiliarsi, e tanto più si riputaua abomineuole, quanto conoscendo la sua miseria, sentiua à canto à quella gli stimoli di superbia. Vedendo l'inimico non poter colpire con queste; prese nuoue arme, e con peruerse ragioni le faceua apparire vile, & abietto lo stato della Religione, e tutti gli esercizi di quella. Le poneua nell'animo desideri delle pompe, e vanità del secolo: e sopra tutto le rendeua difficile l'vbbidienza, e suggezione, onde doue prima si esercitaua con tanto gusto nell'vbbidienza, & in tutte l'opere della Religione, per causa di queste tentazioni sentiua grandissima fatica, e le bisognaua farsi vna forza indicibile per vbbidire. Di che poi ella stessa s'accusaua colpeuole; essendo solita di dire, che in vn certo modo non sentiua d'esser padrona di fare gli atti contrari, che arebbe voluto fare, nè lasciar di fare quelli, che arebbe voluto fuggire. Così in tutte l'altre tentazioni, che esteriormente l'agitauano, ella faceua interiormente atti contrari, e si protestaua à Dio voler mille volte morire, che mai offenderlo.

Con tutte queste violenze, che le fece il demonio per renderla disubbidiente, non ebbe mai forza di farla trasgredire volontariamente vbbidienza, ò ordine alcuno, tanto regolare, quanto personale, ancorche minimo; ne impedirle, che prontamente, ancorche con molta violenza non l'essequisce. Con tutto ciò ella per rendersi più forte contro queste tentazioni, e per superar con più gloriosa vittoria l'auuersario, in presenza delle sorelle rinnouaua taluolta il voto dell'vbbidienza, nelle mani della Superiora; & altre volte si faceua commettere in virtù d'vbbidienza, che non lasciasse ordine alcuno, e voleua esser astretta specialmente in quelle vbbidienze, che più le repugnauano. Nè contenta dell'vbbidienza della Superiora, si soggettaua anco à dell'altre; e per confondere la superbia, e propria stima nella quale era tentata, pregaua instantemente la Superiora, che l'vmiliasse, e mortificasse come à lei piaceua. Perciò la Superiora le faceua taluolta chieder perdono à tutte le Monache, quando ad vna ad vna, e quando à tutte in mezo del refettorio; quando con vna fune al collo, e con le mani legate di dietro, baciare à tutte i piedi sotto le mense del refettorio; quando da per sè stessa, e quando da altre la faceua percuoter

con la disciplina; taluolta la faceua vscire da mensa, e la mandaua attorno alle mense à chiedere per amor di Dio vn pò di pane, quale le faceua poi mangiare in terra in mezzo del refettorio; e conoscendo, che queste mortificazioni le erano di gran giouamento, & aiuto spirituale, le diceua parole d'vmiliazione, e di disprezzo, così in publico, come in priuato, Anzi commesse ad alcune Monache, che quando la riscontrauano per il Munistero le dicessero qualche parola di mortificazione; ilche elle per vbbidienza eseguendo, l'vmile Beata si fermaua à sentirle con molta quiete; e prostrandosi a'loro piedi, si vmiliaua, e s'accusaua mancheuole, e chiedeua perdono; e diceua con gran sentimento d'vmiltà, Dio ve'l meriti. Se bene la Superiora sapeua, che l'impeto della tentazione faceua fare taluolta alla Beata Suor Maria Maddalena qualche apparente difetto contro sua volontà; tuttauia di quelli, ancorchè minimi, agramente la riprendeua in presenza di tutte, e glie n'imponeua publiche penitenze. Alcune volte la faceua distendere in terra auanti la porta del Coro, ò del refettorio, per doue aueuano da passare tutte le Monache, e comandaua loro che le passassero sopra, acciò come terra fusse calpestata. Altre volte la fece legare con le mani di dietro in qualche luogo, doue aueuano à passare le Monache, e da tutte le faceua dire qualche parola di mortificazione. Oltre di questo in tutti questi cinque anni di prouazione la detta Madre priora, per prouare questa Beata nel dispreggio di sè stessa, e per tenerla in tanti priuilegi diuini vmile, e bassa, la fece esercitare continuamente negli esercizi bassi della cucina, in rigouernare, in portar brace, legne, attigner'acqua, lauare, spazzare, cucinare, e fare ogn'altro più vile esercizio del Munistero, come se fusse stata la più abbietta conuersa di quelle: le quali cose ella riceueua, e faceua con tanta prontezza, che pareua, che in tutti li suoi trauagli non auesse altro conforto, che l'essere vmiliata, e disprezzata. Onde non contenta di questi auuilimenti, anco da per sè stessa talora, si eleggeua simili mortificazioni; e particolarmente la vigilia di tutti i Santi del 1588. auendo in quel giorno patito gran tentazione di disubidienza, da per se stessa si bendò gli occhi, e da vna conuersa si fece legare con vna fune con le mani di dietro à certi legni vicino al Coro; e venendo la Madre Priora, e trouandola così legata, le domandò la cagione; & ella rispose, che aueua fatto questo, perchè le pareua fatica vbbidire, e poichè la sua volontà nõ voleua lasciarsi legare da'dolci legami dell'vbbidienza, voleua, che il suo corpo stesse legato con le funi. E con molta vmiltà la pregò, che commettesse à tutte le monache, che quando entrauano in Coro le dicessero per sua confusione; Suor Maria Maddalena imparate à far à vostro modo; al che tutte cõ molta loro confusione vbbidirno: & ella riceuè questa mortificazione con tanta vmiltà, che cagionò in tutte gran compunzione. E doppo che tutte l'ebbero così vmiliata, ella stando in detto modo legata, e bendata, chiese à tutte perdono con parole di profonda vmiltà: dopò la quale vmiliazione sciolta, e sbendata, fù rapita in estasi, nel quale fù da Sua Diuina Maestà grandemente consolata come più à basso si dirà. Altra volta essendosi nella stessa maniera fatta legare alle grate del Coro, per esser dalle monache schernita, e beffata, pregò la Madre Priora, che da ciascuna monaca le facesse dire queste parole di confusione. Suor Maria Maddalena, questo vi auuiene, pe'vostri

difetti,

difetti, e perchè troppo volete fare à vostro modo. Così volle eser vmiliata quella, che tra tutte era lo specchio dell'vbbidienza, & in tal maniera trouaua conforto da Dio in queste tentazioni; imperochè da queste vmiliazioni la tiraua Dio à gli estasi, & ad alte contemplazioni. Altra volta dopò essere stata per molto spazio in estasi, contemplando la Passione del Saluatore, si sentì accendere grandemente l'affetto all'immitazione di Giesù; da cui intese come le sarebbe sommamente stato grato, che ella prostrata giacere à trauerso la porta del Coro, si facesse calpestare da tutte le Monache, le quali essendo in Coro aueuano di quiui necessariamente à passare; onde vscita dall'estasi si pose à giacere in detto luogo, nè auendo ardire alcuna Monaca di passare per detta porta; per vbbidienza della Superiora tutte le pasorno sopra. Con queste armi vinceua, e confondeua questa valorosa combattente gli auuersarij di modo, che le loro tentazioni non solo non l'erano cagione di perdita, ma di maggior cumulo di meriti, e di più stabilimento di virtù.

Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola: e come di quelle ne riportò gloriosa vittoria. Cap. XLIII.

QVanto era maggiore l'astinenza, che faceua questa Beata, tanto prese maggior occasione il demonio di tentarla di Gola: e se bene per astinenza cominciata insino da' teneri anni aueua asuefatta la complessione à pochissimo cibo, e domato l'appetito in maniera, che per suo ordinario le daua pochissima molestia; tuttauia in queste tentazioni se le accendeua per opera del demonio così impetuosa voglia di cibi, che spesso per la sua mente si riuoglieuano i pensieri di quello, che doueua mangiare, e l'appetito quasi che impaziente, e famelico, continuamente la stimolaua al cibo. A questa tentazione si aggiugneua anco la tentazione esteriore; imperochè il demonio per farla preuaricare in questo vizio, e farle rompere la regola da Dio riceuuta, di cibarsi di solo pane, & acqua: oltre al farle appetire altri cibi, le rappresentaua non solo all'immaginatiua preziosi cibi, e laute mense, ma ancora mentre pasaua per i luoghi della dispensa, le apriua gli armadi, e le case, doue nel Munistero si conseruauano i cibi comuni, & ella vedeua aprirsi da mano inuisibile i detti armadi, che pure stauano serrati à chiaue, & altre volte ancora fuori delle dette stanze si vedeua eser presentati auanti de' cibi, senza veder da chi. Questa tentazione tanto le era più molesta quanto che oltre la virtù dell'astinenza tanto da lei esercitata, era contraria alla sua inclinazione; e tanta noia le recaua, che ebbe à dire ad alcuna sorella, che Dio in vn certo modo non la poteua far trauagliare da' demoni in cosa, che le recasse tanto fastidio, quanto questa; perchè le pareua così sconcio, e brutto vizio, che non aueua trouato tentazione, che la facese maggiormente vmiliare di questa. Non potè con tutte queste sue violenze il demonio fare, che l'appetito della gola preualese, e superase la virtù dell'astinente, e mortificata Maria Maddalena; ma facendo ella violenza à se stesa, seppe contenersi così esattamente dentro alla regola datale da Dio, che il demonio ne restò confuso, e suergognato, & ella maggiormente esaltata appresso à Sua D. M.

Patì molte tentazioni impure, e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine: fece molte penitenze afflittiue, & vsò altri rimedi efficaci.
Cap. XXXXIV.

COn tutto che Iddio auesse dotato questa sua diletta di tante grazie, e priuilegiata con tanti fauori; però la fece esente in tutto dalla battaglia, che contro l'angelica virtù della Castità ne muoue il senso a' figliuoli degli huomini: ma acciò le sue vittorie fussero compite, e non mancasse alla sua corona il trionfo di questo forte nemico, permesse Dio, che ella per due anni, cioè dal 1585. al 1587. patisse stimoli d'impura sensualità nel corpo, & impure imaginazioni nella mente. Ma però l'intrinseco amore, che ella portaua à questa virtù, la rese tanto nemica di questo vizio, e tanto forte, che ancorche gli stimoli fussero gagliardissimi, e le imaginazioni importune, si seppe così ben difendere, che non solo non restò in minima parte macchiata da questa lordura, ma ne pure apprese con la sua mente, che cosa si pretendesse il demonio da lei con queste tentazioni; trà le quali (che è cosa ammirabile) conseruò talmente la sua Angelicha semplicità, che ancora in età più prouetta: anzi vicina à morte, ebbe à dire, che non sapeua che cosa fusse quella, che macchiasse la castità: e per assicurarsi di non esser incorsa in qualche macchia di quella, ebbe à domandarne ad vna sua confidente discepola. Dal che chiaramente si raccoglie, ò che Iddio per singolar fauore non volle, che così puro intelletto auuezzo à penetrare cose alte, e diuine, restasse oppresso da così vili, e brutti oggetti; ò vero che ella, aiutata però dalla diuina grazia, fusse tanto presta, e veemente nel ributtare l'imaginazioni, e facesse tal forza al suo intelletto nel diuertirlo dagli stimoli, che sentiua nel senso, e dall'imaginazioni della mente, che non le lasciasse fare minimo discorso sopra di quelli, e che però ancorchè li sentisse, li apprendesse come cosa mala, con tutto ciò, non intendesse il fine di quelli. Ma non contenta questa sposa di Christo (gelosa della conuersazione della sua castità) della sola forza, che contro à queste tentazioni faceua con l'intelletto, e con la volontà, sentendo, che questo era vizio del senso, e della carne, la prese à perseguitare seueramente. Onde oltre al cibarsi scarsamente di solo pane & acqua, e dormire su'l nudo saccone per poco spazio: & oltre alle quotidiane fatiche della seruitù del Munistero, nelle quali giorno, e notte s'impiegaua, spesso si disciplinaua crudelmente con disciplina di ferro; portaua il cilicio, e faceua al suo corpo altri strazi; ma specialmente si formò vna cinta di chiodi incastrati in canouaccio, le punte, e li capi de' quali vscendo fuori del canouaccio veniuano à trafiggere la sua nuda carne, sopra la quale ella portaua. Tutto questo fù poco in paragone di quello, che ella fece à' 8. di Settembre dell'anno 1587. nel qual giorno sentendo acceso nella carne vn grande incendio d'impura sensualità, nè potendolo estinguere con alcuna forza interna; andata nella stanza delle legne, scelse le spine, e gli sterpi che iui si trouauano, e fattone vn fascio se lo portò in vna stanza remota; doue à porta chiusa si spogliò, & ad imitazione di S. Benedetto, sopra quelle, distese in terra, si gettò nuda à giacere; e sì arditamente vi riuolse il suo corpo, che restò tutta ferita, e graffiata

dalle

dalle punture in maniera, che non solo le spine, ma il pauimento ancora restò bagnato del suo sangue;& così, e quelle, e questo furno veduti sanguinosi dalle Monache, & essa trouata quiui che si riuestiua. E così restò vittoriosa dell'importuna tentazione.

In questi cinque anni di prouazione fù la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percossa, strascinata, percipitata giù per le scale, & in varie guise tormentata, & afflitta corporalmente da' demoni.

Cap. XLV.

ACciò questa eletta del Signore fusse più raffinata nella fornace della tentazione, e comparisse nella santa Chiesa più illustre il suo patire, più copioso il suo merito, più gloriosa la sua vittoria, e più abbondante il frutto che Dio pretendeua; non gli bastò il prouocarla solo con le tentazioni, e patimenti interni, ma volle esaminarla ancora per mezzo di pene, e di tormenti esterni, e corporali Onde auendola collocata in mezo de' demoni, in vn lago di leoni, diede loro potestà di tormentarla, e trauagliarla crudelmente in tutti li sentimenti: ma specialmente nella vista, nell'vdito, e nel tatto.

Nella vista la tormentauano con frequentissime apparizioni orribili, e spauentose; imperochè ora pigliauano forme corporali di bruttissimi, e ferocissimi mostri, che come leoni, ò cani arrabiati, e famelici le correuano addosso, mostrando volerla diuorare e suiscerare; e tanto arebbon fatto per l'odio, che le portauano, se da Dio non fosse stata soccorsa. Altre volte le appariuano in forma di serpe, ò di altri spauentosi animali; & in somma ora con vno spauento, & ora con l'altro cercauano atterrirla: & erano così frequenti queste apparizioni, che poco meno che non erano continue. Di quanto trauaglio le fussero, si può congetturare da quello che ella, vna volta parlando di questa vista, disse ad vna sua confidente: O sorella lascio considerare à voi quel che può apportare all'anima mia sì orribile vista di demoni. E chiaramente si comprendeua dal vedere, che à queste apparizioni ella diueniua liuida, e smorta, tutta tremante, & giacciata, e piena di terrore, e spauento. Vna volta trà l'altre vedendosi comparire auanti il demonio in vna forma orribile, sentì tanto trauaglio, che oltre all'esser diuenuta liuida, come si è detto, sudaua abbondantemente, e si diede à chiamare in suo aiuto l'Archangelo S. Michele; e riuolta à Giesù cominciò ad esclamare: *O Verbo, ò Verbo: In te Domine speraui, non confundar in æternum*. Poi riuolta al demonio, disse; *Che vuoi da me, ò bestia orribile? O bone Iesu, per la vista dell'offese fatte à Tua Diuina Maestà, e quella de' miei auuersarij, mi pare di gustar l'Inferno; ma se voi, ò demoni, m'inghiottissi, voi sarete poi forzati à vomitarmi*. Altre volte sendo sola in vna stanza, fù sentita contrastare con il demonio, e tirarli de' sassi, e li diceua: *Partiti da me bestiaccia, che vuoi, che vuoi da me?* E come se egli tentasse d'oltraggiarla, e farle insulto, si ritiraua indietro, e diceua: *Partiti, e non mi ti appressare: Ti dico, che ti parti nel nome di Giesù: e se te lo posso comandare, te lo comando*, & inginocchiatasi, pregaua Dio, che le porgesse aiuto. E stette più di due ore in questo contrasto. Dimandata dalla Superiora, che cosa le fusse succeduta; rispose, come il

demonio in forma d'vna ſpauentoſa beſtia moſtraua volerla diuorare.

Nell'vdito, oltre l'orrende beſtemmie, che le faceuano ſentire, le poneuano vrla, gridi, e ſtridi acutiſſimi; e le faceuano ſentire tali, e tanti ſtrepiti, e rumori, che le occupauano l'vdito, e non le laſciauano ſentire il parlar delle Monache. E quando era in Coro, con gli ſteſſi ſtrepiti, vrla, e ſtridi cercauano d'impedirle, che non ſentiſſe il ſalmeggiare dell'altre; che però talora ſi raccomandaua alle ſorelle, che pregaſſero Dio per lei, acciò le deſſe grazia, che ella poteſſe ſodisfare al diuino vficio.

Tutto queſto ſi può dire che fuſſe poco, riſpetto à quello che ella patì da gli ſteſſi demoni nelle membra del ſuo corpo: imperochè ſpeſſo ſi vedeua eſſer gettata à forza in terra, ſenza vedere da chi; e mentre così gettata giaceua in terra, vedeuano le Monache agitarla in tutta la vita, e far geſti, e mouimenti ora col capo, ora con le braccia, ora cō le gambe, & ora d'altre parti del corpo come ſe in quella fuſſe percoſſa. Nel qual mentre diueniua pallida, ſcolorita, e piena d'afflizione; e dopò d'eſſere ſtata in tali agitazioni, quando per ſpazio di tre, e quando per quattro, e quando per cinque ore continue, ſi fermaua; ma però ſi trouaua tutta peſta, e fiacca. Et interrogata che coſa aueſſe, riſpondeua, che da'demoni era così gettata à terra, e che ora in forme orribili la batteuano, e percoteuano con duriſſime verghe, & ora in forma di velenoſe vipere, e ſerpenti la mordeuano, e le dauano altri tormenti nelle membra ſue, che pareua le fuſſero tagliate à brano à brano, onde per la pena, che ſentiua in quelle, non poteua contenerſi di non ſi agitare in quel modo. Non riſparmiaua il demonio à tempo, e luogo alcuno, ma in tutti i tempi, & in tutti i luoghi à ſua voglia in queſte guiſe l'aſſaliua; onde ancora mentre ell'era in Coro ad vdir Meſſa, la vedeuano le Madri eſſer gettata in terra, e percoſsa in detta maniera; & vna volta fra le altre la percoſſero così crudelmente nel volto, che l'enfiò in guiſa, che fù biſogno curarlo.

Più volte fù da gli ſteſſi demoni precipitoſamente gettata à terra delle ſcale del muniſtero; e queſto particolarmente quando andaua à comūnicarſi, ò à far qualche opera di carità. Nel che apparſe grande, e miracoloſa la prouidenza di Dio, e la protezione che egli teneua di lei; imperochè eſsendo con grand' impeto gettata più volte à terra d'vna ſcala di pietra di più di vinticinque ſcalini, e precipitando impetuoſamente dalla cima alla fine, ſi trouaua in terra ſenza eſserſi fatta male alcuno. E correndo le Monache à queſto ſtrepito, e penſando trouarla sfracellata, la trouauano ſana, e ſalua con loro gran marauiglia, & ella ſubito ritta, andaua con molta pace alla ſua opera.

Non ſazi i demoni di queſti ſtrazi, ancora vſorno più volte di ſtraſcinarla per il Coro, e per altre ſtanze del muniſtero; onde vedeuano le Monache la beata Maria Maddalena eſſer gettata à giacere in terra, & eſſere ſtraſcinata hor quà hor là, ſenza vedere da chi. Nel che da vna parte reſtauano ſpauentate, & attonite: ma dall'altra, mentre che la rimirauano in queſti trauagli così manſueta, e paziente, ſi moueuano à pietà, e compaſſione; e vedendo non le poter eſſere d'aiuto alcuno, ſi moueuano à lagrimare, & à pianto.

Tentò ancora il demonio di ſoffocarla, e priuarla di vita: e queſto ſeguì vna ſera in camera della Madre Priora; doue ritrouandoſi la Beata, fù con grand'

impeto

impeto gettata in terra al suo solito, & ad vn tratto se le vidde enfiare la gola, & il viso, e cominciò à tossire come se fusse soffocata; e per l'affanno che patiua, sudaua grandemente, e con voce soffocata, che à pena s'vdiua, diceua: *Io muoio, io muoio, io sono soffocata.* Nè fù questo accidente per passaggio, ma durò in questo trauaglio per lo spazio di tre ore; e cessato che le fù, rimase col viso così liuido, e pesto, che fù necessario di medicarla. Tutte queste cose le succedettero à occhi veggenti delle Monache. Ma oltre di queste patì molti alti trauagli, che non si viddero; poiche la notte non la lasciauano i demoni prendere riposo, e nell'istesse maniere frequentemente l'assaliuano, e tormentauano di modo, che fra il giorno, e la notte non aueua quasi mai bene, ma staua sempre in vna continua battaglia. Onde ella stessa ebbe à dire, che tra le tentationi interne, e combattimenti esterni era tanto occupata, che non le rimaneua tempo da offerirsi à Dio.

Quanto volorosamente si portò la Beata Maria Maddalena in questa battaglia co' demoni. Cap. XLVI.

SI come l'inuitto animo di questa nobile Verginella non si sgomentò al primo asalto di quei fieri leoni, che le comparsero auanti, quando da Dio fù posta in questo lago di tentazioni, ma appoggiata alla grazia diuina animosamente vi entrò dicendo. *Sufficit mihi gratia tua*; Così senza diuenire pusillanime, passò cinque anni interi in queste crudeli battaglie. E veramente era cosa di stupore il vedere vna tenera fanciulla debole di sesso, di età giouenile, come vna pecorella in mezzo à tanti lupi, star così intrepida, e forte, nè mai stancarsi, ò querelarsi, ò della grauezza delle tentazioni, ò dell'acerbità de' tormenti, ò della lunghezza della durazione, ò d'altro sinistro accidente, che le occorresse: ma sempre conformata con la diuina volontà armata dell'vmiltà, e protetta dalla grazia di Dio, stette sempre in steccato con queste mostruose bestie infernali; nè mai da quelle fù vinta, ò superata. Imperochè essendo, come sopra è detto, da' demoni, e nell'interno e nell'esterno trauagliata, e tormentata, sopportò il tutto con tal fortezza d'animo, che se bene per il patimento del senso, alle viste de gli spanentosi demoni, allo strepito de gli orrendi gridi, & al dolore delle acerbe percosse, e de' velenosi morsi, se le impallidiua il volto, e si vedeua piena d'afflizione, e trauaglio; nõ però si vidde mai alterata, ò impaziente, far atti, ò dir parola d'animo appassionato, e soprafatto. Nè il suo volto, ancorchè afflitto, perdè mai quella gratia, e benignità, che rendeua il suo sembiante angelico, ma sempre conseruò la sua modestia, e mansuetudine; e dalla sua bocca non s'vdiua in quei tormenti vscire altre parole se non queste, *Doue sei ò Giesù mio?* Anzi che vedendo che le Monache talora per sua compassione, in vederla così duramente trauagliata, piangeuano, ella le consolaua, e diceua: *Non vi ricordate voi, che queste cose hanno da essere, e che io deuo per diuino volere passar per queste tentazioni?* E similmente; quando vedendola in quei tormenti così fieramente percossa, e strascinata per terra, cercauano di farle qualche ossequio: ella diceua loro. *Lasciate pur fare a' demoni. Sò che il Signore non permetterà, che faccino più di quello, che possono le mie forze.* E talora burlandosi de gli stessi tormenti, diceua al demonio: *E quando tu m'harai tormentato quanto desideri, che*

barai ottenuto? Ad ogni modo, Benedicam Dominum in omni tempore, ſemper laus eius in ore meo. Altra volta rimprouerandole la loro debolezza, doppo eſſere ſtata più volte nel medeſimo contraſto da loro gettata in terra, gli diſſe. *Voi non potete fare ſe non quanto vi permette il mio Spoſo.* E riuolta ad vn demonio diſſe: *Io non niego, che tu non ſia forte, ò beſtia horribile, e che io da me ſia debole: ma è appreſſo di mè il Signore, che infinitamente è più potente di tè.* Et inſultando à tutti diceua; *Non vi accorgete ò ſtolti, & ignoranti, che io ſono col mio Gieſù, e che non mi potete nuocere? Non vi accorgete ancora, che con tante voſtre battaglie mi farete rimanere più glorioſa vincitrice?* Fatta animoſa contro di loro, gli prouocaua à battaglia; vedendoli quando in Coro affaticarſi in ſuggerire penſieri vani alla mente delle Monache per diſtrarle dalle diuine lodi; quando nella ſtanza, doue le monache ſi comunicano, & odono la parola di Dio, per impedirle l'attenzione, e torle la diuozione; quando nel Refettorio, per farle commettere difetti nel cibarſi, e per diſtrarle dalla lezione ſpirituale; quando nella ſala del lauoro, ò in altri luoghi d'eſercizi, per farle tarde, e negligenti, pigliaua da vna mano la Croce, e dall'altra vna diſciplina, e con queſte gli perſeguitaua; e percuotendo or quà, or là per quelle ſtanze, li andaua cacciando da quei luoghi, e diceua alle monache; *Non vedete voi, che tutto il Muniſtero è pieno di demoni, che ci aſſiſtono per tentarci?* E domandata vna volta perche non cacciaua mai i demoni di Capitolo, riſpoſe, che in quel luogo non vi entrauano, per li atti di vmiliazione, e di mortificazione, che iui ſi faceuano.

Se bene il demonio la perſeguitaua in tutti i luoghi, & in tutti i tempi, di giorno, e di notte; non aueua però paura alcuna, & andaua per tutto etiam di meza notte; nè reſtò per queſto di far mai alcuna diuozione, ò opera di carità, ò altro bene per alcuno ſpauento, ò terrore, che la poneſſero i demoni. Onde confuſi, e ſuergognati, come codardi, e perdenti, ſi partirono da lei vrlando, e ſtridendo, e così da lei più volte furono ſentiti: & ella il tutto riconoſceua da Dio, nell'aiuto del quale ſi confidaua.

Come i demoni per ritirarla dall'auſterità del ſuo viuere, le apparſero in forma di Monache: e come per ſcreditarla preſero più volte la ſua effigie, e fecero de' ſolleuamenti nel Muniſtero. Cap. XLVII.

NOn potendo l'infernal nimico tolerare l'auſtero modo di viuere di queſta Beata, e vedendo non poterla nè con perſuaſioni, nè con ſpauenti, ò altr'arte da lui vſata ritirarla da quello, poſe mano à gl'inganni; e vedendoſi ſcoperti gl'interni delle falſe perſuaſiue, volle tentare anco gli eſterni. Perciò vn giorno le apparuero due demoni in forma di due diuerſe monache, vna veſtita di negro, e l'altra di bianco; e moſtrandoſi l'vna, e l'altra molto zelanti del ſuo bene: con pietoſo affetto le diſſero, che rimetteſſe alquanto il rigore della ſua vita, perche, come ſingolare, non era accetto à Dio, anzi che perciò l'offendeua; e che ſe aueſſe perſeuerato in tale oſtinazione, ſarebbe caduta in diſgrazia di Sua Diuina Maeſtà. Rimaſe la beata giouane per queſta viſione con qualche timore, ma temendo più dell'inganno della viſione, che di quello del ſuo

viuere, poiche era con l'vbbidienza de' suoi Superiori, ricorse all'orazione; nella quale rapita in estasi il giorno de' Santi Simone, e Giuda, le fù riuelato dal Signore, che questi era stato il demonio per ingannarla, e rimuouerla dal diuino volere. Dal che preso animo non solo non allentò il suo rigore, ma con maggiore austerità l'andaua osseruando di modo, che essendo ella in questo tempo della prouazione sopragiunta da vna febbre ardente con molti dolori e specialmente con eccessiuo dolore di testa; ad ogni modo non tralasciò il suo solito cibo di pane, & acqua, ne dismesse l'altre penitenze del dormire, del vestire, dell'andare scalza, e dell'altre fatiche, & esercizi del munistero. E così seguitò per venti giorni, & arebbe seguitato sino alla morte, se dall'vbbidienza del Padre spirituale, e della Superiora non le fusse comandato, che pigliasse vn pò di ristoro, acciò riauesse alquanto le forze. Ma però il ristoro, che prese, non fù altro, che qualche cibo quadragesimale per pochi giorni; doppo li quali ritornò alla medesima austerità.

Essendo riuscito così vano al Demonio il suo disegno, volle prouare vn'altr'arte: e fù di confondere per via di infamia il concetto, e l odore, che della santità di lei era appresso le sue monache. Onde in questo tempo, che ella si cibaua di pane, & acqua, vna mattina mentre si trouaua in Capitolo alla santa Comunione; il demonio prese la sua effigie: e nel tempo, che dalla cucina del munistero passaua vna monaca, andò in detta forma alla pentola, che era al fuoco, e ne trasse fuora della carne, mostrando di portarsela per mangiarla. Vedendo questo la detta monaca, e pensando, che fusse Suor Maria Maddalena, restò molto scandalizata: e mormorandone dentro di se stessa, non seppe contenersi di non lo dire à qualche confidente: & essendosi sparsa per il munistero questa voce, la Beata ne riportò vna gran confusione; e se non fusse stata giustificata da chi osseruò, che in detta ora ella si ritrouaua in Capitolo con l'altre à comunicarsi, sarebbe sortito quello, che pretendeua il demonio. Vn'altra volta presa dal demonio la medesima forma di lei, di notte tempo andò in vna stanza, e tolse alcune cose da mangiare; il che essendo stato visto, fù publicato per il munistero, & imputato à lei. La quale conoscendo, che tutte queste erano persecuzioni del demonio, le tollerò con pace, e non disse parola in sua difesa. Si manifestò con tutto ciò, che questa era bugia; poichè vna nouizia fece testimonio, che la Beata era stata tutta quella notte nell'oratorio dalle nouizie in orazione insieme con esso lei: & ella domandatane dal Padre Confessore ratificò il medesimo. Onde sortì tutto il contrario di quello, che pretendeua il demonio; poiche per mezzo di queste infamie maggiormente risplendeua la sua perfezione, e santità nel tollerarle con animo sì quieto, senza procurarne giustificazione; & in vece di restar confusa, rimaneua giustificata da Dio, e confuso il demonio.

Alcuni conforti spirituali, che ebbe la B. Maria Maddalena in questi cinque anni di prouazione, e specialmente come ella riceuè da Giesù il fascetto de gli strumenti della sua Passione, & altra volta l'istesso Giesù nelle braccia. E come fù confortata con vn soaue liquore da S. Tomaso d'Aquino, e stette quattro giorni, e quattro notti continue in estasi. Cap. XLVIII.

SE bene Iddio aueua lasciato quest'anima in mezzo di tanti demoni, e tentazioni, senza il gusto della sua grazia, e gustaua di vederla così desolata combattere tanto virilmente; nondimeno come pietoso Signore non le daua il cuore (al nostro modo di dire) di lasciar creatura tanto da lui amata totalmente senza qualche gusto delle cose diuine. Onde di quando in quando per maggiormente inuigorirla le stillaua nell'anima qualche dolcezza spirituale; quando per mezzo del Santissimo Sagramento; quando col solleuarla in estasi, e farla partecipe de' celesti segreti; e quando con mirabili apparizioni, e dolce viste: ora dalla sua sacratissima vmanità, ora della Santissima Vergine; ora de gli Angioli, de' quali vedeua talora grandi schiere per il munistero in aiuto delle sue monache: & ora de' Santi suoi diuoti. Ma specialmente è da notare quello, che le successe circa la fine del medesimo anno 1585. a' 5. di Febraio; nel qual giorno correndo il Giouedì di Carneuale, chiamato in Firenze Berlingaccio, si fece nel suo munistero dalle Monache, conforme al solito, vna diuota processione per placare l'ira di Dio irritata dall'offese, che in quei giorni in particolare si fanno da' mondani alla Diuina Maestà. Doue ritrouandosi ancor ella, e considerando con amaro animo queste offese, fù rapita in estasi, e le apparue Giesù appassionato, in quella positura come quando da Pilato fù mostrato al popolo Ebreo dicendo, *Ecce Homo*, Per la qual vista accesa di desiderio di patire, disse: *O Giesù mio, perche non posso essere io quella, che patisca tanti affanni, tanti scherni, e villanie, quant'io veggio che quei traditori ti fanno, mostrandoti al popolo? perche non posso cauarti di testa quella pungente corona, che tanto t'affligge, e metterla in capo à me, poiche per me la tieni, e per me patisci queste pene, e tormenti?* E mentre dimoraua in questi amorosi affetti, intese come Giesù per compiacerla in tal desiderio di patire per amor suo, le voleua fare vn prezioso donatiuo pieno d'amoroso dolore; e questo era concederle nelle braccia in vn fascio gl'istrumenti della sua Passione, chiamato da S. Bernardo il fascetto della mirra. Onde riuolta al detto Santo lo pregò con grande affetto, che la volesse purificare col sangue di Giesù, acciò degnamente riceuesse questo dono; e vedendo nelle mani di Giesù gli strumenti della sua penosissima Passione, gli nominò ad vno ad vno, & allargando le braccia le strinse poi sopra il petto, e mostrò d'abbracciare il detto fascio, dicendo; *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur.* Ma lo riceuè con tanto sentimento di dolore, e con tale participazione delle pene di Giesù che cadde in terra tutta tremante; & alquanto dopò si risuegliò dal ratto piena di spirito, e più forte, & animosa che mai contro i demoni.

Non molto dopò piacque à sua Diuina Maestà farle vn'altro fauore di non minor

minor dolcezza. Haueua ella molto tempo desiderato di vedere Giesù bambino in quella forma, e statura, che egli vscì dall'vtero Verginale di Maria; onde rapita vna volta in estasi in questo desiderio, le apparue la Santissima Vergine con Giesù bambino in quella forma che la Beata lo desideraua, e la compiacque non solo di mostrarglielo, ma anco glielo diede nelle braccia: & ella teneramente stringendolo al petto, per il contento, e giubilo, che sentiua, pareua, che tutta si liquefacesse d'amore; ne sarebbe possibile esprimere con parole le lagrime, e gli amorosi affetti, che in tal contemplazione ella sfogò verso di Giesù bambolino.

Similmente a'7. di Marzo, giorno di S. Tomaso d'Aquino, contemplando ella la gloria di questo suo diuoto, fù rapita in estasi, nel quale vidde il detto Santo cinto di gloriosa luce; e da lui confortata à star salda in questa battaglia, l'auuisò, che doueua ancora crescere in lei l'aridità di spirito. Perloche raccomandandosi ella caldamente all'intercessione del Santo, vidde che prima di partirsi da lei le vnse il lato del cuore, e tutti i sensi con vn'odorifero, e prezioso liquore; dal quale, come disse, si sentì molto rinuigorire lo spirito, e fortificare la volontà.

Ancora nel giorno dell'Annunziazione della Santiss. Vergine, contemplando l'altissimo misterio dell'Incarnazione, stette sei ore continue in estasi, nel quale prese grandissimo ristoro spirituale; poiche per mezo di queste intelligenze si vedeua illuminare l'intelletto, e rinuigorire la volontà, che nell'oscurità delle tentazioni le pareua d'auer sepolti ne' peccati.

Medesimamente a'20 di Luglio dell'anno seguente 1586. giorno di S. Margherita, mentre ella si trouaua in Coro à recitare l'vffizio diuino; fù rapita in estasi; nel quale intese, come Iddio si compiaceua di mitigare alquanto questa battaglia spirituale; fino al seguente mese d'Ottobre. Il che con effetto si vidde; poiche in detto tempo, quietate alquanto le fiere tentazioni, e trauagli diabolici, gustò più dello Spirito & ebbe più frequenti ratti.

Ma specialmente del mese d'Agosto seguente, tra molti altri, ebbe vn'estasi mirabile, nel quale dimorò quattro giorni, e quattro notti continue, e susseguenti, ritornando a' sensi solo per due ore del giorno, per sodisfare all'vffizio diuino, e prendere vn poco di cibo di pane, & acqua. Entrò ella in questo estasi il dì 11. del detto mese, e durò fino a' 15. nel qual tempo ebbe alte intelligenze delle cose diuine, le quali si godette fra sè, e Dio, poiche in detto estasi parlò poco: ma bene si vedeua dall'esterno, che ell'era tutta assorta negli abissi de' diuini misteri. Con queste contemplazioni, & altri esercizi spirituali si andaua vie più armando contro i nemici, aspettando dopò la quiete maggiori assalti, come le succedettero.

Ebbe vn'altro conforto spirituale in questo tempo, e fù d'essere assicurata con vn mirabile segno, che ne' suoi ratti non era ingannata dal demonio

Cap. XLIX.

TRa tutte le tentazioni, che tormentauano quest'anima nel tempo della sua prouazione, fù, come sopra è detto, la tentazione della disperazione:

zione; quale veniua contro di lei armata dal timore, che per sua vmiltà ella aueua continuamente di non essere dal demonio ingannata negli estasi. Onde il benigno Signore, che non permette, che gli vmili di cuore sieno nell'vmiltà depressi, ma per mezzo di quella gli esalta, soccorse con vn mirabil segno questa sua diletta in tanta afflizione. Imperochè oltre a' predetti, e molti altri ratti ch'ella ebbe nel detto mese d'Agosto del 1586. n'ebbe due, vno de' quali seguì il dì 16. e l'altro il dì 25. di detto; ne' quali specialmente fù assicurata, e confortata da Dio, che questi suoi ratti, & intelligenze non erano illusioni del demonio, ma effetti dell'amore di sua Diuina Maestà verso di lei, e per segno di ciò le fece intendere, come voleua che stesse quindeci giorni, in termine de' quali non si cibasse se non tre volte in questo modo; cioè li due Giouedì, e la Domenica, che correuano in mezo di detto termine: e che ne' due Giouedì da sera pigliasse solo vn pò di pane, e vino, e la Domenica cibi quadragesimali. Auendo ella ciò conferito al Padre Spirituale, & alla Madre Priora (come quelli, che ancor essi desiderauano auer qualche sicurezza sopranaturale della verità di queste sue intelligenze) le concedettero licenza. Onde essendo, quando ella l'vltima volta intese questo volere di Dio, in giorno di Domenica, cominciò questo digiuno il Lunedì seguente, e stette senza punto di cibo dalla detta Domenica sino alle 24. ore del Giouedì seguente, alla qual'ora prese vn poco di pane, e vn pò di vino, & il Venerdì, e Sabbato seguente sino alla Domenica sera non prese cosa alcuna; ma la Domenica sera prese alquanto ristoro di cibi quadragesimali. Dipoi passò tutta la settimana seguente sino alla Domenica come l'antecedente, conforme all'ordine suddetto auuto da S. D. Maestà; & infrà detti quindeci giorni, fuori di dette tre volte, non prese nè pure vna gocciola d'acqua, ma solo il Santissimo Sagramento dell'Altare ogni mattina; dal quale rinuigorita etiam corporalmente, fece in tutti i detti quindici giorni i soliti esercizi, e fatiche della Religione con tanta prontezza, e franchezza, che faceua stupire le Monache; nè mai si vidde in lei stanchezza, ò mancanza veruna, nè pure pallidezza di volto, mà fù come se auesse in detto tempo dato al suo corpo ogni ristoro. Per questo segno sentì alquanto alleggerirsi quel gran timore, che aueua degl'inganni diabolici, sì che potè in auuenire far più gagliarda resistenza alle tentazioni, con che sopra ciò l'inquietaua il demonio; & anco il Padre Confessore, e le Monache, stimando questo segno cosa sopranaturale, vie più si confermorno, che queste cose fossero da Dio.

Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio, doue vede l'anima d'vn suo fratello. Cap. L.

Essendo del mese di Giugno 1587. passato à miglior vita vn fratello carnale della Beata, ella conforme al suo solito, nel pregare Dio per l'anima sua, fù rapita in estasi, e le fù mostrato penare nel fuoco del Purgatorio. Si accese ella per questa vista à supplicare con più feruore la Diuina bontà per la sua liberazione; e dopò d'essere stata in questa orazione affettuosamente per buono spazio d'ora, si risentì dal ratto tutta piena di terrore. E con gli occhi pieni di lagrimare se n'andò alla Superiora, a' piè della quale prostratasi, diceua:

O Madre son pur grande quelle pene, che in Purgatorio patiscono l'anime! Non mai l'arei credute tali, se Dio non me n'auesse dato vn pò di lume. La medesima vista ebbe il giorno seguente, alla quale fù rapita mentre andaua meditando quelle pene; e tanto fù il trauaglio che le apportaua tal vista, che riuolta à Dio ebbe à dire: *Nõ mi dà il cuore, ò Dio mio di viuere in terra; e conuersare tra le creature con tal vista.* La sera poi del dì seguente ritrouandosi nell'orto con l'altre Monache, fù di nuouo rapita in estasi; e per quanto si comprese dalle azioni che fece, e parole che disse, le fù mostrato da Dio il luogo, e le pene del Purgatorio. Imperochè tutta piena d'afflizione, e d'ammirazione, con volto scolorito, e mesto, circondò tutto l'orto à passo lento; e fermandosi ora in questa parte, & ora in quella, mostraua di vedere pene atrocissime, e diuerse: e dalle parole, che proferiua in vn luogo, mostrò di vedere le pene de' Religiosi; in vn'altro quelle degl'ippocriti; appresso quelle degl'ignoranti; altroue quelle de' disubidienti; doue quelle degl'impazienti; e doue quelle de' bugiardi; ancora quelle de' superbi, & ambiziosi, quelle degl'auari, e per vltimo quelle degl'ingrati. Nella vista delle quali pene era tanto il terrore che patiua, e tanta la compassione che sentiua verso di quell'anime, che ora per pietà si chinaua sino in terra, ora per compassione si stringeua nelle spalle, ora per marauiglia percoteua palma à palma, ora per stupore alzaua gli occhi al Cielo, e porgeua souente affettuose preghiere à Dio per quell'anime, & ora inuitaua il Cielo, e la terra à stupirsi con lei. Talora riuolta à quell'anime, proferiua parole di compassione verso di loro; quando le riprendeua de' peccati per i quali patiuano, e quando le confortaua con le speranze de' beni che aspettauano; & in questi atti disse tutto ciò, che è notato nel libro de' suoi estasi à suo luogo. E tanto viui erano gli atti che faceua, e le parole, che in questo estasi ella diceua, che moueuano à compassione, e lagrime tutte le Monache assistenti à questo spettacolo; perchè pareua che propriamente ella vedesse quelle pene con gli occhi corporali: onde accese in tutte molto feruore nel pregare Dio per l'anime del Purgatorio. Tra l'altre cose notabili che ella disse di queste pene, fù, che tutti i tormenti patiti da' santi Martiri, sono vn' ameno giardino in paragone di quello, che patiscono le anime del Purgatorio; e poi fuori di ratto disse che erano tanto terribili, che se in tal vista non auesse auuta la compagnia del suo Angelo Custode, e di Santo Agostino, che in tutto quel luogo l'accompagnorno, non l'arrebbe potuta sostenere. Non fù questa vista vana per l'anima sua: poiche come ella disse nel medesimo ratto, da quì imparò à conoscere maggiormente la purità diuina, che non ammette nel suo regno se non anime purificate, e monde da ogni, ancorchè minimo debito di colpa, e si accese à maggior odio del peccato; e con questa cognizione, & odio si fece più forte contro le tentazioni importune, che in tal tempo vie più la trauagliauano.

* * *

Le viene ordinato da Dio, che vada scalza, e vestita d'vna vilissima tonaca; e con vn segno marauiglioso confermò Dio questa sua volontà, quale fù da lei eseguita con licenza del Padre Spirituale.

Cap. LI.

FV concetto di S. Gregorio Papa sopra quelle parole di Giesù. *Qui non renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus*; che chiunque viene à battaglia col Diauolo, deponga i vestimenti delle cose terrene. *Qui contra diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat ne succumbat*. Così appunto parue, che volesse Dio da quest'anima combattente: imperochè auendola egli posta in questa battaglia, quasi come à lotta con i demoni; non ostante, che ella fusse spogliata dell'abito secolare, e d'ogni cosa terrena; per renderla più agile, e spedita, volle, che si scalzasse i piedi, e che tra le vesti della Religione vestisse la più vile, che si trouaua, & auesse la più pouera cella, e letto, che nessun'altra Monaca. Onde solleuata in estasi il dì 5. di Luglio 1587. si fece intendere questa sua volontà; alla quale prontamente obbedendo nell'istesso estasi si trasse le scarpe, e le calze: & andata in cella, leuò ogni cosa, benchè minima, e vi lasciò solo vn Crocifisso all'Altarino, & al letto solo il saccone, & vn'asse in luogo di piumaccio. Dipoi andò nella stanza, & à gli armadi della comunità delle tonache; e scelta la più vile, e rattopata, si ritirò in vna stanza, doue spogliatasi di quella ch'aueua in dosso, si riuestì di quella abietta. E fù tanto il contento, & il giubilo del suo cuore in vedersi così vilmente vestita per amor di Dio, che affissati gli occhi al Cielo, ne ringraziò Dio, come di singolare benefizio, e con gran diuozione recitò il Te Deum. Dopò il quale, fatto de' suoi abiti vn rinuolto, lo portò in camera della Madre Priora; e preso il calamaro, carta, e penna, di lì si trasferì al Coro, e salì sopra l'Altare della Beata Vergine à ginocchioni, & in grembo d'vna diuota immagine di essa Vergine esistente sopra detto Altare, scrisse in carta, e fece nuoua professione con queste parole: *Io Suor Maria Maddalena fò professione, e prometto à Dio, alla sua purissima Madre Vergine Maria, à Santa Caterina, & al Serafico Francesco, insime con tutta la Corte Celestiale, vbbidienza, Castità, e pouertà, nel modo che Dio in questo punto mi fà intendere, e conoscere; con proposito fermo di non mai lasciarla, se non harò vero lume, che piaccia così à lui, sicome ora intendo, che egli è veramente quello, che vuole, che io osserui la pouertà. Perciò confidandomi nel suo aiuto, e misericordia fò questa posessione in manu puritatis Mariæ*. E mentre scrisse queste parole, tenne sempre la sinistra mano nelle mani di detta imagine: e di poi disse; *Se mi sarà detto, che io trouo noua regola, risponderò, che non è nouità, ma vn far perfetta la mia Regola, perche tutte arebbono à far così.* Fauellò poi della santa pouertà con tanto spirito, che n'accese gran desiderio d'osseruarla in tutte le sorelle che l'vdirno. Riuolta poi di nuouo alla Beata Vergine, con parole molto affettuose la pregò, che di lei tenesse continua protezione, e che l'aiutasse ad esseguire quanto il Signore le aueua fatto intendere: e tutto questo fece, e disse in estasi. Dal quale ritornata a' sensi, andò alla Madre Priora, e prostrata a' suoi piedi, la pregò con grand' affet-

affetto, che per l'amor di Dio non l'impedisse quella vita, che da Dio le era stata ordinata. Rispose allora prudentemente la Superiora, che bisognaua palesare il tutto al Padre Confessore, e conforme al suo consiglio si sarebbe regolata. Prima di permettere tal cosa volle il detto Padre far proua dell'vbbidienza di Suor Maria Maddalena, per chiarare anco se in ciò fusse stato inganno diabolico; e perciò le comandò che si calzasse, e riuestisse delle sue vesti solite. Sentì la Beata grand'amaritudine in trouare il suo Padre Spirituale discordante da questa riuelazione pensando, che ciò dependesse dall'essere stata ingannata dal Demonio; non le parendo possibile, che se questo suo intendimento fusse venuto da Dio, di trouare il Padre Spirituale contrario; e per questo timore proruppe in gran pianto, e con prontezza vbbidì al Padre Confessore. Non restò per questo il Signore di darle il medesimo sentimento, come quello, che voleua venire all'effetto; e dopò hauerle fatto intendere due altre volte questo medesimo del mese d'Agosto seguente a' 2. stando pure in estasi, si sentì oltre modo stimolata dallo spirito di Dio à spogliarsi, e vestirsi come sopra. E non potendo fare resistenza all'impulso diuino, si nudò i piedi come sopra, & andò per la tonaca vile, & abietta, che per vbbidienza s'era cauata; e mentre staua per prenderla, riuolta à Dio, disse: *Dio mio, quando io sarò con te, vbbidirò te, quando sarò con loro, vbbidirò loro, danne lume là giù*. In questo mentre vedendola la Madre Priora le disse: Suor Maria Maddalena per vbbidienza datemi cotesti panni, e non ve ne vestite, e rimetteteui le calze e le scarpe. A questa voce d'vbbidienza si risentì la Beata dal ratto, e prontamente rassegnò alla Superiora la tonaca domandatale, e si rimesse le calze, e le scarpe: ma fù cosa mirabile, che subito calzata se le enfirorno i piedi, e l'entrò tal dolore in essi, che non vi si reggeua ritta, nè poteua mouersi se non carponi; sichè le bisognaua andar con le mani, e con le ginocchia per terra, & à comunicarsi bisognaua, che fusse portata à braccia dall'altre Sorelle. Dopò auerla lasciata stare in questi termini parecchi giorni, stimò il Padre Confessore, che questo fosse sufficiente segno, per conoscere che era volontà di Dio, che ella tenesse tal vita; onde di sua commessione la Madre Priora disse à Suor Maria Maddalena: Il Padre vi dà licenza, che se voi credete, che questa sia volontà di Dio, vi cauiate le calze, e le scarpe, & andiate scalza conforme che Dio vuole. Subito Suor Maria Maddalena si scalzò, & in quello istante (cosa non meno mirabile della precedente) si sentì cessare ogni dolore de' piedi, e si vidde effettiuamente ancor dalla Madre Priora disenfiarle i piedi, e subito cominciò à caminare senza alcun'impedimento, o dolore; & andata auanti all'Altare della Beata Vergine, rese grazie à Dio, che con tanta pietà aueua fatto conoscere a' suoi Superiori il suo diuino volere. Et ella si pose ad eseguirlo puntualissimamente, e si vestì della tonaca rattoppata, e vile; e seguitò per tre anni continui d'andare scalza, tanto l'inuerno, quanto la state, con tanto suo patire, che era vna pietà il vederla. Imperochè esercitandosi ella in quei tempi nell'esercizio della cucina, andaua così scalza, e mal vestita per i giacci, e per le neui: per il che se l'enfiauano e scoppiauano i piedi, e le gambe di maniera, che da essi si vedeua spesso versare il sangue; e per il freddo che patiua, diuentauano le carni liuide, e nere, e bene spesso tremaua così fattamente, che non poteua quasi proferir parola. Nè voleua ristoro, o conforto alcuno,

cuno, nè pure permetteua, che le rotture della carne de' piedi, e delle gambe le fussero fasciate; perchè così voleua adempire la diuina volontà, la quale ricercaua da lei questo patire per la conuersione de' peccatori, e per gli altri fini che sopra; ma specialmente per confondere i demoni, quali sommamente aueuano in odio questo suo patire per amor di Dio. Perciò finiti li cinque anni della prouazione si rimesse le scarpe, e le pianelle, ma non già le calze sino all'vltima infermità, e seguitò la medesima pouertà di cella, e di vestito sino à morte, come à suo luogo si dirà.

Vede la gloria di Sant'Agostino, e con esso recita l'Vfizio Diuino. Cap. LII.

SI come continuauano li patimenti di questa serua di Dio, così di quando in quando continuaua Iddio à darle qualche conforto spirituale. Onde la Vigilia di S. Agostino del medesimo anno 1587. nel recitare alcuni Salmi in onore di detto Santo, essendosi accesa à gran desiderio di vedere la sua gloria, ne fù da sua Diuina Maestà compiaciuta. Imperochè la sera del medesimo giorno, mentre che si trouaua in Coro alla Compieta, fù rapita in estasi, e vidde S. Agostino in vna grandissima gloria; la quale come che in qualche parte ridondasse ancora in lei, si vedeua ripiena nel volto di vn certo che di bellezza, che aueua del diuino; e cominciò à fauellare col Santo con tal feruore, e veemenza di spirito, che non fù possibile notarlo. Dipoi la notte seguente, mentre ella si ritrouaua à recitare il Mattutino in Coro con l'altre Monache, fù di nuouo rapita in estasi, e le apparue il detto Santo glorioso, come l'aueua veduto la sera precedente. E stata alquanto in questa contemplazione, finì di dire l'vfizio con il Santo: e questo si comprese dal sentire, che lei recitaua vn verso, e taceua l'altro, interponendo quello spazio che basta per recitare quello, che ella taceua; nel qual tempo diede anco manifesti segni di vdire melodie angeliche: poichè stando attentissima con l'vdito, disse; *Sono bene altri canti questi, che quelli che si fanno quà giù in terra:* Dopò ch'ebbe finito l'vfizio, rimase in contemplazione estatica sino all'ora della Comunione; e si comunicò in ratto con tanto affetto, e dolcezza d'amore diuino, che pareua fusse per mancare di vita; e disse parole tanto affettuose, che arebbe intenerito ogni duro cuore; risentita poi dal ratto riferì per vbbidienza tutto questo. Così contracambiaua Iddio le viste che ella patiua degli spauentosi demoni, & il suono delle bestemmie infernali, che ne' suoi orecchi risonauano, come sopra è detto.

Confermò Iddio, che questa prouazione veniua da sua Diuina Maestà, con l'operazioni d'alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena. Cap. LIII.

E prima: *Come miracolosamente sanò vna Monaca rattratta, e vicina à morte.*

PErchè, vedendo le Monache questa loro sorella, già tanto fauorita da Dio di doni celesti, & allora derelitta in tanta aridità di spirito, agitata da tante tenta-

tentazioni, e quasi lasciata nelle mani di Satanasso per schermo, e bersaglio di strazi, e patimenti: sospettauano che ella non fusse più grata à Dio come prima, ò che i suoi estasi, e riuelazioni fussero stati inganneuoli, e che perciò Iddio l'auesse lasciata in potere de' demoni; Volle nel mezo di tanti trauagli, & auuilimenti farla comparire adorna della sua onnipotenza, con farle operare alcuni miracoli; quali tutti da testimoni di vista sono stati ne processi della sua Beatificazione testificati, e parte esaminati dalla Sacra Rota di Roma, e dalla Sacra Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri, e certi miracoli.

Ritrouandosi dell'anno 1587. in detto munistero vna monaca Conuersa chiamata Suor Fede di Domenico da Legnaia, tutta rattratta, & enfiata da capo a' piedi in maniera, che il lato sinistro era scorciato più del destro vn palmo, nè poteua per tale rattrazione di nerui muouere membro alcuno, nè anco le mani, nè il capo, e patiua per tutta la vita acerbissimi dolori, quali non la lasciauano prendere riposo, & essendo stata più mesi ferma in letto con questa infermità, senza trouare alcun giouamento da' medicamenti, si era ridotta vicino à morte, e lasciata da medici per disperata; quando che vn giorno del mese di Luglio, ispirata da Dio, si sentì accendere gran confidanza ne' meriti della santità della Madre Suor Maria Maddalena, e mandò à chiamarla. Ma la buona Madre per allora non volle andarui; e quasi preuedendo, che il Signore le voleua far la grazia della sanità, rispose: Dite à Suor Fede, che oggi non è tempo, però, che abbia pazienza, e si prepari per domani à ora di Vespro, che andrò à visitarla. Il dì seguente sù l'ora del Vespro, la Beata Maria Maddalena stando nell'Oratorio delle nouizie in estasi, genuflessa auanti ad vn'imagine della Vergine, si leuò in piedi, e prese la detta imagine, e con essa andò al letto doue giaceua l'inferma, e posò la imagine su'l letto, e si pose à far'orazione. A pena ebbe Suor Maria Maddalena posata quell'imagine su'l letto, che l'inferma, la quale per prima non poteua muouere le mani, prese, e tenne la detta imagine; Doppo auere Suor Maria Maddalena fatta vn poco d'orazione si rizzò, & alzati gli occhi al Cielo, disse; *Sia fatta la tua volontà, ò Signore*; fece il segno della Croce sopra l'inferma con detta imagine, e subito si stesero tutti i nerui delle membra attratte; e nell'istesso stante suanì l'enfiagione, e cessorno i dolori, e restò al tutto sana in maniera, che allora allora si sarebbe leuata, se le monache glie l'auessero permesso; si come si leuò la mattina seguente: e quando dall'vbbidienza le fù permesso, tornò à gli esercizi del munistero.

Liberò vna giouane indemoniata.

DEll'anno 1588. Cattarina figliuola del Signor Carlo Spini, fanciulla nobile Fiorentina, posseduta da vn spirito, maligno, andò vn giorno insieme con sua madre à visitare la B. Maria Maddalena, quale era loro parente: e mentre che stauano insieme ragionando alle grate del parlatorio, la B. fù rapita in estasi; alla qual vista il demonio subito cominciò à trauagliare grandemente la fanciulla, gettandola per terra, gonfiandole la gola, stridendo, & vrlando, e facendole fare altri strauolgimenti spauenteuoli. Allora la Beata piena di compassione verso quella pouera creatura, mandò à chiamare il Padre

Confessore, quale si ritrouaua in Chiesa; e giunto che egli fù in parlatorio, lo pregò, che comandasse à quello spirito, che si partisse da quel corpo; ma egli che confidaua più nella santità di Suor Maria Maddalena, che in sè, le replicò; Io comando à voi per santa vbbidienza, che glielo comandiate voi. Allora Suor Maria Maddalena con maestoso imperio, piena di confidanza in Dio, disse allo spirito: *Io ti comando da parte di Dio, che tu ti parta di cotesto corpo*, e fece il segno della Croce sopra l'indemoniata, e di subito lo spirito partì, e la fanciulla rimase libera, e quieta, come se non auesse mai auuto nulla; nè mai più in tempo di sua vita fù da quello spirito trauagliata.

Col segno della Croce fà ritornare buono il vino guasto d'vna botte, e beuendone vna Monaca inferma viene risanata.

DEl mese d'Agosto dell'anno 1588. essendosi guasto nella cantina del Munistero il vino d'vna botte, la Madre Priora, che per la pouertà del Munistero non aueua commodità di poter prouedere alla mancanza di questo vino, comandò alla Madre Suor Maria Maddalena, che pregasse Giesù, se le piaceua farle grazia, che quel vino ritornasse buono. Allora la Beata Maria Maddalena confidata nell'vbbidienza, prese vn'imagine di San Diego dipinta in vn quadretto, & andata con essa alla cantina, fatta vn pò d'orazione, segnò con detta imagine la botte del vino guasto. Doppo che attingendone la canouara, trouò, che era ritornato alla sua bontà; e le Monache ne resero grazie à Dio, che così marauigliosamente aueua proueduto a' loro bisogni.

Si trouaua malata in quel tempo grauemente di febbre con flusso Suor Maria Angiola Santucci, Monaca di detto Munistero, la quale sentendo questo miracolo chiese à bere vn pò di quel vino, e beuutone si sentì subito allegerire il male, & accendendosi per tal miglioramento à maggiore speranza d'auer per mezo di questo vino à ricuperare l'intera sanità; se ne fece porgere vn'altro poco il dì seguente, e medesimamente nello stesso stante, che lo beuè, sentì notabile miglioramento, & il terzo dì restò sana à fatto, con marauiglia dell'altre sorelle.

Lecca con la propria lingua vn male contagioso d'una Monaca, e la risana.

ERa stata inferma per molti anni vna monaca del suo Munistero chiamata Suor Barbera Bassi; la quale aueua vn male contagioso, cagionato (come dissero i Medici) perche la massa del sangue era infetta: e per cagione di questo male era piena di croste, e di scabbia; la quale per procedere da vmore salso, le rodeua la carne, e particolarmente pigliaua suo sfogo nel collo, nelle mani, e nelle braccia; e nessuno medicamento, per molti che ne auesse fatti, le aueua giouato. Si era con questo male contagioso ridotta sino all'anno 1589. nel qual tempo la Beata Maria Maddalena, doppo d'essersi vna mattina communicata, in andare per il munistero si incontrò in luogo assai ritirato in questa pouera inferma: e mossa à compassione, postesi amendue inginocchioni, per ossequio di quell'eccessiua carità, che aueua verso il prossimo, si mis-

misse à leccarle con la propria lingua le mani, e le braccia, e tutte le parti infette da detto male; e disse all'inferma, che auesse fede; e che sperasse in Dio, e nella Beatissima Vergine, che guarirebbe; e così successe. Imperochè in capo, à due, ò tre giorni, senza auuedersene, si trouò del tutto sana, e con le carni monde e nette come se non vi auesse auuto male alcuno, nè mai più patì di tal male.

Col segno della Croce riduce la vita nelle membra d'vna Conuersa, che per infermità erano come morte.

DEl medesimo anno 1589. cadde la gocciola à Suor Pace Colombini monaca conuersa di detto Munistero, e perdè talmente il lato sinistro, che non solo non lo poteua punto muouere, ma era come morto, tanto che prouando i Medici à ficcarle nella carne di quel lato vno spilletto assai lungo non sentiua dolore alcuno, come carne al tutto morta. Ritrouandosi vn giorno la B. Maddalena à visitare detta inferma, la Madre Priora la pregò, che ella facesse orazione per lei, e la segnasse. Fece la Beata Madre per sua vmiltà alquanto resistenza, ma vinta dall'vbbidienza, e dalla carità, fece sopra l'inferma il segno della Croce, e subito l'inferma sentì tornarsi qualche virtù vitale nel lato perduto, e pregò la buona Madre, che seguitasse à pregare Dio per lei, e la tornasse à visitare. Il dì seguente tornò Suor Maria Maddalena all'inferma, e di nuouo fece sopra di lei il segno della Croce, e medesimamente l'inferma, sentì subito effetto di tal vigore naturale nelle già morte membra, che cominciò à poterle muouere. Il terzo dì fù di nuouo visitata, e segnata dalla stessa Beata, e subito si sentì risanata; e disse, io sono guarita: e poco doppo si leuò di letto con stupore di tutte le monache, e molto più del Medico, il quale conoscendo la graue infermità, aueua al tutto disperato la sua sanità, e non restaua capace di vederla sana per la casa fare gli esercizi, come ogn'altra Conuersa, nè patì più di tal male.

In questa maniera vmiliaua, & esaltaua insieme Iddio questa sua ancilla; siche era cosa mirabile il vederla da vna parte vmiliata, & abbassata in tante tentazioni, & agitazioni de'demoni; e dall'altra parte vederla operare marauiglie sì grandi: le quali però non terminorno quì, ma si riseruano à narrare à suo luogo.

Come il Signore premiaua di quando in quando con Celesti fauori gli atti virtuosi, e le vittorie, che la B. Maria Maddalena riportaua dalle tentationi, e specialmente, come doppo auer vinto le tentationi d'impurità, fù dalla Santissima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezo della quale fù liberata per tutto il tempo di sua vita da ogni tentazione impura. Cap. LIV.

PIacque al largo rimuneratore de'nostri beni Dio, secondo il costume dell'immensa sua liberalità, oltre la riposta corona di giustizia, riseruata nel Cielo à quest'anima santa, premiare di quando in quando con celesti fauori gli atti suoi virtuosi, e le vittorie, che ella riportaua delle tentazioni. Vna volta frà l'-

altre auendo ella con vmilissimo atto, e con fune al collo baciato i piedi à tutte le sue Monache, piena di spirituale contento se n'andò in Coro; doue rapita in estasi le apparue Giesù glorioso, e risplendente; ilquale in premio di questa vmiliazione, caramente l'accolse nelle braccia, e con vn bacio di diuino amore l'inebriò di se, di modo, che si vedeua dal suo esterno, che non capiua in se stessa, e quasi per amore si distruggeua. E nell'istesso ratto vidde S. Giouanni Euangelista, e S. Caterina da Siena suoi diuoti, che con istrette catene legauano i demoni da lei vinti, e superati.

Vn'altra volta essendosi fatta legare con le mani di dietro al seggio del Coro per suo scherno, & vmiliazione, fù in tale atto rapita in estasi, nel quale Giesù se le fece vedere legato alla colonna, e flagellato: e da questa vista fù mirabilmente consolata; & animata à sofferire ogni trauaglio per amore del trauagliato Giesù.

Medesimamente doppo auere ella fatto quell'atto d'vmiliazione, sopra narrato nel cap. 42. di farsi legare con occhi bendati alle grate esistenti appresso il Coro, dell'Altare della Vergine; sciolta, e sbendata si pose inginocchioni auanti al detto altare, e fissati gl'occhi all'imagine della Vergine, fù rapita in estasi; nel quale Dio le disse, che quell atto gli era sommamente piacciuto, e come era stato di gran confusione a' demoni, quali essa vdiua fortemente vrlare non potendo soffrirlo.

Sopra tutti questi fù mirabile, quello che le occorse a' 17. di Settembre nel 1587. nel qual tempo ritrouandosi questa Santa Verginella fieramente combattuta nella castità, nel modo che sopra nel capit. 44. è detto, & essendole dal Padre Confessore, e dalla madre Priora stato vietato, che non più si gettasse frà le spine, nè vsasse certe altre crudeltà straordinarie verso del suo corpo, che per vincere queste tentazioni vsaua, ricorreua in quello scambio più arditamente all'orazione, e specialmente all'intercessione della purissima Madre di Dio. E fra l'altre il sopradetto giorno si ritirò in vna stanza rimota, doue con abbondanza di lagrime la pregò, che le volesse dar grazia di superare queste impure tentazioni, senza macchia alcuna della sua verginità. Furono così efficaci queste preghiere: che penetrorno il cuore della Madre delle grazie, la quale in quello stante le apparue gloriosa, e splendente, e confortandola le disse, che stesse quieta, perche non aueua mai in queste tentazioni offeso la Diuina Maestà; anzi che per auer animosamente conteso con l'immondo spirito, ne aueua riportata ampia vittoria: in premio di che la ricoprì con vn candidissimo velo, e le disse, che in auuenire non aueria più sentito alcuna tentazione, ò sentimento impuro. In questo stante si sentì la Beata giouane stringere interiormente, e quasi legare in modo ineffabile ogni stimolo, & appetito di concupiscenza carnale: in modo, che per tutto il tempo di sua vita non sentì, nè patì mai più moto di senso, ò tentazione, nè imaginazione alcuna d'impurità.

Dopò

Dopò d'auere vinta la tentazione di lasciar l'abito della Religione, è da Giesù riuestistita d'vn abito religioso inuisibile, e dallo steßo Giesù comunicata. Cap. L V.

IL dì 5. d'Agosto dell'anno 1588. ritrouandosi grandemente tentata di lasciar l'abito della Religione, doppo auer fatto à questa tentazione gagliardissima resistenza per diuertirla da sè, si pose à leggere la vita di San Diego, suo particolar diuoto. Mentre staua leggendo, fù alienata da' sensi, e vidde il detto Santo, che le mostraua vn bianchissimo abito, vscito dal costato di Dio. Inuaghitasi la Beata di quello, s'accese à gran desiderio d'esser riuestita di simile abito; onde con gran feruore supplicò il Celeste sposo, che glielo concedesse; e che per i meriti di S. Alberto Carmelitano suo auuocato, (di cui in tal giorno si celebraua la festa) la volesse interiormente riuestire, à fine che potesse con maggior spirito imitare il Santo, la vita del quale essa leggeua. Stando in questo desiderio auanti ad vn'imagine del Crocifisso; & auendo fissi gli occhi à quella, vidde tosto vscire dal costato vna preziosissima tonaca; dalla man destra vno scapulare; dalla sinistra vna cintola; dal capo spinato; vn candido velo; e dalla piaga del collo (fatta quando portaua la Croce) vn mantello luminoso. Dalla qual vista rapita, non potè contenersi di salire sopra l'Altare, doue era il detto Crocifisso per prendere i detti abiti; e per gli atti, che fece, e le parole, che disse, mostrò di prendergli, e d'esserne riuestita; imperoche fece tutti quegli atti, che nel riceuere il santo abito della Religione sogliono farsi. E dopò d'essere così inuisibilmenre vestita, diede segno di riceuere dalla Regina de' Cieli la ghirlanda, il lume, & il Crocifisso, che nell'atto del vestimento si danno in mano alle nouelle Religiose; & i versetti, che sogliono cantarsi dalle Monache del suo Munistero ne' vestimenti, gli sentì cantare dagli Angioli. Nè mancò à questa sacra estatica cerimonia la Comunione: poiche dopò auere ella dato fine à tutte le sopradette azioni, mostrò essere da Giesù comunicata: imperoche disse il *Confiteor: Domine non sum digna, &c.* e fece atto di riceuere il Santissimo Sagramento. Poi colma di gioia, disse con grande affetto queste parole verso del riceuuto Giesù; *Dilectus meus candidus, & rubicundus. Speciosus forma præ filijs hominum. Electus ex millibus. Diffusa est gratia in labijs tuis. Collocauit se in anima mea.* Et accesa di desiderio d'indurre tutte l'anime à questo Sagramento santissimo, disse; *Dilata cor meum, vt inducat omnem creaturam ad communionem Corporis, & Sanguinis tui.* E sfogando gli affetti, che sentiua dentro di se della diuina bontà, proruppe in questa esclamazione; *Quàm bonus Israel Deus?* Dipoi prese l'imagine del Crocifisso, da cui aueua veduto vscire l'abito sopradetto, e lo diede à baciare à tutte le Monache presenti. E dopò d'auere raccomandato à Giesù la salute dell'anime, e ringraziatolo di questi doni, si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato per lo spazio di tre ore; e riferì per la solita vbbidienza essere stata riuestita del detto abito, vscito dalle piaghe di Giesù, e da lui essere stata comunicata, & esserle succeduto in detta astrazione de' sensi quanto sopra è detto.

Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della sudetta prouazione, fà vn'aspra penitenza di tutti i difetti, che in quei cinque anni hauesse commesso. Cap. LVI.

APpressandosi il fine de' cinque anni di questa rigorosa prouazione di lei, fatta da Dio con tante tentazioni, a' 22. d'Aprile dell'anno 1590. giorno della Risurrezione del N. Saluatore, ritrouandosi ella à far orazione nell'oratorio delle nouizie (delle quali in quel tempo ell'era pedagoga) fù rapita in estasi, & intese come Dio ricercaua da lei, che ella facesse vn'altra quaresima di cinquanta giorni, cioè sino alla Pentecoste, nel qual tempo finiuano i cinque anni della sua prouazione: e come questo voleua da lei per supplimento di tutti i difetti, che in questi cinqne anni auesse commesso ne' suoi patimenti, distribuendo, & assegnando dieci giorni per ciascun'anno de' cinque suddetti. Onde con la debita licenza digiunò tutti questi cinquanta giorni in pane, & acqua; e se bene il suo letto non era altro, che vn duro saccone; non prese mai riposo sopra di quello, se nō vna volta la settimana, cioè la Domenica notte; ma tutte l'altre notti dormì sopra il nudo pauimento nell'oratorio delle nouizie per poche ore: tenendo appresso di se vna testa di morte, vna Croce, e l'oriuolo da poluere: & oltre à molte mortificazioni, esercizi spirituali, & altre penitenze, che per suo solito faceua, non passò quasi mai giorno di questi cinquanta, ne' quali non battesse aspramente le sue carni con vna pesante disciplina di ferro per lungo spazio di tempo. Così eseguì ella vn cenno della diuina volontà, in penitenza non de' peccati commessi per diletto, ò per malizia, ma per picciolissimi difetti commessi nel patire per amor di Dio, e per la salute dell'anime; à confusione di quelli, che grauati da graui some d'iniquità, ogni picciola penitenza pare loro insopportabile.

Finiti li cinque anni di questa prouazione, è cauata dal lago de' demoni, e delle tentazioni: e con giubilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie. Cap. LVII.

FIniti li cinque anni di sì fiera battaglia, volle Giesù conforme alle promesse, porle fine, e cauarla dal lago in cui l'aueua posta à petto co' nemici infernali; & insieme premiarla ancor viuente, con vn saggio delle corone, e de' beni celesti riseruateli nel Paradiso. Per questo la notte della Pasqua dello Spirito Santo dell'anno 1590. che venne a' 10. di Giugno, mentre che con l'altre Monache ella si ritrouaua in Coro à celebrare l'vffizio diuino, all'intonare del Cantico, *Te Deum, &c.* rimase estatica, & in tal guisa stette senza fauellare sino à che fù finito l'vffizio. Poi diuenne il suo volto bellissimo à marauiglia; e per le parole che disse, si conobbe apertamente, che Iddio la cauaua di detto lago, e le restituiua il sentimento della sua grazia già sottrattole, e che lo Spirito Santo le comunicaua in abbondanza i suoi celesti ardori; onde con diuozione eccessiua proferì molte sentenze della Sagra Scrittura; piene di suauità di spirito. Tra le quali fù notata questa; *Eripuit me de manibus inimicorum meorum,*

rum, & ipsi confusi sunt. Transiui per ignem, & aquam, & eduxisti me in refrigeriũ. Vidde comparire appresso i demoni con alcune note de' difetti da lei commessi in questi cinque anni; & appresso vidde li suoi Santi diuoti, che toltele a' demoni le stracciauano, e che i demoni confusi si partiuano, onde disse; *Hanno quelle ferocissime bestie certi scartafacci, co' quali pensauano ritornarsene al loro gran Demonio per raccontare qualche gran guadagno: ma i miei diuoti gli prendono, e gli stracciano, perche già ogni cosa è purificata nel sangue del mio Giesù; & in quello, che pensauano auer fatto acquisto, di quello stesso sono maggiormente tormentati, e se ne ritornano senza vittoria alcuna. E chi sarà capace, ò Signor mio, che quello, che pareua offesa, non sia offesa, ma giubilo, e gloria all'anima mia.* A pena fornite queste parole, si voltò pure in estasi alla Madre Priora, & alla sua Maestra che quiui erano presenti: e stringendo loro la mano, piena di letizia disse; *Venne, & è passato:* (voleua dire il tempo della sua prouazione) *aiutatemi dunque à ringraziare, e magnificare il mio Dio.* Doppo questo si risentì dal ratto, e si communicò. Non molto doppo cibatasi d'vn pò di pane, & acqua, fù di nuouo rapita in estasi, e vidde vna gran luce, nel mezo della quale scorse quasi vna schiera di Santi suoi diuoti: che diuisati in sette copie, con marauiglioso modo faceuano vna gloriosa processione, con il seguente ordine da lei additato; San Tomaso d'Aquino, e S. Agnesa; San Giouanni Vangelista, e S Maria Maddalena; S. Giouanni Battista, e S Caterina Vergine, e martire; San Stefano, e S. Caterina da Siena; San Francesco, e S. Chiara; S. Agostino, e S. Angiolo Carmelitano martire; S Michele Archangelo, & il suo Angelo Custode; quali tutti andauano dal Padre Eterno, e dal suo seno diuino presero doni ammirabili, e veniuano verso di lei mandati dal suo Sposo Giesù, per ornarla con quelli in premio de i trauagli, e patimenti tollerati ne' cinque anni di sua prouazione. Ma come, che era vissuta sempre, e specialmente in detto tempo, con gran timore dell'offesa di Dio, e perciò temeua in molte cose auerlo offeso, piena di marauiglia, e di gioia, disse: *Mi pare, ò Signor mio, che mi vogliate rimunerare; in modo di dire, dell'offese fatteui, perochè à mè non pare d'auer fatto altro: ma sì sì à tè è noto ogni cosa.* Appresso diede indizio, che i suoi diuoti Santi s'accostassero à lei, e l'adornassero di vari doni celesti; vedeua da chi di loro vestirsi, e coprirsi di candididissima, e preziosissima veste di purità, e d'innocenza: da chi coronarsi la testa di luce diuina di grazia; da altri ornarsi il petto di c[illegible]anne di diuino amore; da altri vedeua cingersi le mani di belle smaniglie di gloriosi meriti: da altri porsi in dito anella di pregio incomparabile d'opere virtuose; e da altri finalmente arrichirsi di preziosissime gemme di grazie diuine. E mentre si vedeua così adornata da' Santi, disse loro: *O miei auuocati, quanto mi siete fauoreuoli?* E contemplando con grand'ammirazione (che anco dal suo volto si scorgeua) la lor bellezza sourana, cingendola tutti d'intorno intorno con vn glorioso circolo: si volgeua ora da vna parte, & ora dall'altra, nè poteua saziarsi di rimirargli; e desiderosa di vedergli tutti in vn'occhiata, diceua: *Io vorrei vederui tutti ad vn tratto, e non posso: perchè se mi volgo alla destra, non veggo quei che sono alla sinistra: se alla sinistra, perdo di vista quelli della destra, e pure vorrei vedere la bellezza di ciascheduno insieme.* Dimostrò

F 4 poi

poi di vedere gli stessi Santi, che auessero in mano diuersi strumenti da sonare, quali fuuono da lei nominati ad vno ad vno; e disse come essi faceuano festa, & allegrezza, con suoni balli, e canti delle vittorie, che ell'haueua riportato del demonio; e diuenuta in volto più gioconda, e splendente che mai, per l'immensa allegrezza di cui si trouaua ripiena, eccitata dalla vista di quell anime beate, non potea contenersi di non esultare con loro. Onde ancor'ella stando in piedi, con graziosa maniera ballaua, e saltaua, e faceua gesti che dimostrauano la letizia del suo cuore, ma però erano congiunti con modestia tale, che non solo non prouocauano à dissoluzione, ma muoueuano à diuozione chi la vedeua. Stata alquanto in questa esultatione, disse: *Io voglio andare in tutti quei luoghi, doue il mio auuersario hà cercato di volermi offendere, per confonderlo con tutte le sue doppiezze*. Perciò andò in molti luoghi del Munistero, doue specialmente era stata trauagliata, e tormentata dal demonio; e quiui faceua gran festa, ballando, & esultando come Angiolo celeste; & in vn luogo particolare, disse a' demoni: *Io à vostro dispetto farò festa nel dì del mio Signore; di voi mi riderò auanti di lui, e mi getterò a' piedi di esso*. Et inginocchiatasi auanti à Dio, poco doppo si rizzò, soggiungendo: *Di quello, che mi è succeduto auanti à Dio, per vostra pena mi glorierò; e di quello vna corona in testa mi porrò, & auanti à lui mi vmilierò*. Non potendo i demoni sostenere questa confusione, sentiua che mandauano fuori vrla, e stridi orribili; delli quali burlandosi ella, diceua: *O mostruose bestie infernali, vrlate, e gridate quanto vi pare, che l'anima mia più d'vna farfalla non vi vuole stimare, ma sì bene di questo gran dono il mio Dio ringraziare*: In altri luoghi del Conuento cantaua soauemente le parole di S. Paolo. *Quis nos separabit à caritate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames? Nemo poterit nos separare à caritate Christi*. Altroue soggiungeua: *Omnia arbitratus sum vt stercora, vt Christum lucrifaciam*. E facendo atti di confidenza, diceua col santo Profeta: *Dominus illuminatio mea, & salus mea: quem timebo?* Dipoi andata auanti all'Altare della beatissima Vergine, disse con gran diuotione, stando pure in ratto: *O Maria purissima, io mi ti offero, e dono, non solo con quella purità, & innocenza riceuuta, quando à te mi consacrai, ma sopra quella più adornata, e purificata. Riceuimi dunque Maria, & in te conseruami*. Dipoi si risentì dal ratto: al quale per essere stato sì straordinario, e di tanta letizia, vi erano concorse à vederla quasi tutte le monache, facendo compagnia all'allegrezza di Maddalena; nè poteuano per tenerezza d'affetto, e per il gusto, che sentiuano del bene, e delle glorie di questa loro sorella, contenere le lagrime. E risentita, che ella fù dal ratto, si congratulauano, & insieme con lei ringraziauano Dio, che l'auesse cauata di tante tentazioni, e trauagli, & ella con grande vmiltà se n'andò à gli esercizi del Munistero.

Per premio della continua vista de' Demoni, patita da lei nel tempo della prouazione, Giesù le promette la sua continua presenza, e se le fà vedere in tre maniere, cioè nella infanzia, nella fanciullezza, e nell'età ch'egli morì per noi. Cap. LVIII.

IL Lunedì seguente, seconda festa dello Spirito Santo, doppo la santissima Comunione, fù di nuouo rapita in estasi, e da Dio le fù promesso, che per l'auuenire in premio dell'orribile vista de' demoni, che per cinque anni passati aueua patita, arebbe auuto sempre auanti gli occhi della sua mente la presenza di Sua Diuina Maestà. Et apparendole Giesù, fù ripiena in vno stante d'vna indicibile allegrezza; e fissi gl'occhi verso di quello, disse: *O sposo mio (che pure ti chiamerò così) non è tanto orrenda la vista del demonio, quanto più incomparabile, e dilletteuole è la tua; perche sei, come disse il Profeta,* Speciosus forma præ filijs hominum. *E sì come per l'addietro non era tempo, nè luogo, doue io non auessi la spauentosa vista di quei maligni spiriti; così ora, andando, stando, affaticandomi, e parlando, sempre vedrò te diletto mio. E sì come quelli, oltre alla vista mentale, mi si mostrauano anco tal'ora in varie forme à gli occhi corporali, così tù ancora, non solo nella mente mi sarai presente, ma anco à gli occhi del mio corpo ti mostrerai, per farmi più giubilare, & esultare.* Le dimandò il Signore, in che sembiante lo bramasse vedere, & ella rispose: *Si come tu sei vno Dio in tre persone, così io mi contenterò di vederti in tre modi: cioè, come tu eri nel tempo, che tu stessi in Egitto, dico nell'infantia; dipoi come eri quando la tua Madre ti perse nel Tempio: vltimamente nel tempo, quando tu patisti.* A pena dette queste parole, restò compiacciuta di questo suo ardente desiderio: poiche Giesù se le dimostrò appunto, come ella bramaua. E prima se le fece vedere nell'infanzia. Laonde colma di gioia, volgendo gli occhi verso di quello, cominciò seco à fauellare, e dire: *Ecco il mio Pargoletto appunto nell'età di tre, ò di quattro anni. O che mirabil cosa, tu sei picciolino, e pur sei Dio; ma la tua picciolezza mi fà conoscere la tua grandezza. O grandezza, e picciolezza del mio Dio. Non mi sazierei già mai di risguardarti. O picciolo, e grande Dio tanto bello, & attrattiuo.* Vidde poco appresso Giesù nell'età della sua adolescenza; onde da maggior allegrezza soprapresa, soggiunse: *O ecco il mio Sposo, che ora mi si mostraua sì piccolino, & al presente lo veggo in quell'età appunto in dodici anni, con vn volto tanto bello, & ammirabile, che risplende in quello vna mansueta grauità: O mio Dio, quanto sei soaue, & amoroso à chi ti gusta.* Desiderosa che tutte le sue sorelle fussero fatte partecipi delle grazie, e de' gusti, e spirituali che Dio comunicaua à lei, se n'andò nell'Oratorio; doue prostrata in terra auanti all'Altare della Santiss. Vergine, la pregò con intenso affetto, che diffondesse nel cuore di ciascuna Monaca del suo Munistero il suo diuino amore. Dipoi si risentì dal ratto, e ristorato il suo corpo cõ vn poco di cibo, di nuouo fù alienata da' sẽsi; & accesa di desiderio di veder l'istesso Giesù nel terzo modo che le aueua chiesto, ne fù esaudita. E vedendolo, con attento sguardo, le disse:

O Gie-

O Giesù mio, in questa fiorita età vi risguarderò or' lauorando, or' lodandoui, & or' affaticandomi; vi vederò dico in questa tanto bella, e gratiosa età, nella quale ci lasciaste voi stesso, e patiste la santissima passione. Mi compiacerò assai di risguardarui, come ora mai vi dimostrate, cioè sedente in sul fonte doue staui interrogando, & illuminando. (Intendeua sul pozzo di Sammaria, doue conuertì la Samaritana.) Molti altri ragionamenti ebbe col suo amato Giesù, mentre lo vidde in queste tre suddette età, quali per breuità si tralasciano.

Stette ella questi tre giorni dello Spirito Santo la maggior parte del tempo in estasi; ne' quali le furono comunicati molti segreti celesti, e parlò altamente, secondo il suo solito, delle cose diuine.

De gli estasi, quasi innumerabili, che ebbe la B. Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita; e come in ogni azione, & esercizio spirituale, ò temporale, era rapita spesso in estasi.

Cap. LIX.

OLtre a' ratti de' quali si è fatto menzione sino adesso, ne ebbe moltissimi altri, non solo in questi tempi sin quì narrati, ma per tutto il tempo di sua vita; sì chè il raccontarli tutti sarebbe impossibile: imperochè scorsero gli anni intieri, ne' quali non passaua mai giorno, che ella non stesse alienata da' sensi nelle contemplazioni diuine. Poichè comunicandosi ogni mattina, spesissime volte doppo la Comunione era rapita in estasi; così ancora quando si poneua in orazione, e quando assisteua a' diuini vfizi. Oltre di questa era tanto auuezza à conuersare con la sua mente tra i diuini intendimenti, che nè anco le azioni esterne, e faticose la distraeuano; e ne gl'istessi esercizi di mano, tanto di lauori d'ingegno, quanto di fatica di corpo, era rapita in estasi. Così successe moltissime volte mentre che cucinaua, e mentre spianaua il pane con l'altre: talchè vna volta, sonando la Comunione mentre ella così estatica faceua il pane, andò à comunicarsi con la pasta in mano. Similmente fù alcune volte rapita in Dio mentre spazzaua la casa, & anco quando lauaua il bucato; & vna volta fra l'altre, lauando fù alienata da' sensi; & essendo d'inuerno si giacciò l'acqua, nella quale aueua tuffatte le braccia: & essendo stata così per buono spazio, fù necessario, acciò potesse senza offesa cauar le mani, struggere l'acqua giacciata. Di più le occorse moltissime volte nell'istesso cibarsi rimanere estatica la mano per aria, mentre porgeua il boccone, ò il bicchiere alla bocca. Medesimamente al solo sentir nominare Dio, & il dolcissimo nome di Giesù; nel sentire qualche ragionamento spirituale; nel vedere qualche pianta, ò fiore, ò pomo, ò altra cosa creata restaua assorta nella contemplazione del Creatore. Onde le nouizie, e giouane che ebbe in custodia, gustando di vederla in questi ratti, à bella posta ragionauano di qualche cosa spirituale, ò le mostrauano qualche pomo, ò fiore; ò altra creatura, parlando della bellezza di quella, e spesso gli succedeua il vederla rimanere fuori de' sensi, conforme al loro desiderio. Sopra ogni altra cosa si sentiua rapire il cuore quando vdiua parlare della diuina volontà, dell'amore di Dio, e della purità: i quali ragionamenti erano doue si trouaua lei frequentissimi; e però anco fre-

quentissimi gli estasi, che aueua in tal occasione. E se bene, come poco appresso si dirà, ella rinunziò à Dio ogni gusto spirituale, per seruirlo più spropiatamente, e per maggiormente patire per amor suo; tuttauia seguitorno ad ogni modo gli estasi, quasi sino all'vltima sua infermità; ma però senza dolcezza di spirito, ma solo per corroborazione dell'anima sua. E specialmente, oltre alle cause predette, fù quasi sempre rapita in estasi nel pregar Dio per le Defonte del suo Munistero, ancora nel pregare per la conuersione de gl'Infedeli, e de i peccatori, & in ogni altra orazione; nelle quali, le era quasi sempre riuelato da Dio lo stato di quell'anime, per le quali pregaua. E le maggiori solennità dell'anno, e le feste de' Santi suoi diuoti, le passaua la maggior parte in estasi; siche pare, che con ragione si possa dire, che ella tutto il tempo, che visse nella Religione, lo passasse gran parte, ò forse la maggiore in estasi.

Di varij modi, e circostanze marauigliose di questi ratti, che ebbe la Beata Maria Maddalena. Cap. LX.

SE bene è cosa difficile dar'ad intendere à chi non vidde con gl'occhi proprij, le marauigliose maniere, e modi degli estasi, che ebbe questa Beata Madre; tuttauia non è parso bene di tralasciare quel tanto, che si può in qualche parte spiegare, acciò si conoscano i marauigliosi modi, con i quali Dio operaua in questa sua diletta. Eran gli estasi di questa Beata diuersi, secondo le diuersità delle materie, che contemplaua, e degli oggetti, che vedeua, & anco aueuano qualche diuersità, secondo, che più, ò meno era assorta nella contemplazione. Imperoche, quando era alienata da' sensi nella contemplazione delle cose celesti, e Diuine, ò che godeua di viste Angeliche, e Beate, il suo volto, che per ordinario, per cagione dell'asprezza di vita, era magro, macilente, e pallido, diueniua bianco, e vermiglio, pieno, e fresco come rosa; e gli occhi si vedeuano così belli, che pareuano stelle brillanti; e si vedeuano fissi senza minimo moto, e senza vedere, che oggetto ella rimirasse. In queste simili astrazioni, & intelligenze diuine talora era immobile, e taluolta agilissima; per ordinario tanto era più immobile, quanto erano più alte, e quanto in esse era maggiormente immersa. Onde prouandosi taluolta più Monache à volerla muouere; per forza che facessero non poteuano crollarla vn tantino. Il che particolarmente successe quando ella intese esser diuina volontà, che ella parlasse al Sig. Cardinale Arciuescouo di Firenze, poichè non fù mai possibile alle Monache rimuouerla da piè della grata, doue dopò la Comunione era rimasta così rapita in estasi. Et altre volte prouando à volerle muouer le braccia, ò mani, ò altro membro, durauano grandissima fatica; & ella risentita dal ratto vi sentiua gran pena, come se le fusse stato torto, ò sforzato: perchè mentre era in simili astrazioni, il suo corpo diuentaua come vna statua. Altre volte pur nelle stesse intelligenze diuine soprabbondaua in lei tanta letizia, e tanto giubilo di cuore, che non poteua star ferma; e con agilità miracolosa, che tale pareua alle Monache, si moueua da vn luogo all'altro; e con gli occhi fissi al Cielo, senza veder doue ponesse i piedi, andaua, e caminaua velocemente, non solo per le stanze del Munistero senza inciampare vn tantino, ma anco in luoghi

ghi eminenti, che difficilissimamente poteua giugneruisi senza scala, come fù più volte; specialmente sopra vn cornicione del Coro, alto da terra molte braccia, e largo meno di vn terzo di braccio, spiccato da ambe le bande della sua larghezza, sopra il quale così in ratto salita mirabilmente, più mirabilmente vi camminaua senza appogio alcuno, per andare ad abbracciare vna immagine di vn deuoto Crocifisso, che era in mezo di quello. Altre volte danzaua, e ballaua con graziosa, e diuota maniera; e si leuaua in punta di piedi con tanta agilità, che pareua si solleuasse da terra per volare verso il Cielo; sichè congiunta quella mirabile agilità con la maesteuole grazia, e con la bellezza del suo volto, e splendore degli occhi, pareua alle Monache di vedere vno spirito angelico in forma vmana. Quando poi ell'era rapita in estasi sopra materie, & intelligenze di mestizia, e di pena, come nella participazione de' dolori, e pene della passione di Giesù; ò che ella aueua rappresentazioni, e viste di trauaglio, come del Purgatorio; ò dell'Inferno; d'anime penanti, ò dannate; viste di peccati, ò altre cose simili, diueniua più pallida, e macilente di quello, che fosse per sua condizione. E si come negli estasi di letizia si scorgeua il contento del suo cuore, così in questi nell'isteso suo volto si scorgeua l'afflizione del suo animo; e si come in quelli eccitaua vna spirituale allegrezza, e contento di cuore in chi le staua presente; così in questi non si poteua starle presente, senza sentirsi muouere à pietà, e compassione del suo dolore, che in lei si scorgeua. Ancora questi ratti mesti, e trauagliosi, erano tra di loro differenti; imperochè in alcuni staua immobile, ferma, & attonita; in altri si muoueua, andaua, camminaua, e faceua altri gesti, & azioni, secondo la qualità delli oggetti ne' quali era rapita. Ma tanto in quelli di letizia, quanto in questi di mestizia alcune volte parlaua, & altre in profondo silenzio taceua assorta, & ammirata; & il suo parlare era diuerso, secondo che diuerse erano le persone, con le quali ella parlaua nella sua contemplatione. Imperochè se ella era rapita nella contemplazione della santissima Trinità, ò d'alcuna delle tre Diuine Persone, e che da quelle le fussero comunicate diuine intelligenze, parlaua in persona di ciascuna di quelle con tal distinzione, che benissimo si conosceua in persona di chi ella parlaua. Se parlaua in persona del Padre, faceua vna voce tanto maestosa, e sonora, che daua insieme, e timore, e conforto; se in persona del Verbo, con voce più mite, e benigna; se in persona dello Spirito Santo, con voce più dolce, & amorosa. Talora parlaua ancora in persona della Vergine, ò d'altri santi suoi diuoti, che in questi estasi le appariuano; con i quali auendo ella discorsi interiori, & intendendo da quelli alcuna cosa, nel medesimo modo, che delle tre Diuine Persone, per volontà diuina la proferiua in loro persona, senza poterui fare alcuna resistenza. E quando parlaua in persona propria, faceua vna voce tanto vmile, e bassa, che à pena si sentiua: ora parlaua per modo di dialogo, & ora per modo di discorso; quando per modo d'esortazione, quando per modo di precetto; e quando per modo di preghiera, secondo la diuersità de' concetti della sua mente, & affetti del cuore, & era cosa mirabile sentire dalla stessa bocca tanta diuersità di parlare. Ma quel che più faceua stupire le Monache, e chiunque la sentiua, fù che non auendo ella mai imparato lingua latina, nè mai fatto studio per intendere libri d'alcuna

ſcienza, nè eſercitarſi in leggere altro libro, che quello de' Vangeli, & il Breuiario, quale anco non leggeua troppo correntemente; in queſti eſtaſi parlaua così altamente, e con tanto termine di ſcienza, e fondamento di verità de' più alti miſteri della noſtra fede, e de' più occulti Sagramenti delle coſe diuine, che faceua ſtupire chiunque l'vdiua, e chiunque hà letto, e legge gli eſtaſi delle ſue diuine intelligenze. Ne' quali proferiua molte ſentenze della Sacra Scrittura in latino correttamente, come ſe à mente l'aueſſe imparate, con molto propoſito de' diſcorſi, & intendimenti, che aueua; e ſopra quelle formaua altiſſimi, e diuoti concetti, e ſcioglieua difficultà ſcritturali, e Teologiche con tanta facilità, come ſe fuſse vn dottiſſimo Teologo, & eloquente Predicatore. Et anco da sè ſteſſa formaua, e proferiua belliſſime ſentenze latine, piene di ſpirito, e di ſapienza Diuina, come può ciaſcuno vedere negli eſtaſi, che furono ſcritti dalle Monache, mentre ella le proferiua; il che tutto daua ſegno euidentiſſimo, che in lei parlaua lo Spirito Santo. Aueua di più nel ſuo parlare eſtatico vn'altra differenza; & era, che qualche volta parlaua adagio, e pauſamente; altre volte con diſcorſo continuato, ma lento; ma altre volte con tanta velocità, e veemenza di ſpirito, e di parole, che non ſi poteua notare, ne ritenere quello, che ella diceua; e queſta velocità le interueniua ſpecialmente, quanto maggiormente era infocata del Diuino amore, ò in qualche affetto ſtraordinario di ſpirito. Ancora mentre ſi ritrouaua in eſtaſi, quaſi ſempre le pareua eſſer lontaniſſima da terra; e quaſi che ſi trouaſſe in Cielo con Dio, e con i Santi non vedeua coſa alcuna; e ſe alcuna le voleua parlare, accioche ella ſentiſſe, biſognaua dire molto forte, e con voce gagliarda, & anco talora non ſentiua: e così ella ſe riſpondeua ad alcuna, che l'interrogaſſe, ò ſe per Diuino volere parlaua in eſtaſi ad alcuna, lo diceua con voce alta, come aueſſe auuto à parlare à perſona lontaniſſima; e talora penſando di non eſſer ſentita, riuolta al Signore diceua: *Signore non mi ſentono, ſono troppo lontani la giù*; ma la voce della Superiora, come voce d'vbbidienza, la ſentiua in qualſiuoglia profondo eſtaſi, che ella fuſſe. Finalmente fuſſero gli ſuoi eſtaſi di qualſiuoglia ſorte, in tutti ſpiraua diuozione, e ſantità, & accendeua in chi le ſtaua preſente, affetti puri, e ſanti; e come hanno confeſſato molte delle ſteſſe Monache, non poteua ſtarle preſente, ſenza confuſione, e roſſore, chi ſi trouaua macchiata di qualche colpa, e peccato. Ancorche gli eſtaſi fuſſero così frequenti, e lunghi, che durauano i giorni, e le notti intiere, e bene ſpeſſo molti giorni, e notti ſuſſequenti, come ſopra è detto; con tutto ciò le monache non ſi vedeuano mai ſazie, ne ſtanche d'aſſiſtere à quelli, e di mirarla, e ſentirla, ancorche con ſcomodo, e diſagio.

Del modo, che tennero le Monache del ſuo Muniſtero nello ſcriuere gli eſtaſi, ch'ella ebbe. *Cap. LXI.*

IL modo, che tennero le Madri del ſuo Muniſtero nello ſcriuere, e notare quello, che negli eſtaſi parlaua la Beata Madre, fù così bello, & ordinato, che parue fuſſe ſpirato, & inuentato dallo Spirito Santo; acciò non ſi perdeſſe vn sì prezioſo teſoro di tante ſpirituali intelligenze, communicate à queſt'

quest'anima santa; à fin che Dio restasse maggiormente glorificato, e conosciuto nelle riuelazioni fatte all'vmil'ancilla sua,& ella esaltata; e quei ch'erano per leggerle, edificati. Il Padre Confessore del Munistero, quando vidde, e sentì, che questa sua figliuola spirituale era così rapita in estasi, dette ordine alle Madri del Munistero, che scriuessero, e notassero ciò che ella faceua, e diceua in detti ratti, come sopra è detto; ma parlando ella assai velocemente & à lungo, non poteua vna sola Monaca scriuere tanto velocemente, che pigliasse ciò che ella diceua: onde assisteuano à scriuere quando due, quando tre, e talora quatro Monache; e ciascuna di loro aueua vna, ò due che stauano attente à tener à mente quello, che la Beata diceua, per suggerirlo à quella, che scriueua. Cominciaua vna à scriuere la prima, e con l'aiuto di quelle che l'assisteuano scriueua il primo periodo, e faceua sopra quella il numero primo; la seconda cominciaua à scriuere quello, che la Beata seguitaua di dire, e con l'aiuto similmēte della sua assistēte, scriueua vn'altro periodo, e lo segnaua sotto il numero due: nel qual mentre seguitaua à scriuere la terza; & ancor'ella con l'aiuto dell'assistente pigliaua nota di quello, che la Beata seguitaua, & al suo periodo scritto, faceua il numero tre. In tanto la prima aueua finito di scriuere il suo periodo, e ripigliaua à scriuere dopò la terza quel, che seguitaua, fin doue col medesimo aiuto dell'assistente poteua tenere à mente, e lo segnaua sotto numero quattro: la seconda seguitaua nel medesimo modo sotto numero quinto, la terza il numero sesto; e così andauano ripigliando, e numerando fino alla fine del ratto, scambiandosi quando bisognaua. Dopò il ratto si vniuano tutte insieme, e per ordine de' numeri notati distendeuano il ragionamento continuato, fatto dalla Beata; e doue trouauano difficultà di parole lasciate, ò altro errore, ricorreuano alla stessa Beata; la quale auendo vbbidienza di riferire anco fuori di ratto ciò, che aueua inteso, correggeua gli errori, e replicaua le parole tralasciate, e dichiaraua quello, che oscuramente fusse stato notato. Et in questo modo si raccolsero gli estasi che di lei si trouano scritti, quali non tutti sono stampati; e moltissimi anco non furono scritti, perchè erano così frequenti, che non vi poteuano sempre assistere le Monache. Onde sono più di gran lunga le cose, che si sono tralasciate, e perdute, che quelle che si sono scritte.

Che i ratti di questa Beata, ancor viuente, furono esaminati da' Teologi, & affermato che non erano per illusione diabolica, ò cosa naturale, mà Diuina; e di tanto fù assicurato. Cap. LXII.

POteua la santità di questa Verginella render sicuro testimonio, che gli estasi, e le riuelazioni che ella aueua, fossero da Dio; poichè in lei si ritrouauano tutte quelle condizioni di perfezione, che da' sacri Teologi sono date per regola di conoscere quando gli estasi sono da Dio, ò quando per illusione diabolica, ò per effetto di causa naturale. E specialmente si trouaua in lei vna profondissima vmiltà: per virtù della quale quāto più moltiplicauano sopra di lei li doni, & i fauori diuini, non solo non s'insuperbiua, nè si pergiaua cosa alcuna di più (nel che stà il maggior pericolo di chi gli riceue,) ma tanto più vile, & abietto si reputaua, come à suo luogo si dirà. E se bene ancor essa, per molte si-

curezze di contrasegni mirabili auuti da Dio di non esser ingannata, poteua quietarsi; tuttauia non restaua di domandare i Padri spirituali, ordinari, e straordinari, se credeuano che ella fusse ingannata; & anco i Padri spirituali, se bene aueuano la sicurezza dalla sua santità, e de' contrasegni di perfezione, che in tali cose si desiderano, non ardiuano risolutamente dare questa sentenza: e con ragione; poichè nella vita spirituale non ci è cosa più difficile à conoscersi, e di che si debba temer maggiormente d'inganno, che di reuelazioni, estasi, e visioni, particolarmente delle donne. Onde il Sig. Francesco Benuenuti, Teologo, Canonico, e Penitenziere della Metropolitana Fiorentina, che stette molti anni Confessore ordinario di questo munistero, auendo inteso da lei in conferenza spirituale tutto il successo della sua vita, e letto ciò che fino allora era stato scritto; se bene le diede gran sicurezza che il tutto venisse da Dio, senza alcuna mescolanza d'inganno, tuttauia volle sentire il parere d'altri Teologi, e particolarmente mandò più volte per Confessore straordinario à detto Munistero il Padre Nicolò Fabbrini, che nell'anno 1592. e 93. era Rettore del Collegio de' Gesuiti in Firenze, Teologo di gran sapere, prudenza, e lume di vita spirituale. Al qual Padre la Beata, di consiglio del Padre Confessore ordinario, & anco per riuelazione della diuina volontà, intesa in vn ratto, che ebbe in detto tempo, conferì similmente tutta la sua vita, e le cose successele. Et anco il medesimo Sig. Francesco le diede à leggere i quatro volumi degli estasi, e delle intelligenze, che ella aueua auuto: i quali dal sudetto Padre letti, e diligentemente (come disse) considerati, & esaminati, gli approuò con molta sicurezza, come cosa diuina, & assicurò la timorosa Madre, e concorse con il parere del Padre Spirituale, che quiui non era inganno alcuno del demonio, ma che erano da Dio; e di tanto ne fece testimonianza alla Madre Priora del Munistero, dicendole, che ne tenessero gran conto, perche erano tesori del Paradiso; e come tali, si sono sempre dalle dette Monache conseruati. Restò la Beata Madre, per questa sicurezza datale da questi Padri, molto consolata, e quieta; tanto più, che in questo vidde auuerarsi quello, che l'anno 1585. in vn'estasi le aueua promesso Dio; cioè, di mandarle due Padri, vno della Compagnia di Giesù, e l'altro d'altra professione, che l'aueriano assicurata, e quietata intorno a' suoi estasi. E questi furono i detti, Padre Nicolò Fabbrini, & il Sig. Francesco Benuenuti, de' quali in vn'altro ratto, che ebbe a' 27. di Febr. dell'anno 1592. e 93. intese, che erano questi due Padri, che Sua Diuina Maestà le aueua promessi; e di tutto ne rese grazie à Dio.

La verità de' ratti diuini di questa Beata, fù confermata da Dio con vn frequente miracolo; quale fù, che stando in estasi, dipingeua, e lauoraua d'ago senza seruirsi di lume elementare.

Cap. LXIII.

TRa gli altri miracoli operati in vita da questa Beata, approuati dalla Rota Romana, e da' Signori Cardinali della sacra Congregazione de' Riti, è numerato questo; che, stando in estasi con la mente alienata da' sensi, e rapita in Dio, con gli occhi fissi al cielo, cuciua, e faceua lauori d'ago, tagliaua l'oro, dipingeua

pingeua sù la carta imagini diuote, e faceua altre cose, che richiedeuano l'attenzione della mente, e degli occhi. Vedendo le Monache cosa tanto marauigliosa, nè parendo lor possibile; per meglio chiarirsi se ella veramente si seruiua in tal'atto della luce, le bendauano gl'occhi, e chiudeuano le finestre della stanza doue lauoraua, e faceuanla stare al buio; & ella così al buio, e con gl'occhi bendati, seguitaua il lauoro, ò la Pittura, che aueua frà mano, con la sua solita maestria, e perfezione, come quando era nel suo naturale. E così in ratto fece molti lauori, e pitture diuote, che come miracolose, sono state conseruate.

L'è riuelato da Dio lo stato di molte Anime passate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiso, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno.

Cap. LXIV.

NEll'istessa maniera che, fauorita dall'Altissimo Dio, le fù più volte in questa vita mortale, date alcune occhiate, e viste della gloria de' Santi suoi diuoti, come sopra è narrato; così si compiacque sua Diuina Maestà di mostrarle ancora lo stato di molte anime passate all'altra vita; e specialmente delle Monache del suo Munistero. Imperochè quando moriua alcuna di quelle, ò altre persone à lei note, e congiunte, faceua per quelle orazione così feruente, che quasi sempre, in pregare per loro, era rapita in estasi; e da Dio l'era mostrato lo stato di quell'anima per cui pregaua. E questo ancora le successe nel pregare per altre anime da lei non conosciute, ma raccomandategli da altri; lo stato delle quali, à lei riuelato, si confrontaua tanto puntualmente con la vita, che aueua tenuta quella persona, che non ne auendo ella vmanamente cognizione alcuna, ben si vedeua, che solo da Dio l'era riuelato.

La prima anima, di cui si faccia mentione nella sua vita, che ella vedesse nel Purgatorio, fù quella d'vn suo fratello, a' 14. del mese di Giugno del 1587. per il quale pregando, fù rapita in estasi, e le furono mostrate le pene del Purgatorio, come sopra nel Capitolo 50. è narrato: alla qual'anima per le orazioni, e suffragi della stessa Beata, furono abbreuiate le pene. Onde il secondo giorno, doppo la prima riuelatione; lo vidde molto alleggerito di pene; & intese, come presto doueua essere da quelle libero. Perciò parlando seco, disse: *Felice te, ò fratello diletto, poiche sarai molto presto chiamato all'eterna beatitudine; e se bene grandi, & indicibili sono le tue pene, non però sono condegne alla futura inenarrabile, & incomprensibile gloria, che ti è preparata nel Cielo.*

Vede l'Anima d'vna Monaca del suo Munistero, che doppo sedici giorni di Purgatorio, vola gloriosa al Paradiso.

A' 3. di Febbraio dell'anno 1588. essendo rapita in estasi, le fù conceduto da Dio di veder l'anima d'vna sorella del suo munistero, che sedici giorni prima era passata all'altra vita, andare gloriosa al Cielo; & intese, che per tre cagioni particolari era stata ritenuta, per quei sedici giorni, nelle pene

del

del Purgatorio. Primieramente, perche ne' giorni festiui (per esser molto ingegnosa ne' lauori di mano) aueua fatto alcune cose senza necessità. Secondariamente perche, come madre antica della Religione, aueua mancato alcuna volta per rispetti vmani, d'auuisare i Superiori di qualche cosa, che si sentiua inspirata, concernente il bene dello stato del suo munistero. Finalmente per esser troppo amatrice de' suoi parenti. Et insieme le furono riuelate tre sue virtù per le quali intese esserle state abbreuiate dette pene; la prima, era la sollecita cura, che aueua sempre auuta di conseruare la purità, e semplicità della sua Religione, la seconda, la gran carità, che aueua mostrata con tutte le sorelle; la terza, l'auere sempre tirato à buon fine ciò, che vedeua, ò sentiua. Vedeua dunque, che quest'anima felice tutta ricca di meriti, se n'andaua à godere il sommo bene in mezzo del suo Angiolo Custode, e di S. Miniato martire, che in quell'anno aueua tenuto per suo diuoto conforme al costume del munistero. Onde per tal vista gioiua d'allegrezza, e si accese à gran desiderio di seguitarla per andare à godere il suo amato sposo Giesù Christo.

Vede andare in Paradiso l'anima di vn'altra Monaca del suo Munistero, che solo 15. ore era stata in Purgatorio.

Essendo passato à miglior vita a' cinque del mese di Giugno dell'anno 1589. vna monaca, alla quale la Beata Maria Maddalena aueua fatti continui ossequij di carità, nel tempo che era stata inferma; mentre che il suo corpo era in Chiesa per sepellirsi, staua la Beata Maria Maddalena alla grata di Chiesa; doue fù rapita in estasi, e vidde l'anima di quella volarsene al Paradiso. Onde proruppe in queste parole: *Addio sorella, addio anima beata, voi ve ne andate in Paradiso à guisa di pura colomba, lasciando tutte noi quà giù. O come siete gloriosa, e bella: e chi potrebbe raccontare la vostra bellezza? quanto poco siate stata in quelle fiamme. Ancora non è sepolto il vostro corpo, e l'anima vostra se ne vola alla gloria beata. Ora conoscete chiaro quello, che io essendo voi ancora quà giù in terra, vi diceuo, cioè che non vi parebbe poi auer patito cosa alcuna, rispetto alla gloria, che Giesù vi riserbaua in Paradiso.* Intese in questo mentre, che vna delle cagioni, perche così breue era stato il suo Purgatorio, fù perche aueua patito grandemente in questa vita; e specialmente graue infermità con molta pazienza; e perchè aueua auuto in gran prezzo, e stima le sante indulgenze come meriti di Giesù Christo, perciò quindeci ore sole era stata in Purgatorio. E mentre si daua sepoltura al corpo di detta morta, si risentì la Beata dal ratto, dicendo: *Nel medesimo tempo, che è dato sepoltura al corpo in terra, l'anima è collocata per sempre nel Cielo.*

Vede l'anima d'vna Monaca del suo Munistero, cinta di fiamme adorare il Santissimo Sacramento, e ne intende la cagione.

VN'altra volta del medesimo anno 1589. mentre ella staua in Coro à fare orazione, vidde l'anima d'vna monaca del suo munistero defonta, co-

perta d'vn ammanto di fuoco, e di sotto vestita d'vna candida veste; la quale staua adorando il Santissimo Sagramento con gran riuerenza. E domandando la Beata al Signore quello, che ciò significaua: intese che quella veste bianca l'era stata conceduta da Dio, in premio della verginità, che ella aueua conseruata; l'ammanto di fuoco, che la copriua, l'era dato in pena d'alcuni suoi difetti; e lo stare con detto ammanto auanti al Santissimo Sagramento, l'era dato in pena dell'auere più volte in vita sua tralasciato per negligenza la Santa Comunione; & intese che per questa negligenza doueua stare ogni giorno per vn'ora in detto modo auanti il Santissimo Sagramento, sino che aueua purgata la pena di quel diffetto, e poi volarsene al Paradiso. E così non molto tempo doppo la vidde andare gloriosa à gli eterni riposi.

Vede l'anima di sua Madre, doppo quindici giorni di Purgatorio, andare al Cielo, e l'anima di vn buon Sacerdote glorificata.

DEl mese di Settembre dell'anno 1590. essendo morta la Signora Maria Buondelmonti, madre della Beata Maria Maddalena; quindici giorni dopò la sua morte, mentre ella staua in estasi, le apparue sua madre tutta cinta di gloria, e di splendore, in compagnia d'alcuni Santi suoi diuoti, e le diede questi tre ricordi. Primo, che cercasse il maggior grado di vmiltà, che potesse; secondo, che fusse esatta osseruatrice dell'vbbidienza: terzo, che adoperasse in ogni cosa la prudenza. E datole questi tre salutiferi ricordi, si tolse dalla sua vista.

Non molto dopò in vn'altro estasi le fù da Dio mostrata, ricca di gloria nel Cielo l'anima di vn buono Sacerdote, da lei conosciuto: quale in questa vita s'era molto affaticato per l'anime, e vissuto in santi esercizi spirituali.

Vede due anime da lei conosciute in vita, condannate all'eterne pene.

L'Anno 1594. alli 22. di Decembre vidde in eccesso di mente l'anima di vn peccatore, che in quel punto passaua di questa vita; e la vidde condannata all'eterne pene. Intese appresso, che quell'huomo infelice, oltre che aueua tenuta vita scelerata, era stato sentenziato da Dio all'eterne fiamme, particolarmente per non auer'auuto in pregio i tesori di Santa Chiesa, disprezzando le Indulgenze, & ogni altra grazia, che ella comunica benignamente a i suoi fedeli.

Intorno al detto tempo vidde similmente vn'altr'anima cinta d'ogn'intorno di fiamme infernali, alle quali eternamente era condannata dalla diuina Giustizia. Per la qual vista diuenne in volto afflitta, e pallida fuor di modo, e poco ne mancò, che non si venne meno; e con lagrime, e sospiri voltata à quella (quale da lei in vita fù conosciuta) le disse; *Tù sei diuentato vn tizzone dell'Inferno, presto si son cangiati i passatempi in pene acerbe, e sempiterne*: E riuolta al Cielo disse; *O Dio eterno, non penetrano queste cose gli huomini del mondo*. Per le quali parole, e per il modo con che le proferì, messe grande spauento, e timore, in quelle che la viddero, e sentirno; & ella rimase così sbattuta da questa vista

vista, che etiam vscita del ratto, non trouaua conforto, nè consolazione. E come ella riferì per la solita vbbidienza, queste visioni le furono mostrate da Dio, acciò ella, e l'altre monache del suo munistero s'infiammassero maggiormente nel zelo della salute dell'anime, cercando di placare la Diuina giustizia con l'orazioni, e penitenze.

Vede molte anime religiose dannate per l'inosseruanza del voto della pouertà, e per altri peccati.

VN giorno di Domenica, mentre in Coro si cantaua il Vespro, fù rapita in estasi; nel quale il Signore le mostrò gran numero d'anime, che à guisa di folgori sprofondauano nell'inferno precipitosamente: e domandando al Signore chi fussero queste, le fù risposto, che erano persone Religiose, le quali essendo vissute in munisteri relassati nell'osseruanza; per non auer osseruato i voti promessi à Dio, e particolarmente quello della pouertà, erano state condannate all'eterno sppplizio; & ancora perche si erano seruite dell'abito Religioso per vanità, e leggierezza, senza osseruanza di modestia, e decoro religioso. Onde tutta piena di compassione proruppe in queste parole. *O quanto sarebbe stato meglio, che queste anime fussero state al secolo, che essersi fatte religiose, e non auer osseruato quello, che con voto solenne hanno promesso à Dio; poiche per tal mezo si son fatte degne di castigo, e di pena maggiore? O pouertà, ò pouertà religiosa, quanto poco sei conosciuta, & osseruata? Oh che se ella si conoscesse, & osseruasse, non si terrebbono le celle piene d'ornamenti: s'abborrirebbe come veleno il tenere danari, e spendergli secondo il proprio volere; e tante altre pompe, e vanità tanto disdiceuoli al vero religioso, si sbandirebbono da' sagri chiostri. O come Giesù mio la bellezza della pouertà religiosa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante, ò quante anime religiose abbrucciano nell'inferno per non auer tenuto in pregio, & osseruata la santa pouertà.*

Altra volta medesimamente in estasi vidde gran moltitudine di anime religiose, che nelle fiamme dell'inferno ardeuano dannate; e ricercando la cagione, perche quelle tapine erano punite con sì attrocci tormenti; intese, perche nel tempo, che alle Religiose si concede qualche ricreazione, acciò viè più rinuigorite si diano alla diuozione, quelle in tutto scordate di Dio, si erano immerse in questi passatempi con molte offese mortali di Sua Diuina Maestà; e particolarmente nel trauestirsi, e portare vesti secolaresche, aueuano preso tanto piacere, e diletto disordinato, che aueuano meritato quell'eterne pene. Onde ella perciò proruppe in vn pianto amarissimo, e piena di doglia esclamaua, con gran voce, e diceua; *O misere anime religiose? Oime miseria grande, che quel che è conceduto a' Religiosi per ricreazione, abbia da esser cagione d'eterna dannazione*. E non cessando in questa vista di piangere, e lagrimare dirottamente, porgeua preci al Signore, che desse vero lume di Religione à quelle anime religiose, che aueuano ancora spazio di penitenza.

Vede l'anima di vna Monaca del suo Munistero, che doppo cinque ore di priuazione della visione beatifica, gode gli eterni beni.

DEll'anno 1598. alla fine del mese d'Ottobre, morì in detto Munistero vna Monaca giouane di molta bontà, e perfezione, chiamata Suor Maria Benedetta Vettori; al transito della quale assistendo, secondo il suo solito, la Beata, vidde vna gran moltitudine di Angioli, quali le faceuano corona, & aspettauano, che quell'anima spirasse. Dipoi la mattina seguente, mentre il corpo della defonta era in Chiesa, e che si cantaua la Messa per le sue essequie, al *Sanctus, &c.* la Beata Madre fù rapita in estasi, e vidde quest'anima in Paradiso in tanta gloria, che superaua la gloria d'ogni altra monaca del suo munistero, sino à quell'ora morta, e spiegando gl'ornamenti, e gusti di quest'anima, disse come in premio della sua ardente carità, ell'era vestita di vn'ammanto dorato, e che per auer sempre ragionato, e proceduto col prossimo con sincerità, e benignità, dalla bocca di Giesù vsciua vn suauissimo liquore, che s'infondeua nella sua, e le arrecaua vn'immensa dolcezza; e che con gran libertà fissaua lo sguardo nell'vmanità, e diuinità del Verbo. Onde mossa la Beata dalla vista di sì diletteuole oggetto, cominciò ad esclamare. *O Colombina mia come sei bella? come sei gioiosa? Sò che non vai più col capo chino come faceui tra noi.* Intese in questo mentre, come quest'anima non subito spirata era andata in Paradiso, ma che per cinque ore era stata ritenuta nel Purgatorio; ma però non aueua patito pena alcuna di senso di quelle, che vi patiscono l'anime, ma solo era stata sequestrata in vna parte di esso, doue era stata per detto spazio di cinque ore priua solamente della visione di Dio. Dipoi contemplando l'accoglienze, e le carezze, che Giesù faceua à quest'anima, disse; *O Verbo, se tanto ti piaceua quest'anima, e se tanta voglia aueui di vnirla à tè nella gloria, che perciò te l'hai tolta così presto, per qual cagione l'hai poi lasciata stare cinque ore priua della tua visione?* Et intese, che ciò era stato per vn difetto molto leggiero, causato da vn pò d'amor proprio; quale era, che ella, quando vedeua alcuna disgustata per sua causa, se ne affliggeua tanto, che l'afflizione la distoglieua dalla presenza di Dio, che ella per dono singolare aueua ottenuto dalla Diuina bontà. Doppò auer'inteso questo, le raccomandò il suo Munistero, e se stessa; e sparendo la dolce vsta ritornò a' sensi.

Similmente vidde in Purgatorio l'anima d'vna gentildonna Fiorentina, che patiua attroci pene; & intese, che tali pene patiua, per auere impedito, che vna sua figliuola non si facesse monaca.

Impetra da Dio la salute dell'anime di due, che furono giustiziati vicino al Munistero: e li vede saluati.

FVrono à quei tempi menati à giustizia vicino à detto Munistero due, che in detto luogo aueuano commesso vn'omicidio à tradimento; e prima, che ciò si eseguisse, peruenne à notizia della madre Suor Maria Maddalena, alla quale si accese grandemente nel desiderio della salute di queste due anime;

e la

e la notte precedente, e la mattina stessa fece frequenti orazioni per loro, insieme con tutte le Monache del Munistero, e le chiese instantemente à Dio. E ritrouandosi in estasi in quell'ora, che furno giustiziati, intese da Dio, come si erano tutti due saluati; e che vno di loro aueua abbracciata questa morte con tanta prontezza in penitenza de' suoi peccati, & era morto con tanta contrizione, che subito era volato al Cielo. L'altro parimente era morto in buona disposizione, ma non quanto il primo, e però era andato al Purgatorio. Ilche si confrontò con quello, che dissero i secolari, che si trouarono presenti alla loro morte, cioè che tutti due si erano disposti à ben morire, ma vno più che l'altro. E questa loro disposizione si attribuì in gran parte all'orazioni delle monache, e specialmente della Beata Madre; la quale nello stesso estasi fù sentita fare caldissime offerte à Dio della Passione, e morte di Giesù in loro salute.

Vede, tra' Santi del Paradiso, il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù. Cap. LXV.

AVendo sin quì descritto per ordine de' tempi, le visioni, che ebbe la Beata Maria Maddalena dello stato di molte Anime passate all'altra vita: resta di narrare quella ch'ella ebbe della gloria del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù, laquale, tra tutte l'altre, fù bellissima, e seguì a' quattro del mese d'Aprile dell'Anno 1600. Nel qual giorno essendo ella, secondo il suo solito, rapita in estasi, vidde il detto Santo glorioso nel Cielo; e soprapresa dalla vista di sì sourano oggetto, cominciò à parlare pausatamente, interponendo spazio tra l'vne, e l'altre parole, come denotano le linee in tal guisa.

O che gloria hà Luigi figliuolo d'Ignatio? non mai l'harei creduto, se non me l'auessi mostro Giesù mio. Mi pare in vn certo modo, che non abbia da esser tanta gloria in Cielo, quanta ne veggo auer Luigi. Io dico, che Luigi è vn gran Santo. Noi abbiamo de' Santi in Chiesa (intendeua delle Reliquie de' Santi,) *i quali non credo abbino tanta gloria. Io vorrei poter andare per tutto il Mondo, e dire, che Luigi figliuolo d'Ignazio è vn gran Santo; e vorrei poter mostrare ad ogn'vno la gloria, perche Dio fusse glorificato. Hà tanta gloria, perche operò con l'interno. Chi potrebbe mai narrare il valore, e la virtù dell'opere interne? non ci è comparatione alcuna dall'intrinseco all'estrinseco. Luigi, stando quà giù in terra, tenne la bocca aperta a' risguardi del Verbo* (volle dire, che questo Beato amaua l'inspirationi interiori, che il Verbo mandaua al suo cuore, e quanto più poteua, cercaua d'eseguirle) *Luigi fù Martire incognito, perche chi ama te, Dio mio, ti conosce tanto grande, & infinitamente amabile, che gran martirio l'è il vedere di non t'amare, quanto desidera d'amarti, e che non sij amato dalle creature, anzi offeso. Si fece ancora Martire da se stesso. O quanto amò in terra? e però ora gode in Cielo in gran pienezza d'amore. Saettaua il cuore del Verbo, quando era mortale; ora ch'è in Cielo, quelle saette si riposano nel suo; perche quelle comunicazioni, che meritaua con gl'atti d'amore, e d'vnione, che faceua* (quali

erano saette) *ora l'intende, e gode*. Vedeua poi, che questo Beato pregaua caldamente per quelli, che in terra gli aueuano dato aiuti spirituali. Dal che accesa, disse: *Ancora io mi voglio ingegnare d'aiutar l'anime, perche se alcuna n'andrà in Paradiso, preghi per me, come fà Luigi per chi in terra li diede aiuto*. E quì fornì.

Vedeua, e sentiua in spirito le cose lontane, & assenti, come se le fossero presenti corporalmente. Cap. LXVI.

TRà gli altri fauori sopranaturali, di che Dio si degnò, di pregiare questa sua sposa, fù, che le faceua vedere, e sentire le cose à lei assenti per lontanissima distanza di luogo; come se le fussero state presenti, & auanti gli occhi corporali; e questo interuenne in molte occasioni. Ma particolarmente,

Vede in spirito vna risposta, che la Madre Suor Catterina de' Ricci in San Vincenzo di Prato, daua ad vna sua lettera.

DEll'anno 1586 ritrouandosi vn giorno la Beata Maria Maddalena in ratto nella sala del nouiziato, dettò vna lettera indirizzata alla madre Suor Caterina de' Ricci, monaca di gran bontà, e virtù nel munistero di S Vincenzo di Prato, oggi morta in gran concetto di santità, & essendo stata scritta da vn'altra monaca presente à quel ratto; e sigillata, si mandò alla detta Madre Suor Caterina per il fattore del Munistero, à Prato, distante dalla Città di Firenze per dieci miglia. Di lì à parecchie ore, essendo la Beata ancora nel medesimo ratto per le parole che disse; mostrò di vedere, che il fattore porgeua la lettera à Suor Caterina: e poco appresso tenendo gli occhi fissi, senza vedere doue gli teneua, mostraua di vedere, e leggere la risposta che Suor Caterina le rimandaua: e si turbò alquanto in volto, perche non le rispondeua conforme al suo desiderio; e così vidde ancora quando ella porse detta risposta al fattore, che la recasse. Indi à quattr'ore in circa tornò il fattore con la risposta; e domandato dalla Madre Priora dell'ora che aueua porto la lettera, e riceuutane la risposta, trouorno per l'appunto, che confrontaua con l'ora che la Beata l'aueua veduto; & aprendo, e leggendo la risposta, trouorno essere in tutto, e per tutto conforme à che la Beata aueua veduto in spirito. La quale vscita di ratto, confermò auer veduto quanto sopra, nel modo che è narrato.

Stando in Refettorio, vede in spirito, che vna Monaca del suo Munistero in vna stanza remota moriua improuisamente.

VNa sera dell'anno 1591. in Venerdì; stando la Beata Madre con l'altre monache in Refettotio à far colizione, molto veloce si leuò da mensa; & accostatasi alla madre Priora le disse: *Madre, quell'Anima transisce*. E senza dir'altro, si partì, & andò correndo in vna stanza, doue staua vna Conuersa inferma, chiamata Suor Mattea Focardi: la quale aueua vna piaga

in vna gamba, e si teneua in detta stanza separata dall'altre inferme, per il fettore della piaga. Ma però non era stimato male, che accenasse vicina morte, e staua leuata fuori di letto, e lauoraua, e si esercitaua, secondo che l'infermità le permetteua; & il dì medesimo era stata sempre leuata, & aueua lauorato al suo solito; nè in tal'ora vi era alcuna da lei. Seguitorno dietro alla Beata alcune monache d'ordine della madre Priora; e giunte à quella stanza, trouorno la detta suor Mattea, che moriua, alla quale la Beata raccomandò l'anima, e stette poco à spirare.

Di lontano sente due nouizie, che in luogo ritirato mormorauano del prossimo.

IN quel tempo, che la Beata Maria Maddalena era Pedagoga delle Nouizie in compagnia della madre Suor Vangelista del Giocondo, se ne staua vn giorno discorrendo con la detta madre, & all'improuiso, come se auesse sentito qualche cosa, disse: *Madre, quelle due creature non parlano bene, voglio andare à correggerle*; e partitasi, andò in vna stanza remota del munistero, doue trouò due nouizie, che parlauano del prossimo con poca carità, e le riprese. La madre Suor Vangelista non intese quello, che volesse dire la Beata, quando sì in fretta si partì da lei; ma poi le confessorno le stesse due nouizie, come stauano biasimando il prossimo loro, e che dalla Beata erano state trouate, e corrette. Dalche venne in cognizione la buona madre, che tanto era lo stimolo, che haueua la Beata della perfezione dell'anime, che atteneuano alla sua cura, che Dio le faceua sentire ogni difetto, che commetteuano, acciò l'aiutasse à maggiormente perfezionarsi.

Dal suo Munistero vede, e sente, quel che il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze, diceua vna sera à Padri nel suo Collegio.

DEll'anno 1600. ritrouaudosi vna sera, circa vn'ora di notte, la Beata in ratto, vidde in spirito il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze, che staua parlando spiritualmente con i Padri del suo Collegio; e sentì ciò, che egli diceua. E chiamata à se vna nouizia de' Berti, che al secolo era stata penitente di detto Padre, le disse: *Che pensate, che faccia à quest'ora il Padre Rettore?* rispose quella: Deue fare orazione: *Non fà oratione*, (disse la Madre) *ma stà fauellando con alcuni suoi Padri delle tali cose* (quali nominò) *e lo Spirito Santo li forma tutte le parole, che proferisce*. Restò stupita la nouizia, nè ebbe, che replicare. Il dì seguente andò il detto Padre Rettore à confessar le Monache, chiamato per Confessore straordinario; e conferendogli essa, quanto di lui haueua veduto, e sentito la notte precedente, con suo grande stupore, confessò, che il tutto confrontaua, & era vero: e così ne accertò anco la detta nouizia.

Sà la Morte di vn Gentil'huomo Fiorentino, prima che ne venga la nuoua al Munistero.

SEndo ammalato il Signor Pier Francesco Santucci Gentil'huomo Fiorentino, quale aueua vna figliuola Monaca in detto Munistero, nè sapendosi cosa alcuna della sua morte; ritrouandosi la Beata Maria Maddalena in ratto in sù quell'ora, che egli spirò, disse, come era morto, e che era saluo per i meriti di Christo, e per l'intercessione di San Francesco, del quale era grandemente diuoto. Mandorno subito le Monache à casa di detto Signor Pier Francesco, e trouorno, che era spirato appunto in sù quell'ora, che la Beata auea detto; e la figliuola confermò, che era vero, ch'egli era diuotissimo di San Francesco, e come era solito di raccomandarsegli ogni giorno.

Stando in luoghi del Munistero remoti dalla Chiesa, vidde in spirito quando il Padre Spirituale staua in Chiesa confessando.

AVenne molte volte, che questa Beata, stando in estasi in luoghi remoti, e lontani dalla Chiesa, disse: *Io veggo discender dal Cielo il Sangue di Christo sopra l'anime. Il Padre stà in Chiesa confessando, ancor'io voglio andare à riceuere questo Sangue:* & andaua à confessarsi; e mouendosi appresso di lei quelle che stauano nella medesima stanza seco, trouorno esser vero: il che vmanamente la Beata non poteua auer saputo. Altre volte stando pure in ratto, vedeua in spirito, quando il Padre Confessore si partiua di casa, ò da altro luogo, ò quando era per strada, e lo diceua; e di quiui à poco si sentiua giugnere al Munistero. Et vna volta in particolare, auendo gran desiderio di parlare al Padre Spirituale, mentre che ella staua à mensa, in atto di mettersi il boccone alla bocca, fù rapita in estasi con la mano, e co'l boccone solleuato; e vidde in spirito, che il Padre era giunto in Chiesa. E così estatica in quell'atto andò à parlare à detto Padre; e seguitandola la Madre Priora, trouò esserui il Padre, come la Beata aueua veduto in spirito.

Fù dotata da Dio di spirito di profezia, e predisse molte cose future, quali poi si viddero seguire.
Cap. LXVII.

PEr compimento de' Diuini fauori comunicati à quest'anima eletta, la dotò ancora Iddio del dono della profezia in modo singolare; che perciò quasi di tutte le cose, per le quali si poneua à far'orazione, l'era da sua Diuina Maestà mostrato quello, che doueua seguire. Onde auendo le monache, & altre persone, che aueuano sua notizia; toccato con mano in più, e diuerse occasioni, quanto fussero veraci, e sicuri i suoi detti, ricorreuano à lei per l'orazione con grande auidità di sapere quello, che ella sentiua in sè delle cose raccomandatele; e stauano con grand'attenzione osseruando le sue parole. Ma ella essendosi di ciò accorta, staua molto cauta: & ancorche preuedesse, & intendesse per

Diuina riuelazione i futuri ſucceſſi di tali coſe, non li paleſaua, ne li manifeſtaua; e ne rimandaua particolarmente le perſone ſecolari, con riſpoſte generali, e di confidenza in Dio; ma bene alle Monache, & à quelle con chi più confidaua, come più ſegrete, riuelaua bene ſpeſſo il ſucceſſo di quelle coſe, che à gli altri occultaua. Et ancorchè mai in queſte coſe reſtaſſe ingannata, tuttauia non preſupponeua niente di sè ſteſſa, nè ſtimaua punto queſto ſuo ſpirito; ma ſi reputaua facile d'eſſer ingannata, come ogni altra creatura; & era tanto aliena dalla curioſità del ſapere coſe future, che non ſolo non ſi poneua mai à chiedere à Dio, che le riuelaſſe tali coſe, ma bene ſpeſſo fù ſentita ne' ratti chiedere inſtantemente à Dio, che non gliene riuelaſſe. Onde quando vedeua che Dio voleua riuelarle qualcoſa, diceua: *Ritieni in te Signore, ritieni in te.* Con tutto ciò le era tanto intrinſeco queſto ſpirito di profezia, che ancor non volendo, e ſpecialmente ne' ratti, ne' quali, per eſſer agitata, e moſſa dallo ſpirito di Dio, al quale non poteua far reſiſtenza, prediceua, e proferiua le coſe future. E queſto ſucceſſe in molte occaſioni; ſpecialmente vidde molte fanciulle che doueuano monacarſi nel ſuo Muniſtero, e lo ſpirito di che doueuano eſſer dotate, e la riuſcita, che doueuano fare; preuidde molte coſe, che doueuano ſuccedere al detto ſuo Muniſtero, le quali ſi ſono vedute auuerate: e così molte altre, tra le quali ſi ſono raccolte l'infraſcritte.

Predice al Cardinale de' Medici Arciueſcouo di Firenze, che egli ſarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. Cap. LXVIII.

DOuendo il Signor Cardinale Aleſſandro Medici Arciueſcouo di Firenze l'anno 1586. del meſe di Settembre venire al muniſtero di Santa Maria degli Angioli, per l'elezione della nuoua Priora, ella in vn ratto, che ebbe in tal tempo, inteſe come Dio voleua, che ella le parlaſſe di alcune coſe concernenti al gouerno della Chieſa Fiorentina, e particolarmente per il gouerno del ſuo muniſtero. Circa il quale, eſſendo detto Monſ. Illuſtriſ. ſtato male informato del Padre Confeſſore, inclinaua à rimouerlo; il che la Beata intendeua eſſer contro la volontà di Dio, & in detrimento del ſuo muniſtero. Sentito dal Padre Confeſſore, e dalla Superiora queſta riſoluzione, che aueua la Beata di parlare di ſimili coſe al Cardinale, temerno, che egli non fuſſe per pigliarle in buona parte, ma ſi penſaſſe, che le fuſſero fatte dire da altri, e che ſi fuſſe per accender maggiormente contro il Padre Confeſſore, maſſime per eſſer la Beata allora giouinetta di venti anni, & ancora in nouiziato; onde penſorno d'impedirle queſta riſoluzione, con rinchiuderla in quel giorno, che il Superiore veniua à fare queſta elezione. Ma perchè nulla vale il conſiglio degli huomini contro il Diuino volere, e come tele di ragno ſono i noſtri diſegni nel coſpetto Diuino, ruppe Iddio il diſegno del Padre Confeſſore. Imperoche il giorno, che il Cardinale doueua venire à far queſta elezione, che fù il dì 29. di Settembre, ſubito che Suor Maria Maddalena fù comunicata, fù rapita in eſtaſi: e così eſtatica, ſi fermò à piè della grata del Capitolo riſpondente in Chieſa, doue il Superiore doueua riceuere la voce delle Monache per l'elezione della Superiora; e vi fù talmente ſtabilita dallo Spirito Santo, che

ſe bene

se bene le Monache fecero ogni forza possibile per leuarla di quiui, non poterno mai con violenza alcuna muouerla vn tantino; e stette in tal maniera immobile, come pietra, vndici ore continue, cioè sino all'ora, che arriuò il detto Illustrissimo Arciuescouo. Al quale subito, che fù giunto, & accostato alla grata, ella con grande emfasi, e viuezza di spirito maestoso, cominciò à parlare con queste parole; Alessandro, Alessandro; E soggiunse tutto ciò, che Dio le fece dire in fauore del suo munistero, e conchiuse con questa sentenza, cauata dalla Sacra Scrittura, accomodatale in bocca dallo Spirito Santo à proposito dell'inclinazione, che aueua detto Superiore al rimuouere il Padre Confessore: *Noli tangere Christos meos, & in ancillis meis noli malignari*: E finito il suo dire vscì di ratto, e si leuò di quiui. Restò il Cardinale stupito, & ammirato di sentirsi così parlare, nè seppe dire altro, se non che questa figliuola aueua parlato bene in persona dello Spirito Santo. Non mancorno alcuni di quelli, che erano con detto Monsignore assistenti à questa elezione, che sospettorno, che quanto questa giouanetta aueua detto, le fusse stato suggerito da gli huomini, e non da Dio. Ma il prudente Superiore, che forse doueua auer sentito dentro di se l'effetto dell'accese parole dello Spirito Santo, non cedette à questo sospetto; anzi dopò di auer riceuuto tutte le voci delle Monache, e fatta la nuoua elezione, fece chiamare à se la Beata à solo, à solo, e molto diligentemente l'esaminò, non solo sopra quanto ella le aueua detto, ma ancora sopra la sua vita; e ne restò tanto edificato, che da lei si partì tutto riuolto, e rimutato: e chiamata à se la nuoua Superiora, che fù la Madre Suor Vangelista del Giocondo, le commendò grandemente la santità di questa figliuola; e le disse, come in questo segreto discorso, ella le aueua predetto, ch'ei sarebbe Papa; del che domandata poi dalla stessa Superiora, confermò il medesimo. Quando poi l'istesso Cardinale andò in Francia Legato de Latere di Nostro Signor Papa Clemente Ottauo, in passando per Firenze dal detto Munistero in vn tempo, che la Beata era in ratto, ella disse queste parole; *Questo Christo*, (che con tal nome chiamaua i Prelati) *hà di presente vn grande onore, & arriuerà anco al supremo; mà poco gli durerà; quando vorrà abbracciare la sua gloria gli sparirà*. E questo medesimo confermò anco più volte fuori di ratto; e tutto si vidde auuerato l'anno 1605. quando per la morte di Clemente Ottauo fù egli eletto Sommo Pontefice, e chiamato Leone Vndecimo, doue che visse nel Pontificato solo ventisei giorni.

Preuede alcune Fanciulle particolari, che doueuano Monacarsi in detto suo Munistero. Cap. LXIX.

PEr l'amore, che questa Beata portaua alla sua Religione, chiedeua spesso nell'orazione il mantenimento, & augumento dell'osseruanza religiosa; e perciò instantemente pregaua Dio, che eleggesse per il detto Munistero anime, che fossero dotate di quello spirito, che bisognaua per tirarlo innanzi in perfetta osseruanza, del che compiacciuta da sua Diuina Maestà, le fù più volte fatto vedere in spirito alcune fanciulle, che Dio disponeua di condurre à Monacaruisi.

E spe-

E specialmente l'anno 1590. ritrouandosi ella vn giorno in estasi, disse come vedeua, che la santissima Vergine conduceua dall'Indie vna fanciulla à farsi Monaca tra loro. Le Monache presenti à questo ratto, sentita tal cosa, si turborno, perche mal volentieri ammettono forestiere. Conosciuta dalla Beata così estatica, la loro turbazione, disse, che non dubitassero, perche la Vergine la conduceua lei, e che sarebbe stata amatrice della pouertà, e del disprezzo di se stessa, e molto illuminata della vita Religiosa. Si auuerò questa profezia indi à cinque anni; quando l'anno 1595. sendo venuta à Firenze Catterina figliuola del Signor Roderigo Ximenez Portughese, condotta da' parenti per imparentarsi in qualche famiglia nobile della Città, ella ricusando ogni sponsalizio terreno, elesse di farsi Monaca in detto munistero: il che seguì in capo ad vn mese del suo arriuo in Firenze, e fù chiamata Suor Catterina Angelica; & il giorno del suo vestimento, sendo la Beata rapita in estasi, le predisse molte cose interne, che le doueuano succedere nel tempo di sua vita; le quali ella medesima hà certificato esserle succedute, come la Beata le aueua predetto.

Dell'anno 1598. vna fanciulla nobile Fiorentina della famiglia de' Berti, per sodisfare ad vna sua Zia, entrò per dieci giorni à vedere il detto munistero; ma però senza volontà di monacaruisi; sì perche non vi aueua inclinazione, & aueua di già fermato l'animo d'esser Monaca nel Munistero di Santa Catterina di Firenze, dell'Ordine di S Domenico; sì anco perche ci arebbe auuto delle difficoltà. In questi dieci giorni si sentì la fanciulla alquanto inuogliare di mutar pensiero; ma sapendo le difficoltà, che ci auerebbe auuto, non ci dette orecchio; ma ritrouandosi vn giorno p esente ad vn ratto, che ebbe la Beata, le dimandò, Credete voi Madre, che io abbia ad esser Monaca in questo Munistero? le rispose la Beata: *Io non lo credo, mà lo sò di certo, che sarete quì da noi*: il che parendo impossibile alla fanciulla, e discorrendo dentro di sè stessa le difficoltà; la Beata come se vedesse i suoi pensieri, le soggiunse: *Giesù manderà della sua rugiada ne' cuori, e gli mollificherà, e voi supererete ogni difficoltà*. Essendo poi la fanciulla vscita del munistero, e battagliando questa sua vocazione, per le difficoltà che trouaua, le pareua impossibile che auesse à sortire; e conferendo vn giorno alle grate con la Beata queste sue difficoltà, di nuouo l'accertò, che tutte si sarebbono supite; e che lo teneua tanto certo, che se vn' Angiolo le auesse detto in contrario, l'arebbe tenuto per vn Demonio. Si adempì la profezia della Beata: si supirno le difficultà, & ella si monachò in detto munistero di Santa Maria degli Angioli, e fù chiamata Suor Maria Maddalena.

Si trouaua in questo tempo, nel sopradetto Munistero di santa Catterina di Firenze, in serbo vna fanciulla della nobile famiglia de' Sommai, chiamata Francesca; la quale per semplicità, e bontà era come vn' Angiolo in carne, & era grandemente amata dalla sopradetta de' Berti, per essere stata molti anni insieme per educazione in detto Munistero di Santa Catterina: e detta de' Berti per ciò la desideraua grandemente monaca insieme seco in questo di Santa Maria degli Angioli, e spesso la raccomandaua all'orazioni della Beata. Vn giorno mentre la Beata era in ratto, le dimandò questa de' Berti: Madre credete voi, che Francesca Sommai abbia ad esser monaca da noi? rispose la Beata:

Giesù me l'hà mostrata con il nostro abito in dosso. Altra volta pregata à far orazione per la medesima causa della detta de' Berti, e da altre nouizie, disse: *Io non dubito punto, che la Francesca Sommai sarà Monaca in questo Munistero, ma lo sò di certo*. E quando la Beata predisse questo, non si sapeua punto, nè l' animo della fanciulla, nè ce n'era alcuno ragionamento. In capo à due anni vscì Francesca del munistero di Santa Caterina, & entrò à vedere questo di Santa Maria degli Angioli; e non ostante, che di età di trè anni sino à quel tempo fusse stata sempre in detto munistero di S. Caterina, e vi auesse grandissimo affetto, tuttauia per particolare inspirazione, che ebbe, elesse di farsi monaca in questo di Santa Maria degli Angioli.

Ad vna Madre di famiglia, che impediua la Monacazione di vna sua figliuola, predice la morte, in gastigo della sua ostinazione. Cap. LXX.

QVanto dispiaccia à Dio, e giustamente, che le madri, e padri di famiglia distolgano, & impediscano li loro figliuoli del consecrarsi à Dio nella santa Religione, si può raccogliere dal seguente successo.

Nell'anno 1584. vna fanciulla nobile Fiorentina, desideraua grandemente d'esser Monaca in questo Munistero, ma la madre le era contraria, nè voleua in modo alcuno consentire. Si raccomandaua la giouane all'orazione della Beata, acciò Dio disponesse il cuore della madre à condescendere, e lasciarle effettuare la sua vocazione; ma rimanendo questa gentildonna dura, e pertinace nel suo volere, disse la Beata, che per questa sua ostinazione Dio fra poco le mandarebbe la morte, e la figliuola si farebbe Monaca in detto Munistero; così seguì. Morì in quell'anno medesimo la madre della fanciulla, e la figliuola si fece Monaca quiui.

n-Ia

Impetra con le sue orazioni vna figliuola ad vna nobilissima Signora; e predice, che se non sarà consecrata à Dio in Religione, e la madre, e la figliuola patiranno gran trauagli nel secolo; e'l tutto succedette.

IN quei tempi vna Signora Fiorentina principalissima, di titolo, e di Stato, desideraua grandemente hauer figliuoli, e perciò ricorse con molta istanza all'orazioni della Beata Maria Maddalena. Nè fù vana la confidenza, che ebbe in lei; poichè gli fù da quella impetrato il suo desiderio. Data, che fù la nuoua alla Beata della grauidanza di questa Signora, disse: *Dite à questa Signora ch'ella partorirà vna figliuola femina; ma, che si ricordi, che ella è figliuola impetrata dall orazione, e che però bisogna la dedichi à Dio in sacra Religione, altrimenti saranno grandissimi i disgusti, che aueranno, e l'vna, e l'altra*. Successe il parto conforme alla predizione; ma la madre, ò sdimēticata delle parole della Beata ò vinta dall' amor del Mondo, non tenne conto di quanto Suor Maria Maddalena le aueua minacciato; e fatta la figliuola in età nubile, la maritò ad vn nobile Marchese il quale non molto doppo, scoperto ribelle del suo Prencipe, fù decapitato, e confiscato il suo auere: dal che si può fare la conseguenza, quali, e quanti fossero i trauagli, e disgusti, che ne succedettero, & alla figliuola, & alla madre.

Predice altri castighi ad vna fanciulla, se non eseguiua la vocazione d'esser Religiosa, & alla madre, se l'impediua; e succedono.

VN'altra fanciulla nobile Fiorentina, conosciuta dalla Beata, si sentiua chiamata da Dio allo Stato della Religione; & anco entrò nel detto Munistero per vedere se le piaceua; ma ritenuta da interessi, e rispetti vmani, non si risolueua, tanto più che la madre maluolentieri se n'accordaua. Non mancò la Beata di fare ogni opera, acciò la fanciulla eseguisse la sua vocazione; ma vedendola sempre irresoluta, le disse, che Dio l'aueua eletta per essere Monaca in detto Munistero, e che se ella non eseguiua questa vocazione, arebbe patito nel secolo molti trauagli; e che se sua madre l'auesse dissuasa, & impedita, ne sarebbe castigata da Dio. Non temette la madre le minaccie della Beata, e ritrasse la figliuola della sua vocazione; e nella figliuola preualse più l'amor del secolo che quello di Dio, perchè lasciò la sua vocazione, allogandosi al Mondo. Successe, che la figliuola male allogata, visse in molti trauagli, miserabile; e la madre non molto dopò fù punita da Dio con vna canchrena, la quale con acerbi dolori priuò di vita.

Predice ad vna Monaca grauemente inferma la ricuperazione della sanità; & altri particolari, i quali sono succeduti.

VNa Monaca del suo Munistero, chiamata Suor Maria Vincenzia Dati, nobile Fiorentina, giouine di poca sanità, dopò essere vissuta sei anni in detto Munistero con mala disposizione; dell'anno 1592. fù soprapresa da febbre, che al giudizio de' Medici pendeua nell'etica, e le durò diciotto mesi continui; sichè i Medici ne faceuano cattiuo giudizio, e teneuano il suo male irreparabile. Onde vedendosi ella ridotta in tal termine, e resa inutile per la sua Religione, si raccomandò instantemente all'orazioni della Beata Suor Maria Maddalena, la quale caritatiuamente le promise di raccomandarla à Dio; & vna mattina doppo che ella fù comunicata, la trouò, e disse: *Sorella abbiate fede, che Giesù vi vuol rendere la sanità*; e fatta vn poco d'orazione, fece sopra di lei il segno della Croce, e le soggiunse: *Voi guarirete à poco à poco, in modo, che parrà, che voi guarischiate naturalmente, che di tanto hò pregato Giesù. Di più vi dico, che viuerete molti anni nella Religione sana, e potrete seguitare tutti gli ordini, & affaticarui negli vffizi, come tutte le altre*; e tutto eseguì come la Beata le aueua predetto: perchè in termine di trè mesi à poco à poco ricuperò l'intera sanità; & ancora al tempo che si scriue la presente, viue, e si esercita nella sua Religione, conforme à tutte l'altre.

Predice, che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno. Cap. LXXI.

HAuendo la Prencipessa Maria, figliuola del Sereniss. Gran Duca di Toscana Francesco, cognizione della Beata Maria Maddalena, stimaua grandemente

demente la ſua ſantità, e le portaua ſingolar diuozione; e nel tempo, che ſtette in Firenze, perſonalmente la viſitò; ma ſpecialmente nell'anno 1600. doppo d'eſſere ſtata ſolennemente ſpoſata à nome del Rè di Francia Enrico Quarto. Il giorno innanzi, che ella ſi partiſſe di Firenze per Francia, andò à viſitare queſta beata Madre per raccomandarſi alle ſue orazioni, e volle parlar con lei à ſolo à ſolo: & in queſto ragionamento, che ebbero inſieme (ſecondo, che la Beata riferì alle ſue Monache) la Regina raccomandò alla Beata trè ſue petizioni principali, e molto importanti; tra le quali la prima, degna della nobiltà dell'animo ſuo, e del ſuo Chriſtianiſſimo affetto, fù queſta: Che il Regno temporale non fuſſe cauſa di farle perdere l'eterno; ſoggiungendole, che ſe di queſto aueſſe dubitato, aueria prima eletto d'eſſere vna pouera, che andaſſe pezendo la limoſina à vſcio à vſcio, che accettato d'eſſere Regina, e però pregaſſe, che quella grandezza, nella quale Dio la poneua; non le fuſſe occaſione, per non ſapere ſeruirſene bene, di perdere la grazia di Dio; petizione veramente degna d'eſſere ſcritta à lettere d'oro, e poſta come ſpecchio innanzi à tutti i Principi, e grandi del Mondo. La ſeconda, che il Rè ſuo ſpoſo l'amaſſe. La terza, d'auere figliuoli maſchi. Promiſe la Beata Madre di raccomandare à Dio queſte così giuſte petizioni; e le domandò in contracambio trè altre grazie. La prima, che ella procuraſſe con la Maeſtà del ſuo Rè, che rimetteſſe nel ſuo Regno i Padri della Compagnia di Gieſù, dicendole, che queſto era vno de' gran ſeruizi, che ella poteſſe fare à Dio per bene di quel Regno. La ſeconda, che procuraſſe l'eſtirpazione dell'ereſie, e di ridurre il Regno come era al tempo di S. Lodouico. La terza, che fuſſe amatrice de' poueri: e le ſoggiunſe, che ſe ciò aueſſe fatto, teneua per certo, che arebbe dal Signore quanto deſideraua, e particolarmente figliuoli maſchi, quali l'eſortò ad alleuargli Chriſtianamente; e ſe bene alla Regina non diſſe aſſolutamente, che arebbe auuto figliuoli maſchi, lo diſſe poi alle Monache doppo che ella fù partita; e più volte in quel primo anno diſſe, che queſta Regina arebbe auuto figliuoli maſchi più d'vno; e quando venne la nuoua della naſcita del primo figliuolo, fece dire alle Nouizie il Te Deum, &c. in ringraziamento; e ſoggiunſe; Queſto non baſta, biſogna chiedere il ſecondo, e credo, che l'otterremo; e per il deſiderio, che aueua che queſto Regno non cadeſſe nelle mani degli Eretici, porgeua à Dio caldiſſime preghiere, per ottenere queſti figliuoli; e particolarmente applicaua à queſta petizione tutto il bene, che faceua nel giorno del Sabbato.

Predice il tempo della morte di molte perſone in vari tempi.
Cap. LXXII.

SVor Maria Grazia Gondi Monaca di detto muniſtero ſi trouaua l'anno 1590. pedagoga di nouizie, d'intera ſanità: quando vn giorno la Beata Madre Suor Maria Maddalena vidde in ſpirito, che detta Monaca doueua fra pochi giorni infermarſi, e morire, ſi accoſtò alla Maeſtra delle nouizie, e le diſſe: *Madre Maeſtra la voſtra pedagoga ſi morrà fra pochi giorni*. Reſtò la Maeſtra ammirata, e trauagliata inſieme da tal nuoua: & attendendo il ſucceſſo, in manco di quindici giorni ſi verificò la profezia; poichè fra pochi giorni dopò tal

pre-

predizione Suor Maria Grazia s'ammalò,& indi à sei, ò otto giorni morì.

Doppò la morte di D. Agostino Campi, che per vent'otto anni era stato Confessore del munistero, fù dal Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, assegnato per Gouernatore al medesimo luogo il Signor Francesco Benuenuti, Canonico, e Penitenziere del Duomo di Firenze; il quale accettò detto carico, con animo di tenere il gouerno del munistero, ma deputare vn Padre spirituale, che amministrasse i Sacramenti alle Monache. In quel tempo ritrouandosi in estasi la Beata Maria Maddalena, disse, che questo Padre non arebbe altramente effettuato questo suo pensiero, che da Dio gli saria rimutato il cuore, e che da per se stesso arebbe amministrato i Sacramenti alle Monache cóntinuamente; e che aueria loro dato sempre per confessori straordinarij i Padri Gesuiti; e che egli sarebbe vissuto alla cura, e gouerno di detto munistero la metà del tempo, che vi era vissuto il Campi; quale ella vedeua in Paradiso, che le impetraua da Dio, & infondeua nel cuore di esso Padre quell'affetto, e desiderio della perfezione di quelle anime, con che s'era affaticato lui. Si vidde il tutto auuerare. Imperoche detto Signor Francesco confessò auer sentito accendersi nel cuore gran desiderio d'aiutar queste anime: e per questo (ancorche aggrauato da altri carichi) si risoluette confessare, e comunicare le monache da se stesso, e sempre diede loro per straordinarij i Padri della Compagnia del Giesù: e doppo auer durato con grande affetto molte fatiche per il detto munistero, il quattordicesimo anno di questo suo gouerno, amministrato con molta bontà, e prudenza, finì i giorni suoi in santa pace.

Essendo morta nell'anno 1594. in detto munistero vna Monaca, la Beata Madre nel pregare per l'anima sua, fù rapita in estasi, conforme al suo solito, e vidde quell'anima in Paradiso; e poco appresso, quasi in atto di merauiglia, disse: *Oh le colonne di questo Munistero crollano*. E voltata alla Madre Suor Vangelista, quella, che era quiui presente, disse: *La vostra colonna resterà*. Vscita la Beata del ratto, le domandò la Madre Suor Vangelista, quello, che ella aueua voluto dire in quelle parole. Le colonne crollano, e la vostra rimarrà; & ella rispose, che il Signore le aueua mostro, che le quattro Madri discrete del Munistero, che tutte erano state Priore, e che come colonne reggeuano col loro gouerno il munistero, sarebbono morte fra poco tēpo; e che lei, cioè essa Madre Suor Vangelista del Giocondo, che pure era stata Priora ancora lei, sarebbe soprauissuta à quelle molti anni, e così successe; quelle quattro doppo non molto tempo morirono dietro l'vna all'altra, e la Madre Suor Vangelista è soprauissuta à quelle in circa trenta anni.

Vna giouinetta de' Gianfigliazzi, monaca in detto munistero, chiamata Suor Maria Catterina, essendo in tempo di fare la sua professione, e trouandosi sana, la Beata predisse, che ella camperebbe poco doppo la sua professione; e questo s'auuerò in capo à sei mesi; imperoche sei mesi doppo fatta la professione passò all'altra vita. Trè dì doppo, che fù morta detta Suor Maria Catterina, ritrouandosi la Beata in ratto, e facendo orazione per lei, vidde, che vscita dalle pene del Purgatorio, andaua al Paradiso; e nell'istesso tempo intese, che vn'altra nouizia, che aueua nome Suor Maria Innocenzia Dati, morirebbe presto. Staua questa nouizia all'ora di buona sanità, quando la Beata predisse

que-

questo; e non molto dopò si ammalò, & in pochi giorni morì.

Trouandosi inferma vn'altra giouine di detto munistero, per nome Suor Maria Benedetta Vettori, di non graue infermità, preuidde la Beata, che ella sarebbe aggrauata, e morta di detto male, e lo disse ad vna sorella, che Suor Maria Benedetta aueua monaca in detto munistero: con queste parole. *Che direste voi, se la vostra sorella morisse?* alle quali parole trauagliandosi la sorella, soggiunse la Beata. *Non vi trauagliate, ma accomodateui alla volontà di Dio*; E così fù necessario, che si accomodasse, perche in capo ad vn mese Suor Maria Benedetta finì li giorni suoi.

Predisse ad vn'altra monaca del suo munistero, che la morirebbe senza Sacramenti; del che spauentata la monaca, lo disse alla Priora, la quale le soggiunse, che però stesse preparata. Successe il caso, che vn dì se le ruppe vna vena del petto, e fù soffocata in poche ore dall'abbondanza del sangue, nè potè riceuere i Sacramenti della Chiesa.

Mentre la Beata staua inferma dell'vltima sua infermità, Suor Maria Maddalena Berti, altre volte sopranominata, la pregò, che se il Signore la tiraua à se, venisse doppo tre dì per lei, perchè per affetto di carità, che le portaua, non le pareua d'auere à poter viuere doppo di lei. Suor Lessandra del Beccuto, che allora era infermiera, monaca di bell'età, sana, e vigorosa, sentì queste parole, e pigliandole in piaceuolezza, disse alla Beata: Madre di grazia contentatela, menatela con esso voi in Paradiso: allora la Beata sorridendo, si voltò à detta Berti, e disse: *Io non verrò per voi, ma sì bene per Suor Lessandra*. E così successe; poichè circa vn'anno dopò questa predizione morì la Beata Madre, e due mesi, e mezzo dopò la morte di lei, passò di questa vita anco Suor Lessandra sudetta.

Ne gli vltimi giorni della vita della Beata, si trouaua inferma vna monaca del suo munistero, chiamata Suor Maria Vittoria Ridolfi, giouine di buona espettatiua. La madre Priora la raccomandò all'orationi della Beata, e le disse, che pregasse Dio, che se le piaceua, le restituisse la sanità. A cui rispose la Beata, e disse risolutamente. *Egli è volontà di Dio, che la muoia, e morrà pochi giorni doppo di me*. Seguì fra poco la morte della Beata, e sei giorni doppo di lei, morì Suor Maria Vittoria.

Essendo raccomandati all'orationi della Beata due infermi, vno de' quali era il Signor Filippo del Caccia, ella disse: *Il Signor Filippo morirà, e l'altro guarirà*. E così succedette.

Predice più volte il tempo della sua morte, & vna volta, quali delle sue nouizie si aueuano à trouare alla sua morte, e quali nò; e s'auuera.

NEl tempo, che la Beata Suor Maria Maddalena era maestra di nouizie, la prima volta, come à suo luogo si dirà, cioè sette anni prima, che morisse, ragionando con le nouizie della sua morte, disse ad alcune, quali ella nominò, Voi, e voi vi trouerete alla mia morte. Quelle che non si sentirno nominare, congetturorno auere à morire prima di lei; e però vna di quelle chiamata Suor Lisabetta Rabatti, le disse: madre maestra, assistete alla mia morte, & essa rispose: *Io sarò viua quando voi morrete, ma non potrò assisterui*. Successe il tutto

per

per l'appunto, come ella aueua predetto. Tutte quelle nouizie, che come sopra ella aueua tacciute, morirono innanzi à lei; e la detta Suor Lisabetta morì in tempo, che la Beata staua talmente grauata della sua infermità, che non potè assistere alla sua morte.

Vn'anno prima, ch'ella morisse, per la grauezza della sua infermità i Medici l'aueuano fatta spedita, e le dauano pochi giorni di vita, e dissero alla Madre Priora, che le facesse dare l'Olio Santo. Diede la nuoua la madre Priora alla Beata di quello, che diceuano i Medici, & ella rispose: *State sicura, Madre Priora, che io non morrò così presto, perche non è venuto il tempo mio*; e così seguì, poiche soprauisse vn'anno.

L'anno 1607. a' 25. d'Aprile, morì vna Monaca in detto Munistero, chiamata Suor Orsola Viuuoli: subito, che ella fù spirata, alcune Monache andorno à dar la nuoua alla Beata, che staua in letto grauemente malata, alle quali ella rispose; *Oggi ad vn mese morrò ancora io*. Vna di loro ricordandosi, che in quell'anno l'Ascensione veniua a' 24. di Maggio, e pensando, che la Beata douesse morire in detto giorno, rispose: Io non vorrei, che voi morissi in quel dì, che sarà l'Ascensione. Replicò la Beata: *Il giorno dell'Ascensione io ci sarò*; e così successe, poiche morì il dì doppo l'Ascensione, cioè il dì 25. di Maggio, che appunto terminò il Mese, dal dì della morte di Suor Orsola, come ella aueua predetto.

Vede gli occulti pensieri, e secreti del cuore altrui. *Cap. LXXIII.*

MOlto prossima a' sudetti fauori di veder lo stato dell'anime passate all'altra vita, le cose assenti, e le future, fù la grazia, che le fece Dio, di penetrare chiaramente gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui; ilche per molti casi occorsi specialmente alle nouizie, e giouani, che ella ebbe à sua custodia nel tempo, che visse in detto mnnistero, era così noto, e diuulgato tra loro, che molte Monache, e specialmente quelle, che stettero sotto la sua custodia, quando le andauano innanzi, faceuano l'essame della coscienza; & in sua presenza custodiuano molto bene il lor cuore, per non vi lasciare entrar pensiero, di che auessero ad arrossire nel cospetto di questa madre; e non senza rossore, e vergogna le stauano innanzi, quando aueuano commesso qualche errore, ancorche interno, & occulto; e bene spesso non riusciua vano il lor timore, poiche palesaua loro quello, che più cercauano occultare. Quello che occorse à queste, per ora lo lascieremo, per raccontarlo poi à suo luogo, doue si tratterà degli vffici, che ella ebbe nella Religione, quì solo si noteranno i seguenti casi.

Ad vna Gentildonna, che più volte venne à raccomandare diuersi casi occulti, prima di sentirla gliene scuopre, e le predice i successi, insieme con altre cose, quali seguirono.

TRa gli altri testimoni esaminati nel Processo informatiuo per la Beatificatione di questa Madre, si esaminò innanzi à Monsignore Arciuescouo

in Firenze vna Gentildonna Modaneſe, chiamata Liſabetta Migliorini, di vita molto eſemplare, d'età d'anni 64. molto deuota della Beata Maria Maddalena; la quale teſtificò con ſuo giuramento, come eſſendo occorſo nella Città di Firenze ſegratamente vn'omicidio, tra perſone à lei molto care, e confidenti: prima, che il ferito moriſſe, eſſa venne à viſitare la Beata madre, per raccomandarle queſto caſo, acciò pregaſſe Dio; che deſſe ſpazio di penitenza al paziente, e ſe fuſſe piacciuto à Dio, impetraſſe da Sua Diuina Maeſtà, che il caſo non ſi manifeſtaſſe al Magiſtrato: e fattala chiamare, ſubito che la Beata fù giunta alle grate del Parlatorio, fù rapita in eſtaſi, e prima, che la detta Gentildonna le diceſſe coſa alcuna, Suor Maria Maddalena vedendo in ſpirito quel caſo, & il fine per il quale Liſabetta era venuta à viſitarla, diſſe queſte parole; *Liſabetta non dubitare, che la Vergine ſantiſſima hà coperto con il ſuo manto queſto peccato: il Sangue di Gieſù Chriſto l'hà lauato, & è perdonato. Di loro* (cioè à quelli, tra quali era ſeguito il caſo) *che ſtieno in fede; in carità, & vmiltà, che il tutto è accomodato*: onde ella ſi partì tutta contenta, e vidde che il tutto ſucceſſe, come la Beata aueua detto; poiche il ferito ebbe ſpazio di penitenza, diede la pace, e morì con i ſantiſſimi Sacramenti della Chieſa, & il caſo reſtò talmente occulto, che non fù differito al Magiſtrato, & il tutto con pace s'accomodò.

Queſta medeſima Gentildonna teſtifica nello ſteſſo eſame, come eſſendole ſtato narrato in confidenza, e raccomandatole da alcune diuote perſone, vn caſo molto brutto, e deforme, che ſuccedeua in vna diuota adunanza di perſone ſpirituali; ſenza ſapere, e poter penetrare da chi fuſſe commeſſo; per poterui rimediare; ricorſe per raccomandarlo alla Madre Suor Maria Maddalena, e fattala chiamare alle grate del muniſtero; ſubito che ella vi fù giunta, fù ſimilmente rapita in eſtaſi: e prima, che da Liſabetta intendeſſe coſa alcuna, ſi turbò grandemente, & il ſuo volto ſi riempì di grande afflizione; e cominciò ad eſclamare, che vedeua bruttezze enormi, e coſe orrende; e che ſentiua puzza di peccati intollerabili; e che Dio arebbe ſcoperto il tutto; e che ancor lei, cioè Liſabetta, arebbe veduto, chi fuſſe la perſona, che commetteua tal peccato; e che al tutto ſi ſarebbe rimediato. Reſtò marauigliata Liſabetta di tal coſa, ammirando lo ſpirito di Dio, che era in queſta ſua Serua, e ne lo ringraziò, che così le manifeſtaua i ſuoi ſegreti; ma molto più ſi confermò in queſta ammizione, & opinione della ſantità di queſta madre, mentre con effetto vidde indi à poco con gl'indizi dati dalla Beata, ſcoprirſi il delinquente, e rimediarſi al tutto con pace, come la Beata aueua predetto.

Quando era controuerſia frà il Duca di Ferrara, e la Chieſa, queſta medeſima Gentildonna deſideroſa di queſta pace, teſtifica nell'iſteſso proceſſo, che fece voto à Dio per impetrare queſta pace, di viſitar la Madonna di Reggio di Lombardia, e conſigliandoſi di ciò con la madre Suor Maria Maddalena, ella rapita in eſtaſi, alle grate del Muniſtero, le diſſe; *Al ritorno habbiateui cura perche il demonio* (nominandolo ſotto nome di Malataſca) *ve la vuol fare*: e le ſoggiunſe, che pigliaſſe ſeco l'Imagine di S. Giacinto ſuo diuoto, e delle Reliquie. Eſeguì Liſabetta quanto la Beata le aueua detto; e quando che ella, ritornando dalla viſita di detta Vergine di Reggio, era sù l'Alpi di Bologna, il cauallo, che la portaua, fuori del ſuo ſolito adombratoſi, ſenza che ſi vedeſſe in che,

cominciò

cominciò à correr di maniera, che non potette ritenerlo; ma ſtando à ſedere in ſella caſcò all'indietro, e rimaſe col piè nella ſtaffa, ſenza poterlo cauare; onde il cauallo correndo velocemente la ſtraſcinò molte braccia ſopra le pietre, e ſaſſi; di modo che quelli, che l'accompagnauano, penſorno di trouarla tutta fracaſſata, e forſe morta; ma per grazia di Dio la trouorno ſenza male alcuno; & ella ſubito fermò il cauallo, ſi ricordò di quello, che le aueua predetto la Beata, e ringraziò Dio, e i Santi, le cui reliquie ad eſſortazione della Beata Madre aueua portato ſeco, per mezzo delle quali riconobbe la ſua liberazione.

Di più teſtifica la ſteſſa, che douendoſi vna volta partire di Firenze per tornarſene à Modana ſua patria, con animo di non ritornare più à Firenze; andò à viſitare la Beata Maria Maddalena, per far ſeco deuota dipartenza: e conferendole il ſuo penſiero di non ritornare più à Firenze, la Beata le diſſe queſte parole: *Andrete, e tornerete*. Si rimeſſe Liſabetta nella volontà del Signore, non ſapendo per qual cauſa ci aueſſe à ritornare, e ſi partì. Vn'anno doppo fù richiamata à Firenze, per ordine della Sereniſſima Madama Gran Ducheſſa di Toſcana, dalla Signora Irenea Pica Saluiati, ſorella del Duca della Mirandola, per aſſiſtere à detta Signora in vna infermità d'occhi che patiua. Tornò Liſabetta, e trouò che la Signora Irenea aueua perſo vn'occhio affatto, e l'altro era diuenuto nero come vn carbone, e ſcoppiato, ſi che non vedeua punto, & era ſenza alcuna ſperanza di poterli racquiſtare: e di commiſſione di detta Signora andò à raccomandarla alla Beata Suor Maria Maddalena, la quale riſpoſe à Liſabetta, che diceſſe alla Signora Irenea, che ſi raccomandaſſe à S. Franceſco, e viſitaſſe l'Imagine della Nunziata, e che ſi veſtiſſero tutte due per vn'anno di bigio à diuozione di S. Franceſco, che il Signore le arebbe reſo la viſta, e i ſuoi occhi come prima. Riferì Liſabetta alla Signora Irenea quanto dalla Beata le era ſtato riſpoſto; e riceuuto con fede dall'vna, e l'altra il conſiglio della Beata, cominciò la Signora à migliorare in quell'iſteſſo giorno; e ſecondo che teſtifica Liſabetta, in pochi giorni racquiſtò affatto il vedere come prima nel modo, che la Beata aueua predetto: & eſeguirno quanto aueua eſsa commeſso loro, riconoſcendo tal grazia dell'orazione di lei.

Scuopre ad vna fanciulla la ſua vocazione alla Religione; e dal ſuo Muniſtero vede i penſieri del cuore della medeſima, la quale accettata quiui per Monaca, eſſendo in caſa del Padre, per tentazione ſtaua per deporre la ſua vocazione, e con le ſue orazioni la libera dalla tentazione. Cap. LXXIV.

FV coſa veramente, tra tutte l'altre ſin'ora narrate, marauiglioſa in queſto genere, quello che ſuccesſe ad vna figliuola del Signor Dottore Carlini Fiorentino, chiamata al ſecolo Leonora: la quale eſſendo del meſe di Nouembre 1591. entrata nel detto muniſtero per dieci giorni, per vedere ſe le piaceua; nè auendo conferito ad alcuno i deſideri, che aueua circa la ſua monacazione; mentre la prima ſera ella ſi trouaua in compagnia d'altre monache, tra le quali era ancora Suor Maria Maddalena, fù la Beata rapita in eſtaſi; e

mentre ſtaua così rapita, con grandiſſimo guſto della fanciulla, che non aueua più viſto tal coſa, cominciò à fauellare, e diſſe, come vedeua l'Angelo Cuſtode di Leonora, ilquale aueua vna ſcala in mano, la cui ſommità arriuaua ſino al Cielo, e che egli la teneua ſoſpeſa, quaſi non ſapendo doue la poſare; e mentre ella ſtaua così mirando queſt'Angiolo, vidde appreſſo à quello San Franceſco, San Domenico, e Sant'Angelo Carmelitano, che tra di loro diſcorreuano, e quaſi gareggiauano doue il detto Angiolo aueſse à poſare la Scala, volendola ciaſcuno di loro nella ſua Religione. Ammirando la Beata queſto pacifico contraſto, teneua dalla parte di Sant'Angelo, Protettore della ſua Religione, deſiderando, che egli vinceſſe la lite; e mentre ſtaua in queſto deſiderio, ſentì che Gieſù comandò all'Angelo Cuſtode di Leonora, che fermaſſe la Scala nel ſuo Muniſtero. Onde voltata alla fanciulla, le diſſe: *Il voſtro Angelo Cuſtode hà poſato la Scala in queſto Muniſtero; la volontà di Dio è, che voi ſiate Monaca quì; e ſuperarete tutte le difficultà, che ci arete*. Reſtò confortata Leonora in ſentire così viuamente, e chiaramente la volontà di Dio, per mezo di queſta ſua gran Serua; e doue prima ſtaua dentro di ſe irreſoluta, ſe entraua nell'Ordine di S. Franceſco, ò di S. Domenico, ò in queſto del Carmine, vedendoſi così marauiglioſamente ſcoperti i ſuoi penſieri, fece riſoluzione ferma di Monacarſi in detto Muniſtero di Santa Maria degli Angioli. Doppo li dieci giorni tornò à caſa di ſuo Padre, e gli aperſe la ſua riſoluzione; alla quale non conſentendo nè il Padre, nè i Fratelli, ebbe con eſſi tanti contraſti, che vna ſera del Gennaio ſeguente, ſi era arreſa, e per pacificare i ſuoi, ſi riſoluette d'andare à dire à ſuo Padre, che faceſſe ciò, che di lei voleua, che ſi rimetteua nella ſua volontà. Ma mentre, con tal penſiero, volle vſcire di Camera, ſi ſentì ributtare in dietro, ſenza vedere da chi; ſi rimiſe, la ſeconda volta, per vſcire, e fù ſimilmente ributtata; e così ſeguì ſino alla terza volta; onde rauuiſtaſi del ſuo errore, ritornò in sè; e conoſcendo non eſſer volontà di Dio, che ella ſi rimetteſse al volere de' parenti, riuocò queſta riſoluzione. Queſta medeſima ſera, e nella medeſima ora, che fù circa vn'ora di notte, la Madre Suor Maria Maddalena ſi ritrouaua in eſtaſi, e fù ſentita da quelle, che erano quiui preſenti, dire; *Quella Colomba vuole ſcappare, tienla Signore*, e per tre volte replicò interpoſtamente queſte ſteſſe parole, *Tienla Signore*. Vſcita, che ella fù di ratto, fù domandata dalle ſolite Madri, quello che ella aueua veduto, e ciò che aueua voluto inferire nelle parole, che aueua detto; & ella riferì come vedeua queſta fanciulla ſotto forma di colomba, che ſtaua per laſciare la ſua vocazione; ma che Dio l'aueua aiutata, e non ſarebbe ſucceduto. Mandorno le Monache il dì ſeguente per la fanciulla, per ſapere ciò che l'era ſucceduto la ſera; & ella venuta alle grate del Muniſtero, riferì eſſerle ſucceduto quanto ſopra è detto; & eſſe allora ſcoprirno quanto la Beata aueua veduto di lei. Onde confermata maggiormente nella ſua vocazione, tirò la volontà del Padre, e de' Fratelli à condeſcenderle, e ſi fece Monaca in detto Muniſtero.

Della gran purità del ſuo cuore, e candidezza della ſua conſcienza.
Cap. LXXV.

DOpò d'auer narrato queſti priuilegi diuini, comunicati à queſt'anima ſanta, torna molto à propoſito moſtrare la purità, e candidezza del ſuo cuore: poichè ſicuriſſimamente ſi può affermare, che di queſte diuine riuelazioni non poteua eſſer capace ſe non vn mondiſſimo cuore; nè arebbono potuto penetrare ſecreti tant'alti, futuri, e lontani ſucceſſi, e molto meno l'interno altrui, ſe non gli occhi d'vna mente puriſſima, e candidiſſima, quale era la ſua, come dalle ſue opere, e parole molto bene ſi compreſe. Conferendo ella vna volta ad vn' altra Monaca la tenerezza d'affetto, & il guſto, con che eſſendo fanciulletta abbracciaua, e ſtringeua i piccoli figliuoletti de' ſuoi Contadini, a'quali in villa inſegnaua i principij della Fede Chriſtiana; queſta quaſi burlando, e per ſentire, che riſpoſta le daua la Beata, le diſſe: Potrebbe Madre eſſer ſtato difetto in prendere tanto guſto in tale azione: al che la buona Madre, piena di ſanto timore di non ci auere offeſo Dio, la pregò che le diceſſe il difetto, che ella poteua auere in ciò commeſſo: le replicò la Monaca; ſecondo l'intenzione, che in far ciò aueſti. Et ella con grand'vmiltà riſpoſe: Non per altro fine mi compiaceuo in quei paruolini, ſe non per la rappreſentazione, che m'apportauano di Gieſù in tale età; & anco per la purità, & innocenza, che in quelli ſi ritroua. Simile all'innocenza, e purità di queſti appariua alle Monache la purità, & innocenza di Suor Maria Maddalena; imperoche nella ſua conuerſazione era come vn ſemplice fanciullo, ſenza malizia, ma con ſchiettezza, e ſincerità di cuore, accompagnata bene con prudenza, e grauità, la quale la rendeua amabile, & inſieme riſpetteuole. Il ſuo operare era ſenza intereſſe, ò attacco alcuno terreno, ma ſolo indirizzato alla gloria di Dio, & alla virtù. Onde fù ſentita taluolta dire queſte parole: *Se io penſaſſi con vna ſola parola, ch'io diceſſi per altro fine, che per amor di Dio (benche non ci fuſſe ſua offeſa) di poter diuentare vn'ardente Serafino, non la direi giamai.* O gran ſentimento di purità? E ſe accadeua taluolta, che aueſſe cominciato qualche operazione per fine vmano, ſubito che ſe n'accorgeua la laſciaua imperfetta, ne giamai l'auerebbe compita, ſe prima non l'aueſſe ridotta à quel puro fine, che s'era propoſto. Era tanto auuezza ad operare ogni coſa puramente, che taluolta ſi marauigliaua, che qualſiuoglia geſto, motiuo, ò alzar d'occhio di quell'anime che ſi conſacrano à Dio, non ſia del tutto indirizzato all'alta purità diuina. Seppe così bene cuſtodire la purità del ſuo cuore, che mai in tutto il tempo di ſua vita s'affezionò (coſa che parrà forſe incredibile à chi l'ode) à coſa alcuna creata, ſe non in Dio: e queſto non ſolo ſi potè molto bene congetturare da chi la conuersò continuamente, che pure lo teſtificano molte; ma eſſa medeſima ridotta all'eſtremo della ſua vita, ragionando domeſticamente con le ſorelle, diſſe; che ſe bene aueua portato tanto grande amore alle creature, l'aueua ſolo amate, per fine del precetto di dilezione, laſciatoci da Gieſù, e perche tanto l'aueua amate lui; ma, che fuori di detto amore, non aueua mai auuto minimo attacco di creatura alcuna. Altra volta diſſe pur nell'iſteſſa vltima in-

fermità, con gran ſentimento di gratitudine à Dio, che non ſi ricordaua, che il ſuo cuore aueſſe mai preſo guſto, e diletto, ancorche per breue ſpazio, ſe non in Dio; e ſoggiunſe, che eſſendo già vicina all'vltimo ſuo fine non ritrouaua coſa in sè, che le apportaſſe maggior quiete, e conforto di queſto. Dal che ſi può ſicuramente, non ſolo congetturare, ma con fondamento ſtabile argomentare, e tener per certo, che queſta Anima Beata conſeruaſſe ſino alla morte la candidiſſima veſte dell'innocenza battiſmale; anzi ſe ſi conſiderano le ſue parole, pare che ſi poſſa paſſare più oltre, e dire, che la ſua purità fuſſe più Angelica, che vmana; poichè à quelli ſolo è conceduto per natura quello, che à queſta è ſtato conceduto per grazia, di non pigliar mai guſto, e diletto, ancorche per breue ſpazio, in altro, che in Dio. Il che in creatura mortale è tanto mirabile, che all'intelletto vmano con qualche ragione può parere incredibile; ma però non è incredibile à quelle, che continuamente la conuerſorno, e viddero per eſperienza la continua attuazione della ſua mente in Dio. Per queſta gran purità di cuore ſcorgeua ogni minima macchia, e neo d'imperfezione, che fuſſe nell'anima ſua, e ne teneua conto minutiſſimo; onde ſi vmiliaua, e rendeua in colpa di coſe tali, che l'altre non vi ſapeuano ſcorgere difetto alcuno; e reſtauano ammirate in vedere, che ella in mezo à gli atti di perfezzione, ne' quali continuamente ſi eſercitaua, trouaſſe da incolparſi, & accuſarſi. Il che faceua con tanto lume di purità, che l'iſteſſe ſue azioni virtuoſe le faceua con la ſua vmiliazione apparire difetti; ma ſe bene era così delicata, & eſquiſita di coſcienza, non però era ſcrupoloſa; anzi per il lume che aueua, con molta facilità quietaua le coſcienze ſcrupoloſe di quelle Monache, che à lei ricorreuano.

Eſame di conſcienza, che fece à Dio in vn ratto; dal quale ſi raccoglie la ſua gran purità di cuore. Cap. LXXVI.

LA ſera de' 6. d'Aprile del 1592. poſtaſi ginocchioni in terra per far l'eſame di quel giorno, fù rapita in eſtaſi, nel quale cominciò à recitare il Salmo *Domine quid multiplicati ſunt, &c.* e dopò quello, diſſe il Salmo, *Qui habitat*; il quale finito che ebbe, cominciò à parlare con Gieſù in queſta guiſa. *O Gieſù mio, qual fù il primo penſiero, che io ebbi in queſto dì? me ne dolgo, che non fù di te, ma ebbi paura, che non foſſe l'ora tarda per chiamare le tue ſpoſe à lodar te, nè fù d'offerirmi à te, nè di onorarti. Dopò Gieſù mio, n'andai in Coro per offerirmiti, ma non mi rimeſſi in tutto, e per tutto nella volontà tua. O benigniſſimo Dio, e che miſericordia potrò io riceuer da te, perche non mi rilaſsai tutta in te? Fammi miſericordia, Signor mio, benche io non la meriti, poiche più preſto meriterei mille Inferni. Dopò quando io andai alle tue lodi mi preſi più pena di quelle, che io vedeua, che mancauano in qualche coſa di far le cerimonie, & inclinazioni debite, che non mi preſi cura d'onorar te, e d'offeriirti le lodi mie in vnione di quelle de' Beati ſpiriti. Ti poſſo ben chiedere miſericordia, ò grande Dio, poiche in quello, che appartiene à te, che è la tua lode, hò commeſſo tante imperfezioni. Poi quando venni à riceuere il corpo, e ſangue tuo, che doueuo venire con tutto l'affetto, che era poſſibile; mi dolgo, che non ebbi intenzione di farlo in memoria della tua Paſſione, come hai detto; ne manco*

pensai di viuere la mia anima con te, ma pensai come io poteua fare à quietar il mio cuore. Vdij ben prima la parola diuina, ma più pensai se era vero, che noi fossimo, come tu ci faceui dire al tuo Christo, che non pensai all'amore, che mi portaui. Però Signor mio non ti posso chiedere altro, che misericordia. Quando andai à riceuere il Sangue tuo nel Sacramento della Penitenza; più considerai quel che io doueua dire al tuo Christo per quietare il mio cuore, che il benefizio, che mi fai lauando l'anima mia nel tuo Sangue; e non mi confidai in te, che mi daresti grazia, che il mio cuore si quieterebbe. O Signor mio, è quali furno le mie parole, che io proferij? furno di riprensione. (dice questo perchè essendo pedagoga, s'era accusata d'auer ripreso vna nouizia) *Et il mio dire poco mansueto, e dolce, fù causa, che il cuor di quella s'inquietò; e quel che fù peggio, mancai di carità, poichè quando viddi, che il suo cuore era inquieto, non cercai di quietarlo, acciò per questo si vnisse con te. Ecco Signor mio, quel che cauo di tanta vnione, e del lume, che mi dai; che se lo dessi ad vn' altra creatura, te ne sarebbe più grata: & io misera, & infelice non ne cauo frutto alcuno, poiche manco di carità verso le spose tue. Perdonami per la tua Passione. Poi quando andai à parlare à quella creatura* (dice questo, perche andò à fauellare alle grate ad vna sua zia, e fù rapita quiui in estasi) *mi dolgo, che feci vna grande Ipocrisia, facendomi tenere quella ch'io non sono: se bene feci cenno alle tue creature, non meritai, che elle m'intendessero,* (vuole inferire, che aueua dato commissione alle Monache, che quando vedeuano, che ella staua per rimanere estatica alle grate, la leuassero di quiui, acciò non fusse veduta, e di ciò aueua dato cenno) *poiche mostrai di tenere l'anima mia vnita con te; e pure tu sai quante volte mi sono suagata da te: mostrai d'esser religiosa, e pure tu sai quella, ch'io sono. Ti dimando misericordia, Dio mio, di questa grande ipocrisia, e ti offerisco il tuo Sangue versato per me con tanto amore. Se mi mandi nell'Inferno, ò Signor mio, come merito, giustamente mi potrai mandare sotto di Giuda, poiche t'hò tanto offeso. Andai poi à dare il necessario cibo al corpo mio; ma che intentione ebb'io di onorar te? poiche non mi ricordai d'offerirti tanti, e tanti pouerelli, che forse erano stati molto tempo à bussar le porte per trouare vn boccon di pane, e forse non era stato loro dato; & à me misera miserabile, senza alcuna mia fatica, e quel che è peggio, senza alcuno mio merito, è stato proueduto dalla Religione, quello di che doueuo sostentare il corpo mio, e non solo ti feci questa offesa, ma anco quell'altra, che feci dire tante parole à quella tua sposa; e pure sapeuo, che in tal luogo non era lecito parlare. Ecco Signor mio, che in tutte le mie operazioni trouo, che hò offeso te. Come dunque potrò comparire auanti à te, à chiederti doni, e grazie, & à raccomandarti le tue creature, poiche t'hò tanto offeso, che non merito mi facci misericordia? Ma quell'amore, che ti mosse à venire in terra, e spargere il tuo sangue, sia quello, che ti muoua à far misericordia all'anima mia. Doppo quando non andai à lodarti insieme con l'altre spose tue, fù solo per colpa mia: perche quando quell'anima mi disse, che non andassi, subito acconsentì di non andare. O Giesù mio se la m'auesse richiesto di qualche carità, non tanto presto arei detto di sì. O Signor mio, come poss'io sperare d'auer à venire doue sempre t'hò à lodare, insieme con gli spiriti beati, poiche t'hò mancato di lodarti insieme con le spose tue? T'offerisco il tuo Sangue, acciochè me-*

diante quello, mi facci misericordia. Et in quell'opera che io feci, che intenzion e ebbi d'onorarti, ò Signor mio? poichè più mi dolsi del tempo, che tu donando mi togli, che non mi dolsi di quello, che io aueuo mancato d'offerire l'anima à te. (voleua dire del tempo quando il Signore la teneua alienata da'sensi.) *Feci ben cenno di tenere il silenzio alle tue verginelle, ma non considerai quant'ero più obligata à tenere l'anima mia vnita con te. Poi quando ebbi ad inuocare lo Spirito Santo, ero con la mente sì lontana da te, che non mi veniua in memoria il modo, che io aueuo à tenere: à tal che quelle che sono state manco tempo alla Religione, ebbero più prudenza di me. Ecco, ò Giesù mio, che in tutte l'operazioni hò mnncato: come dunque potrò comparire auanti alla tua bontà auendoti tanto offeso? Di nuouo t'offerisco il tuo sangue, che solo mediante quello spero perdono. E quanto mancai, o Dio, quando ebbi à far quell'altra opera, per non durare vn pò di fatica à muouere i passi? mancai dico, di quello, che ero obligata di fare; richiesi altri, che mi facessero la carità; & in tanto mancai di farla all'anima mia. Ebbi più cura di non m'affaticare vn poco, che non ebbi, che tu ti allontanassi da me. In tutte le mie opere trouo difetti, ò Dio mio. Ma tu non guardando à tante offese, per tua sola bontà di nuouo mi tirasti à te, doue mi dai tanto lume, che se lo dessi ad vn'altra anima, ne farebbe più frutto, che non ne fò io miserabile. Andai poi à dar ristoro col cibo al mio corpo, e non mi ricordai di tanti pouerelli, che non hanno di che cibarsi, & à me, ò Signor mio, hai proueduto così largamente. Di nuouo ti offerisco il tuo sangue per tante offese, che t'hò fatte. Ohimè, Signor mio, che siamo alle tenebre, & io non hò fatto opera alcuna senza offesa tua: che deuo dunque fare? O Dio mio, io t'hò tanto offeso in questo giorno, non voglio già farti l'vltima offesa, che sarebbe di non mi confidare in te, e nella tua misericordia. Sò ben Signore, che non merito perdono; ma il sangue, che hai sparso per me, mi farà sperare in te, che tu mi abbi à perdonare.* Fatto questo esame, pur sempre in ratto, si ritirò in vn luogo segreto del munistero, doue con vna attroce disciplina macerò le sue carni in penitenza di questi suoi leggerissimi difetti. Così discuteua quest'anima pura la sua candida coscienza, e così la purgaua da ogni minimo impolueramento; à confusione di quell'anime, che beuono l'iniquità come l'acqua, nè sentono il peso de i grauissimi peccati, nè veggono la lordura di fetide macchie della loro coscienza. Nè punto meno deuono arrossire à questo esempio quelle persone, che facendo professione di vita spirituale, e religiosa, quasi vn niente stimano le colpe veniali, e che così negligentemente esaminano la loro coscienza.

Oltre di questo quanto ella stimasse ogni leggier colpa, n'abbiamo nella sua vita vn'altro esempio, & è, che viuendo ella con vn continuo timore dell'offesa di Dio, e parendole perciò in ogni sua operazione d'offendere la Diuina Maestà; mentre ella vna volta staua in questo pensiero, fù soprapresa da diuozione straordinaria: onde per tenerezza cadde in terra auanti vna diuota Imagine, e stette rapita in estasi per lo spazio di due ore, nel quale Nostro Signore fece veder tutte le sue colpe, & i difetti, che in vita sua aueua commessi; & ancorche fussero colpe molto leggieri, le piangeua dirottamente, e diceua nell'istesso ratto: *Volentieri andrei nell'Inferno, se io potessi far dimenò di non t'auer mai offeso, Dio mio;* perche come quella, che aueua vn'anima così

pura,

pura, ogni picciola macchia le pareua molto brutta, e per l'amore che portaua à Dio ogni sua picciola offesa le pareua grande, e meriteuole dell'Inferno.

Del grande amore, che ella portaua à questa purità di cuore, e dell'odio, che aueua al peccato. Cap. LXXVII.

NOn poca testimonianza di questa sua gran purità di cuore (oltre alle cose predette) ne fà l'amore, che ella sempre mai nelle sue parole, & azioni mostrò à questa purità. Osseruorno le monache, che quando per qualche occorrenza la Beata Maria Maddalena andaua alle grate se si abbatteua à vedere fanciullini in parlatorio, fermaua sopra quelli il suo sguardo, e con gran contento gli rimiraua, e volentieri parlaua con loro, e sospirando diceua: *Quelli non hanno mai offeso Dio*; e con queste simili parole mostraua gran desiderio, che si mantenessero in quella purità, & innocenza, che all'ora si trouauano. Quando giungeua nella conuersazione delle sorelle, doue si ragionasse di questa purità dell'anima, tutta si rallegraua, e diceua: *In questo luogo starò volentieri, perche si tratta della purità.* Et ella ne parlaua con grandissimo gusto, e con viue parole procuraua d'infiammare il cuore delle sorelle all'acquisto di quella.

In vn estasi, ch'ella ebbe sopra il misterio dell'Incarnazione, mostrò il gran concetto, e stima, che ella aueua di questa purità, con queste parole; *La purità è vna cosa tanto grande, & incomparabile, che la creatura non è capace, nè la può intendere.* Et esclamando soggiunse; *O purità inenarrabile, quanto bisogna esser mondo, e puro à poterti riceuere? O Verbo come rimiri gl'affetti, & i propositi nostri auanti, che si vniscano à quello spirito di purità? Credono poi questi mondani, e sensuali, con le loro immonde sensualità, e malizie arriuare à questo spirito diuino, e purissimo. Sono in maggior errore, che non era il Demonio quando si volse far vguale à Dio.* Altre volte diceua: *O purità quante gran marauiglie ci discuopri nell'altra vita, del tutto occulte alle creature, ma nō già à quelle, che ti cercano. Peroche quiui si vedranno persone, che sono state al mondo di grande essempio, essere inferiori à molte, che solo à nominarle eccitano altrui à riso: ma perche furno ricche di questo preziosissimo tesoro, e quelle di esso pouere, il Signore aggrandirà queste, e quelle auuilirà.* Spesso ancora diceua; *A peso di purità, ò sorelle mie, ci vuol premiare Dio nell'altra vita.* Sentiua gran dolore in vedere questa purità poco stimata, anzi calpestata, & auuilita; onde taluolta, estatica esclamaua: *O purità, ò purità poco conosciuta, e poco desiderata? ò mio Sposo, ò mio Sposo, ora che sei nell'vmanità tua nel Cielo, residente alla destra del Padre eterno, Cor mundum crea in me Deus.* Alcune volte trouandosi con le sorelle, diceua: *Si manca d'operare con purità.* Dimandandole vna volta vna sorella, come hauerebbe potuto fare acquisto di questa virtù, rispose: *Se in ogni cosa cercherete di non eseguire la vostra volontà, eleggendo più tosto il patire, che il godere, vi trouerete al fine auere operato puramente: perche nel vero non ci vanno interessi proprij, però la strada di esso patire è sicura, e molto cara à Sua Diuina Maestà.* Finalmente era tanto inuaghita, & assetata di questa purità, che soleua dire, che si contentaua dalla parte sua auere i minimi gradi di tutte le virtù, ma della purità di mente, e di corpo bramaua d'auerne in colmo, quanto ne può riceuere vmana creatura.

Tanto

Tanto quanto era grande la purità del suo cuore, altrettanto era l'odio, e l'aborrimẽto, che aueua del peccato;e fù osseruato,che al solo sentir nominare il peccato mortale,si vedeua tutta trauagliare, & à gran pena si poteua contenere di non esclamar contro di quello, con parole di viuo zelo: talmente apprendeua la deformità del peccato mortale, e la sua grauezza, che non le pareua possibile,che si potesse trouare vn Christiano tanto empio, che con deliberato volere offendesse Dio. E quindici giorni auanti, che partisse di questa vita,disse queste parole: *Mi parto dal Mondo, con questa sola incapacità di non saper intendere in qual modo possa consentire, e deliberarsi la creatura à commettere colpa mortale contro al Creatore.* Parlaua de' vizi, e de' peccati con gran detestazione,e si accendeua contro di essi con grand'impeto, tale che arebbe voluto poter distruggere ogni peccato dal Mondo;e non potendo si doleua,e lamentaua continuamente di tante offese fatte à Dio, & amaramente le piangeua, e sospiraua; à confusione di quelli, che le commettono, e mai pensano à piangerle.

Quanto fusse grande l'vnione della sua mente con Dio.
Cap. LXXVIII.

PArrà forse à chi legge, che troppo à dentro si voglia penetrare, mentre si piglia à descriuer cosa tanto intima, quant'è l'vnione della mente con Dio. Tuttauia questa stessa difficultà, rende più mirabile l'istessa cosa, che si tratta; poiche fù tale, e tanta la vnione della mente di quest'anima con Dio, che si fece palese, e nota in modo à chi la conuersò,che si tocca con mano, e si può esprimere, & è stata attestata come cosa chiarissima, che con i proprij occhi si vedesse. Se non tediasse il replicare,sarebbe molto à proposito l'inserir quì, quello che sopra è detto degli estasi, quasi innumerabili, che quest'anima contemplatiua, ebbe in tutto il corso di sua vita; i quali non solo per se stessi, ma il modo,e l'occasione con che gli aueua, manifestano questa grande vnione, & affissamento della sua mente in Dio; poichè non solo era rapita in estasi,mentre di proposito si poneua all'orazione, ò che si comunicaua, ò faceua altro esercizio spirituale; ma taluolta in ogni azione, ancorche faticosa, e distrattiua;in ogni pensiero buono,in ogni parola diuota che diceua,ò sentiua: in coro, ò in refettorio: in cucina, ò in cella: in sala, ò nell'orto;e finalmente in ogni tempo, & in ogni luogo doue lo spirito di Dio l'afferraua, quiui restaua rapita senza distinzione d'opera, di luogo, ò di tempo; & ancora taluolta mentre si cibaua,come sopra più diffusamente è detto. Essendo dunque tale, e tanta la frequenza di questi estasi, che in essi consumò gran parte del tempo della sua vita in Religione, & essendo tanta la facilità con cui restaua alienata da' sensi, e rapita in Dio;si può con gran fondamento di verità anco affermare; che non solo ella tenesse la sua mente in Dio per quel tempo, che ella staua così estatica, ma anco l'altro tempo. Imperochè è regola commune,& ordinaria che non si può da vn'estremo arriuare all'altro, senza passare per i mezi; e però non si può vna distrazione, e vanità di pensieri, arriuare ad vn tratto ad vna estatica contemplazione: ma bisogna prima auer leuato la distrazione, e

poi

poi accomodato la mente al pensiero buono, e che prima l'intelletto lo discorra; e col discorso moua l'affetto, quale à poco à poco si vada internando in Dio sin che arriui ad internarsi talmente, che seco ne tiri tutte le potenze dell'anima. Onde se la Beata Maria Maddalena con tanta facilità era rapita in Dio in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni occasione di vedere, d'vdire, ò di parlare, non si può negare, che la sua mente non fusse sempre vota d'ogni pensiero vano, e terreno, e che il suo intelletto, e la sua mente stesse sempre talmente occupata in Dio, che ogni poco d'affetto di spirito, che più dell'ordinario s'aumentasse nel suo cuore, la facesse rimanere così alienata da' sensi; e si può dire in vna parola, che ella staua talmente con la mente in Dio, che ella sempre in prossima dispositione all'estasi. Ilche oltre à questa ragione, le fù più volte in ratto, promesso da Nostro Signore, dicendole, che ella arebbe auuto la medesima vnione di mente con lui quando era nel suo naturale, che quando la tiraua in estasi, e che solo le sarebbe mancata quell'apparenza esteriore. L'attestano ancora le sue Monache, lequali osseruãdo come ammirate il suo straordinario modo d'operare, vedeuano, che le sue opere esteriori, le faceua con tale astrazione di mente, che come dicono, pareua che in quelle non operasse se non il corpo, e l'anima fusse più doue ella amaua, che doue ella animaua; e lei stessa vedendo, che le Monache faceuano più stima di quello, che ella diceua quando era in quelle astrazioni, che quando era nel suo naturale, diceua loro. Stimate nel medesimo modo quello, che vi dico fuori dell'astrazioni, perche Dio mi dà il medesimo lume, & vnione. Fecero ancora altre esperienze di questa sua astrazione di mente in Dio. Imperoche la madre Priora, & anco quando era nouizia, ò giouane, le Maestre, ò altre, spesso l'interrogauano all'improuiso, che cosa ella pensasse, ò quel che interiormente ella operasse; & ella con prontezza, senza auer bisogno di pensare à quello che auesse à rispondere, subito, e con semplicità rispondeua quel che pensaua, & operaua nel suo cuore; e sempre la trouauano occupata in Dio. Quando la trouauano che staua offerendo le sue opere à gloria di Dio, vnendole con quelle, che il Verbo vmanato aueua fatto in terra; quando pensaua all'amore che Dio hà portato alla creatura vmana; quando staua godendo delle diuine perfezioni, e quando della comunicazione, che Dio fà di se, e de' suoi attributi alle creature; quando offeriua il sangue di Giesù per quelli: quando staua in atti di desiderij d'affaticarsi per l'anime, ò di patire per la gloria di Dio, e quando in qualche misterio della Passione di Giesù, e simili altri quasi infiniti pensieri. Nè qualsiuoglia esercizio esternó gliele impediua; onde lei stessa ebbe à dire vna volta fauellando confidentemente con vna sua nouizia queste parole; *Il medesimo m'è l'essermi detto andate all'orazione in Coro, che à qualsiuoglia opera manuale, e non ci fò differenza alcuna: anzi se vi dicessi, che taluolta trouo più Dio in quello, che nell'orazione, crederei dirui il vero.* L'abito buono, ch'ella aueа fatto in tenere la mente à Dio, era arriuato à tale, che etiam dormendo, ò sognando, si sentiua vscire dalla sua bocca parole di vita: e questo fù più volte osseruato dalle nouizie nel tempo, che era loro Maestra, le quali ancora di mezza notte si leuauano à sentirla parlare à Dio, così dormendo. Osseruorno di più le monache, che mentre ella si cibaua in refettorio, in quello spazio di tempo, che confor-

me

me all'vso di detto munistero si fà vn poco di pausa alla lezione di mensa, ella faceua alcune azioni diuote, che dauano indizio, che in quel tempo ella auesse qualche diuoto pensiero. Vedeuano che alla prima pausa ella teneua le mani giunte insieme; alla seconda pausa le teneua distanti l'vna dall'altra, posate sopra la sommità della mensa; alla terza pausa le teneua in corce. Onde le domandorno à che cosa ella pensasse in quei tempi, & à che fine facesse quelle azioni. Et ella rispose, che alla prima pausa adoraua Giesù, à riuerenza di quell'onore, che dette la sua santissima Vmanità alla Diuinità, auanti, che cominciasse à prendere il cibo dell'opere, cioè ad affaticarsi per la salute dell'anime; & à riuerenza di quell'adorazione, che fece la Vergine Maria, quando lo vidde nato nella stalla, e posto nel presepio, e preciò teneua le mani giunte. Nella seconda pausa pensaua quãto gusto prendeua Giesù, quando predicaua di dare all'anima sua per cibo la Redenzione dell'anime nostre, poichè questo era il suo cibo, e perciò teneua le mani in detto modo sopra la mensa. Nella terza pausa consideraua Giesù in sul legno della Croce, che finita l'opera della Redenzione, à guisa d'vno, che sazio, non appetisce più altri cibi; così egli come sazio del cibo dell'anime nostre, e della nostra salute, ancorchè auesse creato nuoui Mondi, e fatto infinite altre opere mirabili, di nessuna però si sarebbe tanto compiacciuto, e dilettato, quanto della Redenzione vmana, che aueua fatta, e perciò à questa pausa teneua le mani in Croce. Non finirebbe mai chi volesse descriuere tutti i pensieri diuini; che aueua, quali dalle sue operazioni, e parole si raccoglieuano, che faceuano chiara testimonianza di questa sua continua vnione di mente con Dio.

Dell'assiduità, che ell'aueua nell'orazione, e della diuozione con che recitaua il Diuino Vfficio. Cap. LXXIX.

SE bene da quanto si è detto nel precedente Capitolo, si può con ragione conchiudere, e dire, che tutta la sua vita fusse vna coutinua orazione, e che ella perfettamente, quanto in questa vita è possibile, adempisse il precetto di San Paolo: *Oportet semper orare*; tuttauia oltre à quello, che è detto, ci sono da notare nella sua vita alcuni altri particolari, che risguardano quest'esercizio dell'orazione, tra' quali sono la perseueranza, e la stima ch'ella n'aueua; imperochè non mutaua ogni giorno nuoue diuozioni, lasciando l'vsate: ma quelle, che pigliaua le continuaua; ma però quasi tutte le sue orazioni erano più interne, e mentali, che esterne, e vocali; e se non era impedita dall'vbbidienza, ò da altra necessaria occupazione di carità, non preteriua mai i tempi da lei deputati à tale esercizio; & oltre à gli estasi sudetti, staua molte ore del giorno, e della notte inginocchioni, & ancorche taluolta, come specialmente le successe nel tempo della prouazione, ella non trouasse gusto nell'orazione; non però la trasandaua, nè mai si mostraua attediata, ò annoiata da tale esercizio; ma sempre n'era assetata di maniera, che se non fossero state le continue occupazioni, che dall'vbbidienza, ò dalle Costitutioni le erano imposte, e l'acceso stimolo, che aueua d'esercitarsi nella carità verso il prossimo, arebbe consumato tutta la sua vita in orationi, e congiunto le notti con i giorni interi, e

conti-

continui, come si vidde più volte ne gli anni del suo nouiziato, doue aueua manco oblighi, & occupazioni esteriori, come sopra si è narrato: e queste sue orazioni le faceua con tanto affetto, e riuerenza verso di Dio, che ancor che non fusse rapita in estasi, (come pure frequentissimamente succedeua) pareua sempre immobile. Per la sete di questo spirituale esercizio, daua pochissimo riposo al suo corpo; per suo ordinario non dormiua mai più di cinque ore per notte, & il resto lo consumaua in orazione: anzi che moltissime volte nè anco prendeua le dette ore di riposo, ma le passaua tutte in orazione, ouero dormiua vn poco à sedere, ò ginocchioni, col capo appoggiato à qualche cosa; e se aueua nella notte occupazione d'vbbidienza, ò carità che l'impedissero il riposo, quell'ore che le restauano libere da tali occupazioni, non le daua al riposo del corpo, ma all'orazione, perche più tosto voleua, che restasse il corpo senza il necessario riposo, che l'anima priua dell'alimento dell'orazione. O quante volte le sue Maestre, mentre ell'era in nouiziato, e le sue nouizie, e giouani, quando ella fù loro Maestra, pensauano ch'ella fusse à riposarsi, e la sentiuano pernottare, nell'Oratorio in orazioni, in gemiti, e sospiri. Se le era raccomandato la conuersione de' peccatori, se negozi importanti, e concernenti la gloria di Dio, e salute dell'anime, ò il bene delle Religioni; se nel Munistero s'aueua à professare, ò vestire nouizie; se vi era alcuna bisognosa più dell'ordinario d'aiuto diuino: si toglieua ogni riposo, e consumaua tutta la notte in porger preci à Dio, & affligger l'anima sua, per ottenere dalla Diuina pietà il bene, che ella chiedeua.

Più volte in tempo di sua vita fece la Beata gli esercizi spirituali d'orazione, insegnati, e lasciati scritti dal Santo Padre Ignazio Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, ritirandosi per molti giorni, e consumandoli tutti in sante contemplazioni. Oltre alle diuozioni, & orazioni, che da se stessa, e con consiglio del Padre spirituale ella si prescriueua; aueua vn particolare stimolo di ritrouarsi sempre alle diuozioni, & orazioni comuni della Religione, e particolarmente in Coro all'vffizio diuino. Onde quando sentiua sonare a' diuini vffizi, tutta si rallegraua sentendosi chiamare à lodar Dio, e prestamente lasciaua ogni opera, che auesse frà mano; & ancorche fusse inferma, si sforzaua il più che poteua; e fino che potè reggersi, volle sempre ogni notte andar al Matutino, & à tutte l'altre Ore canoniche; e quando non potè più leuarsi di letto, si faceua recitar l'vffizio Diuino da alcuna delle sorelle; & à recitarlo staua con tanta modestia, e diuozione, che pareua vn'Angiolo pieno d'ardore diuino; imperochè nella sua faccia ridondaua quella letizia, e quel giubilo, con che lodaua S. D. M. e quando per qualche necessaria occupazione non poteua interuenire in Coro con l'altre, procuraua ad ogni modo di dirlo accompagnata, sì perche le pareua dirlo meglio, sì anco perche per la sua vmiltà diceua; Io hò poco spirito, e dicendolo con vna compagna, sono partecipe del suo feruore, e diuozione. Lo recitaua con tale, e tanta attenzione, che non rare volte occorse, che in recitandolo fù rapita in estasi, e sempre dalla sua faccia si scorgeua l'attuazione della sua mente in Dio, la quale era tale, e tanta, che vna volta all'inchinare della testa, mentre diceua il Gloria Patri, &c. conforme al suo solito, vidde la sorella, che seco lo recitaua, che la Beata diuenne

in

in volto pallida, e scolorita, e piena di sudore, & affanno tale, che duraua fatica à recitar le parole dell'Vfizio. Dimandandole, che cosa auesse, le rispose, come aueua per diuozione quando recitaua il Gloria Patri, &c. fare vn'offerta di se al martirio per la gloria di Dio; e che auendo fatto allora quell'atto con vn poco più affissamento del solito, le pareua porgere attualmente la testa al martirio; e però la natura atterita dallo spauento di tale apprensione, le aueua cagionato affanno. Onde per poter sodisfare all'obligo, l'era necessario rattenere la mante, e l'affetto, acciò non s'internasse tanto ne' pensieri diuini, che rimanesse alienata da' sensi, e così auesse à restare di recitarlo. O dono singolare; ma però acquistato, e guadagnato con l'abito, che sino da' teneri anni aueua fatto di tenere la sua mente in Dio, per mezo dell'assiduità della santa orazione, come nel principio della sua vita è narrato.

Preparazione, ch'ella fece alla solennità dello Spirito Santo: dalla quale si raccoglie la grande vnione della sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione.

Cap. LXXX.

VNa volta, nel giorno dell'Ascensione di Giesù, ritrouandosi la Beata Maria Maddalena à mensa con l'altre sorelle nel Refettorio, stando fissa nel pensiero della preparazione alla solennità dello Spirito Santo, da lei con particolare affetto sempre desiderata, e celebrata, fù eleuata in ispirito fuori de' sensi, e cominciò à fauellare in questa guisa: *O Santi Apostoli, quando il Signore ascese in Cielo, insegnò à voi quello, che doueui fare per riceuere il Santo Spirito: Insegnate ora voi vn poco à me. O puro Giouanni, amoreuole Filippo, non mi saprete disdire. Ditemi qual deue essere il mio cenacolo? quali operazioni interne, & esterne, e quali eleuazioni di mente in questi pochi giorni?*

Il Cenacolo sarà bene fabricarlo in alto: Sarà Cenacolo il costato del Verbo, nel quale si debba stare in vnione d'amore, qual debba essere il mio cibo, e beueraggio spirituale? lo voi pigliar piaceuole ad ogni dente: la considerazione dell'operazioni grandi, & vmilissime, che fece il Verbo incarnato, stando qua giù con esso noi; il beueraggio sarà il Sangue, che esce da quelle quattro fontane delle sue sagrate mani, e piedi; e taluolta si potrà andare à quella fonte, che hà tanti canali, del suo venerando capo. O amoroso Verbo, trentatre anni stessi con noi, & io debbo fare trentatre atti d'annichilazione, tra il giorno, e la notte; e questa sarà vna delle operazioni interne.

Otto giorni stessi à darci il Sangue doppo, che foste nato, & io debbo fare otto volte l'esame della coscienza, tra il giorno, e la notte; perche se l'anima non è ben esaminata, e purgata da' suoi difetti, non è atta à dare il sangue per te, cioè, ad offerirti se stessa in atto di martirio; & ogni volta che farò l'esame di coscienza, vi aggiugnerò la rinouazione de' voti Religiosi.

Quaranta giorni stesti in terra, dopò che fosti surto da morte: & io debbo infra il giorno, e la notte quatanta volte eleuare la mia mente in te.

Sette anni stesti in Egitto: & io debbo fra il giorno, e la notte offerirti sette volte quelli,

quelli, che sono nelle tenebre del peccato.

Quaranta giorni stesti dopò, che fosti nato, ad offerirti al Tempio; & io deuo, tra il giorno, e la notte quaranta volte offerirmi à te in beneplacito della tua volontà.

Il nutrimento spirituale, sarà la quotidiana Meditazione della tua Santissima Passione, accompagnandola con la Meditatione di quell'ardente amore, colquale t'incarnasti; dell'vmiltà, con la quale conuersasti; della mansuetudine, con la quale predicasti; dell'allegrezza, con la quale esaudisti la Cananea, e la Samaritana; questa non ti chiese, ma tu l'inuitasti à chiedere. Mediterò ancora quelle parole: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: Cibus meus est, vt faciam voluntatem Patris mei: Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.

Dodici anni stesti innanzi, che dimostrasti la tua sapienza: dodici atti interni d'amore debbo fare verso il prossimo, e dieci d'vmiltà, similmente interni. O quante occasioni ci si porgono di questi atti interni, quante accattiuazioni d'intelletto, e volontà. Sette volte deuo adorare il Santissimo Sagramento per quelli, che non l'adorano; sette il mio Christo, che porta la Croce col capo chino, per tutti gli eletti.

Tre volte debbo dar lode particolare alla Vergine Santissima, come Madre, e protettrice particolare di tutte l'anime religiose, perche ella concorra particolarmente con l'aiuto suo al mantenimento de' trè voti di Religione.

E quante più volte potrò, debbo fare ossequi di carità al mio prossimo, con tutto quell'amore, e giocondità d'animo, che è possibile. Starò sempre in atto di custodire i miei sentimenti; e per non essere riputata singolare, debbo far ciò ad ore, e tempi, e modi debiti; perche se io non risguardassi mai, alcuna potrebbe pensare, che io non auessi qualche sdegno con lei; e se mai non respondessi, gli darei occasione di sospettare.

Tre volte il giorno ricordare alle sorelle, con chi si conuersa, la dignità della vocazione, alla quale siamo chiamate, dicendo qualche lode di essa vocazione, & à se stessa ricordarla continuamente.

Ogni volta, che si porge l'occasione, consolare gli afflitti, sì nell'interiore, come nell'esteriore: & in conclusione d'ogni cosa, debbo stare in continuo atto di carità, e custodire il cuore.

Con questi concetti, & inuogliamenti d'operazioni interne, & esterne si risentì dal tatto, e molto puntalmente procurò d'osseruarle.

Dal che si raccoglie, che gli atti interni espressi di diuozione, e di virtù, che ella fece fra giorno, e notte in questi dieci giorni, furno cento settant'otto per ciascnn giorno, senza l'altre diuote considerazioni dell'amore, dell'vmiltà, e mansuetudine di Giesù, e senza l'opere di carità spirituali, e corporali, e senza la continua custodia del cuore, che come sopra si propose auere. Qui faccia riflessione il Lettore, e consideri quale è quell'anima vestita di carne mortale, che potesse esercitar in vn giorno tanti, e tanti atti interni di virtù, se non vn' anima assuefatta, & abituata nella continua rimembranza di Dio; certo, che pare più esercizio da Angioli, che da creatura vmana. Oltre, che non solo in questi dieci giorni, ma in tutti li giorni di sua vita si prescrisse molti atti, & operazioni interne di virtù, e di diuozione, quali faceua ogni giorno.

Eser-

Esercizio spirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte, e proteste à Dio: dal quale si raccoglie l'istessa vnione di sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. Cap. LXXXI.

TRa gli altri esercizi spirituali, che la Beata Maria Maddalena si prescrisse di fare ogni giorno per tutto il tempo della sua vita, fù in particolare vn'esercizio, che ella faceua con grande affetto ogni mattina; quale per non se lo scordare, e per osseruarlo puntalmente, lo scrisse in questa forma, e tenore, che segue.

Prima tre volte dirai: Benedicta sit Sancta Trinitas, &c. poi farai l'esame della coscienza tua, offerendo il sangue del Verbo. Dipoi adorerai la Santissima Trinità: prima adorando l'eterno Padre, confessandolo Dio, offerendoti per tal confessione à dar la vita, & il sangue. Similmente poi adorando l'eterno Verbo, e diuino Spirito, farai il medesimo; pregando ciascuna di esse tre Diuine Persone, che voglino adempire in te il lor diuino volere. Doppo adorerai l'vmanato Verbo, confessandolo vero Dio, e vero Huomo, offerendoti à dar la vita, e'l sangue per tal confessione, e verità. Doppo adorerai l'vnità della Santissima Trinità con atto di riuerenza, facendo la medesima offerta di tè stessa. Doppo questo rinouerai la tua professione con la maggior purità, e semplicità d'affetto possibile, promettendo eßer perfetta osseruatrice della tua Regola, e Costituzioni. Doppo ti consecrerai alla Santissima Trinità, facendole vna perfetta oblazione, & olocausto di tè stessa, commettendo ogni tua intenzione, pensiero, parole, & opere interiori, & esteriori alla purità di Dio, pregandolo, che adempisca in tè perfettamente quel suo diuino, & amoroso volere, per il quale ti creò, e ti chiamò al perfetto stato della Religione.

Doppo farai reflesso in tè steßa, conoscendoti esser niente; & eleuando poi la tua mente in Dio ti goderai delle sue infinite perfezioni, e che egli solo sia quello, che è incscrutabile, che non possa esser inteso, ne capito da alcuna creatura, godendoti che tutte quelle creature, che sono in Cielo, in Terra, e tutto quello che è, gli dia gloria, lo laudi, e magnifichi: Godendoti di sua infinità, che facendo esse creature quanto possono, niente fanno in comparazione di sua grandezza: Godendoti quanto puoi, che egli sia Dio, quale egli è; conoscendolo essere il sommo bene infinitamente amabile per se stesso, desidererai amarlo con la perfezione, con la quale l'amano tutti i Beati, e con quella, che l'hanno amato, e l'amano, & in eterno l'ameranno tutte le creature, & i Beati insieme, e con tutta quella perfezione diuina, con la quale ama se steßo, si è amato, & in eterno si è per amare: ringraziando S.D.M. che amando ella se stessa, supplisce al debito, che abbiamo con lei.

Di nuouo adorando vmilmente la Santissima Trinità, le offerirai tutte le sue diuine perfezioni; dipoi la perfezione, pienezza di grazia, e meriti dell'vmanato Verbo, quella di Maria Vergine, e di tutti i Beati, & ancora di tutti gli eletti: desiderando poter patire, & operare tutto quello, che si è patito, & operato, & in eterno si patirà, & opererà da tutte le creature, per suo onore, e gloria. Desiderando ancora in tutto il tempo di tua vita, e particolarmente in questo dì, di poterlo esaltare,

re, lodare, magnificare, & onorare quanto l'esaltano, lodano, magnificano, & onorano tutte le creature insieme, e tutti li Beati, e tanto quanto fà da se stesso in atto di amore.

Di nuouo facendo l'adorazione alla Santissima Trinità col più intenso affetto di amore, che potrai, ringrazerai S.D.M. del bene, che ella possiede, rallegrandotene, e compiacendoti in esso: & in tal modo la ringrazierai della gloria conferita all'vmanità del Verbo, di quella conferita alla persona di Maria, e di quella, che hanno tutti li Beati, e sono per riceuere tutti gli eletti. E così lo ringrazierai di tutti i benefizi, grazie, e comunicazioni, che egli hà conceduto, & in eterno è per concedere. Dopò lo ringrazierai, che t'hà creato à sua imagine, e similitudine: redenta col sangue del suo Vnigenito, sposata, e consegrata à sè, e che ogni giorno ti dà se stesso; e di tutte le grazie, e comunicazioni, che egli ti hà fatto: del continuo reflettendole in lui; godendotene, non per vederti arricchita di tali grazie, e doni, ma perche con tali benefizi auerai maggior forze per seruirlo, & onorarlo: offerendo l'vmanato Verbo, & il suo Sangue in ringraziamento di tante misericordie all'eterno Padre.

Quì t'accenderai in feruore di spirito, e verrai in desiderio d'vnirti con questo tuo amabilissimo Dio, ilquale hai conosciuto, e conosci esser tanto grande, & immenso; e sapendo, e per viua fede credendo, che esso per sua infinita potenza, e liberalità può, e vuole vnirsi con la creatura, t'abbasserai in te stessa, conoscendo la tua viltà. Dipoi ti volgerai all'eterno Padre, e lo pregherai, che ti voglia donare il suo Verbo Diuino, e quando te l'hà donato, ti rinchiuderai nel suo cuore, e quiui ti rilasserai in lui, in vnione di quella relassazione, che esso Verbo fece dell'anima sua in Croce, cioè quando esso spirò: & inuestita di esso Verbo, rassegnerai la volontà tua nelle mani dell'eterno Padre, dicendo: Fiat voluntas tua, in vnione della rassegnazione, che fece il Verbo nell'Orto: e poi lo pregherai, che ti conceda, e fermi in te il suo eterno volere, offerendoteli per figliuola. Dipoi al Verbo chiederai l'amore, offerendoteli per isposa, e dopò al diuino Spirito, offerendoteli per sua discepola, li chiederai l'vmiltà.

Fatto questo, offerirai il Verbo, e tè stessa in esso Verbo, all'eterno Padre, con tutte le sue diuine perfezioni, anima, & vmanità, pensieri, parole, opere sue, insieme col fascetto di mirra della sua Passione, & il prezioso sangue suo: pretendendo di fare la detta offerta nel diuino tempio del cuore di esso Verbo, in vnione delle offerte, che esso fece stando in terra con esso noi: e farai la detta offerta per tutta la trionfante, militante, e penante Chiesa, desiderando offerire quest'ostia, co'l maggior affetto d'amore, che sia stata offerta, ò sia mai per offerirsi da tutte le creature; E perche l'eterno Padre di essa offerta prende con gran compiacimento, ti poserai in esso piacimento, e quiui prenderai la Croce insieme col Verbo, con proposito d'andarlo seguitando sino alla morte.

Dipoi farai al tuo Dio, Sposo, e Maestro i seguenti protesti.

1. *Protesto d'eleggere la più alta vmiltà.*

2. Protesto d'adorare, e confessare l'vnità della Santissima Trinità, per quelli, che non l'adorano.

3. D'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose.

4. D'essere la più fauorita de gli afflitti, e tribolati.

5. D'edificare tutte l'opere interiori, & esteriori nelle piaghe di GIESV.

6. D'essere refugio delle imperfezioni, che si commettono nell'abitacolo di Maria.

7. D'esser lontana dalle cose del Mondo, e da mè stessa, quanto è lontano il Cielo dalla Terra.

8. Di godermi del dispregio, e confusione, si come Dio si gode in sè stesso.

9. Di godermi dell'eßer di Dio, e della pouertà di spirito, e patire più tosto qualsiuoglia estremo partito; che impedire il prossimo, che non possa godere Iddio.

10. Di condolermi con Dio dell'offese fatte à S.D.M.

Finito questo esercizio col tuo Dio, te n'anderai alla Vergine Santissima, e l'adorerai di quella adorazione, che à lei si conuiene. Doppo la pregherai, che ti faccia essere insieme con lei madre, figliuola, e sposa del grande Dio; Madre mediante la conformità, & vniformità, della tua volontà con quella di esso Dio; Figliuola per il puro, e retto amore; Sposa per la fedeltà, e mantenimento delle promesse fatte à lui. Li offerirai poi tutto l'abitacolo suo (intendeua del Munistero) pregandola, che lo custodisca con quell'amore ch'ella custodì il Verbo incarnato, e la sua stessa purità, e verginità. Et in vltimo gli farai questo protesto, dicendo: Protesto à te Madre purissima, e Madre mia amabilissima, d'esser più tosto vn'Inferno, che non zelare sempre l'oßeruanza, e perfezione in me stessa, & in tutto l'abitacolo tuo, cioè in tutte le figliuole tue, che ci sono di presente, e per l'auuenire ci saranno; e dirai tre volte la salutazione Angelica, in quel luogo, che ti piacerà. Dipoi t'offerirai al tuo Angiolo Custode, pregandolo, che ti custodisca sempre, e gli farai questo protesto di corrispondere all'interna ispirazione, & illuminazioni diuine. Alli Santi tuoi diuoti, & à tutta la celeste Gierusalemme farai quest'altro protesto d'onorare, e riuerire le feste, e reliquie vostre, e sopra ogni cosa immitarui nelle vere, e sante virtù.

In questo esercizio, se si considera bene, ci sono sette adorazioni, dieci offerte, vndici petizioni, sei atti d'amor di Dio, cinque atti di desiderij spirituali, altrettanti ringraziamenti, tredici protesti, e gli atti d'vmiliazione, promesse, rinouazione di professione, e rassegnazione in Dio, sono in tutto cinque; quali computati insieme con tutti gli atti sudetti, fanno il numero di sessantadue atti interni verso di Dio; e questi li faceua ogni mattina con gran sentimento di spirito, auanti Matutino; perche essendo suo vfizio chiamar le Monache à Matutino, si leuaua di buonissim'ora, e consumaua l'ore matutine in questi santi esercizij, e così non le vniuano da alcun'altra occupazione impediti.

Dell'efficacia delle sue orazioni, doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle. Cap. LXXXII.

ERano così efficaci, & accette nel cospetto Dio l'orazioni di quest'anima, che pare si possa dire in certo modo, che mai ella si pose à chieder grazia à Dio,

Dio, della quale non fusse esaudita; e quando questo si affermasse assolutamente, non sarebbe iperbole, ò esagerazione, ma fondato in ragioni molto buone. Tra le quali è molto considerabile quella, che essendo ella nell'estasi delle quarant'ore sopra descritte nel Cap. 31. sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me pete*: quali parole furno da lei proferite in ratto in persona dell'eterno Padre, come sopra è descritto; e per esperienza viddero le Monache, che quelle petizioni (che à loro furno note) quali essa faceua à Dio, sempre veniuano esaudite. E lasciate da parte le sanità miracolose sopra descritte, da lei impetrate nel tempo della sua prouazione, le grazie spirituali ch'ella impetrò da Dio, e per se, e per altre, le quali sono innumerabili; solo si racconteranno alcune più mirabili, cha da testimoni in processo sono state testificate. E se bene pare, che sotto questo Capitolo cadano molto à proposito tutti gli altri miracoli approuati, da lei operati in vita, tuttauia perche i miracoli non solo sono parto dell'orazione, ma della santità, si narreranno in luogo più opportuno.

Impetra mirabilmente la sanità, e prolungamento di vita al Confessore del suo Munistero vicino à morte.

ESsendosi infermato à morte del mese di Maggio dell'anno 1591. il Confessore del Munistero, D. Agostino Campi, huomo d'età di settantacinque anni; in questo tempo, vn giorno la Beata Maria Maddalena intese in estasi da Dio, come soprastaua al suo munistero vn graue pericolo, cioè, che il Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, aueua pensato di dare il carico, e gouerno di questo Munistero ad vn Sacerdote, che non era secondo il lor bisogno; & auendo di già D. Agostino (quando la Beata intese questo) riceuuto la Comunione per viatico, e l'estrema vnzione, ella supplicò con tanto affetto, e feruore la Diuina Bontà, che prolungasse la vita al detto Padre, che ne fù esaudita, e le fù promesso da Dio, che le prolungarebbe la vita, fin che passasse l'occasione pericolosa; e così seguì. Imperochè pochi giorni doppo il detto Padre racquistò la sanità, e tornò ad amministrare i Sacramenti alle monache, e visse sino al principio di Luglio seguente: nel qual mentre, l'Arciuescouo mutato di pensiero, diede loro per Confessore, e Gouernatore il Sign. Francesco Benuenuti, Canonico, e Penitenziere della Cattedrale di Firenze, con molto gusto di tutto il Munistero.

Impetra mirabilmente la sanità d'vn'occhio ad vna Monaca del suo Munistero.

DEll'anno 1598. Suor Cherubina Rabatti aueua in vn'occhio vna fistola lacrimosa, così chiamata da' Medici, la quale le daua gran dolori; nè giouandole gli altri rimedij, i Medici aueuano risoluto dargli fuoco. Compatiua grandemente Maddalena alle pene di questa inferma, che con molta instanza si raccomandaua alle sue orazioni: e la sera precedente alla mattina nella quale i Medici aueuano determinato dare il fuoco à detta piaga, tra le cinque, e le

sei ore di notte si posa le Beata à pregare Dio per la sanità di questa inferma, la quale essendo nella medesima ora soprapresa da acerbissimi dolori, si raccommandaua alla Santiss. Vergine, che l'impetrasse pazienza da potergli sopportare; e mentre staua in questi dolori così raccomandandosi alla Vergine, vidde, ò fusse visione, ò pure in sogno, comparirsi auanti la Madre Suor Maria Maddalena con aspetto maestoso, e bello, che con gli occhi riuolti al Cielo faceua orazione. Mentre staua intenta à questo oggetto, si sentì ad vn tratto stringere il volto, & aprirsi à forza quell'occhio infermo, che per molti giorni non aueua potuto aprire: e fù tanto il dolore, che sentì nell'aprirsi quest'occhio, che si venne meno; e rinuenuta, che fù, si trouò con l'occhio senza alcun dolore, & al tutto sano. Andò la mattina seguente la Beata à visitar l'inferma, e molto si rallegrò di trouarla sana: e domandandole l'inferma, se la sera precedente ell'era stata da lei, rispose la Beata che nò, ma che bene tra le cinque, e le sei ore fece orazione à Giesù per la sua sanità: allora Suor Cherubina le raccontò quanto l'era succeduto; e ringraziorno Dio insieme di questa grazia, nè per l'auuenire fù più trauagliata di questo male.

Ottiene da Giesù, che la stessa Monaca sia mirabilmente comunicata in vna sua infermità.

SI ritrouaua altra volta la medesima Suor Cherubina Rabatti, per cagione d'vn'altra malattia inferma in letto, sì che non poteua andarsi à comunicare con l'altre. Et essendo molto desiderosa di questo Santissimo Sagramento, si condoleua vna mattina con la Beata di non poter andare à riceuerlo. Mossa Maddalena à pietà del diuoto affetto di questa sorella, pregò Giesù, che la volesse consolare: e come se fusse certa del successo, le disse, che stesse attenta à quell'ora che le Monache si comunicauano, che Giesù auerebbe consolato ancor lei. Ebbe la deuota sorella fede nelle parole della Beata, e si preparò come se auesse auuto à comunicarsi: e mentre il Sacerdote comunicaua le altre Suore, andando ciascuna à comunicarsi al suo luogo, cioè per anzianità di professione; quando toccaua à Suor Cherubina, il Sacerdote vidde sparirsi l'Ostia di mano: e dubitando non le fusse caduta, ne cercò, e fece diligentemente cercare, ma non si trouò mai; se non che andando la medesima mattina Suor Vangelista del Giocondo à visitare Suor Cherubina, la trouò molto allegra, e contenta; e raccontandole quello, che era succeduto al Capellano, che le aueua comunicate; ella le confessò come Giesù aueua mandato à lei quell'Ostia à preghi di Suor Maria Maddalena, à cui s'era raccomandata: e come in questa comunione aueua sentito vn grandissimo giubilo, e conforto spirituale; e con lagrime di tenerezza ringraziorno Dio di tanta sua pietà.

Impetra mirabilmente la sanità ad vna Monaca del suo Munistero, che patiua di mal di pietra.

SVor Caterina Ginori patiua grauissimi dolori cagionati da mal di pietra, e per trè anni era stata in gran pene, e trauagli; sì che l'anno 1592. si era ridotta

in

in termine, che i medici aueuano disperata la sua vita, e le monache assisteuano la notte à vicenda alla sua guardia. Tra l'altre assistendoui vna notte la Beata Maria Maddalena: sentendosi l'inferma più fieramente del solito trauagliata, se le raccomandò, acciochè pregasse Dio, che le mitigasse i dolori, ò che le desse pazienza, perche erano tanto grandi, che non le pareua auer virtù da tollerargli. S'intenerirno le viscere di Maddalena alle lagrime dell'afflitta sorella: e postasi in orazione per lei, subito l'inferma s'addormentò, & indi à poco risuegliatasi si trouò senza alcun dolore, e libera dal male, di modo che visse molti anni sana, e si potè esercitar nell'osseruanze, e negli ordini della Religione.

Dio per le sue orazioni prouede mirabilmente al mancamento d'vna piatanza per il Munistero.

ESsendo il Munistero in molta pouertà; vna mattina di Quaresima non vi era in Conuento da poter fare vna piatanza alle monache, se non di certe poche aringhe, che nè meno erano à sufficienza; & il tempo era così strano, e piouoso, che non si poteua mandarne à comperare. Era in quel tempo in cucina la Beata Maria Maddalena: e chiamata à sè vna conuersa, che aiutaua alla cucina, le disse: Facciamo orazione all'Angiolo Custode di Lapo del Touaglia (Gentilhuomo Fiorentino, e benefattore del munistero) che lo spiri à mandarci tante aringhe, che si possa fare vna piatanza alle monache. L'vna, e l'altra insieme fecero questa orazione. Et ecco, che in meno spazio di vn'ora, non ostante la tempestosa pioggia, comparse alla porta del munistero vno, mandato da detto Signor Lapo, con vn cestino d'aringhe; onde si potè far la piatanza alle Monache, le quali ringraziorno Dio di questa sua prouidenza.

Con le sue orazioni impetra, che il vino guasto d'vna botte del Munistero ritorni buono.

DEll'anno 1602. si guastò il vino di vna botte di tenuta di molti barili, si chè il munistero per la pouertà veniua molto aggrauato. Onde la madre Suor Vangelista del Giocondo, allora Priora, ricordandosi d'vna simil grazia altra volta dell'anno 1588. impetrata dall'orazioni della Beata, l'impose, che pregasse Dio, che quel vino ritornasse buono. Non volle l'vmile verginella esser sola ad orare: ma pregò l'istessa Madre Suor Vangelista, che facesse questa orazione insieme seco; onde andate amendue nella cantina, e fatta vn poco d'orazione, la Beata per l'vbbidienza della Superiora fece il segno della Croce sopra la botte del vino guasto; e cauandone, il trouorno buono, e ne resero grazie à Dio insieme con le altre monache.

Molte altre, e quasi senza numero, sono le grazie, & i benefizi spirituali, e temporali, che questa Beata impetrò al suo munistero, & ad altre persone fuori di quello; Imperochè se bene ella procuraua quanto poteua d'occultarsi al Mondo, & essere al tutto sconosciuta dalle creature, con tutto ciò con-

tinuamente ricorreuano à lei persone afflitte, e tribolate, chi à bocca, chi per lettere, e chi per terze persone, cioè per mezo di monache, à raccomandarle i loro bisogni; chi conuersione di peccatori, chi accomodamenti di pace, e di discordie, e chi vna cosa, e chi vn'altra; molti de' quali veniuano poi à ringraziare le monache dell'orazioni fatte fare à Suor Maria Maddalena, stimando d'auere per le preci di lei riceuuto le grazie, che haueuano desiderato da Sua Diuina Maestà.

Della conformità della sua volontà, con quella di Dio. Cap. LXXXIII.

NOn è da marauigliarsi, se così erano accette, & efficaci nel cospetto di Dio l'orazioni di quest'anima; poichè ella era conformatissima, & vnitissima con la volontà di Dio: nè mai chiedeua nè voleua altro, se non quello, ch'era il suo diuino volere; che perciò diceua, che auerebbe stimato in sè difetto notabile, se per se stessa, ò per altri auesse domandato al Signore alcuna grazia con maggior instanza, che con semplici preghiere; e vsaua dire in tal proposito; *Io mi godo, e mi glorio di fare la volontà di Dio, non che egli faccia la mia: onde maggior obligo tengo à Dio quando non mi esaudisce, che quando mi concede quanto gli chieggo.* Ancor l'istessa santità, e perfezione dell'anima sua desideraua, che fusse non secondo il suo desiderio, ma secondo il voler diuino; onde si troua scritto tra alcuni atti d'amor di Dio, che ella si era prescritta di fare quotidianamente questo particolare, con queste formate parole; *Offerir se stessa à Dio, e voler tutta quella perfezione, che egli si compiace, che si abbia, come ei vuole.* Il che quanto da lei fusse perfettamente esercitato, si sentì nel secondo giorno di quel grand'estasi di otto giorni; nel quale parlando della venuta dello Spirito Santo, e del desiderio, che aueua di riceuerlo, si protesta à Dio di non volerlo, nè desiderarlo, se non secondo il suo diuin volere, con queste parole da lei in estasi proferite: *Io con desiderio lo desidero, e non lo desidero; e ben conosco di douerlo, e non douerlo desiderare, e con questo desiderio lo desidero, e per me stessa, e per tutti. In che maniera questo? son pur cose contrarie desiderare, e non desiderare. Dico che non voglio desiderare da me stessa, come da me stessa, perche non voglio auer alcun desiderio. Et ardirò dire, anzi dirò, che se me lo dessi, perche in ciò si facesse la mia volontà, e non la sua, come sua, e non come mia: ancorche in questo ci fusse la sua volontà, ma non ci fusse ella primieramente, e dirò anche totalmente la sua, in nessun modo vorrei esserne contenta: tanto m'importa à non voler ripossedere, e far mio quello, che già gli hò donato, e voglio che sia tutto suo, perche dir possa con ogni verità, in ogni cosa; Fiat voluntas tua. Dico del mio volere, del mio desiderio, sì chè il bene, che non mi viene per questa via, non mi par bene, e più tosto eleggerei, e così bramo, non auer alcuno altro dono fuori (che questo è pur suo) di lasciare tutto il mio volere, e tutto il mio desiderio in lui, che auere qualunque dono si sia, solo per mio desiderio, e mio volere. In me sint Deus vota tua, & non vota mea.*

Sino à quest'alta perfezione, arriuò la volontà di quest'anima nel confor-

marsi

marsi col diuino volere. Ma non è da marauigliarsi di ciò, perche questa fù la prima lezione insegnatale dallo Spirito Santo nella sua puerizia, e forse nell' infanzia; poichè lei stessa disse, che la prima grazia, ch'ella domandasse al Signore più instantemente, fù di adempir sempre sino alla morte il diuino beneplacito. Onde volgendo spesso gli occhi al Cielo, fù sentita più volte replicare: *O Signore, tu ben sai, che io insino dalla mia fanciullezza hò desiderato di compiacerti.* Arriuò à tale questo desiderio di compiacere à Dio, che più volte fù sentita dire con gran sentimento: *Se io vedessi quì l'Inferno aperto, e pensassi, che fusse tua volontà, ò Signore, chè io penassi eternamente in quelle fiamme, da me stessa mi precipiterei, per effettuare il tuo diuino volere.*

Disse ancora più volte, che non si sarebbe messa à far cosa alcuna, che non auesse pensato, che fusse conforme alla volontà di Dio; e che se auesse cominciato qualche azione, e nel farla le fusse venuto pensiero, che non fusse conforme alla volontà Diuina, in quel medesimo istante l'hauerebbe lasciata, ancorche il non proseguirla le costasse la vita; e per il contrario non auerebbe lasciato di far cosa, benche minima, che auesse pensato esser volontà di Dio. E questa non era in lei vna volontà solo abituale, ma attuale quasi in ogni azione; imperochè fù sentita più volte, ancor nel fare azioni minime, & indifferenti, come sarebbe d'andare d'vna stanza in vn'altra, ò simili, dire: *Se io non credessi, che fusse volontà di Dio, non anderei di quì à quiui.* E quello che comunemente quasi à tutte le persone spirituali pare tanto difficile, cioè di saper indirizzare attualmente ciascuna azione à Dio, l'era tanto facile, e familiare, che come più volte disse, le pareua impossibile che le persone auessero ad operare senza considerazione; e particolarmente trà l'altre considerazioni, che ella desideraua, che s'auessero nell'operare, era questa; la volontà di Dio: onde parlando con le sorelle diceua: *Se desiderate di peruenire in breue à gran perfezione; ci bisogna che procuriate di fare tutte le vostre operazioni per adempire il voler di Dio, perche questa santa intenzione hà forza di santificare l'opere*; e quando si accorgeua, che si operaua senza questa intenzione ne sentiua gran disgusto: onde prorompeua in queste parole di lamento: *O sorelle quanto perdiamo, perche non si intende questo traffico.* Era tanto, e tale l'affetto, e la tenerezza dell'amore, che ella portaua al fare la diuina volontà, che solo à sentirne parlare pareua, che si struggesse di gusto, e si risoluesse in giubilo di spirito; e taluolta nel solo sentirla ricordare fù rapita in estasi. Questo particolarmente occorse vna sera in tempo, che le Monache quasi tutte erano ritirate alle celle per dormire, nel qual tempo essendo la Beata per certa occasione per casa, sentì dire, che vna sorella aueua gran desiderio di far la volontà di Dio. A questa parola, rispose ella con gran giubilo: *Ell'hà gran ragione, perche il far la volontà di Dio è cosa amabilissima.* E disse queste parole con tanto sentimento di spirito, che rimase alienata da' sensi. E non potendo contenere in sè quella dolcezza di spirito, che l'apportaua questa cognizione dell'amabilità nel diuino volere, così estatica andaua per il dormitorio esclamando, che la volontà di Dio è amabile; e chiamaua le sorelle, che venissero insieme con lei à confessare, che la volontà di Dio è amabile. A questo grido dello spirito di Dio in lei, si sentirno le so-

relle commuouere il cuore; nè potendosi contenere dentro alle celle, vsciron fuori; e fatte partecipi dello spirito di questa loro sorella, vnite seco andorno in vna Capella del Munistero, doue tutte insieme con lei, à viua voce, non senza lagrime di diuozione, confessorno la volontà di Dio essere amabile: e si fece in tutte in quella sera vna gran commozione di spirito, accendendosi i lor cuori in gran desiderio d'adempire questa diuina volontà. Questo medesimo affetto aueua tanta forza nel cuore di Maddalena, che soleua dire, come non pensaua, che non si trouasse nel Mondo sì dura auuersità, ne così gran tribolazione, ch'ella non l'auesse sopportata con allegrezza, solo col persuadersi, che fusse volontà di Dio: & à questo modo animando le sorelle, diceua: *Non sentite, che soauità contiene questa nuda parola, Volontà di Dio?* Et in effetto esperimentorno adempirsi in lei quello che diceua. Imperochè non era alcun trauaglio, e tribolazione così grande, & acerba (come particolarmente quelle di cinque anni della sua prouazione) nè pena, ò tormento così acerbo, come furono quelli della sua vltima infermità, che non venissero mitigati, & addolciti, quando dalle sorelle, se le ricordaua, e diceuano ella è volontà di Dio, che voi patiate queste cose; allora vedeui subito rasserenare quel volto afflitto; e cessare ogni rammarico, e quasi pareua che si riauesse da morte à vita.

Questo sentimento di fare il diuino volere la fece così forte, e magnanima, che quando Giesù le mostrò in spirito come voleua prouarla per cinque anni, e per detto tempo priuarla del gusto, e sapore della sua grazia diuina, e porla in steccato con l'inferno, e che contro di lei doueuano vscire molti Demoni come fieri leoni à batterla, e dargli pene nell'esterno, & affliggerla nell'interno, e con grand'impeto, e forza; ella non replicò altro, se non *Sufficit mihi gratia tua.*

Per questa conformità col diuino volere, ella viueua come morta à se stessa, senza proprio volere, e senza proprio intendimento, e tale la fece Iddio vedere se stessa, sotto similitudine d'vn'altr'anima (nel sesto di quel grande estasi d'otto giorni) la quale ella descrisse con queste parole; *Ella và caminando dietro al suo sposo, senza vedere, senza vdire, senza intendere, senza sapere, senza parlare, senza gustare, e senza (stò per dire) operare, e del tutto come morta; solo attendendo ad andar dietro à quell'intrinseco tiro del Verbo per non l'offendere.* Così appunto visse ella, rigettata nel diuino volere.

Le mostra Giesù quanto gli piaccia la totale rassegnazione, e quanto gli dispiaccia ogni minimo atto della propria volontà.
Cap. LXXXIV.

CON tutto che tale, e tanta fusse la conformità del suo volere con quello di Dio, temeua tuttauia, come di gran nemico, della volontà propria. Onde fauellando vna volta con vna sorella, le disse, che non bramaua altro dal Signore, se non che le togliesse la propria volontà; poiche conosceua, che per viuezza d'ingegno non s'auanzaua quanto desideraua in quelle virtù, che fan-

no vn'anima grata à Dio: e disse queste parole con tanto sentimento d'vmiltà, che à gran pena l'ebbe finite, che riuolti gli occhi al Cielo fù rapita in estasi, e le fù mostro da Giesù quanto gran nocumento apporti all'anime, e particolarmente alle Religiose, l'esser guidate dalla propria volontà: poichè mediante il voto di vbbidienza l'hanno di già consagrata à Dio. Et auendo nell'istesso tempo inteso, che Giesù non voleua, che ella in cosa alcuna si lasciasse soprafare dal proprio volere: così estatica prese per mano la Superiora, che quiui con l'altre sorelle si trouaua presente; e seco la condusse in vn'Oratorio, doue ella porse caldissime preghiere alla santissima Vergine, supplicandola ardentemente, che la volesse illuminare ad eseguire il diuino volere, pregò con molto affetto, e con molte lagrime, l'istessa Madre Priora, che ancor'ella si affaticasse per amor di Giesù à spogliarla del proprio volere; e per atto di rassegnazione si prostrò tre volte in terra in modo di venia: e doppo si risentì dal ratto.

Il giorno seguente, ritrouandosi con l'altre sorelle occupata in santi esercitij, fù con violenza gettata in terra, e rapita in estasi, vidde Giesù molto turbato: onde per lo spauento diuenne in volto pallida, e tremante; e ricercando perchè Giesù così turbato le apparisse: Intese, che di ciò n'era cagione, perche auendole egli fatto intendere altre volte, come ei voleua inalzarla à maggior grado di perfezione religiosa; e che le sue operazioni fossero singolari: ella sospinta dal gran desiderio, ch'auea, che nelle sue azioni non apparisse singolarità alcuna, aueua fatto qualche resistenza à questo suo diuino volere, & era venuta in desiderio di patire più tosto qualsiuoglia trauaglio, che l'esser tenuta appresso l'altre di vita singolare. Per questo se l'era mostro il Signore turbato; e le soggiunse esser suo volere, che tanto interiormente quanto esteriormente, le apparisse grata; e perciò non vi facesse resistenza alcuna. Non molti giorni doppo, essendo in Coro, fù di nuouo rapita in estasi, e vidde Giesù, che di nuouo se le mostrò turbato: onde per il terrore cadde in terra con le braccia in croce: e dubitando che questa turbazione non dependesse da qualche atto, che auesse commesso di propria volontà, non conforme al diuino volere, disse le parole di San Paolo: *Signore, che vuoi da me? Dimmi quello di che ti compiaci, che ogni cosa farò, purchè i tuoi risplendenti occhi mi risguardino, e non sia più il tuo volto turbato sopra di me*; e soggiunse altre parole piene d'vmiltà. Auendo così alquantto dimorato, si leuò da terra col volto tutto lieto, e sereno: e volta verso vn'immagine della Santissima Vergine, disse: *O Maria pur veggo i purissimi, e risplendenti occhi del mio sposo, che in me risguardano, non più con volto turbato, ma benigno. Ma deh dimmi, ò Giesù mio, che cosa hò io operato in così breue spazio di tempo, per la quale io abbia meritato così dolce, e soaue sguardo?* e le fù risposto: *Conformità di volontà*. Questa dunque è quella, che ci rende Giesù benigno, e propizio.

Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale: e quanto zelo ella ebbe d'osseruarle perfettamente, per viuere conforme al diuino volere. Cap. LXXXV.

VNa mattina doppo d'essersi comunicata, si sentì chiamare da Giesù con queste parole; *Vieni, ò Sposa mia, che io son quello, che ti trassi dalla mia mente, e ti messi nell'vtero materno, doue in tè mi compiacqui.* A questa vocazione, ella subito si mosse; e come ebria d'amore, con faccia oltre modo infocata, si diede à cercare per il Munistero il suo Giesù: e mentre l'andaua così cercando, sentì di nuouo chiamarsi dall'istessa voce, con queste parole; *Vieni, che io son quello, che ti cacciai dall'vtero materno, e mi vnij teco, compiacendomi in te*; alla qual voce, accrescendosi in lei il desiderio di trouar Giesù, con più ansietà, che mai l'andaua cercando. Nè cessando la diuina voce, si sentì chiamare la terza volta, e dire: *Vieni eletta mia, che io ti voglio dar regola, e por termine alle tue passioni per tutto il tempo di tua vita, sino, che io ti conduca à godere, e fruir me nella terra de' viuenti.* Sentite queste parole, diuenne subito immobile, e rimase assorta in estasi; nel quale dall'eterno Verbo le furono date venti regole, che doueua osseruare tutto il tempo di sua vita, per maggiormente perfezionarsi nelle sante virtù, e rendersi conforme al Diuino volere, & in persona del Verbo furno da lei proferite, e dalle Monache scritte nella seguente forma.

Io Sposo dell'anima tua, e Verbo del mio eterno Padre, ti dò regola in quel medesimo atto d'amore, che io ti concedetti, e ti feci partecipe della grandezza della purità mia diletta, di me diletto; nota la mia, e tua regola; mia, perche te la dò; tua, perche la deui osseruare.

1. *Ricerco da te, che in ogni tua azione interna, & esterna, miri sempre à quella purità, che io ti feci intendere: e tutte l'opere, e parole tue, imaginati che debbano essere l'vltime.*

2. *Procurerai, conforme al tuo potere, & alla grazia, che ti darò, d'auer tanti occhi, quante anime ti concederò* (intendeua à gouerno, e cura, come Maestra, che aueua da essere di Nouizie, e di giouane nel suo Munistero.)

3. *Mai darai consiglio, nè comandamento alcuno, ancorche ti fusse conceduto, se prima à me pendente in Croce non lo farai noto.*

4. *Non noterai alcun diffetto di creatura mortale, nè lo riprenderai se prima non auerai conoscimento d'esser da meno di quella creatura.*

5. *Le tue parole siano sincere, veraci, e graui, lontane da ogni adulazione: e sempre addurrai me per essempio all'opere, che debbon fare le creature.*

6. *Non volere, con quelle, che à te sono eguali, che la piaceuolezza superi la grauità, ne la grauità ecceda la mansuetudine, & vmiltà.*

7. *Siano tutte le tue opere fatte con tanta mansuetudine, e con atto tanto vmile, che sembrino vna calamita per tirare le creature à me, e con tanta pru-*

prudenza, che ſiano regola a' membri miei, cioè all'anime religioſe, & a i tuoi proſſimi.

8. *Sÿ ſitibonda come il ceruo dell'acque, giorno, e notte, cioè d'eſercitare per ogni tempo la carità de i membri miei, facendo ſtima della debolezza, e ſtanchezza del corpo tuo, quanto della terra, che è calpeſtata.*

9. *Ti sforzerai tanto quanto ti darò talento, d'eſſer cibo à gl'aſſetati, veſte de i nudi, giardino de gl'imprigionati, e refrigerio de gli afflitti.*

10. *Con quelli, che io laſcio nel Mare del Mondo, ſarai prudente come il ſerpente: e con le mie elette, ſemplice come colomba; temendo quelli, come la faccia d'vn dragone, e queſte amando come tempio dello Spirito Santo.*

11. *Sÿ domatrice delle tue paſſioni, chiedendo tal grazia à me, che ſono dominatore di tutte le creature.*

12. *Condeſcenderai con le creature mie come io ſtando in terra vſai con quelle ſomma carità, auendo ſempre nell'orecchie quella ſentenza del mio Apoſtolo: Quis infirmatur, & ego non infirmor?*

13. *Non priuerai alcuno di coſa, che ti ſia data facoltà di poter dare, eßendone richieſta: ne priuerai alcuna creatura di coſa conceduta à lei, ſe prima non hai in mente, che io ſono ſcrutatore del cuor tuo, e che ti debbo giudicare con potenza, e maeſtà.*

14. *Stimerai la tua regola, e coſtitutioni di eßa, inſieme co' voti, quanto voglio che tu ſtimi me ſteſſo: cercando di ſcolpire ancora nel cuore di ciaſcuna il zelo della vocazione, alla quale io l'hò chiamata, e della tua Religione.*

15. *Auerai gran deſiderio d'eſſer ſoggetta à tutte, & in orrore l'eßer preferita alla minima.*

16 *Non intenderai, che il tuo rifugio, ripoſo, e ſolazzo, ſia in altro, che nel diſpregio, e nell'vmiltà.*

17. *Ceſſerai in queſto giorno di fare, che le creature conoſchino i tuoi deſiderÿ, e miei voleri, eccettuate quelle ch'io ti hò dato, ed il mio Chriſto.*

18. *Starai in continua oblazione d'ogni tuo deſiderio, & operazione inſieme con i membri miei in me.*

19. *Da quell'ora, che io mi partì dalla mia pura Madre, cioè dalle ventidue ore, ſino che hai da riceuermi, ſtarai in continua offerta della mia Paſſione, di te ſteſſa, e delle creature mie, al mio eterno Padre, e queſto ti ſarà in preparazione à riceuer me ſagramentalmente: e fra dì, e notte viſiterai il corpo, e ſangue mio trentatrè volte.*

20. *L'vltima coſa ſarà, che in tutte l'operazioni, che io ti permetterò, tanto interne, quanto eſterne, ſempre sÿ trasformata in me.*

Dopò queſto per alquanto ſpazio di tempo, dimorò ſenza parlare, e ſeguendo poi in perſona dell'iſteſſo Verbo, diſſe: *Queſta è la regola che il Diletto dell'anima mia, in atto d'amore t'hà data: perciò la prenderai, e le coſe, che in eſtaſi contengono, le deui tenere nel cuore, e metterle tutte in eſecuzione, eccetto però quando la carità, e l'vbbidienza ti toglieſſe la viſitazione del Corpo, e Sangue mio;* E doppo queſte parole ſi riſentì dal ratto.

Quan-

Quanto queſte Regole fuſſero da lei oſſeruate, ne fa teſtimonianza non ſolo il progeſſo della ſua vita, ma il zelo ch'ella ebbe d'oſſeruarle perfettamente. Imperochè ogni meſe vna volta, per vn giorno intero, ſi ritiraua in luogo ſegreto, e minutamente ſi eſaminaua come le aueſſe in quel meſe oſſeruate; e per i difetti, che trouaua auerui commeſſi, ancorchè piccoliſſimi, ſi diſciplinaua aſpramente, per lo ſpazio di vn'ora; con vna diſciplina di ferro, parendole d'auer vſato negligenza nell'adempire la diuina volontà. Così ſtimaua queſt'anima renderſi conforme in tutto, e per tutto al diuino volere.

Dell'ardentiſſimo amore, con che amaua Dio: e de' grandiſſimi eccessi ch'ella ebbe di queſt'amore. Cap. LXXXVI.

SE bene li continui eſtaſi, il patire di cinque anni della prouazione, e tutte le altre coſe ſin quì narrate; ma ſpecialmente l'vnione, e conformità della ſua mente, e volontà con Dio, come parte eſſenziale del diuino amore, fanno chiara teſtimonianza, anzi dimoſtrano grandiſſimo l'amore, che queſta innamorata anima portaua al ſuo Dio, e ſpoſo Gieſù Chriſto: tuttauia ſono nella ſua vita molte coſe ſpeciali, che viè più lo manifeſtano. Nè potendo noi penetrare con gli occhi corporali, il cuore ſedia di queſt'amore, ma ſolo comprenderlo da gli effetti, che nell'azioni, e parole ſi ſcuoprono: mentre, che in lei ſi ſcorgono atti, e parole eccedenti ogni ordinario amore, poſſiamo dire, che il ſuo amore verſo di Dio fuſſe ſtraordinario, & eceſſiuo. Oltre al continuo affetto, che le ſtruggeua il cuore, e che la faceua ſempre penſare à Dio, parlare di Dio, & operare per Dio, e che così frequentemente la rapiua da' ſenſi, e la poneua tutta in Dio: veniua tall'ora in tanto ardore, che non potendo racchiuderlo nel petto, ſi diffondeua nella faccia, e nell'azioni, e pigliaua sfogo nelle parole; Di modo, che eſſendo eſſa per ſuo ordinario, e per l'auſterità della vita debole, e ſtrutta, pallida, e macilente, ſoprapreſa da queſte vampe d'amore, tutta ſi rinuigoriua, e la ſua faccia diueniua piena, fiammeggiante, gli occhi come due ſtelle brillanti, & il volto ſuo ſereno, e lieto come d'Angiolo beato, nè trouaua poſa, ò fermezza. Onde per sfogare quell'ardore che dentro non poteua contenere, era coſtretta à muouerſi, & agitarſi in maniera mirabile. Perciò come ebria di queſt'amore ſi vedeua in queſti eceſſi correre velocemente da luogo à luogo, ſtrappare ciò, che le daua fra mano; e quaſi parendole ſcoppiare, ſi slentaua il buſto, e ſtrappaua i panni: e come impazzita d'amore, andaua per il muniſtero eſclamando con gran voce: *Amore, Amore, Amore.* Nè potendo ſoffrire tanto incendio d'amore, diceua: *O Signor mio non più amore, non più amore: è troppo Gieſù mio l'amore, che tu porti alla creatura: non già è troppo alla tua grandezza, ma troppo alla creatura sì vile, e baſſa.* E riconoſcendoſi indegna di queſto amore, ſoggiungeua; *Perche dai à me tanto amore, che ſono così indegna, e vile?* Altre volte diceua: *O Dio d'amore, ò Dio d'amore; ò Dio, che ami le creature con amor puro?* e ſimili altre infocate parole. Pigliaua taluolta, in queſti eceſſi amoroſi, in mano vn Crocifiſſo, e con l'iſteſſa ſmania d'amore, correndo per il muniſtero, eſclamaua:

O amore,

O amore, ò amore, talora si fermaua à rimirarlo dolcemente. Altra volta con indicibile tenerezza se lo stringeua al petto, e lo baciaua, dicendo: *O amore, ò amore: non resterò giamai, ò Dio mio, di chiamarti amore: ò giubilo del mio cuore, speranza, e conforto dell'anima mia.* Era di tanto gusto alle sorelle, il vederla in questi eccessi d'amore, che molte di loro la seguitauano, sentendosi ancor esse infiammare dall'amore, che vedeuano in lei. Onde riuolta à quelle diceua: *Non sapete voi, care sorelle, che il mio Giesù altro non è che amore? anzi pazzo d'amore. Pazzo d'amore dico, che sei, ò Giesù mio, e sempre lo dirò. Tu sei tutto amabile, e giocondo; tu ricreatiuo; e confortatiuo: tu nutritiuo, & vnitiuo: sei pena, e refrigerio, fatica, e riposo, morte, e vita insieme. Finalmente, che non è in te? Tu sei saggio, e giocondo, alto, & immenso, ammirabile, & indicibile.* Altre volte pure negli stessi eccessi, ardendo di desiderio, che questo amoroso Dio fusse conosciuto, e rimirato da gli huomini, riuolta al Cielo, diceua: *O amore, ò amore? dammi tanta voce, ò Signor mio, che chiamando te amore, sia sentita dall'Oriente sino all'Occidente, e da tutte le parti del Mondo, sino all'Inferno: acciò tu sij riconosciuto, e riuerito come vero amore. O amore tu penetri, e trapassi, spezzi, e leghi, reggi, e gouerni tutte le cose: tu sei Cielo, e Terra, fuoco, & aria, sangue, & acqua; tu sei Dio, & Huomo. E chi potrebbe mai pensare, e spiegar la tua grandezza, essendo tu infinito, & eterno?* In questi eccessi passaua i giorni intieri, si che pareua vn'Angiolo in terra, che si pascesse delle delizie del Cielo.

Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezo dell'Inuerno si versa in seno acqua fredda, & in modi mirabili inuita l'anime à questo amore: & è mirabilmente pasciuta dal Costato dell'Imagine del Crocifisso. Cap. LXXXVII.

OLtre alle dette marauiglie d'amore, succedette più volte, che essendo ella stata molte ore in questi eccessi, senza trouare nè requie; nè posa, nè potendo soffirire vn tanto ardore, se n'andaua al pozzo; & ancorchè fusse di freddissima stagione, sbracciatasi tuffaua le braccia nell'acqua, e prendendo la secchia, ne beueua gran copia, e se ne versaua in seno, dicendo, che si sentiua ardere, e consumare; e riuolta al Cielo, con amoroso sguardo, replicaua frequente: *Non posso più soffrire tanto gran fiamma.* Per l'istesso accendimento di amore, non poteua bene spesso nell'Inuerno tenere imbusti di lana, nè stare stretta di busto, parendole di scoppiare.

Fra questi eccessi d'amore, ne notorno le Monache vno molto mirabile, succedutole il giorno dell'Inuenzione della Santa Croce dell'anno 1592. Nel qual giorno dopò d'essersi diuotamente comunicata, fù rapita in estasi; e diuenuta immobile come ferma colonna, parlò con molto feruore dell'eccellenza, e grandezza della Croce di Giesù. Poi fermatasi nella contemplazione dell'Incarnato Verbo, che sopra quella fù confitto, cominciò ad esclamare: *O amore, ò amore, quanto sei poco conosciuto, & amato. Se non troui doue ti posare, vieni, ò amore tutto in me, che ben ti riceuerò.* E querelandosi dell'anime, che non amano Dio, diceua: *O anime create dall'amore, perche non amate l'amore?*

E che

E che cosa è l'amore se non Iddio? Deus charitas est. O amore, tu mi fai struggere, e consumare; tu mi fai morire, e pur viuo: sento pena, facendomi tu conoscere quanto poco sei amato, e conosciuto. E mentre conosceua quanto poco Dio è conosciuto, & amato, per il dolore faceua gesti molto pietosi, e diuoti: Ora alzaua le mani al Cielo, ora slargaua le braccia, ora percoteua le palme con tanta pietà, che muoueua à diuozione, e compungeua quelle, che erano presenti: nè mai restaua di dire; *Venite anime ad amare il mio amore? Venite ad amare il vostro Dio.* Ne potendo più per questo desiderio star ferma, si dette à scorrere con molta velocità per il Conuento, e per l'orto, quasi parendole scorrere per il Mondo, per cercare, & inuitare anime ad amare Iddio. Onde così correndo replicaua spesso: *Venite anime, venite ad amare il vostro Iddio:* Et incontrandosi alcuna Monaca, la pigliaua per mano, stringendola forte, e le diceua: *O anima, amate voi l'amore?* e pensando, che ogni altra ardesse di quell'amore, che sentiua lei, soggiungeua: *Come fate à viuere? Non sentite consumarui, e morire per amore?* Finalmente dopò d'auere per lungo spazio girato il Conuento in questa amorosa smania, nè potendo in altra maniera inuitar l'anime fuori del Munistero à questo amore, prese la fune delle campane, cominciò à sonarle, esclamando in quel mentre con alta voce: *Venite anime ad amare, venite ad amare l'amore, dal quale siate state tanto amate.* In questo medesimo eccesso se n'andò al pozzo per refrigerare l'ardore, che sentiua nel suo petto; e tuffate le braccia nell'acqua fredda, se ne versò in seno. Dopò con mirabile agilità, che alle Monache parue sopranaturale, senza scala, e senza apppoggio alcuno, quasi volando, salì sopra vn cornicione, ch'era in Coro, rispondente in Chiesa, alto molte braccia da terra, largo meno d'vn terzo di braccio, sfasciato da tutte due le bāde, cioè del Coro, e della Chiesa: e come se fusse sopra d'vn largo, e sicuro pauimento, corse ad abbracciare vn'Imagine d'vn Crocifisso di rilieuo, che staua situato in mezzo di quel cornicione: e leuatolo dal suo luogo, con l'istessa agilità scese dal cornicione, col Crocifisso in braccio; col quale si ritirò nel Capitolo del munistero, doue posta inginocchioni, stette tutto il giorno sino alla sera al tardi, abbracciata a' piè del Crocifisso, contemplando l'amor di Giesù, e sfogando verso di lui gli accesi, & amorosi affetti del suo cuore: e mentre staua così abbracciata all'imagine del suo amore Giesù, fù veduta dall'altre Monache, porre più d'vna volta la bocca al sacro Costato di quella Imagine; e stando quiui appiccata, come à dolce mammella, succhiaua, & inghiottiua con gran dolcezza di spirito vn soaue liquore, che indi traeua, dal quale, come poi disse fuor di ratto, sentiua reficiarsi, e rinuigorirsi; e piena di spirito, e colma di contento si risuegliò dal ratto.

In vno di questi eccessi rasciuga il sudore d'vn'Imagine del Crocifisso. Et altra volta con vn'Imagine di Giesù bambino, fà alcune diuote offerte all'eterno Padre. Cap. LXXXVIII.

NOn minore di queste marauiglie fù quella, che le succedette altra volta in vn simile eccesso d'amore: Nel quale essendo ella salita con quell'-

Au-

Angelica agilità, che sopra, su'l medesimo cornicione, à prender l'istesso Crocifisso, dopò d'auere sfogato verso di quell'Imagine amorosi affetti di spirito, ora stringendolo, ora abbracciandolo con gran tenerezza, e diuozione, lo sconficò di Croce, & inuitò tutte le Monache quiui presenti, à baciarlo; le quali tutte accese dalla sua diuozione, vna dopò l'altra s'accostorno alla diuota Imagine, e fecero quest'atto di Christiana pietà. Dopò il quale atto, ella postasi in grembo la Santa Imagine, e contemplando in essa il suo Giesù morto, e deposto di Croce, rimirando fissamente le piaghe, le pareua di vederlo tutto di sangue, e di sudore asperso. E desiderosa d'asciugare, e mondar quelle membra dal sudore, e dal sangue; non auendo altro lino, si leuò i veli dal capo, e con amoroso ossequio andaua con quelli toccando, e rasciugando le piaghe, e le membra di Giesù in quell'Imagine. Non fù la sua diuozione, & amoroso ossequio senza ricompensa diuina; poichè subito dopò vn tal'atto pigliando la Superiora quei veli, gli trouò così vmidi, e bagnati, come se con essi fusse stata rasciugata vna persona sudata. Ilche stimando le Monache cosa miracolosa, e sopranaturale, le diedero vn'altra velatura, e questa come reliquia la conseruorno, e la tengono con particolar diuozione in memoria d'vna tale azione: & auendola dopò la sua morte mandata à varij infermi, se n'è veduto effetti mirabili.

Vn'altra volta entrata in eccesso del medesimo amore, se n'andò in Coro alla Cappella della Beata Vergine del Presepio; & aperte le grate dall'Altare, con mirabile agilità, salita, e genuflessa sopra il detto Altare (sopra il quale non si celebra) porse affettuosi preghi alla Madre di Dio, che le concedesse il suo figliuolo Giesù, che insieme con essa era fatto di rilieuo; e dato segno di auerne ottenuta la grazia, prese nelle sue braccia quella diuota Imagine, e spogliandola d'alcuni ornamenti, disse; *Ti voglio nudo, ò Giesù mio, poiche non ti potrei sostenere con le tue infinite virtù, e perfezioni: voglio la tua vmanità, nuda nuda*. Andò poi con la detta Imagine in diuersi luoghi del Munistero; & in ciascuno di quelli, in quella guisa appunto, che il Sacerdote offerisce l'ostia, solleuò ella à poco à poco con gran riuerenza, quella sacra Imagine all'eterno Padre, dicendo nel primo luogo; *Offero tibi sancte Pater filium tuum, quem ab æterno genuisti, & mihi in terram misisti*. In vn'altro luogo soggiunse: *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Christus. Dilectus meus candidus, & rubicundus*. E giunta doue voleua, fece il medesimo atto, che poco dianzi al primo luogo aueua fatto, dicendo: *Offero tibi æterne Pater Filium tuum, quem ab æterno in sinu tenuisti, & in sapientia tua generasti, & propter miseriam meam, & misericordiam tuam in terram misisti*. Dopò nel terzo luogo, vsando pure le medesime cerimonie, soggiunse. *Offero tibi Filium æterne Pater, quem post resurrectionem eius ad te attraxisti, & ad dexteram tuam collocasti*. Fornite che ebbe queste offerte, se ne ritornò in Coro, e salita riuerentemente sopra detto Altare, diede à baciare la sacra Imagine à tutte le sorelle, che à sì diuoto spettacolo erano concorse; porgendo à chi il capo di quella, à chi il petto, à chi le mani, & ad altre i piedi, secondo, che lo spirito di Dio la guidaua. Con queste diuote azioni talmente accese gli animi delle Monache à diuozione, e stupore, che niuna si trouò che per tenerezza non lagrimasse.

Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella sfogaua verso Dio. Cap. LXXXIX.

FVrono gli estasi suoi così pieni d'affetti, e di parole d'amor diuino, che da quelli può chiunque desidera venire in chiara cognizione del grande amore con che quest'anima amaua il suo Dio, e sposo Giesù, molto più che quì non si può esprimere con parole. Lungo sarebbe il distendere, ò epilogare quì gli alti concetti, ch'ella aueua del diuino amore. Ma se solo si considereranno le parole d'amor di Dio, che sparsamente ne' ratti suddetti furono da lei proferite, si veggono piene di tanto affetto, che al solo sentire come ella parlaua di S.D.M. non si può negare, che ella non ardesse di questo amore. Lo chiamaua: *Dio d'amore; di bontà sommo: di potenza incredibile; di sapienza ineffabile; seruatore de' nostri cuori: sostanza del suo essere.* Se nominaua il Verbo, ora lo chiamaua: *Eterno Verbo, Sapienza infinita, Bontà somma, Amore incarnato, Vmanato Verbo, Sapienza eterna, Verbo Sposo, ò mio sposo:* ora lo inuocaua: *ò Verbo vnigenito, ò grande Dio, ò puro Dio,* Se parlaua della sua Vmanità, lo nominaua; *Suenato Agnello: ò profonda, & ammiranda vmanità del mio Verbo.* Se rimiraua le sue sacrate membra, le chiamaua: *Amorose*; se il cuore, esclamaua; *O dolcissimo, e pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato.* Se risguardaua la sua Diuina persona, esclamaua: *O Sposo mio, ò mio bello Sposo, ò amore, ò dolcezza, ò conforto dell'anima mia, o buon Giesù, ò Giesù mio, Dio mio.* Se nominaua lo Spirito Santo, lo chiamaua, *Soaue, & amoroso,* con mille altri epitetti d'amore: oltre alle quali, diceua infinite altre parole amorose, come; *Non mi sazierò giamai di nominarlo Amore. Te solo voglio amare, e non altro. Amore. Quanto più ti trouo, ò Giesù mio, tanto più sono assetata di ricercarti:* e simili.

Ma questi sono vn niente, rispetto à gli atti interni d'amor di Dio, che ella faceua, quali difficilmente si sarebbono potuti raccorre se ella, per esserne più ricordeuole di esercirargli non gli auesse scritti: e sono i seguenti.

1. *Auer caro godersi, e compiacersi de' Diuini attributi, cioè, della sua potenza, sapienza, bontà, & amore infinito, col quale Dio ama sè stesso, e tutte le creature.*

2. *Volere à Dio tutto quel bene, gloria, & onore, che il medesimo hà, & auerà in eterno.*

3. *Godersi di quelle scambieuoli comunicazioni, che fanno infrà di loro le trè Diuine persone.*

4. *Godersi che Dio sia tanto grande, & infinito, che non possa esser capito dalle creature.*

5. *Goderai di quell'amore infinito, col quale Dio ama se stesso, s'è amato, & in eterno è per amarsi: compiacersi, che tutte le creature, e gli spiriti Beati, non sieno sufficienti ad amarlo quanto egli è degno: e ringraziare S.D.M. che ell'ami se stessa infinitamente.*

6. Goderſi di tutti quei teſori, e grazie infinite, che l'eterno Padre donò, e comunicò à quell'vmanità del Verbo, come di quella grazia, che egli aueua di far miracoli, e di tirare à ſe i cuori delle creature.

7. Goderſi, che l'eterno Padre abbia dato noi creature per eredità del Verbo vmanato; e goderſi del contento, che egli prende di tale eredità, e del compiacimento, che hà dell'anime de' giuſti.

8. Goderſi di quell'amore, che il Verbo vmanato hà portato alla verginità.

9. Offerire à Dio l'iſteſſo Dio, in ringraziamento di tutta la gloria, onore, e beatitudine, che egli poſſiede, & in ringraziamento di tutti i doni, e grazie comunicate à tutte le creature.

10. Dire al Signore; Se io in queſto punto vi poteſſi dare tutta quella gloria, onore, e lode, che inſieme vi danno al preſente tutti gli ſpiriti Beati: e tutti i giuſti della terra, volontieri lo farei: ma poiche non poſſo accettare in buon'animo, che hò verſo Voſtra D. M.

11. Offerire ſe ſteßa à Dio, e volere tutta quella perfezione, che egli ſi compiace che s'abbia, come ei vuole.

12. Inchinare la volontà ad amar la creatura, ſolo perche Dio l'ama, e goderſi di quell'amore, che le porta, e della perfezione, che le comunica. E dato caſo (che non può eſſere) che lo ſteſſo Dio voleßе concedere ad vna creatura, che ci offendeſſe, e ne deſſe diſguſto, tuttauia deſiderare, ch'ella abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancor che l'aueſſe à ſpendere in noſtra offeſa, accordandoci con Dio, col non volere altro, che ciò che eſso Dio vuole.

Et in queſti atti d'amore s'eſercitaua continuamente queſt'anima innamorata di Dio.

Della diuozione ch'ella aueua alla Paſſione, & al ſangue di Gieſù. E come ogni Venerdì ſu l'ora, che Gieſù ſpirò in Croce, era fatta partecipe del ſuo ſpirito, e per fauore concedutole, patiua in quel giorno dolori di teſta in memoria della ſteſſa Paſſione. Cap. XC.

ESaminando il Profeta Dauid, quanto fuſſe l'amore, che egli portaua alla diuina Legge; *Quomodo dilexi legem tuam Domine*, lo miſurò con queſta regola: *Tota die meditatio mea eſt:* cioè, ell'è il continuo eſercizio della mia mente. Così non pare, che per narrare quanto fuſſe l'amore, e diuozione che la B. Maria Maddalena aueua alla Paſſione di Gieſù, ſi poſſa pigliare più certa miſura di queſta, cioè, ch'ella era il ſuo continuo penſiero. Lo diſſe ella ſteſſa, che queſta era la ſua principale meditazione, e che quaſi ſempre quando ſi poneua à meditare, ſi proponeua innanzi l'appaſſionato Gieſù. Non ſolo al tempo dell'orazione, ma ancora in mezzo à gli eſercizi, e fatiche della Religione, nutriua la ſua mente ne' penſieri di quella: anzi non faceua opera alcuna, che non fuſſe edificata nelle piaghe di Gieſù; che così ſi proteſtaua ella ogni mattina in quell'eſercizio ſopra notato. Di queſta continua memoria, che ella ne aueua, ne fanno teſtimonio le continue offerte, che faceua del Sangue

di Giesù al Padre eterno: imperochè ora glie n'offeriua per placarlo contro de' peccatori; ora per impetrar grazie per se, ò per altri: ora per purificare l'anima sua; ora per l'anime del Purgatorio: & ora per vn'intenzione, & ora per vn'altra; & insino ne' più alti intendimenti delle cose diuine, e ne' gusti delle maggiori allegrezze spirituali del suo cuore, vi si vedeua mescolata la memoria della Passione del Sangue di Giesù. Ne si troua quasi alcuno de' suoi estasi, nel quale non sia più volte fatto menzione di questo Sangue, e Passione; e sopra di quella ebbe più volte bellissime intelligenze, come negli stessi suoi estasi si può vedere. Tanto più credibile si rende questa continua memoria in lei, quanto, che in vna delle venti regole auute da Giesù, notate sopra, le vine ordinato da S. D. M. che ogni giorno dalle ventidue ore sino all'ora della Comunione della mattina seguēte, stia in continua offerta al Padre eterno della sua Passione, in preparazione alla santa Comunione. Il che quanto strettamente ella osseruasse, si caua da quell'esame di coscienza da lei fatta in estasi, e sopra descritto; nel quale si duole in modo particolare, d'essere quella mattina andata à comunicarsi senza auerlo fatto in memoria della Passione di Giesù. Questo era il suo refugio in tutti li trauagli, e tentazioni: la sua consolazione nell'aridità di spirito; il suo conforto nell'infermità; e le sue arme contro i Demoni. Nè solo fù la più continua, ma ancora la più antica sua meditazione. Da quì cominciò ella ad esercitare la sua mente: con questa cominciò à suegliare il suo affetto verso Dio: da questa la inalzò Dio all'alte intelligenze delle sue diuine perfezioni, e grandezze, come pure negli anni della sua puerizia, e fanciullezza si è sopra narrato. Onde per questo fondamento, già ne' teneri anni principiato, e per tanto tempo continuato, venne à fare la sua mente vn' abito tale nella considerazione de' misteri di questa Passione, che non è marauiglia, che questo fusse il suo continuo pensiero, e meditazione. Di quì ne nacquero quelle grandi marauiglie sopra descritte; di stare vna volta ancor giouanetta, & inferma, sedici ore continue, & vn'altra volta ventisei ore similmente continue, in questa meditazione, senza mai stancarsi. Di quì similmente procedette quell'internarsi tanto nella contemplazione di questi misteri, che fù fatta degna di partecipare in queste due volte di tutte le pene, e trauagli, che Giesù patì in tutta la sua Passione, sino allo spirare in Croce, come sopra à suo luogo è narrato.

In oltre testimonio di questo grande affetto, e diuozione, che ella portaua à questi sacrati misteri della Passione del suo Sposo, ne fanno i fauori, e priuilegi delle sacrate stimmate impresse spiritualmente nell'anima sua, e le marauiglie succedutele nella suddetta partecipazione delle pene della Passione, comunicatele in questa diuota contemplazione; oltre alle quali nel primo giorno di quelli otto continui che stette in estasi, le fù promesso dall'eterno Verbo, che ogni Venerdì su l'ora, che egli spirò in Croce, la farebbe partecipe del suo spirito: con queste parole: *Ti dico, che in tutte le seste ferie, se starai attenta, nell'ora che io spirai in Croce, riceuerai di continuo particolar grazia dallo spirito, che io resi all'eterno Padre:* e così succedete. E quelle che più continuamente la conuersorno, osseruorno, che alla detta ora del Venerdì, vedeuano questa Madre stare sopra di sè, con particolare raccoglimento interno; ò dicendo

cendo qualche parola, ò facendo qualche azione di particolar diuozione, verso la Passione di Giesù; dalla quale si comprendeua, che era da Giesù fauorita conforme alla promessa: oltre, che per tutto il medesimo giorno patiua dolori di testa, in memoria della Passione di Giesù, per partecipazione promessale dall'istesso Giesù, della pena ch'egli patì nella coronazione di spine, della quale (come sopra è detto) egli adornò la testa di questa sua sposa: & i dolori, che essa patiua eran tali, che in detto giorno le daua pena di testa insino il sentir parlare. Parlaua poi di questa Passione sacratissima con tanto affetto, e tenerezza di spirito, e così frequentemente, che dal solo sentirla ragionare, si vedeua, che quiui era tutto l'affetto del suo cuore.

Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de' dolori della Passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giouedì, e Venerdì santo del 1592. Cap. XCI.

NOn si fermorno i mirabili effetti, che cagionò in quest'anima la contemplazione de' dolorosi misteri della Passione nelle cose suddette, ma si compiacque Iddio di rinouare in lei vn'altra volta le pene, e trauagli della sua amarissima Passione, come già aueua fatto il Giouedì, e Venerdì Santo dell'anno 1585. e questo seguì nell'anno 1592. ne' medesimi giorni. E prima, che ciò seguisse, le fù dall'istesso Signore significato in vn tatto, ch'ella ebbe la mattina del suddetto Giouedì dopò che fù comunicata, quale parrà forse superfluo il narrarlo per esser molto simile à quello sopra descritto nel 1585. tuttauia per essere cosa tanto mirabile, e che patentemente manifesta l'affetto smisurato, che portaua quest'anima alla Passione del suo sposo, si farebbe gran torto alla presente Vita, il passarlo in due parole.

Il Giouedì Santo del 1592. su le diciotto ore fù di nuouo rapita in estasi, sopra la contemplazione della Dipartenza, che piamente si pensa, che Giesù facesse dalla sua santissima Madre per l'vltima volta, prima d'andare alla Passione: sopra di che fece vn belissimo discorso delle cose, che passorno tra Maria, e Giesù in questa dipartenza, nella quale dimorò per lo spazio di quattr'ore; cioè infino à ventidue ore: alla qual'ora entrò nella contemplazione de' misteri seguenti nel cenacolo, cioè dell'vltima cena fatta da Giesù con gli Apostoli, del lauar i loro piedi, e dell'instituzione del santissimo Sagrmento: e sopra ciascuno di questi misteri proferì diuote parole e stette in questa contemplazione sino alle due ore di notte. A quest'ora cominciò contemplare la partenza di Giesù da' suoi Discepoli, e l'orazione ch'egli fece nell'Orto, nella quale consumò tre ore. Di quì entrò à contemplare la sua cattura e tutto ciò, che in quella gli occorse con l'ordine, che la descriuono i santi Vangelisti. Col medesimo ordine seguì di contemplare Giesù condotto prima ad Anna, quando erano le cinque ore, e meza: e stata per meza ora in questa contemplazione, alle sei ore lo contemplò condotto à Caifas; Dipoi condotto à Pilato, e successiuamente lo contemplò mandato ad Erode; e dopò ritornò con la sua meditazione à casa di Pilato, doue stette contemplando ciò che iui seguì sino alla flagel-

lazione; nella cōtemplazione della quale entrata all'vndici ore, vi ſtette vn'ora; dopò proſeguì la cōtemplazione della coronazione di ſpine, dell'Ecce Homo, e della ſentenza data contro di Gieſù, e del portare la Croce al Caluario, ne' quali miſteri conſumò tre ore, e meza: onde alle quindeci, e meza, cominciò à contemplare la Crocifiſſione di Gieſù, nella quale contemplazione, dimorata per lo ſpazio di vna mez'ora, alle ſedici cōtemplò il ſuo Gieſù eleuato in Croce, e ſtette due ore contemplandolo iui pendente, e proferente le ſette parole: e dopò queſta contēplazione ſi riſentì dal ratto, che erano le diciotto ore del Venerdì Santo. Doue è da notare, che queſta non fù vna ſemplice, & ordinaria contēplazione di diſcorſo, e d'affetto, ma fù tanto intēſa, che come poi fuori di ratto ella diſſe, à gli occhi della ſua mente ſi rappreſētaua ciaſcuno di quei miſteri, che di mano in mano ella contemplaua, così viuamente, come ſe con gli occhi corporali aueſſe veduto Gieſù in ciaſcuno di quelli, inſieme con tutte quelle perſone che in quel miſterio interueniuano; e ſimilmēte come ſe aueſſe ſentito corporalmente le parole proferite da Gieſù, da' miſteri, ò dalla turba, ò da altri, che in quel fatto interuennero: le quali da lei erano proferite in perſona di quelli, & accompagnate da altre ſue parole proprie, di grande affetto, e diuozione, concernenti quel miſterio. Ancora i luoghi doue ſi operauano queſti miſteri, ſi rappreſentauano alla ſua imaginatiua nel medeſimo modo, come ſe li vedeſſe: anzi che quando da vn miſtero faceua paſſaggio all'altro, ancor corporalmente così eſtatica ſi muoueua, & andaua in quei luoghi del Muniſtero, che più aueuano proporzione con quei, doue furono operati tali miſteri. Di più l'apprenſione di quello, che così contemplando con la ſua mente vedeua, era tanto gagliarda, e con tale affetto d'amore, e di compaſſione, che la trasformaua nell'iſteſſo Gieſù paziente; ſi chè l'iſteſſa anima faceua due parti, e la parte del contemplante, e quella del contemplato: quella del contemplante la faceua col diſcorrere, e compatire ſopra quei miſteri: quella del contemplato la faceua con patire, e partecipare non ſolo ſpiritualmēte, ma ancor corporalmente de gli ſteſſi tormenti, pene, e trauagli che patì: e con fare anco eſteriormente l'iſteſſe azioni che fece, e col dire l'iſteſſe parole che diſse Gieſù. Onde in tutto queſto ratto, la vedeuano le Monache andare così eſtatica ne' detti luoghi, e fare quaſi tutte quelle azioni che in ciaſcuno miſtero occorſero à Gieſù, come ſe proprio ella le faceſſe in perſona di lui: ſi chè alle Monache, come hanno affermato, pareua di vedere l'iſteſſo Gieſù ne' miſteri della ſua Paſſione. Imperoche la dipartenza di Gieſù dalla Madre la rappreſentò con tanto affetto, e grazia di parole, e di geſti, che pareua propriamente, che iui fuſse la ſantiſſima Vergine con lei, e che lei fuſse Gieſù. Dopò nel cenacolo rappreſentò ſolo Gieſù nel lauare i piedi à gli Apoſtoli; ma il reſto, poſta da parte lo contemplò, con tale apprenſiua però, come ſe vi ſi fuſſe trouata preſente, & aueſſe veduto Gieſù à menſa con i ſuoi Apoſtoli, e ciò ch'egli faceua, e ſentito ciò che egli diceua; e moſtrò eſser da lui comunicata inſieme con gli Apoſtoli. Nella contemplazione dell'orazione nell'Orto, eſpreſſe in tutto, e per tutto Gieſù: imperochè in perſona di lui laſciò gli Apoſtoli, diuenne afflitta, e meſta grandemente; e per tre fiate ſi leuò dall'orazione, ritornãdo à gli Apoſtoli, conforme à che fece il Saluatore: e nell'iſteſſa ora-

zione si prostrò in terra con la faccia, e patì tanto gran trauaglio, & afflizione interna, che ancor nel volto impallidiua, giacciaua, e mancaua di forze. Nella contemplazione della cattura le si vedde con violenza vnire le mani dietro alle reni, come se à forza le fussero in tal guisa legate. E nelle gite, che fece dall'Orto alle case de' Pontefici, e da Pilato ad Erode, e da Erode à Pilato, e da casa di Pilato al Caluario; si vedeua dare certe stratte di passi così gagliardi, e far'arco della vita, come se da altri fusse stata con violenza spinta, e tirata. In contemplare Giesù in casa d'Anna, mostrò di toccare vna spietata guanciata. In casa di Caifas ancora fece gesti, per i quali appariua, che le fusse bendato gli occhi, tirato i capelli, dati schiaffi, e pugni, e fatti altri scherzi, e villanie, che iui furono fatte à Giesù. In contemplarlo in casa di Erode, fece atto di esser derisa, e vestita della veste bianca per scherno. Dopò in casa di Pilato, mentre contemplaua le proposte fatte da Pilato à gli Ebrei, si ritirò sotto vna scala in luogo angusto, e scomodo, rappresentando Christo mesto in tal tempo in casa di Pilato in vna cisterna, ò luogo simile, come vn'altro Giuseppe, come lo contempla San Bonauentura: donde in capo à mez'ora vscita, participò della pena della flagellatione in modo mirabile; perochè stette vn'ora in silenzio ritta, e con le mani di dietro, appoggiata ad vna colonna, che iui era, con volto pallido, e mesto; graue, ma vmile, e mansueto; e per l'afflizione, che sentiua, non poteua formar parola: e faceua storcimenti della sua persona, come se fusse stata crudelmente flagellata nel corpo, dando segno, che trenta volte si mutassero i ministri, che flagellauano Giesù à due per volta. Alla fine di questa contemplazione cadde in terra come finita, e senza forze, tutta affannosa, in modo, che non pareua potesse riauere il fiato. Medesimamente nella contemplazione della coronazione di spine, si vidde porre à sedere, e patire grand'amaritudine, e pene, quali dal suo afflitto volto, e parole si congetturauano. Dopò d'auere contemplato il mistero, Ecce Homo, e la sentenza data da Pilato contro l'innocente Saluatore, fece atto, e gesto di prender la Croce in spalla: e con la persona curua, come se auesse vna pesante Croce sopra le spalle, col volto pieno di mestizia, e di dolore, con gli occhi fissi in terra, con singulti, e sospiri d'incredibile dolore, quali apportauano gran compassione à chi la vedeua; andò per il Munistero per lo spazio di mez'ora, & arriuata in vna stanza alta, che à lei rappresentaua il Caluario, doppo d'auer fatto in persona di Giesù oblazione di sè stessa al Padre eterno, & altri atti, che denotauano lo spogliamento delle vesti, si distese in terra supina; e stendendo li piedi, e le braccia con moto violento, come se da altri le fussero stese in forma di Croce, si vidde chiaramente, che partecipò la pena della Crocifissione del suo amato Giesù: imperoche si vidde ribattere fortemente prima i piedi, l'vno all'altro soprapposti, doppo la man sinistra, & in vltimo la destra: & osseruorno le Monache, che quelle membra, che di mano in mano patiuano quel tormento, le s'intirizzauano, & inrigidiuano come vn legno, e si vedeuano attualmente ritirare i nerui con gran forza, e con gran suo patire, in questo atto, mandando fuori sospiri, e fremiti intensi, pieni di gran doglia; e si vedeua scuotere terribilmente in tutta la persona, ma però sempre con faccia mansueta, e pietosa: e stata circa vn quarto d'ora in questa guisa in terra, fù mira-

bilmente senza aiuto vmano, e senza muouersi da sè leuata in piedi in detta positura di Crocifissa, & appoggiata al muro, come pur succedette anco l'altra volta dell'anno 1585. e stette in detta forma di Croce appoggiata à quel muro per lo spazio di due ore, come sopra è detto: nel qual mentre proferì in persona di Giesù le sette parole, con termine distante; e poi si risentì dal ratto, nel quale era dimorata ventiquattro ore continue, tutta stanca, e lassa; nè volle altro ristoro, che di vn poco di pane, & acqua; e per la solita vbbidienza riferì alle Madri deputate; esser passato nella sua mente tanto, quanto esteriormente dalle sorelle s'era veduto in lei; il che è tutto distesamente notato nel libro de' suoi ratti. Dal che pare, che si possa conchiudere, che sì come per virtù dell'amore ch'ella portaua al suo Crocifisso Giesù, l'anima sua era tutta trasformata in lui; così egli per amore si compiaque di farla partecipe non solo de' suoi patimenti, ma in vn certo modo trasformarla in sè ancor corporalmente, si chè nulla restasse in lei, che non fusse trasformato in lui; e ciò non d'altro potè esser effetto dalla parte sua, se non del grande amor ch'ella portaua alla Passione di Giesù, il quale la rese degna di vn tal fauore, e priuilegio.

Della gran diuozione, che ella aueua al Santissimo Sagramento dell'Altare: e come si comunicaua ogni mattina con gran desiderio, e fame di questo Santissimo Sagramento. Cap. XCII.

SEgno del grande amore, che quest'anima portaua al suo sposo Giesù, fù la riuerenza, e'l desiderio acceso, che ella ebbe del Santissimo Sagramento dell'Altare. Imperochè senza di questo non le pareua poter viuere; & era nell'anima sua questo Sagramento, come vna calamita d'amore. Cominciò in lei questa ardente brama, e gran riuerenza, fino da' teneri anni, come sopra nella sua puerizia, e fanciullezza è narrato; e tra l'altre cause per le quali elesse questo Munistero di S. Maria degli Angioli, fù perche in esso si frequentaua ogni mattina la Santissima Comunione: Del quale instituto ella fù così osseruante, che mai in tutto il tempo, che visse in detto Munistero lo lasciò, nè pure per vna sola mattina, di propria volontà: e per non se ne priuare, ne' tempi delle sue infermità si messe à gran patire, come à suo luogo si dirà. Occorse vna volta nel tempo del suo nouiziato, che il Padre Confessore tardò l'ora della Comunione più del solito: onde la Madre Maestra delle Nouizie pensando, che egli non fusse per venire à comunicarle, costrinse Suor Maria Maddalena à far vn pò di colizione; fece ella alquanto di resistenza, hauendo speranza, che ancora douesse venire il Padre: ma vinta dall'vbbidienza, prese vn pò di cibo. A pena ella ebbe mandato giù il boccone, che giunse il Padre, e fece sonare à Comunione. Sentì la buona Nouizia tanto cordoglio, & amaritudine d'essersi priuata in quella mattina della Comunione, che proruppe in vn'amarissimo pianto, e con parole di tanto peso del bene, che per quel poco di cibo aueua perduto, che mosse à pianger con lei la Madre Maestra, che n'era stata cagione. Pareuale lungo ogni tempo, che s'interponeua da vna Comunione all'altra; e spesse volte fra giorno contaua l'ore, che doueuano scorrere fino alla Comunione della mattina seguente. Era tanto trasportata

dal

dal desiderio d'vnirsi con Giesù per mezo di questo diuinissimo Sagramento; che quasi non poteua aspettare à comunicarsi al suo luogo, che per ordine di anzianità le toccaua; ma bene spesso non se n'accorgendo, preueniua, & andaua innanzi à quelle à chi doueua andar doppo, e tal'ora innanzi all'istessa Superiora. L'ardore, e riuerenza con che s'accostaua à quella sacra mensa è quasi impossibile esprimerlo: peroche venuta quell'ora, giubilaua d'allegrezza; e tanto attentamente consideraua la grandezza di questo Sagramento, e l'amore, che Dio in esso ci hà dimostrato, ò la Passione in memoria della quale fù istituito, che per suo ordinario era quasi sempre innanzi, ò doppo la Comunione rapita in estasi. Tanto quanto era l'amore, altrettanta era l'vmiltà, e riuerenza con che si comunicaua. Imperoche opponendo ella la cognizione della sua miseria, e bassezza, alle perfezioni, e grandezze del Dio, che si riceue in questo Sagramento, vi andaua con tanta riuerenza, e timore, che come essa confessaua, le pareua, che per la sua indegnità douesse aprirsele la terra sotto i piedi; e spesso diceua parole di profondissima vmiltà verso di quello. Staua tanto attuata nella considerazione di questo Sagramento, che ella doueua riceuere, che nessuna azione la distraeua da quello; & ogni esercizio, che ella faceua, ancorche faticoso, le era preparazione alla Comunione. Anzi ne gli stessi esercizi fù taluolta rapita in estasi, e così estatica andaua à comunicarsi. Ilche interuenne in particolare vna volta, che ella faceua il pane: Nel qual mentre sonando il cenno della Comunione, ella sbracciata, e con due pani di pasta in mano, senza accorgersene, andò à comunicarsi. Staua tanto intenta à sentire quando sonaua il cenno della Communione, che se bene era in stanze remote, donde difficilmente poteua sentirsi, non lo sentendo l'altre, essa sola il sentiua, & andaua à comunicarsi, seguitandola l'altre, che non l'aueuano sentito. E sì come al sentire questo cenno, taluolta per l'allegrezza, e considerazione del bene, al quale era chiamata, rimaneua rapita in estasi; così altre volte, essendo in estasi quando sonaua, come à voce di vbbidiedza, ritornaua subito à i sensi, & andaua à comunicarsi.

Per la riuerenza, che portaua à questo Sagramento, ancorche si comunicasse ogni giorno, e viuesse vita così santa, & innocente, tuttauia, come passaua otto giorni, che non potesse confessarsi, non ardiua di accostarsi à riceuerlo; & interrogata perche ciò faceua, non auendo rimorso di coscienza rispondeua: E troppo gran cosa riceuere Dio.

Staua innanzi à questo Sagramento con tale riuerenza, & affetto, che pareua vn'Angiolo assistente alla Maestà di Dio. E quando il Padre Confessore lo esponeua sopra l'Altare, ne sentiua sì gran giubilo, che non pareua, che capisse in sè stessa: e se lo sapeua innanzi all'altre, non si poteua contenere di dar questa nuoua, da lei stimata tanto felice, all'alrre, & andaua dicendo; Voi non sapete? Il Padre ci vuole tenere scoperto il Santissimo Sagramento. Così quando con occasione di comunicare inferme al letto, il Padre Confessore entraua in casa con la Santissima Comunione, ella quasi tirata dalla sua calamita, non sapeua contenersi d'andare à farli riuerenza, & accostarseli il più che poteua, in modo però che non fusse considerata, e nottata di singolarità.

N'era tanto diuota, che non hauendo impedimento vrgente d'vbbidienza, ò di-

ò di carità, ò d'infermità, andaua à visitarlo fra giorno, e notte trentatre volte ogni dì, conforme all'ordine, che ebbe da Giesù nelle venti regole soprascritte. Parlaua di questo Santissimo Sagramento con gran tenerezza d'amore; & il Giouedì, che fù quel giorno, in cui fù da Giesù istituito, lo chiamaua *il dì dell'amore*, & aueua particolar desiderio, che in questo giorno le Sorelle si comunicassero. Ne' suoi estasi ebbe altissimi intendimenti di questo Santissimo Sagramento: e specialmente vn' estasi nel quale fù dall'eterno Padre insegnato il modo di prepararsi alla Santissima Comunione: Espresse altri deuoti pensieri di questo medesimo Sagramento in vn'altro estasi, nel quale discorse mirabilmente, come il Verbo vmanato si riposa nell'anima, e nella Chiesa. In due altri estasi medesimamente trattò mirabilmente del compiacimento di Dio nello stare vnito con l'anima giusta, per la similitudine, che hà con lui, e di quel compiacimento, che hà l'anima nello stare vnita con Dio.

Come più volte fù Comunicata estaticamente da Giesù, e da Sant'Alberto Carmelitano; e come taluolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che si comunicauano. *Cap. XCIII.*

L'Ardente desiderio, ch' ella aueua della Comunione, si imprimeua talmente in lei, che più volte essendo in estasi, per gli atti che fece, e per le parole, che disse, mostrò d'esser comunicata da Giesù. Questo successe ne' due ratti sopra descritti, ne' quali partecipò delle pene della Passione di Giesù. Doue, contemplando ciascuna di queste volte, l'istituzione di questo gran Sagramento, e rappresentandosi viuamente à gli occhi della mente sua Giesù in quell'azione; faceua tutte quelle azioni, che si sogliono fare nel comunicarsi, come se attualmente fusse comunicata da Giesù con gli Apostoli; e tanto appariua à gli occhi delle Sorelle quiui presenti, e tanto si comprendeua dalle parole, che così estatica diceua. Tra le quali furono queste: *Dilectus meus candidus, & rubicundus, collocauit se in anima mea*. Vn'altra volta fù nel giorno di S. Alberto Carmelitano, quando fù riuestita di quell'abito, che vscì dalle piaghe di Giesù, come à suo luogo s'è detto; nel qual ratto disse il *Confiteor, &c. Domine non sum digna*, tre volte: aprì la bocca, come fusse comunicata, e stette in sè raccolta, secondo il suo solito dopò la Comunione.

Questo medesimo seguì vn'altra volta vna mattina, che il Padre Confessore non era potuto venire à comunicar le Monache. Nel qual caso, secondo l'ordine di detto Munistero, le Monache si comunicano spiritalmente, & à questa diuozione tutte si ragunano insieme per mez'ora, nella stessa stanza della Comunione. Stando dunque le Monache così ragunate à questa Comunione spirituale, la Beata Maria Maddalena fù rapita in estasi, e vidde venire S. Alberto Carmelitano col Santissimo Sagramento per comunicar le Monache: onde disse il *Confiteor, &c. Domine non sum digna, &c.* e fece atto di riceuere il Santissimo Sagramento: e dopò il ratto riferì come aueua veduto, che il detto Santo non solo aueua comunicato lei, ma ancora tutte l'altre Monache,

le quali erano quiui concorſe à queſta Comunione ſpirituale, in ſegno di quanto piaceſſe à Dio vna tale azione.

Aueua ancora grazia da Dio di vedere Gieſù nel cuore delle Sorelle, doppo che erano comunicate: e talora diceua in che forma lo vedeua in ciaſcuna: in alcune lo vedeua bambino, in altre di dodeci, & in altre di trentatrè anni; In alcune appaſſionato, e crocifiſſo; in altre riſuſcitato, e glorioſo; e queſta diuerſità era ſecondo la diuerſità delle meditazioni, che aueuano le Sorelle di Gieſù, ò ſecondo la capacità, e meriti di ciaſcuna. E trà l'altre vna mattina di Paſqua di Riſurrezione, nel tempo, ch'ell'era Maeſtra di Nouizie, ſtando à menſa con vna giocondità, & allegrezza ſtraordinaria, vna Nouizia, che ſeruiua à menſa non potè contenerſi di dimandarle, che coſa ell'aueſſe, perche ſtaua tanto allegra. Le riſpoſe la Beata Madre: Perche veggo Gieſù ripoſarſi nel petto di tutte le Sorelle, glorioſo, e riſuſcitato, come ce lo appreſenta oggi la Santa Chieſa; e queſta diuina preſenza è quella, che mi fà così giubilare; e dette queſte parole rimaſe alienata da' ſenſi, e fece vn bel colloquio con Gieſù riſuſcitato. Per queſto la compagnia delle ſorelle l'era materia di tenere la preſenza di Dio, e di maggior dilezione del proſſimo ſuo; che però vna volta ritrouandoſi in compagnia dell'altre, dette vn'occhiata à tutte, e voltataſi ad vna ſua compagna le diſſe: *O che amore ſento verſo di tutte queſte Sorelle, perche le veggo tutte, come tante cuſtodie, e coppe del Santiſſimo Sacramento, poichè così ſpeſſo lo riceuono?*

Haueua grandiſſimo deſiderio, che le ſorelle del ſuo Muniſtero frequentaßero la Santiſſima Communione: & inſegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle à queſta frequenza.

Cap. XCIV.

QVanto era maggiore il bene ch'ella conoſceua contenerſi, e di riceuere il Santiſſimo Sagramento, tanto era maggiore il deſiderio, che aueua, che le Sorelle participaſſero di queſto bene, e che perciò ſi accoſtaſſero frequentemente à queſta Diuina Menſa. Onde per accenderle à queſta frequenza, parlaua di queſto Sagramento con gran concetto, conforme à che l'aueua nel cuore; e con tanto affetto ne diſcorreua, che talora in ſimili occaſioni rimaſe rapita in eſtaſi. Queſto ſucceſſe particolarmente vna volta nel diſcorrere ſopra quella parola di Gieſù detta in Croce; *Conſummatum eſt:* la quale applicando all'anima, che hà riceuuto il Santiſſimo Sagramēto, diſſe; *Quando l'anima hà in sè riceuuto il Pane di vita nel Santiſſimo Sagramēto dell'Altare, per quella vnione ſtretta, che eſſa hà fatta con Dio, può ancor ella dire: Conſummatum eſt. In quel celeſte cibo tutti i beni ſon raccolti, quiui tutti i deſideri in Dio ſono adempiti: e che altro può l'anima volere, ſe contiene in sè quello, che ogni coſa contiene? ſe ella deſidera la carità, auendo in sè quello, che è la perfetta carità, viene ad auere in ſe la perfezione della carità; Così della vera fede, della ſperanza, della purità, della patienza, della vmiltà, e della manſuetudine: perche Chriſto nell'anima, mercè di queſto cibo, produce tutte le virtù. E che più può volere, e deſiderare l'anima, ſe tut-*

se tutte le virtù, doni, e grazie, ch'ella possa desiderare, sono raccolte in quello ammirabile Dio, che stà veramente sotto quelle sacramentali specie, come in verità stà sedendo alla destra del Padre in Paradiso. Oh, oh quanto bene adunque auendo, e possedendo l'anima questo Dio in se, può dire con verità. Consummatum est. Altro ella non vuole, altro non desidera, altro non brama, che lui, ilquale allora tutto se l'è dato, comunicandole con sè stesso tutti li suoi beni.

Vn'altra volta dando ella gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio ad vna sua Nouizia; questa nel riferire alla Beata Madre quello, che le era succeduto nella meditazione dell'Instituzione di questo Santissimo Sagramento, le disse, come s'era fermata à considerar l'amore, con che Giesù l'aueua instituito, e che non era potuta passar più oltre. Si sentì la Beata Madre da questa parola ferire il cuor d'amore, e più volte replicò; *Quando si ferma nell'amore, non si può andar più oltre, ma bisogna fermarsi nell'amore*: e quì rimase in estasi. Vn'altra volta essendo Maestra di Nouizie, si pose inginocchioni in mezo di loro, e con le braccia in Croce sopra il petto, disse queste parole: *O sorelle, se noi penetrassimo, che in quello stante, che durano in noi quelle sacre spezie, fà in noi il Verbo Diuino quelle operazioni, che egli fà nel seno del suo eterno Padre; e stando il Verbo nel seno del Padre, & il Padre nel Verbo, e lo Spirito Santo nell'vno, e nell'altro inseparabilmente, noi nel riceuere il Verbo, riceuiamo tutta la santissima Trinità? O se lo penetrassimo? ò se lo conoscessimo? non ci andremmo a stampa, e tanto à caso, e non lascieremmo ne anco di prenderlo per sì picciole occasioni; e la penseremmo molto bene, prima che lo lasciassimo.* E disse queste parole con tanto affetto, che cagionò nelle Nouizie vn grande accendimento di frequentare questo Santissimo Sacramento.

Quando sapeua, che alcuna auesse lasciato di comunicarsi di propria volontà, ne sentiua tal disgusto, che più volte fù veduta piagnere; e se poteua, andaua à trouare quella tale, e le mostraua l'errrore, che aueua fatto, & il bene, che s'era persa à lasciare quella Comunione, e diceua: Voi non sapete sorella di quanto bene vi siate priuata; ò quanto bene auete perduto questa mattina! e l'esortaua à non lasciare la Comunione, con dimostrarne i beni, che ell'apportaua all'anima; & il torto, che si fà all'amore di Giesù, lasciando di comunicarsi quando si può. Essendo la mattina di Sant'Agostino per non sò quale accidente, restare due Monache, le quali non s'erano comunicate, e ritrouandosi ella in estasi, quando intese questo, ritornò a' sensi; e tutta accesa di carità andò à chiamare il Padre, che staua per vscire di Chiesa, pregandolo, che per amor di Dio comunicasse quelle due sorelle, come egli fece; & impetrato loro tal carità, se ne tornò in estasi.

Pregaua instantemente Iddio, che facesse grazia di mantenere nel suo Munistero, fino alla fine del Mondo, la frequenza del Santissimo Sagramēto, e che perciò desse loro Padri spirituali, che gustassero di mantenerla, e che auessero tal lume, che ammettessero degnamente le sorelle à questa Mensa. Mentre che vedeua esser frequentata freddamente, e con poca diligenza, restaua soprafatta da gran cordoglio, e diceua; Io son pur certa che vna Comunione fatta con vero spirito, e sentimento, e atta à far, che l'anima venga à gran perfezione

di

di vita. Altra volta chiamaua à se qualche sorella, e con molti sospiri, e lagrime diceua: Preghiamo il Signore, ò sorella, che ci conceda lume à non esser tanto aggiacciate, e fredde nel seruizio suo, e particolarmente nel frequentare il cibo di vita.

Tra gli altri frutti ch'ella diceua cauarsi dalla frequenza del santissimo Sagramento, à prò dell'vniuersale del suo Munistero, era lo staccamento, e ritiratezza del commercio de' secolari, ch'ella vedeua in tutte le sorelle; del che grandemente gustaua: e perciò anco tanto bramaua, che si mantenesse questa frequenza, acciò, insieme con essa si conseruasse la ritiratezza dal secolo.

Quando vedeua alcune, che per pusillanimità, e per souerchio timore di non sapersi preparare à riceuere questo Santissimo Sagramento, s'asteneuano da quello, daua loro animo, e diceua. Offerite à Dio per preparazione tutte l'azioni, che fate, e fatele con intenzione di piacere à Sua Diuina Maestà; & andate con purità di cuore, e con vmiltà, in memoria della sua Passione, come egli ci ordinò. Ad altre diceua: Per preparazione pensate attentamente, e cercate di penetrare, che quello, che si riceue, è Dio, che ci hà lasciato se stesso per amore; però ricerca, che si vada à riceuere con grand'affetto d'amore, e di gratitudine. Altre volte diceua, che per preparazione si offerisse vna Comunione per l'altra; perche à chi si comunica spesso, vna è preparazione all'altra: & insegnaua, che dalla Comunione sino à Vespero, si spendesse tutto quel tempo in ringraziamento della Comunione riceuuta; dal Vespero, sino alla mattina seguente, in preparazione, pensando alla Communione, che s'hà da fare: e tra gli altri pensieri, che insegnaua per questa preparazione erano questi: *Pensate* (diceua ella) *che auete à far la maggior azione, che si possa nel Mondo, che è il riceuere in voi il grande Dio. Considerate, che eßendo voi degne d'esser profondate nell'Inferno, Giesù vi fà tanta gran misericordia; per sua bontà, che vi dà sè stesso nel Santissimo Sacramento: qual purità douerebbe auere il vostro cuore, auendo à riceuere il fonte della purità?* Sopra tutto faceua gran conto, che non s'andasse à comunicare, non solo con sdegni, ma nè pure con il cuore amaricato con il prossimo suo: perche vn Sacramento di dilezione non si deue riceuere senza la dilezione del suo prossimo: onde diceua. *Se voi auete qualche cosa con alcuna sorella, auanti di andarui à comunicare, procurate di sentire in voi vn'interna dolcezza verso tutte le sorelle; e quando non la sentite; domandatela tanto à Giesù, che ve la dia. Se poi sentite vna volõtà pronta di dare la vita, e'l sangue per quella sorella, quãdo fusse volontà di Dio, andate pure liberamente à comunicarui.* Per l'istesso esercizio di carità, esortaua che in preparazione à questo Sacramento vi si andasse con desiderio di giouare à tutto il Mondo; e che si chiedesse à Dio fame di questo sacro cibo in tutte le anime fedeli. Non voleua che dopò di questo sacro cibo in tutte l'anime fedeli. Non voleua, che dopò la comunione s'andasse così presto à gli esercizi del Munistero, ma che le sorelle si fermassero per qualche spazio di tempo à goder della presenza di quel diuin'Ospite, che dentro al petto aueuano riceuuto: e diceua, che quello era il tempo più prezioso, che abbiamo in questa vita, & il più opportuno per trattare con Dio, e dargli luogo per purificare,

illu-

illuminare, e santificare l'anime nostre; e che però si doueua spendere in affetti amorosi, in lode, ringratiamenti, & offerte di se stesso à Dio; e che non si può trouare mezo più efficace per perfezionare vn'anima, quanto il consumare questo tempo dopò la Comunione in questi santi esercizi; perche chi impara da Giesù, diceua ella, non hà bisogno d'altri libri, ò ammaestramenti.

Della gran diuozione, che aueua alla Beatissima Vergine, la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza, ch'ella hebbe la Vigilia dell'Assunzione. Cap. XCV.

NOn poteua vn cuore tanto suiscerato dell'amor di Giesù (quale si è veduto di quest'anima) non amare suisceratamente la Santissima, e Beatissima Madre Maria. Di questo amore, e diuozione ne dette ella chiarissimi segni in tutta la sua vita: perche sempre con particolare affetto, e diuozione recitaua l'orazioni indirizzate da Santa Chiesa à questa gran Madre di Dio; e specialmente quando per occupazioni d'altri esercizi religiosi, non poteua interuenire à' Diuini vffizi in Coro con l'altre, procuraua con particolare diligenza di trouarsi sempre, quando la sera doppo Compieta, secondo l'vso del Munistero si canta la Salue; così ancora al recitare nella sala il Santo Rosario, & altre diuozioni della Vergine. La chiamaua *la sua Signora, e Padrona*, e talora ne gli estasi fù sentita inuocarla con questa dolce parola, *Madre mia amabilissima*, e con altre simili, quali denotauano la tenerezza d'amore, e diuozione, che le portaua. Ma più che in altri tempi vedeuansi i segni di questa diuozione, quando s'auuicinauano le feste, che frà l'anno si celebrano da Santa Chiesa in onore di questa gran Regina; poichè allora con grand'affetto, e diuozione si preparaua per molti giorni auanti à celebrarle con più santità, che poteua. Di più fa gran testimonio di questa sua diuozione à Maria, che quasi in tutti i fauori, e priuilegi fatti da Giesù à questa sua Sposa, come allo sponsalizio, al riceuere della corona, e del cuore di Giesù, alla comunicazione dell'intelligenze sopra la purità, & vmiltà, fattele da Santo Ignazio, e da Sant'Angelo Carmelitano; & anco quando da Giesù le fù comunicata la purità in forma di giglio, cose tutte occorsele negli estasi sopra narrati, vi fù sempre assistente la gloriosa Vergine, da lei specialmente inuocata. Ebbe poi in molti estasi bellissime intelligenze della verginità, vmiltà, fede, & altre virtù di Maria, spiegate con grand'affetto di diuozione, come in quelli può leggersi.

Ma specialmente a' 14. d'Agosto del 1593 giorno della Vigilia dell'Assunta, ebbe vn'estasi così diuoto verso della Vergine Santissima, che è parso bene inserirlo qui per maggior testimonio di questa diuozione. Mentre dunque ella contemplaua questo glorioso mistero, fù alienata da' sensi ad ora di Vespro, nel quale dimorò fino alle sette ore della mattina seguente. Da principio dimorò buono spazio di tempo contemplando in silenzio le grandezze della Vergine: ma trouandosi poi nel progresso della contemplazione vie più illuminata la mente, & acceso l'affetto di diuozione, non potè contenersi di non mandar fuori i concetti del cuore; onde con faccia gioconda inaspettatamen-

te

te cominciò à parlare in questa forma. *Leggerezza nel corpo, giocõdità nel cuore, libertà nella volontà, nudità nell'intelletto, continuazione de' benefizi nella memoria, purità nell'intenzione, semplicità nell'operazione, verità nelle parole, e mortificazione ne' sentimenti, conuiene, che abbia colui, che vuole ascendere à Maria. Volendo che il cuore riceua doni, è necessario, che sia puro, risplendente, e forte. Puro, nell'integrità dell'osseruanza de' commandamenti, e de' religiosi consigli, ancorche minimi: risplendente per la pace, che debbe auere in se: risplendente ancora per la rimembranza del sangue, che riceuette nel santo Battesimo. Sia forte in tal modo, che non brami altro che Dio: e se fussero mille volte più demoni, che non sono, e mille Inferni, non lo possano rimuouere dal volere altro, che solo Dio. In tal cuore dunque così puro, risplendente, e forte, può infonder Maria li suoi doni, e grazie. La purità, si può acquistare con vmile abbassamento nel cospetto di Dio, e delle creature, & ancora con vmile confessione. Lo splendore si può conseguire con la conforme volontà à quella di Dio, e de' Superiori. La fortezza con la speranza, con la continuazione, e confidenza in Dio. O quanti sono i doni, e grazie, che Maria vuol conferire alle creature! E chi non douerebbe esser di ogni virtù adorno, per riceuer tali doni, quali son quelli di Maria? Mà ahimè, che manca la perseueranza nel domandargli. Ma ò Maria, che ti potrò dare, & offerire, che ti sia grato? Se t'offerisco la volontà, temo, che non la disprezzi, perche non è conforme: se t'offerisco l'intelletto, non è illuminato affatto: se ti offerisco dipoi la memoria, è scordeuole de' benefizi; se l'affetto, non è puro. Ti offerirò il cuore del tuo Vnigenito: e che ti potrà offerire maggior dono di quello? O Maria dolcissima, quanto sei pura, e bella; Poiche col tuo risguardare rallegri gli Angioli, e conforti i peccatori, rendi liete, e festeggianti le creature: stando in Cielo fai col tuo risguardo, che si mitighi l'ira Diuina co' peccatori, onde le creature s'ammirino della misericordia di Dio: poiche per vn'anima, che à lui ritorni, aspetta tanto tempo senza castigarla. Nella bellezza de gli occhi tuoi, ò Maria, s'è compiacciuto tutto il Paradiso. Andando in Cielo, ò Maria, lasci il Paradiso in terra, perche vi lasci quell'inaudito esempio di castità, che à comparazione de gli altri stati, è vn Paradiso in terra. E sicome in Cielo si racchiuggono tutte le perfezioni, grazie, e virtù, così nello stato verginale consiste ogni perfezione di virtù, che si possa auere in terra; Non perche essa verginità sia la perfezione di tutte le virtù: ma perche ella è il più atto strumento ad acquistarla. O Maria vai à godere il frutto del tuo ventre. Adorna, ò Maria, i cuori delle creature, accioche si possino offerire alla Santissima Trinità insieme col tuo. Ne sia alcuno, che rifiuti tal ornamento: poiche non è dubbio, che essendo il nostro cuore offerto alla Santissima Trinità, egli pensi, operi, e proferisca parola, che non sia in onore di Sua Diuina Maestà, e vtilità del prossimo. Deh, come benigna Madre, insegna alle tue figliuole, che conuersando con la mente in Cielo, non faccino con negligenza l'opere di terra, e particolarmente doue è il solleuamento del prossimo. O Maria: ò amorosa Maria, ora sei assunta in Cielo: Quanto sei Maria gloriosa, ò gloriosa Maria. Maria è quel fonte segnato con quel sigillo immacolato del Verbo, doue si dichiara Vergine, e Madre; Và irrigando questo fonte tutto il Cielo, fruttificando nella terra, letificando gli Angeli, e refrigerando l'anime del Purgatorio.*

O Ma-

O Maria tu sei quella porta, per la quale noi siamo introdotti nella Celeste Patria, e per la quale Dio è disceso in terra. Ma veggiamo Maria lasciare vn manto castissimo, per prendere vn rubicondo, per ripigliare poi amendua: lascia il manto castissimo del suo purissimo corpo, il quale gli Apostoli doueuano tanto abbracciare, e particolarmente il vergine Giouanni. Ne prendi vn rubicondo, ò Maria, cioè i meriti di tutti i Martiri, che erano stati, e che doueuano essere: Perche non è stata giamai persona alcuna, che abbia patito tanto gran martirio, quanto patisti tu nella Passione del tuo vnigenito Figliuolo: Però sei vergine, e martire; sposa, e madre, figliuola, & eletta; tortora, e colomba. O gloriosi Apostoli voi staui custodendo il corpo di Maria, più che non faceui l'vmanità del Verbo: e questo seguì, perche non aueui riceuuto ancora la pienezza dello Spirito Santo. O che contento riceuè Maria negli abbracciamenti del suo Vnigenito Figliuolo? O quante grazie, Maria, à noi sono venute, mercè della tua Assunzione al Cielo? Mà, ò Maria, à volersi rendere atta ad esser teco assunta in Cielo, bisogna far come te: prima morire; e non essendo in nostra potestà la morte, douiamo morire in tal modo, che operiamo come morte, non auendo nè vedere, ne vdire, ne gustare. Ne ci douiamo lasciar toccare se non da dodici Apostoli, come facesti tu; cioè, ci douiamo reggere sopra i dodici frutti dello Spirito Santo; e douiamo stendere la virtù nostra nel cataletto, cioè nella Croce di Christo, e quiui riposarci. O gloriosa Maria, e gloriosa chi ti seguita. Ma à voler poi conseruare i doni, e grazie, come fece Maria, bisogna auer quel che aueua Maria, che doppo che fù assunta al Cielo, viue di vita durabile, ed eterna: così deue far l'anima, che è stata morta, e stata nel cataletto con Maria, cioè viuere poi in conseruare i doni, e le grazie riceuute da Maria, & auere vn perfetto vedere: vn incredibile vdire, vn perfetto, e non punto infermo tatto. Debbe auere vn perfetto vedere in rimirare solo Dio: vn incredibile vdire, che faccia tutte le operazioni, ò grandi, ò minime, tenendo sempre Dio auanti. Deue auer di più vn saporoso gusto: poiche se si incontra, ò in cosa dolce, ò amara, ò tribulazioni, ò felicità, vada tutto à gustare nel Crocifisso. Deue auere vn perfetto, e non punto debole, & infermo tatto, in saper discernere il caldo dal freddo, e non s'ingannare nel prendere il morto pel viuo, e'l viuo pel morto; e così quest'anima conseruerà i doni, e le grazie, che riceuerà nell'assunzione di Maria. Quãdo aueremo conseruati, i doni, e grazie con Maria, potremo fare quel che ella, cioè porger suppliche à Dio per li bisogni, che sono in terra, e constringerlo in vn certo modo col suo sangue à far misericordia all'anime. Vorrei ancora, che vn'anima, che hà fatto quel che fà Maria, cioè, nel conseruare i doni, e le grazie da Dio concedutele, si rendesse ancor atta ad esser coronata con Maria. Si rende atta l'anima ad esser coronata con Maria, la quale hà in dispregio tutta la gloria, onore, e beneuolenza delle creature, che sono sotto Dio, che non fussero però ordinate da Dio. Sarà incoronata Maria da quell anima spiritualmente, che offerirà tutti li meriti di essa, insieme con tutte le lodi, che sono state date alla sua anima gloriosa, co' meriti di tutti i Santi, auendo desiderio d'accrescerle gloria, ancorche gloriosa sia; in tal modo verrà col Verbo à coronar Maria. E chi potrebbe mai stimare quanto le sarà grata tale offerta? O Maria quando verremo vna volta à onorar te, non più in parole, ma in fatti? non per vn'ora, ma in eterno? ò quanto poco ci parrà allora d'auer patito? O perche non hà sempre auanti gli oc-

chi

chi, ogni creatura, ogni sposa consagrata à Christo, ogni figliuola di Maria il tempo futuro, & il presente tanto breue, perche nō mai offenderebbe Iddio in cosa veruna, ancorche minima. Felice l'anima, che si trouerà presente all'incoronazione di Maria, e conforme al suo potere farà tal'opera. Et andando la Madre nostra in Cielo, in noi debbe rimanere auidità, e desiderio ardēte di seguirla. O gratiosissima Maria, togli l'anima mia, & il voler mio, e dammi il voler tuo. O gloriosissima Maria madre nostra, non voler sopportare d'andartene in Cielo, e lasciare i cuori in terra. Voglio, questo tempo, che mi rimane di vita, godermi te; ne voglio operar altro, se non ammirarmi in te. Doppo questo si risentì dal ratto, nel quale aueua dimorato più di dodici ore continue. Vn'altra volta ebbe vna bellissima visione della santissima Vergine, mentre staua in ratto, e disse come vedeua Maria sedente sopra vna nauicella, vestita di abiti candidi, e lucenti, coperta di regale amanto, carico di gioie, e pietre preziose, accompagnata da innumerabile drappello di Beati spiriti: e per buono spazio di tempo stette in questa contemplazione, godendo di sì beato oggetto, e con gran veemenza di parole mostraua il giubilo, che teneua da sì dolce vista. Molte altre visioni ebbe della santissima Vergine, & alte intelligenze delle sue grandezze, & eccellenze, notate nel libro de' suoi estasi, quali tutte denotano la gran riuerenza, e diuozione ch'ella le teneua.

Del gusto, e zelo, che Maddalena aueua della gloria di Dio, e che gli Vffizi Diuini si recitassero con diuozione, specialmente nel Coro. Cap. XCVI.

IL gusto, che aueua questa Beata della gloria di Dio, pare, che à bastanza venga spiegato nel Capitolo 89. doue si è mostrato, che tanto si compiaceua della gloria, e perfezione di Sua Diuina Maestà, di vederlo onorato, glorificato, e lodato dalle creature, che ne formaua dentro il suo cuore gli atti di godimento di amore sopra descritti. Ci restano nondimeno altre cose, che non meno lo manifestano: tra le quali, è il zelo, & il desiderio, che ella aueua di dar gloria à Dio in sè stessa, e ne' prossimi suoi; perciò tutte l'opere, che faceua, ancor minime, tutti li suoi pensieri, intenzioni, e parole, le ordinaua à gloria di Sua Diuina Maestà; e si può dire con ogni sicurezza, che la gloria di Dio era lo scopo del suo operare. Nè mai risparmiaua à fatica alcuna, dalla quale sperasse risultar gloria à Sua Diuina Maestà; anzi (come ella diceua) mille volte il giorno, se fusse stato possibile, auerebbe dato la vita per la gloria di Dio. O quante volte fù sentita ne' suoi ratti esclamare con infocato desiderio; *Beata, e felice me, se fussi fatta degna di dar la vita, e'l sangue per la gloria vostra, ò Dio mio.* E tanto ardentemente lo desideraua, che quando inchinaua la testa al recitare il Gloria Patri, &c. faceua vn'atto tanto intenso di porgere la testa al Carnefice per la gloria di Dio, che vna volta, come sopra è detto, rimase in tal pensiero estatica; & altre volte fù auuertito dalle sue Nouizie, che in tale atto diueniua, per questo pensiero, pallida, e tremante, come se fusse in atto di martirio. Ne potendo ciò conseguire, con tanto più acceso zelo si daua à fare quell'opere di religione, e d'aiuto de' suoi prossimi, che poteuano arrecare maggior gloria, & onor di Dio; non solo recitaua le Diuine lodi, e gli Vffici

con allegrezza, e diuozione, come ſopra è narrato; mà aueua ancora vn particolar zelo, che da tutte le creature, e ſpecialmente nel ſuo Muniſtero dalle Monache, ſi recitaſſero in Coro i Diuini Vffici con ogni affetto, e riuerenza maggiore. Perciò quando ſentiua il cenno della campana, che chiamaua al Coro, faceua conto, che fuſſe la voce di Dio, e diceua all'altre, che ſeco ſi trouauano: Ecco la voce di Dio, che ci chiama, non laſciamo d'vdirla, nè d'eſequire quel che vuole da noi, andiamo à lodare Dio. E ſe vedeua, che alcuna fuſſe negligente nell'andarui, ò che per piccola occaſione lo laſciaſſe, ne ſentiua grande amaritudine; e quando le ſi porgeua occaſione, gliene daua lume. Medeſimamente ſe vedeua, che gli Vffizi s'affrettaſſero, diceua: A me non dà il cuore di ſpedire le diuine lodi, come ſi ſpediſcono l'altre facende del Muniſtero. E però ancorche aueſſe poca voce, ad ogni modo ſi sforzaua quanto poteua di reggere il Coro quando vi era biſogno; e quando vedeua per la troppa ſollecitudine di quelle, che aueuano miglior voce, non poter reggere, nè raffrenare la preſtezza del recitare, ne ſentiua tanta pena, che non potendo quaſi ſoffrire, ò per far rauuedere quelle che aueuano tanta preſcia nel dire, con licenza della Superiora ſe ne partiua di Coro. Et vna volta partitaſi dal ſuo luogo, andò alla Superiora, e con vmiltà, e zelo, le diſſe: Madre ſi ſalmeggia così in fretta, quaſi che ſi abbia à fare qualche eſercizio di più importanza di queſto; e così fù cauſa, che il Coro ſi correggeſſe. Vn'altra volta vedendo vna Madre troppo affrettarſi nel ſalmeggiare, le diſſe: Madre, ſe voi auete à fare altra facenda, che più importi di queſta, vſcite di Coro, & andate à farla; e ſimili altri auuiſi nè fece à molte: ſichè per il ſuo zelo, riduſſe le Monache à recitare i Diuini Vffizi molto aggiuſtatamente; e teneua conto d'ogni minimo difetto, che ſi commetteua, non ſolo nel recitare, ma nel fare le riuerenze, genufleſſioni, & in tutto ciò, che vi ſi aueua da fare: talchè vna volta ebbe à renderſi in colpa, d'auere più atteſo à zelare, che queſte coſe ſi faceſſero con i debiti modi, che d'auere tenuto la mente à Dio. E queſto zelo era così grande in lei, per il gran concetto, e riuerenza ch'ella aueua delle diuine lodi; perchè doppo i Sagramenti ella lo ſtimaua il principale eſercizio della Regligione, e lo chiamaua l'eſercizio degli Angioli; e però inſegnaua, che vi ſi doueua ſtare con modeſtia, e riuerenza Angelica, la quale cercaua d'imprimerla ſpecialmente nelle ſue Nouizie; onde quando andauano in Coro diceua loro taluolta: Conſiderate che andate à lodare Dio con gli Angioli; che ſtate alla preſenza della Santiſſima Trinità; e che ſiate indegne di ſtarui; e che ad ogni parola auereſte per riuerenza à proſtrarui in terra; & altri documenti daua loro circa queſto eſercizio del Coro, come ſi dirà doue ſi tratta dell'educazione dell'anime, da lei cuſtodite. Le pareua (e giuſtamente) che queſto deſiderio, e zelo dell'onor di Dio aueſſe da eſſer tale in tutti gli huomini, com'ella lo ſentiua in sè; e non reſtaua capace di vedere altramente; onde taluolta fù ſentita dire: E' mi par gran coſa, e quanto à mè confeſſo non la poter comprendere, che ci ſia tanta ſcarſità d'anime, che tengano in grandezza l'onor di Dio: e ſoggiungeua. Deh ſorelle coſtringhiamo Giesù con l'orazioni à conceder ſempre Paſtore à queſto luogo, che ſia zelante dell'onor di Dio.

Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della Santa Fede.
Cap. XCVII.

PEr l'istesso affetto della gloria di Dio aueua quest'anima gran desiderio della conuersione de gl'infedeli, e dell'estirpazione dell'eresie, onde portaua particolar diuozione à quelle Religioni, che sono per particolare istituto ordinate alla dilatazione della gloria di Dio, e dell'accrescimento del suo Regno, con la propagazione della Santa Fede, e conuersione dell'anime, & à quei Religiosi, che in ciò s'affaticano. Quando vdiua leggere à mensa qualche lezione, doue si narrasse conuersione d'anime alla Fede di Christo, si vedeua ancora esteriormente nel volto giubilare di gusto, e d'allegrezza, e (come diceua) si sentiua accendere vna particolar diuozione, & affetto à quei santi Operatori di tali conuersioni: e tutta s'infiammaua nel desiderio di poter cooperare ancor essa alla conuersione di quell'anime, & insieme con quelli dare à Dio quella gloria. E particolarmente leggendosi taluolta la vita di S. Francesco Xauerio, e le lettere, che veniuano dal Giappone, le quali narrauano la conuersione di quei Popoli, pareua che si struggesse di desiderio d'essere in quelle parti, e cooperare alla conuersione di quell'anime, e di sopportare il martirio per loro; e veniua in tanto eccesso di questo desiderio, che diceua auer inuidia, in vn certo modo à gli vccelli dell'aria, che possono volare, & andare doue vogliono; e che così auerebbe voluto lei senza pregiudizio della sua professione, poter'andare per tutto il Mondo, per conuertire anime alla Fede. Altre volte diceua; O chi mi concedesse poter'andare frà gl'infedeli, e sino nell'Indie, e pigliare quei paruolini Indiani, & instruirgli nella nostra Fede, accioche Giesù auesse quell'anime, & essi auessino Giesù. Vn'altra volta essendo in estasi, e parlando di tutti gli infedeli in generale, disse; Se io potessi, tutti gli piglierei, e gli condurrei nel grembo di Santa Chiesa, e quiui vorrei, che ella col suo fiato gli purgasse da tutta l'infedeltà loro, e gli rigenerasse: si come la madre gli suoi figliuolini, e poi gli ponesse alle sue dolci, e soaui mammelle, allatandogli col suo latte de' Santissimi Sagramenti, & esclamaua: O come bene gli nutrirebbe, & allatterebbe al suo petto; e replicaua; O se io potessi, come lo farei volontieri. Tanto s'imprimeua quest'affetto nel suo cuore, che ancor dormendo, sognaua, e parlaua di questa conuersione de gl'Infedeli. Altre volte per l'affissamento di questo pensiero, così viuamente s'imaginaua di trouarsi in quei luoghi, e dare la vita per la Fede di Christo; che vna volta mentre, che conforme all'vso del Munistero le erano tosati i capelli, s'imaginò con sì veemẽte apprensione d'auer la testa sotto la spada del Carnefice, per darla per la Fede di Christo, che genuflessa cõ la testa china, rapita in estasi aspettaua il colpo, e diceua; *O nõ viene? ò egli stà tanto à venire? ecco prontissima la testa.* E così essendo priua dell'atto pasceua in questo desiderio l'imaginazione, e l'affetto. Per cooperare ancor essa in quel che poteua alla cõuersione di quell'anime faceua à Dio spesse offerte del Sangue di Giesù per loro; applicaua à questa conuersione l'opere della Religione, molte Comunioni, e molte delle penitẽze afflittiue ch'ella faceua. Ne cõtẽta d'auere in se sola questo zelo, per impetrare più abõdãtemen-

te questa conuersione, procuraua d'imprimerlo nell'altre, e specialmente in quelle, che furon commesse alla sua cura. Onde spesso la mattina quando le adunaua insieme, ò al lauoro, ò ad altri esercizi del Munistero, intenta specialmente à questa conuersione de gl'Indiani, diceua; Offeriamo à Dio per quelli tutto ciò, che oggi faremo; ò vero: Dimandiamo à Dio tante di quelle anime, quanti passi faremo per il Munistero; ò vero diceua; Chiediamone tante, quante parole reciteremo nel Diuino vffizio. Se cuciuano, diceua; Chieggiamone tante quanti punti metteremo con l'ago: se lauauano il bucato; l'esortaua à chiederne tante quante volte tuffauano le mani nell'acqua; & in somma da ogni esercizio ne cauaua queste petitioni à Dio.

Patiua pena grandissima in sentire tanto moltiplicati gl'Eretici: contro i quali accesa di zelo, gli chiamaua maladetti, e demoni incarnati, lingue auuelenate, che con le loro auuelenate parole, & operazioni, s'ingegnano per quanto possano di rompere, e squarciare la veste di Christo, che è la Santa Chiesa. E considerando le loro peruerse eresie, e la strage, che fanno dell'anime proprie, e dell'altrui, ne sentiua tanto dolore, e l'apprendeua sì fattamente, che diceua; Bisognerebbe, che l'anime nostre fossero come tortore, sempre gementi, e piangenti la tanta loro cecità. Non meno sentiua il vedere ne' Cattolici raffreddata la Fede, e faceua feruenti orazioni per il raccendimento di quella; e deplorando in vn ratto amaramente questo raffreddamento, fù sentita dire con grande affetto queste parole. *E à che gioua la Fede, à chi in quella per altro non profitta? spargila, spargila, Verbo, viua, & ardente nel cuore de' tuoi fedeli, riscaldata, & accesa nella fornace del tuo cuore, e dell'infinita Carità; si che la Fede de' tuoi Fedeli si conformi con l'opere loro, e l'opere si conformino con la fede; Ohimè, ohimè, quanti naufragi della Fede? O Christianità tanto mancata per l'eresia in tanti luoghi, contro la Fede? Ma perche? Perche prima era spenta la Carità. La tua fede fà il viaggio, che fà il Sole: qui nasce, e qui tramonta: qui sorge, e qui cessa; e che segno danno, che questo Sole tramonta? l'ombre de' peccati, che si veggono per tutto.* Et accesa viè più in questo desiderio soggiungeua: *O chi mi togliesse la vita, e mi facesse versare tutto il sangue, perche questa Fede accesa nel tuo Sangue, e rauuiuata con la tua carità, si spargesse per tutti quelli, che professano la tua Fede.* Con l'istesso affetto raccomandaua à Dio frequentemente ogni giorno la Santa Chiesa, & il Sommo Pastore, e procuraua, che le sue discepole facessero il medesimo; e dimandando vna sera ad vna sorella, se in quel giorno aueua pregato Dio per la Santa Chiesa, e per il Sommo Pontefice; e rispondendo quella di nò, con grande stupore, e zelo, disse. O che sposa, che non raccomanda ogni giorno la Chiesa à Dio? mostrando in queste parole esser particolar obligo delle Monache, tenere ogni giorno nelle loro orazioni raccomãdata à Dio la Sãta Chiesa.

Ebbe grandissimo desiderio, e gusto della conuersione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle sorelle. Cap. XCVIII.

SI come vanno inseparabilmente vniti insieme la gloria di Dio, e la salute dell'anima, così nell'istessa maniera, che la B. Maria Maddalena fù zelosa della

della gloria del nostro Dio, altrettanto fù ansiosa della conuersione de' peccatori, e salute dell'anime. Questo desiderio fù in lei così grande, & eccessiuo, che con molta ragione si può dire, che fusse vno de' più principali doni infusi da S. D. M. nel cuore di lei; anzi più presto si può dire, che Dio l'auesse tutta immersa in questo desiderio, che di questo modo di parlare si serui lei stessa in vn ratto, parlando di questo suo desiderio della salute dell'anime, e disse; *Collocauit me Verbum in desiderio, quod ipse habuit in humanitate sua*. Per le quali parole mostrò ancora come Giesù l'aueua fatta partecipe di quel zelo, che esso ebbe mentre visse trà gli huomini, della salute di quelli: & in vero che il suo non era zelo ordinario, ma straordinario, e sopra ogni vmano pensiero. Questo era il suo conforto, & il suo martirio; il suo conforto, perche negli stessi trauagli, e tentazioni questo desiderio la consolaua, e nell'aridità la rauuiuaua; onde ancorche patisse grande aridità di spirito, tuttauia nel desiderio della salute delle anime sempre era inferuorita, & efficace, & erale arme, e scudo contro le tentazioni. Ritrouandosi ella vna volta grandemente trauagliata da vna grauissima tentazione di fede; & essendo tanto gagliarda la tentazione, che per ributtarla le era necessario grandissima forza, e violenza, di modo, che auendo durato buono spazio di tempo, si trouaua molto stanca, & affannata, col volto pieno di sudore, e parendole, quasi che d'esser abbãdonata dal suo sposo Giesù, se gli voltò, e disse: *O sposo mio Verbo, tu sei pure in me, & io in te? O bone Iesu, perche non m'aiuti?* e replicando più volte, *ò bone Iesu*, nè trouando solleuamento alcuno da tale tentazione, ricorse à questo desiderio della salute dell'anime, e disse; *Sursum corda, habemus ad desiderium salutis animarum omnium credentium*; e subito si dileguò ogni tentazione, e si rischiarò la sua mente, e di mesta, & afflitta, che era, diuenne tutta allegra. Ma sì come le era dato conforto, così l'era dolce martirio, perche questo desiderio giorno, e notte la consumaua, nè mai si partiua dal suo cuore. Onde in vn ratto, ch'ella ebbe, parlando con Dio nostro Signore di questo desiderio, si seruì di queste parole, che disse il Santo Profeta Dauid, del zelo, che ebbe Christo, dell'onore, del Padre. Disse ella; *Desiderium animarum tuarum comedit me*. Signore il desiderio della salute delle tue anime mi hà consumato; e poco appresso soggiunse quest'altre simili parole. *Conserua me Domine, quoniam in desiderio animarum consumpta est anima mea*. E quelle, che più intrinsecamente la conuersorno, dicono, che questo desiderio era in lei così continuo, che non passaua quasi mai ora, che ella con qualche parola, ò azzione non lo manifestasse: nè, che per qualsiuoglia esercizio lo perdeua di memoria: anzi bene spesso accadeua, che trouandosi ella in comune con altre sorelle, improuisamente si partiua di quiui; e se ne ritiraua in Coro, ò in altro luogo, e si prostraua auanti à Dio à chiedere la conuersione de' peccatori. Frequentissimamente si leuaua di mezza notte & andaua auanti al Santissimo Sagramento, e quiui gettata à terra si sentiua piangere dirottamente l'offese fatte à Dio, e chiedere la salute dell'anime. Ma particolarmente ne' tempi del Carneuale, nel quale la Diuina bontà viene maggiormente offesa da' mondani per la moltiplicazione de' peccati, che in quei tempi si fanno, ella raddoppiaua le penitenze, e le orazioni per i

peccatori, & anco incitaua l'altre Monache à fare il medesimo. Vna volta frà l'altre per eccitare le Monache alla penitenza per i peccati de' popoli; essendo solita suegliare, e chiamar le Monache à Mattutino, vna notte del Giouedì grasso, chiamato in Firenze Berlingaccio, sù l'ora, che doueua chiamare le Monache à Mattutino, ne chiamò alcune, che venissero con lei à darsi la disciplina; & insieme con esse disciplinandosi, andorno per tutti i dormentori à suegliare in tal modo le Monache al Mattutino & alla penitenza insieme. Medesimamente faceua particolari orazioni per le meretrici ne' giorni di Quaresima, quando sono camandate interuenire alla Predica: acciò Dio disponesse i lor cuori alla conuersione. Si doleua grandemente di non poter cooperare alla conuersione, e salute de' peccatori, come arebbe voluto: & ancorche con efficaci orazioni, e con molte penitenze gli aiutasse, come ne seguenti capitoli si narrerà, tuttauia non le pareua far cosa alcuna. Onde vna volta in vn ratto, in atto di rammarico, disse, che non trouaua chi empiesse il desiderio dell'anima sua, nel porgerle occasione di cooperare alla salute dell'anime: e le sue parole furno queste: *Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat, qui impleret desiderium animæ meæ*. Et vna volta fù trouata in luogo ritirato, che piangeua dirottamente; e domandata perche così piangesse, rispose; Piango perche mi pare di stare oziosa, e non far nulla in seruizio di Dio, e per la salute dell'anime. Essendo vna volta stata à visitarla vn buon seruo di Dio, il quale nella Città di Firenze molto si affaticaua per la conuersione de' peccatori; e raccontandole molte sue fatiche, e trauagli, che patiua nel condurre anime à Dio, ella da vna parte molto si rallegrò di questo frutto, ma dall'altra parte dette in vn' amaro pianto, perche à lei non pareua d'operar nulla per la salute dell'anime, e si riputaua à gran confusione il vedere vn secolare tanto affaticarsi per l'anime, e lei Religiosa non far cosa alcuna, come ella stimaua. Onde spesso diceua alle Sorelle; Non ci lasciamo vincere da' secolari: e soggiugneua con gran sentimento di spirito; Noi non abbiamo à render conto à Dio solo delle opere catriue, che aremo commesse, ma ancora delle buone tralasciate, che aremo potuto fare; Dio non ci hà separato dal mondo, perche solo siamo buone per noi, ma perche aiutiamo l'anime con l'orazioni, e penitenze, e lo plachiamo contro de' peccatori adirato: questa è la nostra parte. E per accender viè più se stessa, e l'altre insieme nel feruore di questo desiderio, replicaua spesso: Chi sà che forse molte anime non sieno restate di conuertirsi, perche noi non siamo state feruenti in pregare Dio per loro? Altre volte diceua, come Santa Caterina da Siena, che Dio si lamentaua, che non aueua in questo mondo chi s'opponesse all'ira sua, e lo placasse; e soggiungeua. Noi Sorelle habbiamo à render conto à Dio, che tante anime oggi ardono nell'Inferno: che se voi, & io fussimo state feruenti à fare orazione, & offerire il sangue di Giesù per loro, e raccomandarle con caldo affetto à Dio, egli si sarebbe forse placato, e non sarebbono in quelle pene. Perciò esortaua le Sorelle ad offerire spesso à Dio il sangue di Giesù per i peccatori, & à tollerare qualsiuoglia trauaglio per impetrare la loro conuersione. E sì come il gusto, ch'ella aueua nel chiedere à Dio la salute dell'anime, la confortaua in ogni amaritudine d'animo, così se ne seruiua ancora per animire, e rallegrare le tiepide, e maninconiche sue discepole; onde

onde quando vedeua alcuna di loro mesta, & afflitta, diceua. Voi non auete amor di Dio, perche state così; fareste il meglio à pensare alla salute di qualche anima, ed andarla à rubare dalle branche del demonio, & acquistarla à Dio; & insegnaua qualche orazione da farsi per tal'intenzione, e diceua: Chiedetela con fede à Dio, che ve la concederà: e talora per infiammarle in tale esercizio, soggiungeua: O Nouizie se voi poteste vedere la bellezza d'vn'anima, che è in grazia di Dio, ve ne innamorareste tanto, che non fareste altro, che chiedere anime à Dio; e per il contrario se vi fusse mostrato vn'anima in peccato, odiereste il peccato più che il demonio stesso, e sempre pregareste per la conuersione de' peccatori.

Segue la medesima materia: Doue si narra il gran desiderio, e gusto che aueua di patire per la conuersione, e salute de' peccatori, e come si accendeua in questo desiderio. Cap. XCIX.

INfallibile testimonio del zelo, che aueua quest'anima della conuersione, e salute de' peccatori, fù la brama, e desiderio grande, che aueua di patire, e sodisfare per i peccati loro, acciò Dio si placasse, e gliene perdonasse: Per il qual desiderio, oltre à gli strani patimenti, e penitenze, con le quali volontariamente affliggeua il suo corpo per loro; chiedeua ancora à Dio infermità, pene, e trauagli, & ogni male di pena da quelli meritata per le lor colpe, ancorche fussero tutte le pene del Purgatorio. E passando più oltre, arriuò fino à esibirsi à Dio di stare, se fusse sua volontà, nell'Inferno à penare per la salute delle anime, purche iui non odiasse, nè bestemmiasse Sua Diuina Maestà; & in confermazione di questo, disse vna volta in ratto, che se l'anima s'acquistasse l'Inferno senza offender Dio, per ridurre vn'anima à Dio, se ne douerebbe gloriare, sendo ciò fatto per puro onore di Dio, tanto era grande il concetto, che aueua della salute dell'anime. A questa anteponeua ogni suo gusto, e contento, non solo temporale, ma anco spirituale: onde quando lei si porgeua occasione d'aiutare qualche anima bisognosa, non guardaua à priuarsi non solo di ogni commodo, e bene spesso delle stesse necessità corporali, ma ancora delle orazioni, e d'altri esercizi spirituali; e si esibiua à Dio, se fusse stata sua volontà, di restar priua per la salute dell'anime di ogni sentimento, e gusto spirituale, e d'essere spogliata d'ogni fauore, e grazia, purche le restasse, come ella diceua, la grazia principale dell'amicizia di Dio, e la buona volontà con la quale potesse amare, e seruire Sua D. Maestà. Del che ne fù esaudita; non solo per lo spazio di cinque anni della prouazione sopra narrata, ma ancora in molti altri tempi di sua vita, come appresso si narrerà: si come anco fù più volte compiacciuta da Dio, e tocca dalla sua mano con graui dolori, & infermità, che le durorno settimane, e mesi, per la salute de' peccatori. Nè per questo si estinse in lei la sete di patire per l'anime, ma quanto più patiua per tal fine, più gustaua patire; e come innamorata di quello, diceua, che questo patire le daua contento, e lo chiamaua pena gloriosa: & vna volta essendo in ratto, fù sentita dire in questo proposito, che il non auer pena, le era gran pena; e volle dire, che più pena era all'anima sua il non auer che patire, per la con-

uersione dell'anime peccatrici, che lo stesso patire; perche nel patire per quelle, vi trouaua tanto conforto, che superaua la pena. E tanto bramaua questo patire, che ad ogn'ora, & ad ogni momento, se fusse stato possibile, arebbe sofferto il martirio per l'anime: così fù sentita in vn ratto, nel quale raccomandando à Dio feruentemente la salute dell'anime, disse: *Per le quali ad ogni ora, & ad ogni momento soffrirei volentieri il martirio, e se fusse possibile mille morti ancora*; e soggiunse: *O felice, & auuenturata me, se mi fuße conceduta questa grazia, che tanto bramo*. Et vn'altra volta essendo in questo medesimo desiderio del martirio, disse: *Il martirio non mi sarebbe martirio, ma Paradiso*. Altre volte disse, che arebbe voluto poter morire mille volte per potere tante volte tornando à viuere, dare tante vite per la salute dell'anime. Et vna volta in particolare, accesa in questo feruore, prese vn Crocifisso in mano, e disse con grand'ardore di carità queste parole: *Tu Signore, hai voluto morire in Croce, e donare tutto il tuo Sangue a' peccatori; Io ancora, Dio mio, vorrei donare il mio proprio sangue, e restar priua di vita, perche quelli si conuertissero*. Et vna volta mostrandosele Dio adirato contro de' peccatori, e desiderando ella di placarlo; riuolta al Verbo Diuino proruppe in queste parole: *O verbo, perche non mi fai gustare l'Inferno, e perdere la vita, acciochè almeno in parte si possa placare l'ira del Padre tuo?* In somma non aueuano mai fine questi suoi infocati desiderij: si che à imitazione di S. Paolo Apostolo, dando in eccesso di carità, anteponeua la salute dell'anime altrui alla gloria dell'anima propria. Onde mentre vna volta, stando in ratto, chiedeua à Dio la conuersione di alcune anime, disse à Dio: *Signore, se tu non mi farai grazia di darmi quest'anime, che ti chieggo, dirò ancor'io di non voler venire à posseder e la gloria, che tu mi hai preparata*. Et vn'altra volta disse, che se nostro Signore auesse domandato à lei, come domandò à San Tomaso d'Aquino, che mercede voleua delle sue fatiche, non gli arebbe chiesto altro, che salute dell'anime. Questi erano i sentimenti, che ella aueua della salute altrui, à confusione specialmente di quelli, che hanno cura d'anime, e non l'hanno nè d'altri, nè della propria.

Se bene, come sopra è detto, fù tale, e tanto questo zelo, che si può stimare vno special dono di Dio in lei infuso; tuttauia, ella per corrispondere à questo benefizio l'eccitaua in sè stessa con tre considerazioni. Prima, con considerare frequentemente l'amore, che Dio hà portato, e porta all'anime, e quanto Giesù hà patito, e con quanto amore, per la salute dell'anime nostre, e che queste sono l'eredità di Giesù datagli dall'eterno Padre: onde, come quella, che suisceratissimamente amaua Dio, & il suo sposo Giesù, non poteua non amare, e non zelare suisceratamente quell'anime, che tanto hà amato, e zelato Dio. Secondo, consideraua quanto bella cosa è vn'anima in grazia di Dio, e quanto Dio ne gusta, e quanto grande è il bene di quell'anima. Terzo, consideraua, quanto brutta, e deforme sia vn'anima in peccato mortale, e quanto cattiuo stato sia quello. E talmente s'internaua in questi pensieri, che meritò più volte ne' suoi estasi, di vedere anime nell'vno, e l'altro stato, e la bellezza di quelle in grazia, e la orribilità di queste in peccato.

Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, ch'ella aueua dell'offese fatte à S. D. M. e come si doleua del poco zelo, che hanno alcuni Superiori dell'emenda, e conuersione de' peccatori. Cap. C.

E Così abbondante la vita di questa Beata de gli atti di questa accesa carità, e di zelo della conuersione de' peccatori, che non si poteua senza notabile lunghezza, restringerli in vn solo Capitolo. Imperoche, oltre alle cose sudette, si struggeua, e consumaua del continuo, in vedere tante offese, che si fanno à Dio da' peccatori, e non vi poter rimediare. Onde essendole vna volta mostrato da Dio la malizia del cuore de peccatori, proroppe in queste parole: *Chi potrà mai leuare tanta malizia dal cuore delle creature? certo che non vi bisogna meno, che la carità, e bontà tua, ò Dio mio:* e tutta accesa di desiderio d'estinguere questa malizia, soggiunse: *O se io fussi fatta degna di dar la vita mia per la salute delle tue creature, e leuar via tanta malizia, quanto refrigerio mi sarebbe? Gran cosa è viuere, e del continuo morire. O che gran pena è il vedere di poter giouare alle tue creature, con metter la vita, e non lo poter fare?* e sentendosi consumare, e struggere da questo zelo, diceua: *O carità, tu sei vna lima, che consumi à poco à poco l'anima, & il corpo, e del continuo nutrisci essa anima, & esso corpo:* Detestando poi questa malizia, soggiungeua: *Ohimè, questi tali huomini sì pieni di malizia non mi paiono creature, ma demoni; e che esercizio fanno i demoni, se non di malizia? Non esercitano altro, che malizia, per ingannare la verità.* Nè potendo ella soffrire di vedere tanta malizia nelle creature, diceua; *Doue anderò, doue mi volterò, che io non vegga, ò buono Dio, la tua offesa? Per tutto, per tutto veggo abbondare la malizia;* e supplicando Dio à conuertire le creature, replicaua: *O Padre, ò Verbo, ò Spirito, ò Trino, & vno Dio, fà sì che ad ogn'vno sia conferito il lume tuo, acciò per mezo d'esso possa ciascuno di loro conoscere, & in parte penetrare la sua malizia;* e tutta desiderosa d'auer parte in questa conuersione de' peccatori, di nuouo replicaua: *A mè concedi grazia, che per loro io possa sodisfare, con metter la vita quando bisognasse.* Desideraua ancora di non esser sola in questa santa operazione, ma che con lei si vnissero i Serui di Dio; e pregaua caldamente il Signore, che ancor' à quelli conferisse il desiderio, che aueua conceduto à lei di questa salute dell'anime; e vedendo non lo trouare, afflitta dalla fiamma del suo zelo, diceua: *O perche non la posso io conferire à tutti questi, affinche poi tutti, & io insieme con loro, potessimo in qualche parte sodisfare all'offese, che ti si fanno? se bene non può sodisfare à te stesso, se non la bontà di te stesso: ma pure auerei alquanto di sfogamento.* E conoscendo, che cagione di questo poco zelo n'era l'ignoranza dell'offesa di Dio, esclamaua. *O malizia della creatura, quanto poco, e da pochi sei penetrata? O Dio buono, ella non è penetrata: molti dicono, che tu sei offeso, ma non sanno, e non penetrano, che cosa sia offesa.* Penetraua bene ella la grauezza dell'offese di Dio, talmente, che nel vedere i peccati del Mondo, quali frequentemente da Sua Diuina Maestà le erano mostrati, patiua grandi, & estremi dolori. Onde auendo vna tal vista in quel ratto, nel quale da Giesù fù sposata: assa-

lita da trauaglio, & afflizione grandissima, ad ora ad ora proferiua queste parole; *Circumdederunt me dolores mortis; dolores inferni circumdederunt me, Comedit me dolor inferni, pro multitudine iniquitatum nostrarum*. E per il dolore, che sentiua, mandaua fuori affannosi sospiri, mescolati con amaro pianto: si gettaua per terra, fremeua in se stessa, e patiua trauaglio di morte, e diceua: *O Signore, io non posso più; e se non vogliono leuare da loro i peccatori tanti peccati, leua da mè ti prego, la vista di queste iniquità; che non posso più:* e stette vn'ora, e meza in questo gran trauaglio, nel quale disse molte altre parole in detestazione, & odio dell'ingratitudine de gli huomini. Apportauale tanta amaritudine questa vista de' peccati de gli huomini, che questo le pareua il maggior di tutti i suoi trauagli, che auesse patito in vita sua: e se non fusse stato questo, le sarebbe parso d'auer goduto in questa vita vna caparra del Paradiso. Così disse ella in estasi, con queste parole: *O se finißero vna volta, ò mio Dio, l'offese che ti son fatte? O se vna volta non auessero i maladetti demoni occasione di trauagliarmi con la vista de' peccati de gli huomini? Ma che? Troppo sarebbe: gusterei l'ara del Paradiso; vuoi sempre, ò mio Dio, che col soaue mele della tua grazia vi si mescoli l'assenzio della tentazione*. Doue è da notare, che questo trauaglio della vista de' peccati fù à lei molto continuo; poiche come sopra è detto, ne patì in tutti i cinque anni della sua prouazione, & i demoni se ne seruirno come di strumento principalissimo per tormentarla nell'animo: e poi fuori del detto tempo ancora, Dio permise, che frequentemente auesse simili viste: sì accioche con questa pena venisse à soddisfare in qualche parte à i peccati altrui, come ella desideraua: sì ancora per infiammarla maggiormente à porger preghi à S.D.M. e far penitenze per gli stessi peccatori: oltre che il dolersi dell'offese fatte à S. D. M. era il suo esercizio quotidiano: & ogni mattina si protestaua di volere in quel giorno condolersi con Dio dell'offese, che li sono fatte, come sopra nel Capitolo 81. è notato.

Oltre al dolore dell'offese che fanno i peccatori à Dio sentiua grande afflizione in vedere, che poco si zelasse da' prossimi, e da alcuni Superiori questa salute dell'anime, e la correzione de gli stessi peccatori: e diceua, che li Superiori douerebbono esser sitibondi, & anziosi dell'onore di Dio, e della salute dell'anime, come il ceruo dell'acque; nè douerebbono lasciarle perire per la loro parte nel baratro infernale, per cagione di nõ voler disgustarle per rispetti vmani, con la zelante correzione. E piena di zelo rapita in estasi, esclamaua: *O quanto è odiosa à Dio questa dissimulazione! Perche se bene egli vuole, che nell'intimo del cuore si compatisca à gli altrui mancamenti, tuttauia si compiace, e vuole ancora, che quelli a' quali s'aspetta, sieno zelanti, e rigorosi nel castigar le colpe, acciò venghino purgati i cuori dalla zizania, e restino frumento purgato, e degno d'esser introdotto nel granaio di Dio in vita eterna.* E soggiungeua; *Se co' peccatori s'esercitasse in tal modo seuera giustizia, ò quanto maggior aiuto si darebbe alla Chiesa di Dio, che non si dà?*

Altra volta similmente in ratto, essendole da Dio fatto vedere la freddezza di molti Superiori nel correggere, e punire i peccatori, cominciò ad escla-

mare: *O quanti veggo io, che sotto mantello di misericordia lasciano andare impuniti i diffetti proprij, e quei de' loro sudditi, & inferiori! e per questo s'espongono à gran pericolo d'andare all' Inferno.* E riuolta à Dio soggiunse; *Ma che maggiore immisericordia può essere, che auer misericordia d'offese, che son fatte à se, senza vsar mezi di far riconoscere la grauezza delle medesime offese, e che ne sortisca in loro pentimento, & emendazione.*

In vn'altro estasi parlando in persona dell'eterno Padre, si doleua grandemente del rispetto vmano, che hanno i Sacerdoti nel riprendere, e coreggere, e diceua, che questa era gran cagione, che tanta malizia si trouaua negli huomini: e queste sono le sue parole: *Ancora i miei Christi non attendono à quello, che sono obligati di fare, e non aprono gli occhi à vedere quello, ch'appartiene à loro di correggere, e di emendare, lasciando scorrere le pouere anime in difetti, peccati, e cecità, siche precipitano nel profondo d'ogni miseria, & infelicità.*

Et ella per accendere se stessa, e muouer'altri à questo zelo della correzione del prossimo, ne daua questa ragione. Se io amo la sorella, sono obbligata, ancorche io fussi alla laude di Dio, lasciarla, & andarla à souuenire ne' suoi bisogni; e se hò à far questo nelle cose esteriori, molto più son tenuta à darle lume, & auuisarla del suo difetto, che è vn bisogno interiore dell'anima, più importante assai, che l'esteriore. E se per aiutare il corpo io starei vna notte, due, e quante io auessi bisogno; molto più se io auessi amore del prossimo mio, non stimerei già fatica à vegliare vna notte, due, e con lagrime piangere vn difetto, ancorchè minimo, della mia sorella, (come effettiuamente faceua.) Onde ella, che sentiua acceso in se questo santo zelo dell'onor di Dio, e della salute del prossimo, non si poteua quietare in vedere, che ci fusse tanta scarsità di chi zelasse la salute dell'anime, e l'emenda de i peccatori.

Le fà intendere Dio in vn ratto, quanto gli sia grato il pregare, & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le mostra tutti gli stati de' peccatori del Mondo, per i quali ella gli fà diuotissime offerte del Sangue di Giesù, & impetra la conuersione di molti. *Cap. C I.*

GVstando la Diuina Bontà, come di suo dono, del grande zelo, che aueua questa Beata Verginella della salute delle anime: come quegli, che per sua misericordia, infinitamente più di ogni creatura la brama, & à tal fine infonde questo zelo nelle sue ancille: per maggiormente accrescergliene, più volte le fece intendere quanto gli era grato il pregare, e cercar di placarlo per li peccatori; e più volte con lei si dolse della scarsezza d'anime in questo Mondo, che cerchino di placare l'ira sua; insegnandole insieme, come doueua placarlo con l'offerta del prezioso Sangue del suo Figliuolo. Ma specialmente in vn colloquio, che ella ebbe con l'eterno Padre circa la malizia de gli huomini, doue dopò d'auerle mostrato questa gran malizia, e quanto giustamente lo prouocaua al gastigo, le disse: *Offerisci Figliuola di continuo la mia verità à me stesso, e'l suo Sangue. Offerisci ancora alla mia verità il medesimo suo Sangue, acciò per quello venghiamo placati.* E soggiunse: *Vedi vedi Figliuola, come gl'huomini*

per la loro maluagità stanno nelle mani del demonio. Guarda come il demonio tiene la bocca aperta per diuorargli: Onde se i miei Eletti con le loro orazioni non gliene cauaßero dalle mani, sarebbono diuorati da quello, peroche da loro lo prouocano à tale diuorazione. E poco appresso soggiunse: *Io hò dato a' miei Eletti, & à voi mie Elette, e preelette Spose, la mia verità, come Città di rifuggio: acciò abbiate doue ricorrere per aiutar' le mie creature. Però ricorrete, ricorrete in essa, ch è in vostra potestà: iui porgete aiuto alle mie creature, che periscono; mettete mettete la vita per esse.* Da questi lumi, e Diuine esortazioni accesa, era così frequente nell'offerire à Dio il Sangue di Giesù per i peccatori, che l'offerirlo cinquanta volte il giorno, le pareua poco, e questo era il suo ordinario.

Ma tra queste offerte, furono molto efficaci alcune, che ella fece in vn ratto, nel quale Sua Diuina Maestà le fece vedere lo stato di tutti gl'huomini del Mondo, nel quale ella l'offerì per ciascuno stato particolare; e con tale offerta ottenne la conuersione di molte anime di ciascuno stato. Primieramente gli offerse le Vergini dedicate al suo seruizio, e le messe nel costato, e nel cuore di Christo, dicendo; *Questo è il luogo doue hanno à fare il nido, e la Cella doue si hanno à riposare, e pigliare ogni conforto.* Per queste offerì il Sangue di Giesù sparso nell'Orto; & in virtù di questo, pregò Dio, che illuminasse quest'anime à conoscere lo stato loro, e l'obligo, che hanno d'osseruare le promesse fatte à Sua Diuina Maestà; e per le parole, che disse di letizia, e di ringraziamento, mostrò di vedere infonder da Dio questo lume in alcune di quelle.

Supplicò poi per lo stato de' Sacerdoti di Sãta Chiesa, per i quali fece le maggiori, e più instanti offerte, e suppliche à Dio, che per qual si voglia altro stato; e questo, perche la buona vita di questi è cagione della salute di molti de gli altri. E perche esse denotano vno zelo straordinario, se bene in detto ratto sono descritte, è parso vtile distenderle anco quì di parola in parola, acciò da queste possa ciascuno imparare come si deuano raccomandare à Dio i peccatori, e quanta instanza egli si compiace, che se gli faccia per la loro salute. Doppo d'auer ella esaggerato con gran zelo i peccati, che di questi tali li mostraua Dio, disse: *O Verbo, non mi vuò partire di quì da tè, nè da loro, sin che non veggo illuminare qualcuna di queste anime. Non già, ò Verbo, che io sia degna d'eßer esaudita. Esaudisci, non me, che sono troppo prosontuosa, ma il tuo Sangue. Non puoi mancare à te stesso: esaudisci, esaudisci dunque Verbo, il tuo Sangue.* E riuolta al Padre eterno, disse: *O Padre eterno, muouati quell'amore, che ti mosse à mostrar la tua comunicazione, in creare quegli spiriti Angelici: E se non ti muoue questo, muouati quell'amore, che ti mosse à creare il genere vmano: Muouati ancora, ò Padre, quell'amore, che ti mosse à mandare il tuo Verbo à ricreare la creatura con lo spargimento del prezioso Sangue di quello; egli lo sparse pure per me ingrata, e sconoscente.* Ritornò poi à fare offerte al Verbo, e disse: *Io offerisco à te, ò Verbo, quel profondo atto d'vmiltà, che facesti, discendendo di Cielo in Terra nel ventre di Maria Vergine; e così ancora quella mansuetudine, che dimostrasti in lasciarti allattare dalla tua Madre Vergine, mostrando di ciò eßer bisognoso, come noi altre pure creature.* Dal Verbo ricorse alla Santissima Vergine, e cominciò à supplicarla in questa guisa: *O Maria, se queste anime non son disposte à riceuere il lume, fà tù, deh sì, che le si dispongbino, acciocbe il Verbo lo posa infondere in loro.* Di nuouo ritornò

à fare istanza al Verbo, con dire: *O Verbo, io non mi vuò mai partire da te, e non t'offerirò l'altre creature, se non mi fai grazia d'illuminare i tuoi Christi. Punisci, ò Verbo, le colpe loro sopra di me: e se bene la mia dolcezza non basta à purgare la loro ignoranza, fammi tante volte morire, e riuiuere, ch'io soddisfaccia alla giustitia tua. O Sposo mio, io vorrei ancora qualcuna di queste anime illuminate: mostrami, ti prego, quel ch'io debbo fare, per ottenere questo mio desiderio; che ciò, ch'egli si sia, lo farò volontieri*. E quasi che auesse inteso, che molto gli piacciono l'offerte dell'opere, che egli fece in questa terra tra mortali, proruppe in queste offerte: *Io t'offerisco tutto il Sangue, che spargesti nella tua Circoncisione, nell'orare, che facesti nell'Orto con tanta agonia, e quello che spargesti alla Colonna, & in tutta la tua Passione; tutte l'opere, che facesti ne' trentatre anni, che stessi con noi, e tutto quello, che facesti, e patisti in tutta la tua Vita, Passione, e Morte*. Aggiunse poi quest'altre offerte: *Io t'offerisco à te, ò Verbo, quell'amore dolcissimo, e tenero, che portasti alla tua Santissima Madre; e t'offerisco ancora quello, che ella portò à tè, e tutti i meriti, e priuilegi di quella*. Riuolta poi al Padre, fece quest'altre offerte: *Io offerisco à te Padre, tutto il Sangue de' Martiri, in vnione di quello, che sparse il tuo Verbo; t'offerisco ancora tutte le parole, & opere de' Santi Apostoli, in vnione del Sangue del Verbo: offerisco ancora tutta la sapienza, diligenza, le parole, e le fatiche tutte de i Santi Dottori in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offerisco le vigilie, la penitenza, e la fortezza contro le tentazioni de gli Eremiti, in vnione del Sangue del Verbo: Io t'offerisco li desideri, le lacrime, le orazioni, e diuozioni de' Santi Confessori, in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offerisco la purità, la bellezza, & vnione delle Vergini, in vnione del Sangue del Verbo; & in somma t'offerisco tutti i meriti, e l'operazioni giuste, e Sante di tutte le creature, l'vmiltà, l'vbbidienza, la carità, la misericordia, e la virtù di tutti gli Eletti, in vnione del Sangue del Verbo*. Dopò queste offerte, le mostrò il Signore alcuna di queste anime, illuminata a' suoi preghi; onde piena di letizia, disse: *Oh tanto chiamai, tanto offersi, che veggo illuminare qualche anima de' tuoi Christi. O Verbo, quanto è potente questo tuo Sangue? E chi mai ti potrebbe ringraziare? Io t'offerisco l'istesso tuo Sangue, ringrazi sè stesso il medesimo Sangue; godisi, e si glorij in se stesso. Ma non mi sazierò mai, sino à che non mi veggo tutta consumata in desiderio di condurre à te, Verbo, l'anime smarrite. Desiderium animarum tuarum comedit me*.

Dopò questo le mostrò Iddio lo stato di tutto il restante dell'anime fedeli di Santa Chiesa; e disponendosi ad offerire anco queste, disse: *Offeram Verbo meo animas omnium credentium, quæ requiescunt in tabernaculo sponsæ eius Ecclesiæ*. E dopò d'auere deplorato la malizia, la superbia, l'ingratitudine, l'amor proprio, e l'ignoranza di molte di queste anime, offerse per quelli il Sangue, che Giesù sparse alla Colonna, e disse: *Per questi, sì come sono quasi infiniti, offerisco l'infinite gocciole del Sangue, che spargesti in tanta abbondanza, quando fusti battuto alla Colonna; e sì come lo spargesti da tutti i tuoi membri, così io te l'offerisco per tutti i membri di Santa Chiesa, della quale tu sei il capo. Mà, ò Verbo amore io vorrei, che di tutti gli stati de' credenti, qualche anima fusse da te illuminata*; e dopò d'auere rinouato queste offerte con caldi preghiere, mostrò che anco di queste ne fussero da Dio illuminate.

Nel quarto luogo le si rappresentò lo stato di tutti gl'Infedeli, per i quali offerse il Sangue, che Giesù sparse nell'Incoronazione di spine; e dopò auer supplicato Iddio per mezo di questo Sangue con affettuose preghiere, vidde d'essere esaudita, e che molte di quest'anime veniuano alla Fede Christiana; onde piena di giubilo, riuolta à Dio, le disse: *E tanto grande la tua bontà, ò Dio mio, che non manchi d'adempire i desideri delle tue creature, non risguardando alla picciolezza, & indegnità loro:* & altre parole di ringraziamento. Offerse dopò per la conuersione de gl'Eretici con grand'affetto il Sangue, che Giesù sparse nell'essere spogliato sul Caluario, dolendosi grandemente dell'ingiurie, che questi fanno al Sangue di Giesù, & alla Santa Chiesa; & anco d'alcuni di questi mostrò di impetrare la conuersione, e con parole di letizia, e di gratitudine ringraziò Iddio. Offerse per vltimo il Sangue di Giesù, & il latte della Santissima Vergine per l'anime del Purgatorio tanto affettuosamente, che meritò di vederne liberare molte da quelle pene. Et in ciascuna delle soprascritte offerte ebbe affettuosissimi pensieri, e proferì diuotissimi concetti, e sopra il Sangue di Giesù, e sopra la salute dell'anime, quali per breuità, si sono tralasciati, e sono notati nel libro de' suoi estasi. Ma fù tale, e tanto il zelo, e l'ardore con che fece ciascuna di queste offerte à Dio, che pareua, che si struggesse, e consumasse: e con tanta efficacia chiedeua à Dio la salute di quest'anime, che vedendosi i demoni rapire da queste sue orazioni molt'anime dalle mani, non potendo soffrirlo, la trauagliorno in questo estasi grandissimamente con molte tentazioni, e viste terribili, e spauentose, come in quello si legge; e con questo esempio accese anco nelle sorelle, che furno presenti à questo ratto, gran desiderio della salute dell'anime.

Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la conuorsione de' quali con le sue orazioni, e penitenze ella ottiene. Cap. CII.

SE bene il nostro Dio per sua bontà gusta sommamente di far misericordia a' peccatori, desidera però, che questa li sia chiesta, e dimandata; e perciò volendo egli far misericordia ad alcuni Sacerdoti, che non caminauano conforme al loro stato, gli fece vedere in ratto à questa sua diletta, tutti immersi ne' peccati. Per la qual vista accendendosi ella grandemente à zelo della loro salute, ne fece grande instanza à Sua Diuina Maestà; & vna volta in particolare, rapita in estasi, fù sentita parlare al Signore per loro, con queste ragioni: *Tu vedi, ò Signore, il bisogno, che c'è di quest'anime; poiche se quelle, che sono la luce del Mondo, stanno nelle tenebre, quanto più ci staranno l'altre creature? E se coloro, che sono il sale della terra, sono insipidi, e sciocchi, come potranno, ò Giesù mio, condire gli altri? E come potranno insegnare il sentiero per condurci à te, se per la via contraria à te quegli stessi caminano?* E purche questi tali vscissero de' peccati, s'offeriua à Dio di patire tutte le pene, che quelli meritauano, e diceua: *Infondi, infondi, ò Giesù mio, infondi il tuo Sangue sopra di loro; poiche se io auessi à patire tutte le pene del Purgatorio, purche quelle si saluassero, me ne contenterei. Punisci, ti prego, sopra di me.*

di me, dammi pena interiore, & esteriore, come ti piace, perche non posso comportare, che sia tanta ignoranza doue è tanta abbondanza. E vedendosi priua di non poter patire per l'anime quello, che desideraua; soggiungeua: *O misera, & infelice me; perche non posso condurre sopra di me ogni pena? Punisci, ò Verbo, sopra di me tanta ingratitudine, tanta cecità, & ignoranza. Ritornino dunque à te come smarrite pecorelle, poiche tutte l'anime felici, e beate aspettano la sua venuta.*

Doppo queste parole, diede segno di vedere queste anime ritornate à Dio. Similmente auendogli Dio vn'altra volta fatto vedere vn'altro in cattiuo stato, si dette à pregar per quello con tanto feruore, che meritò di vederlo conuertito. Onde tutta allegra, sendo pure in estasi, proruppe in queste parole: *Alla fine, ò Verbo, hanno ottenuto le mie preci il loro fine.* Altra volta essendo in estasi, e pregando caldamente per vn peccatore, fù vdita proprompere in questi affettuosi preghi. *O Giesù mio conuertilo, conuertilo. O Verbo, il tuo Sangue esclama pure. O amore esaudisci il tuo Sangue, radoppia sì, che non importerà.* (Intendeua che Dio radoppiasse la pena di quello, per chi ella pregaua, sopra di lei.) *Radoppia purche si leui tanta ignoranza: infondi il tuo lume, manda vna scintilla, vna stilla del tuo Sangue, qual'è pur atto à penetrare mille cuori, non che vno. O quanto volentieri, Verbo, patirei ogni sorte di martirio, purche lo vedessi conuertito, ma non mi sarebbe martirio nò, ma Paradiso, O Verbo, deh infondi sopra di lui questo Sangue: deh dà dispositíon tale nel cuor di lui, che egli si renda atto à riceuerlo. Esaudisci i preghi della tua Ancilla;* E molti altri affettuosi preghi ne porse, come in detto ratto è notato. Quando l'era raccomandato qualche peccatore particolare dalle Monache, ò da altre persone si pigliaua così à cuore la conuersione di quello, che duraua i mesi interi à far penitenze, & orazioni per loro: & auendo ciò fatto vna volta per due peccatori, raccomandati dal Padre Confessore; il medesimo Padre indi à non molto tempo disse, che l'orazioni di Suor Maria Maddalena erano state esaudite, e che quei tali erano tornati à penitenza; & il medesimo s'intese d'altri, che le furono raccomandati.

Le grandi penitenze afflittiue, e maceratiue del suo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la salute dell'Anime. Cap. CIII.

PErchè le macerazioni della carne, chiamate comunemente penitenze corporali, sono l'ordinario strumento per purgare i peccati, cioè le pene à quelli douute, col castigarle nella propria carne, ò per raffrenar gl'impeti della sfrenata concupiscenza carnale: però si sogliono nelle vite de' Santi inserire doppò la conuersione, ò nel trattato della castità di quelli. Ma poiche nella vita di questa Beata non ci furono mai colpe mortali, nè altre colpe graui, per le quali le fusse necessario castigarsi così seueramente: e dall'età di 21. anno nel quale per singolar priuilegio, e fauore, concedutole dalla Beatissima Vergine, sopra narrato, non fù mai più per tutto il tempo di sua vita molestata da impuri sentimenti, ò imaginazioni, pare che con molta ragione si possa attribuire le penitenze, che ella fece, à questo zelo; e desiderio, che ell'ebbe della conuersione dell'anime, e che ella nel proprio corpo castigasse non i peccati

proprij, ma le colpe altrui, per placare col sacrifizio della sua pura carne lo sdegnato Signore contro de' peccatori: questo tanto più pare ragioneuole, quanto che già sono narrate nel principio della sua vita quelle penitenze, che ella fece negli anni, che dall'impure tentazioni fù molestata: tra le quali fù il gettarsi nuda tra le spine, & altre, che ora sarebbe superfluo replicare. E quando altre ragioni non ci fussero, dal sentire il zelo, e desiderio, che aueua di patire per la salute dell'anime, ne' precedenti capitoli descritto, chiaramente si può congetturare, che questo fusse il principal fine delle sue aspre penitenze. Facendoci dunque à narrarle dall'anno 1587. nel quale fù ricoperta dalla Beata Vergine del candido velo, che da gli immondi stimoli della carne la liberò; essendosi dall'anno 1585. sino allora cibata solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni di Dominica, ne' quali pigliaua cibi quadragesimali, seguitò fino all'anno 1590. il medesimo stile. Finito il detto anno, vltimo di sua prouazione, per diuino volere, lasciò il cibarsi le Domeniche de' cibi quadragesimali, e si cibaua de' comuni all'altre, & il Giouedì beueua vn pò di vino: ma gl'altri giorni seguitò di cibarsi solo di pane, e d'acqua: & auendo così durato fino all'anno 1592. vedendo i Superiori, che per così rigida vita ella più vn giorno, che l'altro scemaua di forze, e temendo perciò di non perderla di vita, l'esortorno à pregar Dio, che le concedesse grazia di potersi cibare conforme all'altre: sopra di che fatto da lei orazione, fù da Sua Diuina Maestà esaudita; e si rassegnò nell'vbbidienza, e volontà de' Superiori, cominciandosi à cibare de' cibi comuni alle altre: e sì come era stata ammirabile nella singolarità della vita, che per Diuina volontà aueua sino allora tenuta; così fù esemplare nel cibarsi comunemente con l'altre. Imperoche fù sempre parchissima, e modestissima nel prendere le sue necessità, e ricusare le viuande più delicate; e s'appigliaua sem pre alle più vili, e grosse, mostrando di gustare più di quelle, che dell'altre, e così seguitò fino alla morte. Dal medesimo anno 1587. fino al 1590. per ordine, come sopra, datole da nostro Signore, andò sempre scalza, con le piante nude per terra: sichè per la delicatezza delle sue carni, e per esercitarsi in quei tempi per sua mortificazione negli esercizi della cucina, andando perciò per l'orto sù per le neui, e per i giacci, patiua grandissimi freddi, tali che faceuano creparle i piedi, e da quei versare il sangue; e le inliuidiuano le carni, e la riduceuano à tale, che per il tremito non poteua talora esprimer parola: e non contenta di questo, vna volta stette tutto vn giorno così scalza à fare orazione in sù la neue. Doppo i detti tre anni, cioè dell'anno 1590. fino all'vltima sua infermità, si rimesse le scarpe, e le pianelle per vbbidienza, ma non mai le calze: e tanto ne' detti tre anni auanti al 1590. quanto di poi fino à detta infermità, non portò mai anco d'inuerno, altro che vna tonaca, e quella consumata, e debole, siche sempre nell'inuerno patiua grandissimi freddi. Dal detto anno 1587. fino all'vltima infermità, dormì sempre, sopra vn saccone di paglia, e vestita, e spesissime volte sopra la nuda terra. Il suo riposo era per ordinario pochissimo; e quando ne prendeua assai, non passaua le cinque ore, e molte volte anco non ne prendeua punto, ma consumaua tutta la notte in orazione, ò in ossequij di carità spirituale, e corporale verso le Sorelle secondo l'occasioni, ò in fatiche per la Religione: Nè quali esercizi talora, con-

stretta

ſtretta dalla neceſſità, ſi ponena à ſedere, e pigliaua mez'ora di riposo con la teſta appoggiata à qualche coſa, e queſti erano i ſuoi riposi: e tanto poco ſtimaua il ſuo corpo, che propriamente ne faceua il conto, che della terra, che calpeſtaua, e l'affaticaua come vn'aſino, ſenza alcun riſpiarmo, ſino à che le forze le poteuano reggere. Oltre alla tonacella di lana, che ſempre ſino all'vltimo di ſua vita ella portò, conforme all'iſtituto del Muniſtero; portaua ſopra le nude carni, quando vna cinta di ferro, quando il cilizio, e quando vna cinta di chiodi, che da sè ſteſſa s'era fabbricata. Si diſciplinaua frequentiſſimamente con varie diſcipline, ma ſpecialmente con vna di catene di ferro molto groſſa di peſo circa tre libbre; e paſſaua l'ore intere in diſciplinarſi: ſiche più volte ſentita da qualche Monaca, temendo, che non ſi sfragellaſſe con tanto batterſi, quelle che ſi abbatteuano à ſentirla, andauano à chiamare la Madre Priora, ò Maeſtra, che veniſſe à farla reſtare; e la Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, che più volte à tal fine fù chiamata, atteſta, che vna volta eſſendoſi fermata à contare le battiture, che ella ſi daua con detta diſciplina di ferro, ne contò più di cinquecento, ſenza quelle che s'era date prima, che giugneſſe à quella ſtanza, doue ella ſi diſciplinaua; e la trouò ſpeſſo in queſte ſue battiture ſanguinoſa, e liuida, e l'pauimento doue ſi diſciplinaua fù trouato più volte aſperſo di ſangue: anzi in quel tempo, che era Maeſtra di Nouizie, perche le Nouizie non vedeſsero il ſangue, copriua il pauimento dell'oratorio con vna tela. Si faceua anco talora dare la diſciplina ſu le ſpalle da altre, quando da qualche Nouizia, ò ſua compagna, e quando da qualche Conuerſa: e queſto lo faceua, sì per ſua maggior mortificazione, ſtimandoſi degna, e meriteuole d'eſſer percoſſa da altre, sì anco perche non le pareua di percuoterſi con quella forza, che arebbe voluto patire, temendo che l'amor di sè ſteſſa non la faceſſe debole al batterſi: e mentre, che da altre era battuta, ſpeſſo replicaua, Battete forte. Non contenta di queſti crudeli patimenti; trouò ancora dell'inuenzioni per maggiormente tormentare la ſua carne: tra le quali furno ſpecialmente veduti queſti, che accendendo vna candela, verſaua ſopra le ſue nude braccia, ò gambe, le cera ſtrutta, che dalla fiaccola cadeua; e più volte furno trouate le ſue tonacelle per tal cauſa macchiate, e di ſangue, e di cera, perche con queſto pilottarſi veniua à ſcorticarſi le membra; e queſto in modo, che taluolta per più giorni andaua zoppicando. Altre volte ſi ſtringeua le carni con le tenaglie di ferro, ſin che n'vſciua il ſangue. Fù più volte ſentita percuoterſi duramente il petto con vn ſaſſo, mentre ſtaua in orazioni. Altre volte fù viſta à bella poſta ſtropiccarſi le carni con l'ortica, per patire quel brugiore, che cagiona quell'erba; e nel tempo che andò calzata, cioè con le ſcarpe, e pianelle, acciò non reſtaſſero i piedi ſenza il ſuo martirio, e patimento, ſpezzaua delle coccole ſecche di cipreſſo, e ſe le poneua nelle ſcarpe, e ſopra quelle con le piante nude andaua facendo i ſuoi eſercizij con gran patire. Così trattaua il ſuo delicato, & innocente corpo queſta Verginella per placar l'ira di Dio, e ſoddiſsfare alla Diuina giuſtizia, e per impetrare perdono de' peccati altrui, da lei ſtimati ſuoi, e per ottenere la conuerſione de' peccatori, la liberazione dell'anime del Purgatorio, & altre ſimili grazie dalla D. Maeſtà in vtilità de proſſimi ſuoi.

Del zelo, che aueua della salute dell'anime, particolarmente verso le Monache del suo Munistero, e verso le Nouizie, e Giouani, mentre fù loro Maestra. Cap. CIV.

TRouandosi questa Verginella, e dal sesso, e dalla professione impedita di poter andare per il Mondo à conuertire anime à Dio, conforme all'accesa carità del suo cuore; oltre alle penitenze continue, e seuere, che per quelle faceua, riuolgeua tutta l'opera sua, e la fatica verso le sue Madri, e Sorelle: e come sopra di lei si posasse tutto il gouerno, e cura di quell'anime, à tutte secondo i bisogni, procuraua di giouare, ora con l'orazione, ora con il consiglio, quando con gli auuisi, e documenti, e quando con le riprensioni, e correzioni; ma sempre specialmente con l'esempio. Osseruaua ella così esattamente quei bisogni spirituali di ciascuna sorella, a' quali credeua di poter porgere aiuto, che sapeua benissimo i bisogni di ciascuna, come se à tutte fusse stata Padre spirituale, & aueuano in ciò vna grazia, e talento tanto singolare, che non v'era alcuna ignorante, che volendo riceuere il suo aiuto, non restasse illuminata; nessuna afflitta, che non restasse consolata; nessuna tentata, che col suo aiuto non s'auualorasse, nessuna viziosa, ch'ella non corregesse, & emendasse; e nessuna desiderosa del bene ch'ella non la promouesse: siche di quelle, che vissero à suo tempo in detto Munistero, non vi fù alcuna, che da lei non riceuesse qualche aiuto particolare, senza i generali, e comuni dati al Munistero, & à tutte in vniuersale. Per questo zelo non risparmiaua fatica, ò disagio alcuno: anzi quando era in simili occupazioni (il che succedeua frequentissimamente) si scordaua il cibo, il riposo, & ogni suo commodo corporale: e staua non solo l'ore, ma i giorni, e le notti intere intorno à qualche bisognosa d'aiuto spirituale, ò per consolarla, s'era afflitta; ò per aiutarla, s'era tentata; ò per illuminarla, se si rendeua incapace, ò se era ignorante; ò per addolcirla, & vmiliarla, se era in qualche durezza di giudicio, ò di volontà; Teneua in tanto pregio l'aiutar l'anime, che per cagion di quest'opere stimaua degno lasciare l'orazione, & ogni gusto spirituale: e più conto faceua di dare aiuto ad vn'anima, che di tutti gli estasi, & eccessi di mente, ch'ella auesse potuto auere; e rendendo di ciò la ragione, diceua: In quelli io sono aiutata da Dio: ma souuenendo il prossimo, io aiuto à Dio. Per auere più comodità d'insegnare, & illuminar l'anime, conuersaua più volentieri con le più semplici, come sono le Nouizie minori, e le Conuerse. E quando da' suoi parenti era mandata à visitare, per mezo di serue, e seruitori, ò contadine, ò che per altra occasione della Religione le si porgeua comodità d'auere à parlare à simil sorte di persone, ò fanciulli, sempre daua loro qualche salutifero ricordo, & ammaestramento.

Conobbero le Madri del Munistero, fino da principio questo straordinario talento, e deliberorno porgerle occasione d'impiegarlo, sperando, che douesse succedere con molto frutto della Religione. Onde appena ell'ebbe finito il tempo, che conforme all'istituto del Munistero, doppo il Nouiziato si stà nel Giouanato sotto vn'altra Maestra: che in vece di costituirla sotto la Maestra delle sopragiouane, come s'vsa per l'altre, fù fatta Pedagoga, cioè compagna

pagna della Maeſtra delle Nouizie, che appunto era nell'età di ventitre anni. Fù da lei accettato queſto vffizio per vbbidienza con molta vmiltà, e con gran timore, parendole di eſſer' inabile à cuſtodire le nouelle piante della Religione, maſſime per non poterui attendere con quella diligenza, che deſideraua, per eſſere ancora nella prouazione de i cinque anni; per la quale eſſendo occupata continuamente in attroci battaglie co' demoni, l'era neceſſario ſtar ſempre vigilando ſopra di ſe, come ſopra s'è detto. Con tutto ciò non reſtò di fare compitiſſimamente, e con molta vtilità delle Nouizie, l'obligo ſuo. Di modo che per il buon ſaggio, & edificazione, che dette al Muniſtero ne i tre anni, che eſercitò queſto carico: peruenuta all'età di trentatre anni, fù eletta Maeſtra delle Giouani, che eſcano di Nouiziato, & inſieme Foreſteraia, cioè cuſtode delle Giouani, che entrano in detto Muniſtero à proua, ad effetto di monacaruiſi. E dopo di auer amminiſtrato con ſomma lode l'vno, e l'altro vffizio per tre anni, fù immediatamēte eletta Maeſtra di Nouizie, nel quale vffizio doppo tre anni, fù confermata di comun conſenſo del Capitolo per altri trè anni. L'amore, e carità, che ella hebbe verſo di queſte anime à lei commeſſe, il zelo della loro ſalute, e perfezione, i modi marauiglioſi come ella l'iſtruì, & eſercitò nella via di Dio, ſono difficili à narrarſi, per eſſer coſe, che difficilmente ſi poſſono dare ad intendere à chi non l'hà viſte; e l'iſteſſe Madri, che l'hanno teſtificate di viſta, doppo auer detto molte coſe, non è parſo loro auer detto nulla in paragone di quello, che hanno veduto; tuttauia ſi deſcriueranno ſecondo la loro teſtimonianza ne' ſeguenti Capitoli.

Con quanto amore, e carità ſi portaſſe con le Nouizie, e Giouani à lei commeſſe, per affezionarle alla Religione; e quello che faceua ne' tempi, che alcuna fanciulla ſi aueua da veſtir Monaca, ò profeſſare. Cap. C V.

L'Amore ch'ella portaua à quelle, che tanto nel Nouiziato, quanto nel Giouanato, le furono date in cuſtodia, fù tale, e tanto, che le ſteſse hanno atteſtato, che ſuperaua l'amore d'ogni madre; e che più ſi trouorno amate ancora, quanto alle carità corporali da queſta Beata, che dall'iſteſse madri, che l'aueuano generate: e ciò non è difficile à crederſi, mentre, che l'amore delle madri carnali, è mero amore vmano, e naturale, e queſto della Beata, virtuoſo, e diuino; onde ella ſteſsa diſse loro più volte, che l'amaua con viſcere d'amore più che di madre. Vigilaua ſopra ciaſcuna di loro con gran diligenza, & oſſeruaua i biſogni, che aueuano, ò poteuano auere, e con gran carità gliene faceua prouedere dalla Superiora; e s'alcuna era timida à chiedere, ò dire i ſuoi biſogni, le daua animo, e più dell'altre l'oſseruaua, e la faceua anco dalle compagne oſseruare, acciò non le mancaſse coſa alcuna: racconciaua, e puliua i loro panni, e faceua ogn'altro oſsequio di carità, ſecondo i biſogni di quella età. Alleggeriua loro le fatiche, e procuraua, che ſteſſero allegre, e che ſenza alcun diſturbo pigliaſſero quelle modeſte ricreazioni, che la Religione concedeua loro. Se alcuna s'ammalaua, non ſi può dire con quanta carità, e con quanto amore ella le ſteſſe d'intorno à ſeruirla, à porgerle i cibi, e farle tutti

gli ossequij possibili; medesimamente se alcuna era afflitta, ò tentata, come bene successe nel tempo del Nouiziato, li voleua ogni dì parlare à solo à solo, e con grande amore le staua d'intorno consolandola, e trattando seco con piaceuolezza, e carità, nè la tediaua in tale vffizio lo stare il giorno, e la notte. Non vedeua alcuna afflizione, ò spirituale, ò corporale, che fusse in quelle figliuole, ch'ella non la sentisse in sè come propria, & auerebbe voluto poter gliene in tutto, e per tutto leuare, e pigliarla sopra di sè: e questo oltre al dimostrarlo con l'effetto, lo disse anco vna volta ad vna di loro, che da graui dolori era afflitta con queste parole: O s'io potessi leuarui cotesti dolori, quanto volentieri lo farei? Se tal'ora, ancor nel cuore della notte riposandosi lassa, e stanca dalle fatiche sopra il suo saccone, nè sentiua alcuna lamentarsi, ò sospirare, subito si leuaua in piedi, e correua al letto di quella tale, per vedere se aueua bisogno alcuno; & all'istesse discepole diceua, che non la risparmiassero in conto alcuno, che ad ogn'ora che aueuano bisogno di lei, ancorche fusse di mezza notte, andassero à destarla, che prontamēte l'auerebbe souuenute; e così in effetto faceua con tutte senza alcuna parzialità. E se stando taluolta intorno ad alcuna in tempo di notte, era pregata dall'istessa, che andasse à riposarsi, replicaua: figliuola, se auete bisogno starò in piedi fino à dimattina, e confido in Dio, che non mi farà mal nessuno. Rendendo vna volta la ragione di questo suiscerato amore, col quale ella le amaua più che le madri, disse le ragione addotta vna volta da S. Paolo in simile occasione; cioè, perche diceua essa: Le vostre madri vi partoriscono vna sola volta al Mondo, & io mille, e mille à Dio, con pena; perche quanto sento esser'in voi di disgusto, e d'afflizione, più lo sento io, che voi medesime: & altre volte si dichiarò, che sentiua questo particolar amore, perche quest'anime l'erano date dalla Religione à cura, e conosceua ch'esercitandosi per loro, era certa di fare la volontà di Dio. Oltre che le pareua necessario, che douessero esser trattate con questo, e se possibil fusse, con maggiore amore, per bene dell'anime loro, e della Religione, acciò si affezionassero à quella. Onde diceua: Vengono queste figliuole dal Mondo, lasciano padre, e madre, e tutte le commodità del secolo: però è necessario, che le trouino nella Religione, chi con amore l'induca ad abbracciare volentieri le fatiche di quella, & à loro diceua: Figliuole voi auete lasciato vna madre, e ne auete trouate molte: auete lasciato poche sorelle, e ne auete trouate vn gran numero, che vi ameranno d'altra maniera, che i parenti, perche sarà in carità, & in Dio, che supera di gran lunga l'amore naturale, e carnale; & acciò si scordassero del Mondo, del padre, e della madre, procuraua di farsele affezionare con le sudette carità, & amoreuolezze, condescendendoli, e compatendoli assai, specialmente ne' principij del Nouiziato.

In oltre conoscendo ella, come illuminata Religiosa, che dalle buone qualità, e perfezioni delle Religiose, ne nasce il bene, e la perfezione della stessa Religione; però quādo entraua in Munistero à proua alcuna fanciulla, staua molto attenta, e vigilante per conoscere le sue qualità, inclinazione, e condizione, per vedere se era à proposito per la sua Religione: e specialmente osseruaua s'erano docili d'intelletto, e piegheuoli di volontà, e se aueuano vera voglia d'esser Religiose; e con prudenza, & accortezza le prouaua in vari modi.

Ne per desiderio d'auerle, nascondeua loro i rigori dell'osseruanza; ma gli faceua noto, e manifesto tutti gl'ordini del Munistero, e gli proponeua tutte le difficultà, e fatiche della Religione; e procuraua dargli il lume dello stato Religioso, acciò aprisero gli occhi à vedere quello, che eleggeuano. E se trouaua in esse qualche difficultà, diceua loro liberamente, e senza alcun rispetto vmano: se non vi piace questo modo di viuere, potete eleggere vn'altro luogo, perche quì vogliamo tirare innanzi in questa maniera, che vedete. E se li suggetti non le pareuano à proposito per la Religione, lo diceua liberamente alle Superiore. Quando alcuna di queste aueua à prendere l'abito della Religione, ò vero alcuna Nouizia aueua à far professione, per più giorni innanzi à tal vestimento, ò professione, faceua per quelle molte orazioni, penitenze, e comunioni, e la raccomandaua all'orazioni dell'altre; e la notte precedente al vestimento, non pigliaua punto di riposo ma tutta la consumaua vegliando in orazione, per la nouella Sposa di Giesù; per impetrarle lume da Sua Diuina Maestà da conoscer la dignità dello stato, al quale era chiamata, e grazia di corrispondere con la vita à tal vocazione. Doppo che erano vestite, procuraua con ogni diligenza di farle affezionare alla Religione, & à gli ordini del Munistero; e però cercaua d'imprimergli nel cuore il benefizio, che Dio aueua fatto loro di chiamarle alla Religione, e l'esortaua ad esserne grate, non solo à Sua Diuina Maestà, ma alle Monache ancora, e diceua: Figliuole siate grate principalmente à Dio, e poi à tutte queste Madri, e Sorelle, che vi hanno accettato: perche auete riceuuto per mezzo loro il più pregiato dono, che, doppo il Battesimo, Dio conferisca a' suoi Eletti in questa vita, qual'è l'ingresso nella Religione: siate obligate per gratitudine ad amare, e seruir' tutte, con riputarui indegne della loro compagnia: e così l'auezzaua nell'istesso tempo riuerenti alle Madri, cosa oggi tanto necessaria ne' Munisteri.

Come ella istruisse le Nouizie, e giouane à lei commesse nella via di Dio, e specialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra; nell'orazione, e nel recitare diuotamente gli Vffici in Coro. *Cap. CVI.*

SOpra gli altri beni, che procuraua la Beata Maria Maddalena d'inserire nelle nouelle piante della Religione, era principalmente la dilezzione, e riuerenza l'vna con l'altra. Onde voleua, che tutte s'amassero trà di loro, come se fossero nate d'vn medesimo padre, e madre; e che non fusse trà di loro differenza nessuna: e per ingenerare trà loro questo amore, e riuerenza, diceua, che ciascuna considerasse le sue compagne, come figliuole del Padre Eterno, come Spose di Giesù Christo, come tempio dello Spirito Santo, e come sorelle de gli Angeli; e quando erano insieme, stimassero d'essere in vn Coro d'Angeli, quali vengono rassembrati nella virginità. Nè passaua quasi mai giorno, che non dicesse loro più volte le parole di S. Giouanni à suoi discepoli; Figliuole amateui l'vna l'altra, che questo è precetto di Giesù: e voleua, che la loro dilezzione fusse tale, che ogni volta, che s'incontrauano per la casa, giubilassero d'allegrezza nel lor cuore, come se fusse la prima volta, che si vedessero, e

si salutassero l'vna l'altra, con parole, che eccitassero all'amor di Dio. Per sradicare ancora da' lor cuori ogni radice d'inuidia spirituale, ò per impedire, che in loro non entrasse questo spirito; insegnaua loro, che sempre desiderassero maggior bene al prossimo suo, che à loro stesse, e diceua; Se voi figliuole desiderate per voi vn grado di grazia, chiedetene à Dio dua per le vostre sorelle: rendendole di ciò la ragione, soggiungeua; perche auete à stimare quelle più meriteuoli di voi, & atte à far più frutto, e dar più gloria à Dio, che non fareste voi, & in questo modo purificherete l'anime vostre dalla propria stima, e da ogni interesse, e verrete à disporui maggiormente à riceuere l'istesse grazie. L'auuezzaua à farsi delle carità, e durare delle fatiche l'vna per l'altra, acciò con questo operare s'ingenerasse tra loro maggior'amore: l'esortaua ad esser comunicatiue de' lor beni spirituali l'vna con l'altra; e diceua, che non le piaceuano quelle persone, che solo erano buone per se; anzi soleua dire, che chi è buono solo per se, non è buono nè per se, nè per altri; e per il contrario molto le gustauano le persone comunicatiue del bene, che aueuano: e ne rendeua questa ragione: Se voi non fate frutto delle grazie di Dio, vi fà con il comunicarle all'altre, può essere, che lo faccino esse. Voleuano vn giorno le sue Nouizie far tra loro vna diuozione: vn'altra fanciulla, che era accettata, desideraua farla con esse, ma non la vollero accettare. Seppe la Madre questa cosa, e seueramente le riprese, dicendo, che quella loro non era diuozione, ma amor proprio, poiche non s'estendeua alla carità del prossimo. Voleua, che l'vna l'altra si compatissero ne' loro difetti, e mancamenti, e che la mormoratione, e gli sdegni, tutto, e per tutto fussero sbanditi dal lor commercio; onde tra gli altri difetti, de' quali ella fù rigorosa corretrice, in particolare fù della mormoratione. Onde se qualcheduna delle sue suddite incorreua in questo errore, ancorche leggiermente, non permetteua, che la sera ella entrasse nell'oratorio con l'altre, se prima non aueua fatto la penitenza di tal difetto: e la penitenza era questa; che in presenza di tutte le Nouizie, ne dicesse sua colpa; e se la mormoratione era leggieri, imponeua, che facesse vna croce con la lingua in terra; e se era più graue, la faceua prostrare in terra supina, e da tutte le Nouizie la faceua col pi calpestare la bocca; ò vero le faceua dare sù la bocca tre disciplinate da ciascuna Nouizia: e per farle venire in stima di questo errore, diceua, che se ella auesse conosciuto vna, la quale in vita sua non auesse mai detto male del prossimo, l'aueria stimata meriteuole d'esser canonizata in vita. Tra rimedij, che ella daua loro per non incorrere in tale errore, era questo, che parlassero pochissimo del prossimo, ancorche in bene: perche, diceua lei, si comincia in bene, e poi per ordinario si finisce in male. E se pure era necessario parlarne, non si dicesse cosa in assenza, che non si dicesse anco in presenza. Ne permetteua, che alcuna, che auesse auuto disparere con l'altra, andasse à riporsi, se non fusse prima riconciliata. Anzi aueua ordinato, che due volte il dì si dimandassero perdono tutte l'vna à l'altra del mal'esempio datosi, e del poco amore, che s'erano portate; il che era vn mezzo molto vtile per generare tra loro vera dilezione.

Persuadeua ancora con molta efficacia alle sue suddite l'esercizio dell'orazione, mostrando loro l'importanza, necessità, e frutto di quella: e tra l'altre

cose

cose, diceua, che questa era vna breue strada di peruenire alla perfezione; perche in quella Christo insegna all'anima, e per mezo di quella, l'anima si stacca dalle cose create, e si vnisce à Dio; e le sue parole eran queste: Se desiderate figliuole di peruenire in breue à gran perfettione, prendete per vostro Maestro il Crocifisso, e tenete attente l'orecchie alle sue parole; perche di continuo vi parla al cuore, e particolarmente, quando auete riceuuto il Santissimo Sagramento. Dateui all'orazione, perche il traffico con Dio nell'oratione, fà che la persona non si curi d'altro, che di Dio; bastiui solo Dio, e non vi curate de' parenti, ò d'altra cosa terrena, perche vi assicuro, che in lui trouarete ogni vero bene, & auerete vn perfetto appagamento de' vostri desideri. Daua loro ogni mattina i punti, che voleua, che meditassero in quel giorno: e quelle, che non sapeuano meditare, per insegnar loro, & assuefarle, si metteua ella à fare la meditazione con loro, dicendo intelligibilmente ciò che meditaua, acciò con la mente seguitassero le sue parole, e discorsi ne' quali bene spesso era rapita in estasi, & aueua bellissimi sentimenti delle cose diuine; e tal volta chiamaua alcuna à star seco la notte à fare orazione; e spesso l'interrogaua delle meditationi, che faceuano, e quello che ne cauauano; & in molti altri modi facilitaua loro questo santo esercizio. Quando si approssimauano le solennità, che fra l'anno celebra Santa Chiesa, otto, ò dieci giorni auanti cominciaua à farle preparare con qualche diuoto esercizio d'orazione, ò di mortificazione, e simili, quali ancor essa insieme con loro faceua, sì per dargli animo, come per insegnarli con l'esempio.

Premeua assai, che auessero stimolo di recitar bene il Diuino Vffizio, e che si auezzassero à stare in Coro con riuerenza, e diuozione: e per fargliene loro apprendere, diceua, che questo è vno de' principali oblighi, che abbino le Monache, e che in questo principalmente si riconosce, onora, & adora la Diuina Maestà. E taluolta prima, che andassero in Coro, le chiamaua, e diceua loro. Figliuole considerate, che sin'ora auete fatto esercizi vmani, trattando con le creature, ora auete à fare esercizij Angelici, trattando con lo stesso Dio. Altre volte diceua; Considerate, che questo esercizio è tanto importante, che gli stessi Beati Spiriti, la purità de' quali è ammirabile, appena con timore, e tremore ardiscono farlo, hor con quanta maggior riuerenza dobbiamo assister noi al Diuino cospetto, che siamo creature indignissime? Di più insegnaua loro, che auanti di cominciare il Diuino Vffizio, facessero atti d'vmiltà, e si riputassero indegne di lodare Dio con gli Angioli. Et acciò le loro laudi fussero accette nel Diuino cospetto, insegnaua loro, che le offerissero à Dio in vnione di quelle, che nella celeste Patria gli porgono gli Spiriti Beati: Perche (diceua lei) se bene è impossibile, che le nostre laudi arriuino alla purità di quelle, che danno à Sua Diuina Maestà quei Beati Spiriti, non è però vietato à noi il desiderare d'arriuare ad vn così alto modo d'onorare Dio. Insegnaua ancora à queste figliuole quell'affetto d'amor di Dio, che nel recitare il Gloria Patri, &c. ella haueua nel pensiero di porgere la testa al martirio per la Fede di Christo, & altre simili diuozioni. Osseruaua poi attentissimamente, come stauano in Coro diuote, e modeste con gli occhi, composte di persona, e se faceuano le inchinazioni, e genuflessioni a' tempi, e ne' modi che

doueuano, e come ſalmeggiauano, e ſe ſi vniuano con il Coro, ò ſe faceuano altro difetto, e mancamento; e ſe le vedeua in ciò mancheuoli, quando con carità, & amoreuolezza, e quando con ſeuerità, ſecondo che biſognaua, le correggeua. Et vna volta in particolare vedendo vna Nouizia, che non ſtaua attenta all'Vffizio, auendole fatto cenno che ſteſſe altramente, vedendo, che non s'emendaua, la chiamò in mezzo il Coro, e la mandò via; e poi le diſſe come aueua viſto, che il demonio le ſtaua d'intorno ballando, e ſaltando, perche ella ſtaua diſtratta, e non vbbidiua a' cenni della Maeſtra.

Medeſimamente cercaua d'imprimere in loro la ſtima del recitare i Diuini Vffizi nel Coro con l'altre, e che gli preferiſſero ſempre ad ogn'altra orazione, ò diuozione propria. E ſe alcuna le chiedeua licenza di laſciare il Coro per fare orazione mentale, le riſpondeua: figliuola, mi parrebbe ingannarui, ſe tal licenza vi concedeſſi; perche penſando voi d'onorare maggiormente Dio, e darli maggior guſto in queſta voſtra orazione priuata, trouereſte poi d'auer meritato poco; perche à comparazione del recitatre in Coro con l'altre Monache i Diuini Vffizi, ogn'altra orazione, e diuozione priuata, è nel coſpetto di Dio poco meriteuole. Così le affezionaua al Coro, & a' diuini Vffizij; a' quali voleua, che ſempre foſſero prontiſſime, e ſollecitiſſime.

Come inſegnaua alle ſue diſcepole ad operar con vna pura, e retta intenzione, e tenere la mente vnita à Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quanto conto teneua, che oſſeruaſſero il ſilenzio ne' tempi, e luoghi douuti. Cap. CVII.

NOn ſi trouaua in lei virtù veruna, ch'ella non procuraſſe per quanto poteua, di piantarla nell'anime à lei commeſſe: e perche l'intenzione con la quale ſi opera, è la radice dell'opere; e tale quale è l'intenzione, tali ſono l'opere noſtre; però sì come ella nel ſuo operare non aueua altra mira, che di piacere, e dar gloria à Dio, così inſegnaua alle ſue diſcepole, e per accenderle à queſto, moſtraua loro con varij diſcorſi, e ragionamenti, quanto grata ſi rendeua à Dio quell'anima, che opera con queſta pura intenzione, e come queſta auualora, e fà meriteuole ogni opera, ancorche picciola; e diceua, che chi faceſſe tutte l'opere ſue con queſta pura intenzione di dar gloria à Dio, doppo la morte anderia in Paradiſo ſenza toccare il Purgatorio. Per renderle più affezionate à queſto eſercizio, deteſtaua loro come peſte dell'opere, l'operare à caſo, e ſenza conſiderazione, ò per altro fine, che di piacere à Dio. Et accioche metteſſero in prattica queſto eſercizio, ſpeſſo improuiſamente interrogaua quando vna, e quando l'altra, con che intenzione aueſſero fatto, e faceſſero l'opere, e gl'eſercizi, che aueuano frà mano: e ſe trouaua alcuna, che non ſapeſſe riſponderle, congetturando di quì che aueua operato à caſo, la riprendeua, e le diceua: Non vedete, che perdete il merito di queſt'opera? Iddio non ſi paſce d'opere fatte à caſo. Queſto ſtimolo d'auer à ſaper dire alla Maeſtra con che intenzione faceuano queſta, e quell'opera, le rendeua vigilanti, e le faceua praticare queſto ſanto eſercizio. Appreſſo inſegnaua loro, che per fare l'opere accette à Dio, le vniſſero à quelle, che Gieſù fece in terra: e diceua,

che le nostre opere buone da se stesse sono come piombo di niun prezzo; ma vnite à quelle di Giesù, diuentano come perfettissimo oro.

Tra' mezzi, che ella insegnaua loro per l'acquisto di questa purità d'intenzione, come principalissimo, insinuaua loro il tenere la mente vnita à Dio con santi pensieri, & affetti: nè le bastaua solo l'insegnare questo mezo, ma procuraua, e teneua il medesimo modo, che sopra, per farle esercitare. Onde spesso dimandaua à qualcuna; A che cosa pensate; Doue stà adesso li vostro cuore? A qualcun'altra diceua: Quante volte oggi vi sete ricordata di Dio? quale è stato il primo pensiero, che auete auuto, quando vi suegliaste? Quante volte auete ringraziato oggi Dio, che vi hà chiamato alla Religione? Che pensieri auete auuto mentre recitaui l'Vffizio diuino? che auete cauato dalla lezione di mensa? Se aueuano vdito predica, ò sentito esortazione, le interrogauà di quello che n'auessero cauato, e così ricercaua anco, che affetti, che propositi aueuano cauato dalla meditazione. E ne i giorni, che quelle si communicauano, dimandaua loro: Che vi hà detto Giesù nel vostro cuore, quando l'auete riceuuto; quante volte l'auete ringraziato in questo giorno, che vi si è dato nel Santissimo Sagramento; Similmente il Giouedì, & il Venerdì, i quali giorni erano da lei consumati con particolare affetto di diuozione, l'vno per memoria dell'Istituzione del Santissimo Sagramento, che però lo chiamaua il giorno dell'amore, l'altro per memoria della Passione, da lei chiamato il giorno dello sponsalizio. Le dimandaua hauete considerato quello che hà fatto Giesù per voi in questo giorno? e così secondo i tempi, secondo l'occasione le andaua interrogando di quel che passaua per il loro cuore, & in tal giusa non solo le faceua vigilanti e l'esercitaua nell'operare consideratamente, e tener la mente vnita à Dio, ma ancora l'auuezzaua à tenerle scopreto, & aperto il loro cuore, & i loro pẽsieri: cosa da lei stimata grandemente per l'acquisto della perfezione Religiosa, e per assicurare l'anime da gl'inganni del demonio; per qual fine aueua anco ordinato, che ogni dì andassero à dirle i loro difetti; e perche alcuna taluolta le diceua, che era impossibile lo star sempre con la mente vnita à Dio, ella rispondeua: E vero; che è impossibile pensar sempre attualmente di Dio; essendo che questo solamente in patria potrà farsi perfettamente; ma star sempre vniti con Dio, con auer sempre la mira à quello questo si può fare: Peroche se ci affatichiamo per le creature, sì per vtilità dell'anima, come del corpo, e non ad altro fine, che per dare onore, e gloria à Dio, e se non fusse Dio, non lo faressimo: non si può negare, che in tal modo non si stia sempre vnita à Dio: e se ci affatichiamo in benefizio della Religione, lo facciamo perche la Religione è di Dio, e quanto facciamo, è solo per piacergli, e per onorarlo, e glorificarlo, à queste che così fanno, non si può torre, che sieno vnite con Dio.

Stimaua mezo molto proporzionato, e scala necessaria per giungere à questa vnione di mente con Dio, l'osseruanza del silenzio regolare, poiche questo è ordinato; perche l'anima rientri in se stessa, e si raccolga con Dio: e diceua, che vna persona religiosa, che non gusta del silenzio; è impossibile, che possa gustare delle cose di Dio. Perciò sì come ella esattissimamente l'osseruaua, così voleua, che dalle sue discepole fusse rigorosamente osseruato: e se alcuna lo

rompeua, oltre la penitenza, ch'ella le imponeua, lei stessa ne'tempi che si può parlare, osseruaua il silenzio per la discepola, che l'aueua rotto, dicendo: Voglio, che la Religione abbia il suo douuto. Insegnaua ancora le considerazioni, e pensieri, che si doueuano auere nel tempo del silenzio; tra quali era questo, cioè: Che si considerasse l'opere che Giesù operò dalli dodici sino alli trenta anni, che visse in questa vita sconosciuto, che da Santi Vangelisti sono passate con silenzio: e soggiungeua, che piacciono molto à Dio l'opere fatte in silenzio: cioè, che non appariscono à gl'occhi de gli altri: e che più vtile, e sicuro fare opere grandi, che appariscano minime, che far opere grandi in apparenza. Ma però voleua, che si operasse con feruore, e che ciascuna cercasse la maggior perfezione, che fusse possibile: e se vedeua alcuna operare freddamente, e senza affetto, la riprendeua, e cercaua di suegliarla, e diceua, che chi nella Religione opera freddamente, è di peso alla Religione, perche hà bisogno d'esser portato dalla Religione; il che è in contrario di quello, che douerebbono fare, perche le Religiose sono quelle, che deuono portare la Religione; & acciò non s'auuezzassero infingarde, e negligenti, sempre le teneua occupate, ne permetteua, che stessero oziose.

Come esercitaua le sue suddite nella spropriazione delle cose terrene per l'osseruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro à cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezzo de' gusti spirituali. Cap. CVIII.

ANcorche nel Munistero di Santa Maria degli Angioli, doue viueua Maddalena, si viuesse in osseruanza d'vna perfetta, e totale comunità Religiosa, tuttauia conoscendo essa molto bene, quanto facil cosa sia il preuaricare il santo voto della pouertà, per il disordinato affetto, che l'vmana conditione porta alle cose terrene, ancorche poche, e piccole sieno; non mancò di dar lume alle nouelle Religiose di questo santo voto, e della bellezza dell'osseruanza di quello, mostrandolo come base, e fondamento d'ogni perfezione Religiosa; nè bastandole solo l'insegnar loro, come doueuano viuere staccate da ogni affetto di proprietà, osseruaua diligentissimamente, e teneua buonissime regole per conoscere à che si trouauano attaccate; & vsaua ottimi mezzi per esercitarle in questo spropriamento. Perciò aueua loro ordinato, che ogni mese si esaminassero, se auessero affetto souerchio à qualche cosa, ò se aueuano alcuna cosa superflua al lor bisogno, e trouandone, se ne priuassero: e diceua loro, che auessero più caro viuersene in necessità, che auere nulla superfluo, perche, tutto ciò che manca al Religioso in questa vita (diceua lei) gli sarà reso con grand'vsura nell'altra. E perche questo affetto non deue portarsi, nè anco alle cose necessarie, le faceua cambiare l'vna con l'altra, sì che tra loro si cambiauano ancor le vesti, e gl'abiti che vsauano. Trouò vna, che aueua attacamento ad vn libretto d'esercizi spirituali, che di sua mano aueua scritti, e glielo fece gettare in sul fuoco. Ad vn'altra, che teneua affetto ad vna corona, gliela tolse, e dopò sei mesi gliela restituì con ordine, che ogni sera gliela riportasse, e durò sin tanto che al tutto si distaccò l'affetto, & imparò tenerla

come

come prestatale dalla Religione; che così deuono tenersi dalle Religiose le cose concesse à loro vso, e spesso faceua simili mortificazioni; & in varij modi, e guise cercaua d'accenderle all'amore della pouertà Religiosa, & alla mortificazione di loro stesse.

Per illuminarle di questo, diceua loro, che s'inganna grandemente chi si mette al seruizio di Dio per auer gusti, e consolazioni; perche Dio non si troua ne' giusti, ma nella vera virtù, la quale hà il suo luogo proprio ne gli affanni, stenti, e trauagli; e che solo s'hanno da stimare quei gusti, e dolcezze, le quali inanimiscono al patir volentieri per amore, e gloria di Dio, e per adempire il suo diuin volere. E soggiungeua, che non era degna d'esser chiamata serua di Dio quell'anima, che in questa seruitù non patisce, e non s'affatica; perciò ella non si fidaua molto della stabilità di quell'anime, che mostrauano di auer acquistata la loro perfezione nella pace, e nelle dolcezze spirituali; perche (come essa diceua) non è vera virtù quella, che non è prouata dal suo contrario, cioè delle tentazioni, e tribulazioni, e rendendone la ragione diceua, che Dio ricerca dalle creature, che lo vogliono seruire, vna morte retta, senza la quale non si fà niente; e che chi entra nel seruizio di Dio, altro non fà, che per mille vie, e modi ad ogn'ora, & ad ogni momento dar morte à se stessa: E lo dichiaraua in questa maniera: La vita della nostra carne è il diletto, & il piacere della sensualità, la morte della carne è il torle ogni diletto, e piacere, e domarla con digiuni, e vigilie, & altre asprezze. La vita del giudizio, e arbitrio proprio è, disporre di se, e delle cose proprie à suo modo; la morte sua è, sottometterlo ogni ora al parere, e voler d'altri per mezzo dell'vbbidienza, così si dà morte all'appetito della propria riputazione, e superbia, col fare continuamente atti di vera vmiltà, e di disprezzo di se stessa, e con occultarsi per non esser conosciuta. E simil morte deue dare à se stessa, chi veramente vuol seruire à Dio; e s'inganna, chi pensa poterli dare questa morte col mele, e latte in bocca d'vna dolcezza interna, & esterna, perche non può essere, che non senta gran dolore, chi veramente muore, acciò Dio viua in lei. Onde quando vedeua alcuna Nouizia sempre quieta, e tranquilla, senza alcuna difficultà, e trauaglio, ne temeua assai, e diceua; Temo che non habbiate posto il vostro fine nell'accomodare l'esterno, e non attendere all'interno. E soggiungeua: Doleteui di auere in darno speso quel giorno, che non hauete mortificato voi medesima.

Come esercitaua le sue Nouizie, e Giouani nello sbassamento della propria riputazione, e stima, nel renderle vmili.
Cap. CIX.

ESsendo che l'vmiltà è il fondamento d'ogni perfezione spirituale, fece gran conto la Beata Madre, di piantarla ne' cuori delle figliuole, che veniuano à seruire Dio nel suo Munistero, più profondamente, che poteua, accioche sopra di quella potessero ergere più alto edifizio di virtù Religiosa per tutto il corso di lor vita: e per fare questo fondamento, si dette con ogni diligenza ad atterrare, e scacciare da' loro cuori la superbia, e propria stima, che

seco

ſeco ne porta l'vmana condizione. Perciò, ſe trà loro ſi trouauano alcune dotate più di talenti, cioè, di più giudizio, ſapere, e prudenza, ò d'altra virtù, che l'altre: ella per tenerle vmili, e baſſe, poco ſe ne ſeruiua, e moſtraua di farne poco conto, e di ſtimarle manco dell'altre, vmiliandole ſempre nelle loro azioni; queſto particolarmente il faceua con tutte quelle, che conoſceua, che pigliaſſero compiacenza del loro operare; e lo faceua in modo, che non poteua lor cadere in mente, che ciò ella faceſſe per vmiliare. Imperoche con quel gran lume, che aueua delle coſe ſpirituali, trouaua, e ſcopriua in quelle loro opere mille imperfezioni; e con tali ragioni gliene ſcopriua, che quaſi gliene faceua toccare con mano: onde nell'iſteſſo tempo reſtauano illuminate, & vmiliate; ſiche quella, che prima ſentiua vanagloria, ò compiacenza della ſua opera, doppo ſi vergognaua d'auerla fatta così male, come la Madre le moſtraua. E quando le biſognaua impiegare alcuna di quelle, che aueuano più talento in qualche coſa, doue appariſſe il ſuo ſapere, ò attitudine, ò altra virtù, gliene commetteua in tal maniera, e con parole, che tanto l'vmiliauano, che rimoueua da quella ogni penſiero di ſuperbia: quelle à chi più dell'altre pareua ſapere, le faceua eſercitare ne gli eſercizi più baſſi, e vili, e taluolta per vmiliarle le faceua andare in Refettorio à leggere forte l'Alfabetto, che imparano i fanciulli; e queſto lo fece in particolare à due Giouane d'età di più di venti anni; ad altre ſimili faceua talora recitar forte l'Aue Maria in publico; altre ſimilmente faceua riprendere publicamente da qualche Madre, con parole che pareſſe loro d'eſſere ſtimate di poco ceruello. Se vedeua alcuna, che le pareſſe che fuſſe buona per la Religione, la chiamaua in mezzo dell'altre, e diceua: Queſta figliuola penſa, che noi abbiamo auuto vna gran ſorte ad auerla nel noſtro Muniſtero, ma io vi dico, che ella hà auuto vna gran ſorte, che le Monache ſi ſiano contentate d'accettarla, & ammettercela.

Taluolta ad alcuna di quelle, che veniuano alla Religione, prima che prendeſſero l'abito, le faceua ſeruire à menſa, e baciare i piedi alle Monache con le loro veſti di ſeta, & ornamenti. Vna che molto ſentiua l'eſſer ripreſa, e notata di difetti la Beata Madre commeſſe à tutte le Nouizie, che oſſeruaſſero diligentemente tutti i difetti, che vedeuano in lei, e gliene riferiſſero; e di quelli poi publicamente la riprendeua, e correggeua. Venne in quei tempi alla Religione vna fanciulla nobile, d'età di dicianoue anni, con molto ſpirito, e deſiderio della perfezione Religioſa; e preſumendo vn poco di ſe ſteſſa, ò traportata dal feruore giouanile, diſſe, che ſentiua qualche difficultà in prender l'abito in queſto Muniſtero, perche non vi ſi faceua penitenze, nè vi era occaſione di patire per amor di Dio; & in altra occaſione, diſſe, che veniua alla Religione per eſſer Monaca di fatti, e non di nome, e che non auerebbe voluto fare nel ſuo veſtimento certe cerimonie, che ſi coſtuman fare nel prender l'abito. Notò la Madre l'vna, e l'altra parola, ma però diſſimulò la prima, per ſeruirſene à ſuo tempo: ma di queſta ſeconda la ripreſe, come detta da ſpirito di ſingularità, e di ſuperbia, e con vna dura riprenſione la fece riconoſcere, replicandole più volte: Queſte ſon quelle che il Mondo penſa, che abbino tanto lume, e tanto ſpirito; le quali parole furno dette da lei con tanto ſentimento, che la fanciulla piena di confuſione ſi ſentì grandemente compungere, e d'vbbidien-

za

za della detta Madre ne chiese perdono à tutte le Nouizie, e scusandola l'altre, ella non volle ammettere scusa nessuna: & ad ogni occasione, e difetto che quella commetteua, la buona Madre si seruiua di quelle parole per vmiliarla; e per sradicare dal cuore della stessa fanciulla quella presunzione, che prima d' prendere l'abito aueua auuto nel sentir difficultà di eleggere questo Munistero, per non ci essere molta occasione di patire, nè di far gran penitenze; la Beata Madre, dopò che questa fù vestita, cominciò à procedere seco con molta seuerità: e per ogni minima parola mal detta, e difetto che commetteua, la riprendeua seueramente, e talora la chiamaua all'improuiso, e le daua discipline, e l'imponeua penitenze, e per alcuni mesi durò à proceder seco in maniera, che pareua che se la fusse recata à noia, e non la potesse patire: e di più aueua dato ordine all'altre Nouizie, ancorche minori di lei, che d'ogni difetto, che vedeuano farle, la riprendessero, senza che lei s'accorgesse, che auessero tal'ordine dalla Maestra, e simili altre mortificazioni, le quali alla Nouizia erano molto dure, e malageuoli; talmente che vedendosi così sbattuta da tutte, non si poteua contenere taluolta di piangere, & affliggersi. Del che accorgendosi la Beata Madre, le diceua. Ricordateui sorella, che voi duraste fatica ad eleggere questo Munistero, perche non ci faceuano grandi penitenze; e così per questa via la fece riconoscere, & vmiliare del suo errore; ma però mentre che procedeua seco in tal modo, non comportando il suo caritatiuo affetto di lasciarla in quelle afflizioni senza qualche conforto, spesso le replicaua: Sorella bisogna, che chi vuole rifarsi à Dio, prima si disfaccia à se stessa; con dirle di più, che era voler di Dio, che ella procedesse seco in tal modo per suo maggior bene.

Come le esercitaua nell'vbbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'vn modo molto vtile, che teneua per stimolarle all'emenda de i loro diffetti.

Cap. C X.

PErche senza l'annegazione del proprio giudizio, e della propria volontà, non si può acquistare perfetta vbbidienza: perciò la Beata Madre, che desideraua le sue figliuole perfette in ogni virtù Religiosa, vsò grand'arte, e diligenza nel rompere il lor volere, & in cattiuare il lor proprio giudizio; & à tal fine osseruaua diligentemente, quali fussero le loro inclinazioni, per fargli esercitare cose contrarie, e le commetteua cose contro il proprio giudizio. Onde se vedeua vna troppo inchinata all'orazione, la mandaua à dormire, ò à fare qualche esercizio esteriore, ò di fatica; se vedeua altre inchinate ad esercizi esterni, gl'imponeua il fare orazione, ò altri esercizi interni; à chi era vaga, e volonterosa di fare molte penitenze, e mortificazioni, le auerebbe imposto vn Pater noster, & vn'Aue Maria; à chi vi sentiua gran ripugnanza, imponeua mortificazioni pesanti, & vmiliatiue: e così rompeua le loro volontà, & inclinazioni. Taluolta quando staua in Coro, ne chiamaua alcuna; e per esercitarla nella cattiuazione del proprio giudizio, la faceua vscir di Coro, e la mandaua à contare i correnti del palco di sala, ò di cella: altre volte le faceua attigner dell'-

acqua,

acqua, e rigettarla nel pozzo; ad alcun'altra le commetteua, che andasse nell'orto à pigliare le formiche, ò le farfalle. Vna volta comandò ad vna, che spogliata andasse in tonacella in refettorio: se bene le bastò vedere la prontezza di quella tale in questa vbbidienza, e vedendola pronta la fece riuestire. Ad vn'altra commesse, che andasse ogni giorno nell'orto, e cercasse d'imparare da quelle piante il modo di far'orazione, e che tenesse conto de gli ammaestramenti, che ne cauaua. Se vedeua qualche difetto non sempre lo riprendeua allora, ma aspettaua taluolta, che vna fusse andata dormire, e poi la faceua chiamare, & vscire del letto; e chiamatala à se, la faceua porre inginocchioni, e la riprendeua, che fusse stata ardita d'andarsene al letto, senza prima rendersi in colpa, & vmiliarsi di tal difetto.

Non le bastaua il correggere, e riprendere i difetti, e mancamenti delle suddite, ma voleua il frutto della correzione, che è l'emenda; e per aiutarle anco à questo; commetteua loro, che quando da lei erano auuisate di qualche difetto andassero dopoi ogni sera à dirle quante volte in quel dì vi fussero cadute, e taluolta arriuando da lei alcuna tutta vergognosa, perche più volte fusse caduta in quel difetto, ella la mandaua via, dicendo; Non voglio perder tempo con voi, che non v'approfittate de' miei auuertimenti; e poi quando quella non ci pensaua la faceua chiamare, e le faceua dire quei difetti che non aueua prima voluto ascoltare; e poi voleua sapere, che pensieri gl'erano passati pe'l cuore, per auerla così mandata via. Vna volta auendone così mandata vna, lasciò, che prima andasse à letto, e poi la fece leuare, e venirsi ad vmiliare. Il simile fece ad vn'altra, la quale senza vmiliarsi era andata à riposarsi: andò la buona Madre al letto della Nouizia, e la riprese, e la fece leuare, & andare nell'Oratorio delle Nouizie, doue di nuouo la riprese, e le commesse, che stesse quella notte à dormire quiui in terra: e con questo ordine ve la lasciò, per vedere quello, che la Nouizia faceua; non molto doppo tornò da lei, e l'esaminò che cosa auesse detto, e pensato nel suo cuore, per auere la Maestra proceduto seco in tal maniera; e doppo d'auerla caritatiuamente auuisata, & ammonita de' suoi difetti, la fece ritornare al letto. Vna fanciulla, che era entrata à proua in detto Munistero, vna mattina si leuò di letto più à buon'ora del solito, con desiderio d'andare al Mattutino con le Monache, la vidde la Beata Madre, e le disse, che bisognaua dimandarne licenza alla Madre Priora, & andò à chiederla; e tornata, le disse, come l'aueua ottenuta, ma però, che tornasse à letto: Vbbidì la fanciulla, e doppo, che fù entrata in letto, le disse; Vestiteui, e venite in Coro con esso noi: hò fatto questo per prouare la vostra vbbidienza. Altra volta imponeua vna penitenza, e poi vicino al tempo di farla, la riuocaua, bastandole di rompere quella volontà, e vederle pronte all'vbbidienza, la quale voleua, che da loro fusse fatta con volto allegro, e prontamente. Perciò insegnaua loro, che nell'vbidire non riguardassero la persona, che comandaua, ma che in quella riconoscessero Dio, e come à Dio vbidissero semplicemente, e rendendone la ragione, diceua: Voi non auete dato la vostra volontà alla creatura, ma à Dio, e la creatura vi è in luogo di Dio; però soggiungeua loro, che vbidissero alle Superiori dategli, ancorche fussero Conuerse, ancora in cose contrarie al proprio giudizio, cattiuandosi, e credendo, che ciò che è comandato, sia

vo-

volontà di Dio; e ſoggiungeua, che aueſſero gran confidenza nell'vbbidienza, perche con quella ſi operaua gran coſe; e ſucceſſe à molte con la ſua vbbidienza eſperimentare in ſe ſteſſe coſe mirabili; & in particolare quella che come ſopra è detto, ella mandò ad imparate à far l'orazione dalle piante dell'orto, eſſendo difficiliſſima nel ſaper orare, per coteſto mezzo trouò tanta facilità, e guſto, che non auerebbe poi fatto altro che ſtare in oratione. Ad vn altra che era grauemente tentata, le diede il ſuo cordiglio, e le diſſe, che ſi cigneſſe con quello, e ſubito cintoſelo, le ceſsò la tentatione. Et eſortandole à queſta vbbidienza, diceua. Fin che non vi date nelle mani dell'vbbidienza, come morte, non potrete mai guſtare che coſa ſia ſeruizio di Dio: Offerite la voſtra volontà in ſacrifizio à Dio, e ne ſentirete vn ſommo contento. E ſe bramate adempire la Diuina volontà, guardatiui di non tirare con perſuaſioni al voſtro volere la volontà de i Superiori, ma cercate di eſeguire ſemplicemente il lor volere, & in queſta guiſa arriuerete à gran perfezione. E ſe ſentite ripugnanza in rompere la voſtra volontà, poco amore moſtrate à Dio; poiche in vna coſa, nella quale lo potete onorare ſommamente, come è queſta, dell'annegare voi ſteſſe per amor ſuo, non vi volete affaticare.

Non ſolo procuraua di far le ſue diſcepole vbbidienti, ma deſideroſe della vbbidienza: però ordinaua loro, che non faceſſero mai coſa alcuna, ancorche minima, ſenza ſua licēza, e perche ella non ſempre poteua aſſiſterglisi, aſſegnaua à ciaſcuna vna compagna, alla quale doueſſero dimandare le licenze in ſua aſſenza; e quando nè ancor quella poteſſero auere, dimandaſſero tale licenza ad vn altra, purche non faceſſero mai coſa alcuna ſenza qualche vbbidienza: perche auuezzandoſi ad vbbidire in coſe minime, ſi facilitauano alla vbbidienza nelle coſe d'obbligo; e così confeſsorono le ſteſse eſser loro ſucceduto.

Stimaua come beſtemmia in bocca di vna Religioſa, queſta parola Voglio, e non voglio: onde quando alcuna ci cadeua, l'imponeua rigoroſa penitenza, facendole fare delle Croci con la lingua per terra, ò le faceua calpeſtare la bocca dall'altre Nouizie, ò darle trè diſciplinate sù la bocca da ciaſcuna, e per tal via sbandì dal Nouiziato la propria volontà, rendendo le ſue ſuddite vbbidientiſſime figliuole, e vere Religioſe.

De' talenti, che aueua Maddalena nell'incaminare l'anime alla perfezione Religioſa; e ſpecialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e muouere gli affetti: e come diſcerneua ottimamente gli ſpiriti, e le inclinazioni delle figliuole. Cap. CXI.

DAl detto fin quì, può molto bene comprenderſi, quanto numeroſi, & eminenti fuſſero i talenti che aueua queſta Beata nel guidar l'anime alla perfezione Religioſa; ma però rimarrebbono aſſai oſcuri, mentre che per ouuiare alla lunghezza, non potendoſi narrare tutti i particolari, che circa queſto ſuo gouerno dell'anime le occorſero, ſi laſciaſſe almeno di accennarli, e reſtringerli in ſomma, acciò da quelli poſſa il lettore con breuità venirne in cognizione, e non con lunghezza auergli à congetturare da i particolari. Trà l'altre coſe, che Dio dette per regola à queſta Beata nelle venti Regole ſo-

ſopraſcritte, fù queſta: che ella aueſſe tanti occhi quante anime egli le auerebbe date in cuſtodia; il che ella eſeguì così perfettamente, che faceua ſtupire le Madri, che la conuerſauano, e le ſteſſe ſue Nouizie ne reſtauano ammirate. Imperochè conoſcendo ella ottimamente col lume ſopranaturale, e per la diligenza, & oſſeruanza, che faceua ſopra le ſue figliuole ſpirituali, le loro nature, & inclinazioni, e diſcernendo gli ſpiriti di tutte, ſi accommodaua alla natura, e capacità di ciaſcuna, come ſe quella ſola aueſſe à guidare; e tante quante anime ella guidaua, tanti diuerſi modi teneua. A chi più era capace, più imponeua: à chi meno apprendeua, più compatiua; chi più era animoſa, e di più ſapere, più rigoroſamente trattaua; chi era di manco talento, ò puſillanime, daua loro animo, e moſtraua farne più ſtima, e più benignamente con quelle trattaua. Onde vna riprendeua ſeueramente con parole pungenti, e per minimo difetto commeſſo la penitenziaua; vn'altra per lo ſteſſo difetto, & anche più graue, dolcemente la correggeua, ò la tolleraua; con alcuna diſſimulaua, come ſe non vedeſse quei difetti: con altre non laſciaua paſsare vn minimo mancamento; con alcune conuerſaua con molta carità, con altre taceua, e sfuggiua il parlare: e queſti diuerſi trattamenti gli faceua con tanto lume, e prudenza, che non ſolo non le prouocaua à ſdegno, nè naſceuan trà loro geloſie, ò inuidie, ne ſoſpetti di parzialità, ma tutte confeſsauano, che il modo di procedere, che ella teneua con ciaſcuna era loro profitteuole. Anzi (come eſse medeſime dicono) era loro coſa mirabile il vederla nell'iſteſso tempo con vna ſeuera, e maeſtoſa, e con vn'altra, pietoſa, e benigna; vna riſguardarla con occhio ſeuero, e farla arroſſire in volto, & abbaſsare gli occhi: e voltandoſi à vn'altra con volto benigno, di meſta, e puſillanime raſserenarla: Verſo d'vna con gran zelo proferire parole di riprenſione, e di vmiliazione, & ad vn'altra in vn medeſimo tempo parole di dolcezza, e di conforto: Ora vederla ritenere vna, che per troppa allegrezza non deſse nella diſsoluzione, e nel medeſimo tempo cercar di rallegrare, chi per ſouerchia maninconia daua nell'afflizione: ora raffrenare vna dal troppo feruore, & ora ſpronare vn'altra dal torpore; e così ſecondo i difetti, e biſogni di ciaſcuna, ſi rendeua à tutte gioueuole; nè mai perdeua vn tantino di tempo, ma ſempre era occupata, & impiegata, ora per ſeruizio dell'anima, & ora per carità del corpo verſo dell'vna, ò l'altra, ò di tutte inſieme. Nè le occupazioni corporali mai la impediuano, che non attendeſſe a' biſogni ſpirituali, ma di tutte l'occaſioni, che aueua; ſe ne ſeruiua chi per riprendere, & vmiliare, chi per inſegnare, & illuminare: chi per mortificare: e chi per inanimire, & accendere.

Se bene nell'imporre le penitenze, e mortificazioni, con alcune era più ſeuera, tuttauia le imponeua ſempre con gran prudenza, e diſcretione: ne ſempre, che egli erano chieſte le concedeua, ma le teneua in riuerenza, e ſtima. Non ſoleua mai fare correzione, ò riprenſione ad alcuna, che fuſſe in paſſione, ma quando quella aueua placato, e quietato l'animo: e ſe alcuna le riſpondeua con alterazione, ella la rimiraua fiſſamente con benignità, e piaceuolezza, e non diceua nulla per allora, ma poi à ſuo tempo la correggeua; e per più meſi tollerò vna, che per tentazione diabolica aueua concepito paſſione d'animo verſo di lei, nè mai le diſſe coſa alcuna, fin che non vidde diſpoſizione à

farla

farla riconoſcere del ſuo errore. Il tempo, ch'ella prendeua per correggere, & auuiſare le ſue ſuddite, e nel quale daua publiche mortificazioni, diſcipline, e ſimili, era per ſuo ordinario, quando elle ſi partiuano dall'orazione, ò da altri eſercizi ſpirituali; sì perche in queſto tempo l'anima è più raccolta, e diſpoſta à far frutto della correzione, e mortificazione, sì anco, accio ſe ad alcuna pareſſe auer fatto bene le orazioni, ò vi haueſſe trouato guſto, col ſentirſi dire i ſuoi difetti, ſi riconoſceſſe, e le vſciſſe del capo ogni propria compiacenza, che dalla ſua orazione, aueſse concepito e diceua, che il frutto dell'orazione, e della diuozione, doueua eſſer in particolare, d'acquiſtar virtù per ſoffrire la mortificazione; e ſe alcuna auuiſata in quel tempo ſi riſentiua, la riprendeua più ſeueramente, e diceua; Quando voi vi partite dall'orazione, auete ad eſser pronte à riceuere ogni riprenſione, e mortificazione à torto, & à ragione, e tanto auete ad eſser ferme, e ſtabili in Dio, che niuna coſa vi poſsa perturbar la quiete dell'animo.

Faceua le riprenſioni, & imponeua le penitenze con tanta carità, e zelo, che le ſue ſuddite non ſolo non ſi contriſtauano verſo di lei, ma s'accendeuano più ad amarla, e riuerirla; e chi era ripreſa, diceua, queſta veramente mi è Madre: & i ſuoi ammaeſtramenti tanto l'illuminauano, & infiammauano, che come dicono alcune di loro, ſarebbono camminate sù le ſpine per ſentirla, perche pareua loro di vedere, e ſentire vn ſpirito celeſte. Imperoche ne gli occhi di lei vedeuano riſplendere vn non sò che del diuino, che daua loro gran conſolazione, ancor nella ſteſsa riprenſione. Moſtraua tal maeſtà nel riprendere, che faceua entrare nel cuore vn ſanto timore: e nel medeſimo tempo, che ſi moſtraua ſeuera, ſi ſcorgeua la ſua carità, e benignità: ſi che ſi vedeua nel medeſimo iſtante, zelante, e pietoſa, maeſtoſa, & vmile: in modo che ſi vedeua, quaſi, che tremar lei per l'vmiltà con che proferiua le parole di riprenſione, e faceua tremare altri per la maeſtà, che ſi ſcorgeua nel ſuo volto.

Queſto mirabile accoppiamento di maeſtà, & vmiltà, di zelo, e di pietà, lo dimoſtrò particolarmente nel rompere la durezza di quelle, che fuſsero ſtate renitenti ad eſeguire le mortificazioni e penitenze impoſte loro da lei. Imperoche quando trouaua alcune di queſte, che in ciò non l'vbbidiſsero, ella medeſima in preſenza di quella tale, ſi metteua à fare quella penitenza, e mortificazione, con tanta vmiltà, come ſe lei fuſſe mancheuole, ſi che con la ſua vmiltà confondeua, e con la ſua grauità atterriua la ſuperbia di quella renitente: e ſe ciò non fuſſe baſtato, alla preſenza di quella medeſima, s'inginocchiaua auanti à qualche Nouizia, pregandola che le voleſſe dire ciò che ſi poteſſe fare per dare aiuto à quell'anima; e ciò faceua con tante lagrime, che auerebbe ſpezzato ogni duro cuore: e così ſortiua, che per via di queſta vmiliazione riempiua di confuſione, e faceua vmiliare la diſubbidiente. Auendo vna volta vſato in ſimil'occaſione queſto rimedio con vna Nouizia, e viſto, che non giouaua, conobbe, che la durezza, & oſtinazione della Nouizia, naſceua da opera, e tentazione diabolica: onde acceſa di zelo, preſe vna diſciplina, e con gran rigore cominciò à batterla, dicendo; Voglio vedere chi ne hà da poter più; ò Dio, la cui perſona io tengo; ò il demonio, che hà preſo il cuore di queſta Sorella: e voglio durare fin tanto, che io vegga chi n'hà da poter più, e così

durò

durò per buono ſpazio; ſi che al fine quella Nouizia s'arreſe, e con molte lagrime s'vmiliò, e chieſe perdono alla Santa Madre.

Conforme alle regole auute da Noſtro Signore, ſopra deſcritte, non riprendeua mai difetto alcuno in altre, che non miraſſe prima ſe tal difetto era in lei; e nell'iſteſſo tempo, che correggeua altre, faceua dentro di ſe atti d'vmiltà, conoſcendoſi, (come ella diceua) più imperfetta, e di manco virtù di quella, che eſſa riprendeua; e molte volte dopò d'auer ripreſa alcuna, andaua alla Madre Priora ad vmiliarſi, e renderſi in colpa d'auer fatto quella riprenſione; accuſandoſi più imperfetta di quella, che aueua ripreſa; e diceua, che l'aueua fatto per carità, e per obligo dell'vffizio; e che ſe le pareua, che aueſſe fatto male à far quella riprenſione, le perdonaſſe, e l'imponeſſe la penitenza. Similmente non imponeua mai mortificazione, ò penitenza, che ella non l'aueſſe prima eſercitata per ſe ſteſſa. Nè ordinaua mai coſa alcuna, che prima non l'aueſſe conſultata con Gieſù nell'orazione (documento molto notabile, per chi guida anime) e però con grandiſſimo frutto guidò l'anime datele in cuſtodia.

Come per diuina virtù penetraua i penſieri delle ſue ſuddite. *Cap. CXII.*

A Tutti queſti così rari talenti ſin quì narrati, s'aggiungeua in lei quello di ſopra in altra occaſione accennato, che penetraua i ſecreti penſieri del cuore altrui; il che per reggere, e guidare le ſue ſuddite, le fù di grande aiuto, e giouamento: e ſenza replicar niente de' caſi circa queſto talento, ſopra narrati, ſi noterà ſolo alcuni di quelli, che occorſero alle ſue Giouani, e Nouizie, dall'iſteſſe teſtificati ne' Proceſſi.

Mentre vn giorno la Beata Maria Maddalena ſi trouaua à lauorare con le ſue Nouizie, vidde, che nel cuore d'vna di loro ſi trouaua vn difetto, che molto diſpiaceua à Dio, del quale detta Nouizia non ne aueua lume, nè meno l'aueua conferito alla Beata Madre, nè ad altre; e vidde, che queſto difetto ſtaua radicato in queſta figliuola à guiſa d'vn ginepro (così lo figurò la Madre,) e diſſe, che l'Angiolo Cuſtode di queſta Nouizia ſi sforzaua ſpiantarlo dal ſuo cuore, ma non poteua, perche due demoni, ch'ella vedeua, impediuano che non poteſſe ſradicarlo. Onde acceſa la Beata Madre di zelo, improuiſamente ſi leuò da ſedere, e preſa la Nouizia per vn braccio, la conduſſe nell'Oratorio del Nouiziato, e rapita in eſtaſi, cominciò à percuoterla con la diſciplina, dicendo contro i demoni; *Partiteui negretti, e laſciate queſt'anima.* La Nouizia, che non ſapeua la fine, cominciò à piangere per paſſione, e la Madre fattala vmiliare, le ſcoperſe il difetto, che quella aueua nel ſuo interiore, e per tal via l'illuminò, & emendò.

Vn'altra Nouizia aueua tenuto cinque meſi nel ſuo cuore aſcoſa vna tentazione, nè la voleua ſcoprire. La manifeſtò Dio à queſta Beata ſua Maeſtra, la quale chiamata à ſe la Nouizia, le ſcoprì la ſua tentazione, e la ripreſe; auuiſandola, che per l'auuenire non le celaſſe mai coſa veruna, ma le conferiſſe ciò, che paſſaua per l'anima ſua.

Ritrouandoſi vn'altra ſua diſcepola vna ſera in Coro alla Compieta, trauagliata

gliata da molte tentazioni contro il ſuo ſtato: toccando alla Beata il dar l'acqua benedetta alle Monache, mentre ſi canta la Salue alla Compieta, conforme all'vſo del Muniſtero; quando ella giunſe à dar l'acqua benedetta à queſta Giouine, ſubito tutte le tentazioni del ſuo cuore ſparirno, e rimaſe ad vn tratto con gran tranquillità. Notò ella queſto effetto mirabile; & imaginandoſi, che la Beata aueſſe viſto in ſpirito le ſue tentazioni fuori di Coro, le ne dimandò: riſpoſe Maddalena, che sì; e che Gieſù l'aueua moſtrato il ſuo cuore, e che nel benedirla comandò alle tentazioni, che ſi partiſſero.

Mentre ch'ella era Maeſtra di Nouizie, la Maeſtra ch'era allora delle Giouani, aueua vna ſua diſcepola molto afflitta; nè trouando via di quietarla, chiamò vn giorno Maddalena, acciò faceſſe queſta carità: e mentre, che la Beata ſtaua impiegata in queſto vffizio, vna ſua Nouizia deſiderando parlarle, e non potendo, diſſe dentro di sè, con vn poco d'impazienza: A coſtei non baſta auere la ſua Maeſtra, che ci viene à torre la noſtra; mà però non diede alcun ſegno eſteriore di queſta mormorazione; quando la Beata vſcì di quel luogo, trouando alla porta queſta ſua Nouizia, la ripreſe della mormorazione, e le diſſe; Quando vi trouerete afflitta, ò tentata, io aiuterò anco voi, anco quando non ſarò voſtra Madre, onde queſta tutta confuſa le dimandò perdono.

Vn'altra Nouizia vna volta aueua non sò che inquietudine per ſua ſuperbia, quale ella diſſimulaua: & andando in Coro in queſto interiormente conturbaua, all'entrar del Coro la Beata riſpoſe: Aue Maria; come s'aueſſe ſentito eſſer chiamata. La Nouizia, che l'era vicina, diſſe: Madre Maeſtra neſſuna vi chiama. Riſpoſe la Beata: Venite meco, e la tirò in diſparte, la ripreſe di queſto difetto occulto, e le diſse, come Santa Caterina l'aueua detto, che non la laſciaſse entrar in Coro, ſenza dargliene prima la penitenza: e così fece.

Stando vna ſua Diſcepola nouizia à recitare l'Vffizio ſeco, fù interiormente ſopripreſa da ſtrauaganti penſieri, e tentazioni, ma però non ne dette alcun ſegno eſteriore: con tutto ciò la Beata lo conobbe, e fiſſandole gl'occhi adoſſo, diſse: Finito queſto Vffizio biſognerà far Capitolo, e così doppo, che ebbero detto l'Vffizio, la fece vmiliare in preſenza dell'altre Nouizie, e de' penſieri, che aueua tenuto nella mente, mentre recitaua l'Vffizio.

Vna Nouizia nel far l'vbbidienza, che dalla Beata l'era ſtata impoſta d'attinger ogni giorno alcune ſecchie d'acqua, e poi riuerſarle nel pozzo; vn giorno mentre faceua tal' vbbidienza, le cadde in mente, che ſarebbe ſtato meglio verſare quell'acqua nel trogolo, e ſeruirſene per annaffiare l'orto: ma però ſeguitò di fare l'vbbidienza. Tornata in Nouiziato, le dimandò la Beata s'ella aueua fatto l'vbbidienza: e riſpondendo la Nouizia, che sì: ſoggiunſe la Beata: ſarebbe ſtato meglio verſar quell'acqua nel trogolo, non è vero? reſtò la Nouizia confuſa, e s'accusò del ſuo difetto, e la Beata le diſſe, che imparaſse à far l'vbbidienza alla cieca, ſenza hauer prudenza vmana. Occorſe à queſta medeſima, ch'eſsendoſi per ſuo capriccio cinta ſopra la carne vna fune con molti nodi, ſenza auerlo conferito ad alcuno, & auendola tenuta alcuni giorni: mentre vna notte ella ſtaua dormendo, la Beata andò al ſuo letto, e ſuegliandola le diſſe: Sorella guardate quel, che voi fate, perche non fate la volontà

di Dio. Non intese la Nouizia ciò che si volesse dire la Maestra, e rispose: di che cosa? Replicò la Madre: della fune che tenete cinta, e glie la fece cauare, restando la Nouizia confusa, e marauigliata come ciò potesse la Maestra auer penetrato.

Vn'altra Nouizia disprezzaua dentro di sè stessa vna sua compagna, perche le pareua difettosa, e con qualche mancamento naturale, ma però non lo dimostraua. Lo penetrò la Beata, e le disse inaspettatamente; Suor Tale, se la tal Nouizia non hà tutte le qualità esterne, che pare auer'à voi, *ipse fecit nos, & non ipsi nos*. Così confuse, e corresse la superbia di questa.

Vna Monaca del suo Munistero aueua vna cosa interna, che le daua gran fastidio, e non s'ardiua à palesarla, ma bene faceua instante orazione à Dio, che la liberasse da questo trauaglio. Vn giorno essendo la Beata in estasi, disse à questa tale: Giesù vi vuol far la grazia, che voi desiderate; pochi giorni dopò trouatala per casa, e tiratala da banda, le disse: la cosa, che voi dimandate à Dio è questa, e le disse ciò che era, e sogguinse: Ma voi ci mettete il tale impedimento; e quella confessò, che il tutto era vero: leuò l'impedimento, e riceuè la grazia.

Per l'angustia del Coro le Nouizie erano necessitate à star fuori: & auendo vna di loro vn giorno vna gran voglia d'entrare in Coro à recitar l'Vffizio con le Monache, non s'ardiua à dirlo. Vidde in spirito la Beata il desiderio di questa figliuola: & essendo in Coro, vscì dal suo luogo, & andò per lei, e la fece entrare in Coro, restando quella molto ammirata, come la Madre auesse potuto penetrare il suo desiderio.

Toccando à questa medesima ad assistere vna notte alla Beata Madre in quegli vltimi giorni di sua vita, andaua mal volentieri, dentro del suo cuore, perche aueua timore, che in quella notte la Beata morisse, e non vi sarebbe voluta esser sola: ma per rispetto vmano non ardiua dir questo suo timore. Lo conobbe in spirito la Beata, e le disse: Suor Angiola Caterina (che tal'era il suo nome) venite pur allegramente, che quando morirò ci saranno presenti tutte le Monache; così seguì.

Ma trà l'altre cose ch'ella discernea dell'interno altrui, era particolarmente, se vna si vmiliaua di cuore, ò nò: onde se bene alcuna faceua quanto poteua per mostrarsele vmiliata, nondimeno non restaua mai la Madre ingannata, e le rimandaua senza accettare tali vmiliazioni. Ad vna, che per vmano rispetto le chiedeua vna mortificazione, disse, che Dio non si pregia di quelli sacrifizi, ma della purità del cuore, e dell'intenzione. Ad vn'altra, che sott'ombra d'vmiliazione andaua à lei per giustificarsi con biasimo d'vn altra, vedendola, disse: Suor Tale, se voi tacete con la bocca, tacete anco col cuore, e quello, che voi pensate dirmi, tenetelo in voi.

Per questa esperienza, che aueuano le sue Discepole del penetramento ch'ella aueua de' lor cuori, non ardiuano d'andarle innanzi, se non vmiliate di cuore: & anco in sua presenza stauano con gran timore, custodendo il lor cuore; e per questo mezzo s'auuezzauano vigilanti sopra di se stesse: cosa tanto necessaria per il profitto spirituale.

Per

Per il grande amore, ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegraua del bene altrui come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di comunicarlo ad altri. Cap. CXIII.

TRa gli altri atti di Carità, che la Beata Maria Maddalena aueua notati di sua mano, per esercitargli frequentemente, si trouaua questo, cioè: Inchinare la volontà ad amare la creatura, solo perche Dio l'ama, e godersi di quell'amore, che li porta, e della perfezione che lo comunica. Et aueua questo sentimento, e gusto del bene del prossimo, con tanta perfezione di Carità, che soggiungeua: Dato caso (che non può essere) che lo stesso Dio volesse concedere ad vn prossimo, che ci offendesse, e ne desse disgusto, tuttauia desiderare, ch'egli abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancorchè l'auesse à spender in nostra offesa.

Il fondamento di questa profonda sua carità era l'amor di Dio, & il desiderio della sua gloria: perche nell'amar il prossimo, non cercaua il suo interesse, ò il suo gusto, mà solo la gloria, & il gusto del Diuino volere; e però diceua. Se Dio gustasse, e fusse gloria sua, che io fussi trauagliata da vna creatura, che auesse i talenti de' Serafini, io le ne deuo, e voglio desiderare, ancor che li douesse spendere in mia offesa per dar gusto, e gloria à Dio. Et anco si potrebbe dire, che in ciò auesse gran parte la sua vmiltà, mentre altre volte disse: che si deue desiderare maggior bene al prossimo di quello, che si chiegga per sè, stimando, che il prossimo sia per esserne più grato à Dio, e rendergli maggior frutto, e gloria di quello che non sappiamo far noi.

Contemplando ella vna volta la grazia di Dio sotto similitudine di fonte, mentre staua rapita in questa contemplazione, le parue di vedere molt'anime intorno à questo fonte, sotto similitudine di pecorelle; e desiderosa, che tutte gustassero e s'immergessero in quel fonte di grazia, andaua dicendo con scolpite parole: *Vorrei poter tuffarui ad vna ad vna quell'anime*. E mostrando di vederne alcune, che si attuffassero: con gran giubilo diceua; *Giesù mio, elle fanno pur bene*. Era così inuiscerata in lei questa carità del prossimo, che ne' cinque anni della sua prouazione, auendole Dio sottratto ogni gusto spirituale, non le rimase altro gusto, che quello, ch'ella aueua del bene del prossimo. Questo lei stessa lo disse nell'vltimo di quegli otto giorni, che stette in estasi, quando entrò in questa prouazione spirituale, con queste parole: *Io starò là in vn cantuccio à vedere tutte l'altre spose mie compagne, non auendo à gustare cosa alcuna; ma farò teco, eterno Verbo, come fanno quei fanciullini, che tu hai assunti costà sù da te* (intendeua de' putti, che muoiono doppo il Battesimo, auanti gl'anni della discrezione) *che se bene non hanno quella pienezza di gloria, che veggono hauere molti altri Santi, si contentano nondimeno di quello, che hanno: ò vero farò conto d'auer anco io tutte quelle cose, che essi hanno; e se bene non ne gusterò, la carità, che fà tutte le cose comuni, mi farà gustare non gustando: gustando solo del gusto altrui*. E chiunque la conuersò, non solo ne' detti cinque anni, ma in tutto il tempo, che visse nella Religione, rendono testimonio, che

N 2 nel

nel vedere l'anime fauorite da Dio di grazie, e doni celesti, giubilaua d'allegrezza, come se fussero stati suoi propri.

L'istessa carità, che la faceua gustare dell'altrui bene, gliene faceua anco sommamente desiderare; nè ella aueua bene alcuno in sè, che non desiderasse, che Dio lo concedesse a' prossimi, e che dal canto suo non facesse ciò, che poteua, per comunicarlo. Questo si vidde dalle sue Monache in tutte l'occasioni; ma specialmente nel tempo ch'ebbe in custodia le Nouizie, e Giouani, e Sopragiouani del Munistero. Imperoche non era virtù in lei, ch'ella non cercasse di piantarla in quei cuori: Non ricercaua alcun lume spirituale, spettante alla salute dell'anime, ch'ella non lo comunicasse. Il che oltre molt'opere sudette, raccoglieuasi dalle sue parole, e specialmente da quelle, che proferiua in estasi: ne' quali lo spirito di Dio la sforzaua à palesare i tesori del suo cuore, più che di sua volontà non auerebbe fatto, e particolarmente mostrò questo suo desiderio la terza notte dello Spirito Santo ne gli estasi de gli otto giorni. Doue essendo entrata con la contemplazione nell'Vmanità del Verbo, e contemplandola sotto figura d'vn'amenissimo giardino, disse, che ne' piedi di Giesù vi trouaua fiori; nelle mani frutti, e gioie; e nel cuore saette d'amore in grande abbondanza; e mentre consideraua quei sacrati piedi, diceua: *Chi vuol legare molti mazzi di fiori, e gigli, venga quì, perche se ne posson fare gran bacinate in questi piedi del mio Sposo.* E con grand'affetto soggiungeua; *Io vorrei con questi fiori poter inghirlandare tutti i capi delle tue Spose; ma ne farò vn fascetto, e gli darò à Maria, che gli conserui loro.* Contemplando la mano sinistra, diceua: *Questi frutti, che io cauo dalla mano sinistra, ò Verbo, non gli vorrei solo per mè, ma aspiro comunicargli à tutto il Mondo.* Poi alla man destra soggiunse: *Da questa tua man destra, ò Verbo, raccorrò le preziosità delle gioie, che io vi trouo: le quali l'anima mia desidera comunicare ad ogni creatura.* Delle saette d'amore, che trouaua nel costato, non le parendo d'esser capace di soffrirle, non disse altro, se non: *O cuore, ò costato dell'eterno Verbo vmanato, non si può corrispondere à tanta tua influenza: Saetti troppo, non si può soffrire, bisogna grande aiuto à corrispondere, e conseruare tante saette.*

Nel secondo giorno del medesimo estasi, spirò fuori vn'altro raggio di questo desiderio di comunicare ogni bene all'anime; mentre contemplando la grazia dello Spirito Santo, sotto similitudine d'acqua, disse: *O acqua preziosa. O chi ne diueniße fonte per carità? O chi la potesse comunicare, e spargere per tutto il Mondo, e diuenisse fonte, e fiume tanto largo, e rapido, che ne inuolgesse, e ne traesse seco, come al Mare tutte l'anime in vita eterna!* E molte altre cose soggiunse per le quali mostrò il gran desiderio, che aueua, che lo Spirito Santo si diffondesse con la sua grazia in tutte le creature. Questo medesimo desiderio lo dimostrò nel suo contrario, cioè nel disgusto, che sentiua nel veder l'anime restar priue della grazia di Dio. Onde in vn'estasi ch'ella ebbe, intendendo come il Diuino Spirito si voleua partire dall anime per la loro ingratitudine, sentì grandissimo affliggimento, come dalla pallidezza del suo sembiante, e dalle parole di dolore, ch'ella proferì, si ritrasse; e per placarlo, e muouerlo à pietà, formò alcune diuotissime preghiere sopra quelle parole: *Protector noster*

aspice

aſpice Deus, & reſpice in faciem Chriſti tui; ſeruendoſi come per interceſſore, della faccia ſanguinoſa, e ſpinoſa del ſuo Diletto, come in detto ratto è notato. Finalmente tanto ſtimaua ogni bene ſpirituale del proſſimo ſuo, che ogni mattina ſi proteſtaua à Dio di voler più toſto ſoſtenere qualſiuoglia eſtremo patire, che impedire il proſſimo, che non poteſſe godere Dio. Punto molto notabile. O quanto poco ſi ſtima da molti l'impedire il bene ſpirituale a' proſſimi ſuoi? quanto poco ci ſi bada?

Quanto fuſſe dedita all'opere di Carità, e come l'eſercitò verſo le Monache del ſuo Muniſtero con grandiſſime fatiche, e diſagi.
Cap. CXIV.

Eſſendo la vita di queſta Beata Madre piena di tanti eſtaſi, di così alte, e continue contemplazioni di sì frequenti orazioni, e tutta occupata in celeſti, e diuoti penſieri, come ſin quì s'è narrato; con molta ragione, chiunque ſin quì hà letto, potrebbe auer formato concetto, che il ſuo viuere fuſſe ſtato vna mera vita contemplatiua: poiche dal detto, ſi vede tanto aſſorta in Dio in ogni tempo, e luogo, che non pare, che vi reſtaſſe tempo, nè attitudine alla vita attiua. Con tutto ciò ebbe tale attitudine, e ſenza diſtrarſi dalle ſue contemplazioni, ſeppe trouar tempo all'impiegarſi nella vita attiua, con tanta aſſiduità, e con tante opere di carità, che tra le Monache ella era chiamata la Madre della Carità; e la Carità del Muniſtero. Imperoche oltre alle carità ſpirituali di conſolare l'afflitte, di rallegrare le meſte, di confortare le tentate, e di animare le puſillanimi; non ſi faceua opera nel Muniſtero, che ella per quanto le permetteua l'vbidienza non vi metteſſe le mani; non ſi duraua fatica tanto dalle Velate, quanto dalle Conuerſe, nella quale ella non aueſſe gran parte: nè faceua eſercizio, ancorche baſſo, e vile, che ella non vi ſi impiegaſſe: e come dicono l'iſteſſe Monache, biſognaua, che le ſi guardaſſero in ſua preſenza di non moſtrar d'auere alcun biſogno, ò d'auer à durare alcuna fatica per la Religione, perche ad ogni fatica s'offeriua ſenza riſparmio alcuno. Oltre à gli Vffizi, che fece per la Religione, aiutaua frequentemente alla cucina, & in quella s'impiegaua nel cucinare i cibi per le Monache; nel portare, e ſeruire à menſa; nello ſpazzare, e nel rigouernare con le Conuerſe; nell'attignere acqua, e lauare i bucati; nel fare il pane, e portarlo al forno, e ſimili altri eſercizi; ne' quali non ſi eſercitaua per tranſito, ò per ſupplimento, ma come ſe fuſſe ſtata vna Conuerſa, e le toccaſſe per vffizio. Imperoche aiutando per ſei anni continui ad vna Conuerſa intridere il pane, era la prima à leuarſi: & accioche la Conuerſa aueſſe manco fatica, prima, che quella fuſſe leuata ſcaldaua l'acqua, e cominciaua à farlo: nel portarlo ſopra l'aſſe al forno, s'auanzaua con più ſollecitudine, che poteua, per portarne più aſſe, che fuſſe poſſibile. Se ſi aueua à fare il bucato, ſi leuaua prima delle Conuerſe, empieua le caldaie, portaua le legne, accendeua il fuoco, e cominciaua à lauare; ſiche quando l'altre ſi leuauano, eſſa aueua faticato molte ore: e ſtaua talora cinque, e ſei ore di notte lauando i panni; sì per non eſſer viſta di giorno in queſta aſſiduità di fatiche, sì anco per poterſi il giorno eſercitare in altr'opere, ſecondo gli

vffizi, che aueua. E quando era Pedagoga delle Nouizie, le mandaua à cercare per il Conuento i panni succidi, e la notte poi gli lauaua, per leuare quella fatica alle Conuerse: e di modo si affaticò in questo esercizio del lauare, che se gl'era trauolto vn'osso del collo d'vna mano. Quando si staua così affaticando con le Conuerse, le esortaua talora per carità à riposarsi, & ella senza alcuna intermessione sempre seguitaua; e ne gli esercizi, che faceua con esse, sempre si eleggeua le cose di maggior fatica, cercando sempre di alleggerire, e sgrauare le Conuerse dalle fatiche, il più che poteua. Domandata taluolta, perche ciò facesse, rispondeua: accioche quelle auessero poi più tempo da potersi occupare nell'orazione, e diuozione; e fù auuertito, che con particolare sollecitudine si impiegaua in queste fatiche, in quei giorni ne' quali si faceua nella Religione qualche diuozione particolare, acciò le Conuerse sbrigate da tali occupazioni, potessero interuenirui con le Monache. Quando talora qualche Conuersa, ò per riuerenza, ò per carità, ricusaua il suo aiuto, ella le faceua tanta istanza, che bisognaua che quella cedesse, e l'accettasse; e per conuincerla, diceua: Non mi togliete sorella il merito di quest'opera: lasciate far questo à mè, poi farete voi qualche cosa per me; perche è meglio, che ci affatichiamo in fare le cose l'vna per l'altra, che se ciascuna facesse per sè stessa: perche nel fare le cose per sè, vi è l'amor proprio, e nel farle per l'altre, vi è la carità. E finalmente duraua tali, e tante fatiche, nella seruitù del Munistero, che le stesse Monache affermano, che ella sola duraua più fatica, e faceua più, che quattro Conuerse insieme. Il che non era senza loro marauiglia; poiche ella era di sangue nobile, di complessione delicata, di poca sanità, e si cibaua pochissimo, e quel poco, il più del tempo, pane, & acqua, come sopra è narrato: onde la stimauano cosa sopranaturale. Oltre à ciò, quando per qualche occupazione, non poteua interuenire con le Conuerse alle fatiche de' loro esercizi, andaua, e rifaceua loro i letti, e spazzaua le loro stanze, e simili altre carità, e diceua: Voglio, che quelle pouerelle, quando hanno finito, possano riposarsi. Essendo vffizio d'vna Conuersa il chiamare le Monache à Mattutino, ella le chiese in grazia (però con licenza della Superiora) di far seco à vicenda à suegliar le Monache vna settimana per vna: e dopò di auer durato alquanto tempo, sendosi la Conuersa infermata, ella seguitò da sè sola, e durò quindici anni continui à chiamare ogni notte le Monache à Mattutino. Quando nel Munistero v'era bisogno di qualche arte, ò esercizio, per esserui poche, che lo sapessin fare, ella con ogni diligenza cercaua d'impararlo, sì per aiutare quelle, che lo faceuano, sì acciò il Munistero non restasse priuo di quell'aiuto. Non fù mai richiesta, nè se le porse occasione di fare alcuna carità, che ella potendo, non la facesse, ancorche con suo scommodo: e come diceua, stimaua perduta quella giornata, nella quale non auesse fatto qualche carità al suo prossimo, nè fù nel suo Munistero alcuna Monaca, la quale da lei non riceuesse qualche carità. Ancorche fusse tanto affaticata, non si mostraua mai stanca, ma se dopò lunga fatica se le porgeua occasione di altra opera, con prontezza si offeriua anco à quella come se allora cominciasse à faticare; e talora pregata da qualche sorella à prender riposo, ò domandata, come faceua à potere tante fatiche, rispondeua: Io hò carne d'asino, e

non patisco niente. Altre volte diceua: Questo corpo è vn'asinello, e deue portar la soma giorno, e notte, non bisogna tenerlo in riposo. E maggiormente vmiliarsi, diceua, che non era buona à nulla e che non sapeua fare orazione; e che per non si rendere inutile alla Religione, le bisognaua affaticarsi in questi esercizi esteriori. Ma il vero era, che ella faceua queste cose per osseruare quella Regola datale da Giesù, nella quale ricercaua da lei, ch'ella fusse sitibonda come è il ceruo dell'acque, d'esercitare per ogni tempo la carità verso i prossimi, e non facesse stima della debolezza, e stanchezza del suo corpo, più di quello, che si fà della terra, che si calpesta: e tanto faceua ella con le continue fatiche & esercizi di carità; ma l'andaua ricoprendo con queste vmiliazioni: poichè chiarissimamente si vedeua dalle Sorelle i gran talenti, ch'ella aueua in ogni esercizio, e particolarmente nell'orazione; e questo affermano le stesse Monache, essere vna delle gran marauiglie della sua vita, cioè, il vederla attiua, e contemplatiua, con tanta perfezione dell'vno, e l'altro stato, come se fusse tutta contemplatiua, ò tutta attiua: poiche l'attiua non l'impediua la contemplatiua, nè la contemplatiua l'impediua l'attiua; perchè era tanto dedita, & assuefatta all'oratione, che nell'istesse opere esteriori, staua con la mente in Dio, come soprà è mostrato: e nell'istesse contemplazioni, & estasi non si scordaua de' bisogni de' prossimi; anzi fù veduta molte volte ancor estatica, affaticare il corpo in opere di carità, e commettere ad altre quel, che per cagione dell'estasi era impedita lei di poter fare: così successe più volte nel tempo, che aueua à giuda le Nouizie. Imperoche vedendo ella, che quasi sempre le succedeua nelle solennità principali, stare il più del tempo in estasi, & essendo la sua carità molto prudente, & accorta, preueniua quei tempi, e ne' giorni auanti à dette solennità, distribuiua alla Pedagoga, ò alle maggiori Nouizie, quegli esercizi di carità, che auerebbe fatto lei circa l'istesse Nouizie, ò circa l'inferme, ò altre bisognose. E quando poi veniua l'ora, & i tempi di far quella carità, ancor ch'ella fusse tutta rapita in Dio, si ricordaua di quella carità, e così estatica commetteua à quelle stesse, che facessero quello ch'ella aueua loro ordinato. Dalche, e da altre ragioni si può comprendere (per chi desiderasse sapere qualche delle due virtù preualesse in lei, ò la contemplazione, ò la carità verso il prossimo) che preualeua la carità del prossimo; e questo si vidde chiaramente, poiche per aiutare il prossimo ne' suoi bisogni, ò spirituali, ò corporali, fù sempre pronta à lasciar le sue orazioni, contemplazioni, & ogni suo gusto spirituale. Partiticolarmente auendo vna volta determinato di stare alcuni giorni in ritiramento per fare gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio: occorrendo in quel medesimo tempo ad vna Sorella alcuni trauagli, e fastidij d'animo: per aiutare quella Sorella, si priuò di quel ritiramento, dicendo, che lasciaua Dio per Dio. Documento molto vtile alle persone spirituali, per non far mai l'opere di Dio con alcuno attaccamento d'affetto proprio, ma sempre con riguardo alla carità, & al volere di Dio.

Con quanta gran carità seruiua all'Inferme, & assisteua alle moribonde: e come per affetto di Carità, e per sua maggior mortificazione, messe la bocca ad vna piaga verminosa d'vna Conuersa, e con la propria lingua leccò altri malori delle Monache. Cap. CXX.

LA carità, ch'ebbe questa Beata verso dell'Inferme, fù tale, che la indusse à eccessi incredibili, come nel titolo è accennato. Quando alcuna s'infermaua, era sollecitissima à visitarla, e non passaua giorno, che non visitasse l'inferma: e quando erano più bisognose, ò più graui, le visitaua più volte il giorno, e se aueuano bisogno di conforto, ò d'assistenza, per cagione de' dolori, ò per grauezza del male, ò per altra occorrenza, vi assisteua quanto bisognaua. Essendo per sua condizione accortissima, antiuedeua, e preparaua i loro bisogni, & andaua alla Superiora, & all'Vffiziale, e le faceua prouedere quanto bisognaua, e ciò ch'ella giudicaua, che potesse loro giouare; iui con le sue proprie mani le seruiua, rifaceua i loro letti, spazzaua le stãze dell'Infermeria, e faceua tutti gli altri più vili, e stomacosi vffizi, che bisognano all'Inferme ancorche non fusse suo obligo; & il tuto faceua con tanta allegrezza, e carità, ch'era all'Inferme vn gran conforto auerla appresso. Non solo le seruiua corporalmente, ma anco spiritualmente le consolaua, se erano afflitte; l'esortaua alla pazienza, leggeua loro de' libri spirituali: le ricordaua la gloria del Paradiso, la Passione di Giesù, e tutto ciò che poteua apportar loro consolazione: e quando per occupazione dell'Vffizio non poteua, mandaua à fare questi vffizi di carità, ò qualche sua Compagna, ò qualche Nouizia. Compatiua talmẽte i dolori dell'infermità corporali, e l'afflizioni d'animo altrui, che le piangeua come se fussero sue proprie, e desideraua poterle leuare ad altri, e pigliarle sopra di sè. Onde più volte fù sentita dire à qualcuna, che patiua gran dolori. Vorrei poterui rubare questi dolori: E rispondendo l'inferma con scambieuole carità, che non non auerebbe voluto ch'ella patisse tali dolori: replicaua lei: Io sono di natura più rozza, che voi, e non gli sentirei tanto. Se alcuna per afflizione era digiuna, ò per nausea de' cibi cagionata da infermità duraua fatica à mangiare, ella per eccitarla à prendere il cibo, con esso loro cominciaua à prendere degli stessi cibi, le imboccaua, e con dolci parole le solleuaua. Era tanto il gusto, ch'ella aueua in far questa seruitù all'Inferme, che diceua, non essere nella Religione vffizio, ch'ella desiderasse, se non questo dell'Infermaria: talche solo à pensarui ne godeua; e discorreua taluolta quello, che auerebbe fatto verso l'Inferme, se fusse stata infermiera; e vedendo non lo poter fare: per auer vffizi incompatibili, ne sentiua pena, ma però non restaua di fare tutto ciò che poteua. Se occorreua, che qualche Inferma per ordine de' Medici, auesse à pigliare sciloppi, ò medicine ad ore scommode, come innanzi Mattutino, particolarmente nell'Inuerno; ella si offeriua all'Infermiere, acciò non auessero quel disagio, e faceua lei questa carità. Se sapeua, che ad alcuna mancasse, ò auesse desiderio di qual cosa, ch'ella auesse, per sodisfarla se ne priuaua, ò non l'auendola procuraua. E specialmente quando nell' Infermeria erano conualescenti, acciò non auessero sollecitudine souerchia

di

di loro stesse, ella se ne pigliaua il pensiero, e cercaua di fargli auere quello di che auerebbono potuto auer gusto; & aueua l'occhio fino à cose minimissime, per seruizio, e gusto dell'Inferme. Onde si stupiuano le Monache, di vederla tanto vnita, & assorta con la mente in Dio, e poi tanto accorta in ogni minima cosa corporale per il prossimo: & alle volte appena vscita di ratto, si vedeua tutta posta in queste cose, come se non auesse mai altro pensiero. Questa sua carità era vniuersale verso di tutte, e senza alcuno interesse, mà solo per amor di Dio. Imperochè se ben'ella seruiua il corpo, sempre risguardaua l'anima: & in quella risguardaua l'imagine, e similitudine di Dio: e mētre seruiua alle Monache s'imaginaua di seruire allo stesso Dio: ò vero le consideraua come figliuole dell'eterno Padre, come spose del Verbo, ò come tempio dello Spirito Santo, ò come Sorelle de gli Angioli: ò vero consideraua l'amore con che Dio l'aueua amate: e con queste considerazioni si accendeua à fare questa carità con tanto affetto, che diceua: Io mi metterei à sopportare qualsiuoglia cosa per il prossimo mio, e specialmente per quietare, e consolare vn'anima; perchè il cuore inquieto, non dà vero riposo à Dio in sè, & io non bramo altro, che poter dare à Dio le sue creature: e con l'istesse considerazioni insegnaua alle sue Nouizie, che seruissero alle Monache, e l'vna all'altra; soggiungeua: Voi douereste riputarui indegne, e stimare gran fauore di seruire ad anime, che sono sacrario dello Spirito Santo. Questo medesimo staccamento da ogni vmano interesse nel fare la carità, si conobbe in lei, quando che essendole mandato da' Parenti alcuna cosa che fusse buona per l'Inferme, ò Conualescenti, ella di licenza della Superiora gliene portaua loro, come cosa della Religione, e non come cosa mandata à lei; nè mai voleua apparire d'esser lei quella che facesse tal carità, acciò quelle Sorelle non auessero à tenerle obligo alcuno, non volendo essere ringraziata.

Applicaua con tanto affetto à questo esercizio di seruire gl'Infermi, che vna volta disse, che se bene ell'era contentissima dello stato, in che Dio l'aueua posta, tuttauia le sarebbe parso auere riceuuto vna gran grazia, se Dio auesse voluto ch'ella fusse stata vna seruitrice d'vno Spedale. E soggiungeua: Io vorrei fare à quegli Infermi tutti gli ossequij possibili; perchè io vedo che io nō sò tirare, nè merito condurre le anime à conoscere l'amor di Dio, che è quello di che maggiormente io mi sodisfarei: così almeno seruirei a' corpi: Per questo affetto, oltre alle seruitù, e carità vniuersali verso di tutte, sin quì narrate; si prese, come per vfizio, il seruire ad alcune inferme particolari, fra le quali furono due Conuerse, vna chiamata Suor Carità, e l'altra Suor Mattea. La detta Suor Carità era cieca, & inferma di febre etica, e stette vn'anno ferma in letto; e per tutto quest'anno la Beata Madre la seruì come se fusse stata vna sua serua: le rifaceua il letto, le spazzaua la stanza, e le lauaua i panni, e le faceua ogni altro esercizio, ancorchè vile, e schifo: e domandata dalla Superiora, perchè con tanta assiduità si pigliaua il seruizio di questa inferma; le rispose, che Giesù se le era mostrato in forma di pouerino, e l'aueua detto, che s'ella voleua fargli cosa grata, lo seruisse in quella sua Sposa.

Suor Mattea altra Conuersa sudetta, aueua vna piaga in vna gamba, la quale scaturiua vermini, e putredine, con tal fetore, che era necessario tenerla

in vna ſtanza ſeparata dall'altre. A questa, oltre à molte carità, che la Beata le faceua, particolarmente le custodiua quella piaga, e la nettaua da'vermini, dalla marcia; e per affetto di carità, e di vmiltà, e per ſua maggior mortificazione, arriuò à tale eccesso, che più volte vi messe la bocca; e questo non senza lacrime di tenerezza, e di confusione lo riferì la stessa inferma alla Madre Priora Suor Vangelista del Giocondo. Ancora à Suor Barbera Bassi, & à Suor Maria Benigna Orlandini Monache velate di detto Munistero, le quali patirono mali contagiosi, e scabbiosi, simili alla lebra; oltre alle carità, che fece loro, come amoreuole cagnuolo, non ebbe orrore, à leccare con la propria lingua quei malori delle lor membra infette: e quelle per tal via ricuperorno la sanità, come à lor luogo si dirà.

Quando poi l'inferme erano graui, e per la grauezza del male, ò per esser vicine à morte, bisognaua assistere alla lor custodia; allora la Beata al tutto dimenticata di sè stessa, strappazzaua più che mai il suo corpo, e non si partiua quasi mai da quelle, e particolarmente la notte; e staua taluolta otto, dieci, e quindici notti sempre in piedi senza colcarsi, nè pure sopra il suo saccone, mà il più pigliaua vn pò di riposo à sedere. Così fece molte volte, mà specialmente, quando venne à morte la sudetta Suor Carità Conuersa, e Suor Barbera Bassi, à quella stette assistente, e vigilante senza prender riposo, quindici giorni, e notte continue, & à questa dieci.

Sopra tutto procuraua sempre di trouarsi presente al transito delle Sorelle; e quanto era maggiore questo vltimo bisogno di tutti gli altri, tanto era più feruēte, & accesa la carità, e'l zelo col quale assisteua. Staua ella quiui intorno al letto della moribonda tutta ansiosa della salute di quell'anima, ora facendo feruenti orazioni, e raccomandazioni di quell anima à Dio; ora leggeua il Passio, ora recitaua Salmi, ò altre diuote orazioni: & ora parlaua loro di Dio, e le faceua fare atti di contrizione, ò di Amore, ò di Speranza, ò di Fede; e simili altri aiuti daua loro sino allo spirare: e con tanto spirito, & affetto di carità, che era di gran conforto à tutte le morienti, sichè tutte le Monache desiderauano grandemente, che ella si trouasse presente al loro transito; e felici, e beate si stimauano quelle, che moriuano alle sue mani. Morte che erano, con lo stesso affetto di carità chiudeua loro gl'occhi, e faceua à i lor corpi altri ossequi di Christiana pietà: nè mai si partiua d'intorno à quelli, sinche non erano seppelliti, facendo sempre orazione per quell'anime. In questa orazione era quasi sempre rapita in estasi, e da Dio le era mostro lo stato di quell'anime, come altroue s'è narrato: e vedendole in Purgatorio, oltre all'orazioni comuni, digiuni, discipline, & altre penitenze, che faceua per la loro liberazione, si offeriua à Dio, e chiedeua di patire pene, e tormenti per loro nel suo corpo; del che più volte ne fù da Dio esaudita, e per cagione di questo, taluolta per molti giorni sentì grandissimi dolori nelle sue membra, come se le fussero lacerate da' cani, ò morsicate da serpenti. E per tal via ottenne, che molte fussero in breue scarcerate da quelle pene, e condotte à godere gli eterni beni, e così gloriose le veniuano mostrate dal Signore, come sopra è detto.

Della riuerenza che portaua a' prossimi, e specialmente alle Monache, & à i Sacerdoti, e Superiori. Cap. CXVI.

PEr essere stata questa Beata Madre ritiratissima dal secolo, e per non auer conuersato con persone secolari, non ci è da notare circa questa riuerenza vniuersale de' prossimi cosa particolare, se non che in tutte le persone ella si proponeua auanti à gli occhi più lo spirito, che la carne, più l'anima, che il corpo; e tutte le creature ragioneuoli ella chiamaua con nome di Anime, e di ognuno parlaua con rispetto, e riuerenza, e con gran carità; nè mai fù sentito vscire dalla sua bocca vna parola, ancorche minima, in offesa del prossimo suo: e fuori dell'atto delle correzioni, ò vmiliazioni, che faceua alle sue suddite, sempre scusaua i diffetti, e mancamenti altrui, e consigliaua sempre à ragionare poco del prossimo: perche (diceua lei) si come il vetro percotendosi, facilmente si rompe, così il prossimo mettendolo in bocca, facilmente s'offende. Se era chiamata alle grate per esser visitata da persone di fuori, andaua, e staua con gl'occhi bassi, e con volto riuerente, nè si poneua à sedere, se prima quelle non sedeuano loro; e sempre parlaua con voce bassa, e sommessa: sichè chiunque da lei si partiua, restaua edificato della sua modestia, e riuerenza.

Nel conuersare con le Monache, oltre al considerarle come anime, in cui è l'imagine di Dio, per concepire maggior riuerenza, le consideraua con diuersi titoli di dignità, e grandezze spirituali, come nel precedente Capitolo, in altro proposito si è detto; & era tanta la riuerenza che portaua à tutte, che si riputaua indegna di stare in loro compagnia; e più volte fù veduta bacciare la terra doue le Monache teneuano i piedi, specialmente nella sala del lauoro: & altri concetti, e sentimenti di riuerenza aueua verso di quelle, che si descriueranno nel Capitolo della sua Vmiltà. Mai fù veduta, ò sentita contendere, ò rissare, nè soprastare con alcuna: anzi con l'istesse sue discepole, se alcuna di loro, ripresa da lei, le rispondeua con durezza, e con superbia, ella non replicaua niente, ma guardandola con occhio amoreuole, si chetaua, aspettando à correggerla in altro tempo. Le Superiore del Munistero, e Madri maggiori, erano da lei trattate con grandissima riuerenza, & in loro presenza staua con gli occhi bassi, e composta come se fusse vna Nouizia venuta di fresco alla Religione. Non incontraua mai nessuna Monaca, ò Conuersa per il Munistero, alla quale ella non facesse riuerenza con allegro volto, ma specialmente alle Madri maggiori, e Maestre; e quando giugneua alla presenza delle Superiore, sempre s'inginocchiaua, e con molta riuerenza, & vmiltà, con volto, e voce sommessa esponeua, e chiedeua, rispondeua, ò accettaua quello che le occorreua. I Sacerdoti, & i Prelati gli chiamaua Christi di Dio, e gli riueriua come rappresentanti la persona di Dio. Parlaua di tutti ma specialmente de' Padri spirituali, con gran riuerenza, & abborriua grandemente il sentirle nominare dalle Monache, per ogni piccola occasione, ò con leggerezza, e vanità, ò con poca riuerenza: & auanti à quelli sempre staua inginocchioni; nè si rizzaua alla loro presenza, se prima da loro non l'era comandato; e così

offeruò

osseruò tutto il tempo di sua vita. Si potrebbono circa questa riuerenza de' Padri spirituali, e Superiori addurre altri suoi notabili esempi, quali si riserbano alla sua Vbbidienza.

Della grande stima ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore che portaua alla sua Religione, e Munistero. *Cap. CXVII.*

LA stima che aueua la Beata Maria Maddalena dello stato Religioso, molto bene si comprende da' concetti, e similitudini con che ella ne parlaua, per illuminare le Monache (e specialmente le sue Nouizie, e Giouane) della eccellenza, e nobiltà di questo. Imperochè ora assomigliandolo al Paradiso Terrestre, lo chiamaua Paradiso di delizie, e giardino di Dio; ora comparandolo alla Patria celeste, mostraua essere in esso l'ordine che è nel Paradiso tra Dio, e gli Angioli: ora lo chiamaua pupilla de gl'occhi di Dio, e sopra di esso ebbe ne' suoi ratti molte belle intelligenze, e sotto bellissime figure le fù mostro da Dio. Mà specialmente lo vidde vna volta sotto figura d'vna bellissima Vergine, misteriosamente vestita con varij stromenti in mano, dalla quale intese, come la Religione perfeziona, & adorna l'anime religiose. Vn'altra volta lo vidde sotto figura di fonte, e di canali di varij liquori; e di quì intese i gusti spirituali, che ne communica Dio à i veri Religiosi. Vn'altra volta lo vidde sotto figura di varie strade scortatore; & intese come la vita Religiosa è vna breue strada per arriuare al Cielo: e simili altre, che lungo serebbe il numerarle. E sempre, tanto in ratto, quanto fuori di ratto, parlaua della Religione con grandezza, e riuerenza. Stimaua tanto il benefizio della vocazione alla Religione, che l'anteponeua à tutte le grazie, che dopò il Battesimo Dio faccia ad vn'anima. E più volte fù vdita dire, che non auerebbe cambiato il suo stato con qualsiuoglia Rè, ò Monarca del Mondo: e che non portaua inuidia à gli Angioli, e Serafini del Paradiso, perchè (diceua lei) lo stato Religioso professa d'imitare il Verbo vmanato, mediante l'osseruanza de' trè voti, il che non posson fare gli Angioli del Paradiso; e com'essa diceua quando fosse douuta essere lo strofinacciolo del Munistero, lo reputaua à maggior fauore, che l'auere qualsiuoglia grandezza del Mondo, e sempre se ne sarebbe stimata indegna; e però si seruiua spesso per orazione iaculatoria di quelle parole del Profeta Dauid: *Elegi abiectus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum*. Per il bene, che cauano l'anime dallo statto Religioso, sentiua grande allegrezza, quando sapeua che qualche persona si faceua Religiosa, massime se eleggeua Religione osseruante. Stimaua grandemente ogni ordine della Religione, ancorche minimo, come cosa dettata, e voluta dallo Spirito Santo, e teneua in pregio ogni cosa della Religione, ancorchè pouera, semplice, e vile; nè poteua soffrire di sentir biasimare alcuna cosa di quella; nè che sotto l'abito religioso si facesse leggerezza veruna. Merauigliandosi vna volta vna Nouizia, come mangiando sempre le Monache cibi grossi, e mal sani, auessero forza da portar le fatiche della Religione, le rispose la Beata Madre: Questi cibi sono santificati dalla Religione, e Dio mette virtù in loro, che ci sostentino, come buoni; e quando Dio vorrà altrimenti, ci prouederà; e:

disse

disse questo, perchè per la pouertà del Munistero, non poteua la Religione prouedergli migliori. Per questa medesima stima, e riuerenza della Religione quando alcuna s'ammalaua, non voleua, che si desse colpa a' cibi, ò alle fatiche della Religione; mà che si pigliasse dalla mano di Dio; e quando alcuna per fiacchezza, ò debolezza non poteua fare qualche fatica, & osseruanza della Religione, insegnaua che si dicesse: Io per i miei peccati non merito di potermi affaticare nella Religione; e così ella teneua, e costumaua dire, quando s'ammalaua, e non poteua esercitarsi come desideraua. Similmente non voleua, che le Monache nelle fatiche della Religione mai si mostrassero stanche, e soprafatte, con vna certa dimostrazione affettata, e quando vedeua alcune delle sue suddite, ò compagne, che facesse tali dimostrazioni, diceua: Che vi pare che la Religione vi habbia da essere obligata, perche vi siate affaticata per lei? Vi dico, che voi siete obligata alla Religione, che si serue di voi, e quanto più fusse con vostra fatica, più douereste giubilare d'allegrezza.

Da questa grande stima dello stato Religioso ne procedeua vn grande amore, ch'ella aueua alla sua Religione, e Munistero; onde l'amaua come cara madre, e ne parlaua con tanto affetto, che taluolta ragionandone era rapita in estasi. Chiamaua la Religione, sua; e spesso replicaua, la mia Religione: e domandata da vna Nouizia, perche la chiamasse sua, rispose: Perche Dio me n'hà fatto vn donatiuo, e vuole, che io la conserui, e però desidero che apparisca bella, & immacolata nel cospetto di Dio. Ogni mattina frà l'altre orazioni offeriua il suo Munistero alla Santissima Vergine, pregandola, che lo custodisse, come custodiua l'vmanità del Verbo Incarnato, e la sua purità. Alle volte veniua in tanto eccesso d'amore, che si metteua fino à lodar le mura del suo Munistero; ancorche vecchie, e mezze rouinate, e diceua: Se bene queste stanze sono mezze rouinate, ò quanto sono buone, e care; poiche ci tengono separate dal Mondo, nè ci lasciano veder cosa, che ci possa dar occasione di diuertirci da Dio.

Cercaua d'imprimere quanto poteua nel cuore dell'altre Monache questa stima dello stato Religioso, e l'amore al suo Munistero; e specialmente alle sue suddite replicaua spesso: *Figliuole amate la Religione come cara madre*; e tanto era frequente in queste parole, che vna di loro vna volta attediata le dimandò, perche replicasse sì spesso questo medesimo; & ella rispose: Perche poco gioua auere vna gioia preziosa, e non conoscere il suo valore, perche mentre non si conosce, non s'ama, nè si stima; significandole, che replicaua loro spesso queste parole, acciò venissero in cognizione del benefizio, che Dio aueua lor fatto, e lo stimassero. Per questo medesimo fine disse tal volta: Se noi penetrassimo al viuo la dignità dell'anima nostra, per l'vnione strettissima, che hà fatto con Dio benedetto, mercè de' tre voti solenni; à guisa di rustica Pastorella, che assunta da potentissimo Rè à stato Regale, si sdegna quando alcuno le ricorda lo stato di prima, aueremmo in dispregio il lasciarci da' proprij pensieri tirare alla considerazione delle cose mondane; e conoscendo d'esser fatte spose del Rè dell'Vniuerso, per appagare le nostre voglie di cose non terrene, nè corruttibili, c'inalzeremo con santa superbia alla contemplazione delle sempiterne ricchezze del Cielo. Altre volte diceua

loro:

loro: Voi ſendo chiamate alla Religione, ſiete chiamate à ſeruir Dio, il cui ſeruire è vn regnare, & à communicar ora in terra, ciò che auete à fare eternamente in Cielo, cioè à lodarlo, e benedirlo; Et inſegnando loro come aueano à fare ad amar la Religione, diceua, che allora ſi fà, quando ſi vbbidiſce, e ſi oſſerua con amore, tutto quello ch'ella ordina nelle Regole, e Coſtituzioni, e ſi tien conto d'ogni coſa di quella, ancorchè minima.

Della ſtima, e riuerenza, che aueua de' ſanti voti della Religione, e della loro rinouazione. *Cap. CXVIII.*

TEneua queſta vera Religioſa in grandiſſima ſtima, e riuerenza i voti della Religione, come coſa diuina: gli riconoſceua come priuilegi, e benefizi ſingolari fatti da Dio all'anime, ch'egli chiama alla Religione: gli ſtimaua teſori, e prezzo del Paradiſo e gli amaua come legami d'vnione delle anime con Dio; come ſtrade del Cielo, e come gloria di Dio, e come di tali ne parlaua. Per queſto gran concetto, e lume, che n'aueua, ſentiua grandiſſimo guſto, di vederſi Religioſa, e legata con queſti legami; e perciò ogni giorno tra sè, e Dio gli rinouaua. Sopra la cui rinouazione, ebbe vna volta in ratto queſta bella intelligenza da lei proferita. *Ogni volta che ſi rinouano le promeſſe fatte à Dio, ſi fà vna rinnouazione d'vnione cō Dio, & acquiſta l'anima diletta vnione più, ò meno, ſecondo lo ſtato di perfezione, in che ſi troua, e ſecondo la carità, che hà in sè: e queſta rinnouazione de' voti fatta dall'anima internamente, è di contento alla Santiſſima Trinità, quanto è la rinnouazione del compiacimento interno, che hà l'anima in sè ſteſſa, e di sè ſteſſa, con tale offerta fatta à Dio; rinnouando ſempre il primo diletto della prima offerta, con nuouo compiacimento, e nuouo diletto. Et à Maria è tanto grata, quanto ſe ella ſteſſa rinnouaſſe il voto della purità: E di gloria à gli Angioli, perche veggono adempire quelle ſpirazioni, che da loro ci ſono miniſtrate. E ancora d'eſaltazione a' Santi, perche veggono eſſer ſeguitato il lor Creatore per loro veſtigie. E di contento al Coro delle Vergini, quali vanno rinnouando vn canto nuouo, vedendo augmentare quello ch'elle con tanto affetto hanno eſercitato: & ancora loro s'accreſce gloria, perchè ogni volta che ſi fà queſta rinnouazione, ſi celebra per modo di dire, la loro feſta. E l'anima riacquiſta grandiſſimo frutto, perochè in quella ſi augmenta la grazia, ſi fortificano le promeſſe fatte, naſce in lei vna nuoua pace, & vnione; il frutto della qual pace ſi vede nella conuerſazione, e ſuo operare. O di quanta dignità ſono queſti voti, e promeſſe fatte à Dio nella ſanta profeſſione; poichè la loro rinnouazione fà tanti degni effetti, e l'anima ne riporta tanti frutti? Però non è da marauigliarſi, che chi ne hà lume, come fà, ò Verbo, la Religione del tuo Santiſſimo Nome* (intendeua la Religione della Compagnia di Gieſù) *celebri la detta rinnouazione, con tal ſolennità, e feſta; ſendo che gl'huomini del Mondo fanno tanto conto del giorno in cui naſcono, ò nel quale riceuono qualche dignità: Tanto maggiormente noi dobbiamo celebrare il dì in cui ci vniamo à Dio con sì gran vincolo, (che non ſi può mai ſciorre) con feſta, e giubilo ſpirituale.* Quanto poi perfettamente ella gli oſſeruaſſe, ſi vedrà da quel che ſegue.

Quanto ella fusse perfetta nell'vbbidienza, e come si viddero in lei tutte le perfezioni di questa virtù. Cap. CXIX.

ESercitò così perfettamente, la Beata Maria Maddalena, la virtù dell'vbbidienza, che fù à tutte quelle, che la conuersorno, vno specchio di vera vbbidienza; poiche in essa viddero risplendere tutte le qualità desiderabili alla perfezione di questa virtù. Fù la sua vbbidienza volontaria, pura, pronta, allegra, intrinseca, cieca, e perseuerante.

Fù volontaria, non solo per ragione del voto fatto spontanea, e volontariamente, ma ancora perche per farla vbbidire non fù mai bisogno di sprone di penitenze, ò di timore; mà così volontariamente, e con tanto gusto vbbidiua, come se l'vbbidienze commessele fussero suo proprio volere. Anzi che sendo ella grandemente desiderosa del merito dell'vbbidienza, nè parendole per la facilità, che trouaua nell'vbbidire, auer' à conseguire merito alcuno, cercaua quanto poteua di occultare i suoi desiderij, e gusti, e mostraua di gustare di quell'opere, che gli erano più graue, e noiose, e di restar attediata da quelle, che l'erano di soddisfazione; acciò essendole queste vietate, e quelle comandate, come frequentemente succedeua, auesse occasione di sentire qualche peso nell'vbbidienza; e questo essa lo chiamaua vn capitale ascoso, perche il patire, che ella faceua con questa santa industria, era ascoso à gli occhi delle creature, e palese solo à gli occhi di Dio. In oltre non si contentaua di star suggetta solo alle Superiore, ma si suggettaua da se stessa alle sue compagne, & eguali, e taluolta alle inferiori; Onde tra le sue compagne se n'elesse vna in particolare, chiamata Suor Maria Pacifica del Touaglia, alla quale si suggettò di maniera, che quasi di tutte le azioni, che voleua fare, ancorche fussero necessarie, e comandate dalla Regola, e Costituzioni, le chiedeua licenza. E questo perche stimaua tanto accetto à Dio l'operare con vbbidienza, che desideraua non far mai azione alcuna, che non fusse attualmente sacrificata à Dio per mezzo di questa virtù. Onde quando non poteua auer la detta compagna, faceua lo stesso con altre; e non auendo comodità di altre, si metteua tal'ora à chiedere l'vbbidienza delle stesse sue suddite Nouizie. Quando faceua la cucina con le Conuerse, staua così rimessa, e rassegnata alla loro vbbidienza, come se le fussero state Maestre, e Superiori. Medesimamente alle compagne, che ella hebbe ne gli vffizi, sempre fù vbbidientissima senza alcuna contradizione. E tanto stimaua l'vbbidienza, che chiamaua perso quel giorno, nel quale non rompeua la sua volontà, ò non la soggettaua à qualcuna. Per questo stimaua più il viuere in congregazione, che nella solitudine; e diceua, che se bene lo stato solitario è di gran perfezione, nondimeno ella arebbe sempre eletto il viuere in congregazione, perche continuamente v'è occasione di dar morte à sè stessa, mediante l'annegazione della propria volontà.

Se l'vbbidienza pura si chiama quella che è fatta senza alcuno interesse terreno, senza rispetto vmano, ò amor proprio, mà puramente per amor di Dio, tale fù l'vbbidienza di questa Beata. Poichè, mentre ascondeua à gli occhi delle creature il patire nelle vbbidienze, acciò le fussero imposte quelle che

più l'ag-

più l'aggrauano, come ſopra è detto, chiaramente ſi vede, che col ſuo vbbidire, cercaua ſolo di piacere à Dio, il quale ſolo vedeua il ſuo patire. Per vbbidire puramente, come lei ſteſſa diceua, e come inſegnaua alle ſue ſuddite, non riſguardaua mai la perſona, che gli era Superiora, e che le comandaua, qualunque ella ſi fuſſe, ma riconoſceua in quella Dio; nè per altri riſpetti vbbidiua, ſe non perchè riputaua eſſer volontà Diuina ciò, che la Superiora imponeua, e che con autorità diuina gliene imponeſſe. Per queſto riſpetto tanto volentieri vbbidiua alla Conuerſa cuciniera, quando le era Superiora nella cucina, quanto alla Priora, perchè in eſſa rimiraua la perſona di Chriſto, per amor del quale ella vbbidiua loro, come à ſue Vicarie, che da lui aueuano l'autorità.

Stimaua tanto queſto modo d' vbbidire, che inſegnandolo alle ſue ſuddite, diceua, che queſto era vn modo di fare gran frutto nella Religione, e grande auanzo nelle ſante virtù; e che quell'anima, che fà queſta impreſſione nel ſuo cuore, che il ſuo Superiore, e Superiora ſia in luogo di Dio, e che quanto egli ordina, e dice, ſia detto, & ordinato da Dio, per bocca di lui, arebbe conſeguito da Dio queſte cinque grazie particolari.

I. Che mediante la ſua Fede, Iddio ſi comunicherebbe maggiormente à quel Superiore, & à quel ſuddito, che hà tale imaginazione viua.

II. Che tutte l'vbbidienze gli ſarebbono egualmente grate, tanto le proſpere, quanto l'auuerſe.

III. Che ſempre ſi trouerebbe nel ſuo cuore quieta, e tranquilla, e ſentirebbe vn contento, e dolcezza grande interiormente.

IV. Che ſi renderebbe più atta ad aiutare la ſanta Chieſa con l'orazione, perche Gieſù eſaudiſce l'orazioni de gli vbbidienti; & eſſendo queſti vbbidientiſſimi, ſaranno eſauditi di ciò, che chiederanno.

V. Che di queſt'anime Dio ſe ne fà corona, perchè ſi come la corona manifeſta la grandezza del Rè, così eſſe onorano, e glorificano Dio in tutte l'opere loro.

Non era nè meno la ſua vbbidienza meſcolata con alcuno amor proprio, anco nelle coſe ſpirituali, poichè non ſolo faceua ſempre più volontieri la volontà d'altri, che la ſua, mà era di più ſempre diſpoſta à laſciare per l'vbbidienza ogni opera ancorchè buona, eletta di ſua volontà, e di guſto, e di ſodisfazione ſpirituale: Eſſendo ſuo ſolito il dire, che è amor proprio il non voler vbbire, quando i Superiori vietano l'auſterità, penitenze, & orazioni: perciò ella, ancorchè dedita alle penitenze, & auſterità, quando da' Superiori le erano per vbbidienza vietate, non voleua mai tirare la loro volontà alla ſua. Così ancorche grandemente deſideroſa di patire, non fece alcuna reſiſtenza à pregar Dio di poterſi cibare de' cibi comuni, come l'altre, quando doppo i ſette anni di vitto in pane, & acqua dall'vbbidienza le fù impoſto, come ſopra è narrato, che faceſſe orazione à Dio, che le concedeſſe tal grazia, quale ottenne. E quando ſtaua inferma, e che per riſtoro del ſuo corpo le ordinauano qualche cibo delicato, ò prezioſo medicamento, ricuſando ella pigliarlo: quando le era detto, per vbbidienza pigliatelo, non batteua parola, mà ſubito diceua, *Benedictus Deus*: e lo pigliaua. Per purità dell'vbbidienza, ſtimaua molto più

l'opere; ancorche vili, e piccole in sè stesse, fatte per vbbidienza, che quelle di gran perfezione fatte di proprio volere.

Fù ancora la sua vbbidienza pronta, & allegra. A pena aueua inteso la volontà de' Superiori, che subito, e senza indugio, ò replica alcuna l'eseguiua, lasciando imperfetto ciò, che aueua frà mano: nè occorreua con lei comandamenti, ò precetti, mà le bastaua ogni cenno della volontà de' suoi Superiori: anzi, che in certo modo, per quanto ella poteua, s'ingegnaua cognetturare, & antiuedere la volontà delle sue Superiore, per preuenire l'vbbidienze. Così fanno testimonio quelle, che furno sue Maestre nel Nouiziato, e Giouanato, e le Priore, che furno à suo tempo del Munistero. Nè mai nell'vbbidire si vidde afflitta, ritrosa, ò fantastica, ancorche molto fusse affaticata; ma vbbidiua con volto allegro, come se le fusse imposto sempre cose di grandissimo gusto: anzi che se talora per qualche tentazione, ò altro interno trauaglio, si trouaua afflitta, con l'esserle comandato qual cosa, subito si rallegraua, e rischiaraua il volto. Era tanto pronta all'vbbidienze, che ancora in ratto, stando rapita in Dio, vbbidiua alla voce della Superiora. Di questo ne fece più volte esperienza la Madre Suor Vangelista del Giocondo, che quasi sempre fù sua Superiora; la quale per prouar l'vbbidienza di Maddalena, vsaua taluolta chiamarla, e comandarle, che andasse à seruire à mensa, ò à fare qualche facenda, ò altra vbbidienza, mentr'ella era in estasi: e subito à quel comandamento si vedeua tornare a' sensi, & andaua ad eseguire quanto le veniua dalla Superiora imposto: & anco talora eseguiua l'vbbidienza, così estatica com'era. E quando per vbbidire vsciua di ratto, subito fornita l'vbbidienza ritornaua estatica come prima; anzi osseruorno di più le Monache, che mentre ell'era in estasi, il più delle volte non sentiua, nè intendeua altra voce, che quella della Superiora.

Non fù l'vbbidienza di Maddalena solo esteriore, & apparente, mà intrinseca, e di cuore, cioè fatta con conformità di volere, con quello di chi le comandaua, e con affetto: e questo non solo si raccoglie dalla prontezza, con che vbbidiua, mà principalmente dal vedere, che mai contradiceua, nè daua minima dimostrazione, che tal'vbbidienza le dispiacesse: nè mai procurò nè di nascosto, nè palesamente, tirar la volontà de' Superiori alla sua: & aueua tanto à cuore l'vbbidienze, che ancora in ratto se ne ricordaua, e l'eseguiua: il che notorno le Monache in due casi particolari.

Vno fù, che auendo il Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che fù poi Papa Leone vndecimo, nell'esaminarla circa il suo viuere, inteso come ell'era stata quindeci giorni, ne'quali non si era cibata se non tre volte, le vietò, che ella non passasse mai ventiquattro ore senza prender cibo. Doppo, che ell'ebbe auuto tale vbbidienza, auendo alcuni estasi ne' quali passò il giorno, e la notte senza risuegliarsi da quelli, quando s'auuicinaua le ventiquattro ore, che ella non aueua preso cibo, si risuegliaua dal ratto: e specialmente questo successe in quel ratto, che ella ebbe il Giouedì, e Venerdì sãto dell anno 1592. nel quale patticipò le pene della Passione di Giesù, doue sù le 15. hore del Venerdì santo approssimandosi le ventiquattro ore, che non aueua preso cibo, si voltò à Dio, e disse: *O Verbo, tu m'abbreuij il tempo per l'vbbidienza*: e poco in-

nanzi alle diciotto si risentì dal ratto, e si cibò di vn poco di pane, & acqua, e così eseguì l'vbbidienza prima, che passasse l'ore ventiquattro dal cibo preso il dì precedente. L'altro fù, che auendo inteso il Confessore del Munistero, come ella in estasi, saliua, e caminaua sopra quel cornicione del Coro, che rispondeua in Chiesa, per andare al Crocifisso, che era in mezzo di quello senza scala, e senza appoggio, le comandò, che quando voleua andarui, pigliasse la scala. Et essendo vna volta in estasi, e volendo in quel feruore andar à quel Crocifisso, quando fù giunta in Coro, alzando gli occhi à quello, si ricordò dell'vbbidienza, e disse: *Bisogna andar per lo strumento*; e così estatica andò per vna scala à piuuoli, sopra la quale salì à detta imagine.

Ebbe ancora l'vbbidienza di questa Beata Madre quella qualità tanto lodata de' Maestri della vita spirituale, chiamata vbbidienza cieca: & è quando l'vbbidiente insieme con la volontà, soggetta anco il giudizio proprio alla volontà, e giudizio di chi li comanda, senza inuestigare l'intenzione, ò il fine, ò la ragione di tale vbbidienza, e senza discorrere quel che fusse meglio, & in somma senza metterui niente del proprio intendere. E questo con molta perfezione eseguiua la Beata Maria Maddalena, e lo disse lei stessa, con occasione d'insegnare alle sue discepole il modo d'vbbidire: e soleua dire, che non si poteua vbbidire perfettamente, senza cattiuare il proprio giudizio nella volontà, e giudizio del Superiore, e che à lei non pareua d'vbbidire, ancorche eseguisse il comandamento, se prima non cattiuaua il suo giudizio, ancorche fussero cose, alle quali ella auesse ripugnanza: e perciò, quando le era comandato qualche cosa, s'ingegnaua prima tener per bene, giudicare, e sentire, come la sua Superiora teneua, giudicaua, e sentiua, e poi inchinaua la sua volontà à volere ciò, che la sua Superiora voleua. Di questa spropiazione di giudizio ne diede esempi mirabili, specialmente circa le cose ordinatele dà Dio ne' ratti; le quali essa, ancorche le intendesse da Dio in modo così mirabile, non l'eseguiua senza l'vbbidienza della sua Superiora, e del Padre spirituale; e se trouaua quelli di diuerso sentire, & intendere dal suo, deponeua il suo intendere, e seguiua la volontà di quelli. Questo particolarmente successe, quando da Dio le fù ordinato, che si cibasse solo di pane & acqua, e che andasse scalza, e vestita d'vna sola tonica rattoppata, e vile: al che non acconsentendo i Superiori, ella si metteua à mangiare per loro vbbidienza i cibi comuni, ancorche fusse con gran trauaglio del suo stomaco, e si rimise le calze, e le scarpe, e la tonica, che in estasi si era cauata; e così seguitò fin che Dio con euidente miracolo fece noto à gli stessi Superiori questa sua volontà, e che essi consentirno, come sopra à suo luogo è narrato. E più si fidaua in ogni cosa del giudizio de' Superiori, che di ogni suo intendimento, e riuelazione; anzi come ella disse alla morte, non trouaua cosa, che più la quietasse, circa le cose succedutele in tutto il tempo di sua vita, che l'esser certa di non s'esser mai guidata in cosa alcuna di sua volontà, e giudizio, mà sempre con la volontà, e giudizio delle sue Superiore, e de' Padri spirituali; e fù talmente rassegnata in questo modo d'vbbidire, che più presto pare, che la sua vbbidienza in questa parte si possa chiamare morta, che cieca: poiche non solo cattiuaua sotto il giudizio, e volontà de' Superiori il suo giudizio proprio, mà n'era tanto spropriata, e

l'aueua

l'aueua così liberamẽte rassegnato ne' Superiori, che in questa parte il suo giudizio era morto, & era come se non auesse proprio giudizio. Questa era quella grazia tanto da lei desiderata, e chiesta così frequentemente ne' suoi estasi per sè, e per l'anime Religiose, di nulla volere, e nulla intendere, mà come morte lasciarsi guidare, & in questo stato le mostrò Dio sè stessa più volte, come ne detti estasi si legge. Da questa perfezione cominciò la sua vbbidienza Religiosa, quando che il medesimo giorno, che prese l'abito della Religione, si rassegnò come morta nelle mani della Maestra delle Nouizie. Dal che si può fare la cognettura, se tale fù il principio dell'vbbidienza di quest'anima, à qual grado d'vbbidienza bisogna, che arriuasse, con l'esercizio di tanti anni, che in essa perseuerò sino alla morte; e perche questo difficilmente si potrebbe esprimere, lo manifestò Dio nella sua morte con vn'azione di gran marauiglia; mentre che stando ella per spirar l'anima, le fù comandato, che per vbbidienza aspettasse sin tanto, che il Padre Confessore auesse detto Messa, e comunicato le Monache; ella riebbe la loquela, e quasi riuisse, & aspettò, come à suo luogo si narrerà.

Della sua Castità angelica: e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiraua vn grato odore: e dell'affetto, e riuerenza, che ella portaua alla verginità. Cap. CXX.

PEr dimostrare quanto mirabile fusse la castità della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, fa molto à proposito, come cosa essenziale, il narrare come ella in età di dieci anni fece voto di perpetua verginità; e come per mantenere questa promessa, fatta à Dio, disse risolutamente a' suoi genitori, quali erano cõtrarij à questo suo sãto proposito, che prima, che acconsentire à prendere altro stato, che di verginità, arebbe permesso, che le fusse tagliata la testa: e perciò volontariamẽte elesse d'esser Monaca, e fece solenne voto di castità nella santa professione. Mà per esser queste cose altra volta sopra narrate, resta solo da dire, che questa virtù fù in lei così sublime, e perfetta, che non solo non commesse mai azione, nè ammesse nella sua mente pensiero, che macchiasse la sua castità virginale; ma ridotta à gli vltimi giorni di sua vita disse, che per grazia di Dio, non si ricordaua d'auer mai in vita sua preso gusto, ò diletto alcuno, se non in Dio solo; e che non trouaua cosa, che in quell'vltimo passo le desse maggior quiete, e conforto di questa: e si vidde per proua, che questo le era anco di cõforto ne' suoi maggiori dolori dell'infermità; che però mentre da quelli più del solito era fieramente trauagliata: fù sentita più volte voltarsi à Dio con queste parole: Tu sai bene Signor mio, che il mio cuore non ha mai bramato altro, che tè. Non solo non macchiò mai la castità, nè del corpo, nè della mente con alcuna azione, ò pensiero: ma quello, che è di maggior marauiglia, in quarantadue anni, che ella visse in questa carne mortale, non seppe, che cosa fusse azione contro la castità, e morì senza saper che cosa la macchiasse. Di questo ne ringraziò ella Iddio publicamente alla presenza delle Sorelle negli vltimi giorni di sua vita, dicendo con grande allegrezza, che moriua con questo contento di non sapere, nè auer mai saputo, che cosa fusse azioni contro la castità,

 nè co-

nè come ſi perdeſse: e queſto tanto è più degno di ammirazione, quanto che ne due primi anni della prouazione, che di lei fece Dio, cioè dall'anno 1585. ſino al 1587. ſoſtenne da' demoni grauiſſime tentazioni, & illuſioni d'impurità. Poiche ſe bene ella patiua tali tentazioni, tuttauia, come lei ſteſsa in queſt'vltimo racconto, non aueua mai inteſo ciò, che il demonio in quelle pretendeſſe da lei, e che combatteua con vn nemico da lei non conoſciuto. Era tanto grande l'abborrimento, che ſentiua d'ogni minimo ſentimento impuro, che prima ſi trouaua auere diſcacciato da sè il nemico, che la tentazione l'aueſse aſsalita. E ſe bene ſentiua il primo impulſo della tentazione, nondimeno, eſſendo il ſuo intelletto, e la ſua volontà lontani da ogni terreno affetto, & occupati in Dio, non apprendeua quali fuſsero le tentazioni; & anco da queſte dopò i detti due anni di pugna, ne fù liberata dalla Santiſſima Vergine, mentre da eſsa fù in vna mirabile viſione, ricoperta con vn candido velo, come ſopra è narrato: ſichè à guiſa di vn'altro San Tomaſo d'Aquino, mai più in tempo di ſua vita patì moleſtia alcuna di ſenſo, nè corporale, nè mentale, & era diuenuta in queſta parte, come ſe fuſse vna ſtatua.

Queſta così alta purità di corpo, e di mente riſplendeua anco nel ſuo eſterno. Imperoche nella ſua faccia aueua vna grazia tanto mirabile, e riſplendeua vn non sò che di diuino, che pareua vn Angiolo di Paradiſo. I ſuoi ſguardi, e ſuoi geſti erano così grazioſi, graui, modeſti, e benigni, che cagionauano penſieri puri, buoni, e caſti in chi la vedeua, e la rendeuano ſommamente amabile. Il ſuo corpo ſteſſo, ancor viuo, ſpiraua vn certo inſolito ſoaue odore; qual'era dalle Monache chiamato odore di purità, ne aueua ſimilitudine di odore vmano, e grandemente ne guſtauano; e pareua loro, che incitaſſe à deſiderij di purità, & inuoglia ſſe di Dio. In conformità di che teſtificano le medeſime, che ne gli vltimi anni, che queſta Beata ſtette malata ſenza leuarſi di letto, abitò ſempre in vna camera, la quale per sè ſteſſa aueua cattiuo odore, per eſſere malſituata; & in quei tre anni, ch'ella vi ſtette, ſenza vſare arte alcuna di odori, ò profumi, ſempre vi ſi ſentì quel buon'odore, che vſciua da lei, quale ſi comunicaua ancora à gl'abiti, ch'ella portaua. Le ſue parole ancora ſpirauano purità, e quando ella parlaua di queſta virtù, ne parlaua con tanto affetto, che ne inuogliaua grandemente gli animi, che l'vdiuano; & ebbe ſpecialmente ne'ſuoi eſtaſi altiſſimi concetti, e ſpiegò belliſſimi penſieri di queſta Angelica virtù: Specialmente in vno fa paralello trà gli oſſequij, che fece la Santiſſima Vergine, à quei che fanno le Vergini à Gieſù. In vn'altro diſcorre come la Beatiſſima Vergine prendeua particolar diletto nell'intendere, che il ſuo Figliuolo doueua eſſer lo Spoſo delle Vergini: doue moſtra quanta gloria dà à Dio la verginità. Altroue intende i gran fauori, che fa lo Spirito Santo alle Vergini ſpoſe del Verbo. In altro luogo tratta degli amori diuini, che i Serafini comunicano, e dell'onore, che portano à quelle. In vn'eſtaſi applicando alle Vergini le parole dette da Gieſù in Croce alla Vergine Santiſſima, & à San Giouanni, moſtra come le Vergini diuengono Madri, e Sorelle di Chriſto. In vn'altro applica la ſete, che Chriſto ebbe in Croce al deſiderio, ch'egli aueua della purità nelle creature ragioneuoli, e d'eſſer ſeguitato dalle Vergini, & in ſomma, tanto in queſti, quanto in altri eſtaſi, sì di quei, che ſono

ſcritti,

ſcritti,come in altri dette moltiſſime lodi,e parlò con gran ſentimento di ſpirito,della Caſtità,e Verginità: e ſpecialmente in vno,doue rende la ragione,perche la Beatiſſima Vergine fuſſe la prima viſitata da Chriſto dopò la ſua Reſurrezione,come piamente ſi crede. Di più ſoleua dire, che il Signore le aueua conceſſo ſino da' teneri anni particolare amore,e deſiderio della purità; e che ne deſideraua in colmo quanto ſe ne può auere in queſta vita, e che per accreſcere in sè queſta virtù aurebbe tollerato ogni gran pena.

Per l'amore,che ella portaua alla verginità,teneua in grande onore, e riuerenza le Vergini; onde quando giungeua in luogo,doue fuſſero altre Sorelle, à tutte faceua riuerenza,ſichè vna fanciulla,ch'era entrata nel Muniſtero à proua per monacaruiſi,vedendoſi tanto onorare da queſta Beata Madre,reſtò ammirata: e ſoſpettando,che ciò non fuſſe cerimonia ſecolareſca,dimandò perche ella le faceua tanta riuerenza; & inteſe, che così ella onoraua la verginità.

Tanto quanto ella ſentiua guſto nel trattare,e conuerſare con quelle, che tengono queſta vita, altretanto ſentiua fatica nel trattare con perſone di ſtato contrario: e ſoleua dire, che ſentiua maggior affetto,e ſimpatia verſo le perſone,che profeſſano queſta purità, benche fuſſero imperfette, che verſo le perſone maritate, e vedoue, ancor che fuſſero più ſante. E finalmente tutte le perſone, che la conobbero, e conuerſorno,dicono,che sì nel ſuo volto,come ne' geſti,e parole appariua vna purità più Angelica, che vmana.

Con quanta diligenza Maddalena cuſtodiſse la caſtità, e de' mezzi, ch'ella tenne per conſeruarla, e ſpecialmente della ritiratezza dal ſecolo. Cap. CXXI.

CON tutto che queſta Beata ſi trouaſſe tanto da Dio fauorita, dotata di tanti priuilegi,così acceſa, & innamorata di Sua Diuina Maeſtà, in tanta perfezione di virtù,e con tanto aborrimento dell'impurità carnale: tuttauia,ancor dopò che per diuino priuilegio fù dalla Santiſſima Vergine aſſicurata (mediante quel candido velo) da ogni impurità di corpo, e di mente, vsò ogni diligenza poſſibile per cuſtodire,e conſeruare la ſua caſtità verginale, come ſe fuſse ſtata vna creatura ordinaria,eſpoſta ad ogni pericolo. E ſe bene ſi potrebbe addurre in queſto propoſito,che tutti gli eſercizi ſpirituali, & opere di carità,e di Religione,le fuſſero come tante armi per difenderſi,e cuſtodirſi da queſto nimico; nondimeno perche non mancano gl'eſercizi, e mezzi particolari ordinati da lei à queſta cuſtodia di sè ſteſſa, ſi laſceranno i generali, & ordinarij all'arbitrio di chi legge. Mà quelli,che da lei erano ordinati à queſto fine, furono particolarmente, la frequenza del Santiſſimo Sacramento dell'Altare; & il ricorſo all'orazione, e ſpecialmente all'interceſſione della Santiſſima Vergine, l'auſterità della vita,e le penitenze afflittiue, ch'ella fece; trà le quali,come conſiderabiliſſima ſi rammemora quella così generoſa, di gettarſi nuda trà le ſpine,come vn'altro San Benedetto;e queſte ancora per eſſerſene ſopra a' ſuoi luoghi trattato, baſti auerle accennate.

Mà oltre à queſte,tenne ſempre per potentiſſimo, & efficaciſſimo rimedio

di queste tentazioni, il fuggire ogni occasione di vedere, sentire, di trattare, e ragionare di cose, che potessero somministrarle, & accenderle: & à questa fuga stimò ottimo rimedio la ritiratezza da ogni mondana conuersatione. Laonde vno de' gran benefizi, ch'ella riconosceua dalla Religione, era il vedersi serrata in sacro chiostro, & obligata à perpetua clausura, e sicura di non auer mai più in tutta l'eternità à tornare al Mondo, nè à conuersare co' mondani. E nella considerazione di questo benefizio, si sentiua accendere à tanto amore verso della Religione, che con grand' affetto la benediceua, e baciaua le mura del Munistero. E domandata perche ciò facesse, rispose: Non vi pare, ò Sorelle mie, che io abbia gran cagione di ciò? poichè, queste sante mura mi separano dall'infelice Mondo, e mi rendono sicuro il più pregiato tesoro, che io possegga in terra (per il quale intendeua la sua verginità.) e talora esclamando con grande affetto, diceua: O se gl'huomini del Mondo capissero quanto sieno grandi i gusti, che nella beata vita sono riposti à quei che viuono sempre vergini, correrebbono come cerui assetati al fonte, à riserrarsi nelle più aspre Religioni, per conseruarsi intatti, e puri; perche quanto più è circondata la vigna da siepe, tanto più stà sicura. Et vna volta in ratto, disse, che le Religiose douerebbono essere con i secolari saluatiche come il ceruo, e che di ciò Giesù molto si compiace. E questo fù da lei osseruato molto accuratamente, non perche nel suo trattare, ancor con i secolari, fusse ruuida, e mal creata, poiche seppe benissimo congiungere la grauità con la benignità, & vmiltà religiosa: mà perche mai si addomesticò, nè prese familiarità, nè intrinsecchezza con alcuna persona di fuori del Munistero, ne secolare, nè Religiosa, ò huomo, ò donna che fusse, nè ancor che fussero persone spirituali, e di fama di Santità, nè à bocca, nè per lettere, nè in altra maniera. Perciò andaua tanto maluolentieri alle Grate, che quando era chiamata, bisognaua spingeruela, e condurruela per vbbidienza; particolarmente quando taluolta era fatta chiamare da persone di titolo, ò da altre che auessero del mondano. Per tal cagione fù vista più volte piangere, e sentiua tanto tedio, e fastidio à trattare con simili persone, che disse più volte, che quel tempo che staua in Parlatorio, sarebbe stata più volentieti nel fuoco del Purgatorio: e la ragione era questa, perche stimaua che il Parlatorio fusse alle Spose di Christo vna grande occasione di distrazione; e diceua che quiui le Monache non ne traeuano altro se non inquietudini, disturbi, suagamenti, tentazioni, e pericoli di macchiare la purità; il che non può essere nel Purgatorio. Onde aueua tal'abborrimento del Parlatorio, che non poteua sentirlo appena nominare, e fuggiua insino al passarui; e quando vi doueua andare, pareua proprio, che auesse d'andare alla morte: che però essendo Maestra di Nouizie, quando era chiamata à parlare ad alcuno, diceua loro: Nouizie pregate Dio per mè, che sono chiamata alla Grata; e lasciaua loro ordine, che andassero presto à chiamarla, con qualche scusa. Onde le Monache, che sapeuano quanta noia le apportasse l'esser chiamata alle Grate, quando veniuano loro parenti, ò altre persone, che auessero desiderato di vederla, e parlare, per racomandare alle sue orazioni i loro affari, e desiderij, ò per qualche consiglio; pigliauano esse tali imbasciate, e senza chiamarla alla Grata, le raccomandauano i desiderij di quelle

persone

persone, e così ella volentieri con la sua carità abbracciaua tutte le cose raccomandatele dalle Monache; onde non era chiamata alla Grata, se non per necessità, à persone, alle quali non si potesse disdire. Medesimamente sentiua gran ripugnanza quando l'erano mandate lettere, e diceua, non conuenirsi à Religiosa sposa di Giesù l'auer commercio fuori del Munistero, e scriuere, e riceuere lettere; perche la lettura di quelle rinfresca la memoria delle cose del Mondo; e se li era scritto, non rispondeua, se dall'vbbidienza della Superiora, e dal Padre Confessore non l'era comandato, ancorche auesse à rispondere a' parenti. Così successe al Signor Lodouico Capponi suo parente, il quale auẽdo mandato à raccomandarle alcuni suoi trauagli, se volle risposta, bisognò che più volte la mandasse à chiedere; nè l'ebbe mai, sinche il Padre Confessore non le comandò lui, che gli rispondesse. Et il suo scriuere era breue, semplice, e spirituale, senza cerimonie, e parole affettate. Per questo disgusto ch'ella aueua di riceuer lettere, e per la ripugnanza, che sentiua al rispondere, quando occorreua, che alcuna persona le auesse scritto, la Madre Priora non le presentaua quasi mai tali lettere, mà ne' luoghi doue con l'altre Monache ella era presente, raccomandaua loro in comune le petizioni di quelle persone, che aueuano scritto, e così era sicura, che anco la Beata faceua orazione per quelle; e se occorreua rispondere, rispondeua la medesima Madre Priora, & in questa maniera la Beata si conseruaua lontana da' secolari, e sconosciuta dal Mondo, e senza alcun traffico terreno come ella desideraua, per attender solo à piacere à Dio, & assicurare maggiormente la sua castità.

Nè bastandole questa ritiratezza dal secolo, prese vn'altro mezzo di molto maggior perfezione; e fù che custodì il suo cuore in maniera, che mai s'affezionò con affetto terreno à creatura alcuna, ancor'alle sue Monache: e questo non solo si conobbe molto bene da quelle, che la conuersorno, per manifesta euidenza del suo modo di trattare con tutte, mà ancora ella stessa poco prima, che passasse di questa vita, ragionando con le Sorelle della dilezione del prossimo, disse, che aueua portato sempre grande amore alle creature ragioneuoli, solo per fine d'adempire il precetto della dilezione lasciato da Giesù, e perche Giesù l'aueua tanto amate lui; mà che fuori di questo amore, ella non aueua mai auuto pure vn minimo attacco à creatura veruna.

Medesimamente per lo stesso zelo della sua purità, non permesse mai che altre creature amassero lei con amore disordinato. Onde ancor secolare, vedendo sua madre esserle troppo affezionata, e che da questa affezione ne procedeua le difficultà, ch'ella le opponeua all'elezione dello stato di verginità, vsò ogni arte possibile per staccarnela. Poi nella Religione, se vedeua che alcuna, particolarmente delle sue Nouizie, troppo se le affezionasse, procedeua seco con tal seuerità, e la mortificaua sì fattamente, che con facilità deponeuano l'affetto, ch'ella non voleua.

In oltre, senza necessità non toccaua mai altre, nè da altre voleua esser tocca lei; e fuori de gli eccessi d'amor di Dio, ne' quali per eccesso di carità prendeua talora per mano alcuna, per inuitarla al Diuino amore, abborriua il pigliar per mano, ò toccare il volto altrui, ò fare altri simili atti, quali ella diceua essere disdiceuoli à persone Religiose, ancor fatti semplicemente: e nell'vltima in-

fermità essendo ridotta tanto male, che non poteua muouersi da per sè nel letto; & essendo necessario, che talora le Sorelle la riuoltassero da vn lato all'altro, disse più volte; Sorelle, se voi credete, che il toccarmi in questo modo possa esser contro la purità, lasciatemi stare, che volentieri starò in questo tormento, e mi lascierò inuerminare sù questo lato. Tale era l'affetto ch'ella portaua alla castità.

Per vltimo fece ella sempre gran caso, e stima per custodia della purità verginale, il non parlare, nè pensar mai di cose mondane, e secolari, ancor de' parenti, fuori della carità, per raccomandargli à Dio: nè parlaua mai d'altro, che di Dio, ò di cose spirituali, ò della Religione; e stimaua gran difetto, che vna persona consegrata à Dio con solenne voto di castità, ammettesse volontariamente nel suo cuore vn minimo pensiero, e dicesse minima parola, che in qualche parte fusse deforme dalla professione Religiosa.

Ella era gelosissima di questa purità, non solo in sè, ma anco nell'altre, e specialmente nelle sue sudditte, e percio l'insegnaua ad armarsi con le medesime armi di questi mezzi, che adoperaua per sè, & in essi le illuminaua, & instruiua, e specialmente procuraua, che amassero la ritiratezza della conuersazione del secolo, e che abborrissero le visite delle persone di fuori: tra l'altre cose diceua loro; Ricordateui Sorelle, che siate consagrate à Dio, e che non vi douete curare d'altri, che di Dio, e di piacere à lui solo; e per cagionare in loro abborrimēto delle Grate, diceua, che le Grate sono di tale suagamento, che non si partirà mai vna Religiosa da quelle, che non le bisogni poi spendere molto tempo per leuarsi della mente gli oggetti, e l'imagini delle cose viste, ò sentite, e gli effetti, che hanno cagionato, e per racquistare la pace del cuore, e della mente. Altre volte disse, che i ragionamenti de' secolari impoluerano, e bene spesso ombreggiano il candido giglio della castità: e si rallegraua grandemente à vedere che nel suo Munistero ci fusse vniuersalmente alienazione dalle Grate, e dal commercio de' secolari; e quando vedeua alcuna Nouizia andar volentieri, e con allegrezza alle Grate, diceua: Si vede bene, ò Sorella, che voi non siate ancora diuenuta interamente nostra; perche il proprio delle Monache di Santa Maria de gli Angioli, è d'attristarsi, e non rallegrarsi quando sono chiamate alle Grate. Per questo proibiua alle sue discepole il ragionare delle cose del secolo, e de' parenti: e se auesse sentito ragionare di maritaggi, di spose, di parti, e simili cose, non gli auerebbe in modo alcuno tollerati; ma appresso di lei sarebbono stati ragionamenti scandalosi: e così custodiua, & insegnaua custodire anco alle sue Discepole questo prezioso tesoro della castità.

Fù grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentiua disgusto d'esserne souuenuta. Cap. CXXII.

FV questa Beata, non solo pouera volontaria, per la renunzia fatta nella santa professione di tutte le cose terrene, mà fù innamorata talmente della santa Pouertà, che ogni mattina protestaua à Dio d'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose; & arriuò à tal grado d'amore verso di questa, che vno de' gran disgusti, che auesse nella Religione, era l'esser proueduta cō troppa carità;

& vno

& vno de' maggiori gusti era, quando le mancaua qualche cosa necessaria à i suoi bisogni; e doue le Religiose imperfette sogliono querelarsi delle Superiore, quando non così prontamente sono souuenute di tutte le loro necessità, ò in quel modo che vorebbono; questa per il contrario, non aueua mai altra querela dalla Superiora, se non che ella aueua troppo l'occhio di prouederla nelle sue necessità. Onde per questo spesso piangeua, e si affliggeua, che se le auesse tanta cura; il che veramente non era: perche se bene la carità della Superiora aueua l'occhio à i bisogni di lei, come di tutte le Monache, non poteua però prouederla, per la pouertà della Religione, se non scarsamente: mà per il desiderio, che aueua questa Beata di patire gl'incommodi della pouertà, ogni poco le pareua troppo, e non le mancando cosa alcuna necessaria, non le pareua d'osseruare questa pouertà; onde molte volte si doleua, con dire, che auendo professato pouertà, sarebbe morta senza auer prouato, che cosa ella sia: sichè le Superiore per non le dar disgusto si riteneuano alle volte di farle qualche amoreuolezza.

Talora più accesa di questa virtù, riuolta al Cielo diceua: ò Dio mio, perche tanto mi stimolate ad esser pouera per voi, poichè pur vedete che m'è permesso l'andar mendicando à porta à porta il pane, il che tanto mi sarebbe in piacere? Anzi trà tutti i contenti, che io potessi auere in questa vita, questo sarebbe il maggiore, cioè, che voi, ò Giesù mio, mi faceste grazia, che nuda io potessi morire sopra vna Croce, come voi moriste per mè. Se sentiua qualche pouero andar mendicando, si riempieua di confusione, e diceua: Quelli non hanno l'obligo, che hò io, osseruar pouertà, e patiscono tanti incommodi della pouertà, & io non patisco niente; onde per desiderio di patir pouertà, accesa d'vna santa inuidia verso di quelli, diceua: O se mi fusse lecito l'andar mendicando, e quando io chiedessi la limosina per amor di Dio, mi fussero dette delle parole ingiuriose, & in tempi piouosi, e strani, tutta lassa, e stanca me ne tornassi à casa senza alcun conforto, ò che contento sarebbe il mio! mà non ne son degna. Altra volta esortando le nouizie, e compagne all'amore di questa pouertà, diceua: Allora Sorelle ci potremmo chiamare veramente Monache di Santa Maria de gli Angioli, quando essendo noi affaticate, e stanche, la sera in vece d'auere refrigerio, e riposo, auessimo chi ci rimprouerasse, e disciplinasse.

O che grazia, ò che fauore sarebbe il nostro, se andando à mensa non auessimo, che mangiare: auendo bisogno di riposo, non auessimo letto da dormire; volendo mutarci, ò vestirci, per la pouertà della Religione non ci fussero vesti da darci! io per mè ne arei grandissimo contento, & à chi mi facesse vn tal fauore, mi terrei obligata à dargli il proprio sangue. Onde per patire di queste cose, nascondeua il più che poteua i suoi bisogni: e se accadeua, che talora le mancasse qualche necessità, aueua tanta allegrezza, che non poteua sconderla. Questo le successe particolarmente vna mattina, che per inauuertenza della Canouaia, non le fù posto pane à mensa, doue che senza chiederlo si passò il desinare senza auer auuto pane: e sentì tanto il contento, che dopò mensa non poteua contenere le risa, cosa fuori d'ogni suo solito; e domandata dalla Superiora di che ridesse, fù costretta accusarsi di

auer

auer sentito troppo gusto del non auer auuto pane à desinare: così si rallegraua del patir freddo, & ogn'altra necessità. Taluolta ritirata ne' luoghi più poueri del Munistero con vn Crocifisso in mano, e standosene ginocchioni in terra con gli occhi riuolti al Signore, e con lagrime, e sospiri, diceua; O mè beata, se tutto quello, che hà bisogno questo corpo gli mancasse, & in vece d'esser ricreata patissi oltraggi, e villanie per amor di voi, ò Giesù mio; allora sì che mi terrei in qualche parte pouera per amor vostro. Come innamorata di questa pouertà à guisa d'vn'altro S. Francesco di Assisi, la chiama con titoli onoratissimi, e di grande affetto: particolarmente la chiamaua la sposa di Giesù, e diceua, che questa doueua essere la mammella delle sue spose; & ebbe circa quella altissimi concetti, e ne parlò con gran sentimento. Particolarmente la quinta notte dell'Ottaua della Pentecoste dell'Anno 1585. in quell'estasi di otto giorni continui, parlando con Giesù, disse queste parole; *Felicissimi quelli, che puramente vanno seguitando te senza possedere cosa alcuna transitoria, sendo che aueranno per premio tè, che sei ricchezza d'ogni ricchezza, tesoro d'ogni tesoro, e la ricchezza infinita del Paradiso; ma chi comprerà il Paradiso? oue si trouerà danaro, che questo agguagli? che si può dare in prezzo di bene sì grande? ò chi lo crederbbe il nulla, il nulla: per amor di Dio non poßedere nulla, non bramare nulla di questo mondo, non volere altro, che Dio. Dominus pars hæreditatis meæ. Dico di più; Anzi non voler Dio, se non per Dio. O altissima, e ricchissima pouertà. Di questa sorte hanno prezzo in mano da comperare il Cielo quelli, che son poueri, perche questi tesori si comprano con vna somma pouertà: e quanto più l'anima è pouera, tanto più Iddio infonde in lei i suoi tesori, co i quali può comperare il Paradiso. Chi non amerà la pouertà, poiche è cagione, che Dio ci dia tanti gran doni? Beati pauperes spiritu, &c. Quã dilecta tabernacula tua Domine virtutum: Concupiscit & deficit anima mea; dico del desiderio della possessione del Cielo, ò del desiderio della possessione della pouertà tua, che mi vale quanto il Cielo, poiche con quella vuoi, che compri il Cielo, & è il prezzo basteuole per così gran Regno.* Vn'altra volta esclamò: *O felici Religiosi, che sono tanto onorati da Dio, che la lor parte vuol'esser egli stesso, poiche per amor suo con voto solenne hanno lasciato tutte l'altre cose. O ricca pouertà, che ne fai poßessori del sommo bene. Ma per il contrario, guai à quei Religiosi, che con atto proprietario si ritengono alcuna cosa; trafficando con quella, come chi non hà tale obligo; ohime, che in tal modo vengono à rifiutare la lor parte, che è Dio, volendo, e tenendo altre cose fuori di lui, contro alle promesse fattegli: Ma Dio voglia, che poi alla morte, quando si verrà alla discussione, non siano rifiutati dallo stesso Iddio, e separati da lui sommo bene. O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro. O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Dio sà se meriterà scusa tal cecità in quella discussione diuina, doue non solo i difetti, ma ancora molte cose, che noi stimiamo virtù, appariranno difetti, e vizi.*

Segue

Segue della medesima pouertà di questa Beata, come essa l'osseruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso.
Cap. CXXIII.

QVesto grande affetto, che la Beata Madre portaua alla pouertà da lei professata, l'esercitò, e dimostrò con l'opera in tutto il tempo, di sua vita, in ogni occasione; ma specialmente nel suo vitto, e vestito, & in ogni altra cosa, che seruì per suo vso; imperochè non contenta solo d'auere eletto Munistero, nel quale si viue in comunità Religiosa, e con osseruanza di vera pouertà, s'ingegnò sempre d'auanzarsi in questa osseruanza più di quello l'astringesse la Regola, e voti. Onde non solo non tenne, nè ebbe mai cosa superflua, ò vana, ma l'istesse cose necessarie procurò sempre d'auerle più scarsamente, e più pouere, e vili, che fusse possibile. Testimonio di questo ne fanno quegli estasi, che ebbe l'anno 1587 ne' quali intese come Dio voleua da essa vna pouertà straordinaria, e singolare; e ne' quali così estatica, andò à gli armadi degli abiti vecchi, e prese la più pouera, e rattoppata tonica, che vi fusse, e spogliatasi di quei che aueua, e scalzata, si vestì di quella tonica vile, & andò alla sua cella, e leuò la materassa dal letto, lasciandoui solo il saccone, e dall'altarino leuò ogni, ancorche semplice ornamento, lasciandoui solo il Crocifisso, & il libro de' Vangeli; & ottenuto licenza da' Superiori di viuere in questa pouertà seguitò il tempo di sua vita à tenere la sua cella, e'l suo letto così spogliati, & ad andare così vilmente vestita: nè volle mai vestirsi d'abiti nuoui, ma vsati, e vecchi, e quanto più erano vili, tanto più ne godeua: siche tra le celle delle Monache, ancorche tutte tenute poueramente, la sua era la più pouera, e tra tutte le Monache, ella più vilmente di tutte era vestita, risplendendo tra tutte la sua pouertà; & aueua tanto l'occhio à non tenere alcuna cosa superflua, ancorche minima, che spesso faceua riflessione se aueua cosa alcuna non necessaria: e trouando vna volta nel suo altarino vn poco di saia, che ella aueua chiesta per racconciare il suo abito, della quale non se n'era poi seruita, la riportò alla Superiora, e con molto dolore della sua trascuraggine nell'auerla tenuta se ne accusò, come di cosa superflua, e ringraziò il Signore, che l'auesse conseruata in vita per poterne far penitenza.

Vn'altra volta si trouò auere due dozzine di spilletti, e parendole, che anco quelli le fussero in parte superflui, ne diede via la metà. Nè solo ebbe la mira à contentarsi della scarsa necessità de' suoi bisogni; ma come sopra è detto, desideraua, e cercaua di ascondere le sue necessità, per non essere in quelle souuenuta, e patire gl'incommodi della pouertà; talmente, che non si poteua prouederla di cosa alcuna senza suo disgusto, bisognando bene spesso, che la Superiora l'imponesse per vbbidiena; il pigliare qualche sua necessità. Fra l'altre vna volta d'Inuerno, e fù l'anno 1588 la Madre Suor Vangelista del Giocondo, vedendo, che questa Beata per esser così malamente vestita, difficilmente poteua passare l'Inuerno, si risoluette à farle vestire vna tonica migliore; e non sapendo come farsi à non la contristare, trouò questa religiosa inuenzione. La notte di San Giouani Euangelista à' 27. di Decembre; dopo il

Mattutino, presenti le Monache, chiamò la Beata in mezzo del Coro, e fattala quiui inginocchiare, le disse, che per auuezzarla à prouare maggiormente la santa pouertà, voleua, che si spogliasse della tonica, che aueua indosso; e dopò, che fù spogliata, domandò le Monache se si contentauano di darle per amor di Dio vn'altra tonica per riuestirla; e consentendo le Monache, chiamò quiui nel mezzo vn'altra Monacha, e fece cauare anco à quella la tonica, e la dette à Suor Maria Maddalena, e le disse: Questa ve la dà la Religione per l'amor di Dio, vestiteuela, e tenetela sin tanto, che vi sia richiesta: e così ella l'accettò, e sentì grandissimo gusto d'essere così riuestita, come vn pouerino per l'amor di Dio, dicendo: Dio ve'l meriti. Fù questo spettacolo, & esempio di santità, cagione di molte lagrime, e commozione nelle Monache, & accendimento di grande amore alla pouertà Religiosa.

E perche non basta, che le persone Religiose si guardino dal tener cose superflue, ma sono anco obligate à tenere le cose necessarie senza affetto di proprietà: nell'istessa maniera, che la Superiora le aueua conceduta la detta tonica, acciò la tenesse fino à che non l'era richiesta; così ella teneua tutte le cose, che per suo vso l'erano concesse dalla Religione: & era tanto spiccata da ogni affetto di cosa terrena, che per la pouertà Religiosa si sarebbe contenta di restare anco priua di tenere nella sua Cella l'imagine del Crocifisso: & essendo vna volta in ratto parlando del Verbo Eterno, disse à questo proposito le seguenti parole: *O vmanato Verbo, se io credessi, che l'Imagine tua m'impedisse vn minimo punto di gloria in Cielo, or ora me ne priuerei.*

Oltre al cibarsi parchissimamente, gustaua auere cibi grossi, e di vil prezzo, e diceua, che questi erano secondo lo stato di pouertà, che le Monache professauano: e se per mancanza di condimento erano insipidi, non si doleua mai, ma diceua, che la pouertà Religiosa le condiua, e gliene faceua parer saporiti. Se taluolta si dauano à mensa, per straordinario, cibi delicati, gli lasciaua, e diceua, che non erano buoni per il suo stomaco, e che non erano cosa da lei: medesimamente se le erano mandati di fuori, gli rassegnaua alla Superiora, acciò gli distribuisse all'altre, ò di sua licenza li distribuiua essa: e tanto gustaua d'auer cose da poueri, che tra l'altre mortificazioni, che le daua la Superiora, le apportaua molta consolazione, quando era mandata in Refettorio alle mense à chiedere per l'amor di Dio vn poco di pane alle Sorelle, e poi mangiarlo in terra in mezzo del Refettorio: e da sè stessa, molte volte quando non era potuta interuenire alla prima mensa con le Monache, andaua alla cucina, e si faceua fare vna scodella di quello, che era auanzato nelle scodelle dell'altre, dicendo, che la voleua per vna pouerina; e fattagliela, se la portaua à mangiarla in Refettorio, e diceua, che la pouerina era lei: e simili altre inuenzioni d'amore di pouertà inuentaua, per osseruarla più perfettamente, e rendersi più simile, che poteua, à Giesù Crocifisso.

Del desiderio, che aueua, che nel suo Munistero si mantenesse l'osseruanza della pouertà, e semplicità Religiosa. Cap. CXXIV.

COme quella, che penetraua l'importanza, e'l bene della pouertà Religiosa, e come dall'osseruanza di questa ne dipende ogni bene, e perfezione della Religione; nell'istessa maniera, che essa suisceratamente amaua la sua Religione, e così desideraua, che in essa risplendesse perpetuamente la pouertà, e semplicità Religiosa, sì nel vitto, e vestito, come in tutte l'altre cose, ancorche minime. Aueua vna sua Nouizia fatto alcune figure più ornate, che non era solito, per donarle fuora a' parenti: la buona Madre la riprese, e non volle, che vscissero fuori, acciò non fussero vedute. Vn'altra Monaca aueua fatto per la Sacrestia alcuni lauori, quali eccedeuano la solita semplicità; essendo la Beata Maria Maddalena vna volta in ratto, gli prese, e gli stracciò. Così quando vedeua alcuna cosa, che tendesse ad allargare vn minimo che, questa pouertà, e semplicità, ricorreua con gran zelo alle Superiore, & a' Padri spirituali, e gli auuisaua, acciò non si lasciasse pullulare cosa, che offendesse questa semplice pouertà: & in ratto, che ebbe, nel quale intese quanto piaceua à Dio questa sẽplicità Religiosa, e come questa à guisa di cagnuolo scuopriua i ladri, e nimici della Religione, e teneua lontani i secolari, e faceua la Religione abitatione di Dio, alla fine concluse: Guardisi ciascuna, e ponga cura di non indurre sotto colore di compassione, in sè la maledizione di qualche vanità. Guai, guai, e per mille volte guai à chi indurrà tal maledizione di vanità nella Religione, e massimamẽte doue regna vn poco di lume di sẽplicità. Et vn'altra volta disse: Chi non ama la pouertà, sia schifata come lebbrosa, e come tale tenuta. Non poteua soffrire di sentir biasimare le cose della Religione semplici, e pouere, sì nel vitto, come nel vestito, & in tutte l'altre cose, e diceua, che quanto più le cose della Religione sono pouere, & abbiette, tanto si debbono più stimare, e cercare dalle Religiose, perche hanno professato pouertà, & i poueri apprezzano ogni cosa, sapendo che non si conuiene loro cose pregiate, e di valore, e soleua dire, Chi ama l'vmiltà, e pouertà, non ispende mai parole in dolersi di cosa alcuna. Altra volta diceua, Chi è possessore della pouertà, sempre pensa al pouero Christo, e tanto fa stima del corpo suo, quanto fa il Rè della tela del ragno: e quello che ella diceua lo confermaua con l'esempio, perche stimaua, & apprezzaua ogni cosa, che dalla Religione le era data, ancorche minima; e quanto erano più pouere, più se ne gloriaua. Onde quando sentiua alcuna, che si dolesse di auere auuto cibi mal' accomodati, ò non auesse tenuto in prezzo le cose pouere, e vili della Religione, ne sentiua disgusto, e la riprendeua, dicendo: Ricordateui, che professate pouertà, e li poueri, quando accattano, stimano assai il trouare vn tozzo di pane, ancorche secco, & auanzato. Diceua in oltre, che la pouertà deue essere il marchio di tutte l'opere religiose; e che si come gli huomini del Mondo, accioche l'opere loro sieno conosciute per loro, v'improntano le loro arme, così à volere, che l'opere delle persone Religiose, sieno conosciute per Religiose, è necessario marchiarle con la pouertà. Perciò ella desideraua,

che questa pouertà risplendesse in ogni cosa tanto dentro al Munistero, quanto fuora, cioè, che tutto ciò che vsciua dal Munistero, si conoscesse da quella simplicità, che vsciua da casa di pouertà religiosa. Se bene per la sua carità desideraua, che la Religione per souuenire le Monache inferme, per così dire, si suiscerasse; tuttauia voleua, che ancora nell'Infermeria, & in tutto ciò che doueua seruire per l'inferme, apparisse, e risplendesse la pouertà, e che si conoscesse differenza tra inferma Religiosa, e inferma secolare.

Cercaua ella, non solo con le parole, ma con viuissimi esempi di far penetrare alle Monache, quanto importi l'osseruanza della santa pouertà, e quanta bellezza, e decoro ella apporti alla Religione, e quanto vtile all'anime Religiose; ma specialmente vsò gran diligenza nell'illuminare le sue discepole Nouizie, e Giouani, e faceua loro praticare questa pouertà in molti modi. E se bene per la sua carità, non permetteua, che alcuna patisse delle cose necessarie, studiaua però, che non auessero affetto à cosa veruna, ne tenessero cosa alcuna superflua: e perciò quando vedeua alcuna affezionata à qualche cosa concedutale per vso, ne la priuaua, ò gliene scambiaua; & andaua spesso à riuedere i loro altarini, e se vi trouaua alcuna cosa superflua, ò che non auesse quella semplicità Religiosa, che ella voleua, la toglieua loro, e diceua, che l'osseruanza della pouertà è incompatibile con la superfluità e vanità: & ad vna Nouizia leuò vn paro di Angioli di carta, che da sè stessa s'era dipinti, solo perchè negli orli vi aueua posti alcuni ornamenti.

Ad vn'altra, che s'asteneua di portare vn velo nero, perche non era à suo gusto, fece vn'aspra riprensione, e di più le impose, che per molti giorni andasse ogni dì à chiederle per l'amor di Dio, vna delle più vili velature, che fusse nel Nouiziato. Così ad altre, che essa vidde inclinate à vanità di abiti nuoui, faceua dar loro de' più vecchi, acciò per mezzo di questi esercizi venissero à imparare l'osseruanza della santa pouertà, per poterla poi, per così dire, piantar in quelle, che veniuano doppo di loro. E quando vedeua alcuna Nouizia, che amaua, e cercaua le cose semplici, e vili, ò che da per sè stessa si priuaua delle superflue, ne sentiua grandissimo contento.

Quanto stimasse, e fusse osseruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione: e come per suo mezzo si riformorno le Costituzioni del suo Munistero. Cap. CXXV.

NOn meno de' santi voti teneua in stima, e riuerenza le Regole, e Costituzioni, e tutti gli ordini, e consuetudini Religiose de suo Munistero, ancorche minimi; e tutti gli riputaua volontà di Dio, e dettati dallo Spirito Santo, esercitandosi in tutti con gran prontezza, nè mai tralasciando alcuno ordine, se da necessità d'infermità, ò da qualche altra vbbidienza, ò esercizio di carità non era impedita. Il che quando le occorreua, non restaua d'interuenire col desiderio, e specialmente quando era impedita da infermità, ne sentiua particolare afflizione, dicendo, che ciò le permetteua Dio, perche non era degna d'interuenire con l'altre all'vbbidienze della Religione; e fino à che aueua forze si conduceua, ancorche con gran fatica, à gl'ordini comuni. Quando

talora

talora era impedita, ò dall'vbbidienza, ò dalla carità del proſſimo, ſe non poteua interuenire à quelli ordini interamente, cercaua almeno d'interuenire al principio, ò alla fine: come per eſempio, sù l'ora, che le Monache doueuano vſcire della ſala del lauoro, ſi ſpediua da quel che faceua, e ſarebbe andata in ſala, e per quel poco di tempo, ancorche fuſſe due Credi, ſi poneua à ſedere, e poi ſi rizzaua con l'altre, e ritornaua all'opera laſciata, e ſimili. E parendo ad alcnne, che non penetrauano il ſuo fine, che queſta fuſſe vna cerimonia; ò fatta da fanciulli; fù domandata, perche ciò faceua, e riſpoſe, che faceua queſto per auere inſieme con l'altre qualche parte in quell'ordine, & vbbidienza; e poiche non poteua auere il merito di tutta l'vbbidienza con l'altre, che ſtauano à tutto quell'ordine, voleua almeno partecipare di quell'vbbidienza, col rizzarſi da ſedere con l'altre per vbbidienza. Sollecitaua ſempre il più che poteua gli altri eſercizi, & vbbidienze, e le anticipaua, e faceua in tempi ſtraordinarij, e ſpecialmente quei, che poteua far di notte per poter poi interuenire con l'altre à gl'ordini: & ancorche fuſſe affaticata, & aueſse biſogno di ripoſo, tuttauia ſtimaua più l'interuenire all'ordine, che il ripoſo del ſuo corpo. Anzi la Superiora vedendola taluolta affaticata grandemente, le diceua, che per quella volta laſciaſſe l'ordine; & andaſse à ripoſarſi; ma ella non acettaua mai queſta licenza, ſe dall'vbbidienza non era aſtretta; e purche non le aueſse ad eſsere vſato queſta diſcrezione, cercaua ſempre di occultare il più che poteua, la ſua ſtanchezza.

Teneua in grande ſtima il ſilenzio, e ſtrettamente l'oſseruaua, e diceua, non poter mai guſtare le coſe del Cielo quell'anima religioſa, che non guſta il dolce ſilenzio, e ſoggiungeua: Anzi viuerà ſempre molto afflitta, e trauagliata; perche dal non ſaper raffrenare la lingua, ne ſuccede, che molti mali ſi commettono, cagione di molta inquietudine all'anima. Fuori de' tempi del ſilenzio parlaua con voce baſsa, e ſommeſsa, e diceua, che così ſi conueniua parlare alle perſone Religioſe; & abborriua grandemente, come coſa indegna di Monache, lo ſtridere, & alzar di voce, e ſtrepitare per la Religione, ancorche fuſse ſenza conteſe. Teneua in rigore l'oſseruanza delle Coſtituzioni, e le penitenze, che quelle impongono; e quando faceua alcun difetto, al quale ſia nelle Coſtituzioni del Muniſtero aſsegnata la penitenza, ancorche il difetto fuſse minimo, ne faceua la penitenza da sè ſteſsa, ſenza aſpettare, che dalla Superiora le fuſse impoſta; dicendo, che auerebbe ſofferto più toſto qualſiuoglia tormento, che vedere annullata vna minima ordinazione della Religione. Ogni mattina offeriua alla ſantiſſima Vergine il ſuo Muniſtero, e le proteſtaua d'eſsere più toſto vn'inferno, che non zelare ſempre la perfezione in sè ſteſsa, & in tutto il Muniſtero; tanto in quelle, che ci erano allora, quanto in quelle, che doueuano eſserci in auuenire. Il medeſimo zelo, che eſſa aueua dell'oſſeruanza per sè ſteſsa, deſideraua vederlo in altre, & à queſto eſortaua con grande iſtanza le ſue compagne, e ſuddite, e quando vedeua patire l'oſſeruanza in qualſiuoglia coſa, ancorche minima, e che ſi tralaſciaſse alcun buon ordine, ricorreua alle Superiore, & alle Madri più venerande del Muniſtero, e la auuiſaua, e pregaua caldamente, che fuſsero vigilanti, e rimediaſſero à quei diſordini, dicendo loro, che laſciandoſi in dietro, ancorche picciolissima

lissima cosa de gli ordini santi, restaua offesa non solo la Religione, mà la pupilla de gli occhi di Dio, che tale è la Religione, per l'amore, che Dio le porta. E perche le sue compagne, ò suddite potessero interuenire à gli ordini della Religione, duraua per loro molte fatiche, e nel tempo della notte faceua quelli esercizi, che toccauano à far loro, i quali facilmente l'arebbono impedite à ritrouarsi con l'altre: e daua loro questo auuertimento, che non anteponessero mai, non solo i proprij commodi, mà ne anche altre proprie, e priuate azioni, ancorche diuote, e sante, à qualsiuoglia minimo ordine comune della Religione: perche (diceua ella) nel fare l'azione comune della Religione, siamo certe di fare la volontà di Dio, del che non ci possiamo assicurare, mentre facciamo opere à nostra voglia, e capriccio, anzi ci esponghiamo à grã pericolo di inganno, e di tentazione. E soggiungeua, che stauano in gran pericolo d'essere ingannate dal demonio quelle, che per star ritirate, e far orazione à lor voglia, non si curauano d'interuenire à gl'ordini comuni, e che priue di questa sodisfazione, si contristano; e che queste si rendeuano inutili all'osseruanza, perche l'osseruanza della Religione non può mantenersi senza, che le Monache si esercitino in essa. Diceua ancora, che ciascuna doueua interuenire à gl'ordini con quella prontezza, e diligenza, come se à lei sola toccasse à osseruargli. Altre volte diceua loro, che doueuano esser pronte à metter la vita, e'l sangue, prima che permettere vn minimo allargamento della Regola, e Constituzioni. Nè solo desideraua questa osseruanza per il presente, mà che si perpetuasse in detto Munistero; e perciò diceua, che quelle, che aueuano lume, e cognizione della perfezione dello stato Religioso, doueuano alla morte loro lasciar per testamento all'altre, che rimaneuano, questa osseruanza; e che così si sarebbe sempre mantenuta. E per assicurarsi quanto più poteua del mantenimento di quella, si fece promettere da molte, che sarebbono state osseruanti, & auerebbono mantenuta la disciplina religiosa, che non si allargasse. Per questo non arebbe voluto, che nel Munistero si accettasse mai fanciulle, che per quanto si poteua conoscere, non fussero guidate alla Religione dello Spirito santo: e faceua gran diligenza in esaminarle, per vedere da che spirito erano mosse. Così quando le sue Nouizie erano vicine à far la Professione, ancorche per tutto il tempo del Nouiziato l'auesse illuminate, e con l'esempio, e con esortazioni, dell'importanza, e dignità de' voti; tuttauia per molti giorni, e settimane auanti, con più diligenza, che mai le istruiua, & insegnaua loro quel che importasse la Professione Religiosa, e come la doueuano fare. Et vna volta in particolare auendo istruite tre, che doueuano fare la Professione insieme, stimando non auerle sapute illuminare quanto bisognaua circa l'osseruanza de voti, e specialmente in quello della Pouertà, la sera auanti della Professione, con grande vmiltà s'inginocchiò a' lor piedi, e domandò loro perdono di non auer saputo dar loro quel lume, & aiuto che era obligata.

Con tutto che il suo Munistero fusse in buona osseruanza, e vi si viuesse con molta disciplina Religiosa, tuttauia per il gran lume, ch'ella aueua della bellezza dell'osseruanza Religiosa, e per il gusto, che intendeua dare à Dio vn Munistero, che viue con perfetta osseruanza, desideraua grandemente, che

gli

gli ordini, che vi erano, maggiormente si perfezionasſero; e quei che vi mancauano, vi s'introduceſſero, e si riſtringeſſero, e riformaſſero le Coſtituzioni. Sopra di ciò fece molte orazioni, e trattò frequentemente con Dio queſto ſuo deſiderio; & inteſe eſſer diuina volontà, inſieme ebbe da Sua Diuina Maeſtà riuelazione di molte oſſeruanze, che piaceua à Dio, che vi ſi inſeriſſero: quali da lei proferite in ratto, furono notate dalle Monache, & altre lei ſteſſa notò di ſua mano: & eſſendo vicina à morte chiamato à sè il Padre Gouernatore, e Confeſſore il Signor Vincenzo Puccini, gli dette la nota di queſte coſe, che Dio ricercaua, che s'aggiungeſſero alle Coſtituzioni; e lo pregò inſtantemente, che voleſse riſcriuere, e riformarle, conforme à quella. Il che da lui promeſſo, doppo ſua morte fù eſeguito con conſenſo del Capitolo del Muniſtero, e furono confermate con autorità Apoſtolica, dalla felice memoria di Paolo Quinto per vn ſuo Breue, l'anno 1609. E per grazia di Dio, così riformate s'oſſeruano con molto frutto ſpirituale delle Monache, & apportano molto decoro, e perfezione al Muniſtero.

Deſideraua, che tutte le Religioni ſi riduceſsero à perfetta oſseruanza, e ſentiua gran diſguſto nel vederle rilaſsate, particolarmente nell'oſseruanza del voto della pouertà, per la quale inoſseruanza, vede molte anime Religioſe precipitate nell'Inferno.

Cap. CXXVI.

IL zelo, che aueua queſta Madre dell'oſseruanza, non ſi riſtringeua ſolo al ſuo Muniſtero, mà abbracciaua tutte le Religioni, e deſideraua di vederle tutte in quel primo vigore, e purità di vera oſſeruanza, nel quale furno inſtituite da i loro fondatori; e ſpeſse volte ne' ſuoi ratti, con affetto ſtraordinario pregaua Dio per eſſe, e ſi offeriua à patire qualſiuoglia pena, che à Dio piaceſſe darle, pur che le faceſse grazia, che le Religioni ſi riformaſsero, e ritornaſſero al primiero feruore; e fù più volte ſentita piangere, & affliggerſi della larghezza, e rilaſsazione della Religione, e diceua, che non ſi ſarebbe curata d'eſſer tenuta pazza, ſe aueſse potuto andar correndo per tutto il Mondo, e per aiutare à ridurre le Religioni alla prima forma, e ſtato d'oſſeruanza: e più volte in ratto dettò lettere indrizzate à diuerſi Prelati, piene di zelo, per accenderli alla riforma delle Religioni à loro ſuggette; le quali lettere furno ſcritte dalle Monache quiui aſſiſtenti, mà però non furon mandate.

Tanto più s'acceſe in lei queſto zelo, quãto che piacque à Noſtro Signore, moſtrarle in quegl'eſtaſi molte anime Religioſe, che come folgori precipitoſamente profondauano, e molte che ardeuano nell'Inferno, ſpecialmente per nõ auer'oſſeruato il voto della Pouertà, che così le fù riuelato da Dio. Onde in vna delle dette viſte, cominciò ad eſclamare: *O pouertà, ò pouertà Religioſa quãto poco ſei conoſciuta, & oſseruata! ò che ſe la ſi conoſceſse, & oſſernaſse non ſi terrebbono le celle piene d'ornamẽti, ſi aborrirebbe come veleno il tener danari, e ſplẽdergli ſecondo il proprio volere: e tante altre pompe, e vanità troppo diſdiceuoli al vero Religioſo, ſi manderebbono in bando da' ſacri chioſtri. O come Gieſù mio la bellezza della pouertà Religioſa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante, e*

quante anime Religiose abbrucciano nell'Inferno per non auer tenuto in pregio, & osseruata la santa pouertà. Nell'altro estasi disse similmente altre parole di rammarico, e di spauento per i Religiosi inosseruanti, quali per esser sopra notate in altro proposito, non si replicano.

Hauendo vna volta vdito da alcuni Religiosi, che si vantauano d'osseruare la pouertà più degli altri, per essere scarsamente proueduti dalla Religione, e come si gloriauano di auersi à prouedere il vitto, e vestito, & altre commodità con le loro industrie, e che però andauano vilmente vestiti, dicendo, che non così sariano andati, se dalla Religione fussero stati proueduti; proroppe in sospiri, e singulti, e cominciò ad esclamare. O cecità delle creature! ò stato Religioso, così poco conosciuto! O miseria grande, che l'istesso male si voglia ricoprire col vero bene: rouina di molte anime. Penseranno questi come ingannati, ritrouare il merito delle loro operazioni, e troueranno l'eterna dannazione, perche negl'incommodi della pouertà, aueranno auuto la proprietà volontaria: & à questo proposito soleua dire, che si dà quasi certa la salute al Religioso osseruante, che è prouisto dalla Religione, e dal Superiore in tutti i bisogni, siche non hà da pensare à cosa alcuna; e per il contrario, che è disperata la salute di quel Religioso, che è volontariamente proprietario, e non si sazia mai di mangiar bene, e veste meschinamente, e con questo suo vestire poueramente pensa d'assicurare la coscienza; e s'inganna; perche se non hà animo di spropriarsi di tutto, non vi sarà Cielo per lui.

Altra volta parlando dell'istessa materia contro di quelli, che impugnano l'osseruanza della comunità Religiosa, disse: Io non sò intendere, nè capire, perche quei Religiosi, che per i trè voti solenni si sono dedicati à Dio, non voglino osseruare frà di loro le comunità, e procurino con la proprietà loro di guastare vn'ordine così bello di perfetta vita. O maladetta proprietà, che seco porta tante scuse, & inuenzioni, con le quali bene spesso fa apparire virtù, quel che è vizio, e difetto. Vn'altra volta parlando con le Sorelle, disse: O Sorelle, io non intendo come i Religiosi possino con buona coscienza auere entrate particolari, e che gli vffizi del Munistero s'abbino à mantenere con l'entrate, e lauori particolari; talchè bene spesso sortisce, che più sono attaccati alle cose del Mondo i Religiosi, che i secolari. E soggiunse: O Giesù mio fatemi patire ogni pena, perche tante spose à voi consegrate, si disponghino all'osseruanza del viuer comune, perche voi mi fate vedere con mio gran trauaglio molte di quelle meschine discendere nell'Inferno.

Similmente le fù mostrato dal Signore in vn'altro estasi, che molto le dispiaceuano quelle Religiose, che continuamente stanno occupate in traffichi secolareschi, onde ella piena di spirito, e di pietoso sdegno di queste parole: *O questi traffichi di cose esteriori, che hà la sposa di Giesù, e che le tolgono il tempo, e'l modo di poter fare il suo vero traffico con Dio; piaccia piaccia à Dio, che nō le tolghino al fine la diuina visione*; e queste parole minacceuoli le proferiua con tanta grauità, e Maestà, che metteua terrore, e spauento in chi l'vdiua.

Ebbe ancora in vn'altro estasi, intendimēto, che oltre modo dispiaceuano à Dio quei Religiosi, che non solo non vogliono osseruare i voti promessi

à Sua Diuina Maestà, e le Regole, e Statuti della loro Religione, mà sono anche d'impedimento à gl'altri, che non caminino nell'osseruanza. E per il contrario intese, che molto aggradiuano à gl'occhi diuini quei Religiosi, che viuendo in Religione poco osseruante, procurano dalla patte loro, benche con grande incommodo, e patimento, di corrispondere al vero, e perfetto viuere Religioso. Onde di questi con somma compassione diceua: O quanto mi duole di non potere col proprio sangue far sì, che quest'anime illuminate, le quali abitano in Religione larga, abbino quella facilità, e quell'occasione, che hò io di poter corrispondere al desiderio, e stimolo interno, che hanno! E riuolta à sè stessa diceua: O quanto meglio di mè seruirebbono à Dio! ò quanto più grate sarebbono di tanto dono, se si trouassero doue io mi trouo!

Intendendo medesimamente dispiacere molto à Dio quelle Religiose, che s'occupano i lauori di cose vane, come in fabricare nuoue foggie d'ornamenti di creature mondane, prorompeua in parole di molta afflizione, e diceua: Ohimè, che quegli occhi, che pure douerebbono stare intenti à rimirar Christo Crocifisso, e la sua diuina bellezza, s'occupano così infelicemente à rimirar le cose vane, e miserabili: e quelle mani consegrate à Dio, s'impiegano à fabricar lacci per pigliare anime, e mandarle all'Inferno. O miseria estrema, ò infelicità miserabile, e lacrimeuole.

Mentre ch'ella vna volta rimiraua molto attentamente alcuni fiori, fatti con grand'arte da certe Monache, essendole dimandato da alcune Sorelle, perche così fissamente gli risguardasse, rispose con queste parole: O Sorelle mie, io considero, e penso, che Dio il sà, se chi hà fatto questi fiori abbia mai saputo pigliar tanto tempo per entrare dentro sè stessa, e pensare allo stato dell'anima sua, & all'obligo, che hà con Dio, quanto n'hà saputo pigliare per far questi fiori, e soggiunse: O confusione nostra! Dio sà se ancor'io hò mai adattato il mio intelletto, in fare atti d'amor di Dio, come ella ha adattato il suo ingegno in fare simil'arte. O nobiltà dell'anima, e massime religiosa, che tanto obligo hai di seruire Dio, in che ti vai diffondendo? O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro! O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Simili à queste erano molte altre esclamazioni, ch'ella faceua frequentemente nella considerazione del raffreddamento delle Religioni.

Auuisi, e documenti spirituali, ch'ella daua per acquistare la perfezione Religiosa. Cap. CXXVII.

SE bene questa Vita è sparsamente piena di documenti, e d'esempi di perfezione di vita religiosa, dati da questa Madre, tuttauia essendo, che molti non si sono ne anco tocchi, è parso molto vtile notargli in sommario nel modo, che dalle stesse Monache, à cui in diuersi tempi, & occasioni furon dati, e dalle stesse raccolti: sì perche da questi si venga in cognizione del gran lume, che questa Beata aueua della vita religiosa, sì anco acciò le persone religiose desiderose d'auere vn compendio della perfezione del lor viuere, l'abbiano con breuità compendiato dalla bocca di lei. Diceua ella dunque.

I. Debbe la Religiosa nell'vbbidienza esser'allegra, vmile, semplice, e veloce, con perseueranza, pensando, che è la voce di Dio quella della Superiora, che le comanda; e riputandosi indegna, che le sia imposta quell'vbbidienza, e di poterla eseguire, quando però non ci è dubitazione dell'offesa di Dio, della Regola, e dell'istessa anima sua.

II. Nell'occasione del patire debbe essere allegra, e forte pensando, che il patire è quella via Regia, per la quale si cammina al Cielo, e che questa vita è vn momento; godendo nel pensare al guadagno, che è nel patire, e quanto è nobil cosa esercitarlo, essendo ad imitazione del Verbo vmanato.

III. Nell'vmiliazione, mortificazione, e riprensione, deue mostrarsi la Religiosa allegra, e quieta; non si scusando mai, benche ella non auesse fatto quel difetto di che ella sia ripresa, e pensando, che l'vmiltà è la porta per entrare in Cielo, e che per esercizio di quella pagherà qualche poco di debito delle sue tante iniquità.

IV. Nella carità mostrisi allegra, e pronta, pensando, che si fa per quella ossequio allo stesso Dio ne' suoi membri, che siamo noi altre creature vmane, e che egli reputa quel che si fa ad vna creatura per amor suo, fatto à sè stesso.

V. Nell'orazione sia vmile, feruente, risegnata, e perseuerante con riuerenza, pensando, che si stà alla diuina presenza, auanti à cui tremano le Virtù del Cielo.

VI. Deue mostrarsi nella conuersazione allegra, mansueta, vmile, paziente, prudente, e taciturna; pensando, che tutte quelle Madri sono terrestri Angioli, adornate dell'imagine del grande Iddio, e che sono anche sue spose. Ricordandosi, che Christo stando in terra, disse: *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.*

VII. Nelle parole deue la Religiosa eser vmile, modesta, e quando bisogna allegra, ricordandosi di quelle parole, che disse Giesù; *De omni verbo otioso, &c.* e che ancora è scritto: *Sermo virginis, tanquam sermo Dei, rarus, & prudens.* E deue ancora sforzarsi di non mai parlare, se prima ella non hà auuto queste tre considerazioni; cioè, se è per pura gloria di Dio, se per vtilità del prossimo, e se egli è necessario, che allora si parli.

VIII. Nel silenzio sia strettissima, perche tutto quello, che si parla in quel tempo fuor della necessità, rare volte è senza difetto.

IX. Nell'opere spirituali sia la Religiosa feruente, non cercando la propria riputazione, & abbia conformità con la volontà di Dio. Nell'esteriore non faccia conto del suo corpo, senza stimazione di fatica, con vmiltà, e risegnazione nella Superiora.

X. In tutti i mouimenti, & operazioni interne, & esterne, deue dare vn'occhiata intensa, & amorosa à Dio, dimandandogli l'aiuto, anzi pregandolo, che egli stesso operi, parli, e pensi il tutto in lei; offerendo tutte le sue operazioni à gloria di Sua Diuina Maestà, & in vnione di quello, che operò il Verbo vmanato in terra.

XI. Deue la Religiosa considerare, che la Religione è luogo sacro, e rappresenta il Collegio Apostolico.

XII. Deue considerare in tutte le Sorelle l'imagine di Dio: e vedendone alcuna, che apparisca vile, & imperfetta, pensare, che ella abbia qualche dono interiore, per il quale il Signore si compiaccia in essa.

XIII. Nel distribuire gli vffizi della Religione, non si deue auer mai l'occhio à nobiltà di sangue, ò ad altra cosa vana, mà solo allo spirito, e lume, che si vede essere nelle creature, corrispondente al carico, che si vuole dar loro.

XIV. Quando le Nouizie vengano alla Religione, si deue cercare d'imprimer loro bene nella mente questa considerazione: Di quanta importanza sia il culto diuino; e come sopra tutte l'altre cose, elle deuono esser sollecite all' opere appartenenti ad esso; e con quanta riuerenza si deuono riceuere i Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione, & esserne grate.

XV. Istruirle, & ammaestrarle circa gli esercizi spirituali, & inanimarle con parole, & esempi all'acquisto delle vere, e reali virtù. Dar loro lume della grandezza, e dignità della vocazione, alla quale il Signore l'hà chiamate, e farle dotte nella Regola, e Costituzioni della Religione.

XVI. Debba la Religiosa molto ben cercare d'essere istrutta, per mettere in pratica tutto quello, che l'obliga la sua Regola, e Costituzioni, osseruando, e facendo le penitenze, che ella comanda, secondo i difetti, che si commettono: e si deue guardare di non pigliare vn'estremità nel suo viuere, mà puntualmente osseruare la sua Regola, che è la via retta.

XVII. Debba conforme à gli vffizi, che ha, auer sempre risguardo, che ciascuna resti proueduta di tutte le cose ne' suoi bisogni necessari, senza altri rispetti, e considerazioni.

XVIII. Deue la Religiosa far conto d'auer ella sola ad osseruar la Regola, e Costituzioni non considerando se quella, ò quell'altra l'osserua puntualmēte.

Altra volta disse, esser necessarie alla vera Religiosa sei virtù.

I. In tutti li suoi esercizi interni, & esterni non cerchi mai sè stessa, ò il proprio commodo; e ne' seruizi de' suoi prossimi non faccia stima alcuna del suo corpo.

II. Abbia vna mente tanto buona, che da tutto quel che vede ne' suoi prossimi, & eziamdio dall'istesso male, apprenda bene.

III. Stimi, e fauelli del suo prossimo, come vorrebbe, che di lei fusse stimato, e fauellato.

IV. Abbia vn'intrinseca dilezione, e carità con tutte le Sorelle:

V. Sia ritirata, considerata, e circospetta nel parlare.

VI. Abbia sempre vn'interna cognizione de' suoi difetti, e de' benefizi, che Dio le hà fatto, giudicando farne poco frutto, e pensando sempre, che vn'altra ne sarebbe più grata.

Intende in vn'estasi, che noue regole particolari si deuono osseruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni.

Cap. CXXVIII.

Ritrouandosi la Beata Madre in estasi nella contemplazione dello stato Religioso, intese dal Signore, che noue grazie particolari egli voleua

concedere alle Religioni, se però vi si fussero osseruate noue regole, quali molto si compiaceua, che si trouassero nell'adunanze Religiose, e disse.

I. Se le sacre adunanze Religiose perseuereranno nell'eleggere i Superiori di tempo in tempo, senza auer l'occhio à chi per età, & ordine della Religione toccasse, nè meno alla volontà, e desiderio di alcuna creatura, mà solo alla pura illuminazione, e spirazione Diuina: il mio Celeste Sposo darà l'assistenza dello Spirito Santo à chi gouernerà.

II. Se in ogni diluuio di tribulazione, alzeranno li Religiosi le mani à Dio, egli porgerà loro il suo aiuto, Come fece à Noè.

III. Se eglino aranno in odio il Mondo, il nostro Signore gli custodirà come il Collegio de' suoi Apostoli, dopò che fù preuaricato Giuda. Essi furno lume di tutto il Mondo, mediante la predicazione del santo Vangelo: & i buoni Religiosi saranno in aiuto alle creature appresso alla santissima Trinità con l'orazione, & intercessione. Quelli furno fornace ardente d'amore, e carità, e però, Ibant gaudentes à conspectu concilij: e i Religiosi piglieranno per lor gloria il patire, e l'esser dispregiati per amor di Giesù.

IV. S'eglino ameranno come diletta Sposa, cara, amica, e diletta sorella, la santa pouertà, il mio Dio non lascerà mancar loro alcuna cosa necessaria.

V. Se l'occhio de' Religiosi odierà il suo contrario, cioè ogni minima cosa, che possa maculare il candore della purità, il mio Dio con l'occhio interno farà lor vedere, gustare, e penetrare la sua grandezza, bontà, & amore, come ha fatto a' Santi, e gli farà partecipi de' suoi segreti, lasciandoli riposare sopra il suo petto, come il puro Giouanni.

VI. Se i Religiosi internamente, intesamente, giustamente, e santamente ameranno il suo prossimo, il mio Verbo starà sempre con loro in vnione di grazia.

VII. Se eglino eleueranno sè stessi sopra sè stessi, e gli occhi loro, à far la volontà di lui, egli per modo di dire farà quella del Religioso, come fece quella del suo Eterno Padre, pellegrinando in terra.

VIII. Se eglino si compiaceranno di camminare sopra l'acqua delle tribolazioni, e calcare le spine delle tentazioni, il mio dolce Sposo si compiacerà di camminare, discorrere, e passeggiare per li sagri abitacoli Religiosi, come fa il diletto Sposo nella sua più amata camera.

IX. E durerà egli à questi doni, e grazie quanto dureranno le carni sopra terra. Se lasciando i Religiosi le carni, cioè, morendo, e passando all'altra vita, lasceranno quasi per testamenno à que' che rimangano, questo lume d'osseruare le sopradette regole, insieme con tutte l'altre, che appartengano alla perfezione dello stato Religioso, facendo quanto possono dal canto loro, che sempre si troui nella santa adunanza, chi abbi tali desiderij, & aspiri à tal perfezione: opererà Dio, che in tali Religioni si perpetui l'osseruanza della vita Religiosa.

Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera osseruanza nelle Religioni. Cap. CXXIX.

IN vn'altro estasi intese, che cinque petizioni si doueuano fare à Dio in ciascuna Religione, acciò sempre si mantenesse in fiore la vera osseruanza, e non scadesse la Religione del rigore del primo istituto: e cominciò in tal guisa.

O Giesù dolce Sposo, come veggo oggi auuilita, e deformata quell'antica bellezza della Religiosa osseruanza! come vedo allentata quella strettezza de' tre nodi di Religione, co' quali si vnisce teco strettamente l'anima Religiosa! Ah che mancata l'vbbidienza, abborrita la pouertà, non è tenuta in pregio la bella gemma della castità. Ben mi fai intendere, ò Dio mio, per tua bontà, cinque petizioni, che si debbon fare à tè per mantenimento della vera osseruanza delle Religioni.

I. Che nella Religione si mantenga sempre la Carità, & vnione teco, ò Dio mio, e col prossimo nostro.

II. Che sempre s'osserui perfettamente il voto della santa vbbidienza.

III. Che tu conceda sempre ò Dio mio in ciascuna Religione Superiore tale, che sia come disse Dauid, secondo il cuor tuo, acciochè non habbia à mancare il viuere semplice della santa osseruanza.

IV. Che continuamente si tenga in rigorosa perfezione il voto della santa pouertà.

V. Che del continuo ti si chiegga questa grazia, ò mio dolce Sposo, che tutti quei Religiosi, che ti debbon venir à seruire, abbino lume, e perfetta cognizione di quanta importanza sia l'annegazione della propria volontà; e l'osseruare ogni minima cosa della santa Regola. E poi seguitò di parlar così: *O quanto è necessario, che ti sien fatte queste petizioni, ò mio Signore. O come è necessario, che tù conceda queste grazie ne' tuoi santi abitacoli, acciò stia sempre in vigore il tuo diuino seruigio? Mà se non ti sono dimandate con puro affetto, e con spasimata ansietà, non le voi concedere nò, nò. Ti farò io queste petizioni, ò mio Dio in nome di tutti, perche tu comunichi questi doni così pregiati all'anime tue. Mà abimè, che ne' lor cuori non si trouaua disposizione per riceuergli: anzi ogni dono troua l'impedimento à comunicarsi. Se tù voi infondere, ò Verbo, nell'anime Religiose la carità, e l'vnione: ah che vi regna la propria volõtà, e'l non rilassarsi in tutto nell'vbbidienza, che disturba la comunicazione di così gran dono. Se tù voi infondere l'vbbidienza: ah che l'impedisce il nõ credere, che Dio parli, & operi ne' Superiori. Il rispetto vmano è quel che cagiona, che taluolta nõ s'eleggano Superiori secondo il cuor di Dio, e secondo l'illuminazione dello Spirito Santo. La propria sensualità s'oppone all'osseruanza della purità. O si pensasse, innanzi, che si venga alla Religione, à quel che s'obliga il Religioso, e di quãto momento sia l'osseruare quel che promette: ah che bene osseruarebbe l'annegazione di sè stesso, e la strettezza della Regola.* Tutte parole, che denotano l'acceso zelo, e desiderio, che ella aueua della perfetta, e vera osseruanza Religiosa.

Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio, rinunziò à Sua Diuina Maestà ogni gusto spirituale, che potesse auere; e patisce per molti anni sino alla morte grande aridità di spirito, con gran costanza, e perseueranza nel bene. Cap. CXXX.

NOn sazia questa innamorata di Dio Maria Maddalena del patire della pouertà, delle fatiche della Religione, dell'occupazioni della carità verso il prossimo, nè de' disagi, e penitenze afflittiue, ch'ella per amor di Dio prendeua, e faceua: anzi quasi scordata di tanti, e sì crudeli strazi, e tormenti sostenuti da'demoni, e dell'atroci battaglie spirituali, nelle quali per cinque anni continui, cioè dal 1585. al 1590. era stata più assetata, che mai del patire per amor di Dio: fece vna rinunzia à Dio d'ogni gusto spirituale, che fusse piacciuto alla Diuina Bontà di concederle, e ne fermò il patto con l'istesso Dio il medesimo anno 1590. quando vscita dal lago delle tentazioni, e de'demoni, l'era stato da Sua Diuina Maestà restituito il gusto, e conforto spirituale della sua diuina grazia; e fù questa rinunzia, e patto con Dio da lei fatto in estasi, e proferito con parole espresse, e poi in altre occasioni confermato fuori di ratto; e specialmente, rallegrandosi seco vna sua compagna del glorioso fine, che aueuano auuto le sue crudeli tentazioni, e combattimenti spirituali, e che Giesù in luogo della vista mentale de'demoni, le aueua promesso di farla godere della sua diuina presenza, nel modo, che sopra è detto; rispose la Beata: Questo sarà sì, mà senza gusto, solo per conforto, e corroborazione de' trauagli passati; perche aueua fatta à Dio questa rinunzia, e dimandata dall'istessa qual fusse stato il suo motiuo in fare questa rinunzia, rispose: Desiderando io di poter dare, & offerire à Dio qualche cosa, e rimanere per amor suo senza niente, e non trouando auer cosa alcuna, già che per i voti della santa Religione ho rinunziato non solo ogni cosa creata fuori di mè, mà anco mè stessa, e la propria volontà: le ho fatto la rinunzia di tutto ciò, che egli dà à mè, non auendo io altro, che dargli. E se bene non le tolse Iddio quelle astrazioni estatiche, mà continuorno di quando in quando quasi tutto il tempo di sua vita, tuttauia (come ella diceua) erano quasi sempre senza sensibilità di gusto spirituale, mà solo per corroborazione dell'anima sua, e delle sue potenze. Onde vna volta essendo ella rapita in estasi, e comunicandole Iddio qualche dolcezza di spirito straordinaria, quasi lamentandosi, disse: *Ahi perche Dio mio rompi il patto, che meco facesti, auendo io ricusato ogni gusto per amor tuo?* Onde fuori di queste astrazioni di mente si trouaua bene spesso in grande aridità, e desolazione di spirito; e per acquistare vn poco di diuozione, l'era necessario pigliare de' mezi necessarij à gl incipienti nel seruizio di Dio. Perciò spesso si poneua auanti al Santissimo Sacramento con la corona ò con l'vffiziolo della Madonna in mano, ò recitaua orazioni vocali, ò leggeua il Passio, ò altra cosa diuota: e talora fù sentita in luoghi ritirati legger forte queste, ò simili orazioni, ò parlar forte nel suo naturale con Dio, per eccitarsi à diuozione; e taluolta nelle maggiori solennità si trouaua in maggior desolazione, & aridità di spirito. Onde vna mattina di Pasqua di Resurrezione disse ad vna sua compagna, che si tro-

ſi trouaua in tanta aridità, che dopò la Comunione per eccitarſi à diuozione, andò à leggere la vita di alcuni Santi, e che non trouando affetto di ſpirito nel miſterio, che la Chieſa rappreſentaua s'era meſſa à meditare la Paſſione di Gieſù. E diceua taluolta, che in penſare di Dio era ridotta come vn pezzo di legno, ò pietra ſenza ſentimento veruno. E ſe bene s'era così volontariamente ſpropriata d'ogni guſto ſpirituale, & aueua eletta per amor di Dio queſta deſolazione; tuttauia per la ſua vmiltà, e timore, che aueua di sè ſteſſa, dubitaua che ciò non le auueniſſe per ſua colpa, e che ciò meritaſſero i ſuoi difetti e che per quelli Iddio l'aueſſe abbandonata: onde oltre all'affaticarſi per ritrouare vn poco di ſpirito co i mezi ſuddetti, faceua anco à queſto fine delle diſcipline, & altre penitenze, le quali tanto più ſe le rendeuano aſpre, quanto, che eran fatte ſenza guſto ſpirituale. Con tutto ciò ſeguitaua à farle nel modo, che ſopra è detto, doue ſi è trattato delle penitenze afflittiue: E non ſolo quelle, mà con queſta aridità, ſeguitò ſempre tutte l'altre ſue fatiche, & opere di carità, gli eſercizi, & ordini della Religione, tutti i Sacramenti, & orazioni: ne mai per tedio, che ſentiſſe in quelli tralaſciò vn minimo eſercizio dell'opere, e virtù fin quì narrate, e le faceua con l'iſteſſa prontezza, come ſe vi aueſſe trouato ogni guſto ſpirituale. Mà ben'è vero, che ſentendo ella dentro di sè quell'aridità, e quella ripugnanza del ſenſo, non le pareua di farle con quella prontezza, che doueua, e ſpeſſo ſe n'accuſaua ad vna ſua compagna, e le diceua: O Sorella ci vuol del buono, e biſogna bene, che vn'anima abbia guſtato Dio da vero, e ſi ſia inuogliata del patire, à voler ch'ella operi nel medeſimo modo in tanta aridità di ſpirito, come s'ella guſtaſſe grandemente di Dio; e ſe bene ella à queſta perfezione, per la ſua vmiltà, e per ſuo maggior patire, Dio non gliene laſciaua conoſcere. In queſta aridità ſeguitò per ſedici anni continui, cioè dal 1590. ſino al 1607. che ella morì, con aggiunta di graue infermità, che ebbe nelli cinque vltimi anni di ſua vita, come più à baſſo ſi narrerà.

Alcuni effetti mirabili della ſua ſantità, e parcicolarmente dell'efficacia, e virtù della ſua preſenza: della virtù, che aueuano le coſe, che ſeruiuano per vſo ſuo. Cap. CXXXI.

PEr queſte chiare virtù fin quì narrate, vnite con la ſua profonda vmiltà, che poco appreſſo ſi toccherà, arriuò queſta Beata à tanta ſantità, che ancor nel ſuo volto, geſti, e parole ſi conoſceua per ſanta da chiunque non l'aueſſe mai conoſciuta. Imperoche oltre alla grazia diuina, che nel ſuo volto riſplendeua, la quale congiunta con la benignità, e modeſtia, la faceua apparire coſa Angelica, come altroue è detto: aueua ancora tanta grazia, & efficacia ne' ſuoi ſguardi, e parole, che con vn ſolo ſguardo maeſtoſo atterriua la ſuperbia, e con vn ſguardo benigno attraeua il cuore altrui, à portarle vn puro, e caſto affetto: e tanto con li ſguardi, quanto con le ſue viue, & efficaci parole compungeua, & ammolliua la durezza de' cuori: cagionaua caſti penſieri, e deſiderij di perfezione; accendeua odio del vizio, in deteſtazione del quale ella parlaua: Inuogliaua gli animi alle virtù, delle quali diſcorreua: e talora con vna ſola parola, ò ſguardo caritatiuo conſolaua l'anime afflitte, eleuaua dal

cuore

cuore altrui peſi, affanni, paſſioni, e tentazioni inuecchiate per lungo tempo. La ſola ſua preſenza daua gran conſolazione alle perſone afflitte, e tentate, e le confortaua, e ſcacciaua da loro ogni timore, e ſgombraua da'lor cuori ogni meſtigia. Tutti queſti effetti confeſſano auerli ſperimentati in sè ſteſſe le Monache del ſuo Muniſtero, e ſpecialmente le ſue compagne, e quelle, che ſtettero ſotto la ſua diſciplina: alcune delle quali affermano, che ſentendoſi moleſtate da tentazioni, le ſi accoſtauano, e col ſolo toccare le ſue veſti, ſentiuano partirſi la tentazione; altre col ſolo ſtare doue ell'era; altre nel mirarla; altre ſtando lontano da lei, col ſolo penſar di lei, ſentiuano in loro ſteſſe effetti marauiglioſi in pace, e di tranquillità di cuore: e per contrario à chi ſi trouaua in qualche peccato, cagionaua la ſola ſua viſta, e preſenza, confuſione, e vergogna.

Vn ſimile effetto trà gl'altri l'eſperimentò vn giouine nobile Fiorentino, di vita licenzioſa; il qual'eſſendo andato al detto Muniſtero à viſitare vna ſua Sorella; che in quel tempo, che la Beata era Maeſtra di Nouizie, ſi trouaua ſotto la ſua cura in Nouiziato (eſſendo conſueto in detto Muniſtero, che le Maeſtre accompagnino le Nouizie alle Grate) quando ei vidde comparire alla Grata queſta Madre, ſi ſentì riempire di tanta confuſione, e vergogna, che non potēdo ſoſtenere la preſenza, e la viſta di lei, voltò le ſpalle all'vna e all'altra, e ſenza pure auer ſalutato la Sorella ſe n'andò. Reſtò marauigliata la Nouizia di queſta inciuiltà del fratello, nō ne ſapendo la cagione: mà venendoui poi à viſitar la ſua madre, e ſcuſando il figliuolo della mala creanza vſata, diſſe com'eſſo le aueuà riferto, che s'era partito così all'improuiſo ſenza ſalutare, perche ſi ſentì tanto atterrire dalla viſta di quella Madre, ch'era ſeco, che non potè ſoſtenere di ſtar quiui in ſua preſenza, nè di dire vna parola.

Ancora le beſtie parue in vn certo modo, che temeſſero la ſua preſenza, e ſi rendeſſero à lei manſuete. Queſto ſeguì due volte in particolare. Vna fù, ch'eſſendo ſtato donato à dette Madri vn Caprio viuo: queſto introdotto, che fù nel ſuo Muniſtero, reſtò tanto ſpauentato, che correndo per tutti i luoghi con furia, ſi temeua, che faceſſe qualche danno; e per molta diligenza, che vſaſſero le Monache, non poterno mai pigliarlo: & entrato nella ſala doue erano à lauorare, con la ſua ferocità meſſe à tutte paura. Giunſe in ſala in quel mentre la Beata Madre, & accoſtataſegli, ſubito il Caprio le ſi proſtrò a'piedi, e diuenne manſueto, e trattabile, laſciandoſi pigliare, e condurre doue volſero le Monache.

L'altra fù, ch'eſſendo vna volta entrato in Muniſtero, mentre le Monache erano à menſa, per inauuertenza delle Portinaie, vn̄ cane groſſo maſtino, e correndo molto infuriato in quà, e in là per il Conuento, meſſe à tutte le Monache ſpauento, nè ſapendo come ſi fare à cacciarlo fuora; la Beata ſi leuò da menſa, e lo preſe per vn'orecchia, e come ſe fuſſe ſtato vn'agnellino, ſi laſciò da lei menare alla porta della clauſura; e lo mandò fuora.

Non ſolo la ſua preſenza, mà anco le coſe, che ſeruiuano per ſuo vſo, partecipauano della virtù diuina, che era in lei. Onde alcune delle ſteſſe Monache teſtificano, chi col cingerſi il ſuo cordiglio, chi col metterſi il ſuo cilizio, e chi col toccare i ſuoi abiti, eſſere ſtate ſubito libere da importune tentazioni.

Mirabile

Mirabile ancora fù quello, che occorse in questo genere alla Madre Suo. Maria Maddalena de' Mori, Monaca in detto Munistero: la quale trouandosi il Venerdì santo dell'anno 1592. trauagliata grandemente da' dolori di gotta, e sciatica, de' quali ne aueua patito per molto tempo: sentendo come la Beata Maria Maddalena si trouaua in ratto, sentì dirsi interiormente: Se tù voi guarire, fatti portare innanzi à Suor Maria Maddalena. Onde conceputo fiducia in questa spirazione, di consenso della Superiora si fece portare doue staua in ratto la Beata, e fattasi accostare à quella, la toccò col lato infermo. Sentì subito cessarsi il dolore, e da sè stessa senza aiuto veruno se ne tornò alla sua cella.

Vn'altra delle stesse Monache testifica, che in quel tempo, che questa Beata era grauemente malata, si ritrouaua vn giorno trauagliata tanto crudelmente da' dolori di testa, che non le pareua di potergli sopportare. Ne trouandoui rimedio, si risoluette andar à visitare la Beata Madre, sperando col toccarla auere à restar sana: & andata se l'accostò, & appoggiata la testa ad vna spalla della Beata, sentì subito cessarsi ogni dolore.

Osseruorno ancora alcune Monache, specialmente quelle, che faceuano seco la cucina, che quando la Beata era in cucina, pareua loro, che sempre la robba le crescesse tra le mani; imperoche con manco robba che l'altre, faceua le piatanze più grandi, e più abbondanti. Onde vna Conuersa in particolare, auendo osseruato questa multiplicazione: quando vedeua, che (per la pouertà del Munistero) non v'era tanta robba, che ad vn pezzo fusse sufficiente per tutte le piatanze, si raccomandaua alla Beata Maddalena, acciò che pregasse Giesù, che crescesse la robba, che l'era stata assegnata, perche non era tanta per far tutte le piatanze, che bisognauano: e rispondendole la Beata, ch'ella auesse fede, concepiua la Conuersa buona speranza di receuer la grazia, e confessa lei stessa, che più volte le occorse per questo mezo multiplicarsele la robba in maniera, che faceua tutte le parti molto piene, e che gliene auanzaua.

Alcuni altri Miracoli operati da questa Beata in vita. Cap. CXXXII.

OLtre le suddette cose marauigliose, & oltre à gl'altri miracoli operati da questa Beata Madre, e registrati di sopra in testimonio della sua santità, e perfezione: operò Iddio nostro Signore questi seguenti, quali dalla Sacra Rota esaminati, e dalla Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri, e reali Miracoli, e sono i seguenti:

Leccando con la propria lingua la lebbra d'vna inferma, la monda, e risana.

SI trouaua nel detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli l'anno 1591. vna Monaca chiamata Suor Maria Benigna Orlandini, inferma d'vn male contagioso, e riputato lebbra, & aueua particolarmente infetto di tal male il capo, e la collottola, e da' Medici era giudicato incurabile; al quale nessun medicamento, ancor che molti se ne fussero fatti, aueua giouato. Ricorse questa Monaca alla Beata Madre, pregandola che da Giesù l'intercedesse la sanità, s'era in sua salute. Promesse la Beata pregare Dio per lei: e la mattina di San

Pietro

Martire di detto anno, essendosi l'vna, e l'altra comunicata; fù la Beata doppo la Comunione rapita in estasi; e così estatica andò all'Infermeria, e trouata quiui l'Inferma, le leuò i veli di capo, e con la lingua le leccò il capo, orecchie, e la collottola, dou'era particolarmente il male, e le comandò, che non dicesse nulla di quanto ella le aueua fatto, mà ch'auesse speranza in Dio, che guarirebbe. Così succedette: in capo à pochi giorni l'inferma si trouò al tutto sana, e monda da questo male.

Col segno della Croce risana in vn subito vna piaga crudele, che aueua vna Mônaca.

NEl medesimo anno 1591. si trouaua inferma Suor Cherubina Rabatti, Monaca di detto Munistero, la quale aueua nel capo vna piaga crudele, che le daua febbre, e gran dolori, e la teneua ferma in letto. Occorse, che la mattina de' 13. di Decembre, stando la Beata in ratto, mentre, che l'altre Monache si comunicorno, e non si essendo risentita del ratto, per diuina prouidenza, non si comunicò con loro, ma auendo il Padre Confessore à comunicare l'Inferme, le disse, che andasse in infermeria, che l'auerebbe comunicata con l'inferme, e così fece. Doppo, che la Beata e detta Suor Cherubina furno comunicate, fù Maddalena rapita in estasi; e stando così, disse all'Inferma. *Sorella acordateui meco a dimandare la sanità al Signore Dio*: e doppo d'auer fatto per breue spazio orazione, fece tre volte il segno della Croce sopra il capo dell'Inferma, e subito in quell'istante si saldò, e serrò la piaga: cessò il dolore, e si partì la febbre, e Suor Cherubina restò al tutto.

La Medesima vicino à morte portata sul saccone doue dormiua questa Beata, in vn subito risana.

LA medesima Suor Cherubina Rabatti l'anno seguente 1592. giaceua in letto inferma, vicina à morte per febbre, e per due gran piaghe, che aueua nelle reni, e già per consiglio de' Medici aueua riceuuto l'estrema Vnzione. La Beata per assistere alla morte dell'Inferma, aueua posto il suo saccone, doue giaceua, nella stanza medesima; la quale mentre staua in questi termini, sentì dirsi interiormente; Se vuoi guarire, entra nel letto di Suor Maria Maddalena. Dando ella orecchi à questa ispirazione, di licenza, & alla presenza della Madre Priora, si fece portare dall'Infermiere sù quel saccone della Beata; e postauisi sopra, sentì riauersi, e risanarsi: si chè in capo ad vn'ottauo di ora libera, e sana se ne tornò co' suoi piedi al suo letto, e la mattina seguente si leuò, & andò con l'altre Monache à dir l'vffizio in Coro, e seguitò gli esercizi del Munistero, come l'altre.

Risana vn'altra Monaca miracolosamente d'vna piaga crudele.

SVor Maria Caterina Chelli, Monaca professa nel medesimo Munistero, aueua vna piaga nel braccio destro, vicino al nodo della mano, & era stata in

ta in mano de' Medici due anni, e li medicamenti fatti non le aueuano mai giouato; anzi era andata sempre di male in peggio, e già le aueuano cauato dalla piaga vn pezzo d'osso, onde i Medici diceuano, che ò non guarirebbe mai, ò se pure fusse guarita, sarebbe rimasta stropiata. Alli 15. di Maggio 1595. sentendo in quel braccio intensissimi dolori, nè sapendo, che rimedio trouarci, andò alla madre Suor Vangelista del Giocondo Priora, pregandola, che l'aiutasse, & essa le disse: Sorella andate da Suor Maria Maddalena, e raccomandateui à lei, che auendo fatto delle grazie all'altre, la farà ancora à voi. Andò l' Inferma, e trouatala, se le raccomandò, dicendo, esser mandata dalla Superiora. Suor Maria Maddalena sentendo questo, andò subito à trouare la madre Priora, e seco la menò in Coro in compagnia della stessa inferma: e postesi tutte inginocchioni auanti all'altare della Beata Vergine, prese Maddalena il braccio piagato di Suor Maria Caterina, e lo sfasciò, e voltatasi alla madre Priora, le disse: Volete voi che io caui le taste della piaga: Rispose la madre Priora, Se voi auete fede, che la guarisca, cauatele. Allora Suor Maria Maddalena fatto vn poco d'orazione, cauò le taste, e rifasciò il braccio senza rimetterui altro, e subito cessò il dolore; & in pochi giorni si saldò la piaga senza verun medicamento, e restò sana affatto come se non vi auesse mai auuto male.

Della profonda vmiltà del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto, che aueua di sè stessa, e dell'opere sue.
Cap. CXXXIII.

POiche tanto maggiore, e più perfetta (secondo il parere de' Maestri della vita spirituale) è l'vmiltà, quanto ella è in suggetto più alto, & eminente, e dotato di maggior virtù, e talenti; non sarà stimato fuor di proposito auer nell'vltimo luogo delle virtù religiose di questa Beata, quella che nel fondamento della vita religiosa tiene il primo. Anzi in vn certo modo, è necessario per manifestare la grandezza dell'vmiltà del suo cuore l'auer prima descritto, l'altre sue virtù: poiche tutte aiutano à narrare la perfezione di questa sola, e molto si sarebbe detratto à tanto grande vmiltà, se non si fusse prima narrato la sua gran santità. Onde dall'auer prima sentito l'altezza delle contemplazioni, la marauiglia de' celesti fauori, e priuilegi, la perfezione delle virtù, l'eccellenze della santità, e gli stupendi miracoli da Dio operati in quest'anima; e sentir poi la bassa stima, & il vile concetto, & il dispreggio, che aueua quella fauorita di Dio, di sè medesima; potrà ciascuno venire in cognizione, quanto grande, e quanto profondamente radicata fusse nel cuore di lei quell'vmiltà, che à pieno con parole non si può narrare.

Con tutta questa santità dell'anima sua, ella ad ogni modo, per la superbia, e per l'ingratitudine, che stimaua auere in sè, si riputaua simile a' demoni: si riputaua indegna di riceuere l'aureola della verginità, e di seruire à Dio puramente; si riconosceua indegna, che le fusse imposto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata nel numero delle vere vbbidienti. Si riputaua indegna d'abitare in quel sacro collegio di Vergini, e d'vnire la lode sua

con quella delle spose di Giesù, e d'ascoltarle volentieri, ancorche le dicessero parole ingiuriose, e di vergogna. Si conosceua indegna d'ogni grazia, e dono dal Cielo, e di potere in terra aiutare il suo prossimo con gli ossequij di carità, e d'esser partecipe de' beni di tutti i credenti: si riputaua indegna d'esser posseditrice della pouertà di spirito, e d'ogni altra virtù. Indegnissima poi si stimaua d'vnirsi col suo Sposo Giesù nel Santissimo Sagramento dell'Altare. Indegna si confessaua di ogni lume celeste, e spirazione Diuina; e solo degna d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre de'peccati, e de gli errori. Finalmente si stimaua indegna d'esser conseruata, e tollerata da Dio sopra la terra, senz'essere sprofondata nelle fiamme dell'Inferno: frà tutte le creature sè sola stimaua indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amor, che egli porta à tutte le creature; & abborriua sè stessa, come la più schifa, & abbomineuol cosa, che si potesse trouare. E questi in lei non erano solamente pensieri in astratto, e per imaginazione artifiziosa, mà esercitati con viuo sentimento dentro del suo cuore; & anco li manifestaua nell'operazioni esteriori con sincera cognizione di sè stessa; e per maggiormente imprimerseli, & esercitarli frequentemente, gli aueua notati di sua mano, quasi come vn'esercizio quotidiano, e distinti in noue atti, in ordine à noue cori de gli Angioli, nel modo, che segue.

Primo. Te n'andrai al Coro de' santi Angioli, i quali pregherai, che offeriscano al Trono della Santissima Trinità il sangue del Verbo vmanato, chiedendo loro vera vmiltà di spirito: e tù anima mia tanto ti vmilierai, che ti reputi esser simile a' demoni per la tua superbia, & ingratitudine.

Secondo. Te n'andrai al Coro de gl'Arcangioli, e gli pregherai come di sopra; e tù anima siziente di alta purità, chiedendola loro, t'vmilierai in tal modo, che ti reputi indegna di riceuere l'Aureola della Verginità, e di seruire à Dio puramente.

Terzo. Al Coro de' Principati pregandoli, che offeriscano il sangue del Verbo vmanato all'Eterno Padre; e chiedendo loro perfettissima vbbidienza, e soggezione al Diuino volere, & à tutte le creature per amor del Creatore, ti sforzerai di arriuare à questa vmiliazione, di conoscerti indegna, che ti sia imposto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata frà il numero delle vere vbbidienti.

Quarto. Anderai al Coro delle Potestà, e le pregherai, che offeriscano il sangue del Verbo vmanato, come di sopra: e tù anima fatta schiaua de' tuoi sensuali appetiti, chiederai grazia di poter raffrenare ogni tuo sensuale appetito, e verrai giusto al tuo potere, à questa vmiliazione, di riputarti indegna d'abitare in questo santo Collegio, e di vnire la lode tua con quella delle spose di Giesù: e che più? d'ascoltarle volontieri, ancorche ti dicano parole ingiuriose, e di vergogna.

Quinto. Al Coro delle Virtù, pregandole come sopra: e tù anima priua di ogni virtù, chiederai loro fermezza, stabilità, e costanza nel bene operare, e ti vmilierai in tal modo, che ti conoschi indegna di ogni grazia, e dono del Cielo, e di poter in terra aiutare il tuo prossimo con gli ossequij di carità, e di esser partecipe de' beni di tutti i credenti.

Sesto. Anderai al Coro delle Dominazioni, pregandole à fare la sopradetta offerta: e

ta: e tù anima mia chiedendo loro perfetto dominio di ogni tua passione interna, e terreno effetto, ti vmilierai in tè stessa, riputandoti indegna d'eßer posseditrice dell' vmiltà di spirito, e di ogni altra virtù.

Settimo. Te ne ricorrerai a' Troni, i quali s'andranno alle braccia amorose del Verbo vmanato, e quiui t'offeriranno: e tù anima mia t'abbasserai tanto, che ti reputerai indegna, come in vero sei, dell'vnione, che sì spesso fai col tuo sposo, per il Santissimo Sagramento, il quale con tanto affetto viene à sedere nel mezzo del tuo cuore.

Ottauo. Anderai al Coro de' Cherubini, & essi t'offeriranno ne' purissimi occhi dell'vmanato Verbo: e tù anima mia, anderai seguitando le tue vmiliazioni, chiedendo ad essi luce per conoscere in te stessa il Diuino volere, le grazie, che dal Signore ogni momento riceui, e quanto male ad esse corrisponda, riputandoti indegna di ogni lume, e di celeste spirazione, e d'esser conseruata dalla Diuina misericordia, e degnissima, per la tua poca corrispondenza alla Diuina luce, d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre, & errori.

Nono. Al Coro de' Serafini, che t'offeriscano al dolcissimo, pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato: e tù anima mia, chiedendo loro la purità del Diuino amore, e d'ardere in quelle fiamme di carità, nelle quali essi ardono eternamente, seguiterai il tuo esercizio, e ti sforzerai d'arriuare à questa vmiliazione di conoscerti indegna, che Iddio sino ad ora t'abbia conseruata, e tollerata senza profondarti nelle fiamme dell'Inferno per la tua freddezza, e gelo del tuo cuore, à tanti incendij di carità Diuina: e ristringendoti nel centro della tua viltà, e bassezza, conoscerai, che tu sola per la tua ingratitudine frà tutte le creature sei indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amore, che egli porta alle sue creature: & abborrendo tè steßa, come cosa oltre ogni credenza schifa, & abbomineuole, chiederai grazia per mezo di quei purissimi spiriti amanti d'essere con Isaia purgata, e mondata, e che più? d'eßere in terra con la fiamma delle tribulazioni purgata, acciò sia tolta dall'anima tua ogni ruggine de' tuoi difetti, e non sia più indegna affatto di quel purissimo amore.

Per questa basſa stima di sè stesſa, concepita per mezzo della frequenza di questi atti di cognizione della sua indegnità, e miseria, ne nasceuano molti altri vilissimi, e bassissimi concetti, che ella aueua di sè: e per questi, e per quelli si rendeua tanto vmile nel cospetto di Dio, e delle creature, che questa sua vmiltà si palesaua in tutte le sue opere, e parole, in tal maniera, che faceua stupire chiunque la conosceua, parendo impossibile, che in vn anima tanto fauorita da Dio, e di tanto lume, e virtù auesſe ad esſere sì basſo concetto, e vile stima di sè. Imperoche tra tutte le creature ella si stimaua la più vile, e per tale sempre si confesſaua: mà specialmente in quell'estasi di otto giorni, mostrandole Iddio la forza, e virtù, che le voleua comunicare contro i demoni, e le loro tentazioni, che per cinque anni doueua sostenere, proruppe con gran sentimēto in queste parole. *Confusione mia, che nella più basſa, e vile creatura del Mondo, quale son io, vuoi mostrare la grandezza, & immensità de' tesori della tua liberalità, e misericordia.* Si chiamaua la pouerina di Dio, vermicello, e bacolino della terra, e simili nomi abietti. Con tutto, che fusſe tanto illuminata delle cose Diuine, si stimaua la più ignorante fra tutte: e perciò non si vergognaua à

ua à domandar consiglio anco di cose minime all'altre, ancora inferiori à sè, e talora all'istesse Nouizie, non si fidando del suo giudizio. Ciò che faceua le pareua fare imperfettamente, e che le sue opere non valessero nulla. Onde mostrandole vna volta il Signore in vn'estasi il premio, che le aueua riposto in Paradiso per quelle mortificazioni, & astinenze della puerizia sua, grandemente se ne marauiglia, come d'opere, che nulla valessero; onde quando occorreua, che facesse, ò dicesse qual cosa, soleua taluolta interrogarle: Vi par egli, ch'io abbia fatto, ò detto bene? per amor di Dio auuisatemi se ci hò fatto mancamento, e se alcuna l'auuisaua di qualche mancamento, che vi auesse commesso, subito cedeua, e lo credeua senza giustificarsi, ancorche quel mancamento non vi fusse; perche bene spesso, gustando le Sorelle di vedere quella vmiltà, le diceuano de' mancamenti, che ella non faceua, e con tutto ciò riputaua di fargli e non conoscergli; e come colpeuole se n'accusaua, e ne chiedeua perdono. Ancorche fusse così eccellente Maestra di vita Religiosa, quando trouaua qualche durezza, ò difficultà nel guidare qualcuna, chiedeua aiuto, e consiglio ad altre, anco talora à Nouizie, e con grande vmiltà diceua: Ditemi Sorella, che vi parerebbe, che io potessi fare per illuminar quest'anima? Nell'istesse azioni manuali, ancorche fusse in tutte molto esquisita, sempre stimaua, che altra facesse ogni cosa meglio di lei, & insino nell'esercizio della cucina si sometteua alle Conuerse, nè mai preferiua alcuna sua cosa à quelle dell' altre. Tra tutte le Monache si stimaua la più imperfetta, e peccatora; e tutte le altre le teneua come sante, e molto accette à Dio; & inalzaua, e lodaua sempre la virtù di tutte, tanto di quelle, che viueuano allora, quanto delle morte, che ne faceua formare gran concetto, e riuerenza à chi la sentiua; e per questo concetto, e riuerenza, che aueua di loro, fù veduta baciare la terra doue le Sorelle teneuano i piedi: e se vedeua alcun difetto di quelle, sempre lo scusaua, e diceua, io aurei fatto peggio. Nè solo tra le sue Monache ma tra tutti i peccatori del Mondo si stimaua la maggiore, la più iniqua, e ria, onde talora diceua. Se Dio leuasse da mè la sua mano, non sarebbe peccato sì graue; che io non facessi. Et ogni piccolissimo difetto, che faceua, lo stimaua vna grandissima ingratitudine à Dio: e diceua, che ogni altra, che auesse riceuuto da Dio i benefizij, che aueua riceuuto lei, sarebbe stata à Dio più grata di lei. Si stimaua esser cagione di tutti i difetti, che si commetteuano nel Munistero, e di tutti i peccati del Mondo; onde in vn ratto nel quale ebbe alcune intelligenze della malizia de' peccatori; dopò auerla amaramente deplorata, si voltò con grand'ira verso sè stessa, prorompendo in queste parole. Io sono cagione di ogni male: e però venga la giustizia sopra di mè, e la misericordia sopra di loro; e sopra questo fondaua quel così basso sentimento di sè, dicendo: che si marauigliaua, che Dio, e gl'Angioli, e i Santi, la sopportassero sopra la terra e che la terra non s'aprisse, e l'inghiottisse viua; tanto era impresso nel suo cuore questo concetto, che ritrouandosi talora con qualcuna diceua: Che direste sorella, se voi vedeste or'ora aprirsi la terra, & inghiottirmi? e quando nel ratto, e visione, che ella ebbe delle pene del Purgatorio, vedeua quell'anime in quelle pene, temendo per sè stessa l'Inferno, diceua frequente con gran timore; Beata mè se non andassi più giù. Per questo medesimo concetto, che aueua

di

di sè, quando vedeua la Madre Priora, pareua che per paura quasi tremasse: e domandata perche stesse con tanto timore alla presenza della Superiora, rispondeua, che temeua, come indegna di stare in quel santo luogo, di non esserne da lei cacciata; e le pareua sentirsi dire: Partiti di questo santo luogo, che tù non sei degna di stare in compagnia di queste sante Spose di Christo: e tanto si riputaua indegna di stare in compagnia dell'altre, che sempre ne' luoghi doue interueniuano le Monache, staua con tanta riuerenza, che non ardiua à pena alzare gl'occhi in presenza delle Sorelle, dicendo, che auendo visti i suoi mancamenti sapeuano la sua indegnità.

Quando dalla Superiora era chiamata, subito come colpeuole se le gettaua à' piedi con grande vmiltà, aspettando sempre d'esser corretta, e penitenziata; e mentre si vedeua essere nel numero dell'altre, e non esser da quelle scacciata lo stimaua per vn singolar benefizio di Dio. Onde vna volta andando al Coro disse à vna sua Nouizia: O sorella, che bene abbiamo fatto, e voi, & io à Dio, di tanto suo seruizio, che abbiamo meritato d'esser ammesse in compagnia di tante Madri, e Sorelle à lodarlo? e per tal benefizio, che renderemo à Dio? perciò si conosceua grandemente obligata à tutte le Suore, che l'aueuano accettata, e per questo si stimaua esser serua di tutte. Questo medesimo obligo riconosceua tenere alla Religione: onde più volte fù veduta con grande affetto andar baciando le mura del Munistero, e dire: O benedette mura. Se io fussi stata al secolo fuori di queste mura, auerei commesso tante sceleraggini, che sarei morta per mano di giustizia, siche hò ragione di baciarui. Dalla stima, che aueua della sua indegnità di stare in Coro con l'altre, ne nasceua, che vi andaua con ogni timore, e tremore, e temeua, che i suoi peccati non fussero impedimento, che l orazioni dell'altre non fussero accette à Dio; onde taluolta diceua: Questo è vn gran miracolo, che io abbia da comparire auanti à quella gran purità di Dio, e che da quella io sia sopportata; e come ella soggiungeua, le pareua sentire taluolta vna voce che le dicesse: Sia leuata l'iniqua dalla compagnia delle Sante, perche la sua iniquità impedisce, che l'orazioni dell'altre non entrino come incenso nel cospetto di Dio. Finalmente si stimaua tanto peccatora, e con tal sentimento d'vmiltà, che arriuò à dire (e fù pochi giorni innanzi la sua morte) che teneua, che Dio la leuasse dal Mondo, per non auer da mandare qualche gastigo per li suoi peccati; & altra volta aueua detto, che non si sarebbe marauigliata di qual si voglia gran gastigo, che Dio auesse mandato al Mondo per li suoi peccati.

Come faceua in mezzo à tanti fauori diuini ad auere sì vile stima di sè stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana. Cap. CXXXIV.

PAreua alle Monache, che vedeuano in lei tanta virtù cosa impossibile, ch'ella potesse auere questi strani concetti, e sentimenti di sè stessa, con cognizione di verità; onde fù da alcune di loro domandata vna volta, se quando diceua, che temeua, che la terra l'inghiottisse, ò simili cose, se ella aueua in verità quel sentimento, Al che ella rispose: L'hò in verità, & hò cagione

d'auerlo, perche se non hò fatto peccati, che priuino della grazia di Dio, è stato, perche il Signore m' hà leuato l'occasione, e ritenuta; e se altri auesse auuto da Dio i benefizi, e le commodità di far bene, che hò auuto io, non l'auerebbono offeso quanto hò fatto io, e l'auerebbono onorato più di me; onde per la mia ingratitudine, conosco, che merito ogni gran gastigo: e detto, ch'ebbe questo, s'inginocchiò auanti à loro con grand'vmiltà, e cominciò ad accusarsi delle sue passate tentazioni, come se fussero state colpe volontarie; e poi diceua: Vedete se con ragione io deuo auere tal sentimento. Vn'altra volta in simile occasione domandata da vna sua Nouizia, come ella faceua ad auere così bassa stima di sè, vedendo, che Dio le faceua tanti fauori, e doni singolari; rispose con grand'vmiltà: Sappiate figliuola, che se Diò non m'auesse fauorito con doni particolari, e quasi ritenuta in questa guisa, io mi sarei precipitata nelle maggiori offese, che si possin fare à Sua Diuina Maestà: à voi altre non hà fatto così, perche voi vbbidite alla sua semplice voce, e lo seruite senza questi fauori particolari; e però io vengo ad essere più miserabile di tutte voi. In somma da ogni cosa pigliaua occasione d'vmiliarsi. Quando cauò fuori del Munistero quel cane grosso, di che sopra s'è fatto menzione, e domandata come non auesse auuto paura à prenderlo per l'orecchio, e condurlo alla porta; rispose: Vna bestia menaua l'altra bestia. Dimandata da vn'altra Sorella, se tante grazie riceuute da Dio l'auessero mai dato occasione alcuna di vana compiacenza, le rispose: Non sapete voi, che nessuno deue prender gloria di quello, che non è suo? Perche dunque volete, che io ne' fauori concedutimi da Dio mi compiaccia, essendo tutti di Dio? Vn'altra volta leggendole vna sua compagna alcuni ratti, & intelligenze, ch'ella aueua scritto di suo, per vedere se vi fusse errore; le dimandò se in tali cose ella sentisse alcun mouimento di vanagloria, & ella rispose: Tanto sento io di quello, che mi auete letto, quanto se mi aueste letto di qual si voglia altro libro: riconosco solo auere auuto in mè tali sentimenti, & intelligenze, che mi auete letto. Vn'altra volta sendole venute alle mani alcuni quaderni, ne' quali dalle Monache erano state scritte alcune cose della sua vita, essa gli abbruciò: & essendo di ciò ripresa dalla Superiora, e dimandata se ciò aueua fatto perche le fussero stati occasione di superbia, disse di nò; mà che non auendo obligo d'vbbidienza, che in ciò la legasse, le pareua, che fusse obligo suo l'abbruciarle, allegando, che il simile aueua fatto vna volta vn seruo di Dio, mà vedendosene ripresa se n'vmiliò, e chiese perdono; & essendole imposto per vbbidienza, che non più facesse simil cosa, vbbidì senza stimolo alcuno. Dal che si raccoglie, quanto ella fusse aliena, e come in lei fusse estinto ogni spirito di compiacenza vmana, e vanagloria. Medesimamente dichiarò il modo come ella si teneua, e riputaua d'esser cagione di tutte l'imperfezioni, che si commetteuano nella Religione quando talora nelle sue estatiche contemplazioni, piangendo l'altrui colpe, esclamaua; O se io fussi stata nell'orazione feruente; se io auessi auuto raccoglimento in mè stessa, ò altre simili cose auessi fatto, certo che Dio mi auerebbe illuminata altrimente, che non hà potuto fare per miei difetti; onde io auerei tenuto quì mezi per impetrar lume à quest'anime, che non sarebbono in così misero stato. Nell'istessa maniera si riputaua esser cagione di tutti i peccati del Mondo, e della

della dannazione di molt'anime, perche non le pareua esser feruente quanto doueua nel pregare Dio per i peccatori, e nel cercare di placar l'ira di Dio, come sopra nel Capitolo doue si tratta del zelo, che ella aueua della conuersione de' peccatori, è mostrato.

Del desiderio, e gusto, che aueua d'esser dispreggiata, e de' modi, che teneua per esser in dispreggio, e vil concetto de' suoi prossimi.

Cap. CXXXV.

TRa le vite, che si leggono de' Santi, ella sommamente gustaua la vita di quelli, che viuendo in congregazione, e conuersazione, aueuano occultato la loro virtù, e fattisi tenere per pazzi: e diceua, che auerebbe gustato grãdemente di poterli imitare, se fusse stato volontà di Dio; mà non l'auendo voluta Iddio per questa strada per aiuto dell'anime, cercaua almeno quanto poteua d'esser riputata vile, e stimata imperfetta, e peccatrice: e per darsi a conoscere per vile, s'esercitaua con le Conuerse nella cucina, e negli altri seruizi bassi di casa, proprij di quelle; anzi tra quelli scieglieua sempre i più schifi, & abietti, e diceua, che quei più conueniuano à lei, che lo stare con le Monache in Coro; e non solo non cercaua d'auer vffizi nella Religione, mà se ne riputaua indegna, grandemente si affliggeua, e piangeua quando l'erano dati. Dimandò vna volta ad vna sua Nouizia, se sarebbe stata volentieri Monaca senza auer voce in Capitolo: e rispondendo quella di nò, perche aueua voluto esser Monaca come l'altre; soggiunse la Beata: Io sì, che starei volentieri in quel modo, vile, abietta; e volentieri darei il mio luogo, e la mia voce ad vn altra, che penso se ne seruirebbe meglio di mè. Per l'istesso fine d'esser tenuta à vile, gustaua di vedersi vestita più poueramente dell'altre, e si stimaua sempre meriteuole delle più vili cose del Munistero. Per questo stimaua à lei conuenirsi il cibarsi di quel che auanzaua all'altre Monache, come bene spesso faceua: e per maggior auuilimento, e mortificazione di sè stessa, si elesse di mangiare per molto tempo la minestra in vna scodella, che seruiua per vso d' vna Inferma piagata, e molto stomacosa. Oltre à questo s'esercitaua frequentemente in quelle mortificazioni, & atti esteriori d'vmiliazione, che più la rendeuano dispreggiabile, come farsi bendare gl'occhi, legare le mani di dietro, farsi calpestare, e percuotere, farsi dire parole di confusione, e simili, come sopra è notato negli anni della prouazione: & in questi trattamenti godeua talmente di vedersi disprezzata per amor di Dio, che per il gusto, che sentiua nell'anima sua, fù molte volte, doppo tali azioni, subito rapita in estasi, come iui è notato.

Alcuna volta dimandaua de' suoi difetti à qualche sua Nouizia, e poi s'inginocchiaua à bacciarle i piedi, e la pregaua le calpestasse la bocca, e le desse la disciplina; e quando faceuano resistẽza gliene comandaua per vbbidiẽza, e poi le imponeua silenzio. Più volte si fece disciplinare dalle stesse sue Nouizie, e dalle Conuerse. Et vna volta essendo Maestra di Giouane, si prostò in terra in mezzo di loro supina, e volle, che ciascuna le desse con vna scarpa nella bocca. Erano queste cose di gran confusione, e mortificazione alle stesse

ſue ſuddite, & inſieme di grande eſempio, e cagione di compunzione. Onde bene ſpeſſo tutte in ſimili azioni ſi commoueuano à pianto per indurre le ſue diſcepole, e compagne à farle manco reſiſtenza nell'eſeguire queſti atti di diſpregio verſo di lei, diceua d'eſſer molto tentata, à che aueua biſogno di queſta vmiliazione, e che queſte le dauano grande aiuto; e perciò durò per noue anni continui à vmiliarſi ad vna ſua compagna, auanti alla quale quaſi ogni dì genufeſſa ſi rendeua in colpa de' difetti, che le pareua commettere; e doppo le chiedeua perdono, facendoſi dar la penitenza, e taluolta la diſciplina; e ſi faceua dire delle parole di mortificazione. Medeſimamente durò molto tempo à dire la colpa de' ſuoi difetti ogni dì auanti ad vna ſua Nouizia, dalla quale ſi faceua dar la penitenza: e ſino à che ella viſſe ſempre volle auere vna particolare, à cui ogni giorno ella s'vmiliaſſe de' ſuoi difetti, quali però erano tanto minimi, che l'iſteſſe Sorelle, alle quali ella faceua queſti rendimenti di colpa, dicono non auer mai ſaputo conoſcere in lei alcun difetto in quelle coſe di che ella s'accuſaua; & à ſentirla accuſarſi, pareua che ella fuſſe ſtata la più rilaſſata Monaca, che ſi poteſſe trouare; Imperoche ogni minimiſſimo difetto, anzi quelle ſteſſe coſe doue non era difetto, le accuſaua in modo, che le faceua apparire difetti notabili: come per eſempio; L'occorſe vna volta partire vn pinocchiato, e mangiò due pinocchi, che erano vſciti da quello: e di queſto ſi accusò, con dire, che era ſtata goloſa, & aueua mangiato fuor di menſa ſenza licenza, contro le conſtituzioni: e così ogni tantino, che le veniſſe traſgredito qualche coſa delle Coſtituzioni, & Ordini della Religione s'accuſaua d'eſſere traſgreſſora della Regola, e de gli ordini; nè ſentiua mai alcuna accuſarſi di qualche mancamento, che ella in sè non diceſſe auerlo in sè molto maggiore; e particolarmente ſi ſeruiua di queſto modo di fare, per renderſi vmile con le ſue Nouizie, e dar loro animo. Onde quando alcuna di loro ripreſa da lei s'vmiliaua, e riconoſceua, ò s'accuſaua con ſentimento d'vmiltà, e con dolore di qualche difetto, ſubito la buona Madre, confortandola diceua: Ancora io figliuola hò fatto queſto difetto, ancor io hò in mè queſto mancamento, ò vero diceua; io auerei fatto peggio di voi, non vi sbigottite. Se vedeua, ò ſentiua, che alcuna aueſſe fatto qualche atto virtuoſo, diceua con gran confuſione ſua; Non l'auerei già ſaputo far io, e ſimili altre parole d'vmiliazione. Speſſo genufleſſa auanti alle Sorelle chiedeua loro con grand'iſtanza, che le diceſſero i ſuoi mancamenti; del che le Monache durauano fatica à ſodisfarla, per non ne conoſcere.

Ma ſopra tutto quando s'accorgeua, che alcuna aueſſe concetto della ſua ſantità, e perfezione, allora vſaua ogni arte, & ogni diligenza, che poteua ſenza offeſa di Dio, per fare, che quella tale mutaſſe concetto, e penſiero. S'auuidde in particolare, che vna Giouane ſua Nouizia venuta alla Religione d'età di 19. anni, chiamata Suor Maria Sommai, molto illuminata da Dio, ripiena di molte virtù Religioſe, aueua fatto gran concetto di lei, e ne feceua grande ſtima; onde pensò al modo di farle perdere queſto concetto, e farſi tenere imperfetta, e peccatora: e perciò ottenne licenza dal Padre ſpirituale, di poter manifeſtare à queſta Nouizia le ſue tantazioni, che patì ne' cinque anni della ſua pronazione. Et vn giorno ritirata con lei à ſolo à ſolo, le ſi gettò a' piedi, e prorompendo

pendo in amaro pianto con singulti, e sospiri, cominciò à parlare in questa guisa: Sorella voglio, che voi conosciate, che Maestra voi auete, acciò abbiate più merito nell'vbbidirmi, come siete tenuta per l'vffizio, che io tengo, sia io qual'io sono; e vi prego à farlo, non auendo l'occhio à quanto vi son per dire: Sappiate, che io sono stata lo scandolo, & il disturbo di questa santa Religione: e facendosi da vn capo delle sue tentazioni, di tutte se ne accusaua come di grauissimi peccati: e perche era stata tentata di gola, s'accusaua d'essere stata golosa; per esser stata tentata di torre qual cosa da mangiare, s'accusaua d'essere stata ladra, di auere dissipato di quello della Religione, per auer auuto simili tentazioni in quei tempi, che digiunaua in pane, & acqua, diceua essere stata vna ipocrita; per auer patito tentazioni di superbia, e sensualità, si accusaua d'essere stata vna Monaca superba, e sensuale: per auere in qualche occasione taciuto la verità prudentemente, e per il meglio, s'accusaua d'essere stata bugiarda, e mentitrice; e per essere stata agitata dalle tentazioni di disperazione, e di vscire della Religione: se le accusò, come se auesse à tutte acconsentito, sempre piangendo dirottamente, come se quelle non fussero state tentazioni, mà peccati commessi; e soggiunse: Se io fussi stata al secolo, al certo, che auerei finito la mia vita per mano di Giustizia, per tante sceleratezze, che hò commesso: e se fussi stata in vn'altro Munistero, doue non regnasse tanta carità, in vna prigione à vita sarei stata rinchiusa, e queste sante Madri, e Sorelle con tanta pazienza m'hanno tollerato, e compatito. O quanto obligo tengo à ciascuna: ò che misericordia hò io riceuuto! e mentre s'accusaua di queste colpe, spesso replicaua: Ecco Sorella, che Maestra voi auete, pregate Dio per mè, acciò mi faccia misericordia di non mandarmi all'Inferno, come io meriterei: e mentre s'accusaua di queste cose, staua tutta tremante, e tanto sommessa, che venne in pensiero à quella Nouizia, che ella se auesse commesso le maggiori sceleratezze del Mondo, Iddio per sua misericordia, per questo nobil'atto, di gran peccatrice l'auerebbe fatta vna gran santa. Et era tanta la sua compunzione, che commosse à pianto ancora la Nouizia: la quale come essa testifica, in quel primo si conturbò alquanto: perche sentendosi porgere tanto al viuo per graui colpe le cose sudette, le cadde in mente, e quasi credette, che da quelle graui colpe, che s'accusaua, fusse poi venuta à quella gran santità nella quale la conosceua essere allora: & essendo restata con grande inquietudine di questo concetto, che sentiua formarsi nella sua mente verso di questa Madre; s'andò in Coro auanti al Santissimo Sagramento, e disse: Signore, sia quel che si vuole, al presente ell'è vna gran serua di vostra Diuina Maestà, & io sempre la terrò, e riuerirò per tale: & in dir questo, sentì partirsi via ogni perturbazione; e come se le fusse suelata la mente, comprese, che questo era stato vn'eccesso di vmiltà; e che la sua maestra se le era in tal modo vmiliata, à fine d'esser da lei tenuta vna gran peccatrice: e parlandone poi con l'altre Madri del Munistero le fù da quelle raccontato come questa Beata era stata grauemente tentata in tutte queste cose, di che si era accusata, mà che però ne aueua riportato gloriosa vittoria: sì che tanto più crebbe poi in lei il concetto, e la riuerenza verso di tal Madre: la quale poi spesso diceua alla Nouizia: Sorella ricordateui di mè,

voi pur ſapete le mie neceſſità : e quando le veniua in mente alcuna coſa di queſte ſue tentazioni, ò difetti, che non le aueſſe detto, andaua à dirgliela in atto d'vmiliazione: e ſpeſſo quando le ſtaua appreſſo à lauorare, tocca da veemente dolore delle ſue colpe, e diceua: O ſorella, io hò commeſſo pure tanti graui peccati, pregate Dio, che mi faccia miſericordia, fatemi queſta carità. Haueua la prudente Nouizia diſſimulato, come ſe il tutto aueſſe creduto, onde la Beata ne ſtaua molto contenta. Mà la Nouizia volendo vna volta conuincerla, quando la Madre le diceua di auer tanto offeſo Dio, le replicò: Madre per offendere Dio biſogna auer mala volontà. Al che ſubito la Beata riſpoſe: Queſta per grazia di Dio, non hò io mai auuta: io hò ſempre auuto vn cuore, che hà deſiderato d'onorare Dio; ſe bene io trouo d'auerlo ſempre offeſo. Io hò ſempre amato Gieſù, perche mi hà fatto ogni bene. Così reſtò conuinta, che in quelle coſe, che le pareua auer fatto tanti peccati, non erano peccati, mà tentazioni.

Cercaua d'occultare ogni ſua virtù, e di viuere aſcoſa, e ſconoſciuta ſentendo gran diſguſto d'eſſere ſtimata. Cap. CXXXVI.

PEr il deſiderio, che ell'aueua d'eſſer diſpregiata, e tenuta per creatura vile, e peccatrice, non ſolo manifeſtaua, e s'accuſaua publicamente di ogni ſuo difetto, con ingrandire ogni ſua minima colpa, mà cercaua ancora quanto poteua d'aſcondere le ſue virtù; & operazioni ſante, e non potendo, ne douendo talora aſconderle, le ſminuiua il più, che poteua, e le dimoſtraua eſſer piene di difetti, e mancamenti, e così ſottilmente l'andaua eſaminando, che qualſiuoglia opera ſua buona la faceua apparire degna di riprenſione, e quando conuinta non poteua aſcondere nè l'opera, nè la perfezione di quella, diceua che in lei non era virtù, mà coſa naturale; e che la natura così l'inclinaua. Quando faceua qualche atto d'vmiliazione, ò d'altra virtù con le ſue Nouizie, quaſi ſempre imponeua loro, che non lo diceſſero: così ancora à quelle dalle quali ſi faceua taluolta diſciplinare: ſiche queſte, e ſimili coſe ſi ſono ſapute ſolo doppo la morte ſua. Nel tempo, che andaua ſcalza, quando entrauano fanciulle à vedere il Muniſtero per proua; ella per non eſſer notata da loro, ſi metteua in piedi vn paro di ſcarpe ſenza ſuola. Non parlaua mai de' doni, che Dio le aueua fatti, anzi cercaua d'occultarli il più che poteua, e ſi doleua ne gl'iſteſſi ratti, che Gieſù gli manifeſtaſſe. Onde quando fù ſpoſata da Gieſù, come ſopra è deſcritto, quaſi lamentandoſi, diſſe: *Tù mi hai pure promeſſo, ò Gieſù mio, che ſi come tù fuſti naſcoſo, così debbo eſſer io: mà con tutto ciò ſia pur fatto il tuo diuino volere.* Altra volta dolendoſi, perche Gieſù la faceua parlare in eſtaſi, e dire ciò, che egli le faceua intendere, diſſe: *Deh amoroſo Verbo, deh dimmi ti prego, perche mi hai conferito tante coſe tra tè ſolo, e mè, & ora vuoi, che io le manifeſti?* Et altre volte fù ſentita ne' ratti chiedere à Dio iſtantemente queſta grazia; medeſimamente nel pregare Dio per qualche negozio raccomandato alle ſue orazioni, moſtrandole il Signore il ſucceſſo, che doueua auere; & altre volte moſtrando di volerle manifeſtare coſe future, fù più volte ſentita dire; *Ritieni in tè Signore, ritieni in tè i tuoi ſegreti.* Et eſſendo le

perſone

persone, che se le mandauano à raccomandare, molto desiderose di sapere quel che ella sentiua delle cose raccomandatele: ella ancorche auesse qualche intendimento particolare, senza necessità, e senza vbbidienza non lo manifestaua, mà rispondeua parole generali, come arebbe fatto ogni altra persona ordinaria. E le Monache che la conuersorno, scorsero in lei tanta segretezza de' Diuini fauori riceuuti da Sua Diuina Maestà, che dicono, che se Dio non l'auesse manifestata col farle parlare ciò, che in ratto le succedeua, per la parte sua non si sarebbe saputo nulla delle sue Diuine intelligenze, se non quanto l'vbbidienza l'auesse forzata; che anco quando le fù dato vbbidienza dal Padre Confessore, che ella riferisse ciò, che ne gli estasi le occorreua, pianse amaramente, come sopra è narrato: e nel riferire queste cose sentiua tanta amaritudine, che più volte fù veduta piangere, e pregaua anco Dio, che non le desse queste intelligenze. Onde particolarmente in vn ratto, nel quale Iddio le faceua intendere i compiacimenti, che egli scambieuolmente hà nell'anima, e l'anima in esso, fù sentita dire queste parole: *O Dio mio tenete pure in voi questa grandezza, non più ne date tanta participazione à questa vilissima creatura, qual son io, incapacissima di qual si voglia bene. Tenetela, tenetela, ò Dio grande, in voi stesso, e compiaceteui in quella. Anch'io ne trarrò compiacenza, mà altro non mi curo intendere per la mia debolezza.* Le dispiaceua ancora esser veduta in ratto; onde quando staua per ritornare a' sensi, la Madre Priora faceua scansare quelle che erano presenti, acciò non auesse à sentir disgusto d'essere stata veduta. Quando era richiesta, ò comandatole dalla Superiora, di fare il segno della Croce sopra qualche inferma, ò di fare orazione per qualche grazia, che si desideraua da Dio, quasi sempre chiamaua qualcun'altra in sua compagnia à fare quell'azione, ò orazione, affinche ottenendosi la grazia, non si attribuisse à lei. E più volte in simili casi occorse, che riportando le sue orazioni le domandate grazie, ella diceua: sono state l'orazioni di Suor tale, che era in mia compagnia.

Fabricandosi ancora in vita sua il processo per la Beatificazione del Beato Luigi Gonzaga, i Padri della Compagnia di Giesù auendo auuto notizia dell'estasi soprascritto, nel quale Dio le aueua mostrato l'altezza della gloria di questo suo Seruo, vollero farla esaminare sopra questa reuelazione, e per commissione della Sacra Rota, entrò ad esaminarla Monsignor Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Firenze con il Notaro, e testimoni; ritrouandosi ella inferma, non volse mai acconsentire d'esaminarsi, se dall'vbbidienza non fù astretta; e doppo d'essere stata esaminata, proroppe in sì gran pianto, che non poteua consolarsi, e lamentandosi, diceua: è possibile che io creatura sì vile abbia da essere scritta sù i libri, e menzionata per le bocche de gl'huomini per queste cose? solo la quietò l'auerlo fatto forzata dall'vbbidienza.

Se di tutte le persone secolari sfuggiua la conuersazione, e conoscenza, come sopra è detto, specialmente sentiua grande afflizione dell'esser chiamata à personaggi grandi; sì perche vedeua il pericolo, che era in queste visite; sì per desiderio, che aueua di viuere in questo Mondo sconosciuta, e per la sua vmiltà: per la quale si conosceua, e diceua essere indegna d'essere nominata sopra la terra, non che d'esser conosciuta da simili personaggi. E se bene le Monache

del ſuo Muniſtero, come ritirate, aueuano procurato di tener più celata, che poteuano, la fama della ſantità di queſta lor Sorella, per ouuiare al concorſo delle genti; tuttauia non potè farſi, che per qualche ſpiraglio non ſi manifeſtaſſe lo ſplendore di quella: per il che fù neceſſario alcune volte, che parlaſſe alla Sereniſſima Prencipeſſa Maria Medici, poi Regina di Francia, e alle Ducheſſe di Mantoa, e di Bracciano, che vennero al Muniſtero. E quando fù chiamata à quella di Bracciano, riſpoſe: O ſe la Signora Ducheſſa di Bracciano ſapeſse, che Suor Maria Maddalena è l'abbominazione di queſto Muniſtero, ſi guarderebbe di nominarla, non che di farla chiamare. Quando l'altra volta fù chiamata à quella di Mantoua, ſi poſe à piangere dirottamente, e diceua: Io non sò per quel che io m'abbia andare à parlare con ſimili perſonaggi, che ſono vna Monaca come l'altre; e non ſi poteua conſolare. Medeſimamente auendole la ſuddetta Sereniſſima Prencipeſſa ſcritto vna lettera, per la quale le chiedeua alcuni conſigli, e documenti ſpirituali, e diceua di volerla andare à viſitare, ſi attriſtò grandemente, e pianſe in vederſi così onorata da queſta gran Principeſſa, & imponendole la Superiora, ch'ella le riſpondeſſe, e deſſe ſodisfazione di quanto la richiedeua, Suor Maria Maddalena le diſſe: Madre Priora voi volete, che io ſia ſtimata quella, che io non ſono, e che io vada all'Inferno per la mia ſuperbia: quando io ſarò nell'Inferno, queſte genti grandi non me ne caueranno. E nella riſpoſta, che diede, pregò detta Sereniſſima, che non andaſſe à viſitarla, dicendole, che ad ogni modo auerebbe pregato Dio per lei. Quando poi la Prencipeſſa fù fatta Regina di Francia, le fece intendere come prima di partirſi di Firenze per Francia, voleua andarla à viſitare; e non potendo la Beata sfuggire queſta viſita, mandò à pregarla, che veniſſe ſola, e queſto non per altro, ſe non per eſſer manco conoſciuta, e viſta, che fuſſe poſſibile; e così fù compiacciuta da quella Sereniſſima Regina, laquale l'andò à viſitare il dì innanzi, che partiſſe per Francia, & entrò ſola in Muniſtero, riceuendo molta conſolatione, e conforto ſpirituale da queſta Beata Madre.

Con quanto ſentimento, e gran concetto ella parlaua di queſta ſanta virtù dell'vmiltà. Cap. CXXXVII.

SArebbe lungo il conteſſere inſieme tutti i concetti, e ſentimenti, che ebbe queſta vmile ancilla del Signore intorno à queſta virtù dell'vmiltà: poiche ebbe lunghiſſimi ratti tutti pieni d'alte intelligenze circa di eſſa, quali da chi li deſidera ſi poſſono leggere ne' libri de' ſuoi ratti: mà ſi ſono raccolte ſolamente alcune ſentenze, e detti ſparſamente, notati in tali eſtaſi, sì per moſtrare l'affetto, e la ſtima, che ella aueua di queſta virtù, sì anco perche ſi giudicauano molto vtili, e profitteuoli à' Lettori, per accenderſi al deſiderio di queſta ſanta virtù. E trà l'altre coſe, belliſſima fù la definizione, ch'ella dette all'vmiltà, quando in vn ratto diſſe, che l'vmiltà non è altro che: *Vna continua cognizione del ſuo non eſſere, & vn continuo godimento in tutte quelle coſe, che poſſono indurre al diſpreggio di sè ſteſſa.*

Vn'altra volta parlando in eſtaſi delle cagioni, che prouocano Dio ad vnirſi con l'anima noſtra, diſse, che tra queſte è l'vmiltà, la quale à guiſa di calamita

mita, tira Dio in quell'anima, che la possiede: e ne rese bellissime ragioni, nelle quali mostrò il modo, come Dio si vnisce con l'anima vmile, e come opera in quella. E perche queste vengono à scoprire quale, e quanto perfetta fusse la sua vmiltà, e come Dio per mezzo di questa, operaua in lei, molto meglio, che non si è potuto dichiarare col narrare solo le sue vmiliazioni, e per il gran lume, ch'elle contengono in sè di questa virtù; sono degne d'essere notate nel modo, ch'ella le proferì: *Risguardando Iddio* (disse ella) *la fattura sua, che per vmiltà, conoscimento, & annichilazione hà perduto, per così dire, il suo essere, e solo vede il suo non eßere, le dona Dio vn'essere nobilissimo, e perfettissimo, stò per dire vn' esser senza principio, e senza fine: vn'eßere (come lo diceste voi, ò Signore,) che è proprio vostro, vn'essere diuino. Qui adhæret Deo, vnus spiritus fit cum illo: non già per comunicazione di natura, mà per vnione di volontà, si che pare, che non habbia volere, nè intendere altro, che il vostro; e così opera con voi, in modo, ch'ella non conosce operare in se stessa, e da se steßa: e pare, che tutto quanto ella opera, sia operazione vostra, e non sua, mà è più vostra, che sua: perche se bene ella concorre, come creatura da voi mossa, all'operazione, ad ogni modo l'operare è più vostro, che suo, che siate il principio, il mezzo, & il fine di tale operazione, e che il tutto con la vostra grazia, & amore mouete: & operate in lei non senza lei. Quando l'anima giunge à questo segno d'vmiltà, tanto si compiace Iddio in questa sua annichilazione, che aggrandisce il suo non essere, e quiui fà la sua abitazione.* E rendendo la ragione: perche Dio non s'vnisce con l'anime superbe, soggiunse: *Non vuole Iddio vnirsi à quell'anima, che è priua di questa annichilazione, perche sendo egli in se stesso, e per se steßo glorioso, nè auendo bisogno d'alcuno, se s'vnisse ad vn'anima, che non auesse questa annichilazione di sè stesa, parrebbe, che auesse bisogno di quella, e non fuse come egli è in se stesso glorioso. E come nella creazione dell'Vniuerso, il nulla precedette (se si può dire precedere quel che non è) à quanto in questo Mondo fece il Creatore, & all'vnione, che egli fece di se stesso, dando l'esere, e la participazione di se à tutte le creature, secondo la capacità della natura di ciascheduna, per la quale participazione ogni creatura viene ad esere vnita, e dependente da Dio: così per fare quest' altra vnione con l'anima, e riceuere vn Mondo di grazie, bisogna, che ritroui nell'anima questa annichilazione. E come nella ricreazione (per mezzo della grazia) del picciol Mondo, che è ragioneuole creatura, e nell'vnione del Verbo con l'vmanità, volle, che precedesse prima vn'annichilazione in quella, che doueua eser sua Madre.* Ecce ancilla Domini. *acciò con tale atto si rendesse più degna, e capace di tanta gloria, e grandezza, che nè ella, nè veruno Spirito Beato, ò pura creatura à pieno può cōprendere (esendo la dignità di tal Madre grazia infinita) così per vnirsi con l'anima questo diuino Verbo, bisogna, che preceda questa annichilazione; e per mezzo di questa, ò precedendo questa, viene Iddio à far cose marauigliose in quella, e può dirsi di lei:* Quia fecit mihi magna qui potens est: quia respexit humilitatem ancillæ suæ. *Mà ne anche questa annichilazione conosce, sentir conoscere in se, mà solo annichilandosi pasa poi alla grandezza di Dio: il quale vnendosi à quell'anima, che hà tale annichilazione, lo viene ella per modo di dire à far glorioso in se stesso, attribuendo à lui ogni gloria, & onore, e non à se stesa. Onde lo stesso Dio si*

com-

compiace in tale anima, talmente, che stà del continuo vnito à lei. E con questa vnione viene ella à participare in quella maniera, che può (restando nel suo essere quanto alla natura) le diuine perfezioni.

In vn'altro estasi ammirando l'vmiltà di Giesù quando lauò i piedi à i Discepoli, proruppe in questi encomij dell'Vmiltà, e disse: *O Vmiltà, che esalti quella cosa, che non è, & abbassi quella, che è, e però esalti l'huomo, che è vn niente, & abbassi Iddio, che è il tutto. O Vmiltà, che sei vittoriosa, e solleuandoti arriui sino al Trono della Santissima Trinità. O Vmiltà come produci, e nutrisci dalle tue mammelle la purità! Tu come Madre allatti i poueri di spirito, e gli conduci sotto l'ombra del Verbo; abbracci gli ignoranti, e li conduci alla sposa Chiesa; nutrisci i pusillanimi, incoroni le Vergini, dai la Palma a i Martiri, indiademi in Cielo i tuoi Christi, dai la sazietà della visione tua à gl Eremiti, & in somma à tutti i Santi, e nel pellegrinaggio di questa vita ci rendi pazienti, e costanti.*

Altra volta facendo paralello tra la purità, e l'vmiltà, preferì in vn certo modo questa à quella: e mostrando, che la purità non è accetta à Dio senza l'vmiltà, disse questa bella sentenza. *Nell'Inferno vi saranno molte Vergini; ma non potranno già esserui condotte l'anime vmili, che auranno questa purità.* Onde diceua esser necessaria questa virtù, specialmente alle persone Religiose; e che quelle persone, che hanno à gouerno, e cura tali anime, deuono esercitarle nell'vmiltà sin dal principio del loro nouiziato, e seguitare fino, che viuono: le sue parole son queste. L'Vmiltà si deue infondere come oglio in lucerna nelle nouelle piante della Religione: E sì come lo stoppino non può ardere senza l'oglio, così le nouelle piante non daranno nella Religione splendore di santità, e perfezione, se ad ogni momento non è dato loro notizia, e se non sono prouate in essa vmiltà: E soggiungeua. Mai fino alla morte si quieti alcuna nell'esercizio dell'vmiltà. E chi hà cura d'anime non si assicuri di non esercitarle in questa virtù, fino che la carne, e l'ossa stanno vnite con la vita: perche l'vmiltà è vna scala con tanti scalini, che mai si fornirà di salire. Il che ella nel tempo, che fù Maestra, praticò esquisitamente verso le suddite, & in sè stessa sempre, poiche fino alla morte non restò mai d'vmiliarsi con atti di profonda vmiltà, come nell'infermità sua si narrerà.

Come ella s'accese à gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualescente senza allentar punto il rigore della sua vita. Cap. CXXXVIII.

SI come il moto naturale, quanto più s'auuicina al centro, tanto è più precipitoso, e veloce: così, quanto più questa benedetta Madre s'auuicinaua al fine della sua vita, & al suo centro Iddio, tanto più si mostraua ardente, & assetata del patire per amore di Sua Diuina Maestà. Soleua ella dire, che desideraua di viuere solo per patire per amor di Dio, poiche nell'altra vita non v'era luogo à questo glorioso patire: e però vedēdosi auuicinate il termine de gl'anni

della sua vita (non ostante, che auesse menato vita di tanti stenti, trauagli, e patimenti: e che fusse rimasta in gran desolazione di spirito:) tuttauia perche non aueua mancato il benigno Signore di quando in quando darle qualche conforto interiore, non le pareua auer mai prouato quel nudo patire, che ella desideraua, e più accesamente, che mai lo chiedeua, se era maggior gloria di Dio. Onde dell'anno 1602. Sentendo vna mattina leggere à mensa vn trattato del patir nudamente per amor di Dio, e se le accese talmente il cuore nel desiderio di questo nudo patire; che non potendo resistere all'impulso Diuino, si leuò da mensa, & andò à trouare la Madre Suor Vangelista del Giocondo, assignatale sino nel principio per guida, e Maestra, e le disse, come sentiua in sè, che Dio le voleua far grazia di concederle vn vero, e nudo patire; e la pregò, che non glielo volesse impedire: e come se auesse autto la più felice nuoua, che potesse desiderare, ripiena di contento, e d'allegrezza, se n'andò in Coro à ringraziare Dio di questa grazia, che le voleua concedere. Non molto dopò, del medesimo anno 1602. essendo ancora la detta Beata, Maestra di Nouizie, fù soprapresa da vn gran catarro, quale le cagionaua vna continua tosse, e talmente la trauagliò, che ella rimase quasi al tutto priua di forze. Con tutto ciò non allentò punto il suo rigore di vita, nè pigliò solleuamento, ò riposo alcuno: ma frequentaua il Coro, e notte, e giorno. Seguitò à suegliar le Monache, e sonare ogni notte al Matutino, e faceua tutti gli esercizi, & ordini della Religione, & altre penitenze, come era solita: siche taluolta per violenza, che faceua à sè stessa, era soprapresa da febre, e rimaneua tanto debilitata, che non poteua la vita, e duraua fatica à salir le scale. Temendo ella dell'amor proprio, e che questo non le facesse parere d'auer più male, di quel che ci fusse; anzi stimando, che questa fiacchezza fusse pigrizia, e sonnolenza del senso; non voleua prendere alcuno conforto corporale di cibi, ò medicamenti nutritiui, e stimaua sensualità sino al pigliare vn poco di zucchero rosato; e taluolta diceua: O quanto fà di bisogno star sopra di sè, per esser questo senso tanto pigro, e codardo! Vorrebbe, che quello, che è sonnolenza nel seruizio di Dio io lo stimassi debolezza, & infermità, per potere prendere riposo. E riuolta à sè stessa, diceua al suo corpo: Io ti conosco bene, non farò giamai à tua voglia, ma si bene di Dio. Seguitò in questo termine sino al mese d'Aprile dell'anno 1603. nel qual mese, mentre ella staua seruendo vna Nouizia inferma, se le ruppe vna vena del petto, e gettò per bocca molto sangue, ma non lo palesò, acciò non fusse fatta stare in riguardo: e senza tenerne conto, tirò innanzi la sua opera. Il dì seguente accompagnando vna Nouizia alla Grata, tornò à sputarne dell'altro; nè auendo potuto occultarlo, per essere stata veduta, fù astretta dall'vbbidienza à posarsi nel letto, e far qualche rimedio. Essendo stata in riposo alcuni giorni, ritornò a' suoi soliti esercizi, & al viuere di prima: e sentendo più vn giorno, che l'altro mancarsi di forze, si affliggeua, e piangeua per timore, che non fusse inganno del demonio, per allargare il suo viuere, e diceua tal volta: Io stò à considerare, se io son quella, che io era prima, perchè già con vna risoluzione, io superaua ogni gran difficultà, & ora quanto più mi sforzo, resto maggiormente indebolita. Nel mese di Luglio seguente di nuouo gettò per bocca gran copia di sangue; Onde i Superiori, che

per

per hauer veduto in lei tante marauiglie, e che Dio la guidaua con modi straordinarij, non aueuano sino allora auuto ardire di comandarle, che si fermasse in letto, la costrinsero à posarsi; doue che viè più peggiorando, del mese di Agosto, tornò à sputar sangue in tanta abbondanza, che i Medici la fecero spacciata, e per tale la giudicauano anco le Monache: anzi temeuano, che non restasse morta nell'abbondanza del sangue, che ella sputaua. Onde le sue Nouizie insieme con l'altre la piangeuano per morta: ma ella con tutto, che fusse à tal termine ridotta, diceua alle Nouizie, che stessero di buon cuore, perche sicuramente non sarebbe morta di quel male, perche era volontà di Dio, che ella finisse il suo vffizio di Maestra di Nouizie, e così seguì: Imperoche à poco à poco si riebbe in modo, che nella festa di tutti i Santi del Nouembre seguente ripigliò il gouerno delle Nouizie con molta allegrezza di tutte, e ritornò alla vita comune, & à tutti gli ordini del Munistero. Le ritoccaua di quando in quando lo sputo del sangue, ma però non ne teneua conto; & affligendosi di ciò le sue Nouizie, diceua loro, che confidassero in Dio, e non dubitassero, ancorche ella n'auesse sputato vn barile al dì, perche sapeua certo esser volontà di Dio, che ella finisse l'vffizio, che teneua sopra di loro. Ancorche ella fusse così mal condotta, ottenne da' Superiori di cominciare la Quaresima del seguente anno 1604. e la proseguì sino al Sabbato innanzi la Domenica di Passione, nel quale sopragiunta da vn'accidente di sputo di sangue, per vbbidienza la guastò; ma piangendo, diceua, che per i suoi peccati non aueua meritato di poterla condurre, se bene poi in capo à gli otto dì la ripigliò, e la finì con l'altre.

Nell'vltimo estasi, che ella ebbe, di nuouo le fù mostro, e promesso da Dio vn nudo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fù eletta Superiora del Munistero, e doppo si fermò in letto, doue stette i tre vltimi anni di sua vita. Et i grandissimi dolori, che con gran patienza sopportò in questa infermità. Cap. CXXXIX.

ACcioche il suo patire fusse più nudo, conforme al suo desiderio, aueua Iddio sottratto à quest'anima quell'ardore di spirito, che così frequentemente la rapiua da' sensi, ma non però l'aueua lasciata in tutto, e per tutto, ma di quando in quando se le comunicaua. Ma alli 24. di Giugno del 1604. fù rapita in estasi per l'vltima volta, & intese, e disse, come questa doueua essere la vltima astrazione, che douesse auere in vita sua. Et in questa le mostrò il Signore il nudo patire, che egli le voleua dare d'vna grauissima infermità, con gran desolazione di spirito: nel quale intendimento proruppe in queste parole: *O Giesù mio, voi volete, che io diuenti vna piccola fanciullina, anzi volete, che io rinasca. O quanto piccola deuo ritornare, per la quale piccolezza queste mie anime non mi riconosceranno*; e tutta accesa del desiderio di questo patire, cominciò nello stesso ratto ad esortare ciascuna di quelle, che erano presenti, ad abbraciare il nudo patire, mostrando loro quanto fusse vtile per la perfezione; & in questo estasi dimorò otto ore continue.

Douēdosi l'Ottobre seguente far l'elezione della nuoua Superiora del Munistero,

nistero, aspirauano le Monache ad elegger lei, con animo di ottenere la dispensa dell'età, che le mancaua. Peruenne à i suoi orecchi questo pensiero delle Monache; e per sottrarsi da questo carico, al quale per sua vmiltà si stimaua insufficiente, si seruì della scusa dell'infermità, dicendo, che per cagione di quella aueua bisogno di riposo, & anco ne porse affettuose preghiere à Dio, che non permettesse tal cosa. S'acquietorno le Monache di questo loro desiderio, mà però non vollero lasciarla senza impiego. Eletta dunque che fù la nuoua Priora, e reso, che ella ebbe il suo vffizio di Maestra di Nouizie, e l'elessero immediatamente Soppriora. Fù questo carico da lei accettato con molta vmiltà, e sommessione, e cominciò esercitarlo con molto zelo, particolarmente nella cura delle sopragiouani, che in quel Munistero stanno sotto la custodia della Madre Soppriora, e riordinò varie cose in riguardo di maggiore osseruanza. In capo ad otto dì le mandò il Signore vna graue infermità di febre, quale la priuò al tutto di forze, e la posò in letto, doue stette trenta mesi continui, cioè sino alla morte.

I mali, con i quali Dio l'esercitò, e le fece in questi trenta mesi gustare il nudo patire, furono parte nel corpo, e parte nell'animo. Nel corpo fù sbattuta da ardentissime febri continue con catarro, e tosse, quale per tutti questi cinque anni la trauagliò con spesso vomito di sangue: patì acerbissimi, e continui dolori di capo, tanto che ogni piccolo romore, anco il parlare dell'altre, l'offendeua. Ne gl'vltimi due anni, à i sopradetti mali s'aggiunse vn'acuto, e quasi continuo dolore di tutti i denti, che non la lasciauano riposare nè giorno, nè notte; & era dolore così acerbo, che non poteua chiudere la bocca, nè fare, che quei di sopra toccassero quei di sotto, nè stringerli, nè masticare: e per la pena intensa, che sentiua quando prendeua il cibo, era sforzata à piangere. Fù così crudele questo dolore, che le consumò le barbe, e radici de' denti in maniera, che quasi tutti le cascorno: & alcuni, che l'erano rimasti, tanto fieramente la tormentarono, che fù necessario farglieli cauare per mano di cerusico: e restò quasi senza nessun dente. Da questa doglia era sì crudelmente trauagliata che talora senza poter resistere alla violenza della natura, era costretta, anco non volendo à prorompere in parole di duolo, e di rammarico: e doppo d'esser lamentata, l'assaliua il timore di auere offeso Dio in quelle parole. Onde piangendo si riuoltaua alle Sorelle, dicendo, che pregassero Dio per lei, acciò le desse forza di soffrire quei dolori senza offesa di Sua Diuina Maestà.

Oltre à i sopradetti mali patiua in tutto il corpo, & in tutte le membra acerbi dolori; ora sentiua come da vn rasoio trinciarsi il petto, ora nel capo percosse come di martelli, & ora in questa, ò quella parte sentiua quasi staccarsi l'vn membro dall'altro; e tanto erano addolorate tutte le sue membra, che ebbe à dire vna volta, che le pareua quasi esser fritta nella padella. Si ridusse per queste infermità il suo corpo tanto consumato, che le restaua solo le pelle, i nerui, e l'ossa, le quali la scorticauano, e piagauano, e anco da per sè stessa non poteua muouersi; e quādo la voleuano muouere da vn lato all'altro patiua acerbi dolori; in modo, che era vna pietà à vederla: tanto che alcune s'asteneuano d'andare à visitarla, non potendo soffrire di vedere vn tale spettacolo senza lacrime.

I Medici stessi stupiuano, e diceuano di non sapere come fusse possibile naturalmente, che vn corpo tanto estenuato, e con tante sorti di tormenti giorno, e notte martirizato, per tanto lungo tempo potesse mantenersi in vita, e sopportare così atroci pene; e bene spesso diceuano non esser possibile, che ella campasse vna settimana intiera: e pur campaua le settimane, i mesi, e gli anni: il che è da credere, che non seguisse per altro, che per Diuina virtù, perche Dio voleua compiacerla del desiderio, che ella aueua del nudo patire; e la manteneua in vita per saziarla di pene. Acciò il suo calice fusse più puro, & il suo patire più nudo, la priuò Iddio di ogni conforto spirituale, e di ogni sodisfazione d'animo, e solleuamento di corpo. Imperoche oltre al dolore de' denti, che nel cibarsi le daua tormento, prese di maniera il gusto, che di niun cibo ella gustaua; & era tanta l'afflizione del suo cuore, che nessuno ossequio, nè alcuna altra cosa, che se le facesse, le recaua conforto: anzi ella stessa diceua, che tutte quelle cose, che prima le apportauano refrigerio, e consolazione, se l'erano cangiate in pena, e dolore, e che il suo cuore non era più capace di altro, che d'affanni, e d'afflizione. Onde alcune volte riuolta al Crocifisso diceua, ma però con gran pace, e rassegnazione: Signor mio se voi non mi date aiuto, e vigore, non può il mio corpo soffrire tante passioni. Ma quello, che più di tutte l'altre afflizioni la tormentaua, era la grande aridità di spirito, la quale tanto à lei era maggiore, quanto, che era auuezza à gustar Dio sì altamente, & in modi così mirabili d'intelligenze, e d'affetti spirituali, e diuini, & & ora pareua, che i Cieli per lei fussero diuentati di bronzo, e che le sue preghiere non arriuassero più all'orecchie di Dio; nè più distillaua sopra di lei dolcezza veruna: anzi era tanto derelitta, che temeua della sua salute, e si raccomandaua alle Sorelle, che pregassero Dio, che le facesse misericordia. E se bene questo patire era da lei stato tanto desiderato, tuttauia temeua fusse da' suoi peccati meritato; e spesse volte dimandaua al Padre spirituale con gran sentimento di dolore: Padre credete voi, che io m'abbia à saluare; e dopò auerle per più volte il detto Padre dato conforto, vna volta le domandò: Perche mi dite voi questo? & ella rispose queste parole: Padre, egli è vna gran cosa: Vna creatura, come me, che non ho mai fatto bene alcuno, auer à comparire auanti à Dio; e tali erano i suoi sentimenti, perche s'era scordata tutti i beni, che ella aueua fatto; e solo aueua innanzi à gli occhi i suoi peccati, quali ancorche leggieri fussero, da lei erano stimati grandemente: onde diceua alcune volte, che credeua, che Dio la volesse presto leuare dal mondo per non auer' occasione di mandar al Mondo qualche gastigo per i suoi peccati. Altre volte diceua: Sò ben Signore, che sono tali, e tante le mie colpe, che meriterebbono altro gastigo, che questo. In somma si ridusse in maniera, che le Monache stesse diceuano, che pareua loro tanto abbandonata da Dio, che rassembraua Christo in Croce, quando disse: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Oltre di questo l'affliggeua grandemente lo stare continuamente in letto, per esser ella di natura attiua, e viuace: e sentiua tanta fatica in questo, che soleua dire, che non le pareua, che Dio potesse mandarle pena, nella quale sentisse maggior ripugnanza che in questa. Con tutto questo graue patire si scorse in lei sempre vna grandissima pazienza, e conformità col diuino

uino volere. Onde non solo non si vedeua, nè si sentiua vscir da lei atti, ò parole d'impazienza, ma bene spesso si vedeua alzar gli occhi al Cielo, e ringraziare Dio, che le auesse allungata la vita per darle à gustare questo nudo patire, e s'offeriua à Sua Diuina Maestà con molta rassegnazione, dicendo: Signore se ti piace, che io stia in questo letto penando sino al dì del Giudizio, sia fatta la tua volontà.

Vedendola vna delle sue Discepole in sì gran patire, e tanto continuo, che à pena era passata vn'afflizione, e dolore, che ne sopragiungeua vn'altra, le disse: O Madre Maestra, è pur gran cosa, che il Signore sempre vi dia occasioni nuoue di patire; Al che rispose, che questo era stato il suo desiderio sino dalla sua giouentù, di patire per amor di Dio, hauendo sempre con tutto il suo affetto dimandato à Dio questa grazia di patire per amor suo, e particolarmente nell'atto della Comunione, e che però la stimaua grazia, e fauore Diuino; onde soggiunse: Sorella l'esercizio del patire è cosa tanto pregiata, e nobile, che il Verbo trouandosi nel seno del suo eterno Padre, abbondeuole di tutte le ricchezze, e delizie del Paradiso, perche non era ornato della stola del patire, venne in terra per questo ornamento, e questo era Dio, che non si poteua ingannare; & ella stimando non auere mai patito cosa nessuna in vita sua, soggiunse. Io non ho mai in vita mia meritato d'auere occasione alcuna di patire, perche ho sempre riceuuto bene da Dio, e dalle Creature. E riducendole questa alla memoria alcuni patimenti, che aueua veduti in lei, & ancora quelli di cinque anni continui della sua prouazione; ella rispose, che il tutto era stato vn niente, e che non poteua ammettere tal tempo à nudo patire, poiche in quello aueua gustato bene spesso varie suauità di spirito, che le aueuano addolcito ogni amarezza di pene, e soggiunse: Quello, che ora io ricerco da Dio è, che mi conceda il poter esprimentare vn nudo patire, che non sia mescolato con gusto veruno; e per la confidenza, che io hò nella Diuina bontà, spero, che mi farà questa grazia, prima, che io muoia.

Vn'altra Sorella le disse vna volta: Madre à mè non dà più il cuore di soffrire, che Dio vi faccia patir tanto. Si turbò la buona Madre, vedendo in questa sorella l'inconformità col diuino volere, e mostrò di sentir più dolore di questo difetto, che dal suo proprio male; e per farla rauuedere le diede questo ricordo: Sorella, sempre, che siate oppressa dalle tribulazioni, procurate di star molto vigilante di non cauarle dal fonte loro, che è la volontà di Dio; altrimenti vi saranno peso graue, & insopportabile: Ricordo veramēte diuino, vtilissimo à tutte le persone tribolate. Vna volta in quell'vltimo domandata dal Confessore, come fusse da'dolori trauagliata, rispose: Sappiate Padre, che non hò parte nel corpo mio, che non sia piena di dolori, ma sento gran pace, e quiete di cuore nella volontà di Dio: e soggiungendole il Padre, che speraua che il Signore prima, che ella fusse morta, l'arebbe consolata, rispose subito: Questo non domando io, ma solo chieggo pazienza, e forza per sopportare queste pene. E le sopportaua con tanta ilarità, e fortezza d'animo, che quando trafitta da gli intensi dolori, era necessitata à lagrimare: nell'istesso tempo, che lagrimaua si sforzaua di ridere, e mostrarsi allegra nella conuersazione. Vna volta mentre le Monache stauano à vdir la predica, essendo questa Madre restata

ſtata ſola, cominciò in mezzo à quei dolori à cantare de' Salmi, & alla fine di ciaſcun Salmo, diceua cantando le parole di S. Franceſco. *Tant'è'l bene, ch'io n'aſpetto, ch'ogni pena m'è diletto*: e le cantaua con voce sì ſoaue, che vna Monaca, che per altro paſſaua di quiui, ſi fermò à ſentirla ſe era lei, parendole impoſſibile, che aueſſe tanto fiato, che poteſſe tra tanti dolori cantare con tanta ſuauità. Ma quello che faceua più marauigliare le Monache era, che ſe bene ella era tanto afflitta, e d'animo per l'aridità, e deſolazione ſpirituale, e di corpo, per l'infermità, e dolori; ad ogni modo il ſuo volto non ſi vedeua mai turbato, ò alterato, ma ſempre vi ſi ſcorgeua quella grazia Angelica, e quella pace, che aueua nel cuore: Siche ſe bene apportaua compaſſione il vederla in queſt'eſtremo patire, dall'altra parte la ſua viſta confortaua, e conſolaua, etiam l'afflitte; e così ſi mantenne ſino all'vltimo fiato.

D'alcuni atti di Virtù ſpeciali, che ella fece in queſta Infermità, e particolarmente del deſiderio, che ebbe della Santiſſima Comunione, del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'auſterità della vita, & atti d'vmiltà, e carità. *Cap. CXL.*

OLtre alla pazienza da lei con tanta fortezza eſercitata in queſta lunga, e graue infermità, ſeguitò ſino all'vltimo fiato à dare eſempio di tutte le virtù ſopra narrate; ma ſpecialmente s'eſperimentò grandemente il deſiderio, che ell'aueua della ſanta Comunione, e del patire per amor di Dio. Imperoche eſſendo ella circa i venti d'Ottobre 1604. ſopragiunta da graue febre, (come ſopra è detto) che la coſtrinſe à poſarſi nel letto, tuttauia fin che pote, ſi sforzò ogni mattina di leuarſi per andarſi à comunicare con l'altre, ancorche con grādiſſimo ſuo patire: poiche per la debolezza à pena ſi reggeua ritta, & era neceſſitata à fermarſi più volte per la ſtrada, anzi molte volte biſognaua condurla à braccia: e ſpeſſo occorſe, che per cagione della febre, che la pigliaua in sù quell'ora, patiſſe per via ſtrani accidenti, che pareua doueſſe ſpirare.

Vedendo il Padre Confeſſore, il Sign. Franceſco Benuenuti, come queſta Madre per deſiderio della Santiſſima Comunione ſi metteua à così gran patire, ſi riſolſe di comunicarla al letto ogni mattina; e così fece: ma non per queſto rimediò al ſuo patire, poiche in pochi giorni ſi riduſſe à tale debolezza di ſtomaco, che non potendo ſoffrire tanta quantità di cibo, che la ſoſtentaſſe da vn paſto all'altro, era neceſſario, che ſi cibaſſe di tre in tre ore, onde per poterſi comunicare le era neceſſario paſſar le notti ſenza cibo: ſiche ſentiua mancarſi con molto patire, & ad ogni modo per deſiderio di comunicarſi voleua ſofferirlo. Perloche le ſorelle, che vedeuano il ſuo gran patimento, per compaſſione l'eſortauano taluolta, che per ſouuenire alla neceſſità del corpo, laſciaſse la Comunione: & ella riſpondeua loro: Sorelle, ſe vi pare, che io non debba comunicarmi per la mia indegnità, volentieri me ne priuerò: ma ſe vi mouete per compaſſione di vedermi patire, ſappiate, che ſe l'aſpettare mi coſtaſſe la vita, non laſcierò di comunicarmi: perche ſe bene io non ſento guſto di queſto Sagramento, che io riceuo, nondimeno ſento da quello inuigorirmi à ſofferire queſto male con pazienza; e quando ne reſto priua, ſento

ſento mancarmi vn grand'aiuto nell'anima mia, & io hò biſogno di forze per ſopportare queſto male, come ſi deue. Et il Padre Signor Vincenzo Puccini, che ſuccedette al Signor Franceſco, quando andaua à comunicarla, la trouaua tanto finita di forze, che à pena vedeua in lei tanta lena d'aprir la bocca; e ſtaua taluolta ſoſpeſo ſe la comunicaua, ò nò, dubitando, che non foſſe in lei tanta virtù di potere inghiottire il Santiſſimo Sagramento; mà bene ſcorgeua dopò, l'effetto, che ella diceua; poichè ſubito comunicata, ſi vedeua riauere li ſpiriti, e rinuigorirſi, in modo, che anco nella faccia appariua quella forza e virtù, che le comunicaua queſto diuino Sagramento, ſiche in vn certo modo non pareua quell'iſteſſa di prima.

Sino à che potette recitare l'vffizio diuino, non volle mai laſciarlo; e quando non poteua più dirlo, ſe lo faceua recitare ogni giorno da qualche ſorella, e così durò ſino alla morte, etiam che fuſſe con ſuo gran patire, poiche per l'intenſo dolore di teſta, che patiua continuamente, non poteua ſenza graue moleſtia ſentir fauellare; e tuttauia l'aſcoltaua con molta attenzione, e tal'ora replicaua da sè ſteſſa qualche verſetto, e poi alla fine dell'vffizio con grande vmiltà ſi percoteua il petto, dicendo: *Peccaui Domine miſerere mei*; e ſoggiungeua, queſta è la mia parte.

Ancorche così grauemente inferma, durò per molti meſi à giacere ſopra il ſuo duro ſaccone di paglia con le lenzuola, e tonacella lane; nè vole poſarſi ſopra la materaſſa di lana, nè vſare tonacella, e lenzuola line, ſino à che dall'vbbidienza non fù aſtretta. Se le veniua penſiero, che qualche cibo, ò altra coſa le ſarebbe guſtata, ſtimaua difetto il diahiararſi, ò chiederlo; & eſſendole mandati ſpeſſo per carità da vna Gentildonna, molto affezionata à lei, & al Muniſtero, alcuni cibi delicati, e guſteuoli: ella, ancorche non ſi trouaſſe più coſa, che le deſſe conforto, e ſoſtentamento, ſentì ſcrupolo à pigliarne, parendole, che non fuſſero cibi da pouere Religioſe: onde il Padre Confeſſore ebbe à comandarle, che ne mangiaſſe, altrimenti non ne arebbe mangiati.

I dolori del ſuo corpo, e l'afflizioni del ſuo animo, non ſolo non eſtinſero quella gran carità, che ella aueua inuerſo i proſſimi, mà ſi manteneua in lei così grande, che queſta ſola in vn certo modo eſtingueua, ò addolciua i ſuoi dolori. Onde ancorche trauagliata grandemente da queſta infermità, quando vedeua, ò ſentiua, che alcuna fuſſe afflitra, ò trauagliata da infermità, da tentazioni, ò da altri trauagli: quaſi ſcordataſi di sè ſteſſa, e come non ſentiſſe i ſuoi affanni, tutta ſi voltaua à conſolare, e rimediare à quell'afflitta: e piena di compaſſione, tutti i mali de gli altri le pareuan più graui de' ſuoi; Onde dicono le ſteſſe Madri, che in queſta così acerba infermità, non ſi trouò mai altro rimedio per fare, che ella non ſentiſſe i ſuoi proprij dolori, quanto rappreſentarle l'altrui afflizioni. Di modo che, ancorche fuſſe immerſa in graui dolori, e con le lagrime à gli occhi, ſe vedeua alcuna afflitta, ſubito raſciugaua il ſuo pianto, e quella, che più d'ogn'altra aueua biſogno di conforto, ſi poneua à conſolare, e quietare i cuori afflitti: ſiche ell'era il refugio di tutte le tentate, e trauagliate del Muniſtero. Per queſta ſteſſa carità, ancorche per sè ſteſſa fuſſe così biſognoſa di riſtoro, ſe le era portato qualche cibo più delicato; e migliore: ſe ſapeua, che in Muniſtero fuſſe qualche altra

inferma, se ne priuaua, e lo mandaua à quella, stimandola più bisognosa di sè; e pensaua più à i bisogni dell'altre, che à i suoi proprij. Erano tanto auuezze le Monache à questa sua carità, che vna volta vna Conuersa del Munistero inferma, auendo voglia di non sò che cibo, senza palesarlo ad alcuna, pensaua tra sè stessa, che se Suor Maria Maddalena n'auesse auuto, glie n'aurebbe mandato, & in quello stesso pensiero venne vna sorella da parte della Beata, e le portò quel cibo, che ella desideraua. Essendo per questa graue infermità impedita di poter'andare alle moribonde, come era suo costume, si faceua portare per poterle aiutare in quell'estremo passo, e diceua; Da che lo sposo non viene per mè, voglio trouarmi dall'altre quando viene per loro. Esercitò ancora il zelo della salute dell'anime con grande affetto: poiche auendo per cagione di questa infermità rinunziato l'vffizio di Soppriora, si ritenne la cura, e custodia delle Sopragiouani, spettante à detto vffizio: e con molta, carità, e zelo s'esercitò, ancorche inferma in letto, nell'istruirle, corregerle, emendarle, & illuminarle. Similmente non cessò mai di fare offerte del Sangue di Giesù, e di pregare Sua Diuina Maestà per la conuersione de' peccatori, per l'anime del Purgatorio, e per le persone afflitte, e per altri bisogni, che le erano raccomadati. Questa sua gran carità la mostrò specialmente pochi giorni inanzi alla sua morte in vn'occasione, nella quale riceuè da vna persona vn'ingiuria, e disgusto molto notabile, & auendola sofferta con animo intrepido, gli rese molta gratitudine, e dette segni di particolare amoreuolezza, e carità: ilche essendo ammirato da vna sua discepola, le disse: Sorella mia hò fatto questo per dimostrar gratitudine del benefizio, che hò riceuuto (chiamando benefizio l'ingiuria) e soggiunse, & hò caro di non esser morta prima, per auer occasione di gustare questo patire.

Non mancorno ancora gli atti dell'altre sue virtù, e specialmente dell'vmiltà, da lei esercitati in questa infermità: tra quali ne notorno vno le Monache: e fù che facendosi in detto Munistero vna certa diuozione, nella quale tutte le Monache nel Coro auenti il Santissimo Sagramento, vna doppo l'altra per ordine, in presenza di tutto il Munistero chiedeuano perdono à Dio delle lor colpe: Volle interuenire à quest'atto ancora la Beata Madre Suor Maria Maddalena, & à tal fine si fece portare in vn cataletto in mezo del Coro: e quando toccò per ordine à lei, si gettò dal cataletto in terra, e posta inginocchioni tutta tremante, con gran sentimento, e con parole di profonda vmiltà, domandò perdono à Dio, chiedendoli, che le facesse misericordia sù l'ora della morte. Poi riuoltasi alle Monache, stando pure ginocchioni, domandò perdono à tutte de gli scandali, e mali esempi, che auesse dato loro in vita sua: e fece quest'atto con tanta vmiltà, e sommissione, che mosse tutte à pianto.

Con gran diuozione, & vmiltà riceuè gli vltimi Sagramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache: le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito à Dio. Cap. CXLI.

DOppo d'auer i Medici più volte in questi tre anni della sua graue malattia ordinato, che le si desse l'estrema Vnzione, parendo loro spesso, che fusse

per

per campare poche ore. Alla fine à' 23. di Maggio del 1607. il Padre Confessore doppo auerla l'istessa mattina comunicata per diuozione, secondo il solito, essendosi notabilmente agrauata, si risoluette à darle l'estrema Vnzione: al che ella con molta pace & allegrezza spirituale acconsentì; e preparatasi con molta diuozione, pregò la Madre Priora, che facesse ragunare tutte le Monache nella stanza doue ella giaceua: e ragunate, che furno, in presenza del Padre Confessore, il Signor Vincenzo Puccini, chiese perdono à tutte de' suoi difetti, e mali esempi, con parole di sì profonda vmiltà, e con tal sentimento di spirito, che mosse tutte à lagrimare: e tra l'altre cose, che disse, le ringraziò, che l'auessero comportata nella loro conuersazione, dicendo, che era stata indegna di quel santo luogo, e che per li meriti delle buone Sorelle passate all' altra vita, che l'aueuano accettata nel loro numero, speraua d'auere à ottenere il perdono de' suoi peccati. Dipoi si vmiliò molto in particolare alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, sotto la cura della quale era sempre vissuta, ringraziandola delle fatiche durate per lei, e chiedendole perdono in tutto quello, che verso di lei aueua mancato; e tanto à lei, quanto al Padre Confessore, raccomandò il Munistero, promettendo di pregare Dio per loro, acciò si riuedessero in Paradiso: e particolarmente promesse, se andaua in Cielo, di pregare Dio, che desse lunga vita alla Madre Suor Vangelista, e che per benefizio del Munistero la facesse viuere sino all'età di San Giouanni Euangelista; & essendo ella allora d'età di 73. anni; è poi vissuta sino à nouantadua, e morì ancor'ella santamente l'anno 1626. lasciando molti esempi di santità, e perfezione Religiosa.

Doppo lasciò tre ricordi molto salutiferi alle sue Monache, e furono; Il primo, che fussero zelanti dell'osseruanza della Regola, e Constituzioni loro, e prima si esponessero à patire qualsiuoglia cosa, etiamdio à sopportar la morte, che permettere vn minimo allargamento nel rigore dell'osseruanza e che per mantenerla eleggessero sempre Superiori, che ne fussero zelanti. Secondo, che in tutte le cose cercassero, & amassero la santa pouertà, e semplicità Religiosa, e che se in questo ella aueua dato loro qualche disgusto, e per auer tenuto nel vestire, e nel cibarsi vita singolare, le perdonassero, e che teneua, che fusse stata volontà di Dio. Terzo, che si amassero, e stessero vnite in carità, e fussero tutte vn cuore, & vna volontà. E che tale doueua essere il lor amore, l'vna verso l altra; che si rallegrassero più ciascuna del bene, e virtù, che vedeua nell'altra, che in sè stessa, stimando l'altre strumenti più atti à onorare Dio con quelle virtù. Doppo auer fatto questi atti di vmiliazione; e dato questi santi, ricordi, riceuè l'Oglio Santo con molta diuozione, rispondendo da per sè stessa à' versetti, alle Letanie, & à tutto ciò che il Padre diceua. Per l'affetto, e diuozione, che ella aueua a' misteri della nostra santa Fede, pregò le Sorelle, che mentre ella riceueua l'Oglio Santo, cantassero il Credo, che si canta alla Messa, & il Prefatio della Santissima Trinità, e che recitassero il Simbolo di Santo Atanasio: e stette à sentirli sempre con gli occhi fissi, con amoroso sguardo al Crocifisso, che ella teneua in mano, con tanto gusto, che pareua giubilasse, e si struggesse d'allegrezza, e rimase così rinuigorita, e rauuiuata da questo Santo Sagramento, che pareua, che il male se le fusse in gran parte

alleggerito; mà tutto era affetto d'accendimento di ſpirito, e non miglioramento di ſanità di corpo.

Aueua il detto Padre Signor Vicenzo Puccini alcuni giorni auanti determinato di andare per ſue occorenze ſino all'eremo de' Padri di Monte Senario, e voleua partirſi la mattina ſeguente: mà vedendo queſtà Madre in tal termine, deſideroſo di trouarſi preſente alla ſua morte, aueua depoſtone il penſiero: & eſsendo ciò peruenuto à gli orecchi della Beata Madre, gli diſse Padre vi dico, che andiate ſicuramente, e vi prego à raccomandarmi all'orazioni di que' Padri confidandomi in quelle, acciò il Signore mi conceda grazia, ch'io mi poſſa ſaluare; e riſpondendo il Padre che non ſi aſſicuraua, ella le replicò: Andate ſicuramente perche mi trouarete viua. Credette il Padre à queſte parole, & andò à detto Eremo, e doppo trè giorni tornò, e trouò viua, mà però in tanti, e sì graui dolori, che pareua, che il Signore la manteneſse in vita ſolo per darle il merito di più lungo, e maggior patire: poichè in dodici giorni, che ella ſoprauiſse al dì dell'Oglio Santo, patì così acerbi dolori, che lei ſteſsa temeua di non cadere in impazienza; e perciò con molto affatto ſi raccomandaua all' orazioni delle ſorelle; le quali in queſti dodici giorni vedendola auuicinarſi al fine, non reſtauano quando l'vna quando l'altra, d'andare à fare ſeco la dipartenza, e raccomandarle sè ſteſse, il lor deuoti deſiderij, & il lor Muniſtero, & à chiederle chi vna grazia, e chi vn'altra: ſiche come dicono alcune di loro che più attentamente conſiderauano queſta continua ſete, che aueuano le ſorelle d'andare giorno, e notte da lei à raccomandarſele, raſſembraua loro queſta ſerua di Dio in quella pouera camera vna gran Regina, che fra poco tempo doueſſe partirſi da loro per andare al Regno del ſuo Spoſo; & ella à tutte prometteua di dar maggiore aiuto in Paradiſo, di quello, che aueua fatto qua giù in terra, e diceua; Se io mentre ſono ſtata con voi, arei meſſo la vita, perche ciaſcuna fuſſe diuentata perfetta, ſolo per l'amore, che Gieſù vi hà portato, quanto maggiormento lo farò, ſe Dio mi farà miſericordia di condurmi in Paradiſo? Molte proſtrandoſi a' ſuoi piedi le chiedeuano perdono de' diſguſti datili, e tutte piangeuano, e ſi doleuano della ſua mancanza: ſiche in quella camera non ſi ſentiua à tutte l'ore altro che pianti, e ſoſpiri. Altre andauano per chiederle lume, e conſigli, & ella à tutte ſenza mai moſtrarſi ſtanca, ò attediata, benignamente riſpondeua; à tutte s'vmiliaua; tutte conſolaua; à tutte daua auuiſi di ſalute, e di perfezione Religioſa; e tutte eſortaua all'amore della Religione, alla dilezione del proſſimo, e zelo dell'oſſeruanza. Quiui non ſi ſentiua ragionare d'altro, che di Dio, della morte, e del Paradiſo; della perfezione Euangelica, de gli ordini della Religione, e de' biſogni ſpirituali dell'anime; e ſpecialmente con la Madre Priora ragionò à lungo di queſte coſe, e de gli ordini, che deſideraua, che ſi aggiungeſſero alle Coſtitutioni: Et alle Sopragiouani del Muniſtero, chè ancora erano ſotto la ſua diſciplina; chiamatole à sè due giorni prima, che moriſſe dette loro alcuni auuiſi di dilezione, e carità fraterna, particolarmente quello, che dette Gieſù a' ſuoi Diſcepoli, cioè che ſi amaſſero l'vna con l'altra come Gieſù aueua amato loro.

Ancorche ella aueſſe auuto molta certezza, e probabilità della verità de' ſuoi ratti, e reuelazioni, come ſopra nella vita ſi è moſtrato, tuttauia per ſua vmiltà,

vmiltà, mantenne fino à quest'vltimo il timore, che aueua di non essere stata illusa, & ingannata dal demonio: & in questi vltimi giorni domandò il Padre Confessore, se egli credeua, che ella fusse stata ingannata: e rispondendo egli; Se voi vi sete guidata con l'vbbidienza, state sicura, che non ci può essere stato inganno; Replicò ella, e disse: Io non mi ricordo mai auer fatto nulla senza vbbidienza, mà sempre mi son lasciata guidare semplicemente dall'vbbidienza de' miei Superiori & in tutte le mie cose non hò auuto altro nella mente, se non la presenza di Dio.

Era lontano da lei ogni orrore, e spauento della morte, si che le Sorelle ragionauano con lei del suo morire liberamente come d'ogn'altra cosa; anzi si vedeua, che gustaua di trattarne, e pareua, che si struggesse di desiderio di vedersi sciolta dal corpo per vnirsi quanto prima à Dio; e quelle, che in quell'vltima notte assisterno da lei, affermano, che vedeuano in lei tanta pace, e tranquillità d'animo, e sentiuano, che ragionaua dell'altra vita con tanta sodisfazione, e che con tanta brama aspettaua d'esser chiamata dal diuino Sposo alle celesti nozze, che non pareua loro d'esser in camera di vna moribonda; mà sì bene, per la parte di lei, in luogo di giubilo, e di allegrezza: mà per la parte delle Monache altro non si sentiua, che gemiti, e sospiri; e facendo quasi sempre vna gran parte corona al suo letto, sentiuano da vna parte molta dolcezza di spirito in vedere questa loro Sorella già sicura auuicinarsi al porto con tanta allegrezza; e dall'altra parte le traffiggeua il cuore il restar priue della sua santa conuersazione: onde si mescolauano le lagrime dell'allegrezza, e del dolore; nè si saziauano di star da lei.

In questi vltimi giorni, ancorche fusse più che mai trauagliata da acerbissimi dolori in tutta la vita, recusaua ogni conforto corporale, ancorche ordinato da' Medici, e diceua, Giesù in croce non ebbe alcun conforto: e così ella à sua imitatione, voleua morire senza conforto, e sù la nuda croce del patire, e l'ottenne: Poiche non solo quanto al corpo, mà anco quanto allo spirito, poche ore innanzi, che ella passasse all'altra vita, disse alla Madre Suor Maria Pacifica del Touaglia, mà però con gran pace, e quiete d'animo; che fino à quel punto si trouaua ancora desolata di spirito, e senza gusto nessuno di Dio; e ne ringraziò Iddio con vn'atto di rassegnazione, dicendo: *Io mi contento di tutto quello, che egli si compiace, e lo ringrazio, e gli offerisco di nuouo ogni contento, e gusto spirituale pur che io mi salui.* Onde la detta Madre insieme con le altre, che erano presenti, vedendo vn'anima già tãto fauorita da Dio, cõ doni, e gusti così singolari, derelitta, & abbandonata fino all'vltimo spirito, tra tanti dolori senza alcun conforto non poterono contener le lagrime. Ritrouandosi la B. Madre in tale aridità, in queste vltime notti per trouare vn pò di deuozione, si faceua leggere dalle Sorelle il Passio, e recitare i Salmi Penitentiali, le Letanie, il Simbolo di S. Atanasio, & altre orazioni, stando à vdirle con grande attenzione.

Essendo sopravissuta all'Oglio Santo, non volse in questi giorni restar priua del cibo, e mantenimento spirituale; onde seguì à comunicarsi ogni mattina: & il giorno dell'Ascensione, che fù in quell'anno à' 24. di Maggio, volendola il Padre comunicare per viatico, ella gli disse, che la comunicasse per deuozione secondo il solito, che sarebbe stato à tempo à comunicarla per viatico

la mattina seguente: e così succedette. Mà temendo ella, che l'indugiare à leuata di Sole à comunicarsi per viatico, non fusse per esser tardi, fece richiedere il Padre, che la comunicasse auanti giorno: e così la comunicò alle sette ore del giorno seguente, & ella riceuè questo Santissimo Sagramento per l'vltima volta con gran raccoglimento, & affetto di diuozione; e come che auesse ottenuto tutto ciò che in questa vita potesse desiderare, ne fece molta festa, & allegrezza: e doppo d'esser comunicata disse al Padre, che andasse à riposarsi per cinque ore, e poi tornasse da lei per potersi trouar presente alla sua morte.

Tornò il Padre alle dodici ore, e la trouò, che non parlaua più: & auendole data la raccomandazione dell'anima, si trattenne circa tre ore da lei à recitare orazioni, e Salmi; S'erano tutte le Monache ragunate quiui per trouarsi presenti alla sua morte, aspettando, che di punto in punto ella spirasse, poiche da vn respiro all'altro interponeua tanto spazio, che si sarebbe detto vn'Aue Maria: mà passando il tempo di dir la Messa, e di comunicar le Monache, si partì il Confessore: e mentre egli era in Sagrestia parato per vdir Messa, fù chiamato, che ritornasse dentro, perche la Beata spiraua: mà non gli parendo tempo da differir la Messa, mandò per mezzo della Sagrestana del Munistero alla Madre Priora questa imbasciata. Dite à Suor Maria Maddalena, che sì come ell'è stata vbbidiente in vita, così ancora sia in morte; e che m'aspetti tanto, che io habbia detto Messa, e comunicato le Monache. Fece la Madre Priora subito l'imbasciata alla Madre Suor Maria Maddalena, la quale staua per spirare; & ella à quelle parole subito si riebbe, come se da vn profondo sonno si suegliasse. Et essendo stata più di tre ore sino all'ora senza parlare, con volto allegro sorridendo, disse: *Benedictus Deus*, e chiese vn pò di stillato, dal quale alquanto reficiata si mantenne sino à che il Padre ebbe detto la Messa, e comunicato le Monache. Tornò il Padre subito spedito, e la trouò nel termine di prima, e doppo vn'ora, e mezza ella spirò: nel qual tempo recitando egli de' Salmi, & altre diuote orazioni, e cantandosi dalle Madri, e Sorelle, Inni, e Laudi diuine, come à sua istanza s'era fatto il giorno, e la notte precedente; sù le diciotto ore fra queste diuine lodi, da lei tanto amate, e fra le lagrime delle Madri, e Sorelle, che tutte intorno al suo letto adunate piangeuano, e sospirauano la sua separazione, rese con gran quiete il suo beato spirito al Creatore in giorno di Venerdì sù le 18. ore à 25. di Maggio 1607. di sua età d'anni quarantauno, mesi due, e ventiquattro giorni, essendo vissuta in Religione 24. anni, tre mesi, e venticinque giorni.

Dell'essequie fatte al suo Corpo, della deuozione, e concorso del popolo, e della sua Sepoltura. Cap. CXLII.

SPirata, che fù questa anima felice, si sentirno tutte le Monache riempire d'vno straordinario gaudio, e contentezza spirituale, con grande accendimento al desiderio della virtù, e perfezione Religiosa: Onde il dolore, che per la perdita di tal Madre sentiuano, era accompagnato da tanto giubilo, e gusto spirituale, che le lagrime del dolore si mescolauano con le lagrime di dolcezza, e questo

e questo senza sapere l'vna dell'altra, conferendolo insieme si trouauano esser tutte d'vn istesso sentire. Si che pareua loro d'esser più tosto state presenti à vna festa di deuozione, che al transito d'vna creatura: e quel che è più mirabile, quelle stesse, che mentre ella visse, non ebbero intera credenza alle sue cose, e che in qualche cosa le furno auuerse, in quell'istante sentirno gran mutazione di cuore, e certezza della sua santità, predicandola à viua voce per Santa, e Beata: il che tanto fù da loro stimato caparra, & indizio di quella gloria, che era andata à godere in Cielo questa lor Sorella. Il suo volto, e le sue carni, che per sì lungo patire di penitenze, e d'infermità erano pallide, e macilenti diuennero candide, e lustre come vn'auorio, ò madre perla; e specialmente il volto aueua vna chiarezza, e grazia, che spiraua diuozione, e santità, e pareua vn'Angiolo: onde in vece d'apportar orrore, e spauento, come per ordinario sogliono apportare i corpi morti, daua conforto, e giubilo al cuore come sogliono fare le Reliquie de' Santi alle persone pie: e spiraua tale odore, che le Monache non si saziauano di starle intorno à rimirarlo, & odorarlo, traendo gran deuozione dalla presenza, e vista di quello; si che fatto dalle Madri deputate à detto Corpo i soliti ossequij secondo l'vso Religioso, & asperso di fiori, fù da quelle collocato nel Capitolo del Munistero à piè della Grata rispondente in Chiesa, in vna bara, doue stette tutto il detto dì 25. e la notte seguente stando continuamente sempre intorno ad essa le sue Monache salmeggiando, e recitando Inni, e Salmi; & alcune vi stettero sino à mezza notte, & altre tutta la notte, non sapendo partirsene, parendo loro in vn certo modo, che la gloria dell'anima già risplendesse in quel corpo. Mentre staua in detto luogo, il Padre Confessore Signor Vincenzo Puccini, fatte adunare tutte le Monache, fece loro vn sermone in lode di questa Beata Madre, accendendole viè più col suo esempio al desiderio della sua imitazione.

La mattina seguente, che fù il dì 26. di Maggio, fù portato il Corpo in Chiesa, conforme all'vso del Munistero, doue stette tutto quel giorno. Et essendosi sparso per la Città la fama di questa Beata, vi concorse à visitarlo tanta gran moltitudine di popolo, che fù cosa da stupire, non si essendo in ciò fatto opera, ò diligenza alcuna; e fù tanto il concorso, che à pena si poterno finire i sacri vffizi: & accostandosi ciascuno à quella bara, con riuerenza baciauano hor quella, & ora il manto, e le vesti di lei, chiamandola Beata, e si raccomandauano alle sue intercessioni, cercando ogn'vno à gara di leuare de' fiori, che erano sparsi sopra le sue vesti: onde per sodisfare à questa diuozione del popolo, fù necessario più volte ricoprirla di fiori: e per tema, che non fussero stracciati gli abiti, ò staccato qualche parte del corpo, vi si pose le guardie; & essendosi doppo gl'vffizij serrata la porta, staua la gente fuori picchiando, e percuotendo, per entrar à vedere quel sacro Corpo: onde fù necessario per sodisfare al popolo riaprire la Chiesa, la quale à tal fine si tenne aperta sino al tramontar del Sole, sempre con vn continuo concorso; e molti non sazij di vederla vna volta, ritornauano più volte; altri si fermauano à contemplare quel volto Angelico, nè sapeuano partirsi di quiui. Chiusa che fù la Chiesa da sera, si vestì il detto Corpo d'abiti di seta, del colore però, che vsa questo Munistero; e così vestito senza essere sparato, nè in minima parte euacuato, nè imbalsimato, e senza al-

tra arte, si accomodò in vna cassa di legno, la quale si collocò sotto terra dietro all'altar maggiore della Chiesa.

Caso mirabile occorso il giorno della sua sepoltura: e fù, che il suo corpo morto, alla presenza d'vn Giouane lasciuo si voltò da per sè stesso in altra parte. Cap. CXLIII.

IL sopradetto giorno 26. di Maggio 1607. mentre il Corpo della Beata era in Chiesa, & in quell'ora appunto, che per ouuiare al tumulto del popolo era chiusa la porta; essendo rimasto in Chiesa vn Padre della Compagnia di Giesù, chiamato per nome il Padre Claudio Siripandi, con pochissime altre persone, mentre esso Padre attratto; come egli disse, alla vista del sacro Corpo, lo staua attentamente, e con molta diuozione rimirando, lo vidde in vn subito muouer la testa, e voltar la faccia dall'altra banda, senza che da alcuno fusse tocco, nè il Corpo, nè il Cataletto, ò altra cosa, che potesse auer cagionato tal'effetto. Onde restò stupito, e pieno, d'ammirazione: e ricercando diligentemente, se questo moto della testa, fusse potuto proceder dal cataletto, ò dal cuscino su'l quale posaua la testa, non ritrouò causa nessuna: mà vedendosi à canto vn Giouine, quale egli sapeua esser di vita licenziosa e dissoluta, gli cadde in mente, che essendo questa purissima vergine tanto piacciuta à Dio nella sua purità verginale, Sua D. Maestà non volesse, nè permettesse, che il suo Angelico volto fusse rimirato da gl'occhi lasciui di quell'impudico Giouine; e perciò in sua presenza auesse operato quel miracolo. Però accostatosi al Giouine gli disse: Guarda quel che hà fatto questa santa vergine, credo che l'abbia fatto per tè. Il Giouine, che à veder tal cosa si era tutto atterrito, e confuso, rispose tutto compunto, così penso ancor'io; e pentito della sua passata vita, fece proposito d'emendarsi.

Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto; & hà scaturito per molti anni vn suauissimo, e miracoloso liquore, rendendo continuamente vn'odor mirabile. Cap. CXLIV.

IL Signor Vincenzo Puccini Confessore, e Gouernatore del Munistero, auẽdo per vn'anno intero veduto la diuozione del popolo e la frequenza delle visite fatte à detta Chiesa à diuozione di questa Beata, e sentito per la Città il grido de' miracoli operati à sua intercessione; e conoscendo, che il luogo doue era collocato detto corpo, era vmidissimo, poiche dietro al muro, à lato al quale era sotterrato, vi cadeua l'acqua dalla gronde del tetto della Chiesa; e vi era vicino à due braccia vn pozzo d'acqua: si sentì inspirato à cauarlo, e collocarlo in luogo più decente, & asciutto. Ottenutane dunque licenza dal Signor Arciuescouo di Firenze, a' 27. di Maggio 1608. che appunto era scorso vn'anno dal dì della sua sepoltura, lo fece dissotterrare; e cauata, & aperta la cassa nella quale si ritrouaua, lo trouò intero, & incorrotto, con molto stupore suo, e delle Monache; poiche, come sopra è detto, nõ era stato sparato, nè cauato alcun'intestino, nè condito con balsami, nè aromati, nè fattaui altra diligenza per la sua conseruazione; e di più la cassa piena d'vmidità; & vn panno lino incerato, che

copriua

copriua il corpo, posto sopra i vestimenti, era fradicio in maniera, che si leuaua in pezzi, e gli stessi abiti erano pieni d'vmidità, e con tutto ciò il corpo era incorrotto, e spiraua odore; solo aueua annegrita la faccia, e li piedi, & incenerita l'estremità del naso, e del labro inferiore. Concorsero tutte le Monache processionalmente alla porta della Clausura à riceuerlo; e nella detta cassa, e con molta diuozione, l'introdussero dentro al Munistero: e trouatolo intero, e maneggiabile, come se fusse morta allora, lo spogliorno, e riuestirno d'altri abiti nuoui di seta; e lo collocorno in vn'altra cassa più decente, sino à che fusse fatto vn deposito à lor gusto.

Otto giorni doppo, che il corpo fù cauato della prima cassa, e posto in quell'altra sudetta, cominciò à gemere dalle ginocchia in giù vn liquore simile all'oglio, di suauissimo odore, che macchiaua i drappi à guisa dell'oglio, i quali con le macchie riteneuano il medesimo odore; ne potendo le Monache in altra maniera raccorlo, poneuano sotto de' drappi, i quali da questo liquore bagnati, li distribuiuano alle persone diuote, che veniuano à chiedere delle sue Reliquie; e durò gemere questo liquore dodici anni, cioè dal 1608. sino al 1620. e poi è cessato, restando il Corpo nella medesima integrità, e conseruando il medesimo suauissimo odore per tutte le membra; mà specialmente più acutamente, che in altra parte, sù la bocca dello stomaco, & è vn odore così suaue, che non hà similitudine tra gli altri odori vmani: e così affermano dieci Medici, quali nella formazione de' Processi tanto informatiui, quanto remissoriali, l'hanno visitato in più volte, in diuersi tempi, cioè l'anno 1612. quando detto liquore scaturiua, e poi l'anno 1625. e diligentemente visto, e consideratolo, con lor giuramento hanno affermato esser integro, & incorrotto senza alcun segno d'apertura; e che tanto l'incorruzione, quanto il liquore scaturito, e l'odore, che continuamente spira, non è, nè può essere cosa naturale, nè vmana, mà sopranaturale, e miracolosa; e per tale è stata approuata doppo diligente discussione dalla sacra Rota, e da gl'Illustrissimi Signori Cardinali della sacra Congregazioni de' Riti.

Alcuni altri miracoli succeduti per intercessione di questa Beata doppo la sua morte, approuati della sacra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti. Cap. CXLV.

TRa molti miracoli seguiti per intercessione di questa Beata Madre doppo la sua morte, testificati ne' processi informatiui e remissoriali, fatti per la Beatificazione di lei, sono stati dalla Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti esaminati, & approuati gl'infrascritti.

Madonna Maria Rouai de' Rossi, gentildonna Fiorentina vedoua, era stata per lo spazio di sedici mesi continui ferma in letto con graue infermità di febbre, & altri accidenti; e per molti medicamenti fatti per ordine de' Medici, non solo non aueua mai trouato miglioramento alcuno, mà sempre era andata di male in peggio; & era ridotta à tal termine, che per la debolezza grande non poteua nè pure nel letto muouersi da sè stessa, nè poteua veder la luce, nè anco le pareti bianche della camera, & ad ogni poco si sueniua. Mentre ella si

trouaua

trouaua in questo cattiuo termine di sanità, a' 30. di Maggio 1607. fù visitata da D. Giorgio Ciari, Curato della Parochia di S. Simone di Firenze, nella quale essa abitaua; il quale le portò alcuni fiori, che aueuano toccato il corpo della Beata Maddalena de' Pazzi, che cinque dì innanzi era morta. Presi da lei quei fiori con fede, e diuozione verso la Beata, se li posò sopra lo stomaco, e subito si addormentò; & indi à poco suegliata si trouò al tutto sana, e si leuò di letto con stupore di tutti quei di casa, e di chiunque l'aueua veduta in quello stato miserabile.

Quattro anni doppo, cioè l anno 1611. la medesima madonna Maria si infermò del mese di Maggio, e stette tutta la notte con febbre, & altri cattiui accidenti, quali la rendeuano tanto debole, e fiacca, che i Medici non ardiuano applicarle medicamento alcuno: onde era ridotta in gran pericolo della vita. Stando ella ancora in questo medesimo stato il dì 27. di Ottobre senza speranza di vita, il sopradetto D. Giorgio Ciari le portò vn guancialino di piuma, che la Beata soleua tenere sù lo stomaco ne i dolori della sua infermità: e subito, che ella si fù posta detto guancialino sù lo stomaco, si sentì spargere per la vita vn calore confortatiuo, qual le confortò grandemente la testa, & in quell' istante la rinuigorì di modo, che subito si sentì partir la febbre, & ogni male; e leuatasi di letto in quella medesima ora, chiamò la sua famiglia, & in ringraziamento cantarono tutti il Te Deum, &c. restando tutti stupiti del miracolo; e la mattina seguente andò alla Chiesa a' suoi piedi.

Auendo la sudetta madonna Maria Rouai ottenuto dalle Monache del Munistero di questa Beata, che accettassero per Monaca vna sua figliuola, doppo alquanto tempo si ammalò vn'altra volta di febbre; si che non poteua leuarsi punto di letto, e per cagione di questa infermità si differiua il vestimento della sua figliuola con molto suo disgusto. Dopò d'essere stata la figliuola circa due mesi aspettando la sanità della madre, le mandò à dire, che sarebbe voluta vestirsi, e la madre le replicò, che se voleua vestirsi, pregasse la Beata Maria Maddalena, che la guarisse. Ciò vdito dalla figliuola, le mandò vna tonacella di taffettà, della quale era stato vestito per alcun tempo il corpo morto della Beata: riceuè con fede la detta madonna Maria questa tonacella, e la medesima sera se la messe in dosso, e subito restò sana: e la mattina seguente andò alla Chiesa, & il dì doppo andò al munistero à piedi, e sodisfece al desiderio della sua figliuola, ringraziando l'vna, e l'altra la Beata di questa sanità miracolosa.

Vn'anno dopò, essendo la medesima madonna Maria sopragiunta da' medesimi mali, e stata così per due, ò tre mesi ferma in letto, le fù mandato vn velo, che era seruito per vso di detta Beata mentre visse, e facendosi l'inferma fare con il detto velo il segno della santa Croce sopra il suo petto dal Parochiano, che vi era presente quando le fù recato, subito restò sana.

Maddalena di Piero Rondoni, fanciulla dell'Abbandonate del Ceppo di Firenze, era stata per spazio di sei anni ammalata di febbre con dolore di stomaco tanto trauagliato, e con tanta nausea del cibo, che non poteua senza grandissimo trauaglio nè mangiare nè bere, e solo al sentire l'odore, anco del vino, si sentiua prouocare con gran forza à vomitare, si che era ridotta in malissimo

ſsimo termine, & ancorche ſe le fuſſero applicati molti medicamenti, nulla le aueuano giouato. Quando, che eſſendole dato vn poco dell'abito di queſta Beata Madre, ella ſe lo poſe addoſſo con gran fede ne' di lei meriti, & interceſſione, con far voto di viſitar la Chieſa della Beata, e confeſſarſi, e comunicarſi, e fare alcuni digiuni in onore ſuo: ſubito ſentì ceſſarſi ogni dolore, e partir ogni male, e potè mangiare, e bere ſenza difficultà, e reſtò ſana.

Caterina d'Antonio Toſi, fanciulla dell'abbandonate di Santa Caterina di Firenze, eſſendo ſtata per dodici anni continui trauagliata da eccesſiui dolori di ſtomaco, quali bene ſpeſſo non la laſciauano mai riposare nè dì, nè notte, e le dauano tanta pena, che come ella teſtifica, la induceuano quaſi à diſperazione, e la faceuano piangere amaramente: ſi era ridotta tanto ſtrutta, e conſumata, che era ſolo pelle, & oſſa, & era neceſſitata quaſi ſempre ſtar nel letto. Le fù dato vn poco dell'abito della Beata Madre Maria Maddalena de' Pazzi, quale ella ponendoſelo addoſſo con fede, e diuozione, ſubito ſi addormentò; e di quiui à poco ſuegliata, ſi trouò al tutto ſana, nè mai più hà patito di tal male.

Altre grazie marauiglioſe ottenute per interceſſione di queſta Beata, notate nell'altre impreſſioni della preſente Vita dal Sig. Vincenzo Puccini, molte delle quali ſono teſtificate ne' Proceſſi, ma però non approuate per miracoli dalla ſagra Rota. Cap. CXLVI.

MArgherita di Lorenzo Caſati aueua tenuto diciotto anni vna doglia nel lato ſiniſtro, ſenza mai trouarui rimedio alcuno; & abbandonata da' Medici, era ridotta all'eſtremo di vita, & aueua riceuuto l'Oglio ſanto. Doppo d'eſſere ſtata in tranſito otto giorni, e ſtando giudicata come morta, le fù poſto sù'l lato della pena vn poco dell'abito della Beata Maria Maddalena, ſi partì toſto il male, e rimaſe interamente libera, e ſana, come di tutto ne fece fede madonna Coſa ſua Madre.

Il Signor Giouanni del Sig. Pier Franceſco Rinuccini, fanciullo di dieci anni, ſi trouaua in letto grauemente malato, & in pericolo della vita. La Signora Verginia Ridolfi ſua Madre ricorſe con viua fede all'interceſſione di queſta Beata Madre, di cui in vita ell'era ſtata diuotiſſima, parendole ſentirſi dire nell'animo, che à ſua interceſſione ſarebbe ſtato liberato il figliuolo: Perciò le meſſe à doſſo vn poco del ſuo abito, facendo voto, ſe egli otteneua la ſalute, di mandarlo veſtito per vn anno dell'abito Carmelitano, e di portare vn voto al ſuo ſepolcro. Fatto la ſera queſto voto, la mattina i Medici lo trouarono fuori di ogni pericolo, e ſtupiti di ciò; affermarono non douerſi queſto attribuire ad altro, che à grazia Diuina. Sodisfece la madre il voto, & inſieme con altri teſtimoni hà affermato in tutti due i Proceſſi la verità di queſto fatto.

Il Padre Antonio Meneſio Sacerdote della Compagnia del Gieſù, e Predicatore famoſo, ſi ammalò in Firenze d'vna pericoloſa febre, & era molto afflitto da intenſi dolori di teſta; ſiche non poteua trouar riposo alcuno. Fugli mandato da vna Gentildonna vna cuffia, ſeruita in vita per vſo della Beata Maria Maddalena; & egli con fede, e diuozione verſo di quella poſtaſela in teſta, ſentì ſubito ceſſarſi ogni dolore, & alleggerì della febre talmente, che in pochi

chi giorni ricuperò la sanità, & egli stesso ne fece fede, e poi fù testificata tal grazia nel Processo informatiuo da più testimoni.

Suor Maria Maddalena Berti, Monaca nel medesimo Munistero della Beata, era trauagliata da ardentissima febre, & aueua sputato molto sangue dalla vena del petto, siche i Medici, e le Monache credeuano, che presto ella douesse passare all'altra vita, e di già il Padre spirituale del Munistero dopò auerla vna mattina comunicata al letto, le aueua fatto fare alcuni atti d'vmiliazione, e resignazione, conforme al diuoto vso del Munistero, per le moribonde soliti farsi: quando, che dopò d'auere ella fatto questi atti diuoti, pregò il Padre, che volesse far sopra di lei il segno della croce, con vna reliquia della Beata, sperando d'auer à guarire per i meriti di quella. Il che fatto dal Padre, ella cominciò subito à migliorare, & in breue tempo risanò affatto, con stupore di tutte le Monache, molte delle quali, insieme con essa, testificorno questa grazia nel primo Processo.

Tomaso Fiaschi Cittadino Fiorentino aueua male al ginocchio dritto, & essendoui concorso vmore, gli s'era enfiato, con grandissimo dolore, siche non trouaua riposo, nè giorno, nè notte, & il medico gli diceua, che sarebbe stato con questo dolore parecchi giorni, fin che l'vmore non si maturaua. Fù visitato da vn'amico, il quale gli portò alcune foglie di gelsomino, che aueuano tocco il corpo di questa Beata Madre: & egli postele con fede su'l ginocchio infermo, sentì subito cessarsi il dolore, e l enfiato, che doueua stare à maturarsi parecchi giorni, si aperse in quello stante, e si risoluette l'vmore, con stupore del Medico, e del Cerusico, che venuti per curarlo lo trouorno aperto: e l'vno, e l'altro si esaminorno nel primo Processo.

La Signora Maria de' Bardi ne gli Arrighi, Gentildonna Fiorentina, fù soprapresa vna notte da terribili doglie di corpo, le quali per l'affanno, che le apportauano, le cagionauano per tutta la vita sudore in gran copia. Si mandorno subito à chiamare i Medici, i quali ancorche vsassero molti rimedi, nulla le giouarono, siche dubitauano molto, che in termine di poche ore ella fusse per passare all'altra vita: giudicando, che questi fussero dolori colici, mescolati con renella. Ritrouauasi quiui presente vna Gentildonna, che aueua vn poco di abito della Beata Maria Maddalena, & vn fiore, che aueua tocco il suo Corpo; & auuisatane l'inferma, le fece far voto, se otteneua la sanità, di portare vn Boto d'argento, e due candele di cera al Sepolcro della Beata; e con fede le pose sul petto detta Reliquia. Indi à poco sentì l'inferma cessare i dolori, e si addormentò, e suegliata si trouò al tutto libera con gran merauiglia de' Medici, e di chiunque v'era presente. Et ella sodisfece al voto, e narrò il tutto alle Monache.

Orazio di Giouan'Battista Persiani, fanciullino d'età di tre anni, era stato ammalato quattro mesi continui di febre ardentissima con Idropisia, la quale l'aueua consumato di modo, che non gl'era rimasto se non la pelle in su l'ossa; e s'era ridotto à tal termine, che non poteua più inghiottire, siche era stato tre giorni, e quattro notti, che non s'era cibato se non di vn pò di stillato: onde s'aspettaua, che d'ora in ora egli mancasse di vita. Confidati i suoi Genitori ne' meriti della Beata Maria Maddalena, procurorno d'auerne qualche sua Reli-

quia

quia;& ottenutala, ſubito che detta Reliquia arriuò nella ſtanza doue il moribondo fanciullo giaceua in vna zana, diſſe alla madre con volto allegro: Mamma io ſon guarito. La Madre allora pigliando con maggior fiducia quella Reliquia, e ponendogliela adoſſo, vidde con merauiglia reſtar ſubito il figliuolo libero dalla febre, e pigliar vigore, di modo, che all'ora all'ora ſi leuò della zana, e cominciò andar per la caſa, e reſtò al tutto ſano. Queſto fù teſtificato dal Padre, e dalla Madre del fanciullo nel primo Proceſſo: mà nel Proceſſo remiſſoriale non s'è potuto prouare pienamente, per eſſer morto il Padre in Paeſi lontani, che non ſe n'è potuto hauer fede.

Il Padra Maeſtro Simone Ciſti, Frate Conuentuale dell'Ordine de' Minori di San Franceſco nel Conuento di Santa Croce di Firenze, auendo mangiato de' funghi velenoſi, & andatoſi à ripoſare, vſcì di ſentimento, e ſopra il capo li vennero due enfiati, e due altri nelle natiche, e per la bocca gettaua gran quantità di ſchiuma, & aueua impedito la fauella, e miſeramente ſi moriua. S'abbattè à trouarlo in queſto termine vn'altro Padre ſuo diſcepolo, chiamato Maeſtro Lionardo della Vacchia; quale trouatolo moribondo vsò quei rimedij, che potette; mà non gli giouando, il moribondo ricorſe all'interceſſione di queſta Beata Madre, e mandò per alcune ſue Reliquie; quali poſteſi addoſſo fece voto di viſitare vna volta il Sepolcro della Beata, e celebrare vna Meſſa nella ſua Chieſa. Subito preſe miglioramento, & in breue reſtò del tutto libero, & egli ſteſſo fece teſtimonianza di queſta grazia, e poi fù teſtificata nel Proceſſo informatiuo.

Suor'Vmiltà Cini, Conuerſa nel Muniſtero di San Clemente di Firenze, aueua tenuto trenta anni vna poſtema ſu'l corpo, & era ridotta in termine, che à pena ſi poteua muouere. Si meſſe addoſſo vn pò dell'abito della Beata Maria Maddaleua, e ſe le raccomandò più volte con calde preghiere. Indi à pochi giorni, auendo tuttauia addoſſo quella Santa Reliquia, in cui aueua gran fede, ſentì in vn ſubito à guiſa di pietra cadere, e ſuanire quell'vmore, che le haueua cagionato la poſtema: e riconobbe tal grazia da queſta Beata, e ne fece teſtimonianza.

Il Signor Fabio Serragli Gentil'huomo Fiorentino, per vna graue infermità di mal di pondi con febre continua, e continuo fluſſo di ſangue, con eceſſiui dolori, ſi riduſſe vicino à morte: & eſſendoſi comunicato per viatico, e preparandoſi per riceuere l'eſtrema vnzione, preſo in mano, e baciato il Breuiario, del quale ſi ſeruì la Beata Madre Suor Maria Maddalena mentre viſſe, e raccomandatoſi alla ſua interceſſione, cō far voto, ſe riceueua la ſanità, di viſitare per vn'anno intero ogni giorno la Chieſa della Beata, ſubito preſe miglioramento, e reſtò fuori del pericolo di morte: di tutto queſto ne fece fede Don Saluadore Taddei Sacerdote Fiorentino, quale gli portò il Breuiario della Beata.

Agnolo di Domenico dal Piano, lauoratore ſopra i beni all'ora del Signor Cardinale Barberini, oggi Beatiſſimo Papa Vrbano Ottauo, per cagione d'vn graue trauaglio impazzo, di maniera, che nè pure conoſceua i ſuoi di caſa, e fù biſognoſo legarlo. Eſſendo ſtato così pazzo tredici giorni, la ſua moglie gli poſe addoſſo vn pò dell'abito della Beata Madre, facendo voto, ſe egli guariua, di mandare al ſuo Sepolcro vn boto d'argento: e ſubito preſe miglioramento,

&in

& in tre giorni ritornò affatto in ceruello, e di ciò ne fece fede la Signora Caterina Busini Gentildonna Fiorentina.

Il Sig. Antonio figliuolo del Sig Bernardo Minutoli, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso la Maestà del Rè Cattolico, fanciullo di quindici anni, s'infermò in Madrid di febre maligna, e da' Medici fù quasi disperata la sua vita. Gli pose adosso il Padre vn poco del velo, che aueua appresso di sè, della Beata; e fece voto, se guariua, di condurlo à visitare le Reliquie di quella. Subito il Fanciullo prese miglioramento notabile, & in pochi giorni guarì? & in ritornarsene alla patria con detto suo figliuolo passò per Firenze, & adempì il voto, & à bocca riferì la detta grazia alle monache del munistero della Beata.

Madonna Maria di Raffaello Pera Lucchese, inferma di punta, e febriconi disperata da Medici, essendosi comunicata per viatico, & auendo riceuuta l'estrema Vnzione, fù raccomandata dalle monache del munistero di San Domenico di detta Città alla Beata Maria Maddalena; e riceuuto, che ebbe alcuni fiori, che auueuano tocco il corpo della Beata, mandatili da quelle Madri, subito prese tal miglioramento, che in tre giorni restò sana, e gagliarda, come se non auesse auuto male alcuno, con stupore di tutti, e ne fù fatta testimonianza in scritto, e mandata alle monache del suo munistero.

Suor'Anna Lippi, monaca nel munistero di S. Domenico di Lucca, auendo portato per lo spazio di venti mesi continui quattro febri quartane con enfiagione, & altri mali, la mattina della festa di detta Beata Madre se le raccomandò: e pigliando alcuni fiori, che aueuano tocco il suo corpo, subito restò sana; e testificò con altri testimoni il successo, nel Processo fatto in Lucca.

Nel Munistero di S. Domenico di Lucca si era guasto il vino d'vna botte, nella quale le dette Madri messero alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo di questa Beata; e subito il vino ritornò buono, come se mai auesse patito.

Essendo dopò alquanto tempo vota la botte, & essendoui rimasto vn poco di fondigliuolo di quel vino, inforzò, e diuenne aceto. Vna donna Lucchese inferma di petecchie, e che patiua di febriconi, essendo vicina à morte si bagnò con vn poco di quell'aceto, e subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto sana.

La medesima vn'altra volta trouandosi con eccessiui dolori di testa, bagnatasi con il medesimo aceto, subito sentì alleggerirsi, & in spazio d'vn'ora ne restò al tutto libera.

Vn'altro nella medesima Città, essendo grauemente trauagliato da dolori di gotte, e bagnatosi col medesimo aceto, subito ne restò libero.

Vna fanciulla della medesima Città, per cagione d'vn catarro cadutole negli occhi era rimasta cieca, e bagnatoli con detto aceto riebbe la vista.

Di tutte quattro le dette grazie ne fù fatto fede da diuerse persone Lucchesi, in scritto alle monache di Santa Maria degli Angioli.

La Sorella Virginia Magnani Parmigiana, della Compagnia di S. Orsola di Parma, ridotta all'estremo di sua vita, e già comunicata per viatico, e riceuuta l'estrema Vnzione con manifestissimi segni di vicina morte, fù raccomandata dall altre Sorelle di detta Compagnia all intercessione della Beata Maria Maddalena; e subito sentì in sè miglioramento, di maniera, che disse esserle parso

di

di ritornare da morte à vita; come in effetto si vidde, poiche subito cominciò à migliorare, & in quattro giorni si leuò di letto sana, e ne fù fatto fede in scritto.

Domenico figliuolo di Bastiano Fabro nel piano di Scò, per vna graue infermità, quale fù giudicata vna malia, era ridotto à tal termine, che non aueua altro, che la pelle, e l'osso, nè poteua mangiare senza grandissima fatica. Il padre dopò molti voti, e preghiere fatte à più Santi; e dopò molti rimedi, fece voto alla Beata, se egli guariua, di mandarlo à visitare la Santa Casa di Loreto: dipoi dette à mangiare al suo figliuolo due fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito ritornò sano, & indi à quattro giorni andò à Loreto conforme al voto: e l'vno, e l'altro hanno testificato in voce alle monache del suo munistero tal grazia, & è testificata nel Processo remissoriale da più testimoni.

Alcune monache della Città di Brusselles in Fiandra, e leggendo il libro della vita della Beata, tradotto in lingua Inglese dal Sign. Tobia Mattei Caualiere Inglese Cattolico, si inuogliorno dell'osseruanza Religiosa; contradicendo alla riforma d'alcune cose vn'altra parte di Monache dell'istesso Munistero, ricorsero all'intercessione di questa Beata; e fecero voto d'erigere in quel munistero vn altare à lei dedicato, se la detta parte di Monache repugnanti si accordaua à questa riforma. Subito fatto questo voto, trouarono le monache repugnanti concordi alla riforma, che desiderauano, & eressero detto Altare: di questo ne fù fatto fede in scritto dall'istesso Sig. Tobia Mattei per sua lettera.

Il Sereniss. Don Ferdinando Duca di Mantoua, si trouaua ammalato di febre, e palpitazione di cuore, quale gli apportaua tal fastidio, che non poteua prendere punto di riposo. Fece voto alla Beata, se guariua, mandare al suo Sepolcro vn cuore d'oro, e fatto detto voto, restò sano, e della febbre, e della palpitazione, e mandò vn cuore d'oro al suo Sepolcro con questa inscrittione. *Signum Cordis Ferdinandi Ducis Mantuæ Sexti, & Montisferrati Quarti Beatæ Mariæ Magdalenæ de Paccis dicatum.*

Madonna Verginia Giocondi, moglie di Benedetto Serbaldesi, Cittadini Fiorentini, trouandosi di parto, con estremo, e quasi insopportabil dolore di testa, quale per buono spazio di tempo le aueua durato, si pose sopra la testa alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito restò in tutto, e per tutto libera.

A Bastiano di Domenico Fabbro alla Pieue à Scò sopranominato, si guastò il vino d'vna botte: e sapendo come la Beata Maria Maddalena in vita sua aueua due volte restituito il vino guasto nel suo munistero alla pristina bontà, prese il libro della sua Vita, e con esso fece orazione nello stesso luogo alla Beata, e poi ritrouò il vino tornato buono: & egli stesso ne fece testimonio, & in segno di gratitudine ne portò alle monache del suo munistero; & è testificato nel Processo remissoriale da più testimoni.

Antonio di Domenico Partigliani Lucchese, malato di febre con flusso, era da' Medici fatto spacciato, & aueuano dato ordine, che riceuesse l'estrema Vnzione. Si raccomandò alla Beata Maria Maddalena, e la pregò, che sì come aueua fatto molte grazie à suoi compatriotti così volesse impetrare à lui la sanità. In questa orazione s'addormentò, e gli apparue la Beata, e gli disse: Se vuoi guarire, beui dell'acqua del mio fonte. Suegliato l'infermo, con gran fe-

de la mattina di buonissima ora mandò al Munistero della Beata à chiedere di questa acqua: nè sapendo le Monache, che fonte si volesse dire, gli mandorno dell'acqua del pozzo, la quale la Beata viuendo soleua bagnar le braccia, quando era in quegli eccessi d'amore diuino, registrati di sopra: e riceuuta, e beuuta dall'infermo, sentì alleggerirsi il male, & in pochi giorni si leuò sano; & ha testificato tal grazia nel Processo remissoriale con altri testimoni.

Per causa di questa grazia, si sparse la voce di quest'acqua, e cominciò à concorrere al munistero molta gente à damandarne per infermi, e così seguitano fino al presente; e s'è vdito da molti diuerse grazie di sanità ottenute per mezzo di quella: e non solo di Firenze: ma anco di Lucca, e d'altri luoghi è stato mandato à chiedere di quell'acqua; é di Lucca fù scritto alle Monache le due seguenti grazie.

Vna Monaca del munistero di S. Domenico di Lucca, sendo stata ammalata sei mesi di febre con vmore maninconico tanto grande, che la rendeua quasi insensata, senza potersi leuare di letto, prese con deuozione à bere vn poco della detta acqua, e restò sana di maniera, che il dì seguente, si leuò di letto, e si dette à fare egli esercizi, & osseruanze della Religione, come se non auesse mai auuto male alcuno.

Vn'altra Monaca della medesima Città dell'Ordine de' Gesuati, era stata quattro giorni con dolori acerbissimi di mal di pietrà, quali le cagionauano vomito; siche non poteua ritenere niente, nè si trouaua alcun rimedio per far cessare i detti dolori, e vomiti; prese vn poco della medesima acqua, e subito le cessorno i dolori, e vomiti: e senza altri medicamenti guarì.

Della Città di Palermo venne scritto dell'anno 1619 alle monache del munistero della Beata, come in quella Città nella Badia di Santa Maria la Martorana, vna Monaca chiamata Suor Lisabetta Crispo, staua in gran pericolo della vita per male di idropisia, che aueuano portato molto tempo: fece voto, se ricuperaua la sanità, di mandare al Sepolcro della Beata vn voto d'argento: e subito fatto il voto riebbe la sanità, calandosene il corpo, e passandole tutte le sincope. Ma perche detta Monaca aueua comodità di mandare il Boto, pensò di commutarlo, e nell'istesso pensiero di nuouo si infermò del medesimo male: onde rinnouato, e confermato il voto di mandare detto Boto di argento, di nuouo subitamente raquistò la sanità.

Suor Cecilia Crispo, sorella della sopradetta, correttrice del munistero delle Educanti di detta Città di Palermo aueua tenuto quattr'anni vn male d'Medici non conosciuto; mà giudicato canchero, al quale non si trouaua alcun rimedio vmano, fù botato dalla sopradetta Suor Lisabetta sua sorella, che se riaueua la sanità, arebbe mandato vn'altro Boto d'argento al Sepolcro della Beata, e subito riceuette la sanità.

Don Francesco Geluso Confessore del detto munistero della Martorana, spesso patiua grandissimo dolore, e spasimo di testa: fù botato dalla medesima Suor Lisabetta Crispo di mandare al Sepolcro della Beata vn Boto d'argento, e subito si sentì libero da detti dolori, e mai più ne ha patito.

Nell'istesso munistero della Martorana di Palermo, vna Monaca chiamata Suor Aegelica Maria, era grauissimamente ammalata di febre con dolori di stoma-

ſtomaco, e ſincope di cuore: ne trouandoſi rimedio al ſuo male, ſi riduſſe à termine di morte. Mentre ſtaua in tranſito, fece voto alla Beata di mandare vn Boto d'argento di tarì quindici, e ſubito ſi ſentì migliorare, & vſcì del pericolo della ſopraſtante morte.

Nella ſteſſa Città di Palermo, vna monaca del muniſtero di Santa Maria della Pietà, era acciecata totalmente, nè per molti rimedi vmani, e voti fatti à molti Santi, potè mai ricuperare la perduta viſta: & auendo gran fede all'interceſſione della Beata, ſi mandò à raccomandare alla ſudetta Suor Liſabetta Criſpo, che faceſſe orazione per lei alla Beata: promettendo di mandare al ſuo Sepolcro vn boto di tarì quindici, ſe riceueua la ſanità; e la medeſima ſera, che Suor Liſabetta botò la detta cieca alla Beata, ella riebbe, e ricuperò la viſta.

E tutti li ſudetti cinque voti furno mandati al Sepolcro della Beata da Palermo, inſieme con la fede delle ſudette grazie.

Paſitea di Matteo Lucchеſe, fattoreſſa delle monache di San Domenico di Lucca, eſſendo ſtata quattro meſi in letto con dolori grandiſſimi nelle gambe, e tali, che non poteua poſare i piedi in terra ſenza eſtremo dolore, non auendo trouato alcun rimedio, che le giouaſſe; fece voto alla Beata di porrare al ſuo Sepolcro vn boto di due gambe d'argento, ſe riceueua la ſanità, e ſubito ſe li partirono i dolori; mà ſtando poi perpleſſa d'eſeguire il voto, per la difficultà, che aueua d'andare à Firenze, le tornorno i dolori nelle gambe come prima; onde rinnouato; confirmato riſolutamente il detto voto, di ſubito reſtò di nuouo ſanata, e venne à Firenze à eſeguire il voto, e lei ſteſſa in perſona fece fede di quanto è detto.

Altre grazie marauiglioſe, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, ſi trouano teſtificate ne' Proceſſi formati in Firenze per la Beatificatione di queſta Madre, prima per l'Ordinario, e poi per auttorità Apoſtolica. Cap. CXLVII.

ANdrea Bindi Sacerdote Fiorentino, Curato della Collegiata di San Friano di Firenze, auendo portato per molti anni contagioſo male in vna gamba, chiamato il male della formica; nè mai per molti rimedij fatti auendo trouato ſanità, anzi peggiorando di giorno in giorno; fù chiamato con altri Sacerdoti à portare il dì della Sepoltura, il corpo della Beata Madre: e nel portarlo, raccomandandoſele con gran fede, ſentì ſubito miglioramento, & in breue reſtò al tutto ſano; e tanto teſtificò con giuramento nel primo Proceſſo auanti all'Ordinario.

Il Signor Antonio Valderama Spagnuolo, abitante in Firenze, ritrouandoſi ammalato grauemente di febre, & altri accidenti, con grandiſſimo dolore di gambe, ſi fece legare le gambe con alcune faſcie fatte d'vno ſciugatoio, che era ſeruito in vita per vſo della Beata; ſubito ſentì ceſſarſi il dolore delle gambe, & in breue ricuperò l'intera ſanità, e teſtificò la grazia nel primo Proceſſo.

Bernardino Cerboni da Colle, Cittadino Fiorentino, auendo patito per dieci anni di male di pietra, e renella; & eſſendo ſpeſſiſſimo trauagliato da grandiſſimi

dissimi dolori, si era ridotto vna volta in molto pericolo della vita. Mentre egli si ritrouaua in questi dolori, li fù posto addosso vn poco dell'abito della Beata; alla quale raccomandosi di cuore, sentì in vn subito mitigarsi il dolore, & in capo ad vn'ora se nè trouò al tutto libero, ne mai più nè hà patito: & egli stesso con giuramento, insieme con altri testimoni, hà affermato questa grazia nel primo Processo.

Antonio Mattei Lucchese, seruidore del Signor Alessandro Lamberti, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso il Gran Duca di Toscana, venuto à contese con vn'altro seruidore di casa, restò ferito nel pesce del braccio destro, e nel fianco, la quale ferita del fianco, à guisa di mantice sfiataua, e secondo il parere del cerusico aueua ferito anco gl'intestini, e più volte per bocca vomitò del sangue: onde i medici, e cerusichi chiamati à curarlo, dubitando, che non gli morisse trà le mani non vollero applicargli rimedio alcuno, se egli non fù prima confessato. Furono dalla Signora Ambasciatrice, trà le fila ordinate per le taste del ferito, mescolate alcune fila del lenzuolo della Beata Maria Maddalena de'Pazzi; e per la fede di quella Signora ne' meriti & intercessione della Beata, il ferito non solo non morì, mà non sentì mai dolore alcuno in dette ferite, nè fù assalito da febre; & in pochi giorni guarì, e l'istesso seruidore insieme co' detti Signori Ambasciadore, & Ambasciatrice hanno testificato tutto questo nel primo, e secondo Processo.

Il medesimo Signor Ambasciadore, con la Signora Ambasciatrice testifica nelli stessi Processi di sè stesso, come auendo tenuto per parecchi giorni vn grandissimo dolore nel braccio destro, cagionato da vna piccolissima puntura negra, senza sapere da che fusse cagionata, nè trouandoui alleggerimento, sentiua conuertirsi in dolore di spasimo; mà la Signora Ambasciatrice sua Consorte sfasciandoli il braccio offeso, senza di lui saputa, pose sù la puntura vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena, raccomandandosele con gran fede; e nell'istesso istante sentì il detto Signore cessar'ogni dolore: e stupito di ciò domandò la Signora, che cosa vi auesse messo, che non sentiua più punto di dolore: rispose ella, che vi aueua messo sopra vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena. Onde egli si voltò à ringraziarla con grande affetto, che da così gran dolore l'aueua liberato, e non sentì mai più altro dolore in quel braccio.

Testificato ancora gl'istessi Signori, come la Signora Lucrezia Cenami ne' Lamberti, Madre di detto Signore Ambasciadore, di anni ottanta, aueua patito, e patiua continuamente d'asma così grauemente, che si dubitaua, che restasse soffocata: le diedero à bere vn poco d'acqua, dentroui della poluere de'fiori, che aueuano tocco il corpo di questa Beata, e restò subito libera, e sana da detto male.

Alessandra figliuola del Capitan Francesco Puccini, e moglie di Andrea Sapiti, si trouaua con petecchie vicina à morte, & abbandonata da' Medici aueua riceuuto l'Oglio Santo, e non poteua più pigliar cibo, aspettandosi d'ora in ora, che spirasse. Mentre si trouaua in questo termine, le fù posto al collo dal Signor Alessandro Puccini suo parente, vn breue nel quale era vn pò di Reliquia della Beata Maria Maddalena: e non potendo ella più parlare, per auer quasi

affatto

affatto perduti i ſentimenti, la fece raccomandare alla Beata dalle perſone circoſtanti, che erano venute per trouarſi al ſuo tranſito: & ella per mezzo di detta Reliquia cominciò à riauerſi à poco à poco, & in capo à pochi giorni vſcì del letto ſana: & eſſa co'l Signor Aleſſandro, & altri hanno teſtificato nel primo, e ſecondo Proceſſo la verità di quanto ſopra.

Stella vedoua, donna fù di Taddeo Curradi, di anni 70. in circa, aueua patito per molti giorni grandiſſimi dolori di fianco, nè da rimedij, e medicamenti vmani aueua trouato alleggerimento alcuno; onde aſpettando di morire s'era comunicata per viatico: quando che poſtaſi con fede ne' meriti della Beata Maria Maddalena, ſopra il lato doue era il dolore vn guancialino, che ne' ſuoi dolori teneua la Beata ſopra il ſuo ſtomaco, ſentì ſubito alleggerirſi il dolore, e ſi addormentò, & indi à poco ſuegliataſi, ſi trouò del tutto ſana: e teſtifica in tutti due i Proceſſi queſta grazia da lei riceuuta, con altri teſtimonij.

Agoſtino di Franceſco Cortellini, puttino di anni due ſi trouaua infermo di febre ardente, in gran pericolo della vita, nè ſe gli poteua applicar rimedio alcuno: & eſſendo ſtato alcuni giorni in queſta guiſa, Liſabetta ſua Madre ricorſe all'interceſſione di queſta Beata, & ottenuto dalle monache di Santa Maria de gli Angioli il ſuo velo, ſubito, che glie lo poſe à doſſo, ſi partì la febre; e l'iſteſſo fanciullino diſſe, Mamma io ſon guarito, e non ebbe più male: e queſto nell'vno, e l'altro Proceſſo, è da più teſtimoni affermato.

Il Padre Don Vicenzo Maccanti Sacerdote Teatino: ritrouandoſi in Modena grauemente infermo di febre terzana, laquale gli aueua durato quindici giorni, nè trouando rimedio da' medicamenti, ſi raccomandò all'interceſſione di queſta Beata; e preſſo all'ora, che le doueua ripigliare la febre, ſi meſſe à meditare la gloria di lei, nella qual meditazione ſi addormentò, e gli parue di veder comparire quiui la Beata Maria Maddalena, con San Nicolò Veſcouo, ſuo particolar diuoto: e mentre ſtaua in queſta viſta, gli parue ſentire, che la Beata diceſſe queſte formate parole: *Facciamoli la grazia compitamente*; e lo ricoperſe con il ſuo manto. Onde egli ſi ſuegliò tutto pieno di giubilo, e di contento, nè più gli tornò la febre, e ſenza altri medicamenti reſtò ſano; e tanto afferma egli ſteſſo nel primo Proceſſo.

Il Sig. Pietro Alli Gentilhuomo Romano, abitante in Firenze, ſi trouaua in letto grauemente ammalato di febre con dolori, e da' Medici ſi temeua grandemente della ſua vita onde ordinorno, che ſi faceſſe comunicare per viatico; & eſſendo venuto il Curato della Parochia, per rimanere in appuntamento dell'ora, che lo doueuano comunicare, fù pregato dalla Signora Lucrezia Ghizziani conſorte dell'Infermo, che voleſse applicarli il velo della Beata Maria Maddalena, che ella aueua ottenuto. Subito, che il Curato ebbe poſto ſopra l'Infermo quel velo, e raccomandatolo alla Beata, gli ceſſorno i dolori, e ſi partì la febre, con ſtupor grande de' medici: & egli ſteſso con altri teſtimoni afferma eſſer vero, nell'vno, e l'altro proceſſo.

La Sig. Maria del Garbo de' Roſſi. Gentildonna Fiorentina, vedoua, aueua patito per molti anni gran dolori di teſta; nè auendo trouato mai alcun rimedio da molti medicamenti fatti, ſi votò à queſta Beata, e ſubito ſi partì il dolore, nè mai più n'è ſtata trauagliata.

Alla medesima altra volta venne in vn dito il male chiamato del pino, e trouandosi per più giorni in dolori quasi di spasimo, senza trouar rimedio, che lo mitigasse, fece vn'altro voto à questa Beata, e subito le cessò il dolore, & il male tutto si partì; e l'vna e l'altra grazia, essa con altri testimoni le depongono con giuramento nel Processo remissoriale.

Antonia di Iacobo Giulianetti da Scarperia; fanciulla dell'Abbandonate del ceppo di Firenze, ebbe vn grauissimo male, per il quale si ridusse in estremis, e riceuè l'Oglio santo: ma non piacendo à Dio tirarla all'altra vita, stette più di vn mese doppo con accidenti di mal caduco, così fastidiosi, che non solo non poteua riauersi, ma ne pure alzare la testa, che subito, che tentaua di rizzarsi à sedere sul letto era soprapresa da quel brutto male, con tremiti tali, che strauolgeua la bocca, stralunaua gl'occhi, faceua schiuma, e baua dalla bocca; e rinuenuta, che era, staua vn pezzo fuori di sè. Postole adosso dalla Priora del luogo vn poco di reliquia della Beata Maria Maddalena, subito cominciò à riauersi, e rizzarsi, & il dì seguente si leuò di letto senza patire più di detti accidenti: essa medesima con altre fanciulle di detto luogo testificano la grazia nel Processo remissoriale.

Alessandra Vedoua, Priora delle fanciulle Abbandonate di S. Caterina, si trouaua all'estremo della sua vita; e dalle fanciulle si piangeua per morta, che per tale l'aueua data il Medico, per mal di petto. Mentre era per riceuere l'estrema Vnzione, vna di quelle fanciulle fece vn voto alla Beata Maria Maddalena, se detta inferma guariua, e nello stesso tempo le pose addosso vn poco di reliquia della Beata: e subito postale adosso detta reliquia, l'inferma si leuò di letto, le cessò la febbre, & in due, ò tre giorni al tutto si riebbe; & è testificato da più testimoni nel medesimo Processo remissoriale.

Il Signor Giouanbattista Rossi, Nobile Fiorentino, durò per due mesi continui à patire di palpitazione di cuore, per la quale ad ogni poco si mancaua, con accidenti di sudor ghiacciato, si chè le pareua di morire, & aueua vn continuo dolore al cuore, senza mai cessargli, nè auendoli giouato i medicamenti, che fece, si risoluette dire ogni giorno alcune diuozioni ad onore di questa Beata, e portare vn voto d'argento al suo sepolcro: e subito fatto il voto gli cessò il dolor di cuore, & accidenti, e palpitazione, e mai più ne hà patito: e così hà testificato insieme con altri testimoni esaminati nel Processo remissoriale.

La sopranominata Maria Rouai del Rosso, oltre a' miracoli sopra descritti seguiti nella sua persona, testifica nel Processo remissoriale, che ritrouandosi inferma vn'altra volta di febre in Villa del mese d'Ottobre, e desiderando la mattina d'ogni Santi, allora prossima, di comunicarsi, e facendo resistenza il Curato d'andare à comunicarla à casa, per essere assai lontano dalla Chiesa; ella la sera di S. Simone Apostolo si pose addosso con fede alcune Reliquie, ch'aueua della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì cessar la febre, la quale le aueua durato continuamente dalla mattina di S. Francesco sino à quel punto, e si sentì ritornare in quell'istante le forze in maniera, che si leuò allora allora di letto, e la mattina seguente a' suoi piedi andò alla Chiesa, distante più d'vn miglio di strada erta, e cattiua.

Lorēzo figliuolo di Paolo del Rosso, e della sudetta Maria, di tre anni aueua comin-

cominciato à patire di ſpine vẽtoſe, le quali gli aueuano piagato vn braccio,& vn piede in maniera che aueuano fatto cinque ò ſei bocche per lato, e ſcagliato dell'oſſo: & eſsẽdogli ſtati fatti molti rimedi,nè trouãdoſi medicamẽto,che lo guariſſe, ſtette quattro,ò cinque anni con queſto male, e ſi trattò inſino di tagliargli il piede. Mà ricorrẽdo la madre all'intercesſione di queſta Beata,gli poſe addoſſo alcuni fiori,che aueuano tocco il ſuo corpo,e da indi in poi quelle piaghe andorno chiudendoſi in pochi giorni: & è teſtificato come ſopra.

Oltre alle preddette, ſi contengono ancora ne' detti Proceſſi molte altre grazie di ſanità, e particolarmente di Donne in pericoli di parto, liberate per mezzo delle Reliquie, & inuocazione di queſta Beata, le quali per breuità ſi tralaſciano.

Et oltre à queſte teſtificate ne' Proceſſi,ce ne ſono moltiſſime altre,le quali dalle monache del detto muniſtero ſono ſtate raccolte di giorno in giorno da varie perſone,che ſon venute alle Grate à raccontarle,& à portar voti al Sepolcro della Beata per gratitudine, e riconoſcimento delle grazie riceuute à ſua interceſſione, e l'hanno notate in vn libro di ricordi à tale effetto da loro tenuto; e quando nel Proceſſo remiſſoriale fù fatta la viſita al ſuo Corpo, ſi numerorno intorno al ſuo Sepolcro, ſeicento, e ventiſei voti, che erano cinquecento, e ſeſſanſette d'argento, e cinquantanoue in tauoletta, e carta.

Altre grazie ſeguite ad interceſſione di queſta Beata nella Città di Lucca, eſaminate in vn Proceſſo remiſſoriale formato in quella Città ad iſtanza delle Monache di S. Maria de' gli Angioli,il quale per non eſſer fatto con legitima auttorità, non è ſtato approuato. Mà però vi ſi trouano depoſte con giuramento da molti teſtimoni l'infraſcritte grazie: la fede delle quali ſi rimette à Lettori. Cap. CXLVIII.

IL Reu D.Giouanni Pierotti, Sacerdote Luccheſe, ſi trouaua in vna grandiſſima indiſpoſitione di mente, che come egli ſteſſo teſtifica, nè giorno, nè notte lo laſciaua quietare;& aueua vna paſſione al cuore,& in tutta la vita,che non poteua fare azione alcuna con pace,e perdeua la memoria di ciò che faceua d'ora in ora: ſiche qualche volta nel recitar l'Vffizio diuino arebbe detto vn Salmo dieci, ò dodeci volte, e dipoi non ſi ricordaua ſe l'aueua detto,ò nò; nè tampoco poteua inghiottire,che pareua d'affogare;di modo, che era tribolato in maniera,che non ſapeua come farſi à viuere,conoſcendo,che queſte erano illuſioni del Diauolo. Dopò molti digiuni,orazioni,e voti,non trouando rimedio alcuno,ſi ſentì iſpirato vna mattina,mentre diceua Meſſa,di raccomandarſi alla Beata Maria Maddalena de' Pazzi, e fece voto di viſitare il ſuo Corpo, e preſentare alla ſua Chieſa vn Calice d'argento; e ſubito gli parue eſſer lauato da vn riuolo d'acqua, e ſentì partirſi ogni illuſione, e fantaſia, e reſtar la ſua mente,e tutta la ſua vita libera; & eſequì il voto in perſona,e preſentò il Calice d'argento al ſuo Sepolcro; & in Proceſſo teſtifica il miracolo.

Suor Illaria Fanucci, monaca del muniſtero di Santa Chiara di Lucca eſſendo ſtata inferma per lo ſpazio d'vn'anno di varie infermità, e ritrouandoſi con febre continua,debolezza,e relaſſazione di teſta, e di ſtomaco notabiliſſima, e tanto abbandonata di forze, che non poteua muouere ſe non le mani, e così

era stata giudicata in letto per molto tempo: nè trouandosi alcun rimedio, che la sanasse, era da' Medici stimata infermità incurabile, & aspettauano, che in breue douesse morire. Mentre ella si trouaua in questo termine, fù tocca dalla Badessa del suo Munistero con Reliquia di vn poco di vello della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì partire ogni male, e rinuigorire in modo, che allora allora leuata di letto, à suoi piedi andò dietro alla Badessa, quale riportaua quella Reliquia al Priore di San Giouanni di Lucca, che gliel'aueua portata, acciò con essa toccasse l'inferma; restando stupite, & attonite tutte le Monache, che la vedeuano, per la nouità di tal miracolo: e per l'allegrezza tutte concorsero in Coro, insieme con l'inferma risanata, e dato nelle campane, cantorno in ringraziamento il Te Deum. Questo miracolo non solo è testificato dalla stessa, e da altre Monache, mà ancora dal Vicario di Monsignor Vescouo di Lucca, e dal Priore di San Giouanni, quali in tal tempo per altre loro occorrenze si trouauano alle Grate di detto Munistero, e dal medico, che curaua l'inferma.

Suor Anna Lippi, Monaca nel Venerando Munistero di San Domenico di Lucca, era stata per vn'anno intero ferma in letto con febre continua doppia, con dolori di tutte le membra, e continuo sudore; nè aueua trouato rimedio da alcuno medicamento; anzi era tanto aggrauata, che non si poteua più leuar di letto in modo alcuno, e non ci era più speranza della sua vita. Vna mattina dopò essersi comunicata al letto, si fece dare dal Padre Confessore à bere vn poco d'acqua, nella quale era stata messa della poluere de i fiori, che haueuano tocco il Corpo della Beata Maria Maddalena, à cui di cuore si raccomandaua. Subito presa quell'acqua le parue, come essa testifica, esser posta in vn bagno di pene intollerabili, nelle quali continuando fino à mezzo dì, con raccomandarsi continuamente alla Beata, in sù la detta ora si sentì ad vn tratto partir la febre, cessar tutte le pene, e rinuigorirsi in maniera, che subito vscì dal letto, e senza alcuno appoggio, sentì che si reggeua benissimo; e la mattina seguente con stupore delle Monache andò in Coro, doue tutte ragunate per l'allegrezza cantorno il Te Deum in ringraziamento: e più Monache insieme con essa, & il Medico, che la curaua, hanno testificato con giuramento questo miracolo.

Mentre si cantaua il Te Deum in ringraziamento della grazia miracolosa ottenuta da Suor Anna Lippi, come sopra, la Madre Suor Maria Benigna Lamberti, Monaca del medesimo Munistero, trouandosi per quattro anni storpiata dal fianco destro, nel quale sentiua vn continuo consumamento come di limatura, & auea vn continuo tremito, siche non poteua andare se non con le groccie, nè senza appoggio poteua punto agitarsi, e come male incurabile era stata da' Medici già molto tempo lasciata senza farui più medicamenti, auendone fatti molti senza alcun miglioramento; si accese à speranza d'auer ancor lei à riceuere la sanità per mezzo dell'intercessione di questa Beata, e pregò le sue Monache, che facessero orazione per lei. In quel mentre, che si faceua questa orazione, ella da per sè stessa, pose sopra il fianco infermo alcune Reliquie, che aueua di questa Beata, & in vn subito sentì pigliarsi in tutta la vita da vn tremito, e terrore così gagliardo, che l'ossa faceuano vn tremore, che pare-

ua, che

ua, che tutto quel lato si dissoluesse. Per il trauaglio, che sentì, si suenne, e doppo mezz'hora rinuenutasi, si trouò sanata del fianco, e da sè stessa si rizzò, mà quasi fuori di sè, & andò a' suoi piedi senza appoggio alcuno; mà però si sentiua così pesta, e fiacca, che non si rinueniua: onde fù dalle Monache condotta al suo letto, e stette tutto quel giorno come fuor di sè; mà rinuenuta affatto, si leuò l'istesso giorno, e senza groccie, ò appoggio alcuno, andò a' suoi esercizi, e l'istessa con altri testimoni afferma con giuramento l'vno, e l'altro miracolo, e dell'istesso ne fa testimonio ancora il Medico del munistero.

Suor Leonilda Trenta, Monaca professa del munistero di Santa Chiara di Lucca, per trenta anni in circa aueua patito, e patiua continuamente di piaghe in diuerse parti della sua persona, cagionate da vn'vmore salso, quale douunque calaua, le rodeua, e scorticaua quelle parti: nè per molti medicamenti fatti, mai si era potuta liberare da detto male; onde si giudicaua incurabile: e si era ridotta, che non poteua quasi più mangiare, nè meno dormire, per il consumamento, che sentiua in tutta la sua vita per cagione di detto vmore, & era quasi in vn continuo martirio; perche i panni sì di dosso, come le lenzuola doue giaceua, se le attaccauano alle carni, e la scorticauano: e di più se l'era aggiunto al braccio sinistro vn malore, che le daua gran fastidio. Questa pouera inferma essendosi trouata presente al miracolo, che successe nella persona di Suor Illaria Fanucci, per mezzo della Reliquia della Beata Maria Maddalena, ancor ella per diuozione volle baciare la detta Reliquia; ma essendo quasi fuori di sè per lo stupore, che del miracolo, che vedeua in Suor Illaria, non sentì in sè l'operazione della stessa Reliquia. Ma la sera quando andò à letto, volendosi medicare le dette piaghe, e malore, come era solita ogni sera, le trouò tutte risaldate, e le sue carni pulite, e nette da ogni male, come se mai auesse auuto nè piaghe, nè malore, nè più le sono ritornate; e così hà testificato con giuramento con altri testimoni.

A Suor Maddalena Franciotti, monaca professa nel munistero di S. Giorgio di Lucca, per vna caduta, restò talmente offeso il piè sinistro, che non poteua punto muouerlo, e vi aueua grandissimi dolori: & essendo stata venti giorni ferma in letto, senza auer riceuuto alcun miglioramento da' medicamenti applicati, ricorse all'intercessione di questa Beata Madre. Vna mattina doppo essersi comunicata al letto, standole intorno le Nouizie, fecero voto tutte concordemente, se detta lor Sorella guariua, di recitar in onore di questa Beata tanti Salteri, quante lettere si contengono nel nome di Maria Maddalena, e tenere tante ore di silenzio. Mentre le Nouizie fecero questo voto, ella si fece fare il segno della Croce sopra il piede infermo dal Padre Confessore, con vn poco di Reliquia di lenzuolo della Beata: al che subito sentì entrare in quel piede, & in tutta quella parte vn gran tremito, con maggior dolore del solito, e cessato indi à vn'ottauo d'ora il tremito, e dolore, si ritrouò sanata del piede, e si leuò di letto, & andò a' suoi esercizi, senza alcuno impedimento: & insieme con tutte le Nouizie, e Monache rese grazie à Dio, & alla Beata Maria Maddalena; e lei stessa con molte altre, & il detto Confessore, & il medico, testificano questo miracolo con lor giuramento.

Suor Giorgia di Mariano di Marchio da Casoli, Conuersa nel medesimo

muniſtero di San Giorgio, per vna ſimil caduta le era entrato dolore di ſpaſimo in vn piede ſtorto, e fatto voto à queſta Beata, reſtò ſana, e lo teſtifica come ſopra.

Suor Flauia Arnolfini monaca Profeſſa del muniſtero di Santa Giuſtina di Lucca, per vna caduta precipitoſa, le reſtò talmente offeſo il lato ſiniſtro, che ſe le ritirorno i nerui di quel lato, che vi ſentiua tanto dolore, che non poteua ſoffrire, che coſa alcuna glielo toccaſſe, nè poteua punto muouerſi del letto, & i medicamenti applicati dal Medico, non ſolo non le haueuano giouato; mà ſe gl'era andato augumentando il dolore, in modo, che daua in ſpaſimo. Onde non potendo ſoffrirlo, eſortata à ricorrere all'interceſſione della Beata Maria Maddalena, richieſe vna monaca, che le recaſſe vna Reliquia, che ella aueua di ſuo: e mentre la detta monaca le recaua la Reliquia, quanto più s'auuicinaua all'inferma, ſi ſentiua ella viè più alleggerirſi il dolore: e portatale la Reliquia, ſentì ceſſare affatto il dolore, e ſubito potè muouerſi, leuandoſi di letto ſana: e poſtaſi ginocchioni con tutte quelle, che ſi trouorno preſenti, con grande allegrezza cantorno in ringratiamento il Te Deum laudamus, &c. e fù il miracolo da lei, & da altre, & anco dal Ceruſico, che la curaua, teſtificato come ſopra.

Suor Lodouica Franciotti, monaca nel muniſtero di San Giuſeppe di Lucca, aueua portato ventun'anno vn catarro ne'fianchi, nelle gambe, e nelle mani con gran dolori, nè potea ſenza buon'appoggio inginocchiarſi, nè chinarſi, nè rizzarſi, e ſempre aueua le mani, e le ginocchia enfiate. Subito, che con vna Reliquia d'vn poco di velo della Beata fù tocca, ſentiſſi adoſſo tanto gran terrore, che quaſi vſcì fuori di sè, e ſi ſuenne; e rinuenutaſi trouoſſi al tutto ſana ſenza dolori, ſenza enfiagione, e ſenza impedimento alcuno, ſi che liberamente ſi agitaua, come ſe non aueſſe mai auuto male alcuno; e per miracolo è teſtificato con giuramento da lei, e da altre monache, ſi trouorno preſenti, & ancora dal medico, che la curaua.

Suor Maria Eletta Orſucci, monaca nel muniſtero medeſimo di San Giuſeppe di Lucca, ritrouandoſi per molti anni di mala diſpoſizione, all'vltimo ſi fermò in letto con grandiſſime pene, cagionatele da vna poſtema nel lato dritto, con febri acutiſſime, ſenza poter pigliare punto di ripoſo, poiche ne anco potea giacere: mà per cagione della pena le biſognaua ſtare giorno, e notte à ſedere sù'l letto, & aueua due febri il giorno: e ſe bene i medici faceuano continui rimedi, il male tuttauia andaua augumentando, in maniera, che era ridotta vicino à morte. Ricorſe in queſti termini all interceſſione della Beata Maria Maddalena, & vna mattina dopò eſſerſi comunicata al letto, ſi poſe addoſſo con gran fede d'auer'à guarire, vna Reliquia che aueua della Beata; e ſubito le venne vno ſuenimento con tremito, e gran trauaglio, che le durò vn quarto d'ora, e ceſſatole quel tremito ſi ſentì tutta rinuigorire: onde da per sè ſteſſa ſi leuò del letto, e ſtette vn'ora all'altarino inginocchioni, con grande ſtupore delle monache, ringraziando Dio della ſanità riceuuta. Eſſendo ſtata così ſana due giorni per caſa, le fù detto da perſona da lei ſtimata prudente, che non ſi fidaſſe di queſta ſanità repentina, perche poteua non eſſere ſanità reale, e vera, e che però ne ſteſſe con timore, e non laſciaſſe i medicamenti. Diede fede la

monaca

monaca à questa persona, e cominciò à sgomentarsi, dubitando d'auer à ritornare come prima: onde per questa poca fede permesse Dio, che le tornassero le due febri, che aueua prima, & anco le ritornò la pena. Ma illuminandola Dio, e facendole sentire interiormente, che questo era affetto della sua poca fede, di nuouo ricorse all'intercessione della Beata Madre: e dopò d'essersi vna mattina communicata, si fece segnar di nuouo con la stessa reliquia, e subito si partì la pena, e la febre, e si leuò di letto, & andò à gli esercizi della Religione, ringraziando Dio. Tutto questo successo è testificato da lei, e da altri testimoni cóme sopra, e specialmente dal Medico.

La Signora Lisabetta Buonuisi ne' Nobili di Lucca, era stata inferma otto mesi di febre, con grandissimo dolore di testa, e con inappetenza tale, che non poteua mangiare alcuna cosa, se non contro lo stomaco. Sentendo leggere la vita di questa Beata, s'accese à gran deuozione verso di lei, procurando d'auere qualche sua reliquia, & ottenne vn poco del suo lenzuolo: e non trouando in tanta lunghezza di tempo da molti medicamenti, che aueua fatto, alcun rimedio, che la sanasse, ricorse all'intercessione di questa Beata, e postasi con fede adosso quella reliquia, subito restò sana. La medesima grazia ottenne vn'altra volta d'vn'altra infermità per mezzo dell'istesa reliquia Di più. Vn suo figliuolo chiamato Cesare; per cagione del vaiuolo aueua impedito vn'occhio da vna maglia, & era l'occhio rappiccolito più dell'altro: nè trouando alcun rimedio da medicamenti vmani, li fece il segno della Croce con quella reliquia, e fece voto di mandarlo per vn'anno vestito dell'abito Carmelitano à onore di questa Beata. Subito fatto il voto, & applicatoli la reliquia, cominciò à migliorare, & à poco à poco ritornò l'occhio sano come auanti: e queste grazie non solo sono testificate da esa Sig. Lisabetta, ma anco da Medici che la curauano.

Suor Isabella Gianpaoli, monaca nel munistero di S. Chiara di Lucca, testifica, che auendo auuto alcuni termini di febre quartana, co'l metersi addosso vna delle reliquie della Beata, subito ne restò libera.

Suor Perpetua Collodi, testifica, che aueua portato sei mesi vna indisposizione di stomaco, che le daua continuo dolore: vn giorno se le accrebbe tanto, che dubitaua morirne, perche era tanto eccessiuo, che ella si venne meno. Mentre ella staua in questo termine, le fù posto addoso da vn'altra monaca vn poco di reliquia di questa Beata Madre, e subito il dolore cesò. Le riprese il medesimo dolore la stesa sera: e fattosi porre addoso la medesima reliquia di nuouo, subito cesò, nè mai più ha patito di tale indispositione, e pena di stomaco.

Suor Appollonia Masorosa, monaca nel medesimo munistero, per cagione d'vna scesa aueua vn'occhio tutto coperto di sangue, che le impediua la vista. Si fece toccare il detto occhio, con vna Reliquia della Beata, e subito il sangue si partì, e l'occhio rimase netto, e riebbe la vista: e tutte tre testificano con giuramento queste grazie riceuute à intercessione di questa Beata.

Suor Francesca Barsotti, Conuersa nel medesimo munistero di S. Chiara di Lucca, aueua vn braccio nel quale vi era concorso materia, siche sempre era enfiato, e particolarmente nel gomito à baso, inuerso la mano aueua fatto

vn

vn gonfio quanto vn grosso pane; onde non aueua in detto braccio punto di forza, nè poteua senza grandissima difficultà muouerlo, & aueua portato questo male sei mesi continui, senza trouare rimedio alcuno da' medicamenti, ancorche molti ne auesse fatti. Questa auendo veduto le tante grazie ottenute dall'altre monache del suo munistero per intercessione, e mediante le Reliquie di questa Beata Madre, dopò d'essersi per molti giorni raccomandata à lei, con gran fede d'auer'à guarire per i suoi meriti, si fece toccare con vna sua reliquia il detto braccio, e subito restò sana, e potè adoperarlo senza alcuno impedimento; e così ha giurato esser la verità, con altre monache del suo munistero.

Oltre alle predette grazie miracolose esaminate, e testificate tutte nel sopradetto Processo, ne sono seguite moltissime altre in detta Città di Lucca, quali per lettere, & à bocca sono state scritte, e riferite da diuerse persone alle monache del munistero di questa Beata.

Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti che fusse Beatificata. Cap. CXLIX

IL primo giorno dopò la sepoltura del corpo di questa Beata Madre, cominciò la Chiesa del suo Munistero à esser frequentata à sua diuozione da Fiorentini, e molti veniuano à domandare alle Madri doue ell'era sepolta, & alla sua Sepoltura faceuano orazione, e se le raccomandauano come à Santa, e Beata; e nell'istesso tempo cominciorno à esser chieste da molte persone a dette Madri delle Reliquie, delle cose seruite in vita per suo vso: e così sempre dapoi in quà hà seguitato la detta Chiesa à esser visitata da molte persone à diuozione di lei, e non solo da Fiorentini, mà anco dalle persone de luoghi, e Città circonuicine; e specialmente è stata, & è in grandissima diuozione appresso i Lucchesi, per le molte grazie, e miracoli, che essi riferiscono auere ottenuto, e riceuere continuamente à sua intercessione, e mediante le sue Reliquie. Onde molti di loro per diuozione di questa Madre sono venuti tal volta à schiere à visitare la sua Chiesa; tra quali vi sono di quelli ancora, che per maggior diuozione son venuti dalla porta della Città di Firenze, sino alla detta Chiesa à piedi scalzi: e tanto quei, che son venuti, quanto altri, sono stati sempre auidissimi d'auere delle Reliquie sue, e con grande istanza hanno mandato, e venuti à chiederne, e molti hanno mandato, e portato gran quantità di Rosarij, e Corone, per far toccare con esse il Corpo di questa Beata: e come hanno referto alcuni di loro, credono esserui poche case, che non abbino l'effigie di questa Beata. Vedendo le Monache del suo munistero tanto gran feruore de' popoli, l'anno 1609. cominciorno ad onorare con particolar diuozione il giorno del suo transito con molto concorso di popolo, che poi è andato sempre crescendo anco con l'interuento de' Serenissimi Principi, i quali non solo in tal giorno, mà altre volte sono venuti per occasione di vedere, e riuerire quel Santo Corpo: come anco hà fatto, passando di Firenze, Ferdinando Duca di Mantoua, che non contento d'vna sola vista, tornò la seconda volta à riuerirlo. Medesimamente in alcuni altri Munisterij, come in San Domenico di

Lucca,

Lucca, & in vno di Monache Carmelitane nel Monferrato, è stata in tal diuozione, che molti anni auanti la sua Beatificazione aueuano in particolar onore il giorno del suo transito. E circa il medesimo tempo deliberorno d'ereggerle vn'altare, alcune diuote Monache in Bruselles; & all'istesso s'obligò con voto Giouanbattista Magnani Scultore in Parma l'anno 1610.

L'anno antecedente 1609. si diede in luce la Vita di questa Madre stampata in Firenze: & essendosi per la diuotione de' popoli spacciata in pochissimo tempo, fù dell'anno 1611. di nuouo ristampata con l'aggiunta de' ratti, e poi nel 1620. la terza volta, sempre con grandissimo spazio. Per mezo della qual vita si è viè più dilatata la fama della sua Santità, e la diuozione de' popoli, e delle nazioni verso di lei, onde è stata poi ristampata in Pauia, e dal Signor Caualier Tobbia Mattei Inglese Cattolico, tradotta in lingua Inglese, è stata stampata in Fiandra; & anco è stata tradotta in lingua Spagnuola dal Padre Fra Marco di Guadalazara, sacerdote Carmelitano Scalzo di Saragozza nel Regno d'Aragona, Cronista della Maestà del Rè. Così hà Dio publicato, e manifestato la Santità della sua vmile ancilla, che tanto cercò d'occultarsi, e di viuere ascosa à gli occhi delle Creature. Siche altro non si può conchiudere, se non con la verità della sentenza del Saluatore: *Qui se humiliat, exaltabitur.*

Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo. Cap. CL.

VEdendosi così dilatata nel Mondo la fama della Santità, e de' miracoli di questa Madre, e crescendo continuamente la diuozione, e'l concorso de' popoli, come sopra è narrato, furono le monache del suo munistero persuase, e stimolate da molti Prencipi, e da altre persone, e specialmente dalle Serenissime Altezze di Toscana, à procurar da Nostro Signor Papa Paolo Quinto la Beatificazione: onde l'anno 610 ricorsero al Serenissimo Duca di Mantoua Ferdinando Gonzaga, all'ora Cardinale di Santa Chiesa, supplicandolo à voler' impetrare dal Sommo Pontefice facoltà di formare il Processo sopra la sua vita, e miracoli. Fù da sua Beatitudine vdita molto volentieri la pia istanza, che sopra di ciò le fù fatta dal detto Signor Cardinale, e mostrò inclinazione à questo negozio, e disse, che il primo Processo informatiuo poteua farsi dall'Ordinario di sua propria auttorità: onde il Signor Cardinale n'auisò l'Arciuescouo di Firenze, Monsignor Alessandro Marzi Medici, e lo pregò instantemente à voler metter mano quanto prima à questo negozio. La medesima istanza le fù fatta da altri Cardinali, e dalle Serenissime Altezze di Toscana; onde l'anno 1611. il detto Monsignor Arciuescouo fece vn compito Processo, nel quale esaminò in Firenze sopra la Santità, e miracoli di questa Madre, cento, e otto testimoni; & vn'altro se ne formò in Lucca l'anno seguente, sopra bellissimi miracoli seguiti per intercessione di questa Beata nell'istessa Città, nel quale furno esaminati altri trentatre testimoni; & vn'altro se ne formò in Parma sopra altre grazie iui seguite: i quali tutti furno mandati à Roma alla Sacra Congregazione de Riti; dalla quale fù commessa la reuisione de' detti Processi al Signor Cardinale Orsino. Mà per esser egli dipoi andato Legato del

Sommo

Sommo Pontefice à Rauenna, dormì questa causa per diuina prouidenza fino all'anno 1624. nel quale anno auendo detto Sig. Cardinale Orsino riueduti i Processi, a' o. di Febraio riferì alla Sacra Congregazione de' Riti, che la causa della Beatificazione di questa Madre era degna, e meriteuole d'esser tirata auanti; e la Sacra Congregazione fece la medesima relazione à N.S Papa Vrbano Ottauo: il quale essendo supplicato, e dalle Monache di S. Maria degli Angeli, e dalle Serenis. Altezze di Toscana per la Beatificazione di questa madre, si mostrò pronto: ma si dichiarò volere, che si osseruassero tutti li termini delle Beatificazioni, che il tutto passasse con rigore secondo gli ordini, e Ritti della S. Madre Chiesa in simili cause consueti. Commisse perciò per Chirografo particolare questa causa à tre Auditori di Rota, che furono Monsig. Giouan'Battista Coccino Decano, Monsign. Alfonso Manzanedo Quiñones Patriarca Gerosolimitano, e Monsign. Filippo Pirouano, i quali spedirno le Remissione à Monsign. Arciuescouo di Firenze, & à due Signori Canonici della Cattedrale, cioè al Sign. Andrea del Touaglia Caualiere di S. Stefano, & al Sig. Alessandro Strozzi oggi Vescouo di S. Miniato al Todesco; i quali vnitamente con molta sollecitudine comprino il Processo con tutti i termini iuridici, e con molta diligenza, e lo mandorno à Roma: doue presentato a' medesimi Signori Giudici di Rota, fù da essi aperto, e diligentemente esaminato. E dopò auer discusso, e ventilato con rigore la validità di esso, e poi la santità della vita, & i miracoli di questa Madre, tanto quelli operati in vita, quanto dopò morte; e dopò d'auer nuouamente commesso per lettere remissorali a' medesimi Giudici in Firenze, che facessero nuoua visita del Corpo di questa Madre, e con altri più Medici di quei, che s'erano chiamati nell'altre visite, per prouare con più sicurezza l'incorruzzione, l'odore, e liquore di quel Corpo: & eseguita questa noua visita con la presenza, & esame di sei Medici, e riceuutone da essi Signori Auditori il Processo: apertolo, & esaminatolo, sentenziorno, che questa Serua di Dio era degna d'essere non solo Beatificata, ma annouerata nel numero de' Santi canonizati: e Monsignor Coccino Decano stese la Relazione, quale sottoscritta da tutti tre, la presentò al Papa. Allora S. Santità rimise la Relazione alla Congregazione de' Riti, a'quali presentara da' medesimi Auditori il dì 28. di Marzo 1626. detti Illustrissimi deputorno à riferire questa Causa, il Sign. Cardinale Pio, facendo citare il Sig. Antonio Cerro Procurator fiscale à contradire, se auesse cosa da opporre. Si fece sopra di questa Causa tre congregazioni; e nella prima fù discusso, & approuato la validità de' Processi fatti in Firenze, nella seconda la santità della vita, e nella terza i miracoli operati in vita & in morte. Onde la detta Sacra Congregazione risoluette, che se à Sua Santità fusse piaciuto, poteua Canonizarla, e finche ciò si facesse, Beatificarla; e tanto le riferì. Sua Santità stante queste relazioni, per vn suo Breue sotto il dì 8. di Maggio 6 6. la dichiarò Beata, e concesse, che se ne facesse l'Vffizio, e la Messa in Roma, & in Firenze: in Roma per il primo anno nella Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, & in Firenze in perpetuo, come in detto Breue; e da Monsign. Arciuescouo di Firenze fù ordinato l'Vffizio, che in Firenze si facesse Doppio. Dipoi ad istanza della Religione Carmelitana, del cui Ordine ell'era, è stato dal medesimo N.S. Vrbano Ottauo,

con-

conceduto, che tutto l'ordine Carmelitano per tutto il mondo possa celebrarne la Messa, e l'Vffizio, e che anco gli altri Sacerdoti nelle Chiese de' Carmelitani di Roma, possino celebrare la Messa del Comune delle Vergini non martiri, come per vn'altro Breue sotto li dì 23. d'Aprile 1627.

Come ne' giorni, che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua Beatificazione, multiplicò miracolosameate l'oglio d'vn Orcio.
Cap. CLI.

SPedito il Breue di questa Beatificazione; con sommo applauso, e giubilo di tutti i diuoti di questa Beata, e specialmente de' Fiorentini, le Madri del suo Munistero, insieme con il lor Padre Gouernatore, e Confessore, il Sig. Vincenzo Puccini, deliberorno, per sodisfare alla diuozione de' Popoli, fare vna splendidissima festa di questa Beatificazione per otto giorni continui; & esporre per tutto quel tempo il Corpo di questa Beata in Chiesa à vista di tutti: e per collocarlo più gloriosamente, che fusse possibile, nella Cappella maggiore di detta Chiesa, fù con bellissimo disegno accomodato nella volta di quella, vn Paradiso, dipinto d'Angioli sopra nugole, e splendori; in mezo de' quali sopra il corpo esistente in vna cassa di vetro era l'imagine di questa Beata; e per far risplendere queste nugole, e splendori per via de' reflessi de' lumi, si erano accomodate dietro à quegli Angioli fino al numero di sessanta lucerne. E douendosi cominciare à celebrare la detta Festa il dì 24 di Maggio à ora di Vespero, che sono i primi Vesperi della festa di questa Beata: il giorno antecedente, cioè a' 23. di detto mese, volendo le due Conuerse, deputate sopra tale Vffizio, preparar l'oglio per le lucerne, andorno nella stanza doue si conserua: & accostatasi vna di quelle per finir di votare vn orcio d'oglio morchioso, che fino allora era seruito per le lucerne del Conuento, nel quale vi era rimasto sette, ò otto fiaschi d'oglio: leuato, che ebbe il coperchio, lo trouò pieno fino alla sommità, che quasi staua per traboccare. Si atterrì, e quasi sentissi arriciare i capelli la Conuersa in vedere vna cosa così inaspettata; e chiamata la Compagna, con loro stupore non seppero fare altra congettura, se non, che la Beata l'auesse miracolosamente accresciuto. Imperoche esse sole maneggiauano l'oglio del Conuento, e sapeuano, che non vi era in Conuento altro oglio, che quello, che si trouaua in quella stanza; e tutti gli altri orci eran pieni come prima, nè in Conuento vi era venuto oglio con cui si fusse potuto riempire detto orcio quale era di tenuta di tre barili; siche congetturauano non poterui essere se non miracolosamente: e cauatone sette, ò otto fiaschi sparsero la voce di questo fatto per il munistero, ma non fù dato loro audienza, nè credenza. Ma seguitando poi quelle due Conuerse per parecchi giorni à cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, sì per consumo delle lucerne di dette nogole, come per le lucerne del Munistero, e per le lampade di Chiesa, nell'istesso tempo, che l'attigneuano vedeuano attualmente, che non scemaua, ma sempre rimaneua alla medesima misura, che era restato quando il primo giorno ne cauorno quei sette, ò otto fiaschi; e così si conseruò à questa misura per quattro, ò cinque giorni, con marauiglia, e stupore

quantità, che ne cauauano volta per volta. Peruenuta questa cosa à notizia del Padre Confessore, e conosciuto per diligente esame fatto à dette conuerse, alla Superiora, & all'altre Vffiziali del Munistero, che ciò non poteua esser se non per virtù Diuina, dette ordine, che quell'oglio si conseruasse, come miracoloso: e fatto misurare quanto ve n'era rimasto, trouò, che ve n'era sedici fiaschi: e fatto calculare quanto se n'era cauato, trouò, che se n'era cauato cinquanta fiaschi, che con detti sedici fanno il numero di sessantasei fiaschi, e l'orcio non teneua più, che quarantacinque; siche prouò euidentissimamente il miracolo: e fatto esaminare con giuramento per ordine di Monsignor Arciuescouo, per mano di Notaro publico le dette due Conuerse, con tre altre Monache, affermorno esser vero quanto sopra è scritto. Dipoi fatto dal medesimo Monsignore Arciuescouo vna congregazione di noui Teologi sopra questo fatto, tutti con belissime, e sottilissime ragioni affermorno essere vn'euidentissimo miracolo, e de' maggiori, che Dio nostro Signore operi à gloria del suo santissimo nome. Dal, che non pare, che si possa concludere altro, se non, che è piaciuto tanto à Dio l'esaltazione, che ha fatta il sommo Pastore di questa Sposa di Christo col dichiararla Beata, e l'onore datole da'suoi fedeli; specialmente nel gran concorso, frequenza, e diuozione, con la quale in quegli otto giorni fù visitata, che ha voluto con la sua Diuina onnipotenza corroborare quello, che ha fatto il sommo Pastore, e con essa concorrere all'onore, che à questa Beata hanno dato i suoi fedeli. E per l'autenticazione di questo miracolo, si è mandato à Roma in autentica forma l'esamina delle dette Monache, insieme con il parere, & approuazione della detta Congregazione de' Teologi, e di Monsignore Arciuescouo di Firenze.

IL FINE.

L'ODIO

L'ODIO AMANTE
OVERO
L'AMORE SDEGNOSO
Oratione in Lode della Beata
MARIA MADDALENA
DE PAZZI CARMELITANA OSSERVANTE.

Recitata in Napoli nel giorno della Pentecoste, nella Chiesa di Santa Maria della Vita de' Padri Carmelitani Osseruanti.

1 DAL Sagro Monte Carmelo spunta hoggi la più lucente Stella, che nel sereno Cielo di quella sì antica Religione, il cui Fondatore trionfando della Natura, e de' Secoli, viue ancora impassibile in carne mortale, risplender giammai si vedesse. Hoggi, quando l'Amor increato di Dio, per far pomposa mostra delle sue glorie, aperte le cataratte del Cielo, e diluuiando amoroso fuoco sopra gli Apostoli, riempie delle diuine gratie l'Vniuersità della Terra: *Spiritus Domini repleuit Orbem terrarum* a: Il creato Amore d'vna purissima Verginella, per ispiegar del suo potere le pompe, sciolti di fragil corpo i legami, soruolando gloriosa soura l'immensità delle Sfere, accresce allegrezza a' Beati, marauiglia all'Empireo. Hoggi, non credo senza speciale artificio di quell'eterna Sapienza, che al parer di Salomone, *est omnium artifex* b, si sono accoppiate due Festiuità sì solenni, e della Sagratissima Pentecoste, quādo lo Spirito Santo discese soura gli Apostoli: e della Beata Maria Maddalena de Pazzi, quando il suo Spirito se n'ascese frà gli Angioli.

Sap. 1. 7.

Sap. 7. 21.

2 E quando con più proportionato discontro, poteuansi celebrar le glorie di colei, che fù tanto innamorata di Dio, che nel sollennissimo giorno dell'Amor di Dio? Quando meglio poteuan comparir le fiamme, che le brucciaron dolcemente le viscere, che in compagnia di questo soauissimo Fuoco, che hoggi cade dal Cielo? Quando mai la gloriosa vita della Vergine Maddalena, per esser lodata, douea consegnarsi alle lingue de Dicitori Euangelici, che quando quello Spirito, ch'è l'Imeneo delle Vergini, in forma di lingue compatisce sopra i Capi Apostolici? Quando mai l'Eroiche attioni della nostra Santa Donzella,

che

che fanno ſtupir la Marauiglia, poteano più acconciamente coſtituirſi ſoggetto alla Fama, che in queſto giorno, quando per dar vigoroſo fiato alla Tromba, lo Spirito Santo ſi fà sẽtire come vn gagliardiſſimo vẽto? Quando mai poteua meglio ammirarſi dall'Vniuerſo la ſapientiſſima pazzia di Maddalena de Pazzi, che quando gli Apoſtoli ripieni dello Spirito Santo, erano ſcioccamente ſtimati dagli Hebrei, che nauigando per vn mar di Vino, con la Barca d'vna Tazza, haueſſer fatto naufragio del diſcorſo? *Muſto madere deputant, quos Spiritus repleuerat.* c Quando mai doueano comparir nelle Scene de' Pergami le Profetie, l'Eſtaſi, e le viſioni innumerabili di queſta Spoſa di Chriſto, che in queſto giorno dello Spirito Santo, di cui fù detto: *Effundam de Spiritu meo, & prophetabunt filij veſtri, & iuuenes veſtri viſiones videbunt* d?

Eccl. 1. in Hymn.

Ioel. 2. 28.

3 O che bella intrecciatura di ſagre ſollennitadi, e dello Spirito ſantificatore, & d'vno Spirito ſantificato: e della Chieſa, che riceue Dio nel Cenacolo, & d'vna Donna, ch'è riceuuta da Dio nell'Empireo: e d'vn diluuio di fuoco, che manda Iddio dal Paradiſo per impoſſeſſarſi del cuor'humano; e d'vn diluuio d'acqua, che verſa dagli occhi vn cuor'humano per impoſſeſſarſi di Dio: e d'vna Fiamma, che ſcende in terra per ritrouar la ſua Sfera nell'huomo; e d'vna Terra, che ſaglie in Cielo per ritrouar il ſuo centro in Dio; e d'vna Lingua eloquente, alle cui parole fanno ſonora Echo le più rimote parti del Mondo: *In omnem Terram exiuit ſonus eorum* e; e, d'vna lingua sì muta, che non ſi ſciolſe mai ad vn'otioſa parola: e d'vno Spirito della Sapienza, che per acquiſtar Sapienza, perſuade pazzia: *Stultus fiat, vt ſit Sapiens* f; e d'vna Donna, ch'eſſendo ſtata Diſcepola della Santiſſima Trinità, per ottener il grado di celebre Dottoreſſa, con eterni applauſi degli Angioli, conformandoſi al nome del ſuo nobil Caſato, riuſcì vna ſollenniſſima Pazza: *Stulta facta eſt, vt ſit Sapiens.*

Chor. 1. 3.

Eſ 13. 5.

4 Mà frà tanti nobiliſſimi riſcontri, e della Pentecoſte, e della noſtra Beata, per accennar in qualche modo le glorioſe attioni di queſta ſagratiſſima Verginella, à due particolari mi appliglio; che sì come furono i principali, che in queſto giorno ſucceſſero, così ſono i più ragguardeuoli nel corſo della vita di Maddalena riſplendano. Vento, e Fuoco, nella Pentecoſte ſi ammirano: *Factus eſt ſonus tamquam ſpiritus vehementis: Apparuerunt illis diſpertitæ linguæ tamquam ignis.* g E Vento di patire, e Fuoco d'Amore in Maddalena vederemo. Vento gagliardiſſimo, *tamquam ſpiritus vehementis*, perche fù vn patire, che ſuperaua le forze: Fuoco ardentiſſimo, perche fù vn'Amore, che le bruciaua anche le carni. Vento d'vn patire, che pareua effetto d'vn'odio crudele: Fuoco d'vn languire, ch'era cagionato da vn'amore feruente. Sì che con vn belliſſimo paradoſſo vederemo in Maddalena vn' ODIO AMANTE, ed vn'AMORE SDEGNOSO: vn'Odio, che ama, & vn'Amore, che odia. Spero, che da tante lingue infocate, che hoggi cadon dal Cielo, apprenderà la mia lingua d'eſſer faconda: la mia

Act. 2. 2. 3.

mia debole voce, sarà rinuigorita da quel gagliardo Fiato, che hoggi si sente: non mancheranno alla mia Oratione di fiorite parole le Rose, mentre mi conuien ragionarui nel giorno di Pasqua Rosata: nè potrò temere, che i miei concetti habbiano sentimento di freddo, mentre si raggireranno frà gli auuenimenti di Fuoco. Piacciaui frà tanto, Nobilissimi Vditori, di far l'vfficio degli Apostoli, i quali sì come, *Erant pariter sedentes in eodem loco*, [h] & attendeuan diuoti gli effetti del Vento, e del Fuoco dello Spirito Santo: così ancor voi, *Pariter sedentes in eodem loco*, attendete con vn cortese silentio, quanto del Vento del Patire, e del Fuoco dell'Amore, d'vn'ODIO AMANTE, e d'vn'AMORE SDEGNOSO della Beata Maria Maddalena de Pazzi, io son per dirui: e cominciamo.

Ibid.

5 Non vi paia strano, Vditori, questo amicheuole congiungimento d'Amore, e d'Odio, che per ordir la tela delle lodi di Maddalena, quasi due artificiose fila io vi propongo. Poiche, oltre che l'Amore, come con l'Angelico insegna il sottile, [i] è propriamente causa dell'Odio: nè mai si vederebbe comparir odio nel Mōdo, se non vi comparisse prima l'Amore; perche giāmai si abborrirebbe il male, che s'odia, se non perche è contrario al bene, che s'ama. Poi ditemi, per cortesia, osseruaste mai le diuise dell'Amore, come in tutto sono somiglieuoli à quelle dell'Odio? Arco, saette, fuoco, ghiaccio, catene, carceri, pouertà, vigilie, digiuni, disagi, pericoli, flagelli, pene, tormenti, dispregi, lagrime, sospiri, piaghe, morti, rouine, esterminij, e quanto à danni altrui può essere machinato dall'Odio, tutto se l'vsurpa per fauorire i suoi seguaci l'Amore. Anzi non mai con maggior gloria dispiega le sue più ricche pōpe l'Amore, se non quando frà tormentose miserie mena i suoi giorni: nè in più tranquillo Mare stima di nauigar più felice, che quando con tempesta di sospiri, e pioggia di lagrime si vede sommerso dentro vn'abisso di sangue. Che però quel Corifeo degli Amāti Paolo Apostolo, come non perfetti nell'Amore rampogna gli Hebrei, che non doueuano vantarsi feruidi amanti, mentre non ancora s'erano imporporati col sangue: *Nondum vsque ad sanguinem restitistis.* [k] Et il medesimo Paolo, dopò che frà i vezzi dell'Amore fù nel terzo Cielo rapito, tosto fà vn doloroso catalogo degli effetti dell'Odio, à che l'istesso Amore il condusse: *In laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter: à Iudæis quinquies quadragenas vna minus accepi; ter virgis cæsus sum, semel lapidatus sum, ter naufragium feci, nocte, & die in profundo maris fui: in itineribus sæpè; periculis latronum, periculis in Ciuitate, periculis in solitudine, periculis in falsis fratribus: in labore, & ærumna, in vigilijs multis, in fame, & siti, in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate*: [l] che sò io? poteua far più al Dottor delle Genti l'Odio più crudele, di quel che gli fè il più piaceuole Amore?

D.Tho. 1. 2. qu. 25. artic. 2. & Scot. in 2. dist. 6. qu. 2. lit. A.

Hebr. 12. 4

2. Cho. 11. 13.

6 In fatti, Signori, non si dichiari amante, chi non soggiace a' tormenti: nè può hauer nel cuore tenerezza d'amare, chi non hà nel

petto fortezza di patire. Le Rose de' contenti non si preudono, che frà le spine de' tormenti: e le perle delle consolationi, nel salso Mar degli affanni si pescano. Chi porta amore nel cuore, hà da portar nelle mani il libro d'Ezzechiello, [m] nel quale erano scritte canzoni, e lamenti. Hà da imitar quel simulacro dell'Apocalissi, [n] c'hauea la Spada, e le Stelle. Hà da rassomigliarsi alla Mano del Facitore supremo, [o] stringer col pugno l'acque de' trauagli, e misurar à palmi il Cielo de' gusti. Hà d'hauer la sorte del Leon di Sansone, [p] & essere sbranato da crepacuori, ed assaporar il mele delle dolcezze. Hà da idearsi dal trono di Salomone, [q] atterrir con l'effigie de' Leoni, e lusingar con la candidezza dell'Auorio. Hà da essere come la pietra di Mosè, [r] & esser percossa con la Verga, e scatturire il refrigerio dell'acque. In somma hà da diuenire vn Paradiso Terrestre, [s] racchiudere insieme con le delitie il Serpēte. Che però è costume ordinario dell'Amore, arder nell'acque, e sospirar cātādo. Ridde nelle pene, e frà' timori spera. Sempre combatte, ed offerisce la pace Stà in continua perdita, perche hà perduto se stesso: e pur vince ogni cosa, perche d'ogni impedimento trionfa. Camina frà tormenti, perche l'amare è vn martirio: & il suo sentiero è di gioia perche ogni tormento egli è dolce. Serue, perche hà perdùta la libertà. & è Rè perche ogni difficultà gli vbbidisce. Non mai si parte, perche stà radicato nel cuore: e sempre vola, perche siegue l'Amato. E tanto pouero, che và nudo: & è tanto ricco, che sempre dona. E vn ladro così rapace, che ruba insino il cuore, e non si satia: ed è vn Donator così profuso, che hà insin le viscere, e gli par nulla. Minaccia con le lunsighe, e lusingando impiaga. Parla tacendo, e negando con le parole, confessa con l'opere. Dà in ogni punto la morte, e con la morte mantiene la vita. Le sue ignominie vuol che siano glorie, i suoi dolori conforti, le sue catene corone, le sue carceri libertà, i suoi discacciamenti raccoglimenti, & vn veleno d'Inferno comanda, che sia vn nettare di Paradiso. In somma trouasi in vn cuore Fuoco d'Amore? Dunque fà di mestieri, che vi sia il Vento del Patire, e dell'Odio: e sempre la mia propositione si auuera, che in vn cuore, che ama, hà da spiegar la sua baldanzosa bandiera vn'ODIO AMANTE.

Ezec. 2. 9. Apoc. 10. 8. Is. 40. 12. Iud. 14. 14 2. Paral. 9. 17. Exo. 17. 6 Genes. 1. 8

7 Eccone chiara l'isperienza nella gran Maddalena de Pazzi, nel cui stesso cognome porta scolpita la finezza dell'Amore: mentre con tanta perfettione amò quel sommo Bene Increato, che dimostratasi sapientissima Amāte, si dichiarò pazza d'Amore, perche come dice Climaco: *Amor, quædam insania est.* [t] Mà di chi credete, Signori, che Maddalena sostenesse l'Odio, e soffrisse lo Sdegno? Di se stessa. Ella con vn'animo pietosamente crudele, e con vn cuore santamente homicida, diuenuta di se medesima, e Tiranna, e Carnefice, per conformarsi à quella sentēza Euangelica: *Qui odit animam suam in hoc Mundo, in vitam æternam custodit eam:* [u] apprese nella Scuola del Diuino Amore la Dottrina di vn'ODIO AMANTE, e con più lodeuole pensiero di Aristippo Filosofo, [x] che sommerse tutte le sue ricchezze nel Mare, per liberar se stesso dal

Clima. de gradi. Ioa. 12. 25 Laert. in eius vita.

lo dal

ſo dal naufragio; con vna oſtinata riſolutione deliberò di perder ſe ſteſſa, per guadagnar ſe medeſima.

8 Appena quaſi ſi erano dalle ſue membra diſuincolate le faſcie, che le tenea ſtrettamente faſciate dentro i cilicij. Appena s'era diſuezzata di ſucchiar poche ſtille di latte, che con mano di pargoletta, e con vn cuor di Gigante, ſapeua dalle ſue vene ſparger fiumi di ſangue. Non ſi poteua contar più nella ſua vita d'vn luſtro; e già nell'acquiſto de' meriti numerauanſi i Secoli. Non ancora hauea traſcorſa l'età di Fanciulla, che nell'aſprezza del viuere hauea trapaſſati i più inuecchiati Romiti. Non ancora prouaua il ſenſo alla ragione ribello; e già come reo il condannaua alle pene. Non ancora la Carne ricalcitraua allo Spirito; e già con vna ſanta ingiuſtitia la ſententiaua à tormenti. Non haueano ancora i Lombi penſato di rubar nulla alla purità della mente; e già, come conuinti di furto, frà catene di ferro gli teneua riſtretti. Non ancora il ſuo Corpo ſapeua contro l'Anima machinar tradimenti; e di già il ſoggettaua ſeueramente à flagelli. Non ſi poteua in quella tenera età diſcernere altro, che innocenza; & ella con vna lodeuole fintione riputandoſi colpeuole, n'eſſiggeua aſpriſſima penitenza. Sù i primi albori del ſuo candor puerile, ſofferiua le cocenti sferze del Meriggio, cioè le sferzate d'aſpriſſime diſcipline. Non ardiua ancora la colpa d'accoſtarſi à ſchiccherarle l'interno; e di già ella ne facea le vendette con ſoſtenerne le pene. Ella, come che Fanciulla, per non eſſer ingannata dall'aſtuto Nemico, ingannaua ſantamente ſe ſteſſa; e per guardar ſicura la fortezza del cuore, quaſi ſoſteneſſe de' Nemici l'aſſalto, ſtà sù la ſentinella d'vna continua vigilia, ſi prouede di abbondante vittouaglie, di rigoroſi digiuni; fà inondare all'intorno il Fiume di copioſiſſime lagrime, ſpiega il roſſeggiante ſtendardo d'inſanguinati flagelli, aſſegna i poſti alla cuſtodia de' ſenſi, caua profondiſſimo il foſſo d'vna vil cognition di ſe ſteſſa, ſpiana la campagna della mente con vn totale diſtaccamento dal Mondo, ſcocca le ſaette di feruenti orationi, fà riſuonar non i bronzi, mà i ferri di ferrate catene, e con acceſi globi di varij ſtrumenti di mortificatione, quaſi ordigni di guerra, procura di metter in fuga il Nemico, prima, che ſi accoſti à combattere. Odiaua più ella ſola ſe ſteſſa, che non odiaua vn certo Timone Atenieſe tutto il Genere Humano. [y] E ſi come de' Giganti fauoleggiaron gli Antichi, [z] che in vn medeſimo giorno ſi vedeuano nati, adulti, e guerreggianti co' Dei: così Maddalena nell'iſteſſo tempo, che ſi miraua Fanciulla, ſembraua adulta nelle pene, che con le ſue aſprezze muoueua guerra all'Inferno.

Plutar. in Anton. Ouid. Met. l. 5.

9 Mà le diſcipline, le vigilie, e i digiuni, benche ſuperiori all'età, pareua nondimeno, che fuſſero eſſercitij communali de' Sãti: Quello, che riſueglia lo ſtupore è, il veder vna Fanciulla appena di ſette anni, che nel rigor della vita, non contenta di prẽder le moſſe, oue altri hauean felicemente terminate le mete, con ſolleuati penſieri machina nuoui ordigni di pene, e cõ più felice auuenimẽto di Perillo, [a] inuenta nuoue maniere per tormẽtar ſe medeſima. Aduna gran quãtità di pungentiſſime ſpine; d'alcune

Plin. 34. c. 8.

d'alcune fabbricatasene vna Corona, se ne cinge le tempie; e d'altre formatosene vn Cinto, se ne fascia i lombi: e per radicarsele più nelle mẽbra, così cinta e coronata si adagia per riposarsi nel letto. Si ricordaua Maddalena, che vn'Anima non ritrouò nel suo letto lo Sposo: *In lectulo meo quæsiui, quẽ diligit Anima mea; quæsiui illum, & non inueni:* [b] e la cagione fù, perche era vn letto asperso di Rose, *Lectulus noster floridus*: onde addottrinata Maddalena alle spese altrui, per ritrouar'il suo Sposo, se ne và ad vn letto di spine. Voleua dare ad intẽdere, ch'ella era vna semenza, diuersa da quella di quell'Agricoltore Euangelico,[c] poiche non solamente non era soffogata dalle spine; mà in mezzo delle spine maggiormente cresce, e si auanza. Già col continuo guerreggiar contro se stessa, si hauea cõquistato il Regno della Patiẽza; e perciò diuẽta Reina dell'asprezze, non douea con altra Corona cingersi il capo, che con vn Diadema di spine. Era la sua mẽte vn delitioso Giardino di contẽplationi diuine: onde per assicurarlo dell'inuasione de'ladri, vi fà intorno vna siepe di spine: Era risoluta di regnar sẽpre frà pene, & acciò questo suo Regno sia stabile, e fermo, vuol, che le spine le sian radicate nel Capo. Pensaua, in tutta la sua vita di sagrificarsi à'tormẽti, e perciò come vittima coronata,[d] s'incorona di spina. Giua pensando, che Iddio cõparue à Mosè in vn ricinto di spine,[e] e perche bramaua ancor ella, che se le manifestasse alla mẽte, forma del suo Capo vn roueto di spine. Nel Giardino di venere le spine pũgono il piede,[f] perche fan diuenire zoppo il pẽsiero per lo camino del Cielo: onde disse colui: *Vxorẽ duxi, & ideò non possũ venire:*[g] Mà nel Giardino di Christo le spine trafiggono il Capo, perche aprono il varco alla mente per volarsene à Dio: che però diceua il Real Profeta: *Viam mandatorum tuorum cucurri, cùm dilatasti cor meũ:* [h] Mà quando questo gli auuenne? quando fù trafitto dalle spine delle tribulationi, *In tribulatione dilatasti mihi.* [i] Disse Carneade, che la bellezza del Corpo è vn Regno senza satelliti: mà la bellezza dell'anima è vn Regno,[k] à cui per guardarlo fan mestiero i Soldati: che però disse Salomone:[l] *Omnis custodia serua cor tuum, quoniam ab ipso vita procedit*: e di quell'Anima santa fù detto; *En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt, omnes tenentes gladios, & ad bella doctissimi:* [m] E perciò Maddalena alla Metropoli di questo Regno, ch'è il Capo, mette la guardia delle spine. Quel Terren fortunato, che fecondo germogliaua senza spine le Rose,[n] dopò la primiera maledittione si vide sterilito produr senza Rose le spine; *Spinas, & tribulos germinabit tibi:* [o] mà nel Terreno del cuor di Maddalena, mẽtre le spine fanno versare stille di sangue, producono, in cõpagnia delle Rose, Rubini. In questo Mõdo, chi hà nel Capo le Rose, hà nel cuore le spine; che però quei, che n'hauean fatto l'isperienza, diceuano: *Coronemus nos Rosis antequam marcescant:* [p] e poi pentiti si doleuano: *Diuitiarum iactantia, quid contulit nobis?* [q] Mà nella Casa di Dio, chi s'incorona di spine di trauagli, coglie le Rose d'vna tranquilla coscienza: onde diceua l'Apostolo, *supra modum grauati sumus*, [r] ecco le spine; mà, *gloria nostra hæc est, testimonium conscientiæ nostræ*, [s] ecco

Cant. 3. 2. — Luc. 8. 7. — Tertull. l. de Corona Militis. — Exod. 3. 2. — Aphton. in progimnas. — Luc. 14. 20 — Ps. 118. 32. — Ps. 4. 1. — Laert. in eius vita. — Prou. 4. 23 — Cant. 3. 7 — Basil ho. 5. in hexa. — Gen. 3. 18. — Sap. 2. 8. — Sap. 5. 8. — 2 Chor. 1. — 2. Cho. 1. 12

ecco le Rose. E vero, che per detto del Saluatore, le spine non producono l'vue: *Nunquid colligunt di spinis vuas?* [t] Mà questo si auuera delle spine nate in vn campo: ma le spine per amor di Dio radicate sù'l capo, germogliano grappoli d'vua, d'onde si spreme il vino di gioconda allegrezza; onde diceua l'Apostolo, [u] *Gloriamur in tribulationibus:* Et, *Superabundo gaudio in omni tribulatione* [x] Hora sì, che conueniua à Maddalena quell'attributo della Sposa: *Sicut lilum inter spinas.* [y] poiche essendo ella vn candididissimo Giglio, non solo per la purità verginale; ma anche per la fanciullesca innocenza, si cingeua il Capo, & i fianchi di pungentissime spine.

Matth. 7. 16.
Rom. 5. 3.
2. Cho. 7. 4.
Cant. c. 2.

10 Spine crudeli, spine spietate: e come foste sì ardite di entrar in quel Capo, oue non ancora era entrato pensier funesto di colpa? Come non vi confondeste di confonderui con quelle chiome, che al color d'oro simboleggiando gli amorosi pensieri, dinotauano l'ordinata carità verso di Dio? Come non vi spezzaste per tenerezza, vedendo aprir tante ferite sul Capo à colei, che per la tenerezza degli anni, appena sapeua aprir la bocca à parlare? Mà, che colpa han le spine, mētre fecero l'vbbidienza d'Amore? O Amor tiranno, che non la perdoni nè anche alle Fāciulle d'vn lustro! Anzi, ò dolcissimo Amore, che cōmunicādoti alle fanciulle d'vn lustro, le rendi trionfatrici delle pene, mētre l'incoroni di spine! Sono queste proddezze d'Amore, che amādo odia, mentre tormēta: & odiando ama, mentre fà dolci i tormenti; & à somiglianza di quel Pesce, nomato, Stella [z] in mezzo d'vn Mar di trauagli, fà, che i suoi seguaci ardan d'Amore. O che gradito spettacolo, mētre dalla Neue d'vna Verginità innocēte, zampillar vagamente mirauansi Ruscelletti purpueri! Mentre con tāte spine Maddalena insanguinaua il cādor d'vna purità fanciullesca, sēbraua distillarsi in vna vermiglia rugiada, che pioueua sopra de' Gigli. Ouero in vn picciolo Fanticello di liquefatti Rubini, che dolcemente scorrea sopra i Diamanti. Ouero in vn distillato Corallo, sopra d'vn vago lastricato di Perle. Ouero in vn bel Cinabro eletto, che con l'artificiosa mano d'Amore miniaua l'Auorio. Ouero in vn Ostro pretiosissimo, per colorir la porpora ad'Amore. Con questa pioggia di sangue, che cadeua dal Cielo del suo Capo, minacciaua Maddalena all'Inferno crudelissima strage. Quanto sangue Maddalena versa dal capo, tanta forza al Demonio toglie dal cuore. Resta ella ferita, è vero; mà riman'egli languente. Per impiagar il Nemico, riceue ella le piaghe: per metter in fuga, si mette ella sul Capo l'assedio delle spine: e per sommerger il suo Faraone, forma ella il rosso Mar del suo sangue.

Phil. lib. 9. c. 60. Apoll. Rhodius in Argon. lib. 3.

12 Io non saprei, se ogni stilla di sangue, che le cadeua dal Capo, fusse come vn di quei denti di Cadmo, che partoriua esserciti armati per guerreggiar con l'Inferno: ouero fusse vn seme di vn fiore, per formarne ghirlanda à coronarsene il Capo. Se quei forami fussero porte: onde il dolore facesse vscir dal Capo stille di sangue: ouero l'Amore facesse entrar nel petto torrenti di gusti. Se quelle punte aprissero

più ferite alle tempie per auuiuar le sue pene: ò più bocche alla Fama per celebrar le sue glorie. Se quelle spine fussero lancie per tener lontani i Demoni: ouero amorose saette per impiagare il cuore al suo dolcissimo Sposo. Se fussero chiodi, con cui s'inchiodasse col suo Amor Crocifisso: ouero temperate penne, con cui sù la carta bianca della sua carne verginale, con l'inchiostro del sangue, co' caratteri delle ferite, co' pericoli de' gambi, con le parentesi dell'intrecciature, co' punti delle punte, con le virgole delle spine, per tramandarlo a' posteri, per marauiglia de' secoli, scriueua ella medesima in compendio il Trattato lungo d'Amore. Se pur non volessimo dire, che le spine fussero pennelli, con cui sù la tela della Testa, con l'ombre del dolore, co' lumi dello Spirito, col bianco dell'innocenza, col vermiglio del sangue, col minio dell'affetto, con l'azurro de' celesti pensieri, dipingesse in se stessa vn'animato ritratto d'vn cuore innamorato di Dio: e sforzasse allo stupore l'Empireo, che anche in terra frà le fanciulle d'vn lustro si ritrouano Serafini.

13 Mà se Maddalena, nel girar d'vn lustro, così fiero sperimentò l'ODIO AMANTE, mentre per Amore si condannò à sostener così acerbi tormenti, quali credete, che fussero state le pene, e l'asprezze, con cui auanzandosi ella negli anni, si auanzò ne' martiri? Piacesse al Cielo, Vditori, che all'ingrandirsi di Maddalena nell'età, s'ingrandisse in vn'artificiosa eloquenza la mia dozzinale Oratione; mà se pur non potessi per mia suentura asseguirlo, confido, che saran così grandi le prodezze, ch'io son per raccontarui di quella, che attoniti dallo stupore, lasciarete di pensare alla mia bassezza del dire.

14 Già fatta adulta Maddalena, stimando vn bamboleggiar da Fanciulla, quanto hauea sofferto sin hora, cominciò, come grande, à sostener più crudele l'ODIO d'Amore, e sperimentar più gagliardo il Vento del patire: Onde poteuasi veramente affermare, che, *Factus est in ea sonus tamquam Spiritus vehementis.* [a] Insino ad hora Maddalena hà scherzato con le pene, perche è stata Fanciulla: & ancorche i tormenti fussero stati sì grandi, che haurebbero atterriti anche i Giganti, gli stimaua ella piccoli, perche si scaricauano sopra del suo piccolo corpicciuolo. Mà quando nell'età era ella diuenuta già grande, stimaua mancamento, non ingrandirsi ancor nell'asprezze: Anassagora [b] stimaua delitie il soffrir gl'infortunij della più fortunosa Fortuna, purche potesse beatificarsi col rimirar solamente il Sole: e Maddalena riputaua gioie tutte le pene, ch'ella, diuenuta di se stessa aspra Fortuna, poteua cagionarsi, purche meritasse solo di auanzarsi in vn grado di Amore. Che però non satia di tormentarsi con quei dolori, ch'ella potea cagionar à se stessa, chiamaua in sua compagnia vn più potente persecutor per affliggersi. E chi credete, Signori, che fusse stato costui? Iddio: Iddio medesimo, le trè Persone Diuine, quasi accinti alla guerra, s'armarono à bersagliare, à battagliar Maddalena. Nè vi offenda l'orecchio, che Iddio perseguitasse la nostra Beata, perche quì si tratta d'vn'ODIO

AMAN-

a Act. 2. 1.

b Laert. in eius vita.

AMANTE; e già sapete, che frà colpi di flagelli si matricola la Figliolanza di Dio. [c] E'l grande Insegnator delle Genti promulga irrefragabil sentenza, che se nel camino della pietà ti risolui à prender le mosse, tosto diuerrai dalle persecutioni vn bersaglio. [d] E quella lingua canonizzata di quel cuore di acciaio, con giuste querele si lamentaua de' suoi amici, che mentre il vedeuano perseguitato da Dio, non doueuano eglino con nuoue persecutioni aggrauarlo: *Quare persequimimi me sicut Deus; & carnibus meis saturamini* [e] ?

Hebr. 12. 6
2. Tim. 12
Iob. 19. 22.

15 Richiamate alla memoria, s'Iddio vi salui, Signori, in che maniera Iddio perseguitasse il patientissimo Giobbe; e così vi si schiarirà l'intelletto à considerar le persecutioni, alla nostra Maddalena mandate. Dalle contrade dell'Abisso chiama l'Onnipotenza vn Demonio; e come à Bargello del suo rigore, gli spedisce ampia patente di tormentar à sua voglia vn più giusto frà gli huomini. Col Fuoco, e col Vento, quasi con Ministri di crudeltà, gli brucia gli armenti, e con vn gagliardissimo scuotimento, rouinando la stanza, oue radunati banchettauano i Figli, sopra di quelle rouine, ergendo i trofei del suo furore, gli fà comparire prima sepelliti, che morti. Pensaua l'astioso Nemico, col Fuoco di far andar in fumo l'innocenza di Giobbe, e di ridurre in cenere la massiccia santità di costui: e col Vento smantellargli dal cuore la costanza dell'animo. Mà non s'accorgea l'infelice, che in mezzo di quelle fiamme, risplende più pretioso l'Oro delle Virtù: e come annosa Quercia, à gl'impetuosi fiati di questo Borea, abbarbicaua più al profondo le radici della pazienza. Rouerscia in vn tratto sopra di questo Atlante vn Mondo di calamità, acciò, oppresso dal peso, gli fussero Calamita della disperatione: e quando credeua con vn tal Mondo soura il di lui Capo d'opprimerlo, trouò, che se'l metteua sotto à' piè per calpestarlo: per non dire, che se ne formaua vn gradino per salirsene à Dio. Et ancorche in tal maniera facesse crudelissima strage, stimaua egli, che fusse solamente vn vibrar in aria la Spada, mentre si seruiua del Fuoco, e del Vento.

16 Ecco, che da vicino l'assale, e con terribil colpo gittatolo, non in terra, acciò, come Anteo non ripigliasse le forze; [f] mà sopra vn vil letamaio, acciò come Antioco consumato nel puzzo, se gl'infracidasse insieme con le carni lo Spirito; mà à suo dispetto il rimirò sempre in piè nella fortezza: e quando pensaua nel proprio marcidume affogarlo, vedeua, che con l'aura dello Spirito nauigaua felice, per approdar nel porto della Gloria. Gli traffisse con mille piaghe le membra; mà non arriuò giammai à pungergli il cuore. Gli aprì ben mille ferite nel corpo, non sò se per farne vscire più tormentata l'Anima; ò per far entrar nell'Anima più arrabbiata l'impatienza. Gli schierò nel seno vno esercito di vermini, acciò pasciuti alle spese, anzi con le carni dell'assediato, si risoluesse, ò di abbandonar il posto della Virtù, ò fusse costretto à consumar le sostanze delle sue membra, per nutrimento di quella verminosa sbirraglia; mà in mezzo di tanti rimordimenti,

Nat. Comit. l. 7. c.
1. 2. Mach. 9.

non si sentì giammai rimorder la coscienza di colpa. In somma machinate dal Demonio tutte le pene, praticati tutti i tormenti, sfogata tutta la rabbia: dopò dauer ispogliato il patiētissimo Giobbe delle robbe, de' Figli, di se medesimo: per non dire, che l'hauea vestito d'vn pretioso manto di Gloria. Dopò nō hauergli lasciato altro, che la mano, per darsi disperato la morte; e la lingua, per biastemare il suo Dio: per non dire, che il lasciaua pien di trofei, per esser ammirato con eterni applausi dagli Angioli. Dopò hauerlo inchiodato in vn letto di succidume, e fattolo viuo sepolcro di se stesso: per non dire, che l'hauea sublimato in vn Trono, per essere lo stupore de' Secoli. Dopò hauerlo vcciso mille volte, senza mai finire dargli la morte: per non dire, che l'hauea consignato nelle bocche d'vna Fama immortale Dopò hauerlo fatto vn vomito delle disgratie, vn Mostro di horrore, & vn horrore de' Mostri: per non dire, che l'hauea fatto vn Trofeo della gratia, vn Mostro di santità, & vn'ornamento de' Santi. Finalmente confuso per vedersi vinto da vn'impiagato languente, si precipitò negli abissi, per non veder i trionfi, che al suo competitore apparecchiaua l'Empireo.

17 Mà credetemi, Vditori, che tutti i patimenti di Giobbe si ponno chiamar delitie, rispetto à quello, che per amor di Dio Maddalena sostenne. Gareggiauano le Trè Persone Diuine ad affliggerla. Il Padre Eterno dopò hauerle imposto, che per molti anni, solo con pane, & acqua costringesse la sua vita à non dipartirsi dal Corpo, che in breuissime hore, anche sul nudo terreno, ammettesse il sonno sù gli occhi: che con le nude piante premesse i più gelati rigori del verno: che le Potenze, & i Sensi sospesi in aria, per lo distaccamento d'ogni affetto terreno, stessero inchiodati nell'essecutione del Diuino Volere: con vn' assalto di spirito gittatala in terra, quasi al primo colpo abbattutala, le fulmina contro rigorosa sentenza, che per cinque anni continui debba giacersene, non in vn letamaio, come Giobbe; mà in vn'horribile fornace di trauagli acerbissimi: e sostener, non già il mordicar di piccioli vermiciuoli; mà l'arrabbiate Zanne degl'infernali Leoni. Ecco, che il Padre Eterno scatena dall'abisso, non già solo vn Demonio; mà stuoli intieri delle più spauenteuoli Bestie, che in quelle infernali grotte si annidino; & per dar loro libera potestà di tormentar in tutti i modi la Vergine, si allontana egli con la consolatione dello Spirito.

18 Dio immortale, chi potrebbe raccontar gli spauenti, le tentationi, gli horrori, le percosse, gli strascinamenti, i precipitij, gli stratij, che da Demonij in questo tempo Maddalena sostenne? a' quali per resistere, mentre trouaua chiusa la porta del diuino soccorso, n'apriua nel suo corpo ben mille, mentre in mille modi s'impiagaua le carni. Hora per discacciar quei Mastini, si sferzaua con discipline di ferro: hora per tener lontani quei molesti pensieri, che alla sua viua fede, ed all'angelica sua purità tendeuan l'insidie, cingeua il suo Capo, come suo costumato presidio, con numerose squadre di spine: hora per ispedir ambasciadrici le sue vigilie nel Cielo, mendicaua vn disagiato riposo

dalla

dalla nudità della Terra. E benche in questo tempo, in così diuerse maniere dalle diabolice Furie fusse assalita, sempre nondimeno potea in lei presagirsi gloriosa vittoria; poiche co'i suoi rigorosi digiuni indeboliua a' suoi nemici le forze: andaua scalza, acciò con la nudità del suo piede schiacciasse il capo à quei Serpenti infernali: si cingeua di catene le membra, per incatenar le forze a' Demoni: si sferzaua con discipline di ferro, per discacciar dal suo cuore à colpi di flagelli quegli spauenteuoli Mostri: prendea sù la nuda terra vn trauagliato riposo, per addormentare il suo furore all'inferno. Versaua fra' martiri, ch'lla daua à se stessa, prodiga il sangue, nō sò se per tingersi ambitiosa la porpora, ò per sommergere in questo rosso Mare il Nemico: s'incoronaua di bel nuouo il Capo di spine, nō sò se per dichiarirsi trionfatrice gloriosa, ò per traffiggere il cuore à' suoi persecutori tartarei: & in somma s'incaminaua per lo sentiero di morte, ch'era il Dolore, per rintracciare il camino di vita, ch'era l'Amore.

19 Che se noi parliamo delle pene, che le diè la Secōda Persona: e che altro poteua darle, se nō quello, di che egli abbondaua? Era egli huomo di dolori, come registrò il Profetta; [g] & vn Fascetto di mirra, come il descrisse la Sposa; [h] e però non sapea distribuire con maggior gusto, che amarezze, e dolori. Io non mi distendo troppo à dichiararui i tormēti, di che fù partecipata dal Verbo; basta, che le fù comunicato vn viuacissimo sentimento di tutti i dolori, che il Figliuol di Dio in tutta la sua amarissima passione sostenne. E si come questi, secondo il parer di S. Tomaso, [i] auanzarono di gran lunga tutt'i tormenti de' Martiri; per consequenza le pene da Maddalena sofferte, non bisogna dubitare, che non fussero le maggiori del Mondo.

Isa.54 3.
Cant.1.12.
D.Tho. 3. p. qu. 46. art.6.

20 Finalmente la terza Persona diè l'vltimo compimento à martirizzar Maddalena; poiche non solo nel giorno dello Spirito Santo, quasi per celebrar più sollennemente la Festa, volle, ch'entrasse nell'horribilissimo lago delle tentationi infernali; mà le sottrasse il dolce sentimento della gratia, & delle interne consolationi. Onde se il Verbo le fè sentire i più attroci tormenti del Mondo; lo Spirito Santo in questo abbandonamento le fè sperimentar le pene d'Inferno. Pouera Maddalena, che fai? che dici? che pensi? che ti risolui? Se alzi gli occhi nel Cielo, per te è fatto di bronzo: se gli riuolgi in terra, la truoui già diuenuta di ferro: ricorri al Padre, & egli ti prescriue trauagli: ne vai al Figlio, & ei ti presenta spine, e flaggelli: Fuggi allo Spirito Santo, & ei si nasconde: chiedi il soccorso de' Santi, e niun ti risponde: abbassi le luci, e miri à danni tuoi arrabbiato l'Inferno: ti giri intorno, e vedi contro di te scatenati i Demoni. Pruoui l'intelletto oscurato, la volontà raffreddata, e memoria confusa, le potenze abbattute, i sensi assaliti, il Corpo tormentato, l'Anima afflitta. Che Giona, [k] sepellito viuo in quel sepolchro animato? Che Giobbe, [l] che bramaua di ricourarsi nell'Inferno per sfuggir l'ira di Dio? Che Daniello, [m] destinato ad essere sfogamento di rabbiosa fame a' Leoni? Si può imaginare stato più miserabile,

Ioan.2.1.
Iob.14.13.
Dan.6.16.

ſerabile, miſeria più compaſſioneuole di queſta? Vna pouera Donzella fatta berſaglio al furor dell'Inferno, diuenuta ſcopo alle ſaette di vn Dio. Se l'Odio haueſſe bramato di far delle ſue crudeltà l'vltimo sforzo, non haurebbe potuto ergere più glorioſo trofeo, che Maddalena tentata. Ben poſſiam dire, che fuſſe ſtato gagliardiſſimo il Vento de' patimenti ſofferti, e che, *Factus eſt in ea ſonus, tamquam ſpiritus vehementis.*

21 Mà ricordateui, Signori, che il Vento hoggi ſi accompagna col Fuoco, e le pene ſon rammeſcolate co'guſti. L'Odio non sà far male, quando vien guidato d'Amore. Vn'ODIO AMANTE è vn'Artefice de' più ſaporiti contenti: & vn'AMORE SDEGNOSO è vn Fabbro delle più inzuccherate dolcezze. Maddalena non haurebbe potuto ſoffrir tante pene, ſe non amaua: nè ſarebbe ſtata nel patir sì coſtante, ſe non fuſſe ſtata nell'amar sì feruente. Ben conueniua, che hoggi in compagnia del Fuoco pioueſſero lingue dal Cielo, poiche per iſpiegar l'amoroſo fuoco di Maddalena, vi biſognano lingue infocate. Niuna coſa è più inuiſibile, che'l Fuoco nella ſua Sfera: e niuna coſa è più ineſplicabile, che l'Amore nel cuor di Maddalena. Hò errato, Signori; Maddalena non haueua cuore, perche l'haueua dato à Gieſù: e Gieſù haueua dato il ſuo cuore à Maddalena. Vdite ſe Iddio vi ſalui, il ſucceſſo. Si haueua ella con diuerſi ſanti penſieri, quaſi con diuerſi gradini, à ſomiglianza di Giacob [n], formato vna ſcala: & hora con la contemplazione delle diuine grandezze, ſe ne ſaliua nel Cielo: hora conſiderando l'humana malitia, ſe ne ſcendea nella Terra. E mentre rapita fuor di ſe, era in ſe ſteſſa tutta raccolta, per inſtar vnita con Dio; vn giorno dopò hauer recitato la Compietà in compagnia d'Angelo Santo Carmelita, e della gran Vergine Cattarina da Siena, vide il ſuo dolce Spoſo Gieſù, che alla preſenza di queſti Santi, e della Reina de' Santi, le fù vn corteſiſſimo dono del ſuo cuore Diuino.

Gen. 28. 12.

22 Quì vorrei, Vditori, che con la ſolleuatezza de' voſtri ingegni mi aiutaſte à decidere, ſe Maddalena in queſto auuenimento moriſſe, ò per miracolo d'amore reſtaſſe viua. Se non hauea il ſuo cuore, com'era viua? E ſe nel ſuo petto hauea la vita, com'era morta? Senza cuore non ſi può viuere: e con vn cuor che dà vita non può altri morire. Al dipartirſi del cuore da vn petto, ſe ne fugge la vita: & all'introduruiſi vn cuore, ch'è vita, ſe n'allontana la morte. Diciam così, che Maddalena mentre era amante, era morta, perche viuea nell'amato: e mentre era amata, era viua; perche hauendo l'amato, ricuperaua la ſua vita, ch'auea nell'amato ripoſta. Mentre amaua, hauea tramandato il ſuo cuore all'amato; dunque era morta: e mentre era amata, hauea riceuuto nel ſuo petto il cuor dell'amato; dunque era viua. Maddalena non era in ſe ſteſſa, perche era in Gieſù; dunque era morta: e Gieſù hauea dato il ſuo cuor à Maddalena, perche l'amaua; dunque era viua. Vedeſte mai vn petto ſenza cuore, e non morire? Miraſte mai vn petto col cuor di Gieſù, ch'è tutto vita, e non viuere? Sono queſte del Diuino Amor le prodezze, che con la vita dà morte, e con la morte dà vita.

Chi

Chi ama, muore: e chi muore amando, viue. Non si ponno scompagnar Morte, & amore: e quando la Morte diuien compagna di Amore, s'incatena ancora in dolce vnion con la Vita. Chi ama, viue; perche vn morto non ama. E chi ama, muore; perche vn'Amante non hà cuore da viuere, mà d'amare. Dunque Maddalena era doppiamente morta; e perche era amante; e perche non hauea il suo cuore; e doppiamente viua; e perche era amata; e perche haueа il cuor di Giesù, ch'è la Fontana di Vita.

23 O felicissimi passaggi di cuori; altro, che le trasmigrationi di Pittagora. O dolcissimi cambiamenti di vite: altro, che le trasformationi de' Potei. Io non dubito, Signori, che il Fuoco, che in questi sagratissimi giorni cade dal Cielo, di cui l'Amor di Maddalena è vn animato ritratto, non sembri à chi bene il considera vn diluuio di fiamme. Quando radunati nel Cenacolo di Sion, quasi in vn'Arca, non già i figliuoli di Noè, ma quei della famigliuola di Christo: non si rompeuano i fonti dell'Abisso, ma inondauano i fiumi dello Spirito Santo: non s'apriuano le cateratte del Cielo, mà si disserrauano del Paradiso le Porte: non s'ingrombraua l'Aria di tenebrose caligni, ma s'illustraua di luminosi splendori: non rouinauano in terra precipitose le pioggie, mà compariuano sù i Fedili misteriose le fiamme: non si vedeuano minacciar sepoltura à' più alti Monti insuperbiti gli Oceani, mà per inalzar sopra le Sfere l'Anime humili, abbassati dal Cielo si mirauan gl'incendij; non vomitauano i Mari ad ogni flutto imperuersati la morte, ma prommetteuano i Fuochi ad ogni fauilla impietositi la vita; non si deploraua estinto l'Vniuerso tumulato nell'Onde, ma giubilaua generata la Chiesa dentro gli ardori: non si vedeua sdegnata la Giustitia sommerger la Natura dentro dell'acque, ma pietosa la Misericordia promulgar il Vangelo in mezzo del Fuoco. Cadeuan le scintille, e scintillauan gli affetti: pioueuan le fiamme, e fiammeggiauano i cuori: inondauano i Fuochi, & s'infocauan le voglie: si auuanzauan gli ardori, & ardeuano i petti: diluuiauan gl'incendij, e si consumauan gli spiriti: veniua dal Cielo lo Spirito, fuggiua dalla Terra ogni Carne. Si vedeua Fuoco sù i capi lingue di fuoco nelle bocche, parole di fuoco nelle lingue, legge di fuoco nelle menti, amoroso fuoco ne' cuori, operationi di fuoco nelle mani, velocità di fuoco ne' piedi. In somma vn diluuio di fuoco, che inceneri la Sinagoga, che generò la Chiesa.

24 Ben conueniua, Signori, che in tempo, che dal Cielo cade vn diluuio di fuoco, comparisse in Terra vn diluuio animato di amoroso Fuoco diuino. Considerast e mai Maddalena, che non si vedesse in tutte le sue attioni, in tutte le parole mandar fuoco, spirar fiamme, scoprir ardori, manifestar incendij d'amor di Dio? Se per vna volta, che riceuerono gli Apostoli lo Spirito Santo, sentirono tanto fuoco nel cuore, che, come disse Gregorio il Grande, *o Fortis apparentibus linguis igneis, intus facta sunt corda flammantia:* che incendij possiam dire, che Maddalena sentisse, mentre per sette giorni, sotto nuoue forme

Greg. hom. 30. in Eu.

riceueua

riceueua ogni dì lo Spirito Santo? Ella hauea fuoco nei piedi; poiche rapita in estasi, con miracolosa agilità caminaua ne' luoghi eminenti, oue appena con l'aiuto delle scale vi si poteua sicuro fermaruisi il piede. Hauea fuoco nelle mani, mentre trasportata dall'impeto dell'amore, tutta accesa correua à suonar le Campane, & al rimbombo di quelle Ecclesiastiche Squille, accordando gli accenti, che le suggeriua l'affetto, con dolce melodia inuitaua i popoli, dicendo: *Venite tutti ad amar l'Amore*. Hauea fuoco nel petto, mentre non potendo sopportarne gli ardori, che le inceneriuan le viscere, si squarciaua smaniosamente le vesti, Hauea fuoco nel cuore, mentre da quell'innamorato di Dio Agustino le fù scritto nel Cuore à lettere d'oro, *Verbum*; & con caratteri di sangue, *Caro factum est*. Hauea fuoco nella voce, mentre bramaua di hauerla per amor sì sonora, che sentita dalle più rimote parti del Mondo, accendesse ogni cuore ad amar il suo Dio. Hauea fuoco nelle parole, mentre non isciogliena in altre note la lingua, che intorno à quel soggetto, che le teneua legato il pensiero: e diuenuta Baccante del Paradiso, senza connetter le parole, giua gridando, *Amore, Amore*, Hauea fuoco nel volto, mentre racchiudendo nell' interno vn Mongibello continuo, suaporaua il conceputo ardor per la faccia; onde la dimostraua sempre spiratrice di fiamme. Hauea fuoco nelle membra, mentre non potendo soffrir l'incendio, che le brucciaua le viscere, hor si sbracciaua nell'acqua, hor ne beueua in gran copia, & hor se la riuersaua nel seno. Haueua fuoco nel moto, mentre à somiglianza di mobilissima fiamma, hor quà, hor là caminando giua, ritornaua, saltaua, correua, e non poteua trouar in niun sito riposo, perche non poteua fermar il suo pensiero in altro, che in Dio. Hauea fuoco in tutte l'attioni; poiche se mangiaua, ella si solleuaua à banchettar col suo Sposo: se dormiua, non solamente con la Sposa vigilaua nel cuore, mà con la bocca ancora si sentiua lodar il suo Dio: se in bassi ministerij impiegaua ella le mani, in altissime contemplationi sublimaua i pensieri: se trapungea con piccol ferro le tele faceua di tutta se stessa vno strale, meglio, che Anacreonte non finse, per volarsene al Cielo: e finalmente sempre si vedeua inalzata in rapimenti, e solleuata nell'estasi, quasi inquiestissimo fuoco, che volando cercaua, per riposar, la sua Sfera.

25 Chi si trasferisce da vn'habitatione in vn'altra, iui trasporta tutta la sua suppellettile, oue per habitarui hà eletta la stanza: hor mentre Maddalena haueua eletto di habitar in Dio per amore, in Dio hauea trasportati tutti i suoi pensieri, e'l suo Cuore: e perciò in estasi sempre solleuata mirauasi. Vn moribondo dispensa i suoi beni, lascia i legati, & instituisce l'herede, che debba hauer delle sue robbe il dominio. Così appunto, chi ama, perche muore in se stesso, per viuere nell'oggetto, che ama, lascia herede di se stesso l'amato. Hor mentre Maddalena amaua Christo, hauendolo fatto di se medesima herede, gli hauea dato di tutta la sua vita il possesso: dunque non potendo più viuere in se, essendosi per amore spossessata del viuere, se ne staua in Christo, per

poter mantenersi la vita; e perciò era sempre rapita nell'estasi; O che Fuoco, ò che Amore.

26 Hor mentre in così ardenti fiamme la vita di Maddalena considero, non posso, con molta ragione, non chiamarla prodigiosa Fenice. E pur troppo noto, Vditori, quell'vnico priuilegio, che à quell'vnico vccello, che Fenice communemente si appella, non sò se concedesse Natura, o pur l'humano ritrouamento ascriuesse. Ella non potendo più sopportar il peso degli anni, e stanca già della vita, riceuuta in dono da' Secoli, soura aromatica pira, quasi apparecchiando profumato per riposaruisi il letto; con vna lodeuole vsura, accendendo le fiamme, quasi lumiere necessarie, per celebrar nella notte della morte il contratto: deposita vna molesta vecchiaia, e ne riceue vna giouinezza fiorita. Ella è stimolata, e dall'Inuidia, per vedersi sola frà le schiere de' volatili sterile; e dall'Auaritia, non le sopportando il cuore di partecipar ad altri la singolarità del suo essere. Che però con marauiglioso artificio, appreso in molte centinaia d'anni nella scuola della Natura, truouaua in vn medesimo tempo espediente, e per l'vna, e per l'altra. Si toglie dall Inuidia, perche diuiene di se stessa seconda: e si riscuote dall'Auarita, mentre prodiga dona tutto il suo hauere, communicando à se medesima di se stessa la specie. Ella mi sembra vn'imbrogliatrice Negotiante, poiche finge di morire, e di lasciar herede del suo essere vn Verme: e poi esigge dall'istesso Verme il suo essere, di miglior conditione di prima. Ella mi pare vna più fina Maga di Circe, poiche riducendosi non sotto i nascondigli degli antri, ma sù l'altezza de' Monti: non cercando luoghi ricoperti dall'ombre, ma esposta a' più splendenti raggi del Sole: non raggirando la verga, ma dibattendo l'ale: non susurrando magiche note, ma accendendo lucide fiamme; trasforma in vn tratto, non già gli huomini in Bruti, ma se medesima in se stessa. Poiche di vecchia si cambia in fanciulla, di Vccello in Verme, poi di Verme in Vccello: senza lasciar d'esser l'istessa, si trasmuta in vn'altra: lascia herede del suo essere il Fuoco, e pur dal Fuoco ripiglia l'heredità del suo essere: non è più d'vna, e pur si addita la Madre, e la Figlia; si conosce decrepita, e pur comparisce Bambina: si vede pur morta, e giammai perde la vita: s'incenerisce nel fuoco, e pur dal fuoco risorge: par che sia vinta dal tempo, e pur del Tempo trionfa: non più le somministra vita il calore, e pur frà gli ardori troua la vita: par che le siano vltrici le fiamme, e pur genitrici le pruoua; pensa di giungere de' suoi giorni all'Occaso, e pur si ritruoua nell'Oriente degli anni; crede altri, che sia diuenuta cibo di morte, e pur dalla morte le vien somministrato alimento di vita. Ma ditemi, per cortesia, in qual campo la Fenice adopera sì marauigiose prodezze? nel Fuoco. In quel vorace Elemēto, oue ogni animal truoua la morte, sà ella rintracciar il sentiero di vita; quelle fiamme, che ad altri sono producitrici dell'ombre in lei sono genitrici di luci; quelle ceneri son per lei vn terren sì fecondo che seminādoui l'età decrepita, ne raccoglie in vn momēto vna giouinezza felice:

quel rogo è per lei vn delitioso giardino, oue ne và à diporto, quando è molestata dagli anni. In somma, non sà viuere, non sà gioir la Fenice, che brucciata nel fuoco, e nelle fiamme sepolta.

27 Ma, ò stupenda Fenice, ò Maddalena amante! Ella radunati gli aromatici legni delle profumate virtù: composta la pira d'vna santissima vita: esposta al Sol dell'Empireo, mentre il contemplaua sempre fuor di se stessa rapita: dibattendo l'ale degli affetti, accese così ardenti del Diuino Amore le fiamme, che brucciato ogni sentimento di terra, non sapeua far altro, che ardere, che amare. Ella era vna Fenice, morta, e viua nel Fuoco; poiche ad ogni cosa, che non era amore, era morta; & in tutto quello, che hauea vestigio d'amore, era viua: Nel Fuoco dell'amore truoua la vita, in questi ardori respira, in queste fiamme si pasce, in questi incendij si delitia. Mentre viue, ama; perche non sà viuere senz'amore: e mentre ama, muore; perche non viue più in se stessa, ma nel suo Dio. Onde nell'istesso tempo, e viue, e muore: viue nell'amore, che ama: e muore nella vita, che tiene. Che però qual Fenice di Paradiso, e viua, e morta nelle fiamme d'Amore, in vn medesimo tempo marauigliosamente si ammira.

28 Confesso il vero, Signori, che è troppo cocente questo Fuoco di Maddalena; son troppo ardenti del suo Diuino Amore le fiamme. E però non è marauiglia, che essendomi auuicinato per ispiegarle, quasi scottato nella lingua, arso nello stile, ritruoui morte le parole, inceneriti i concetti. Voi Religiosi, che meritaste di questa Gran Beata esser Gloriosi Padri, e somiglianti Fratelli, à somiglianza di questa Fenice del Cielo sapete in questo Fuoco del Cielo diuenire immortali. Voi, che morti in voi stessi, nelle fiamme di Maddalena, sapete con praticata sperienza ritrouar celeste la vita; che però i Padri della Vita il Mondo con giusta ragione, vi appella. Voi, dico, che siete morti, e viui, potrete molto meglio ammirar Maddalena, morta al Mondo, viua all'Amore. E Voi Nobilissimi Vditori, apprendete dalla Santità di cotesti Religiosi, quanto in vn degno Panegirico per compimento bramate; e scorgendo in essi effigiata al viuo di Maddalena la vita, potrete co' fregi dell'opere loro supplire à gli ornamenti, di che hauete osseruato le mie parole mancheuoli. In essi appieno ammirarete il Vento d'vna rigidissima asprezza, accoppiato col Fuoco d'vn feruentissimo Amore; è quanto dell'ODIO AMANTE, e dell'AMORE SDEGNOSO della Beata Maria Maddalena de Pazzi in fino ad hora vi hò detto.

LA SAGGIA PAZZIA

ORATIONE SECONDA

In Lode della Beata

MARIA MADDALENA

DE PAZZI CARMELITANA OSSERVANTE.

Recitata in Napoli nel giorno della Pentecoste, nella Chiesa di Santa Maria della Vita de' Padri Carmelitani Osseruanti.

1 SONO così sublimi i Misteri, e così profondi gli arcani, che in questa Sagratissima Solennità della Pentecoste lo Spirito Santo ci scuopre, che chiunque attentamente gli osserua, non può con giusto titolo, non chiamargli Paradossi Diuini. E forse stupendo Paradosso non sembra, che vna Colomba, ch'è lo Spirito Santo, à guisa di tante Aquile partorisca gli Apostoli. *Assument pennas vt Aquilæ, volabunt, & non deficient*[a]? Che il Fuoco, che hoggi cade dal Cielo. *Tamquam ignis*, sia vn'acqua, che laua le macchie: *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris*[b]. Che all'empito d'vn galgiardissimo Vento, *tamquam Spiritus vehementis*, non si smantelli, come la Casa di Giobbe[c]; ma si edifichi la Città della Chiesa, *Ierusalem, quæ ædificatur vt Ciuitas*[d]. Che al comparir di poche lingue, *Apparuerunt illis dispertitæ linguæ*, si ammutolisca stupita tutta l'Eloquenza del Mondo, *Stupebant autem omnes, & mirabantur*[e]. Che si vegga lo Spirito della benignità, *Benignus est enim Spiritus Sapientiæ*[f], armarsi di terrore, per debellar l'Vniuerso: *Cum venerit Paraclitus, arguet Mundum*[g]. Che sia vna perenne Fonte di vita, *Fons viuus*; e pur non persuada altro, che morte, *Si Spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis*[h]. Che sia egli di ogni consolation la sorgente, *Consolator optime*; e pur si vanti d'esser il Maestro del pianto: *Ipse enim Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*[i]. Che sia il primo Autor d'ogni dono, che perciò si chiama, *Pater munerum:* anzi egli personalmente è il dono del Padre, e del Figliuolo, *Donum Patris, & Filij:* e pur si confessi mendico del cuor humano, *Fili præbe mihi cor tuum*[k]. E che finalmente essendo egli il medesimo Spirito della Sapienza, *Spiritus Sapientiæ, & intellectus*: all'hora a' suoi Discepoli dia il Priulegio di consumati Maestri,

Isa. 40. 31
Ezec. 36. 25.
Iob. 1. 19.
Ps. 122. 3.
Act. 7. 12
Sap. 1. 6.
Ioa 16. 8.
Rō. 8. 13.
Rom. 8. 26
Prou. 23. 26.

quan-

quando gli dichiara per ſollenniſſimi Pazzi, *Si quis voluerit inter vos Sapiens eſse, ſtultus fiat, vt ſit Sapiens*[1].

2 Ben conueniua, ò Signori, che in tempo di queſte sì miſterioſe contrapoſitioni, e Paradoſſi Diuini, ſi celebraſſero le glorie di quella Gran Maddalena de Pazzi, la cui ammirabile Vita, d'altro non fù dallo ſpirito Santo inteſſuta, che di celeſti Antiteſi, e Pardoſſi ſtupendi. Hebbe egli in piacere, che nel Teatro di queſto Mondo, tal volta ella compariſſe Fanciulla negli anni, e Giganteſſa ne' meriti: biſognoſa di ſuggere il latte, e bramoſa per Chriſto di ſpargere il ſangue: non habile ancor per l'età ad articolar le parole, e parlar lungo tempo nell'Oratione con Dio: ſcolar con aura ſeconda vn Mar di contenti, e ricettar nel ſeno vn'abiſſo di pene: eſſer dello Spirito Santo vn'albergo felice, e nella feſta dello Spirito Santo albergar fra' Demoni: eſſer da Dio ſtimata degna della conuerſatione degli Angioli, e riputarſi ella indegna di conuerſar fra le Monache: eſſer compagna in vn Lago de' Leoni infernali, e recitar le Diuine lodi in compagnia de' Beati: appreſentar nelle ſue attioni dell'Innocenza vn ritratto, e far comparir nella ſua Vita d'vn' aſpra panitenza i trofei. Queſti, & altri nobiliſſimi contrapoſti, ne' glorioſi geſti della noſtra Maddalena campeggiar ſi vagheggiano.

3 Ma quello, che quaſi Sol frà le Stelle, maggiormente riſplende, è il miſterioſo ſignificato del Nome, in cui racchiuſo vn gentil Paradoſſo marauiglioſamente ſi oſſerua. Maria, vol dir'Illuminata: e Maddalena vien interpretata Magnifica. Et in buon linguaggio, vn'Illuminata Magnifica dinota la più ſaggia Donna, che ſotto il Ciel compariſſe giammai. Al che ſe vi ſi aggiunge il cognome de Pazzi, viene à formarſi nella noſtra Beata vn Paradoſſo gratioſo, di vna SAGGIA PAZZIA.

4 Non potea veramente ſcoprirſi più al viuo l'ammirabile Santità della noſtra Maria Maddalena de Pazzi, che con queſto Paradoſſo ingegnoſo, mentre in tutta la ſua Vita altro non ſi vede, che di ſotto le ſembianze di vna celeſte PAZZIA, folgorar gli ſplendori di vna Sapienza Diuina. Di gratia, Signori, non penſate di defraudarmi della voſtra ſolita corteſe attentione, perche mi ſentirete ragionar di Pazzia: anzi adeſſo più, che mai dourete attenti aſcoltarmi, mentre d'vna tal pazzia mi conuiene inteſſere il Dire, che naſcondendo vna vera Sapienza, condannerà per Pazza tutta la Sapienza del Mondo. Hor cominciamo.

5 Mentre conſtantemente aſſeriſco, che la Beata Maddalena de Pazzi, conforme al nome fuſſe ſtata veramente vn'ammirabile Pazza, non vorrei Vditori, che à quella Pazzia riuolgeſte del pẽſiero lo ſguardo, che da eccedenti qualità alterate le Potenze, per vno ſconuolgimento di ſpecie, fà traballar l'intelletto; che in vn laberinto di ſciocchetie fà comparir inuiluppata la Mente; che nella nauigation della vita, per la tempeſta della perturbation degli humori, perduto il Timon della Ragione, e fatto il gitto delle pretioſe merci de' regolati concetti, ſommerge il Nauilio del diſcorſo; che ſconcertando l'ordinato Horiuolo

riuolo dell'animo, riduce quell'huomo, che gareggiaua con gli Angioli, ad essere di peggior conditione de' Bruti: che in vn'iscomposta congerie di tumultuanti Fantasmi, rende miserabilmente imprigionato l'arbitrio: che con caprici d'vn'Imaginatiua gagliarda, disordina della Prudenza hamana le leggi. Che non teme i pericoli, perche non gli apprende: non cura i rimproueri, perche non gli stima: non pauenta le minaccie, perche se ne ride: non gradisce gli honori, perche non gli apprezza: non gli cale la vita, perche non riflette se viue: non gli dispiace il morire, perche non sà che sia morte. Ride, e non sà perche. Piange, e non sà la causa: chiede, e non sà che: minaccia, e non sà chi: camina, e non sà doue; si arresta, e non sà il fine; parla, e non sà quando; mangia, e non sà quanto. Pensà di star sano, e tutto è infermo; si querela de torti, e niun l'offende; si vanta d'esser vn Grande, & è vn Meschino; si crede hauer gran senno, e l'hà perduto; stima ogn'vn che non vegga, & egli è cieco; disegna di reggere il Mondo con vn scettro alle mani, e gli vien aggiustato il ceruello con vn baston sù le spalle; & in somma con decisiua sentenza condanna ciascheduno per Pazzo, & egli se ne viue frà tanto fuor di se stesso.

6 Di gratia, Signori, non abbassate il pensiero à così indegne miserie, quando della nostra gran Maddalena vdite, che fusse stata vna Pazza. Ergete gli animi, solleuate gl'intelletti a' più sublimi pensieri, quando à cotesta Sapientissima Verginella l'attributo di Pazzia se le ascriue. Ella, si come fù perfetta imitatrice delle Virtù dell'Apostolo, così de' di lui insegnamenti mostrandosi sollecita essecutrice: *Stulta facta est, vt sit Sapiens*: e nella scuola del Dottor delle Genti apprese le regole d'esser Pazza, per diuenire vn'ammirabile Saggia.

7 Qual maggior Pazzia, che appena di sette anni stracciarsi con flagelli le carni? ma qual Sapienza maggiore, che in quell'età fanciullesca saper soggettar la Carne allo Spirito? Qual maggior Pazzia, che diuenuta di se stessa in vn medesimo tempo, e Reina, e Carnefice, Incoronarsi di spine? ma qual Sapienza maggiore, che trasformar le spine terrestri in immarcescibili fiori di Gloria? Qual maggior Pazzia, che cercar il sonno fra crudelissime punte? ma qual Sapienza maggiore, che da vn letto spinoso rintracciar il sentiero per lo camino del Cielo? Qual maggior Pazzia, che cibarsi volontariamente bene spesso di assentio? ma qual Sapienza maggiore, che d'esser communicata da Christo? Qual maggior Pazzia, che con auida lingua sugger le schifezze da vno spirante cadauero? mà qual Sapienza maggiore, che con vn tocco di lingua recar'in vn tratto ad vn mal contagioso salute? Qual maggior Pazzia, che chieder gratie per tutti, e per se stessa elegger le pene? ma qual Sapienza maggiore, che adattarsi di pene, per volarsene à Dio? Qual maggior Pazzia, che gir caminando sù gli orli, & estremità delle fabriche, e sù i confini de' precipitij, e dirupi? ma qual Sapienza maggiore, che caminar per le cime della perfettione Euangelica? Qual maggior Pazzia, che à somiglianza de' Pazzi strapparsi i

panni d'adosso? ma qual Sapienza maggiore, che'l distaccarsi da ogni affetto terreno? Qual maggior Pazzia, che smaniar nelle parole, e ne' gesti? ma qual Sapienza maggiore, che ripiena dello Spirito Santo, hauerlo nelle sue attioni per guida? Qual maggior Pazzia, che star quasi sempre fuor di se stessa? ma qual Sapienza maggiore, che star quasi sempre in estasi amorose vnita con Dio.

8 O che auueduta sciocchezza, ò che SAGGIA PAZZIA, la quale fà perder il senno, per far guadagno d'vn intelletto purgato; priua altrui dell'humano discorso, per farlo contemplar à somiglianza d'vn'Angelo: disordina le Potenze, per metterui l'ordine della Carità: peruerte le regole del giudicio, purche resti regolato l'Amore: rende in ogni attione cieca la mente, per meglio habilitarla à farle scorgere Dio: par che ad vn certo modo tenga inuiluppato l'arbitrio, ma scioglie la Volontà à volarsene al Cielo: non conosce più i termini dell'humana Prudenza, perche hà di già fissato lo sguardo nella Sapienza Diuina: quanto più si strappa le vesti, tanto più comparisce sana nell'Anima: quanto più prorompe in ismanie, tanto più si vede operar marauiglie: quanto più esce fuori di se, tanto più entra dentro se stessa: quanto più è cieca in quello, che fà, tanto più vede quello, che deue; quanto è più lungi dal pensar in se stessa, tanto si truoua al Sommo Bene vicina; quanto è più riputata degna di riso dagli huomini, tanto più è stimata degna di marauiglia dagli Angioli: & in somma quant'è più Pazza perche non le cale niente del Mondo; tanto è più Saggia, perche stà sol intenta ad abbracciarsi con Dio.

9 Sì, sì, Pazza Maddalena, perch'era amante; e Saggia, perch'era amante di Dio. La Sapienza si acquista con la cognition degli oggetti, i quali all'hora s'intendono, quando all'intelletto si vniscono. Ma l'Amore si genera con la propensione à gli oggetti, i quali all'hora s'amano, quando la volontà à loro stessi rapiscono. Di maniera, che l'Intelletto, conoscendo, à se tira gli oggetti. Ma la volontà, amando, vien dagli oggetti tirata, L'Intelletto non può intendere, se non stà fisso in se stesso; la volontà non può amare, se non esce fuor di se stessa. Queste due potenze sono i due gambi del compasso dell'Anima: con vna stà ferma ad apprendere il vero; con l'altra si raggira per abbracciarsi col Bello. Vno, quasi vn Rè, dal suo Solio non parte; l'altro, quasi Cacciatore, alla sua preda sen vola. L'Intelletto del Sauio, quasi nobile Cittadino, habita sempre quieto nel Palagio dell'Anima; la Volontà dell'Amante, quasi gentil Pellegrina, sollecita sempre và cercando il suo bene. L'Intelletto non può specular, se non raccolto in se stesso; la Volontà non può amar, se non si trasporta fuor di se stesa. L'Intelletto intendendo si mantiene la vita; là Volontà amando si acquista la morte. Dunque ogni Amante, ò pur è Pazzo, perch'esce fuor di se stesso; ò pur'è morto, perche à se stesso non viue.

10. Ma se Maddalena de Pazzi era vna feruentissima Amante, era dunque ella vna sollennissima Pazza, perche staua fuor di se stessa; già che

che come lasciò scritto Seneca: [m] *Amare, & sapere vix Deo conceditur.* Amare, & hauer senno, è vn priuilegio, che appena si può concedere à Dio. Mà s'è pur vero, che, *Omne simile appetit sibi simile*: Maddalena, perche per amore era diuenuta già Pazza, hauea diuotione particolarmente à quei Santi, che con artificiose inuentioni ocultando la lor Santità, si facean tenere per Pazzi. Mà auuertite, Signori, che se ben'è fuor di se Maddalena, stà tutta nondimeno nel sommo Bene raccolta: non pensa niente di se, perche il suo pensiero sempre in Dio si raggira: e non hauendo intelletto, che delle cose proprie discorra; e perciò sembra vna Pazza: hà nondimeno vn Cuore, oue l'Eterna Sapienza stà scritta, e però è veramente vna Saggia. Vditene, s'Iddio vi salui, della sua SAGGIA PAZZIA vn'auuenimento stupendo.

Seneca ex Pub. M. m.

11 In quel giorno felice, che'l Paraninfo celeste spiegò alla Corifea delle Vergini, come douea diuenir Madre di Dio, impennò Maddalena al suo pensiero le piume, per vagheggiar frà gli splendori del Paradiso l'Incarnatione del Verbo. Consideraua, come l'Onnipotenza Diuina raccolse dentro d'vn punto di carne l'immensa Circonferenza del Verbo: come con vn velo di fragile spoglia, vestì vn semplicissimo Spirito; come frà vn vil cencio di morte l'Immortale rauuolse; come confederò il Temporale, e l'Eterno; come di membra humane si vide la Maestà ricoperta d'vn Dio: come vno smisurato Gigante trasformò in vn Pargoletto fanciullo, e come quegli, che à gli Angioli nell'Empireo cōpartiua splendori di gloria, à giacersene frà le tenebre d'vn'vtero Verginale, l'hauea finalmente ridotto. Meditaua, Diuota, come la Sapienza Eterna, volle sù gli occhi dell'Vniuerso spiegar de' suoi tesori le pompe; e quella cognition della Diuinità, che non seppe apprender il Mondo dall'armonia delle Sfere, dalla dispositione delle Stelle, e dalle voci di tutte le creature, l'apprendesse perfettamente da vn Dio infanciullito, che nel ventre della Madre, non può formar neanche vn respiro; e con la mortalità d'vna Carne, s'apparecchiaua à trar gli humani spiriti dall'Inferno all'immortalità della Gloria. Riandaua Maddalena col pensiero, come quella Bontà, che non hà fine, non le bastando più il Cuore di veder l'Humano legnaggio sospirar negli abissi, con gli stimoli dell'Amore sollecitando la Diuina Natura, la ridusse già finalmente ad eseguir l'eterno Decreto con la Redentione del Mondo. Et ecco il Sole hormai ricoperto di Nube, ecco il Cielo mescolato col fango, ecco il Fuoco arder nell'acque, ecco la Fiamma in seno al Roueto, ecco dentro vna lanterna la face, ecco la saliua intrisa nel loto, ecco Eliseo incuruato sul morto, ecco à Dalida in grembo Sansone, ecco la Spada nascosta nel fodero, ecco il Tesoro rinchiuso nel sacco, ecco la Manna rinserrata nell'Arca, ecco l'Arca di cilicio coperta, ecco l'Immenso diuenuto Bambino, ecco la Luce velata da vn'ombra, ecco la Maestà rauuolta in viltà, ecco la verità di vanità mascherata, ecco il tutto trauestito d'vn niente, ecco Iddio fatto già Huomo, & ecco il Verbo diuenuto già Carne: *Et Verbum caro factum est.*

12 Hor mentre in queste, e più sollevate contemplationi delitiaua il suo Spirito, fuor di se Maddalena rapita, ecco scender dal Cielo il Gran Dottor della Chiesa Agostino, il quale fatto homai Vangelista, con vna Penna, suelta dall'ale del Serafino più ardente, scrisse nel cuor di Maddalena il compendio di tutto il Vangelo, che furono queste poche parole: *Et Verbum caro factum est*. Mà con tal misterioso artificio, che la parola, *Verbum*, à caratteri d'oro: e, *Caro factum est*, à caratteri di sangue marauigliosamente registra. E veramente la Diuinità del Verbo, ch'è tutta Oro, *Caput eius aurum optimum:* [n] Et, *Caput Christi Deus*, [o] Non douea con altro inchiostro, che con oro, notarsi: e la Carne, che fù da purissimi sangui d'vna Verginella formata, non doueа scriuersi, che col sangue. L'Oro vien detto vn'altro sangue dell'huomo; e però Agostino, mentre adopera l'Oro col Sangue, accoppia quasi sangue con sangue in questa misteriosa scrittura. Se Maddalena non hauea altro tesoro, che Dio, era ben douere, che anche scritto nel suo cuor se'l portasse; perche, *Vbi est thesaurus tuus, ibi est, & cor tuum*. [p] Pensate voi, quanto Sauia fusse diuenuta la nostra Beata, mentre porta scritto nel Cuore l Eterno Verbo, ch'è la Sapienza stessa del Padre. Anzi quinci si scuopre Maddalena in vn medesimo tempo, e Pazza, e Sauia: perche tien registrato nel Cuore Dio fatto Huomo; che al dir di Paolo, benche fusse l'istessa Sapienza, era stimato dal Mondo vna Pazzia: *Prædicamus Christum, Gentibus stultitiam, nobis autem Sapientiam*. [q] Non si può auuerar di lei quell'antico, e trito Prouerbio *Si carta cadit, tota scientia vadit*: perche ella non tiene la Sapienza scritta con l'inchiostro in vn foglio, mà registrata col sangue nel Cuore.

Cant. 5. 11.
1. Cor. 11. 3.
Matt. 6. 21
Cor. 1. 1. 22.

13 O che stupenda Scrittura, ammirabile per chi la scriue, per quello, che vi si scriue, e per doue si scriue. Lo Scrittore, è quell'Agostino, ch'è il cuore della Teologia, il Maestro de' Dotti, l'Insegnatore degli Angioli, mentre l'Angelo del grande Aquino d'esser suo Discepolo si vanta: e quell'Agostino, che non fù sufficiente à spiegare dell'incomprensibile Trinità il mistero à somiglianza di quel fanciullo, che non poteua in piccola fosseta strignere il Mare; hora nel picciolissimo foglio d'vn cuor humano, scriue in trè parole il mistero dell'Incarnatione del Verbo; *Et Verbum Caro factum est*. Mistero così ineffabile, doue l'Onnipotenza piantò le Colonne del *Non plus vltra:* doue la Sapienza vide tutti suoi i tesori già esausti: doue l'Amore consumò tutte le sue fiamme: doue la Liberalità si conobbe per prodiga: doue la Fortezza diuenne già fiacca: doue piccola si mirò la Grandezza; doue la Vita pagò il tributo alla Morte: e doue il Verbo si vide fatto huomo: *Et Verbum Caro factum est*. E doue meglio si poteua scriuere vn mistero d'Amore, che nel pergameno d'vn Cuore? doue meglio si poteua collocar questo Sole, che in questo Cielo? doue meglio si poteua ripor questo Sposo, che in questo Letto nuttiale? doue meglio poteua campeggiar

peggiar questo Guerriero, che in questo steccato, doue meglio potea adattarsi questo Fermaglio di Diamanti, cioè di Dio amante, che in questo seno? doue meglio potea vagheggiarsi vn sì bel Fiore, che in questo Giardino? e finalmente doue meglio potea registrar vn Dio fatto huomo, che nell'amante cuore di Maddalena de Pazzi? *Et Verbum Caro factum est.*

14 Quando Agostino scrisse queste parole, parue, che schierasse nel cuor di Maddalena vn'essercito d'amorosi pensieri, che assediatolo d'ogni intorno, il soggettarono ad Amore: onde poteua ella ben dire: *Ordinauit in me caritatem.* [r] Quella dotta Penna fù vna tagliente Spada, con la quale quanti caratteri scrisse, tante nel cuor di Maddalena impresse amorose ferite. Fù vn'artificioso Pennello, col quale co' lumi dell'Oro, e con l'ombre del Sangue, dipinse à chiaro oscuro l'Incarnatione del Verbo. Fù vna Lingua eloquente, la quale con trè parole spiegò à bastanza quanto Iddio hauesse amato l'huomo, mentre per amor di lui, s'era di passibil carne vestito. Fù la Mano di Prometeo, con la quale trasse il fuoco dal Cielo, nō per dar vita mortale ad vn'huomo: mà per recare ad vna Donna vna morte vitale. Fù in somma vna magica Verga, la quale, non come quella di Circe, togliendo loro il senno, trasformaua gli huomini in Bruti; mà trasportando fuor di se Maddalena, la trasmutaua in vn'Angelo.

Cant. 2. 24

15 Che marauiglia dunque, che Maddalena fusse vna Saggia, mentre hauea stampata nel cuore la Sapienza incarnata? Che marauiglia, ch'ella ancora fusse vna Pazza, mentre più veracemente di quello, che fù detto di Paolo, [s] le molte lettere, e la profondità della Sapienza l'hauea fatta impazzire? Non mi biasmate, per cortesia, Vditori, se così francamente io affermi, che la nostra Maddalena sia Pazza. Non voglio altro testimonio più vero, che lei stessa. Non voglio altri Giudici, più rigorosi, che voi medesimi, se nelle di lei attioni fisserete lo sguardo.

Act. 26. 24.

16 Era assediato il Mondo con rigorosi freddi dal Verno, & essendo insino i Fumi imprigionati frà catene di ghiaccio, fioccaua à tutti insieme con la neue vn tremor nelle membra: solo Maddalena, come se fusse nella Canicola il Sole, tutta slacciata, tutta sbraccirta, se n'andaua ad vn pozzo, si tuffaua nell'acqua; se la riuersaua nel seno, ne beueua senza misura, e quasi inquieta febricitante diceua: *Non posso più soffrir vna tal fiamma: Io ardo:* Non è forsi questa Pazzia? Prendeua alcune penne di quell'Ale, che Amor le hauea riposte nel cuore, & attaccatele alle piante, non correua, mà volaua, hor quà, hor là, per lo Monistero, e per lo Giardino, fuor di se rapita, dicendo, senza formar altro senso: *O Amore, ò Amore:* Non è forsi questa Pazzia? Veniua à tal segno tal'hora, che agitata, non già dal cattiuo spirito, come Saul; [t] mà dal Diuino Spirito, come d'alcuni diceua San Paolo, *Qui spiritu Dei aguntur,* [u] si laceraua le vesti, e strappaua ciò che le veniua alle mani; Non è forsi quella Pazzia? Spinta tal volta dall'amoroso

1. Reg. 16. 14.

Ro. 8. 14.

Fuoco, se ne giua velocemente à suonar le Campane; e con voci più sonore dell'istesso suon delle Squille, gridando, diceua: *Venite tutti ad amar l'Amore*: Non è forsi questa Pazzia? Amaua Dio senza mai satiarsi d'amarlo: e poi, quasi non potendo sostenere l'amorose violenze, diceua: *Non più Amore, non più Amore*. Non è forsi questa Pazzia?

17 Mà quel che sembra vna sollenna Pazzia, è, che prendeua tal volta vn Crocifisso alle mani, & hor lo dischiodaua dalla Croce, hor se lo stringeua nel petto, hor caramente il baciaua, hor riuolta alle Sorelle diceua: *Non sapete voi, che 'l mio Giesù non è altro, che Amore? Anzi Pazzo d'Amore. Pazzo d'Amore, dico, che sei, ò mio Giesù, e sempre lo dirò.* Piano Maddalena, che dici? in quale parole prorompi? auerti, che sembrano parole da soggettarti da' Sagri Tribunali all'essame. Eh, che non intendiamo, Signori, la distillata Teologia, e la profonda Sapienza, che in queste poche note Maddalena ci scuopre. La Pazzia, già lo sapete, non è altro, che vn'vscir fuor di se stesso: e Giesù, amando l'huomo, spesse volte esce fuor di se stesso. E però il Dottor Angelico insegna, che, *Amor est extasim faciens*: [x] l'Amore è l'Architetto dell'Estasi, & è vn Maestro, che insegna il modo ad vscir fuor di se stesso. E perciò l'Eterno Verbo addottrinato da questo Maestro dell'Amore, colà nel principio de' Secoli, nella creatione del Mondo, per beneficio dell'huomo, insieme col Padre, e con lo Spirito Santo, vscì fuori di se, communicandosi *ad extra*. Vscì fuori di se, quando nella pienezza de' tempi comparue d'humana spoglia vestito; & egli stesso il confessa: *Exiui à Patre, & veni in Mundum* [y]. Vscì fuori di se, mentre con tanta vehemenza era intento alla predication del Vangelo, che come dice San Marco, lo stimauano vn Indemoniato, & vn Pazzo: *Dicebant, quoniam Beelzebub habet. Et quoniam in furorem versus est* [z]. Vscì finalmente fuori di se nella Croce, poiche essendo egli la Vita stessa, e'l Rè della Gloria, volle per amor dell'huomo, come vn Capo de' ladri perder la vita. Onde fù osseruato da Paolo, che questo era stimato da' Gentili Pazzia *Prædicamus Christum Crucifixum, Iudæis quidem Scandalum, Gentibus verò stultitiam.* [a] Che però Maddalena, vedendo il suo amante Giesù per amor Crocifisso per l'huomo, con vn'amorosa confidenza il chiama Pazzo d'Amore. Pazzia ben sì, mà che scuopre vna incomprensibil Sapienza di Dio, come à tal proposito lasciò registrato l'Apostolo, parlando della Croce di Christo: *Quod stultum est Dei, sapientius est hominibus* [b].

D.Tho. 2. q. de char.

Io. 16.28.

Marc. 3. 21

Cor. 1. 1. 23.

Ibid.

18 Mà mentre considerò Maddalena, tanto saggiamento del Diuino Amore diuenuta già Pazza, mi si rappresenta nell'animo di rassomigliarla à quell'antica indigesta mole del Caos. Al primo cenno del Diuino Volere, nacque vna Massa informe, da cui douean nascere formate tutte le cose. Io non saprei come più tosto chiamarla, se bella, ò deforme: Pouera, ò Ricca: Tenebrosa, ò Splendente: Guerriera, ò Pacifica:

cifica: ornata, ò scomposta: Celeste, ò Terrena: poiche in vn medesimo tempo racchiudeua, e le più fiorite bellezze della Primauera, e le più squallide horridezze del Verno: e le più pretiose gemme del Mare, e'l più spregiato fango della Terra, copriua col suo manto tutti i raggi del Sole, e tutte le caligini della Notte: ricettaua nel seno gli odij più intestini degli Elementi, e de' Misti, & albergaua confederati l'Acqua col Fuoco. Vedete se potea esser ornata, mentre hauea in sua balia tutte le Stelle: e mentre quanto douea comparire scomposta, mentre in se nascondeua il disordine dell'Vniuerso. Si potea dir celeste, mentre tutti i Cieli gli ristringeua nel grembo: e potea nomarsi terrena, mentre tutta di terra si rimiraua coperta. Si vedeuano affratellati il Caldo col Freddo, l'humido col Secco. Si haurebbe potuto nauigar nella Terra, e seminar nel Mare; perche frà di loro hauean fatte communi, e l'Onde, e le Glebe. Il Cielo, e la Terra habitauan sotto d'vn Tetto: che perciò si vedeuano le Stelle incauernate negli Antri; e le Fiere appiattate frà le fratte di Stelle. Era vna congerie di tutti i corpi, confusamente ammassata: vn'aggregato di tutti gli Enti materiali, senza connessione connesso: vn Terreno grauido di tutti i semi di tutte le creature visibili: vn miscuglio, impastato di Cielo, e di Terra; d'Acqua, e di Fuoco. In somma basta il dire, ch'era vn Caos pieno di confusione, e d'horrore.

19 Mà se la Diuina Onnipotenza seppe produrre vn Caos nel principio del Mondo, hà potuto l'Amor di Dio, in persona di Maddalena de Pazzi, vn'altro più marauiglioso Caos formare. Non si vedeua forse in lei mescolato il Ciel con la Terra mentre con le continue estasi essendo rapita nel Cielo, era nondimeno tanto humile, che si riputaua la più indegna peccatrice del Mondo? Non si vedeuano insieme gli Elementi frà di loro ammassati, mentre in vn medesimo tempo hauea il Fuoco dell'Amore nel cuore, l'Aria de' sospiri nella bocca, il Mar del pianto negli occhi, e la Terra dell'humiltà nel pensiero? Non si vedeua in vn istesso tempo bella, per le stupende gratie, che riceueua da Dio: e deforme per le crudeli mortificationi, con cui deformaua se stessa? Pouera, che appena hauea brieue spatio di terra per riposarsi: e Ricca, mẽtre Giesù le fà il pretioso donatiuo del suo cuore medesimo? Tenebrosa, mentre dallo Spirito Santo è riposta in vn profondo lago di tentationi infernali, con vna tenebrosa oscurità della mente; e risplendente, mentre sotto sembianza di cinqua splendentissimi raggi di fuoco, riceue dal suo celeste Sposo le stimmate? Guerriera, mentre combatte con la tentatione carnale, onde per vincer il Nemico, armata si mira di ferrate catene, e rauuolta frà pungentissime spine; e Pacifica, mentre il Fanciullino Giesù, ch'è la Pace del Mondo, frà le sue braccia riceue? Ornata, mentre viene abbellita con gli strumenti della Passione di Christo; e scomposta, mentre agitata d'Amore si laceraua le vesti, e scompostamente pe'l Giardino, come fuorsennata correua? Celeste, mentre per le frequenti apparitioni de' Santi conuersaua co' Cittadini

del Cielo: e Terrena, mentre era condotta nel centro della Terra, e l'erano additate del Purgatorio le pene? In somma, chi hauesse mirato Maddalena, haurebbe in lei osseruato stupende contrarietà, e strauagãze mirabili: e tutta inquieta agitarsi nel moto, e tutta immobile à cõtemplar il suo Crocifisso diletto, e tutta Fuoco ad amar il suo Dio, e tutt'Acqua à pianger i peccati del Mondo, e tutta eloquenza à ragionar d'Amore, e tutta silentio à marauigliarsi d'Amore, e tutta famelica di Dio, mentre diceua di non mai satiarsi d'amarlo, e tutta satia d'Amore, mentre diceua, *O Signore, non più Amore, non più Amore:* e tutta vnita con Dio, mentre fù sposata con Christo, e tutta scompagnata da Dio, mentre fù gittata nel lago d'horribilissimi assalti Diabolici, e tutta nel Paradiso, mentre recitaua l'Hore Canoniche accompagnata da' Santi, e tutta nell'Inferno, mentre da' Demoni era spauentata, strascinata, e percossa, e tutta Pazza, perche per amore staua fuori di se, e tutta Sauia, perche così perfettamente sapea conoscere, & impazzar d'amore per Dio. Finiamla, era ella vn Caos della Gratia, oue si vedeuano rammescolate tante contrarietà marauigliose, oue si ammassauano tante strauaganze di Virtù, oue si vedeua vna stupenda congerie di marauiglie, oue si ammirauano tanti disusati effetti d'Amore. Più ammirabile del Caos, della Natura, che oue in questo la confusione è diffetto, in quello è perfettione: in questo il disordine è causa d'horrore, in quello cagiona stupore: in questo, mentr'è confuso, essendo il tutto, non v'è cosa niuna; in quello, in tanto tutte le Virtù vi si veggon perfette, in quanto si mira per amoroso eccesso confuso.

20 Mà perche, Vditori, chiamo questo Caos della Diuina Gratia confuso? È veramente Caos, perche racchiude strauaganze contrarie: mà non è confuso, perch'è fabbricato con l'archipensolo d'Amore. Mentre v'è l'eccesso d'Amore, fà di mestier, che si prorompi alle smanie, & alle Pazzie: Perche San Bernardo è di parere, che l'Amore, non è altro, che vna Pazzia: *Amor, sancta quædam insania est:* [c] e mentre v'è vn'Amor eccessiuo, il tutto è d'huopo che si rimiri ordinato; che così l'afferma vna perfettissima amante: *Ordinauit in me Charitatem.* [d] Iddio, è il primo, e vero Amore: *Deus Charitas est:* [e] & Iddio medesimo è la prima, e vera Regola, e di tutte le cose ordinate l'origine: *Quæcumque sunt, à Deo ordinata sunt.* [f] E però Maddalena sembraua vn Caos, perche tutta confusa smaniaua d'amore: & era ordinata, perche con certe regole era guidata d'Amore, & era Pazza, perche per amore era fuor di se stessa; & era Sapientissima, perche hauea vn sublime conoscimento di Dio.

Bern. l. de nat. amor.

Cant. 2. 4.

1. Io. 4. 8.

Ro. 13. 1.

21 Mà queste forse vi sembreranno eccessiue tenerezze, e soauissime consolationi d'Amore, dalle quali trasportato il suo Spirito, prorõpeua con tali confidenze à ragionar col suo Sposo. Consideriamo i fatti, i quali sono i veri, e legitimi contrasegni d'Amore. Ella teneua così impresso nel cuore il zelo della salute dell'Anime, che si lasciò vscir di

bocca

bocca in vn ratto, d'esser fatta partecipe di quel medesimo zelo, c'hebbe l'Incarnato Verbo, mentre visse nel Mondo, e però diceua: *Collocauit me Verbum in desiderio, quod ipse habuit in humanitate sua.* E sì come nel zelo dell'honor del Padre, fù di Christo dal Real Profeta predetto: *Zelus domus tuæ comedit me* [g]; Così per salute dell'Anime, di se stessa Maddalena affermaua: *Desiderium Animarum tuarum comedit me.* Lascio la continua ansietà, che per questo sentiua: e poteua dir con San Paolo *Continuus dolor cordi meo* [h]. Lascio l'inferuorate orationi, con le quali sollecitaua l'Empireo, l'infocati sospiri, i diluuij delle lagrime, i fiumi di sangue, la crudeltà de' flaggelli, le continue discipline, l'asprezze delle mortificationi, l'acerbità de' martirij, ch'ella, diuenuta Carnefice di se medesima, daua à se stessa. Lascio i desiderij, le parole, l'opere, le diligenze, l'inuentioni, in che di continuo s'impiegaua per la salute dell'Anime. Quello, che seruirà per compendio del tutto, e per efficace argomento d'vna SAGGIA PAZZIA, è il considerar quel, che disse vna volta intorno à questo Zelo dell'Anime: *Io*, dicea Maddalena, *ad ogni hora, & ad ogni momento soffrirei volentieri il martirio: e se fusse possibile, mille morti ancora: perche il martirio non mi sarebbe martirio, mà vn Paradiso di gusti*: & era in tal maniera trasportata da questo desiderio Diuino, che non solamente chiedeua à Dio tutte l'acerbe pene del Purgatorio; ma si esibiua à penar nell'Inferno, purche ridondasse ad honor di Dio, e conuersion de' Peccatori.

g Psal. 68. 10.
h Rom. 9. 2.

22 Per quanto vi è cara la vostra Gentilezza, confessate il vero, Signori; non vi sembra cotesta à prima fronte vna solenne Pazzia? Chieder ogni ben per altrui, e per se stessa ogni male? Bramar ad altri il godere, e per se stessa ritener il penare? Giouar à tutti, e danneggiar se medesima? Star tutta intenta à beneficio altrui, e dimenticar se stessa frà' tormenti? Esser per tutti vna Madre, e per se stessa vn Carnefice? Compartir à tutti le Rose, e traffigger con le Spine il cuore à se stessa? Dar altrui la Corona, & elegger per se solamente il martirio? Bramar l'Inferno per se, purche si conceda à Peccatori l'Empireo? Voler priuarsi di Dio, purche i Peccatori godano Dio?

23 Ma quel che l'occhio del Mondo crede Pazzia, il giudicio del Paradiso dichiara Sapienza. E qual più celeste Sapienza, che vestirsi de' pensieri di Dio? di somigliarsi alla Sapienza increata? conoscere quanto pesa la perdita, ò la saluezza di vn'Anima? priuarsi del Sommo Bene, & in tal modo viè più nel Sommo Bene internarsi? voler dimorar ne' tormenti, & lui ritrouar d'eterni godimenti il sentiero? elegger per se stessa l'Inferno, e da questo Inferno sapersi tragittar all'Empireo perder se stessa, e ritrouar se medesima? allontanarsi da Dio, & abbracciarsi più strettamente con Dio? Non è vero, Vditori, che 'l patir volentieri l'Inferno, e 'l priuarsi, senza colpa, di Dio, per beneficio dell'Anime, sia la cima della perfettione Euangelica, e 'l più fino distillato della Carità Christiana? e si può trouar giamai perfetta Carità, senza perfetta

Sa-

Sapienza? dunque se Maddalena d'vna tal Carità era inferuorata verso del prossimo, era dotata della più sublime Sapienza, che si ritruoua nel Cielo.

24 Datemi licenza, Signori, che à tal proposito vn degno auuenimento io quì vi appresenti; acciò con vna bella somiglianza, quasi da vn'ombra, la verità della mia propositione maggiormente risplenda. Nel tempo, che quei valorosi Soldati de' Quaranta Martiri, cimentarono il calor della Fede con la freddezza del ghiaccio; & in vn gelato stagno seppero estinguere del tirannico sdegno le fiamme, si ritrouaua in quella felice adunanza vn di loro più giouine, à cui per lo vigor delle forze, e per le forze dell'animo, non ancora hauea potuto la Morte scacciargli dalla bocca totalmente il respiro: onde speraua l'Empietà, che se pur se gli fusse al Corpo conseruata la Vita, gli haurebbe sicuramente dal cuore tolta la Fede. Non permise la Madre, che ad vn tal disegno si concedesse dimora, ma troncando in vn tratto a'Carnefici le, benche non fondate, speranze, prende frà le braccia l'ancor boccheggiante Fanciullo, e con piè frettoloso giungendo i Carri, ou'erano i sagri pegni de' Martiri, per esser dati alle fiamme, con animo generoso il suo Figliuolo, già nel suo seno spirato, vi gitta. Chi volesse giudicar questa Madre con occhio solamente di carne, darebbe la sentenza, ò che fusse stata più d'vna Tigre crudele, ò pur'vna Pazza. Veder morire il suo Figliuolo nel ghiaccio, e non sentirsi riscaldare d'amore? esser conceputa pe'l Figlio speranza di vita, & ella Parca crudel, accelerargli la morte? esser impietositi i Carnefici nel tormentar il suo Figlio, & ella ostinata non rifinar giammai, finche non lo vegga già morto?

25 Chi hauesse veduta vna Madre prender fra le braccia vn moribondo suo Figlio, non haurebbe creduto, co' suoi caldi baci, & ardenti sospiri douesse rinuigorirgli il di lui freddo respiro? che con le sue calde lagrime, si come prima col latte, douesse instillargli vitali gli spiriti? e distemperarasi nel fuoco d'amore in vn'elettuario di vita, douesse, per quanto le fora stato possibile, tener lontana dal suo caro Figlio la morte? Chi sente vna Madre presente al suo Figliuolo, che spira, e non sente per tenerezza spezzarsegli il cuore? Chi sente vna Madre spettatrice d'vn Figlio in mezzo a' tormenti, e non si raffigura il cuor di lei da mille spade traffitto? E pur cotesta Madre si scorge, à cui con occhio asciutto le basta l'animo, di mirar frà crude pene il suo Figlio: e vedendolo morir di freddo sepellito in vn ghiaccio, ella insegna le sue viscere à diuenir parimente di ghiaccio. Il prende frà le braccia, non per dargli in quell'vltimo respiro l'agiato letto del cuore; ma per gittarlo sopra d'vn Carro, ch'era vn commun cataletto di Morti. Se ne staua ansiosa, & afflitta; non perche moriua il suo Figlio; ma perche dubitaua, che non restasse viuo. Vlisse stimato Pazzo, come Sauio nondimeno sollеuando l'aratro, sfuggì di dar la morte al suo Figlio[1]; ma costei creduta Sauia, come vna Pazza, si mostra di goder nella mrote del Figlio.

[1] Nat. Com. Mytol. l. 9. c. 1.

26 Hor chi non direbbe, Signori, questa Madre vna Pazza? attender

der desiderosa la morte del Figlio? prenderlo nel seno, per darlo in grembo alla Morte? non perdonar al Figlio, à cui hauean perdonato i Carnefici? far il mestiero di Boia, con chi tanti anni hauea fatto l'vffizio di Madre, & esser Ministra di morte, cō chi era stata principal'istrumento di vita? Ma fuorsenato è colui, che battezza vna tal Madre per Pazza: poich'ella è la più saggia Donna, e la più amante Madre, che sapesse fabricar la Natura. E chi mai vide vna Madre, che dal seno d'vn ghiaccio sapesse far nascere splendori, per render in tutto il Mondo illustre il suo Figlio? quando il tragittò dalle braccia sul Carro, fù vn collocarlo sopra d'vn Carro, per farlo entrar trionfante nel Campidoglio del Cielo: quando bramaua, che ardesse nel Rogo, era vn bramar di veder il suo Figlio sfauillar nel Paradiso di gioia: con vederlo incenerito, si confidaua con quelle ceneri intessergli vn manto di Stelle: e desiderandolo morto per Christo, gli desideraua vn'eterna vita felice. Questi erano i disegni di cotesta Sapientissima Donna, stimata dal Pazzo Mondo pazzamente per Pazza.

27 Mà ceda pur la Pazzia di cotesta Sapientissima Donna alla SAGGIA PAZZIA di Maddalena de Pazzi: perche se quella per la fede di Christo incrudeliua contro del Figlio; questa per l'amor di Christo smaniaua contro se stessa. Se quella nel ghiaccio del Tiranno vide poco men, ch'estinto il suo Figlio: questa nel Fuoco d'amore scorge poco men, che morto, del suo intelletto il Discorso. Se quella per virtù della Fede stà quasi fuori di sè, mentre non si cura della morte d'vn Figlio: per questa forza dell'Amore è tutta fuor di se stessa, mentre nō gli cale di restar priua di seno. Se quella con le proprie mani per amor di Christo conduce il Figlio alla morte: questa per amor del Prossimo con la propria bocca si esibisce à penar nell'Inferno. Se quella per mantener viua la Fede, volentieri perde il suo Figlio: questa per la salute dell'Anime, volentieri perde se stessa. In somma l'vna, e l'altra possiam dire con ragione, che sia Pazza: quella per compiacersi nella morte d'vn Figlio, e poi consignarlo alle fiamme: questa per desiderar mille morti il momento, & alla fine l'Inferno. L'vna, e l'altra possiam celebrarla meriteuolmente per Saggia: quella, perche con la morte non perdeua, ma racquistaua in vna gloriosa vita il suo Figlio: questa, perche dall'Inferno s'inalzaua al più sublime Trono del Cielo.

28 O che altezza, ò che profondità di Sapienza: Gli Antichi Filosofi, vsciti dal patrio suolo, e da'natiui alberghi, sotto Cielo forestiero se n'andauan raminghi per ritrouar la Sapienza: ma la nostra Maddalena, per ritrouarla, vscì fuor di se stessa. Salomone [k] apprese la Diuina Sapienza in vna visione dormendo: Hor pensate voi, quanto Maddalena fusse stata più Saggia, mentre hebbe tante visioni, quante attioni operaua: poiche se mangiaua, lauoraua, ò s'impiegaua anche in essercitij più bassi, sempre era in estasi rapita à contemplar i Diuini Misteri. Gli Apostoli in vn sol giorno, vna sol volta, sotto tre forme, di Vento, di Fuoco, e di Lingue riceuerono lo Spirito Santo [l], e per questo diuen-

3. Reg. 3. 5

Act. 2. 3.

nero Dottori del Mondo. Ma à Maddalena in ſette giorni, in ſette volte, in ſette ſembianze diſcende lo Spirito Santo, di Fuoco, di Fiume, di Colomba, di Colonna, di Nuuola, di Vento, e di Lingua. Hor penſate voi, come queſto Fuoco l'illuminò l'intelletto, come queſto Fiume le inondò la Sapienza, come queſta Colomba le diè le piume per volar'à conoſcere i Miſteri Diuini, come queſta Colonna la ſtabilì ad eſser capace de' ſegreti del Cielo, come queſta Nuuola la fecondò di ruggiada dell' intelligenza ſourana, come queſto Vento la ſpinſe à penetrar i conſigli dell'increato Monarca, come queſta Lingua le ſpiegò à chiare note i ſagri Arcani più occulti; e come lo Spirito Santo la colmò di marauiglioſa Sapienza.

29 Conſiderate, Vditori, à qual'altezza di Sapienza ſi ſolleuò Maddalena, mentre fù Diſcepola della medeſima Trinità, e nella ſcuola delle Tre Perſone Diuine ella ſtudiò d'eſser Pazza, per diuenir Sapientiſſima. Il Padre Eterno l'inſegnò, come douea illuminarſi l'intelletto, infiammarſi la Volontà, eſercitar la Memoria, regolar le Potenze; e le preſcriſse inſin le regole del mangiar, e dormire. Il Figliuolo le diè perfetta iſtruttione di tutti i ſuoi acerbi tormenti, mentre dandole tutti gli ſtrumenti della ſua ſagra Paſsione, la fè partecipe di tutti i ſuoi dolori, e di quanto in Croce ſoſtenne. Lo Spirito Santo le communicò il dono di eminente Profetia, e riuelò vn'altiſſimo conoſcimento de' più ſourani Miſteri.

30 Mà benche Maddalena di così alta Sapienza ſi conoſceſſe dotata, nel punto nondimeno della morte, quando più che mai la pura verità ſi confeſſa, ſi riconobbe d'vn ſolo punto ingnorante, dicendo, che ſi partiua dal Mondo ſenza ſaper'intendere, come vna Creatura poſsa commettere vn peccato mortale. O non ſaper, d'eterna lode ben degno! O ſapientiſſima Ignoranza! Quell'intelletto, illuſtrato con gli eccesſiui ſplendori dello Spirito Santo; che per quanto viatrice creatura ne cappia, le fù riuelato il miſterio ſublime della Trinità Sagroſanta: che nel foglio del ſuo cuore, ſcritta per mano d'vn habitator dell' Empireo, vi ſtudiaua l'Incarnatione del Verbo: che aſſorta nelle contemplationi celeſti, non ſentiua i dolori, co quali da crudeli infermità era lacerato il ſuo corpo: auezzo à diſcorrere co' Cittadini del Cielo, mentre ſoleua recitar il Diuino Vfficio co' Santi: habituato à ſpecolar ſempre mai, col più ſolleuato modo, in queſta vita poſſibile, le perfettioni Diuine: in maniera che, anche dormendo, per la pienezza del cuore, ſi ſentiuano vſcir dalla bocca parole di Dio: queſto, queſto Intelletto, così ſcientiato, così illuminato, così perſpicace, non ſi confida di capire, non gli baſta l'animo di penetrare, non sà, non intende, come vna Creatura poſsa mortalmente offender Dio.

31 Che vn tenue foſſo penſi di render ſeco l'Oceano; che vna menoma ſtilla tanti nella ſua sfera d'eſtinguere il Fuoco: che vn picciolo vapor preſuma di ſepellire in tenebre il Sole: che vn pizzico di fango ardiſca di diſtruggere il Cielo; che vn viliſſimo verme ſi metta

tà in punto per guerreggiare col Signor degli Efferciti; che vn difutile Seruo ofi di toglier la Corona di Capo all'increato Monarca; che vn Figlio, allatatto col fangue del Padre, penfi d'vcciderlo; che vna Vanità penfi di dar la morte all'Eterno; che vn Niente difegni di ridur in Niente in vn fubito il Tutto; che la Creatura contro il fuo Creatore fi ribelli; e che vn'huomo poffa mortalmente offendere Dio, non può la noftra Maddalena capirlo.

32 Come fi diftinguano le trè Perfone Diuine in vna Effenza: come s'incarni il Figliuolo, e non il Padre, nè lo Spirito Santo; mentre il Padre, e lo Spirito Santo hanno l'ifteffa natura col Figlio: come l'Incarnato Verbo fia nella Croce derelitto dal Padre, e pur non poffi giammai fepararfi dal Padre: come fopporti acerbi tormenti, e nell'ifteffo tempo fia Beato col veder l'Effenza Diuina: come nell'Eucariftia, effendo corpo, fia nondimeno à fomiglianza di Spirito: come in Chrifto Crocififfo fi ritroui ogni contento: come vn'Anima con tanto prezzo fi compri, quanto val Dio: come gli Spiriti nel Purgatorio fian tormentati dal fuoco corporeo; come fi difpongano le Volontà ad acquiftar le Virtù. Quefte, & altre più delicate fottigliezze sà beniffimo Maddalena, e perfettamente le capifce; mà come vn'huomo poffa offendere Dio, in niun modo l'intende.

33 Quefta Verità lagrimeuole, infegnata primieramente da vn Angelo, hereditata da Adamo, pratticata da vn Dauid, effercitata da vn Salomone, fperimentata dagli Apoftoli, intefa fin da moltiffimi Santi, conofciuta da tutti gli huomini, capita fin da Fanciulli, comparfa in tutti i Secoli, offeruata (ahi lagrimeuole conditione) in tutti gli Stati, cioè, che vna Creatura offenda mortalmente il fuo Dio: Solamente Maddalena quefta Verità non intende. Dunque poffibil fia che quell'huomo, per amor di cui Iddio fà rifplendere il Sole, hà regolati i moti alle Sfere, hà ricamato il Cielo di Stelle, hà trapunto alla Terra il manto di fiori, hà in vn bel giro le Stagioni legate: che al di lui mantenimento fpirano i Venti, fi agita il Mare, ridono i Prati, fi fecondano i Campi, partorifcon le Piante, miniftrano gli Angioli, s'impiegano i Diuini Attributi, s'incarna paffibile il Verbo; che per veftirlo di gloria, fi ricuopr'egli di piaghe: per fatiarlo d'Ambrofia Diuina, fi ciba egli di pene: per trarlo dall'Inferno, sù la Croce ne faglie: per dargli vn'eterno ripofo, verfa egli fudori di fangue: e per dargli vna Vita beata, vuol foffrire ignominiofamente la morte: e che dopò tanti ineffabili benefici, fi ritroui vn cuor humano, che poffa mortalmente offendere Dio; hor quefto sì, dice Maddalena, io non l'intendo.

34 Felice te, Maddalena: auuenturata te, ò Verginella Beata, che haueſti quefta Sapientiffima Ignoranza, che nel tuo intelletto non potè penetrar quefta, pur troppo infelicemente faputa, Verità, di faper offendere mortalmente Dio. Quefta, quefta è la vera fapienza, quefta è la cima della celefte dottrina, quefta ti rende più marauigliofa degli Angioli, perche gli Angioli, benche fappiano, non ponno; mà

tù po-

tù potendo per natura, per ſegnalato priuilegio della Gratia non ſai mortalmente offendere Dio. La gratia ti hà illuminato l'intelletto, per altamente conoſcere Dio: e l'iſteſſa Gratia ti hà oſcurata la mente, acciò non ſappi offenderlo mortalmente. Queſta Gratia Diuina, hauendoti riuelate le perfettioni di Dio, hà fatto, che col douuto modo l'amaſſi, cioè ſenza termine, ò modo; & amandolo ſenza modo, diueniſſi ſaggiamente Pazza in amarlo. Deh, Glorioſiſſima Verginella, impetraci qualche raggio di queſta luce, qualche ſcintilla di queſto incendio; acciò conoſciamo non ſaper offenderlo mortalmente; acciò meritiamo diuenir Pazzi d'amore; e di prouar con l'iſperienza in noi medeſimi, quanto della voſtra glorioſa ignoranza, e della voſtra SAGGIA PAZZIA, à queſti, che mi aſcoltano. Hò detto.

IL FINE.

TA-

TAVOLA DE CAPITOLI

Della presente Vita.

Cap.

IL FINE.